

Milano e Provincia

Milano

On. Francesco Beltrami,
Via Carlo Alberto 22

del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia : Ordinario L. 6
Semestre " " " L. 3
Anno Estero : Ordinario L. 8
Semestre " " " L. 4
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenze : Giornale

« L' AURORA » — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA — Via Guglielmazzi, 27
Telefono N. 228

Redattore : E. BROVELLI

LA NOSTRA AZIONE PIZZICONI SETTIMANALI

Mentre la guerra imperversava a quel dio, ed il proletariato combattente nelle trincee cominciava a dimostrare di averne abbastanza, i diversi capi di governo, sedicenti democratici, si erano lambicati il cervello per compilare delle promesse non troppo compromettenti e tacitare il proletariato con delle frasi, con dei discorsi, con delle parole. E venne fuori la futura cointeressenza dell'operaio nell'azienda del principale, e venne fuori la promessa del suffragio universale col voto alle donne; gli stanziamenti finanziari per i lavori pubblici di là da venire, e mille altre riforme che avrebbero dovuto apportare al proletariato il paradiso in terra. Senza contare i democratici risultati politici che la vittoria dell'Intesa avrebbe apportato: la fine di tutti gli irredentismi, l'autodeterminazione dei popoli a scegliere la forma di governo che a loro meglio piacesse, la libertà dei mari, il libero scambio dei prodotti agricoli ed industriali; tutto un mondo, tutto un bazar di cose che avrebbe assicurato ai popoli, assieme ad una pace sicura e duratura un benessere economico non mai sentito e neppur sognato dai più irrequieti incontentabili.

Ora la guerra è virtualmente finita, ma dal contegno delle classi dirigenti, dal contegno dei maneggi del mondo industriale e finanziario, dal tono dei giornali che vanno per la maggiore, pare che le promesse abbiano a rimanere sempre tali. Gli stessi quattordici punti di Wilson già tanto strombazzati ed acclamati da tutta la stampa bagolona sono oramai nel dimenticatoio, ed il parlarne, fra poco sarà delitto di lesa patriottismo.

I vincitori della grande guerra vogliono certamente approfittare della vittoria; sarebbe da tutto il pensare diversamente, ed approfittare della vittoria vuol dire soprafare i popoli come è soprafatto gli eserciti, con altre parole: creare il predominio industriale e commerciale dopo di aver distrutto il predominio militare. Creare cioè una situazione tale da rendere vana e assurda la parola: *pace perpetua*. Questo dal lato politico, dal lato economico altra furlantatura. Le promesse di miglioramenti, di riforme radicali, di nuove previdenze e provvidenze sociali sono già messe nel dimenticatoio e parte di lor signori e per poco che il proletariato dimentichi esso pure, resteranno anche le sempre promesse, e per sopra più dimenticate.

Eppure c'è tra di noi qualcuno convinto che la politica democratica propugnata da Wilson e da Wilson discuterà al congresso della pace, e che il sopravvento, ma dato, o non concesso che avvenisse quale sarà la nostra azione di fronte a questa democrazia d'occasione che nasce più brutture che non la più fosca e belva reazione?

Ce lo dice il recluso direttore dell'*Avanti* Menotti Serrati in un articolo sul nostro quotidiano del 6 corr. — *La nostra via* — sotto il pseudonimo di *Ariste Tormenti*:

« Ma, di fronte a questa politica democratica borghese, quale deve essere la via da seguirsi dal nostro Partito? Che proposte faremo noi? Quale sarà il nostro atteggiamento? Ci chiuderemo in una ostinata negazione e saliremo sulla colonna come lo Stilita per vivervi appartati dal mondo, meditando ed aspettando, o ci getteremo nella lotta per darle una nostra impronta, per volerla a nostro favore? »

« La risposta non può essere dubbia. Il nostro Partito — pur non aspettandocene miracoli — ha accettato il metodo elettorale. Dobbiamo accettare anche l'agitazione per la Costituente. Avremmo dovuta proporla noi stessi. Possiamo anzi dire di averla proposta quando a Zimmerwald abbiamo proclamato il diritto dei popoli a disporre liberamente di sé stessi. Ma, nella agitazione per la Costituente, dobbiamo restare noi stessi ed approfittare di essa per creare quella situazione politica che la guerra non ci ha data. I democratici non agiranno da rivoluzionari, ma da riformisti: noi « dovremo spingere all'estremo le misure proposte dai democratici, dovremo trasformarle in attacchi contro le basi economiche della società ». Nella lotta impegnata dalla democrazia borghese per trasformare lo Stato verso una sempre più attiva difesa dei suoi interessi capitalistici — lotta che, per i contrasti che crea e per le crisi politiche che suscita, può inasprirsi sino a compromettere quella apparente sacra unione che la guerra ha fatto sorgere nei paesi vittoriosi — noi dobbiamo sventolare apertamente tutta la nostra bandiera, in modo che i proletari non possano essere adescati dalle mirabolanti parole del democratismo massonico e veggano subito quale è la strada che essi debbono seguire ed il posto di combattimento che loro spetta. Le richieste programmatiche del Partito Socialista, entro la Costituente, dovranno regolarsi sulle concessioni riformistiche della borghesia, nel senso che, più questa concederà, tanto maggiormente noi dovremo domandare; più il proletariato avrà conquistato più dovrà sentirsi stimolato ad ottenere, fino alla realizzazione completa di quel programma che, necessariamente, per altra via, stanno attuando i nostri compagni di Russia e di Germania ».

E noi facciamo eco a quanto scrive dalla sua cella il direttore dell'*Avanti* e diciamo ai lavoratori, ai proletari, agli sfruttati tutti che il momento della lotta è arrivato, che bisogna vigilare per non essere corbellati, agire perché il partito nostro il partito dei lavoratori sappia prendere quella posizione fattiva e pugnace che un partito politico e di azione deve prendere in questi momenti.

A. Pareggio.

L'ospite illustre.

Wilson nel suo breve giro per le città italiane, ha certamente battuto il record delle ovazioni. Tanti battimani e tanti applausi non li ha nemmeno avuti il tenore Tamagno durante tutta la sua carriera lirica. Nemmeno quell'altro presidente, il non meno celebre Roosevelt, di ritorno dalla sua caccia grossa, non ha raccolto dai suoi connazionali tante simpatiche e spontanee ovazioni. Ovazioni, applausi battimani del resto meritati e dovuti se, il Presidente della Confederazione Americana terrà fede a quei quattordici punti che l'otto maggio dello scorso anno altamente proclamava dalla sua tribuna di capo di un governo che posa a democratico.

Qualche maligno, e di maligni purtroppo ve ne sono tanti, sussurra che Wilson è ormai persuaso di dover mettere parecchia acqua nel suo vino, e che i governanti dell'Intesa, forse meno di lui democratici non sarebbero disposti a secondarlo nell'attuazione dei suoi quattora punti, che assomigliano maledettamente ai quattordici punti di Zimmerwald.

Ma se Sua Eccellenza Wilson riuscirà a portarla sui restii alleati, se al congresso per la pace riuscirà ad imporre le sue vedute non corrette ne raddolcite da diplomatiche od industriali influenze, allora in aggiunta alle ovazioni avute nei passati giorni dai benpensanti di tutti i partiti, avrà più spontanee e sincere le ovazioni, gli applausi e la riconoscenza del proletariato internazionale. Il quale proletariato attende a battere le mani, che il sipario cali sulla macabra tragedia che sta per avere fine.

E speriamo, che dopo la tragedia, gli impresari non ci ammaniranno anche la farsa.

Quei cari « Gros bonnets ».

Sin dal 31 dicembre p. p. mentre i giornali italiani, e le stesse agenzie ufficiose nulla sapevano in proposito, i giornali francesi pubblicavano un bollettino del Quartier Generale Italiano sulle perdite subite dall'Armata italiana durante la guerra. Secondo questo bollettino il numero dei morti è di 467.934 di cui 33.347 ufficiali e il numero dei mutilati e degli inabili in conseguenza di ferite riportate su tutti i fronti supera i 500 mila.

Non sono le cifre che certamente ci impressionano, cifre che erano previste anche prima della pubblicazione del Quartier Generale Italiano. Ci fa però specie il fatto che il detto Quartiere mandi certe notizie all'estero prima di farle sapere al buon pubblico italiano.

Se la censura non ancora abolita ce lo permettesse ci verrebbe voglia di postillare a dovere la notizia data dai giornali francesi, ma monna Anastasia detiene ancora le forbici e non vorremmo scomodarla in questi ultimi momenti di sua inonorata vita.

Passivo.

PROFILI DI EMIGRANTI

III.

IL CAMBUSIERE

Se nell'idioma italiano cambusiere significa il dispensiere di bordo, nel linguaggio degli emigranti è sinonimo di avvelenatore. Non certo però nel significato criminale della parola. È il trattore di infimo grado che avvelena i clienti, coi suoi infernali intingoli dove c'entra di tutto fuorché i generi commestibili.

Come gli altri emigranti, e come il suo omonimo di bordo, il cambusiere non ha terra ferma sotto i piedi. Il suo commercio non è per nulla stabile. Egli segue, — o per meglio dire precede — gli emigranti sui grandi lavori stradali o ferroviari, dove si foran galierie, dove si scavano canali; affitta in vicinanza dei lavori un piccolo appezzamento di terreno, e con legname vecchio, gesso, calcinacci e carta catramata vi costruisce una provvisoria baraccaccia che servirà da trattoria, da locanda, da sala da ballo, e che denomina sempre con nomi patriottici che variano a seconda dei momenti: Albergo Eritrea, al forte Macalle, ai bei tempi d'Abissinia; Restaurant Tripoli; Alla Libia agli altri bei tempi della guerra coi Senussi; oggi le vecchie insegne ridipinte a tricolori porteranno le scritte di Trento Trieste, Gorizia e Fiume. Perché il cambusiere è sempre patriottico — nell'apparenza — anche quando fa la spia, anche quando nasconde i ladri e i falliti che dalla patria Italia vanno a cercar rifugio nella sua innominabile cambusa.

Il locale che il cambusiere fa costruire coi più eterogenei materiali, poche settimane dopo la sua costruzione, diventa talmente sporco e nauseante, da divenire inabitabile per un galante. Ebbencivilizzato. Non si dà mai il caso che un d'avere t., esclusi il gendarme ed il poliziotto, passi del depu di queste infamate stamberghie.

Il cambusiere cucina e serve le sue orribili pietanze, mettono nausea al suo vederle. Sono il rifiuto degli esercizi di ultimo ordine: piatti slabbrati e pregni di unto, bicchieri rotti e sfaccettati, cucchiari e forchette di ferro arrugginito, scodelle di terra rossa che hanno servito a diverse generazioni. Il cibo poi che il cambusiere ammanisce è, qualche cosa ancora di più lercio e di più ributtante. Brodaglia condita con grasso di cavallo e droghe, che piglia il nome di *potage*, trachee, polmoni, esofaghi, intestini, budelle, che prendono il nome di arrostiti e di *fricot*, insalata dei prati non sufficientemente lavata e ancor meno condita, sono le pietanze che formano il menù del cambusiere.

Le camere d'alloggio poi di questi alberghi di occasione, sono ancora più ripugnanti e ributtanti che non i locali dove si mangia.

In sacconi riempiti di paglia addossati gli uni agli altri, con poco più di cinque o sei metri cubi d'aria per inquilino, quando l'igiene stabilisce che ne occorran almeno venticinque, dormono ininterrottamente gli operai emigranti costretti a rimanere nelle grinfie del cambusiere. Abbiamo detto ininterrottamente, perché di notte vi dorme l'operaio che lavora durante il giorno e di giorno, nel medesimo letto, colla medesima biancheria — *pardon! porcheria* — che viene forse che si forse che no, cambiata ogni tre mesi, vi dorme l'operaio che lavora di notte. E insomma un letto a gettito continuo.

Il cambusiere è sempre un uomo audace e senza scrupoli. Certo che la sua clientela non è sempre il fior fiore, la quintessenza dei galantuomini, ma fosse pure composta di tutti birboni provetti, lui, il cambusiere è sempre il birbone

maggiore. La baraccaccia che ha costruita e che malgrado la miserabilità dei materiali gli è costata parecchi biglietti da mille, deve essere pagata in quell'anno o due che dura il lavoro. Così il cambusiere ruba, ruba ai clienti somministrando loro le più eteroclitiche porcherie immangiabili e indigeribili, ruba agli alloggiati, affittando loro un canile per letto, ruba ai fornitori facendo bancarotta ad ogni fine di lavoro, e ruba facendo il manutengolo, il contrabbandiere, e più di tutto ruba facendo lo strozzino.

Egli presta denaro a interesse illegale, egli fa garanzie e crediti, quasi sempre senza rischio, perché il cambusiere è un animale previdente. Per mezzo d'una piccola percentuale, egli ottiene che gli impiegati dell'impresa ritengano il suo avere sul salario degli operai. Così avviene che egli perda raramente. Non c'è che il leggera che ogni tanto riesce ad inchiodarlo.

Le sere di festa e nelle giornate di sospensione di lavoro, la baracca del cambusiere diventa un locale d'inferno. Quasi sempre un maledetto verticale automatico, scordato e sgangherato per giunta, strimpella le più orribili note della scala musicale, ed al suono dell'irritante strumento, ballano le più triviali danze gli emigranti avvizzati assieme alle più sgangherate veneri da strapazzo, che s'attaccano agli ultimi quattrini

che il cambusiere lascia al povero operaio che cerca in suo potere.

Dopo dieci o quindici anni di questa vita da uccello da rapina, dopo qualche mezza dozzina di fallimenti più o meno bene accomodati, il cambusiere ritorna al paese natio col gruzzolo sempre rilevante, fa un regalo annuo alla Società operaia di mutuo soccorso, all'asilo, alla musica, si fa portare candidato nelle elezioni amministrative, e quasi sempre diventa il benefico sindaco del proprio paesello natio che ne ammira le doti e le buone qualità.

C'è alle volte qualche emigrante che lo ha conosciuto cambusiere rapace e strozzino e cerca di aprire gli occhi al prossimo, ma costui predica al deserto e finisce per passare per invidioso e per malizioso.

Perché mai l'emigrante quasi sempre logico, ha voluto dare a questo rettile il nome dell'onesto dispensiere che sulle navi fa un lodevole ed onesto servizio.

È un'anomalia che non si capisce, e non è la sola penetrata nel fiorente linguaggio degli emigranti.

Se si capisce per esempio come l'emigrante chiami *rape* i centesimi, dal tedesco *rapen*, chiami *costo* la pensione famigliare, dal tedesco *Köst*; non si comprende perché chiami *barella* il principale, *bacana* la padrona d'alloggio, e *pollino* il gendarme indigeno.

Alla stregua della logica il cambusiere avrebbero dovuto denominarlo con tutti i vocaboli che sono sinonimi di *malfattore*.

E di tali sinonimi non ce ne sarebbero a sufficienza né nel vocabolario italiano, né nell'originale linguaggio degli emigranti. E. Broccoli

CRONACHE E CORRISPONDENZE

Federazione Intercollegiale Socialista Pallanza-Domedossola

In ottemperanza a quanto fu stabilito dal Convegno Interprovinciale di Milano, il 29 dello scorso Dicembre, il Comitato della Federazione Intercollegiale Socialista ha stabilito che sieno tenuti 3 Convegni locali nei centri più importanti della nostra zona.

Per il giorno 19 corr., convoca quindi a Villadossola ed a Ramate tutti i Consigli delle Associazioni Proletarie (Sezioni Socialiste, Leghe, Cooperative, Mutue) che seguono le direttive della Lotta di Classe.

A Villadossola il convegno avrà luogo nei locali di quella Cooperativa, alle ore 13 precise e sono invitati tutti i Consigli di cui sopra, della bassa e alta Ossola.

A Ramate avrà luogo nei locali della Casa del Popolo alle ore 14, a questo sono invitati tutti i Consigli delle associazioni del Cusio.

Saranno all'uso inviate apposite circolari.

Ad ambedue i Convegni interverrà un membro della Federazione Socialista di Pallanza.

Il terzo Convegno sarà tenuto ad Intra presso quella Casa del Popolo il giorno 26 corrente alle ore 14.

È dovere di tutti i compagni far sì, che tali convegni abbiano ad assumere l'importanza che il momento richiede.

Il Comitato.

PALLANZA

Uno sconcio che dovrebbe finire.

È quello della distribuzione della luce elettrica agli utenti che pagano alla spilorcia Società Anonima per l'illuminazione elettrica, fior di quattrini.

La guerra aveva dato ad essa il pretesto per levare la corrente nelle giornate di domenica, e buona o cattiva la giustificazione, gli utenti se ne erano accontentati. Ora che la guerra è finita, la luce manca anche nei giorni feriali, o nelle giornate festive di cattivo tempo, oscure e burrascose la luce vien data dalla Società, quando ad essa pare e piace.

È un coro di proteste che da privati e da esercenti si ode ovunque, è una litania di moccoli che vanno all'indirizzo della società spilorcia, mentre dovrebbero usare il sabotaggio e la rap-

presaglia. Minacciarvi, si o signori della società anonima, di non pagare la bolletta, farlo sul serio, e poi vedremo se la luce verrà o no.

Noi intanto da queste colonne proponiamo una riunione degli utenti maggiormente danneggiati dalla taccagna tirchieria dei dirigenti la Società anonima per l'illuminazione elettrica di Pallanza e mettiamo il nostro giornale a disposizione di una agitazione per costringere questi signori a non approfittare troppo della pazienza del pubblico e non approfittare oltre misura della buona fede di chi paga e carpire loro del denaro per nulla guadagnato.

OMEGNA

Domenica ebbimo tra noi il compagno Bianchi, che parlò, applauditissimo agli operai delle concerie e lavoranti in legno, incitandoli ad intensificare il lavoro di organizzazione per prepararsi

la battaglia che la Federazione Tessile ha agitato contro gli industriali per la conquista delle otto ore e del minimo di paga.

Lunedì fu poi da noi il redattore dell'*Aurora* quale in una riunione dei metallurgici, parlò momento politico ed economico attuale dimostrando ai lavoratori la necessità di lottare e strappare agli industriali i miglioramenti verosamente dovuti ai lavoratori.

Fu poi approvato l'ordine del giorno votato al convegno interprovinciale di Milano, già pubblicato nello scorso numero dell'*Aurora*, colla giunta di una viva raccomandazione agli operai organizzati di fare proseliti alla causa dei lavoratori.

RAMATE

Il salone della Casa del Popolo, non bastava a contenere la folla accorsa da tutti i paesi vicini, grande comizio indetto dalla Federazione tessile. La folla ha voluto colla sua presenza, dare una dimostrazione di simpatia, alle due ultime sfilate della prepotenza capitalistica, le compagne Gueggi e Calderoni, uscite appena dal carcere dopo più di un anno di detenzione, ree solamente, di essere consigliere della nostra Lega.

Con questa operazione, lo zelante Brigadiere della benemerita, e la borghesia capitalistica, vedevan di demolire lo spirito di solidarietà nella classe operaia.

Ramate ha dimostrato che la solidarietà esiste e che mai. La ristrettezza dello spazio non consente il resoconto di questa giornata memorabile per Ramate.

Galli e Schiavello hanno parlato alla folla, dei problemi che interessano la classe operaia, non cercando di dimostrare la necessità che la classe operaia si tenga preparata a grandi e gravi avvenimenti. Troppe promesse non mancate, faranno esplodere le folle. Ci pensi chi parla; gli operai hanno diritto di vivere e sanno difendere il loro diritto.

Intanto si è deliberato di tenere a Gravellona una grande riunione privata di tutta la maggioranza tessile, per lunedì 13 corr., dove parleranno i compagni Galli, Schiavello e Bianchi.

INTRA

Camera del Lavoro

Continua l'agitazione dei Cotonieri per le otto ore di lavoro e per il sabato inglese.

Sabato scorso, malgrado il tempo pessimo, più numerosi sono accorsi gli operai tessili al comizio indetto dalla Lega per il nuovo contratto di lavoro. Parlarono Galli e Schiavello della Camera del Lavoro. La folla che gremiva il salone della Casa del Popolo, si seguì con devozione i due discorsi dei nostri compagni così ben preparati contro la gravità del momento e dimostranti con copiosi argomenti la tirannide capitalistica e del Governo che non sanno mancare neanche una delle tante promesse fatte tempo di guerra.

Siamo orgogliosi di constatare che la classe operaia dal canto suo è pronta a tutto pur di vivere dignitosamente le nuove richieste fatte nel nuovo memoriale. Non si accontenta più del solo aumento caro viveri che non risolve niente perché se lo portano via i signori Eserciti prima ancora di averlo ottenuto: quindi gli industriali cotonieri si sappiano regolare, la classe operaia è decisa a tutto, e nemmeno il Governo deve dimenticare che i lavoratori che hanno sopportato tanti sacrifici per gli altri ne hanno diritto di fare anche per loro.

Al prossimo numero corrispondenze da compagni e comunicati sull'associazione proletaria di mutilati.

Relazione morale Camera del Lavoro d'Intra

Dopo parecchio tempo di forzata inoperosità, la Camera del Lavoro di Intra può oggi dare agli operai che attorno ad essa si sono stretti, una sommaria relazione del lavoro compiuto, lavoro che pur essendo oggi relativo prelude però ad un'epoca più fattiva e tenace che la Camera del Lavoro coll'ausiglio delle leghe e degli operai organizzati potrà svolgere per il futuro.

Cominciando a catalogare l'opera d'iniziativa più strettamente necessaria, l'istituzione di una segreteria stabile e continuativa, che da modo agli operai di avere sempre a portata di mano per i loro bisogni di classe un segretario che li assista e li protegga, la Camera del Lavoro di Intra, può con soddisfazione e con orgoglio elencare il lavoro di riorganizzazione fatto nella plaga di Intra-Pallanza ed in quella del Cusio.

Leghe che si sono ricostituite, leghe che si sono sviluppate, agitazioni che sono state condotte lodevolmente alla soluzione. Ed in questo lavoro, più di tutti ne hanno sentiti i benefici effetti gli operai tessili che sono riusciti a mettere in prima linea, nel campo dell'organizzazione di classe, la loro lega non mai stata come oggi fiorente e rigogliosa.

È necessario pure annoverare che nel breve periodo, da quando il segretario Camerale funziona si sono già tenute una cinquantina di riunioni, conferenze, assemblee alle quali il segretario ha sempre presenziato. Senza contare le vertenze tra operai e principali lodevolmente risolte a beneficio dei lavoratori, oggi la Camera del Lavoro, coll'ausiglio delle Federazioni Tessili e Metallurgici è in grado di iniziare e guidare una più grande agitazione per la conquista di doverosi miglioramenti economici, delle otto ore di lavoro, e del sabato inglese.

È necessario però, che i lavoratori si stringano attorno alla loro istituzione, la sorreggano per essere sorretti, e diffondano ovunque la necessità assoluta dell'esistenza della Camera del Lavoro, la sola istituzione che raccoglie e tutela tutte le aspirazioni ed i bisogni locali dei lavoratori.

L'*Aurora* che tanta parte di sé dà all'opera della Camera del Lavoro, sia il giornale cercato, letto e diffuso dalla classe operaia, ne diventi il necessario amico e consigliere.

E noi colla sicurezza che abbiamo di compiere il nostro mandato invociamo pure la collaborazione di tutti i volenterosi, invitiamo gli operai tutti a coadiuvarci nella lotta per la conquista dei comuni ideali.

D. La Camera del Lavoro
Il Segretario E. BIANCHI

Le rivendicazioni del personale della Nord Milano e Lago Maggiore

I ferrovieri della Nord e personale del Lago Maggiore riuniti in Laveno per discutere dei propri interessi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Approssimandosi la rinnovazione del nuovo contratto di lavoro, i secondari — concordi coi ferrovieri di Stato che muovono alla conquista dei propri diritti — insistono presso il Governo affinché conferisca voto deliberativo alla Commissione Consultiva, con partecipazione dei loro rappresentanti. Chiedono inoltre: la fusione delle Casse di Previdenza in un'unica Cassa Pensioni con contributo da parte dello Stato; — la concessione delle otto ore di lavoro; — un trattamento uguale a quello dei ferrovieri dello Stato:

Il riscatto di quelle Società che si opponessero alle nuove forme di giustizia: — la riduzione di durata del nuovo regolamento; infine, un giusto compenso ai vecchi lavoratori che tutto hanno dato per la pubblica utilità ».

Due parole all'AMICO

Intendiamo per « amico » il giornale dei paoletti di Gozzano il quale sottoscrive a 10 mani, colla potenzialità di due scimmie e mezza, il nostro trafiletto per le sporchie dei carrozzoni della Verbano. Al compiacente « amico » dispiace però che la corrispondenza riconosciuta necessaria sia stata fatta dai socialisti, che secondo l'« amico » in parola sono sporchi quanto i carrozzoni della « Verbano ». Oh! perché allora non l'ha fatta prima l'« amico » che è così fenomenalmente pulito?

E se la piglia l'« amico » non mai abbastanza lodato, cogli operai evoluti che secondo lui sono i solo responsabili delle sporchie della « Verbano »? E' proprio certo l'« amico » carissimo che i socialisti siano gli operai meno educati, meno puliti e meno rispettosi dagli altri? Sì? E allora perché non intraprende una santa crociata per la rieducazione del proletariato evoluto? Potrebbe però l'« amico », dare una occhiata in casa propria, ed allora se ha pur anco due soldi di buona fede si accorgerà che degli operai sporchi e mal educati ne ha attorno parecchi, e non solo di operai, sporchi e male educati non per propria colpa; ma di sporco e mal'educato ne troverà anche fra i pezzi grossi che dal giornale dei colli torti, l'« Amico » dettan cattedre di buone maniere.

Per la propaganda socialista

La Società Editrice « Avanti! » col quindici gennaio prossimo inizierà la pubblicazione di una Rivista quindicinale dal titolo:

COMPAGNI!

per la propaganda socialista

Essa sarà effettivamente una Rivista di pura propaganda, poiché ha per fine di rendere accessibile al Proletario tutta la cultura socialista, senza la quale non è possibile la formazione della coscienza di Classe e di Partito.

Sicché la nuova Rivista farà, innanzi tutto, opera di volgarizzazione marxista in forma assolutamente popolare, e darà ampiamente notizia sulla situazione del Partito in tutti i paesi del mondo; rifarà la storia dei congressi internazionali commentandoli largamente e quella del sorgere e dello svilupparsi del Partito in Italia, tratterà questioni di attualità interessanti il Proletariato; si interesserà delle organizzazioni in Italia e in tutti i paesi e darà un notiziario completo del movimento economico all'estero.

In breve la Rivista fornirà a tutti i compagni e a tutti gli operai che amano istruirsi delle ragioni su cui si basa l'essenza del Socialismo — delle cause storiche ed ineluttabili che rendono fatalmente irreconciliabile la lotta di classe — delle circostanze che rendono ineluttabile, a più o meno lunga scadenza, l'attuazione dell'Ideale socialista, quelle cognizioni che essi non possono avere né dalla conferenza occasionale, né dallo studio di libri che essi non hanno il modo di procurarsi né il tempo di studiare.

La nuova Rivista, che, come si è detto di sopra, vedrà la luce il quindici gennaio prossimo, costerà

Centesimi 20 ogni numero

L'abbonamento annuo L. 5

Abbonamenti e prenotazioni per rivendita dovranno essere inviate con urgenza alla Società Editrice Avanti — S. Damiano, 16 — Milano.

PICCOLA POSTA

PRO "AURORA"

	Somma precedente	L. 943.75
Ottrefiume — Adami Protasio — rinn. abbonamento	»	0.50
Pallanza — Negrin — per il giornale del Popolo	»	0.30
A mezzo Marchionni Giovanni, Artioli Luigi, Cortesi Torquato, Savani Luigi, Ciapetti Consalvo, Giottoli Michele, Grossi Ettore	»	2.—
Ricavo festa da ballo alla Casa del Popolo, inaugurando l'anno delle rivendicazioni proletarie. Ricavo netto alla porta e lotteria L. 50.80 Palestri rinunciando a parziale onorario L. 5, Del Mio per scusare l'assenza L. 5, Rabuffetti G. idem. L. 2	»	62.80
Vogogna — Fra compagni	»	0.80
Canobbio — Reschigna G. — rinn. abb.	»	1.—
Laveno — Tamboloni Alfredo	»	1.—
Omegna — Balbo Alberto	»	1.—
Granerolo — Fra compagni ritornati dal fronte al loro giornale	»	1.90

Pallanzano — Tani Stefano rinn. abb.	»	0.50
Cinzago — Bazzi Casto	»	1.—
Milano — Buganni Giuseppe, speranzoso che tutti i compagni si iscrivano alla Lega Proletaria Mutilati-Invalidi e Reduci di Guerra	»	0.50
Intra — Trovato per terra alla Casa del Popolo	»	1.—
		Totale L. 1018.05

Rinnovazione abbonamenti

Mergozzo Maffioli Domenico 31-12-918	L. 6.—
Gravellona Colombo Giovanni 31-12-918	» 5.—
» Busellini Carlo 28-2-919	» 6.—
Feriolo Polanghini Giuseppe 31-12-918	» 6.—
Ottrefiume Adami Protasio 31-12-918	» 2.—
Pallanza Spriano Luigi 31-12-919	» 6.—
» Colombo Angelo 31-12-918	» 6.—
Cossogno Giacomotti Luigi 31-12-919	» 8.—
Pallanza Varini Natale 31-12-919	» 6.—
Arona Ribolzi Marino 31-12-919 abb. sost.	» 10.—
» Personale Sindacato N. L. M. 31-12-919 abb. sost.	» 10.—
Canobbio Reschigna Giuseppe 31-12-919	» 6.—
Laveno Tamboloni Alfredo 31-12-919	» 6.—
Omegna Balbo Alberto 15-1-918	» 6.—

Fondotoce Società M. S. 31-12-919	» 6.—
» Perazzi Biagio 30-6-919	» 3.—
Gravellona Toce Cirio Costantino 31-12-919	» 6.—
Milano De-Antonis avv. Gaudenzio 31-12-919 abb. sostenitore	» 10.—
Omegna Nobili avv. Eugenio 31-12-918	» 6.—
Pallanzano Tani Stefano 31-12-919	» 6.—
Gravellona T. Cribich Giov. 31-12-918	» 9.—
Premosello Zoma G. 31.12.918	» 3.—
Armeno Pizzi Bartolomeo 31.12.919	» 4.50
Pedemonte Circolo Operaio 31.12.919 (abbon. sostenitore)	» 10.—
Esio Caretti G. fu Maurizio 31.10.919	» 6.—
Crusinalto Lippolis Samuele 31.12.919	» 6.—
Milano Bisesti Prof. Pietro 31-12-919	» 6.—
Piedimulera Bassi Giovanni 31-12-919	» 6.—
Milano Buganni Giuseppe 30-6-919	» 3.—
Pallanza Cavazzani Prof. Tito 31-12-919 (abbonamento sostenitore)	» 15.—
Mergozzo Ormanini Carlo 30-6-919	» 3.—
Villadossola Boschetti Gius. 31-12-919	» 6.—

Rivendita.

Intra Bianchi Emilio per copie vendute	L. 2 10
Crusinalto Violini Santino, saldo a tutto novembre	» 5.95
Gerente responsabile Antonini Carlo	
TIP. MARIO BERTELOTTI - INTRA	

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede Pallanza - Spacci Omegna - Crusinallo

Magazzino di rifornimento per le Cooperative

Rappresentanza per tutta la zona del Consorzio Italiano delle Cooperative

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

Assortimenti di Libri di Coltura Cooperativistica e Mutualistica

CUCINA POPOLARE

INTRA Via Giovanni De Lorenzi N 2

Istituzione di carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione. - - Alimenti di Prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU SEMPRE VARIATO

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

Besozzi Pietro e Figli

Piazza Ospedale - INTRA - Via Restellini N. 4

Prezzi Modici - Generi ottima qualità

L' Aurora
Milano e Provincia

Se

On. Francesco Beltrami,
via Carlo Alberto 22

Milano

del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenze: Giornale

« L' AURORA » — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA — Via Guglielmazzi, 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Federazione Intercollegiale Socialista PALLANZA - DOMODOSSOLA

Congresso annuale 1919

Contrariamente a quanto avevamo già annunciato, e ciò per motivi di comodità e orari ferroviari, il nostro congresso annuale che doveva aver luogo a Ramate, il giorno 9 febbraio, sarà tenuto a Pallanza alla Casa del Popolo, sempre alla medesima data e col medesimo orario, cioè alle 9 ore precise.

L'ordine del giorno del congresso è:

- I. - Relazione morale e finanziaria della Federazione.
- II. - Relazione morale e finanziaria dell' AURORA e proposte per il suo ingrandimento e sviluppo di diffusione.
- III. - Riorganizzazione delle forze socialiste e programma di lavoro.
- IV. - Eventuali.

Al Convegno presenzierà il compagno REPOSSI rappresentante la Direzione del Partito, il compagno Onorev. BELTRAMI e l' Avvocato GAUDENZIO DE-ANTONIS, Cons. Provinciale.

Nel pomeriggio, alle ore due precise avrà luogo un comizio privato alla Casa del Popolo di Intra ove parleranno i Compagni:

On. Francesco Beltrami
Avv. Gaudenzio DeAntonis Cons. Provinciale
Reposi Luigi Rappresentante la Direzione
del Partito Socialista.

Tema del Comizio:

L'azione socialista nell'attuale momento politico

A motivo del tempo limitato di cui si può disporre, si raccomanda ai compagni che interverranno, di essere puntuali, tanto alle nove per il convegno, quanto alle due per il comizio.

La Federazione Intercollegiale Pallanza-Domodossola.

La nostra tattica e la nostra azione

Siccome tattica e azione — per servirci di un linguaggio guerresco — saranno un po' la battaglia grossa della discussione che si svolgerà al nostro congresso intercollegiale del giorno 9 corr. è utile che i compagni, che hanno idee e concetti in proposito si esprimano anticipatamente sul nostro giornale, per preparare la discussione al congresso.

Aprò io il fuoco di fila per sostenere le necessità di una tattica intransigente e massimalista, già in atto effettivo nei diversi organismi del nostro partito e che ha servito sin'ora a tenerci nettamente separati e più nettamente divisi dagli avversari nostri, e dagli ex amici che ci hanno così invano cantata l'allettatrice canzone della sirena.

E sono per la tattica e l'azione assolutamente intransigente e massimalista, non perchè io spero in un vicino movimento rivoluzionario che abbia a modificare il regime politico del nostro paese. La guerra che ha sconvolti tutti gli ordini e le istituzioni sociali, ha divise e sparpagliate le nostre forze, ed un ritorno, anche momentaneo alle blande ed educate teorie riformiste, se potrebbe darci in apparenza qualche immediato vantaggio politico ed economico, che la borghesia al potere, non tralascerebbe di offrirci, ci getterebbe però completamente e fra non molto, in braccio al morfeo del quietismo comodo pascentesi di palliativi e di ammoglianti.

Quando gli avversari nostri, pur mostrandosi disposti a tenerci nella dovuta considerazione qualora però stiamo buoni ed educati — fanno di tutto per opprimerci e per schiacciarci, quando ci si nega ancora, a guerra finita, la libertà di parola, di stampa e di riunione, quando, malgrado l'armistizio sicuro prologo della pace si mantengono ancora in galera i compagni nostri condannati per la loro avversione alla guerra, quando si vede e si constata che la guerra democratica fatta per la libertà dei popoli e per la loro autodecisione, arrischia per colpa e volontà degli avversari nostri di diventare un fattore di oppressione e di tirannia per i piccoli popoli, vinti o vincitori; le blandizie di un'azione transigente e riformista, e l'utilitaria, per quanto velata collaborazione che ne deriverebbe, sarebbe secondo me un errore che avrebbe delle conseguenze irreparabili.

Niente di comune deve esserci fra noi e gli altri, nessun sottinteso deve sussistere nelle nostre file, ma azione energica, fattiva, intransigente e risoluta che faccia del nostro partito un atleta disposto a battersi da solo contro tutti, a sostenere da solo e contro tutti, gli interessi del proletariato.

Questa la mia tesi, ai compagni che la pensano diversamente, far sentire le loro ragioni.

G. Brovelli.

PIZZICONI SETTIMANALI

La moda del giorno

La moda del giorno è la rivoluzione. Avevano ragione i fautori a fondo della guerra rivoluzionaria, avevano ancor più che ragione, e ne facciamo onorevole ammenda. Fanno rivoluzione i monarchici per diventare repubblicani, la fanno i moderati per diventare liberali, e la fanno i repubblicani per diventare monarchici.

E per quest'ultimi la cosa non riesce troppo facile e ce lo prova il minuscolo Portogallo col suo tentativo di restaurazione monarchica che è andato sul barile dell'aceto.

Pare proprio impossibile, che quando mezzo mondo si affanna per mandare a spasso gli unti dal Signore ci siano delle persone e dei partiti che vanno in fregola per richiamare quelli che hanno già avuto il ben servito.

Re Manoel però ha fatto l'orecchio da mercante. Ha voluto aspettare per il suo ritorno il trionfo della rivoluzione legittimista che non è venuto e verrà mai.

Il mondo non va certo all'indietro, non ci mancherebbe altro.

Evviva la sollecitudine!

In data 23 Luglio 1918 ci era stato spedito da Roma dalla Direzione del Partito Socialista un plico raccomandato contenente le tessere del 1918. Quel plico ci è arrivato oggi 28 Gennaio 1919, dopo centottantanove giorni di viaggio.

Quando sin da trent'anni fa, Phileas Foog uno degli eroi dell'immaginoso Giulio Verne, riusciva a fare il giro del mondo in settantanove giorni, è il caso di mettersi le mani nei capelli e cantare assieme ai Giusti un inno alla lumaca.

Centottantanove giorni per andare da Roma a Pallanza! Quasi, quasi invece di un pizicone ci viene la tentazione di farne una cartolina per la «Domenica del Corriere». Sarebbero cinque lire sicure che ci ricompenserebbero in parte la noia dell'aspettativa.

Cose dell'altro mondo, direbbe il nostro deputato.

Cosas de l'Italia, diciamo noi.

Il ministro dimissionario.

Sua Eccellenza Stringher il ministro del Tesoro, ha dato, come di dovere, le dimissioni da direttore generale della Banca d'Italia; ed il consiglio direttivo, come di dovere, ha accettato le dimissioni. Solamente, e ciò è fuori un pò del dovere, non ne ha nominato il successore.

E le scuse non mancano.

La nomina, dicono i signori, deve essere fatta dagli azionisti dopo designazione del Consiglio di Amministrazione, e quindi deve essere sanzionata dal Governo. Roba lunga, come si vede, che ha deciso i signori del Consiglio a sospendere la nomina e accontentarsi di una reggenza sino a...

Sino a quando Stringher, il commendatore della finanza, non sarà più ministro del Tesoro e potrà riprendere ufficialmente la sua carica di direttore del più grande istituto bancario italiano.

Intanto continuerà nelle due mansioni, la prima ufficiale: quella del ministro del tesoro, che deve sorvegliare le banche, l'altra, quella privata: di direttore di una banca.

Stringher che sorveglia Stringher. Cose che succedono solamente in Italia dove c'è tanta libertà da essere tutto permesso.

E c'è chi se ne lamenta. Incontentabili!

La grandezza d'Italia.

La «Stefani» comunica:

Buenos-Ayres, 27.

«Il ministro d'Italia, comm. Cobianni, ha chiesto al ministro degli Affari Esteri, Puyrredon, d'aprire un'inchiesta circa gli attacchi contro

vari sudditi italiani verificatisi durante il recente sciopero e specialmente pel fatto che una giovinetta fu uccisa e che vennero svaligiati negozi. Il Governo ha ordinato che sia intrapresa l'inchiesta. (Stefani)»

Non facciamo commenti, o aspetteremo a farli quando il Governo nostro avrà fatto qualche cosa per il rispetto dovuto agli italiani emigranti.

E speriamo non sia una dichiarazione di guerra alla Repubblica Argentina, dichiarazione che sarebbe già fatta se Mussolini fosse già ministro degli esteri.

Peccato che nell'ultima rabberciatura ministeriale non abbiano pensato a lui

Il Bilancio.

PASSIVO	ATTIVO
— morti 467.634;	
— mutilati 500.000;	
— feriti 963.196;	
— miliardi spesi 45;	
(il tutto desunto dalle comunicazioni ufficiali.	
— pubbliche libertà uccise;	
— costo della vita in enorme aumento;	
— nuovi dissensi creati in Europa e nuovi pericoli di guerra.	

Passivo.

Il nostro convegno di Intra

Con l'intervento dei Rappresentanti d'una trentina di associazioni si è tenuto domenica scorsa ad Intra l'ultimo dei convegni indetti dalla Federazione Socialista.

Anche in questo come nei precedenti di Ramate e Villadossola la discussione è stata animata e cordiale.

Hanno illustrato lo scopo del convegno Citterio Adreani, Antonelli, dando luogo alla discussione cui presero parte, Varini, Gallo Montagno, Maggiori ed altri; a coronamento di essa fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei rappresentanti le associazioni Proletarie di Intra e d'intorni convocato dalla Federazione Intercollegiale Socialista per discutere in merito all'attuale momento Politico.

Mentre riconoscono la necessità indilazionabile che:

Sia attuata la pronta e completa smobilitazione.

Sia concessa l'amnistia a tutte le vittime politiche militari e civili.

Il ritiro delle truppe dalla Russia ribelle. Il ripristino di tutte le libertà.

S'impegnano a propagandare in seno alle proprie associazioni l'utilità di raggiungere con ogni mezzo tali desiderata e di tenersi pronti a quegli ordini che dalla Direzione del Partito Socialista e dalla Confederazione del Lavoro saranno impartiti in proposito.

Riconoscono la imprescindibile necessità di una ben organizzata propaganda affinché la massa Proletaria abbia la visione precisa dell'opera che immancabilmente potrà esser chiamata a dare in un prossimo domani»

Fu convenuto inoltre di dare opera attiva alla costituzione di una Lega Proletaria fra Mutilati Invalidi Feriti e Reduci di Guerra aderente alla Camera del Lavoro.

L'interessante convegno si sciolse mandando un mesto saluto alla memoria dei compagni tedeschi, Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg assassinati ferocemente dalla sbirraglia, e per ordine dei Tremebondi Social patrioti di colà.

Leggete e diffondete L'AVANTI

A porte chiuse...

come nei processi vergognosi si fanno le discussioni della conferenza della pace.

I popoli non debbono sapere, non possono controllare come si decide dei loro destini.

Abolizione della diplomazia segreta, si era detto. Ma il segreto trionfa ancora.

Ci sono troppi vecchi, troppi vecchi ministri, troppi vecchi arnesi della conservazione sociale, attorno al tappeto verde o rosso della conferenza della pace.

Già i giovani sono stati a farsi massacrare sui campi di battaglia.

I vecchi hanno deciso la guerra e ora vogliono decidere la pace in segreto.

Ma i giovani che anno combattuto, che hanno sofferto, che anno lavorato per la guerra vorranno lasciarli fare?

Luce Aria. Sole. Tempesta, anche se volete. Ma all'aperto, fuori, fuori, fuori.

I popoli vogliono sapere.

I popoli vogliono giudicare.

I popoli vogliono decidere.

I popoli vogliono una pace che sia giusta, che sia sincera, che sia onesta, che possa durare.

Il segreto dei vecchi diplomatici, dei vecchi ministri sta preparando i fermenti di nuove più terribili guerre.

I vecchi vogliono far massacrare ancora do mani altri giovani.

I giovani non vogliono più farsi massacrare. I giovani vogliono vivere, vogliono amare vogliono lavorare, vogliono godere la vita.

Hanno ragione.

Hanno patito già troppo.

Basta!

Dal lavoro.

Compagni lavoratori, occhio all'aggiramento

In tutta Italia si spargono voci fra i soldati miranti a far credere che il proletariato sta preparando scioperi generali ed agitazioni onde mettere il governo nella impossibilità di licenziare le classi.

Chi conosce la psicologia della caserma, e arti subdole alle quali i grossi gallonati, ricorrono per mantenere la disciplina quando la prigione le denunce ai tribunali militari più non fanno paura, non si meraviglierà certo per questa insidiosa propaganda *antiproletaria* che viene fatta fra i soldati.

Il guaio è che si tenta di far penetrare queste idee fra la massa operaia, sperando sempre che qualche buon uomo abocchi all'amo certe stupide idee, e se ne faccia propagatore fra i lavoratori meno avveduti e coscienti.

Ma ormai, l'esperienza di tante vicende e di così lunghi anni, dovrebbe avere aperto gli occhi anche i ciechi!

Non vi ricordate dunque quando fra i soldati e fra gli operai si tentava di insinuare la convinzione che la guerra sarebbe stato un ottimo affare per le classi lavoratrici, che i socialisti avevano preparato il disastro di Caporetto, e questa guerra era fatta per portare al mondo benessere e la pace generale?

Il tempo, a breve scadenza, ha dimostrato quanta serenità e serietà vi fosse in queste lenni affermazioni tanto che oggi più nessuno ha il coraggio di ripeterle né in pubblico né in privato, e si vorrebbero anzi già... dimenticate.

Guardatevi dunque, o compagni lavoratori, nuovi tranelli e dalle nuove imboscate che preparano al vostro sentimento ed alla vostra ingenuità.

Il governo ritarda la smobilitazione perché è vittima della propria incapacità e imprevidenza.

perchè forse ha degli impegni segreti con gli altri stati dell'Intesa.

Ma il Partito Socialista, fiancheggiato e sostenuto dalle concorde forze del proletariato, insisterà nella sua campagna per la smobilitazione dimostrando che il paese ha bisogno di braccia e di energie per riedificare ciò che la guerra ha distrutto e disorganizzato.

A sventare le manovre con le quali si tenta ancora di fuorviare la classe lavoratrice, e di cui sopra abbiamo detto, è stata presentata da un gruppo di deputati socialisti la seguente interrogazione al Governo:

I sottoscritti, interrogano il presidente del Consiglio per sapere se sono state disposte indagini per appurare la origine e le ragioni della diffusione di voci allarmanti nella città di Torino e per sapere se approva che l'autorità militare, non solo dia ad esse ascolto, ma in certa guisa le condivida con provvedimenti che, mentre valgono ad irritare inutilmente le truppe, gettano un turbamento inopportuno e pericoloso nella nostra intera città.

Firmati: Giulio Casalini, Oddino Morgari, Arturo Caroti, Alessandro De Giovanni, Clelio Sciorati.

UN' IMPRONTITUDINE.

L'innominabile Rava Ottorino già procaccia postale qui a Pallanza, il delatore falso, che nel maggio 1915, in combutta con altri suoi simili provocò lo scioglimento della nostra Casa del Popolo e della Sezione Socialista andando sull'orto della galera i nostri compagni Adreani, Antonelli, Pedroni, il sicario rovegevole che nelle radiose giornate, in unione con la peggiore teppa fracassò il capo al nostro compagno ed amico Betto Arturo, questi orlo in guerra e l'altro imboscatosi, l'uomo ucciso moralmente fino al midollo delle ossa, non essersi prudentemente allontanato da Pallanza perchè il vento spirava infido per lui, ha avuta l'improntitudine, per non dir meglio, di intrufolarsi nel movimento politico economico del Varesotto ove ora risiede.

Non solo, ma insinuatosi con la sua arte ipocrita, ha carpito la buona fede di quei compagni fino a farsi nominare nelle commissioni dirigenti.

Abbiamo avvisati i compagni di là e pubblicato la diffida sul nostro Avanti! dell'era deleteria compiuta contro il partito da questo messere; per farabutti di tal genere non vi deve essere posto fra di noi.

Alla gogna!

I socialisti di Pallanza.

Per la requisizione dei bovini

Fin dallo scorso estate, durante la guerra, l'on. Beltrami, con interrogazioni al Consiglio provinciale ed alla Camera e con opera personale presso il Tenente Generale Stazza, presidente della Commissione Centrale di requisizione, aveva ottenuto che venissero risparmiati, compatibilmente colle esigenze del servizio, coloro che avevano un unico capo di bestiame ed era l'unica risorsa della famiglia.

Ma, cessata la guerra, il nostro deputato tornò alla carica, facendosi eco delle presenti ancora legittime lagnanze, in quanto sono passate le dette esigenze della guerra, sotto il manto del quale si fecero passare tante ingiustizie!

Ecco la risposta del Ten. Gen. Stazza:

Roma, 23-1-1919.

Onorevole Deputato,

In esito alla di Lei lettera, con la quale mi rimproverate perchè la Commissione locale accetta, contrariamente alle istruzioni impartite, di far la mano sui piccoli detentori di bestiame circoscrizionale di Pallanza, mi pregio assicurarla

che ho chiesto schiarimenti rinnovando al tempo stesso le raccomandazioni già fatte.

« I prelevamenti che si effettuano per i bisogni dell'Esercito nella provincia di Novara sono minori e limitati al numero di treni proposti dalla stessa Commissione della quale come è noto, fa parte il rappresentante degli interessi agricoli della provincia. Anzi nel mese in corso si formeranno tre treni invece dei quattro proposti. Risulta inoltre dal Bollettino mensile compilato dalla Commissione stessa che stante la deficienza dei foraggi, il bestiame è offerto; sembra perciò, non riuscirà difficile risparmiare i piccoli detentori, i quali, quando sono poveri, è indifferente siano di montagna o di pianura. E' peraltro desiderabile e da raccomandarsi che si costituiscono al più presto i consorzi zootecnici prescritti col D. L. 21 Novembre u. s. Nr. 1746. Saranno così gli agricoltori stessi a stabilire i bovini da darsi all'incetta, ripartendo equamente gli oneri su tutti.

« Spero che queste mie parole varranno a tranquillare i valleggiani del suo collegio.

« Coi più distinti ossequi

Dev.mo

Ten. Gen. Stazza.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sopra questa lettera, la quale è interessante non solo per le rinnovate raccomandazioni della Commissione Centrale per mitigare il rigore della requisizione e per le notizie che da, ma anche per l'accenno al D. L. per i consorzi zootecnici, sui quali pure richiamiamo la pubblica attenzione.

Per l'abolizione della censura postale

L'on. Beltrami scrisse all'on. Fera, ministro delle Poste, per avere notizie sull'abolizione della censura nella nostra provincia, ed ebbe la seguente risposta:

Roma, 27-1-1919.

Caro Beltrami,

« In relazione alla gradita tua del 17 corr. sono lieto parteciparti che da notizie ricevute mi risulta che sarà, tra breve, abolita la censura sulla corrispondenza nella provincia di Novara.

« Cordiali saluti,

Fera.

Auguriamoci che quanto scrive l'on. Fera sia presto un fatto compiuto.

PRO "AURORA"

Somma precedente L. 1018,05

Omegna Circolo Operaio lista N. 21 L. 5,55

» Raccolta dopo Confer. Brovelli » 4,85

Intra Diversi coscritti della classe 1873 riuniti a banchetto per festeggiare il 45 anno di età, data la cessazione della guerra, inneggiando ad una pace duratura ed alla convocazione della Costituente » 10, —

» Fra compagni alla Casa del Popolo » 1,20

Pallanza Fra compagni, salutando i martiri della rivoluzione russa e tedesca, augurando che abbiano a trovare degli imitatori pure fra noi » 2,80

Omegna Alemanini Giuseppe rinn. abb. » 1, —

» Ferraris Carlo e compagni » 1, —

Santino Adami Odorico » 0,50

Villadossola fra compagni a 1/2 Bigin dopo la festa dell'ultimo dell'anno auspicando a tempi migliori » 10, —

Pallanza Negrin salutando gli amici » 0,30

» Luzzini Mosè perchè l'Aurora abbia a riprendere il suo formato grande e combattivo » 2, —

Cannero Tarella Giovanni rinn. abb. » 1, —

» Ricotti Giulio rinnov. abb. » 1, —

Crusinallo augurando un avvenire prospero all'Aurora » 0,50

Omegna Fra compagni dopo il Congresso di Ramate » 1,25

Trobasso Dopo il Comizio fra cartai » 3,55

Intra Fra compagni di Pallanza dopo il Convegno di Intra » 1,30

» Fra cappellai » 0,60

Trobasso Dopo la conferenza Bianchi al Consiglio dei Tessili » 1,50

Ceva E. Stocchetti e Edoardo Pratini salutando i compagni di Vogogna invitandoli ad abbonarsi all'Aurora e ricostituire la Sezione Social. » 2, —

Totale L. 1064,45

Rinnovazione abbonamenti

Omegna Circolo Operaio 31-12-19 (ab. sos.) L. 10, —

» Leza Metallurghica 31-12-919 » 6, —

Rovegro Bottini Giovanni 31-12-919 » 6, —

Susa Rossi Luigi 31-12-919 » 12, —

Premosello Circolo Oper. 31-12-919 (ab. sos.) » 10, —

Pedemonte Stefanetta Antonio 31-12-919 » 6, —

Intra Monvisio Ferdinando 31-12-919 » 6, —

Premosello Pella Attilio 31-12-918 » 6, —

Pallanza Assoc. Naz. Mutilati 15-1-920 » 6, —

» Palestri Carlo 31-12-919 » 6, —

Trobasso Cassani Carlo 30-6-918 » 3, —

Omegna Alemanini Giuseppe 31-12-919 » 6, —

Baveno Valmaggia Benvenuto 31-12-919 » 6, —

Parma Unione Coop. Carnica 31-3-919 » 1,50

Fomarco Rovaletti Giorgio 31-12-910 » 6, —

» Bassi Pietro 31-12-919 » 6, —

» Circolo Oper. 31-12-919 (ab. sos.) » 10, —

Villadossola Bennacchio Pietro 31-1-918 » 6, —

» Albertanti Bartolomeo 1-2-920 » 6, —

Omegna Coppi Giacomo 31-12-919 » 6, —

Fondotoce Sibilla Carlo 31-12-919 » 6, —

» Pedretti Enrico 30-6-919 » 3, —

Gurro Sezione Social. abb. sost. 1919 » 10, —

» Cerioli Antonio 31-12-919 » 6, —

Cannobio Volpi Stefano 31-12-919 » 6, —

Pallanza Cobianchi Zeffirino 31-12-919 » 6, —

Albo di Mergozzo Papa Stefano 30-6-919 » 3, —

Piedimulera Bassi Ernesto 31-12-919 » 6, —

Ramate Frigerio Alessandro 31-12-919 » 6, —

Villadossola Coop. Villadossolense 31-12-919 » 6, —

Candoglia Comina Carlo 31-12-919 » 6, —

Ramate Broda Giuseppe 31-12-919 » 6, —

Mergozzo Tamini Francesco 31-12-919 » 6, —

Meina Casa del Popolo 30-6-919 » 6, —

Bettola di Mergozzo Bozzetti Francesco 31-12-919 » 6, —

Milano Rag. G. De-Micheli 31-12-919 » 6, —

Omegna Lega Arti Tessili 31-12-919 » 6, —

Cannero Tarella Giovanni 31-12-919 » 6, —

» Ricotti Giulio 31-12-919 » 6, —

Ramate Gallo Giovanni 30-6-919 » 3, —

Crusinallo Fabiano Domenico 31-12-919 » 6, —

Premore Buonsignori Luigi 30-6-919 » 6, —

Intra Cardana Quirico 31-12-917 » 6, —

» Fanti G. B. 31-12-919 » 6, —

Pallanzano Bargiga Luigi 31-12-919 » 6, —

Pallanza Mosè Luzzini 31-12-919 » 6, —

Rovegro Rigoli Silgestro di Antonio 31-12-19 » 6, —

Domodossola Ferrari Antonio 30-4-919 » 8, —

Fondotoce Buscaglia Giuseppe 30-6-919 » 3, —

Mergozzo Veralli Giuseppe 30-6-919 » 3, —

Caronno Ferrari Luigi 31-12-919 » 6, —

Gravellona Circolo Fratellanza 31-12-919 » 6, —

Ceva E. Stocchetti abb. sosten. 1919 » 10, —

Mergozzo Maffioli Gentile 31-12-919 » 6, —

Anzola d'Ossola Circolo Operaio 31-12-919 » 6, —

Intra Besozzi Pietro 31-12-919 » 6, —

Rivendita

Premosello Circolo Operaio a saldo tutto dicembre 1918 L. 4, —

Intra Fanti G. B. saldo 31-12-918 » 20,40

» Montagna per 130 copie vendute » 13,20

» Bianchi Emilio per rivendita » 0,60

Diverse

Gurro Sezione Socialista quote Feder. 1918-919 L. 15,60

Fomarco Sezione Socialista - Quote Federali 1918 » 6, —

Intra Besozzi Pietro per inserzione » 4, —

Per la costituzione di una Lega circondariale proletaria fra Mutilati, Invalidi, Feriti e Reduci di Guerra aderente alla Lega Nazionale Proletaria di Milano

Pubblichiamo il programma che la Lega Nazionale si prefigge di svolgere ed attuare.

A tutti i compagni, a tutti i proletari del Circondario far sì che in ogni paese sorga un gruppo della Lega nostra facente capo alla Camera del Lavoro di Intra.

Prossimamente si addiverrà alla costituzione ufficiale della nostra sezione alla quale interverrà un membro del Comitato di Milano.

Per intanto un compagno di buona volontà in ogni singola località raccolga le adesioni e le invii alla Lega Proletaria Mutilati, Invalidi, Feriti e Reduci di guerra - Intra.

E soprattutto i lavoratori martoriati dalla guerra, non si lascino accalappiare nel laccio di altre associazioni congeneri. Solo con l'unione agli altri fratelli organizzati potranno far valere i loro sacrosanti diritti.

I borghesi ed i patriottardi, i servitori umilissimi del patrio governo non potranno essere mai dei patrocinatori della causa vostra.

Al lavoro, compagni! costituite in ogni luogo dei gruppi e mettetevi in comunicazione con noi. Viva la Pace! Viva la fratellanza internazionale dei lavoratori!

Il Comitato Provvisorio.

PROGRAMMA

La Lega nazionale proletaria fra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra sorge per affrattare i proletari che hanno combattuto nelle trincee e quelli che hanno dato le loro energie nei campi e nelle officine in un unico sentimento, contro gli orrori della carneficina durata quattro anni, in un'unica azione: convergere gli sforzi del proletariato universale contro lo spirito militarista, contro il dogma della forza bruta, contro la possibilità di una ripresa delle guerre tra i popoli.

Noi che ne abbiamo patiti gli strazi e ne porteremo per tutta la vita i segni indelebili, saremo i testimoni implacabili contro chiunque pretendesse perpetuare uno stato degli animi e delle cose dal quale potesse scaturire una nuova conflazione.

La solidarietà di tutti i proletari, il principio di giustizia che informa gli ideali delle organizzazioni dei lavoratori, sono le sole forze di progresso e di civiltà sulle quali dobbiamo contare.

Questo lo spirito che ci anima. Nella nostra azione di immediato ausilio ai nostri compagni ci proponiamo di svolgere questo programma di rivendicazioni:

1. — Concessione della cartella di assicurazione a tutti indistintamente i combattenti.
2. — A tutti i congedandi ed ai prigionieri rimpatriati, sia accordata un'equa indennità, particolarmente ai militari delle classi 1888-89-90-91-92-93.
3. — All'atto del congedo dovrà essere corrisposta, oltre alla pensione, una somma di indennizzo proporzionata alla gravità della mutilazione, o della invalidità.
4. — Esonero del pagamento dei residui debiti di affitto contratti nel periodo di richiamo alle armi e proroga degli affitti stessi col canone di affitto invariato sino a due anni dopo la pace.
5. — Siano dichiarate dipendenti da causa di servizio tutte le malattie che nel servizio militare hanno avuto la loro causa essenziale o principale o anche una concausa efficiente; e le tabelle delle infermità in rapporto alle pensioni siano rimaneggiate secondo i dettami della scienza medica.

6. — Estensione della pensione ai padri da 45 anni in poi che perdettero l'unico loro sostegno

7. — Sia riformata la legge sulle pensioni di guerra con elevamento dei minimi, in modo da soddisfare al necessario per l'esistenza delle famiglie, allargando i criteri di assegnazione delle pensioni stesse, ed estendendole alle famiglie di tutti i morti in prigionia, e che nella assegnazione della pensione ai mutilati ed agli invalidi, sia tenuto in maggior calcolo la mutilazione o invalidità che il grado del militare.

8. — I sussidi alle famiglie dei richiamati siano corrisposti per almeno sei mesi dopo il congedamento, senza pregiudizio di quelli di disoccupazione.

9. — Pensione od indennità, a seconda delle infermità, a tutti i militari, che dopo il congedamento fossero colpiti o da malattie ritenute dipendenti da cause di servizio o da postumi di ferite, oltre al diritto all'assistenza ospitaliera.

10. — Istituzione di sanatori antitubercolari.

11. — Assistenza agli orfani dei caduti (Asili, Istituti, Scuole professionali, ecc.).

12. — Siano assicurati ai militari mutilati, gli apparecchi ortopedici di ricambio, ed ai mutilati negli arti inferiori due apparecchi completi per ogni arto mutilato con facoltà all'interessato di scegliere il « pilone » o l'apparecchio completo.

13. — Sia riconosciuto ai mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, il diritto di partecipare, colle loro legali rappresentanze, alla risoluzione di tutti i problemi e di tutte le controversie che li riguardano.

14. — Istituzione di Uffici di Assistenza medico-legale.

15. — Azione tendente all'organizzazione internazionale di tutti i mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra.

La *pensione*, una volta fissata, non dovrà essere decurtata, e dovrà essere aumentata qualora le revisioni constatassero un peggioramento nello stato dell'invalido.

Per gli invalidi la cui capacità al lavoro sia ridotta di oltre un terzo del normale, si dovrà, con provvedimento legislativo, obbligare gli industriali ad occuparne un certo numero in proporzione dei loro operai. Lo Stato, le Province, i Comuni e gli Enti pubblici saranno tenuti a reimpiegare senza distinzione tutti gli invalidi che erano precedentemente al loro servizio.

Gli invalidi dovranno essere occupati, quanto è possibile, nel loro mestiere compatibilmente con le loro condizioni, e ove ciò non sia possibile, in un posto ausiliario o in un servizio di sorveglianza nei quali possano ancora utilizzare le rispettive cognizioni professionali, sia nella fabbrica, come negli uffici di essa.

L'avviamento e il collocamento in altra professione dovrà esser preso in considerazione soltanto qualora vi sia la possibilità di offrire all'invalido un guadagno sufficiente sulla sua antica professione.

In ogni caso è da sconsigliarsi l'avviamento a quei così detti posti di sorveglianza non faticosi, quando si sia convinti che l'invalido è in grado di fare ancora qualcosa e di guadagnarsi la vita nel suo mestiere.

Inoltre nell'azione diretta a favorire il trasferimento di invalidi in altre professioni, occorre considerare, non soltanto l'interesse generale dell'invalido, ma anche il pericolo che può presentare dal punto di vista sindacale l'affollamento

di dette professioni con persone di validità ridotta. Deve esser cioè assolutamente vietata la creazione di così detti mestieri per gli invalidi, ed esaminato con grande cautela l'avviamento dei lavori a domicilio, da consigliarsi solo qualora il mestiere imparato non possa più esser esercitato in laboratorio; ma tutt'al più, sotto la vigilanza e con l'assistenza della famiglia. Il collocamento degli invalidi di guerra deve essere disciplinato dagli Uffici di collocamento delle organizzazioni professionali, con esclusione dei mediatori privati come è da sconsigliarsi l'istituzione di uffici speciali di collocamento per invalidi.

Non è mai consigliabile collocare gli invalidi in un posto che li ponga in aperto contrasto con gli operai dello stabilimento. Nel caso in cui gli industriali ritengano di creare dei posti per mutilati mediante l'introduzione di sistemi di lavoro risparmiatori di salario, le organizzazioni operaie avranno ragione di opporvisi, nell'interesse degli stessi mutilati.

La remunerazione dei mutilati non dovrà essere in considerazione della pensione che riceve inferiore a quella degli altri operai dello stesso lavoro. Il salario deve essere piuttosto in relazione al lavoro fatto. Qualora il salario aggiunto alla pensione superi il salario di un operaio valido, la differenza in più non dovrà essere negata all'invalido.

Nei mestieri ove vigono contratti di tariffa, le disposizioni dei medesimi saranno vevoli anche per gli invalidi, integrate con speciali norme protettive concordate con gli industriali.

Tutti gli organi di assistenza, di arbitrato, di consulenza che operano per gli operai validi presso le organizzazioni professionali dovranno con gli stessi criteri, operare per gli operai res invalidi dalla guerra.

La Lega Nazionale-

CRONACHE E CORRISPONDENZE — al prossimo numero.

AVVISO D'ASTA

COMUNE DI GRAVELLONA-TOCE

Il Sindaco AVVISA

che mercoledì 5 febbraio prossimo alle ore 11 verrà ceduto in appalto il taglio del bosco « Orello dell'Agnella ».

Per informazioni rivolgersi nella Segreteria Comunale.

Il Sindaco
G. Lagostina.

CASA DA VENDERE

Vendesi una casa in Pallanza, composta di locali superiori, 3 inferiori, con vasta cantina, cortile e giardino già adibiti a rinomata osteria. Per trattative rivolgersi:

Alberganti Romeo - Pallanza

FEDERAZIONE DEI CIRCOLI

DEL VERBANO — CUSIO ED OSSOLA

Si avvertono i Circoli federati che sono pronte le tessere 1919. Si invita quindi a fare prelevamento in base al numero dei soci esistenti accompagnando la richiesta del relativo importo in ragione di L. 0,10 per tessera.

Quanto prima sarà tenuto l'annuale Congresso. Il Segretario
Antonelli Socino.

CONCORSO COMUNE DI GURRO

E' vacante il posto di Segretario Comunale collo stipendio annuo di L. 1500.

Tempo per presentare domanda fissato per 2 febbraio c. a.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale. NB. - Sarà preferito un concorrente iscritto al partito socialista.

Gerente responsabile Antonini Carlo

TIP. MARIO BERTOLLOTTI-INTRA

L'Aurora

Milano

On. Francesco Beltrami,
via Carlo Alberto 22

dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI
 Annuo Italia: Ordinario L. 6
 Semestre " " " L. 3
 Annuo Estero: Ordinario L. 8
 Semestre " " " L. 4
 ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenze: Giornale
 « L' AURORA » — Pallanza

UFFICIO
 PALLANZA — Via Guglielmazzi, 27
 Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Federazione Intercollegiale Socialista Pallanza-Domodossola

Il nostro Congresso annuale

In seguito e come corollario ai diversi convegni regionali tenutisi a Villadossola, a Ramate e ad Intra; ebbe luogo domenica scorsa a Pallanza, il congresso annuale della Federazione Intercollegiale Socialista.

Congresso che non poteva riuscire in modo migliore, sia per il numero degli intervenuti, sia per l'esauriente discussione svoltasi, quanto per le deliberazioni prese. Erano presenti al congresso i rappresentanti di tutte le sezioni socialiste del Verbano del Cusio e dell'Ossola, nonché i rappresentanti della Camera del lavoro e delle organizzazioni economiche, ed il Circolo Giovanile al completo, il compagno Repossi per la Direzione del Partito, l'on. Beltrami e Gaudenzio De Antonis consigliere provinciale.

Aprì il fuoco di fila il compagno Antonelli, amministratore dell'« Aurora » colla sua esposizione dei bilanci consuntivo 1918 e preventivo per il 1919, esposizione che per quanto risentisse della fredda aridità delle cifre riuscì ad interessare ad alta tensione i compagni intervenuti, perchè riguardava l'ingrandimento del nostro giornale, ingrandimento sentito, desiderato, voluto, superlativamente voluto da tutti.

E siccome il volere non basta, anzi alle volte arido quanto le cifre esposte dall'amministratore, questi, dopo le cifre ha sfoderato un mucchio d'argomenti per sostituire il volere col potere.

Ed i compagni potranno avere la gradita soddisfazione dell'ingrandimento al formato del giornale ante bellum qualora si mettano con buona ed assoluta volontà per trovarne i mezzi finanziari sufficienti.

Non parole, non belle frasi, non promesse ci vogliono, ricantò su tutti i toni l'implacabile amministratore, ma fatti, fatti sotto forma di contributi sicuri, immediati, continuativi, che permettano di cominciare sin dal primo numero marzo il desiderato ingrandimento.

E se i fatti corrisponderanno ai proponimenti alle promesse, non solo nel suo formato, ma anche nella tiratura, nella forma e nella sostanza.

Abbinati quindi i due accipi dell'ordine del giorno: Relazione morale della Federazione e organizzazione delle forze socialiste e programma lavoro, il congresso entrò nella sua più importante fase.

La discussione abilmente condotta ed incanalata dal compagno Repossi, fu breve e concisa per fatto che nessun dissenso teorico e nessun inteso pratico son venuti ad intralciarne lo svolgimento.

La necessità di una tattica assolutamente e decisamente intransigente si è subito delineata

ed imposta ai convenuti i quali a conclusione della breve ma esauriente discussione, approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno già proposto ed approvato al convegno regionale di Intra tenutosi il giorno 26 gennaio p.p.

« Il Congresso intercollegiale socialista riunito in Pallanza il giorno 9 febbraio 1919 per discutere in merito all'attuale momento politico e sul relativo programma di lavoro.

Mentre riconosce la necessità indilazionabile che:

A Sia attuata la pronta e completa smobilitazione.

B Sia concessa l'amnistia a tutte le vittime politiche, militari e civili.

C Sia attuato il ritiro delle truppe dalla Russia ribelle.

D Sia concesso il ripristino di tutte le libertà. Si impegnano gli intervenuti a propagandare in seno alle proprie associazioni l'utilità di raggiungere con OGNI MEZZO tali desiderata e di tenersi pronti a quegli ordini che dalla direzione del Partito Socialista e dalla Confederazione del lavoro saranno impartiti in proposito.

Riconoscono la imprescindibile necessità di una ben organizzata propaganda affinché la massa proletaria abbia la visione precisa dell'opera che immancabilmente potrà essere chiamata a dare in un prossimo domani ».

Il compagno Repossi, dà quindi, a nome della Direzione del partito, relazione della larghissima diffusione che va prendendo l'« Avanti », tanto nella edizione milanese quanto in quelle di Roma e di Torino, diffusione che dà sicuro affidamento che il nostro quotidiano raggiunga presto, e sorpassi le centomila copie, appagando così il desiderio e l'augurio di tutti i socialisti italiani.

Accennò inoltre al prossimo, ma incompleto decreto d'amnistia che si sta ponendo dal governo, amnistia dalla quale pare si voglia escludere il compagno Serrati, direttore dell'« Avanti ». Se questo avverrà, dice energicamente il compagno Repossi, il proletariato italiano saprà imporre la propria volontà e tradurre in atto la parola d'ordine della Direzione del Partito e fatta propria dal Congresso:

SIA CONCESSA L'AMNISTIA A TUTTE LE VITTIME POLITICHE MILITARI E CIVILI.

Per la nomina delle cariche si dà mandato alle sezioni di eleggere un membro ciascuna per il Comitato della Federazione, ed alle sezioni di Pallanza e di Intra si demanda la nomina della Commissione Esecutiva e della redazione del giornale l'« Aurora ».

Il Grande Comizio alla Casa del Popolo DI INTRA

I due vasti saloni della Casa del Popolo alle ore 14, ora fissata per il Comizio, erano letteralmente gremiti. Molti operai ed operaie hanno dovuto rimanere fuori dalle sale ed ascoltare dal di fuori la parola degli oratori.

Per due ore, Repossi della Direzione del Partito, De Antonis e l'on. Beltrami hanno tenuto avvinto l'uditorio vibrante d'entusiasmo all'esposizione dell'opera che il partito Socialista va esplicando nel momento attuale.

La nostra avversione alla guerra, i tentativi inumani per soffocare la libera voce di chi, sicuro interprete della grande maggioranza della nazione ha cercato con ogni mezzo opporsi alla infatuazione bellica che tanti dolori e miseria ha portato all'umanità tutta, il sacrificio dei nostri migliori compagni lo scatto ribelle del popolo russo prima, e del tentativo di quello tedesco poi, i fattori importanti se non unici che hanno imposto la fine dell'orrenda carneficina, rievocati con calda ed appassionata eloquenza da tutti gli oratori, hanno fatto rivivere col pensiero tutti gli orrori e le speranze di questi ultimi anni.

Il Comizio è stato unanime nell'affermare la sua decisa volontà di opporsi con qualsiasi mezzo al ripetersi di tali mostruosità, di imporre al Governo la pronta e completa smobilitazione, anche per sfatare la subdola propaganda che si fa nelle caserme col far credere ai soldati che sono gli operai borghesi che vogliono altre guerre per mantenere gli alti salari, il ritiro immediato delle truppe dalla Russia, ed infine coll'esigere una completa amnistia per tutti i reati politici, militari e civili.

Parlarono infine Bianchi per la Camera del Lavoro e Federazione Tessile, e Borella per il Fascio Giovanile Pallanza-Suna portando l'adesione delle loro organizzazioni.

Il Comizio si sciolse mandando un commosso saluto a tutte le vittime della vera rivoluzione russa e tedesca al grido di: Viva il Socialismo! Abbasso tutti gli Imperialismi!

Ai Giovani.

Vi si chiamò un giorno a raccolta in nome di una Patria; oggi noi vi chiamiamo a raccolta per una patria più grande che comprende e racchiude in se tutte le patrie, tutti i popoli della terra.

Se molti di voi, o giovani, avete saputo spargere il sangue per una patria che fu e che vi è matrigna, con maggior tenacia saprete combattere per i diritti sacri dei popoli oppressi, per unire in un sol palpito, abbattendo le barriere che le dividono, tutte le genti dell'Urbe. La guerra che si scatenò feroce sull'Europa e che noi avversammo perchè ne comprendemmo gli scopi egoistici e militaristi, perchè la storia ci insegna

Alle Leghe e Unioni Federate —
Alle Sottosezioni Alle Camere
del Lavoro di centri Tessili.

Compagni!

La questione delle otto ore di lavoro, del libero pomeriggio del sabato e dei minimi di paga, per la quale il proletariato deve battersi con tutte le sue forze sino a vittoria conseguita, va estendendosi e intensificandosi sempre più. Ormai tutte le categorie: i metallurgici, i tipografi, i ferrovieri, ecc. ecc., lottano per i postulati della riduzione degli orari e dei minimi di paga e l'agitazione non si svolge solo in Italia ma anche in tutte le altre nazioni d'Europa e d'America. Le 48 ore settimanali come orario massimo di lavoro, senza pregiudizio per i salari, stanno per entrare nella pratica attuazione in tutto il mondo. Governo e industriali ne parlano come di cosa da non potersi più negare. Convengono che debbono fare di necessità virtù e buon viso a cattivo gioco, concedendo quanto gli operai di mostrano all'evidenza di essere ben decisi ad attuare a qualsiasi costo. Solo obiettano che sono provvedimenti da attuarsi per legge e contemporaneamente in tutti gli Stati.

Delle affermazioni avversarie — delle classi industriali e governanti — non dobbiamo tenerne conto alcuno, se non vogliamo essere tratti in inganno. Noi dobbiamo tirare avanti per la nostra azione sindacale, che solo in questo modo potremo uscire dalla lotta vittoriosi. Soprattutto non dobbiamo aspettare leggi di sorta, ma avere fiducia solo nelle forze della classe lavoratrice. I proletari le proprie leggi di redenzione se le debbono fare da sé.

La nostra Federazione va svolgendo per conto suo — contemporaneamente ai metallurgici, ai tipografi, ai ferrovieri e a tutto il restante proletariato della Confederazione Generale del Lavoro — una intensa propaganda attraverso le diverse regioni d'Italia affinché tutto il proletariato italiano tessile si rizzi in piedi energicamente per la conquista rapida delle 48 ore settimanali, del libero pomeriggio del sabato e dei minimi di paga. Ha tenuto già grandiosi comizi, qualcuno dei quali in pomeriggi di giorni feriali, con abbandono del lavoro da parte delle maestranze, ed altri se ne terranno in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Toscana, ma non basteranno. Per dare una chiara sensazione a industriali e governanti che le nostre maestranze e noi stessi facciamo sul serio, occorrerà rendere le manifestazioni sempre più grandiose e significative; occorrerà, insieme ai Comizi, fare cortei attraverso paesi e città, bandiere in testa; occorrerà imporsi colla forza del numero e della volontà a ogni corrente avversa. Le 48 ore settimanali di lavoro, col libero pomeriggio del sabato e i minimi di paga debbono essere e saranno la conquista dell'azione diretta e cosciente della classe lavoratrice.

Compagni!

Siate costantemente affiatati con noi, agitate le maestranze che dipendono dalle Vostre organizzazioni: spingetele alla lotta con energia e fermezza; attenetevi scrupolosamente a tutti i consigli e a tutte le disposizioni che vi potremo dare; pronti anche alla azione più viva; e, nell'azione comune non ci mancherà la vittoria.

Per il Comitato: A. GALLI

che le classi dominanti non combatterono mai per puri scopi ideali, luminosamente ha provato la chiaroveggenza nostra di fronte a coloro i quali, pur essendo come noi rivoluzionari, credevano che dalla guerra scaturisse una nuova era, mentre noi vediamo che, eccettuata la Russia, imperano gli stessi uomini gli stessi retrogradi sistemi di governo.

Wilson disse: Se la guerra l'hanno dichiarata i governi, la pace la faranno i popoli.

Al contrario, non un solo rappresentante di pura emanazione proletaria vi è fra i diplomatici inverniciati di modernismo alla Conferenza di Parigi. Mentre si discute per formare una Lega fra le Nazioni gli stati maggiori lottano fra di loro. L'Italia vuole terre e popoli che non le appartengono; la Francia non si accontenta più della sola Alsazia-Lorena, vuole la sinistra del Reno; l'Inghilterra propone il disarmo, ma vuol aumentare la flotta ed avere il predominio assoluto sui mari; gli stati minori alzano la cresta.

E' tutta una ridda d'interessi, di preponderanze commerciali che lottano fra loro, è, insomma, l'eterno sacro egoismo che getta la maschera ideologica, che riprende il sopravvento, infischandosi delle promesse fatte ai popoli.

Ciò è la prova più chiara della mancanza assoluto di coscienza e di rettitudine nelle classi dirigenti dei diversi stati; per questo i proletari devono vigilare perché nessun sopruso avvenga a danno dei popoli.

Ma ai giovani più che a tutti incombe il dovere di vegliare, le loro coscienze si devono ribellare davanti a simili mustrosità, essi devono cercare con tutte le forze del loro essere di formarsi una coscienza forte e temprata per le lotte inevitabili del domani.

I giovani devono essere l'avanguardia di ogni movimento che abbia per fine le rivendicazioni del proletariato, essi devono formare dei convinti ovunque siano le vedete i posti avanzati per il nostro movimento.

All'opera dunque, o compagni della gioventù proletaria, noi vi assicuriamo s'in d'ora il nostro appoggio, e sia vostra bandiera la più assoluta intransigenza di fronte ai partiti avversari, e vostro motto né riformismo, né debolezza; sempre avanti sino al raggiungimento dei nostri fini.

Per il Gruppo Giov. Socialista
Il Segretario
A. BORELLA

Ai Soldati.

Ai soldati proletari, ai soldati che hanno fatta la guerra e che non vogliono fare una speculazione del loro sacrificio, del loro dolore, del sangue e del pianto versati in trincea. Ai soldati che non ricattono la borghesia, promettondo di puntellare le istituzioni in cambio di... compensi più o meno vistosi. Ai soldati che si preparano domani a fare la loro guerra, malgrado le lusinghe dei più acerrimi nemici del proletariato...

Come vorremmo che le nostre parole fossero aderenti al pensiero! esprimesse il nostro affetto e la nostra solidarietà! Ma nulla più ci è permesso di dirvi, o proletari in divisa, all'infuori di un invito a prepararvi nella coscienza per l'avvenire a non prestarvi a manovre di avversari in mala fede contro il partito socialista e contro l'organizzazione economica confederale.

Noi soli fummo gli interpreti del vostro pensiero e dei vostri interessi. Noi soli tentammo di gettare nel turbine della guerra borghese la parola suaditrice della pace dei popoli!

Non per colpa nostra la smobilitazione che

invocate, si ritarda e si compie in modo da non soddisfare le vostre aspirazioni.

Vi si dice che i socialisti preparano dei moti, delle rivolte e che per questo il governo non vi manda a casa.

Non è vero. Sono gli avversari della classe operaia e gli speculatori sulle vostre sofferenze che dicono questo.

La verità è ben altra.

Si ritarda la smobilitazione perché le borghesie dominanti non vogliono disarmare sino a che la pace non sia conclusa, perché qualora prevalessero al Congresso della Pace i concetti del diritto dei popoli a disporre dei propri destini, e quindi del diritto della Dalmazia ad unirsi alla Jugoslavia, si preparano a far valere il diritto della forza e dell'occupazione armata.

Si ritarda la smobilitazione perché il Governo non sa come provvedere a mettere a posto gli smobilitati e non ha pronto un piano di lavori che possa evitare il doloroso e prevedibile fenomeno di masse affamate che reclamino, dopo quattro anni di miserie e di sacrifici per la «guerra rivoluzionaria» un pezzo di pane.

Si ritarda la smobilitazione per preparare le elezioni senza che voi abbiate partecipato ai dibattiti civili, e per seminare fra voi, in nome degli interessi delle borghesie e dei capitalismi, l'odio contro i socialisti.

Vi si dice intanto che l'Avanti, che i nostri giornali, non si preoccupano degli interessi dei combattenti e degli smobilitati. Mentre l'Avanti ha sempre sostenuto questi interessi ed il Partito Socialista in ogni sua manifestazione chiede la smobilitazione, immediata, con indennità che permetta di riprendere il ritmo normale di esistenza.

Associazioni artificiose e distinzioni false si creano fra voi. Gli uomini asserviti ai siderurgici, che agiscono in nome degli interessi di chi li paga, vi vogliono dividere dai vostri fratelli operai. Organizzano gli arditi, i combattenti, i mutilati, per farne strumento di lotta contro l'organizzazione operaia e contro il socialismo.

Voi dovete opporvi a questo indegno sfruttamento dei vostri patimenti fatto a scopo di conservazione sociale; non prestar fede alle calunnie degli avversari; aderire in ispirito alla nostra concezione di bontà e di giustizia.

A voi diciamo: soldati, ritornanti, smobilitati, martoriati di guerra, soltanto il socialismo potrà evitare nuove guerre e prepararvi migliori condizioni di vita.

E agli uomini che governano, ripetiamo la volontà di tutti i socialisti, di tutti i lavoratori d'Italia: Smobilitazione immediata!

Noi.

Dall' « Idea » di Parma.

Associazione Piccoli Proprietari Congresso 30 Marzo 1919.

Lunedì scorso ebbe luogo ad Alessandria, sotto la presidenza dell'on. Beltrami, il convegno per il « dopo-guerra » dei piccoli proprietari e si deliberò di tenere il prossimo Congresso il 30 marzo p. v. in detta città, col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio direttivo.
2. — Organizzazione dei Piccoli Proprietari.
3. — Credito e Cooperazione.
4. — Varie.

Certo al Congresso sorgerà il dibattito dell'atteggiamento del partito socialista di fronte ai piccoli proprietari; se cioè, deve disinteressarsi, oppure aiutarli ad aiutare la scomparsa. L'Avanti edizione di Torino, pubblicò nei passati giorni un articolo del compagno Bedarida di Nizza Monferrato e l'Aurora apre le sue colonne alla discussione.

Leggete e diffondete L'AVANTI

Il movimento dei tessili per la conquista delle otto ore.

Sabato 22 corr., tutto il proletariato tessile di Verbania, sarà chiamato a dire fortemente la sua parola in merito alle otto ore di lavoro, sabato inglese, e minimo di paga.

Per una data non troppo lontana queste aspirazioni saranno un fatto compiuto se la classe operaia saprà con energia dimostrare la sua irrefrenabile volontà.

Il proletariato tessile sta battendosi con tutta la forza di cui dispone nelle altre plaghe ove ci sono cotonieri, ora è la volta degli operai del Comune Maggiore che devono dimostrare con coerenza, forza e disciplina, quanta volontà è in loro per la risoluzione di questi postulati nell'interesse di una grande categoria di lavoratori come la nostra.

Nessuno deve mancare al Comizio che si terrà sabato 22, alle ore 14 precise ad Intra, alla Casa del Popolo, per le operaie di Intra, Trobaso e Salsca, ecc. Interverranno Galli, Schiavello ed altri.

Mezma, Gravellona, Ramate, devono intervenire alla Casa del Popolo di Ramate, alle ore dello stesso giorno; i medesimi oratori parleranno della situazione e delle trattative in corso cogli industriali in merito al nuovo contratto.

Nessuno manchi a queste importanti manifestazioni di forza proletaria.

I lavori pubblici della ferrovia Intra-Premeno

alla affrettata riunione di domenica scorsa del Municipio d'Intra per la ferrovia Intra-Premeno risultò che, secondo il preventivo 1915 già approvato, il costo di tale opera, che si vuol assumere da una Società privata, sarebbe di due milioni, a cui farebbe fronte lo Stato per la maggior parte, sussidio che è il massimo consentito dalla Legge. Ora il progettista teme un aumento di circa un milione per maggior sopravvenuto al materiale durante la guerra e il 1915 (aumento, osserviamo, che potrebbe non si verificasse affatto o in misura assai minore lungo i due anni che si richiedono all'esecuzione dell'opera, stante l'odierno precipitare dei prezzi del materiale e quello assai maggiore della prossima apertura delle frontiere) e l'Amministrazione vorrebbe perciò che Comuni, Città ecc., facendo precedenza a qualsiasi opera e colla considerazione della disoccupazione, premessero sul Governo per assicurarle un concorso straordinario dello Stato oltre il previsto di Legge già accordato.

È poi chiaro fra gli stessi proponenti della questione, che cosa si deve domandare allo Stato: Pariani vorrebbe una riduzione del tasso di capitalizzazione e un concorso nel soprapprezzo della rotaie; l'avv. De-Lorenzi e il rag. Albertini vogliono ciò inattuabile e propendono per l'assunzione da parte dello Stato di un assegno — oltre il sussidio —. La riunione è finita con la votazione, a maggioranza, di un ordine del giorno, che invoca appoggi governativi. Il nostro compagno Consigliere Provinciale avv. De-Antonis, ha fatto giustamente rilevare alla riunione, che dovrebbe essere finita l'ora degli affari del giorno e del tutto attendere dallo Stato. E ora è tempo che la borghesia, se vuole veramente affrontare le conseguenze della sua inertezza, metta mano alla borsa, con coraggiose iniziative. Tanto più nel caso della ferrovia Intra-Premeno assunta da un'impresa privata, la cui gestione rappresenterà il raggiungimento di

molte utilità private, e per la quale lo Stato ha già accordato il suo massimo sussidio.

Perciò l'avv. De-Antonis affermava, che se veramente si è animati dal proposito di provvedere alla disoccupazione, si dovrebbe conseguire subito la concessione in base al progetto 1915 già approvato, e iniziare subito i lavori. Vuol dire, che se nel corso dei lavori, il pessimismo ipotetico del momento, si traducesse in realtà, si può essere ben certi, che il Governo non lascierebbe a metà un'opera a cui egli si è impegnato per la maggior parte e la cui sospensione equivarrebbe al licenziamento improvviso degli operai. Invece l'andare ora a sollevare dubbi sull'attuabilità del progetto 1915, può indurre il Governo a sospendere la concessione, per attendere la sistemazione del mercato; la possibilità di un nuovo progetto tecnico ecc con conseguenti dilazioni dell'opera, che si vorrebbe affrettare per la disoccupazione.

L'avv. De-Antonis, appoggiato dall'on. Beltrami e dal rappresentante della nostra Camera del Lavoro, osservava poi che, dal momento che la Società privata assuntrice dell'opera asserisce che il suo capitale fu versato a fondo perduto, se essa non si sente di incontrare le incognite della costruzione ceda la posizione al Comune di Intra, che in Consorzio cogli altri Comuni, seguendo le stesse recenti direttive ministeriali, può assumersi l'opera senza le preoccupazioni finanziarie di un ente privato.

Non solo, ma l'avv. De Antonis e Bianchi della Camera del Lavoro, osservarono, che il Comune di Intra (che diciamo trasparenti non si capisce perchè debba continuare a rimanere amministrato dal Segretario Comunale in funzioni di Commissario Regio, dovrebbe preoccuparsi in questo momento di portare ad esecuzione e compimento le pratiche dei vari lavori pubblici locali: tramvia Intra-Pallanza, Ospedale, Palazzo Civico, ecc. che possono meglio servire all'occupazione della nostra mano d'opera, che non anno ancora ottenuto un soldo di sussidio governativo mentre la Intra-Premeno ha già assicurato oltre un milione di sussidi, e che rappresentano — almeno la tramvia Intra-Pallanza — opere anche in se stesse di urgenza e utilità generale immediata.

Inutile dire, che i signorotti della riunione sono stati discorsi dai nostri compagni, tacciandoli al solito da sognatori. E i più convinti, che si sognasse, furono, naturalmente, quei De-Lorenzi e Albertini, la cui Amministrazione fu clamorosamente bocciata, come tutti sanno, dal corpo elettorale nelle ultime elezioni, e che sono stati a scaldare per tanti anni le seranne del municipio sempre sognando... ferrovie e tramvie senza... imbrogliarne una!...

Che questa volta ci sia anche di mezzo un sogno di autocandidatura politica di cui si vocifera e di cui si fanno già le più matte risate all'ombra di S. Vittore?!

CRONACHE E CORRISPONDENZE

Lega Proletaria

fra mutilati invalidi feriti e reduci di guerra.

Per domani 16 corrente alle ore 14, i proletari mutilati invalidi e feriti di guerra, sono convocati alla Casa del Popolo di Intra per la costituzione di una sezione della Lega proletaria fra mutilati feriti e reduci di guerra.

Nessuno manchi.

PALLANZA

Per aprire l'orfanotrofio maschile

Allo scopo di provvedere all'apertura dell'Orfanotrofio maschile di Pallanza, per il quale i benemeriti Danini Giacomo e Dellarossa Matteo, lasciarono morendo parte delle loro sostanze, la Presidenza dell'Orfanotrofio ha predisposto un progetto di massima per il finanziamento dell'Ente, il quale progetto fu presentato sabato scorso in una adunanza di Enti cittadini che, approvandolo pienamente plaudì all'iniziativa della presidenza di fare il possibile perchè l'opera veramente civile e necessaria abbia presto la sua realizzazione.

L'orfanotrofio verrà aperto nella casa con ampio giardino sita in via Giuseppe Castelli (lascito Dellarossa) la quale, mediante opportuni adattamenti si presta benissimo.

Nell'orfanotrofio verranno raccolti i nostri orfani poveri, tenendo speciale conto degli orfani di guerra; in esso l'orfano non avrà solo ricovero, ma l'avviamento alla vita civile e di lavoro, che deve caratterizzare il cittadino del domani.

Per il finanziamento, si ricorrerà necessariamente alla pubblica beneficenza, e l'Amministrazione dell'Ente conta di poterlo raggiungere presto. Essa confida che tutti, e specialmente coloro che più possono, sentiranno, specialmente oggi in cui il dovere della solidarietà umana più si afferma, l'urgente necessità di provvedere all'assistenza ed all'educazione degli orfani in genere e degli orfani di guerra in specie.

In questo senso hanno deliberato gli Enti riuniti sabato, facendo voti che le benemerite persone che già avevano offerto il loro contributo per

l'Orfanotrofio Nazionale la cui iniziativa fu abbandonata, vogliono erogare quel loro contributo per favorire l'apertura dell'Orfanotrofio Maschile nostro che si prefigge in ispecial modo di accogliere gli orfani di guerra di Pallanza.

Verranno considerati Fondatori dell'Orfanotrofio Maschile di Pallanza, coloro che ne favoriranno l'apertura con un contributo di almeno L. 3000 una volta tanto o si impegnino per il primo triennio ad un contributo di almeno L. 1000 annue; verranno considerati benemeriti coloro che offriranno un contributo di almeno L. 500.

La civile e patriottica iniziativa ha avuto subito largo consenso e l'appoggio valido di benemerite persone delle quali diamo i primi nomi:

- Ing. Luigi Bauer di Pallanza L. 3000.—
Dottor Marco Demarchi di Milano » 3000.—

Nel dare pubblicità alla proposta per l'apertura dell'Orfanotrofio e darle il sincero nostro appoggio, facciamo un rilievo ed una raccomandazione.

Il rilievo è che all'adunanza indetta dall'Orfanotrofio brillavano per la loro assenza il Municipio di Pallanza e il Comitato di Assistenza Civile; ma per questi signori il patriottismo del quale così facilmente ed a sproposito parlano consiste proprio e sempre in..... parole, parole, parole?

La raccomandazione è che l'Orfanotrofio, che speriamo prestissimo aperto, sia veramente ispirato ai principi moderni di educazione, mirando realmente a creare nel giovane il lavoratore libero e cosciente, utile a sé ed al paese, e non il chierichetto che troppo spesso si crea negli istituti di educazione. N. d. R.

Tra il personale della Verbania

Il personale della Tramvia dopo lungo letargo si sta finalmente svegliandosi. Dopo laboriose riunioni preparatorie, ha presentato mercoledì a mezzo dei suoi rappresentanti, dei desiderata che furono dalla Direzione accolti quasi tutti e quasi tutti riconosciuti giusti.

Restarono ancora insolute le questioni degli

sentita la relazione Mazzoni, approvano il programma del proprio Sindacato che

Dove vi erano imboscati i veri padroni della Verbania?

sera, che sono og

agenti Piazza e Beltrami ingiustamente licenziati, questioni sulle quali la Direzione si riserva di dare risposta entro il 20 corrente, e se la risposta non sarà evasiva il personale saprà certo fare il suo dovere.

A vertenza ultimata daremo estesa relazione del suo svolgimento ed i nostri commenti.

INTRA

Festa pro "Aurora",

Domenica 16 corrente alle ore 20.30, alla Casa del Popolo di Intra, avrà luogo una festa da ballo famigliare a beneficio del giornale *L'Aurora*.

I compagni che desiderano divertirsi, sono avvisati, e non mancheranno.

Evviva la munificenza.

Domenica scorsa alla Caserma Simonetta ebbe luogo la consegna della medaglia al valore, ad un valoroso soldato che da sei anni si trova sotto le armi. Siccome però il regolamento militare impone che il decorando debba presentarsi colla divisa di panno, il nostro bravo soldato, che senza tanti regolamenti seppe fare più del suo dovere nelle trincee, si trovava con una sola ed abbastanza stracciata tenuta di fustagno, fu obbligato dai superiori a farsi dare da un commilitone una divisa di panno, che poi dovè restituire a cerimonia ultimata.

Non vogliamo fare commenti, che la ancor esistente censura non ci permetterebbe, diciamo solo che ad un valoroso che si è guadagnata la medaglia al valore, la patria non dovrebbe imporre certe umiliazioni.

FONDOTOCE

Quanto sia necessaria e desiderata dall'intera popolazione, la luce elettrica pubblica e privata, l'abbiamo più volte esposto in questo nostro giornale, ma finora restò sempre lettera morta. Ora ritorniamo sull'importante argomento, e l'occasione ci è data dal sapere che la società «Unione esercizi elettrici» con sede a Milano, in forza anche di decreto luogotenenziale che favorisce il monopolio di detti esercizi per conto di grandi società; sarebbe intenzionata di allargare e dar luce ovunque si presentasse il bisogno e la possibilità di averne.

Non sarebbe bene che l'amministrazione comunale nostra si interessasse della cosa presso la sopradetta società, per vedere di fornire anche la nostra frazione di questa da tempo attesa luce? Noi da parte nostra non mancheremo di dare anche la nostra opera, se occorre, perché la cosa venga combinata nel bene comune. Con un po' di buona volontà da parte di tutti, sarebbe facile concretare ogni cosa per l'impianto.

Per Pallanza e dintorni rappresenta la società, il sig. ing. Castelli. Più facile dunque l'abbozzarsi e trattare.

Necessità di riorganizzazione.

Ora che la guerra maledetta è finita, col ritornare a casa delle classi, occorre che gli operai rifacciano le loro sezioni del partito e leghe di mestiere, là ove già esistevano prima della guerra, e costituirne di nuove dove non erano costituite prima. Molti sono i problemi creati dalla guerra, e solo in una salda e numerosa unione, potrà la classe operaia rivendicare a sé i propri diritti per una migliore esistenza.

Compagni vecchi, e nuovi simpatizzanti, riuniamoci e costituiamo la sezione del partito prima, la lega di mestiere poi, non appena i lavori abbiano preso il suo corso normale.

P.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero altre corrispondenze da OMEGMA, da BAVENO, da CANNOBIO e da GURRO.

CRUSINALLO

Legg Proletaria fra mutilati, feriti e reduci di guerra.

La Sezione Socialista allo scopo di far sorgere una Sottosezione fra Mutilati, Feriti e Reduci di Guerra, fa appello agli interessati che desiderano iscriversi in tale Associazione di rivolgersi al compagno Bottacchi Pierino che darà gli schiarimenti del caso.

OMEGNA

Bolscevismo.

Il grido d'allarme viene dall'«Amico», l'ineffabile giornale che tanta cura dedica alla candidatura Pestalozza nel vicino collegio di Borgomanero. E l'«Amico» (di simili amici mi guardi Iddio) ha ragione «la propaganda bolscevica è giunta tra noi attraverso i giornali che vanno instillando fiele e veleno fra gli operai». Ma il lamento del settimanale avversario è la miglior gloria della stampa socialista.

Volgiamo il pensiero a noi stessi e agli altri, e rendiamoci conto della nostra forza.

Nei quattro anni di guerra, Omegna ha visto da una parte elevarsi, imporsi le più sozze ricchezze; Omegna ha visto come sulla pelle del popolo si siano costruite le più vistose fortune. Industriali d'ogni risma: metallurgici e meccanici, cotonieri, conciatori e tornitori, mentre dovevano prima della guerra accontentarsi di una misurata percentuale di compenso al capitale investito, videro mercé la guerra decuplicarsi il proprio patrimonio. Il fenomeno dell'arricchito ha qui una diffusione maggiore di altrove, talché quasi tutta la ricchezza di questo paese è accentrata nelle rapaci mani dei fornitori militari. Ma oltre a stabilimenti, merce, e case, milioni di Prestito Nazionale andarono ad impinguiare le casse degli industriali, quando impiegare il proprio capitale al 5% era opera altamente patriottica. Il fronte interno: ecco dove essi furono schierati per perseguire e sfruttare. Non uno, non uno ripetiamo dei nostri altolocati, fu a respirare l'aria dell'altro fronte, quello per la giustizia e la redenzione...

Lo sguardo all'altra parte: a noi.

Colla primavera 1915 si inizia il nostro calvario che non ancora è terminato. Per i nostri migliori compagni non vi è stato esonero; tutti sostituibilissimi. Le nostre file si diradano, associazioni e leghe languirono nell'inedia, il timore di persecuzione fece tacere i pochi rimasti. Si dovettero accettare salari di fame, subire angherie e minacce d'ogni specie. L'amministrazione comunale, eletta coi voti degli operai, coi vari comitati di resistenza prima, pro pace di Wilson ora, colla gestione anonaria, colle conferenze Facchinetti, Cappa, Nobili e simili... mutilati, fece decisamente opera a noi contraria. Ma questi fatti, ci si dirà, questi fenomeni, sono generali, non riguardano solo Omegna! Sta bene, ma qui hanno una maggiore accentuazione, qui l'ingiustizia sociale, la prepotenza dei nostri avversari, l'odio verso il nostro partito, arrivano veramente al limite massimo di infamia.

Ma ora i nostri compagni tornano, le leghe si rinsaldano, nelle masse operaie è odor di fronda. E l'«Amico» ecco a gittar il grido in difesa del privilegio: «attenti, fiele e veleno nella stampa sovversiva, bolscevismo, Lenin, ci vuole la censura...» vorrebbe sì, vorrebbe ricominciare la guerra per rimandare qualcuno al fronte.

Noi siamo massimalisti ed intransigenti, e lo siamo anche per reazione al forcaiolismo, alla prepotenza della classe abbiente di Omegna.

OMEGNA

Società Operaia di M. S. — Co Consuntivo 1918:

ENTRATA	
Quote mensili	L. 17
Soci onorari	» 7
Reddito fabbricato	» 7
Tasse d'ingresso, libretti e varie	» 1
Totale Entrata	L. 24

USCITA	
Spese del Mutuo Soccorso	L. 9
Spese segreteria	» 3
Imposte e tasse	» 2
Cancelleria	» 1
Assicurazione incendi	» 1
Spese postali e bolli	» 1
Interessi maturati	» 4
Abbonamento acqua potabile	» 1
Spese varie	» 1
Totale Uscita	L. 27

CONTO PATRIMONIALE

Attività:	
Beni stabili	L. 250
Contanti al 31-12-1918	» 9
Mobilio	» 50
Credito verso il Comando Militare	» 1
Totale Attività	L. 310

Passività:	
Cauzione custode	L. 1
Debito verso il costruttore dello stabile	» 95
Interessi maturandi	» 4
Cura medica 1918	» 1
Totale Passività	L. 101

RIASSUNTO:	
Attività	L. 31079.27
Passività	» 10204.38
Patrimonio sociale	L. 20874.89

Il Segretario: Guerrino
Il Presidente: Alemanin

TROBASO

Comizio.

Nel salone della nostra Casa del Popolo tenuto un Comizio dei Cotonieri che riuscì numeroso. Parlarono i compagni Brovelli e chi dell'agitazione tessile, delle nuove richiami della conquista delle otto ore e del sabato glese, nonché tutte quelle rivendicazioni della classe lavoratrice ha il diritto di preterire dalla classe padronale.

I numerosi intervenuti lasciarono chiare capire di aver compreso la necessità di rivendicazioni che speriamo saranno presto conquistate.

ARONA

Convocazione.

Il personale della Navigazione sindacato invitato all'assemblea che avrà luogo in una dell'albergo Isola Bella, piazza San Graziano sera di giovedì 20 cor. alle ore 20.45 per discutere il seguente O. d. G.

1. — Discussione del 3° comma dell'ordinamento della seduta precedente.
 2. — Dimissioni d'un membro del consiglio sezione.
 3. — Varie.
- Interverrà il segretario regionale, comp. Mazzoni.

Gerente responsabile *Antonini Carlo*
TIP. MARIO BERTOLOTTI-INTRA

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — PallanzaUFFICIO
PALLANZA, Via Guelfomazzi 27

Re

Le let

I man

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

I ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre " " " " " " L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre " " " " " " L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10

Copia arretrata Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione in Pallanza.

NELLE GRINFIE DELLA "VERBANO"

Ripigliamo questa rubrica che interrompemo alcuni mesi or sono, e le diamo per questa volta il posto d'onore. Constatiamo però che per il momento la Società «Verbano» non ha più grinfie. La calma ma energica agitazione del suo personale che ha condotto al sequestro giudiziario della spilorcia associazione industriale, le ha tolto il diritto d'esistenza. Chi non è stato capace di prevedere ed evitare la barbina figura fatta dai rappresentanti della Società di fronte all'Ufficiale Giudiziale che ha intimato il sequestro, non ha più diritto alcuno alla stima ed al rispetto che il personale deve ad un'amministrazione e ad una direzione intelligenti ed avvedute.

E le rivendicazioni modestissime del personale, tanto modeste da esser subito esaudite dal sequestrario dell'azienda, nominato dal Tribunale, sono, nella negata loro accoglienza da parte della decrepita vecchia Amministrazione la prova più lampante della gitta tirchieria e dei cordaioli sistemi dell'edemdesima.

Il continuo assenteismo dei capintesta della Società «Verban», e la non meno continuata latitanza di suoi consiglieri delegati, procuratori e amministratori, dimostra a luce meridiana, la malafede che animava questi egregi signori, che volevano arrivare — infischiandosi del pubblico e dei suoi bisogni — al quinto giorno di sciopero senza nulla concludere per saltar fuori colospauracchio del licenziamento, e portar così la discordia che non sarebbe manca con una parziale — anche minima — ripresa di lavoro.

Il giuoco puerile non è però riuscito. I tempi sono mutati: egregi signori, seguaci di sant'Ignazioli Lofola e di sant'Alfonso dei Liguc. I tempi sono mutati; ed invece degli sequenti e pronti agenti salmodianti il stolico *confiteur* vi siete trovati di fronte all'inflessibile ed implacabile rappresentante della legge che vi ha intimato lo sfitto.

Questa volta la bisciaia morso il ciarlatano.

Ma anche senza la spinta rappresentazione giudiziaria, anche senza l'intervento di autorità, di sindaci, tribunali, senza uscieri e senza carta bollata, il personale avrebbe avuto ragione lo stesso.

Ha taciuto per nove lighi anni; ha taciuto all'inizio dell'esercizio quando la società incapace a gestirne frottevolmente l'azienda era quasi arata sull'abisso della liquidazione forzata quando falciando, decimando, assassinando il valore legale delle azioni, e l'inesse degli azionisti, non poteva migrare le condizioni dei suoi dipendenti. Ha taciuto quando la guerra esigeva che si tacesse e la concordia nazionale invocava che, almeno per carità di patria, cessassero gli angoli e gli antipodi tra capitale e lavoro.

Oggi però che la soci di aguzzini non è più sull'orlo del fmento, oggi che la guerra non è più la sua spietata ragione ad impedire rivendicazioni proletarie; i proletari la tramvia hanno capito che era giunto il loro momento.

I signori della «Verbano» non hanno creduto a questo, hanno vol schizzare

colle zampine del gatto, e sono stati graffiati.

Il *confiteur* che aspettavano con superba alterigia dal loro personale, lo devono recitare essi medesimi. E mentre essi battono il petto, recitando il *mea culpa*, il personale ritorna al lavoro colla coscienza della vittoria ottenuta per la solidarietà dimostrata, col proponimento fermo e reciso, assoluto, di ricominciare di nuovo la lotta, non appena una nuova ingiustizia sia commessa, non appena una nuova giusta aspirazione non sia appagata.

E l'offerta, la prova di solidarietà che non gli è mancata in questa occasione da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni; non gli mancherà nelle future lotte che sarà costretta ad ingaggiare.

E uscito vittorioso da questa prima battaglia, meglio temprato e meglio adusto alle tenzoni del futuro, rafforzato da una più solida e più convinta organizzazione il personale della «Verbano» che canta oggi l'alleluja saprà a sua volta saldare il debito di solidarietà, e non esser ultimo nella santa maratona delle rivendicazioni economiche e sociali.

E noi che abbiamo seguito con interesse e con simpatia questa agitazione che improvvisamente scoppiata, covava però da lungo, diamo assieme al nostro plauso incondizionato, il saluto augurale a questi sfruttatissimi lavoratori, e che alla prima vittoria ne seguano altre più belle e più significative, che l'Amministrazione e la Direzione della «Verbano» si accorgano che il loro personale non è più il personale malleabile e supino che si lascia canzonare e che si addatta alle prepotenti angherie dei suoi padroni più o meno crocesignati.

Evviva i tramvieri della «Verbano».

La Cronaca dello sciopero.

Già da parecchio tempo, il personale della *Verbano* in diverse sue riunioni cercava di concretare delle domande di miglioramento, riunioni che ebbero la loro conclusione il giorno 11 febbraio p. p. colla compilazione del seguente memoriale che fu presentato alla direzione il giorno dopo:

I tramvieri della Pallanza-Omegna sentita la relazione Mazzoni, approvano il programma del proprio Sindacato che appoggiano incondizionatamente nelle sue parti economiche e politiche. Mentre protestano contro gli arbitri della Società Verbano incaricano il Mazzoni stesso a dimostrare a quella Direzione la imméritata sfiducia a cui fu sempre fatto segno il personale medesimo.

1. — Chiedere entro il mese di Febbraio corr. la riammissione in servizio degli agenti Piazza e Beltrami arbitrariamente licenziati colla reintegrazione di ogni loro diritto in rispetto all'anzianità ed alle paghe.

2. — Inquadramento del personale anziano e sistemazione degli avventizi straordinari assunti per la durata della guerra.

3. — Ripristino delle giornate di congedo e pagamento di quelle non concesse.

4. — Riordinamento dei turni di servizio e loro limitazione.

5. — Contestazione delle mancanze ammettendo la giustificazione prima di ordinare la punizione.

6. — Che sia corrisposta l'indennità di caro viveri compresi gli arretrati per gli avventizi. (Decreto 1126)

7. — Che le paghe siano eseguite con le indicazioni sulle buste come: *trattenute, ecc.*

8. — Sussidio alla famiglia Balzaretti.

9. — Che siano rispettati i riposi quindicinali.

10. — Diritto di voto anche agli avventizi per le elezioni dei rappresentanti del personale per la Cassa Soccorso.

11. — Assunzione del personale con i requisiti regolamentari.

12. — Caso Porzio per mancato inquadramento.

13. — Avventizi straordinari — Si domanda un compenso per quando la Società dovesse addivenire al loro licenziamento.

A questo memoriale presentato e verbalmente discusso il giorno 12 febbraio, l'ing. Varni direttore generale dell'azienda prometteva di rispondere non appena averne edotto il Consiglio d'Amministrazione ed averne avuta autorizzazione, dando però affidamento di una benevola accoglienza.

Ed il personale attese fiducioso.

Il 15 febbraio invece la risposta venne e fu negativa per tutti i punti principali del memoriale.

E nonostante il personale attese ancora. Attese sino al giorno 27 febbraio, e dopo un inconcludente abboccamento tra Mazzoni segretario del sindacato ferrovieri secondari e l'ing. Varni, in una riunione generale di tutto il personale dichiarava lo sciopero.

Il personale stanco di canzonature e stanco di attendere era nel suo diritto di agire così.

Il domani, 28 mercè l'interessamento del sig. Sottoprefetto avvenne un'abboccamento tra i rappresentanti la *Verbano* e quelli del personale, abboccamento ancora inconcludente perchè dopo più ore di inutile discussione i rappresentanti della Società dichiararono di non aver veste di trattare, di non aver autorizzazione a concedere.

Così il giorno dopo 1 marzo, così il 2, così il 3, abboccamenti continui ed ognora inconcludenti, perchè malgrado la remissione da parte del personale; da parte dei rappresentanti la *Verbano* si cantava ognora la medesima solfa: Non abbiamo veste di trattare.

Perchè venivano allora a discutere questi signori?

Dove vi erano imboscati i veri padroni della *Verbano*?

Domande che rimarranno ognora senza risposta.

Il fatto si è, che gli egregi cordaioli cercavano di pigliar tempo.

E si, che come già dicemmo le richieste del personale erano più che giustificate e la loro remissività lodata dalle autorità stesse. Più che un fine egoistico e di immediato interesse, i tramvieri avevano dato una simpatica idealità al loro movimento, sostenendo la riammissione di un loro compagno; l'agente Piazza ingiustamente ed arbitrariamente licenziato.

Vertenza adunque simpatica e disinteressata, che si sarebbe potuto appianare in un primo e breve colloquio.

Ma coi signori della *Verbano* ognora assenti e latitanti non si poteva trattare.

Le autorità cittadine della regione, impensierite intanto dal danno causato dal prolungarsi della sospensione del servizio

avevan cercata e studiata unitamente al Consigliere Provinciale avv. De Antonis una soluzione che ponesse termine all'equivoca situazione.

E la soluzione avvenne col sequestro giudiziario dell'azienda ordinata dal Tribunale di Pallanza.

Il punto culminante.

Mercoledì mattina 5 corr. l'ufficiale giudiziario unitamente all'ing. Castelli nominato sequestrario, al sindaco di Pallanza, ed ai rappresentanti del personale si recava nella sede della *Verbano* ad eseguire il sequestro.

Quivi, i rappresentanti la Direzione ed il procuratore del Presidente la Società, che aspettavano che gli operai esterefatti dal manifesto padronale minacciante il licenziamento, si ripresentassero al lavoro; si sentirono intimare il sequestro. Inventario, verifica e sopraluogo, quindi la *Verbano* ha tagliato le grinfie.

Il nuovo direttore, il sequestrario ing. Castelli esaudisce le richieste del personale per quanto gli è consentito dal momento e dalla situazione, ed il personale riprende immediatamente il lavoro.

Così ha termine questa vertenza che per la cocciuta e cattiva caparbia dei signori della *Verbano* minacciava di prolungarsi indefinitivamente.

Il nuovo compito.

Terminata nei rapporti fra personale e Società, terminata per la ripresa del lavoro, se altre ingiustizie non lo fanno cessare ancora, ma non terminata nei rapporti fra autorità comunali che sussidiano e la Società «Verbano» che i sussidi finanziari riceve. All'ordinanza di sequestro deve seguire l'ordinanza di esproprio e di riscatto. E' il dovere preciso, indiscutibile delle Amministrazioni comunali della regione. La tramvia deve essere del pubblico, dei cittadini tutti, e non di un'accolta di affaristi scosciati e per di più inetti che trascineranno la loro azienda ad altre sospensioni, che angarieranno sempre il loro personale, senza accontentare il pubblico, che nella faccenda ci entra pur per qualche cosa.

Il servizio tramviario deve essere garantito, e non lo sarà mai, sino a che sarà permesso ad una società, gretta spilorcia e taccagna, di rifarsi delle sue inettitudini ed incapacità, sui salari e sulle condizioni che impone al proprio personale.

I tramvieri che hanno dei turni di servizio dalle 4 della mattina alle 10.40 di sera, che sono oggi pagati con meno di 5 o 6 lire al giorno, obbligati a mangiare fuori di sede; hanno diritto di cambiare padrone.

Il pubblico, che paga e biglietti e tasse, ha pure diritto che il servizio dia affidamento di solidità e garanzia. Spetta dunque alle Autorità Comunali, studiare ed attuare l'esproprio ed il riscatto della «Verbano».

Noi dal canto nostro continueremo, sino a riscatto ottenuto a battere la diana, a suonare a raccolta, continueremo la rubrica sino a tanto che la Tramvia Pallanza-Omegna non sia un servizio municipalizzato.

I Sindaci della regione prendano posizione.

E' il loro dovere.

E' un dovere al quale non possono sottrarsi, ora che i tramvieri hanno ripigliato il lavoro confidando sul loro interessamento.

I complici di Cottin

— Cottin, avete dei complici?

— Sì, signor Giudice. Io ero un giovane pacifico e alieno dal sangue, e questo lo può domandare a chi si sia; ma, appena scoppiata la guerra, cominciarono tutti a dirmi che bisognava uccidere. Io rispondevo di no; e allora mi davano del tedesco, del pacifista, del leninista, del disfattista ecc.

Entrai in una scuola, dove il maestro non faceva che parlarmi di Tamerlano, di Alessandro, di Annibale, di Scipione, di Cesare, di Federico, di Napoleone, di Moltke. Io sostenevo che Volta, Galileo, Stephenson, Fulton, Watt, Newton, Darwin, Papin, Colombo, Koch, Pasteur, Edison, Roentgen sono assai più in alto, perchè, invece di uccidere, hanno creato.

— No — mi rispondeva il maestro — bisogna uccidere! —

Entrai in un'officina, dove si fabbricavano armi e proiettili. — Non sarebbe meglio — dissi io — che si fabbricassero invece, zappe ed aratri? —

— No — mi rispose il padrone — bisogna uccidere! —

Entrai in uno studio, dove c'era un pittore che stava dipingendo degli uomini che si sgozzano e vicenda, uno scultore che stava dando gli ultimi colpi di scalpello ad un lupo che scanna un agnello, ed un architetto che stava preparando il progetto per un arco di trionfo ad un macellatore. — L'arte — osservai — deve esaltare la vita, non la guerra.

— No — mi risposero gli artisti — bisogna uccidere! —

Entrai nel gabinetto di uno scienziato, mentre stava preparando delle composizioni chimiche per un nuovo esplosivo.

— La Scienza — feci io — dev'essere per la civiltà, non per la barbarie.

— No — mi rispose lo scienziato — bisogna uccidere! —

Entrai in un teatro, dove un poeta accompagnato dalla musica, declamava una canzone di guerra. Io intonai un inno di pace; ma il poeta mi impose di tacere, gridandomi: — No; bisogna uccidere! —

Entrai in una sala, dov'erano radunati molti uomini di fede democratica, che avevano sempre predicato la fratellanza. Quando mi videro nelle mani un giornale socialista, su cui era stampato: *Abbasso la guerra!*, me lo strapparono, dicendomi: — No; bisogna uccidere! —

Entrai in un museo storico, e dissi al custode: — Verrà un giorno in cui si guarderanno con ribrezzo le armi, come si guardano gli ordigni arrugginiti della tortura. —

— No — mi rispose — bisogna uccidere! —

Entrai in una chiesa, dove un prete dal pergamo faceva la glorificazione di Caino.

— Io sono per Abele! — gli gridai.

— No — mi rispose il prete — bisogna uccidere! —

— Bisogna uccidere! — Sono cinque anni che tutti seguitano a ripetermi queste parole! Tutti: il maestro, il padrone, l'artista, lo scienziato, il poeta, il politico, l'impiegato, il prete, il giudice....

Ecco i miei complici!

— Il giudice?

— Sì, anche lei! Lei, l'anno scorso, mi condannò, per pacifismo, non so a quanti anni di galera, perchè avevo gridato: *Non uccidere!*

(Dall'Avanti)

SCALARINI.

Riorganizziamo i quadri del Partito

La guerra è finita, la smobilitazione procede sia pure lentamente e per essa ritornano i compagni socialisti.

Se durante la guerra l'attività proletaria dovette esplicarsi specialmente sul campo delle rivendicazioni economiche, perchè il governo soffocava ogni nostra palese e coordinata attività politica, è venuto ora il momento di procedere alla riorganizzazione effettiva dei quadri del Partito sia perchè le questioni politico-sociali prenderanno tosto un posto preminente e risolutivo, sia ancora perchè sulle ricostituite Sezioni Socialiste la organizzazione proletaria può trovare i più convinti ed efficaci collaboratori per le sue rivendicazioni economiche.

I compagni isolati che la bufera ha risparmiato e che hanno aumentato ancor più la loro coscienza ribelle, comprenderanno la necessità di organizzarsi prontamente per affrontare con decisione le battaglie che ci attendono contro tutto il sistema sociale responsabile del cumulo enorme di lutti, di rovine, di impoverimento.

Per i necessari sopraluoghi di propaganda e costituzione si mettano in rapporto colla Federazione Intercollegiale di Pallanza.

Noi dobbiamo andare ben oltre che le meschine preoccupazioni delle competizioni elettorali, e appunto perciò occorre un vasto ed intenso lavoro di coordinamento di tutte le energie socialiste.

All'opera dunque, con volontà e con fede.

MANLIO.

Un Ordine del Giorno dell'On. Beltrami per la Lega Proletaria fra Mutilati, Feriti, Invalidi e Reduci di Guerra

Sulle comunicazioni del Governo l'on. Beltrami ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a riconoscere la Lega nazionale proletaria fra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, aderente alla Confederazione generale del lavoro, costituitasi allo scopo di tutelare i diritti loro e delle famiglie dei compagni caduti vittime della guerra e principalmente:

1. la rappresentanza negli organi che trattano nei loro interessi;
2. la revisione dei criteri di liquidazione delle pensioni e delle altre forme di indennità e di assistenza;
3. la smobilitazione ed il ritorno al lavoro;
4. l'amnistia completa;
5. la soppressione della censura, che continua a proteggere gli speculatori ed a perseguire le vittime della guerra.

Federazione Nazionale Edilizia

Agli Edili sparsi per ogni lembo d'Italia; ai compagni tutti che dalla vita dell'organizzazione hanno fatto ideale della loro esistenza la Federazione Edilizia rivolge il presente appello.

Colpita nel più vivo delle proprie energie, falciata nelle più fiorenti esistenze dei suoi componenti dalla orrenda guerra che di tutta l'Umanità ha fatto carnaio, oggi che un raggio di sole annunzia l'alba della tanto agognata pace, e che un magnifico risveglio proletario attesta che, deposte le armi fratricide, la buona battaglia riprende il suo corso, la Federazione chiama a raccolta lo sparso filo, e si rivolge appunto ai compagni delle altre organizzazioni per spronare i dispersi elementi, onde ricostituire i propri quadri.

Purtroppo non tutti risponderanno all'appello; molti, troppi forse, hanno sacrificato la loro esistenza pel riscatto politico italiano; ma conta ancora la categoria nostra, tante forze per ritornare rigogliosa alla vita.

Ed a questo la Federazione Edilizia con intenso fervore anela, e questo sarà facile cosa realizzare se i componenti la grande

famiglia non hanno obliato le ben pugnate e vittoriose battaglie che l'hanno portata fra le prime file dell'armata proletaria.

L'utopia dell'ieri oggi si fa realtà. Quotidianamente ci giunge l'eco di magnifiche conquiste cui dobbiamo per dignità, per forza far nostre.

L'onda proletaria tutto involge e travolge. Guai a chi non comprende il momento presente.

Riprendiamo dunque, lavoratori edili, il nostro posto, che il disertare le file oggi più che segno di debolezza sarebbe tradimento.

Il Comitato Centrale.

Cronache e Corrispondenze

Camera del Lavoro

Prossimamente sarà convocato il

Consiglio Generale delle Leghe per discutere importanti argomenti, riflettenti gli interessi delle categorie che si agitano per le conquiste economiche, (otto ore di lavoro, sabato inglese e minimi di paga) problemi di ordine generale (il programma politico-sociale della Confederazione del Lavoro), di ordine interno e funzionale.

Le sezioni riceveranno a tempo la circolare illustrativa.

I lavoratori Metallurgici di Omegna e Casale Corte Cerro

sono convocati in Assemblea domenica 9 corr. alle ore 10 nel locale del Circolo Operaio di Omegna per discutere in merito alla immediata attuazione delle otto ore.

Riferirà F. Albizzati Segretario Interregionale della Federazione Metallurgica.

I lavoratori Metallurgici d'Intra e dintorni

sono convocati per le ore 14 dello stesso giorno alla Camera del lavoro per discutere sullo stesso argomento.

Interverrà pure il compagno F. Albizzati.

Panattieri e Mugnai

sono convocati domenica 9 alle ore 15 presso la Camera del Lavoro per la costituzione di una Lega Unica dell'Arte Bianca e per discutere gli interessi loro di classe.

Interverrà B. Maglioni.

Gli Edili e affini

Soci della Cooperativa Muratori e della Società Mutua sono convocati domenica presso la Sede Sociale (Casa del Popolo d'Intra) per trattare in merito alla costituzione di un Consorzio Regionale Piemontese delle Cooperative di lavoro e per accordarsi sulla riorganizzazione generale delle categorie edili in vista della conquista delle otto ore di lavoro, sabato inglese e contratto di lavoro.

Interverrà B. Maglioni.

Avviso importante

Per evitare agitazioni limitate e non opportune, specie in quelle categorie per le quali non è stata ancora stabilita nazionalmente la attuazione del sabato inglese e delle otto ore, facciamo viva raccomandazione che nessuno si astenga dal lavoro senza prima averne avuto l'invito e l'autorizzazione dalla Camera del Lavoro, e per essa della rispettiva organizzazione professionale.

I movimenti isolati ed impulsivi anzichè giovare nuocciono alla causa dell'agitazione e conquista generale.

La parola d'ordine deve essere: organizzazione e attesa disciplinata.

AI CORRISPONDENTI

Per non rimandare le corrispondenze siamo costretti per questo numero a rimandare la politica della settimana.

Raccomandiamo perciò ai corrispondenti di essere concisi e non scrivere petegolezzi inutili che saremmo costretti a cestinare, e mandarci in maniera continuativa e costante le loro corrispondenze brevi ed obiettive.

IL SABATO INGLESE in ATTUAZIONE

Anche la seconda fermata per attuare il cosiddetto Sabato Inglese è riuscita magnificamente e senza sforzi.

Da Intra a Omegna, tutti i Tessili, Nastrai, Ricamatori, ecc., si sono astenuti dal lavoro, al dopo mezzo giorno di Sabato.

Oramai la maestranza specialmente femminile ha capito e sente il bisogno di avere per se questa mezza giornata onde volgerla a profitto della sua famiglia.

In questo momento però raccomandiamo la massima disciplina. La battaglia è ingaggiata non solamente per questo postulato, ma anche per tutto il resto.

Soltanto colla forza e la disciplina della massa operaia ci arriderà la vittoria. Non lasciamci sfuggire questo momento propizio per il raggiungimento del primo postulato delle nostre rivendicazioni, le otto ore di lavoro.

Una mossa sbagliata nel 1896 vi ha fatto lavorare per tredici anni un'ora di più al giorno, ragione per ciò di essere più tenaci e più forti per arrivare sollecitamente alla conquista tanto auspicata.

Oggi non siete più soli, il proletariato tessile di tutta Italia è in causa seriamente e seriamente deciso a vincere.

O i signori industriali concedono le otto ore di lavoro gli operai se le prenderanno com'erano preso il sabato inglese.

PALLANZA

A proposito dell'Orfanotrofio.

Dall'egregio sig. Sindaco di Pallanza riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera rilevando però che non è colpa nostra se pur essendo la prima, l'offerta municipale figurava dopo le altre nelle Comunicazioni Ufficiali.

Pallanza 5-3-1919.

In risposta a tanto scrive cotesto Giornale nel N. 91 data 12 corrente a proposito dell'Orfanotrofio credo dovere rendere noto:

1. che il sussidio fu dato da questa Amministrazione fin dal 16 dicembre 1918. Ce ne appiammo alla lealtà del Presidente Avv. Inchi il quale ne ebbe comunicazione a pace da un Assessore del Comune. Il rido nella comunicazione ufficiale fu avuto a dettaglio di somma (da L. 25 il contributo fu elevato a 3000).

1. che nella sottoscrizione del 1916, per un istituto d'orfani in Pallanza, furono raccolte L. 90 la qual somma, nonostante le preste del Comune che ne domandò l'evoluzione a favore dell'Orfanotrofio aschile, furono, non sappiamo per suerimento di chi, incamerate dal Mitero dell'interno - Comitato Nazionale per gli orfani di guerra, con decreto 1 marzo 1918 in forza dell'art. 31 lettera C del legge 18 luglio 1917 n. 1143 e da quel Comune versate, a mezzo della loc. Sottoprefettura, con assegno n. 52 data 5 aprile 1918 della Banca Popolare Novara sul Banco di Napoli per L. 8,25 (cioè L. 6990 più L. 428,25 per interessi).

Con osservazioni

Il Sindaco
PIROLA.

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA

T

Redatt

Le lettere

I manoscritti

SI PUBBLICA OGNI SABATO

Milano e Provincia

On. Francesco Beltrami,
via Carlo Alberto 22

Milano

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » » L. 3
Annua Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10

Copia arretrata Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione in Pallanza.

A Camera chiusa

Secondo il solito, dopo poche sedute, la Camera Italiana ha chiuso i suoi battenti, ed ha sospeso i suoi lavori per ripigliarli al 3 aprile e sospenderli poi di nuovo dopo due o tre affrettate sedute. Dal brevissimo periodo parlamentare si è potuto constatare la volontà del governo di non voler affrontare l'incognita delle elezioni che colla oramai impossibile e vecchia legge elettorale. Lo scrutinio di lista a rappresentanza proporzionale così magistralmente tratteggiato da Filippo Turati, approvato negli Uffici dalla maggioranza dei deputati, fu bocciato nell'aula col rinvio a sei mesi, cioè quando la camera nuova sarà già insediata col vecchio e decrepito sistema elettorale.

Così prima che la nuova legge vada in vigore, prima che con essa, entri in parlamento un po' di giovinezza, ed anche se lo sarà possibile un po' di sincerità politica; gli aruffoni, i lestofanti, ed i capintesta dell'arrivismo e dell'opportunismo italico avranno il tempo di mettere le cose a posto, di nascondere parecchie che non è bene vengano alla luce, di stornare molte responsabilità, di rifare non poche verginità, e di rivernicciare a nuovo parecchie riputazioni abbastanza compromesse e che potrebbero comprometterne delle altre.

Col rinvio a sei mesi si aggiusta tutto. Il rinvio di sei mesi sarà di fatto un rinvio di sei anni, e da oggi ad allora si ha tutto il tempo immaginabile per aggiustar le uova nel paniere. A meno che anche il popolo, quantità non del tutto trascurabile non voglia entrare direttamente nella faccenda, e proporsi di fare magari qualche passo più in là dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale.

Sono cose che capitano, che possono capitare benissimo, che sono anzi già capitate altrove; e quando la corda è troppo tesa, lo dice il poeta:

*Il soverchio tirar la corda spezza
e voi tirate troppo.*

Oltre al provvisorio strangolamento della riforma elettorale, la Camera ha dovuto constatare il disastro della finanza italiana dimostrato chiaramente e con lucida esposizione dal compagno onorevole Graziadei, e come non vi sia una via d'uscita di fronte ad un debito di settantasette miliardi per pagare i cui interessi occorrono tre miliardi all'anno cioè una cifra superiore a tutte le entrate dello stato, e come pur avendo un deficit di quasi tre miliardi all'anno, nessuno pensa a trovare la via d'uscita, perchè su in alto, al governo, ci si guarda bene dal toccare l'arca santa del capitale.

Ci vuol altro che pillole e pannicelli caldi, ci vuol altro che monchi e scialbi progetti di riforme tributarie, che non colpiscono che il piccolo contribuente ed il consumatore. Il continuo barcamenarsi fra Scilla e Cariddi, il continuo vivere alla giornata, senza che un vero programma per il dopo guerra non sia ancora in gestazione, senza una mira, senza un scopo, senza un'audacia, non farà altro che acutizzare la fase di nevrosi irrequietismo che attraversiamo non farà altro che rendere maggiormente ostico al popolo il governo, che non vuole assolvere il solo compito, che il

dovere e la rettitudine, senza contare la opportunità di stato, gli impongono.

Se il governo vuol ancora attendere a svecchiare il Parlamento può farlo perchè gli stessi vecchi onorevoli col voto del sei marzo gli ne hanno dato il mezzo; ma cominci col svecchiare se stesso, perchè la vecchiaia è la più brutta e la più inguaribile malattia, cagione sempre e infallibile di morte.

E la morte, o signori del governo è sempre in agguato. Ve ne informi la storia anche la più recente e controllabile.

A. Pareggio.

Il gruppo parlamentare socialista per l'agitazione nel paese

Domenica scorsa si è adunato il Gruppo Parlamentare Socialista. Erano presenti i compagni deputati Maffi, Albertelli, Soglia, Turati, Bocconi, Beltrami, Treves, Prampolini, Zibordi, Dugoni, Musatti, Modigliani, Casalini, Todeschini, Bernardini, Graziadei, Montemartini, Bussi, Maffioli, Marangoni, assente giustificato Sciorati. Inoltre erano presenti Serrati per l'Avanti! e Gennari per la Direzione del Partito.

Dopo cordiale discussione, nella quale si sono esaminati i pensieri dei compagni e, tutti concordi nella necessità di portare in mezzo alle folle l'agitazione in difesa delle immediate rivendicazioni nel Partito, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo parlamentare socialista, richiamato il solenne impegno del Governo di convocare la Camera alla data fissata, augura che il proletariato sappia far intendere il suo deliberato proposito di non tollerare che per l'arbitrio governativo si impedisca alla Camera di giudicare l'ultima, decisiva fase delle trattative di Parigi e si impedisca alle masse proletarie di far sentire nel Parlamento, per mezzo della sua rappresentanza politica, la propria decisa volontà di ottenere:

1. La vera amnistia che liberi al più presto tutte le vittime giudiziarie del regime di guerra, così civili che militari;

2. La smobilitazione;

3. Il ritiro delle truppe dalla Russia;

4. L'immediato integrale ritorno al regime normale di libertà elementari;

5. La riforma elettorale per l'introduzione dello scrutinio di lista a larga base con rappresentanza proporzionale;

riservandosi ogni più preciso accordo con la Direzione del Partito e con la Federazione Generale del Lavoro, impegna tutti i propri componenti ad intensificare l'agitazione su questi problemi affinché, alla riapertura della Camera, l'opera del Gruppo parlamentare socialista sia fiancheggiata con ogni e più decisiva energia delle Organizzazioni economiche e politiche del proletariato».

In seguito il gruppo ha deliberato di unire alla Segreteria del Gruppo il compagno deputato Rondani per una più intensa attività politica del Gruppo stesso in rapporto alle necessità del momento.

Quindi il compagno Casalini ha fatto un'interessante esposizione del Congresso di Berna e dei suoi deliberati.

Pizziconi Settimanali

Copiatori!

Decisamente, lo spirito d'iniziativa che pareva prerogativa della razza etrusco-sabina, deve aver emigrato lungi da noi. Non siamo più che dei volgari copiatori. In politica, in arte, in letteratura e nell'industria. Lo stesso On. Orlando il più fine e profondo politico del giorno, discutendosi alla Camera la proposta per la riforma elettorale politica ebbe a dire: «La questione non è nuova perchè ha già dato luogo altrove ad importanti dibattiti, e ne possiamo discutere pure noi ma possiamo far a meno di accettarla perchè non ha ancora avuta applicazione nei grandi paesi come in Francia e in Inghilterra.

Così, noi italiani, dobbiamo sempre venire in coda agli altri almeno nell'utile e nel buono; e solo nel cattivo possiamo avere il primato assoluto.

L'analfabetismo, la disoccupazione e la delinquenza sono primati che Sua Eccellenza Orlando non ha mai pensato a far scomparire o ad attenuare perchè le grandi nazioni come la Francia e l'Inghilterra le hanno in una misura ragguardevolmente minore di noi.

Insulto e provocazione.

Il Ministero degli interni aveva invitato la prefettura di Roma a vietare il «ballo degli Apache», che per iniziativa del noto Visconte di Modrone doveva aver luogo l'ultimo giorno di carnevale all'Hotel Excelsior.

Una ventina di signore della cosiddetta «migliore società» avrebbe dovuto partecipare.... semivestite alla danza, dimenticando per un paio d'ore — così era stato avvertito — di essere delle signore.... e di essere vestite.

Dunque per rammentare a questi signori della buona società, a questi patriottissimi benpensanti, il più elementare dovere d'ogni cittadino, di non lanciarsi in oscene ed insultanti gazzarre, mentre tutto il paese è in lutto, mentre è appena sortito dalla più sanguinosa e crudele prova, ci vuole un'ordinanza ministeriale.

Un dubbio però ci assale: se la festa progettata e impedita dal ministro degli interni fosse stata a beneficio di qualche comitato di assistenza civile o degli orfani dei caduti in guerra? Allora? Allora la galera ci vorrebbe per questi signori che si servono della carità per mascherare le loro oscene ed insultanti porcherie.

Se andassero d'accordo fra di loro!

Sembra proprio che prima di arrivare a concretare di comune accordo delle proposte di pace da presentarsi agli Imperi Centrali, i governi dell'Intesa debbano accapigliarsi tra di loro.

Il mago *Corriere della Sera* amico e onora sostenitore di tutti i governi alleati comincia, pare a perdere la fede pur esso. Dopo di aver parlato dei ricatti a cui si presterebbe la Società delle Nazioni, udite quali amare confessioni viene a fare il giornalone della consorte conservatrice:

«La facilità dei ricatti s'intuisce. Un Paese tiene a determinate richieste che considera giuste o necessarie. Ma vi sono delle obiezioni per ogni domanda; e

se non ve ne sono se ne inventano, se ne sollevano artificialmente. Quindi la ricca materia del ricatto. — Voi volete questo; ma il diritto non è chiarissimo. Noi vogliamo quest'altro. Aiutateci a ottenere ciò che noi vogliamo e noi vi aiuteremo a ottenere ciò che voi volete. E, per riuscire allo scopo, stringiamoci contro l'importuno che intendesse adoperare ancora la retorica di guerra nella leonina realtà di pace. — Ogni potenza cercherebbe (ci si perdoni il triviale ma efficace modo di dire napoletano) di «far fessa» un'altra o più altre. E milioni di uomini sarebbero morti per questo spettacolo e per questo risultato; e i filosofi dell'egoismo nazionale tripudierebbero nel veder una volta di più trionfare la loro teoria.»

Non facciamo commenti, chè altrettanto non avremmo osato scriver noi, pur null'affatto pervasi da fiducia alcuna in quella Società delle Nazioni in cui ogni Potenza a detta del *Corriere* cerca di far fessa un'altra o più altre.

Non facciamo commenti, bastano le constatazioni del giornale milanese.

PASSIVO.

Problemi del Lavoro

Riorganizzazione - propaganda - agitazione

Abbiamo promesso di dimostrare a quali criteri integrali intendiamo ispirare l'opera nostra di propaganda e agitazione. Sciogliamo la promessa nel modo più conciso e chiaro possibile.

Per movimento proletario integrale intendiamo l'avvocazione alla Camera del Lavoro della direzione di tutte le organizzazioni di classe: agiscano esse sul terreno sindacale (Leghe) in difesa dei consumatori (Cooperative di Consumo), nel campo della produzione (Coop. di Lavoro e Produzione) nel campo della previdenza (Società di Mutuo Soccorso professionali o miste), nel campo educativo e culturale (Case del Popolo - Circolo Operai).

Non vogliamo invadere il campo tecnico e funzionale di queste istituzioni; che anzi come esiste la Federazione Cooperative e quella dei Circoli, noi lavoreremo alla costituzione di una Federazione locale delle Mutue.

Coordinare, vogliamo; perchè cada quello che è superfluo, si fonda quello che non ha ragion di star separato in similari e rachitiche istituzioni; perchè soprattutto questo complesso movimento che rappresenta le diverse e convergenti manifestazioni dell'unico problema operaio e sociale, abbia un comune fondo morale, una comune anima idealistica e fattiva.

In una parola: tutti i lavoratori debbono essere organizzati nelle rispettive Leghe di Mestiere o Miste; le Cooperative di Consumo e Lavoro, le Mutue, le Case del Popolo debbono avere i loro soci operai organizzati nei sindacati.

Fuori di qui non c'è Cooperazione, non Mutualità, bensì dispersione di energie e deviazione.

Procederemo per gradi, ma con mano ferma ed inflessibile. Dopo la lezione di questi anni, nessuno oserà consigliare metodi di defaticante temporeggiamento.

La Confederazione del Lavoro, le Camere del Lavoro, le Federazioni di Mestiere, non sono più oggi organismi limitanti la loro battaglia entro il cerchio

di ferro dell'ordinamento capitalistico. Il programma politico-sociale della Confederazione investe tutto l'ordinamento istituzionale ed economico.

Siamo e dobbiamo essere dei rivoluzionari sperimentali. E perciò occorrono quadri inizialmente costrutti ed allenati per tutti gli obbiettivi immediati e lontani.

I lavoratori che sono con noi per particolari interessi di categoria e del momento debbono esserlo per tutto il nostro programma di rinnovazione.

Alla Confederazione il guidare dall'alto i quadri proletari nel movimento di insieme, alla Camera del Lavoro l'addurre ai quadri elementi provati, e marciare con essi verso gli obbiettivi assegnati.

Chi ha cuore, chi ha fede ci intenda, ci aiuti, ci segua in questo compito; non solo nelle riunioni passionali delle masse ma anche nel lavoro spesso ingrato di adattamento degli esistenti organismi locali, cui ci spinge la duplice necessità dell'economia delle forze e della concorde vibrazione idealistica.

In questo modo soltanto la Camera del Lavoro potrà essere il valido presidio di tutti gli interessi contingenti delle masse sfruttate e nello stesso tempo la sicura promessa ricostruttiva della giustizia sociale.

MANLIO.

Federazione Intercollegiale Socialista Pallanza-Domodossola

Nella sua settimanale riunione di lunedì scorso la C. E. della Federazione ha deliberato ed organizzato un giro di propaganda politica da farsi in tutti i mandamenti dei due collegi.

Unitamente alla propaganda il giro si propone il compito di diffusione del giornale *L'Aurora* e la costituzione e ricostituzione di sezioni del partito in tutte quelle località, in cui un gruppo di compagni possa dare affidamento di buono e attivo funzionamento delle sezioni stesse.

Il giro sarà iniziato domani domenica 16 corrente, a Lesa ed a Nebbiuno e continuerà tutte le domeniche con un itinerario che andremo man mano pubblicando, e avvertendo anticipatamente gli interessati con apposita circolare.

La Federazione I. S.

I piccoli proprietari e il socialismo

Il compagno Magistris, che si è fatto iniziatore di un convegno di piccoli proprietari, sollevò nell'ultimo congresso, e giustamente persiste a chiedere agli organi del partito, se e quale interesse debbono avere i piccoli proprietari verso l'azione e la finalità del partito.

La richiesta del Magistris è opportuna in quanto che, la nostra zona, è in prevalenza di piccoli proprietari, ed il loro problema fu sempre discusso ed appena sfiorato da qualche compagno, poco sentito e non risolto dalle nostre organizzazioni.

Nell'azione nostra verso lo stato borghese, i piccoli proprietari trovano subito posto, perchè nella legislazione noi reclamiamo le riforme fiscali, oggi favorevoli al solo latifondo, e d'altra parte tutta l'opera per il proletariato nullatenente coinvolge l'interesse del piccolo proprietario che è per circa 3/4 dell'anno autentico operaio emigrante.

Ma all'infuori di questo immediato interessamento, noi dobbiamo persuadere i piccoli proprietari che solo il socialismo sarà apportatore di benessere anche per loro.

Il collettivismo è nato col sorgere dell'industria, coll'introduzione di mezzi meccanici nella produzione, aumentandola in proporzioni imprevedute, in modo da garantire a tutti con larghezza il fabbisogno della vita con notevole diminuzione della fatica.

Il piccolo proprietario che conserva la psicologia del vecchio artigianato, dan-

natamente attaccato al suo arido suolo, alla sua stamberga affumicata, è imbevuto di invincibile spirito campanilistico, nonchè di un'esigenza intollerabile, per la conservazione della sua proprietà, ha senza dubbio una mentalità arretrata, ostile alla vita in comune, ed alla conseguente disciplina.

Il progresso della grande massa proletaria nullatenente, che per necessità deve essere la forza propulsiva e l'avanguardia del socialismo, sarà la migliore propaganda ai piccoli proprietari per convincerli che il collettivismo sarà la cessazione della loro vita di stenti e di rampogne.

La conquista delle otto ore, ne sarà già un indice ed un forte stimolo.

Il piccolo proprietario deve introdurre nella coltivazione delle sue montagne quei mezzi meccanici, quella unicità di indirizzo per la coltura, la raccolta e la distribuzione, atti ad aumentare la produzione, a facilitarne il collocamento diminuendo la fatica.

Perciò occorre che il piccolo proprietario, non ami soltanto la sua casa e il suo chiosso, ma abbia tale sentimento verso tutta la proprietà alla quale avrà conferita la sua ed egli lavorerà come tutti gli altri coll'interesse di farla produrre e migliorarla.

Facilità di accesso ai terreni in rapporto alla loro struttura, e non alla balorda e frammentaria suddivisione della proprietà, unico rifornimento del concime del bestiame, insomma tutto ciò che costituisce la materia prima della montagna criterio unico per la migliore utilizzazione del suolo e delle braccia, impianto di linee aeree, uso di mezzi meccanici per la produzione ed il trasporto applicabili in montagna, dovranno certamente aumentare la produzione e diminuire il sacrificio.

Questa forma potrebbe già essere sperimentata attraverso la cooperazione, se i nostri montanari si unissero esplicitamente l'esperienza che oggi incontrerà difficoltà tecniche e psicologiche ma che saranno meglio e più rapidamente vinte.

Sta ai nostri compagni piccoli proprietari e a voi tutti il persuadersi e agire in questa linea che è la sola unione ai principi del socialismo ed all'interesse vero dei lavoratori piccoli proprietari.

Avin.

IL DISERTORE

— E qui dentro chi c'è?

— Un disertore — mi disse l'ufficiale che mi accompagnava.

— Non abbia paura; entriamo.

Entrai, tenendo il fiato, col cuore che mi martellava. Nella cella c'era un soldato.

— Come vede — mi disse l'ufficiale — quest'uomo ha tutte le stimmate degenerative del disertore nato: l'assimetria facciale, gli zigomi pronunciati, la fronte bassa e sfuggente, le mascelle forti, l'occhio torvo, il naso rincagnato, le orecchie ad ansa, i capelli irti, i denti canini acutissimi, il collo corto, gli arti superiori lunghi, il mancinismo, la deambulazione laterale, tatuaggio, ecc.

Io, a dire la verità, non vedevo niente: il soldato aveva le fattezze del volto regolare e una fisionomia dolcissima. Saranno — pensavo fra me — le note somatologiche... dei giugici. —

— L'angolo facciale è di 78 gradi; nelle impronte digitali prevale il vortex duplicatus; abbiamo trovato, poi, fra le altre stimmate degenerative, la ipoalgesia: ottusità del senso dolorifico, e l'assenza completa dell'affettività domestica.

— Ma che delitto ha commesso?

— Lasciamoglielo dire a lui. Sentirà, nessuna dislalia od amelia... (Rivolgendosi al soldato). Raccontate a questo signore com'è avvenuto il fatto.

— Ecco. Io ero al fronte da due anni. Un giorno mi arrivò una lettera, dove mia moglie mi diceva che il bambino era gravemente ammalato. A tale notizia, cadde a terra senza sentimento, come se m'avessero dato una mazzata sulla testa.

Quando rinvenni corsi dal capitano, per domandargli una breve licenza. Non volle darmela: ci voleva un telegramma. Piansi, scongiurai: ma non ci fu verso di persuaderlo. Il telegramma arrivò due giorni dopo. Il bambino stava per morire. Tornai, cogli occhi fuori della testa, dal capitano; ma la licenza non volle darmela, perchè il telegramma non portava la firma del maresciallo dei carabinieri. Allora ho perso il lume della ragione, e sono scappato via. Volevo vedere la mia creatura. Che cosa avrebbe fatto lei? mi dica. Arrivato a casa sentii su per le scale un'odore di fiori... Ah, quell'odore l'ho sempre qui nella testa! Il bambino era morto! Ma io non ci volevo credere. Mi precipitai sul morticino, lo baciai, lo abbracciai, lo scossi, lo chiamai ad alta voce: — Figlio mio, il babbo è tornato! Non senti la sua voce? Torna tu pure! Torna ad aprire i tuoi begli occhi! Torna a sorridermi! Torna a parlarmi! Torna alla vita! Non si muore a sette anni! La mamma, la tua maestra, i tuoi compagni ti aspettano. Ti

comprerò i giocattoli che ti avevo promessi, i libri, tutto! Non andrò più via! Starò sempre vicino a te! Andremo insieme a cogliere i fiori nei prati. Torna a vivere! — Ma da quel povero visino bianco a guisa di cera non usciva più alcuna voce! Morto! Se ho pianto in quel giorno! Mia moglie singhiozzando, mi diceva che, durante la malattia, non aveva fatto che invocarmi. — Voglio il babbo! Mandatelo a chiamare! Prima di morire, voglio rivederlo! — Poi, quando non ebbe più voce, segnava col dito il mio ritratto appeso alla parete. L'ultima parola che disse fu questa: Babbo!

Poi ritornai al mio posto. La mi presero, mi legarono, mi fecero il processo, e mi condannarono, per diserzione, a trent'anni di carcere. —

— Finito il racconto, si gettò sul tavolo, e pianse direttamente.

— Trent'anni! E i giudici che ti hanno condannato quanti?

SCALARINI.

Nelle grinfie della "Verbano,"

CONFRONTI EDIFICANTI

Mentre i tramvieri della *Verbano* potevano riprendere il lavoro, non certo per la buona volontà della loro amministrazione; a Roma si riuniva il Comitato Centrale del Sindacato ferroviari e tramvieri delle secondarie, ed in questa riunione si approvava il seguente memoriale da presentarsi al Ministero, e le cui richieste dovranno avere applicazione non oltre il 15 aprile p. v.

« Il Consiglio Generale, discutendo sulle richieste da presentare al Ministero per essere attuate immediatamente delibera: »

1. Il Comitato Centrale convoca per i giorni 24, 25 e 26 aprile il Congresso nazionale in Roma che dovrà discutere e deliberare intorno all'eventuale rifiuto totale o parziale del Governo alle richieste presentate ed approvare le modificazioni generali che concreterà il Comitato Centrale da apportare ai regolamenti disciplinari ed organici per fissare il definitivo e nuovo contratto di lavoro;

2. Il Comitato Centrale, i Comitati Regionali e le Sezioni sono impegnate a svolgere attiva propaganda in mezzo al personale per essere pronti ad aderire con qualsiasi mezzo per ottenere l'applicazione delle richieste presentate e che sono:

a) giornata lavorativa di otto ore e riposo settimanale pagato a tutto il personale stabile, in prova, avventizio d'ogni specie;

b) in attesa delle modificazioni organiche, aumento mensile di lire 100 a tutti gli effetti, ferme restando le indennità di soprassoldo e caro-viveri, percentuali e premi in vigore;

c) corresponsione del 100 per cento sugli eventuali lavori straordinari;

d) estensione dell'indennità di epidemia concessa ai ferroviari dello Stato;

e) indennità di buona uscita a carico dell'Amministrazione, pari a quella concessa ai ferroviari dello Stato;

f) pensione al personale anziano, non inferiore ai due terzi della paga percepita nell'ultimo mese di servizio;

g) istituzione di un Consiglio di disciplina, con rappresentanza paritetica;

h) attuazione di tutte le richieste straordinarie avanzate già dal Comitato Centrale (indennità di buona uscita agli avventizi di ogni specie, congedo regolamentare al personale militare che torna in servizio, pagamento del contributo di pensione per il periodo passato sotto le armi) ».

Se un memoriale simile e di si sollecita attuazione fosse stato dal personale della *Verbano* presentato al loro Consiglio di amministrazione od al suo degnissimo direttore generale ing. Varni: accidenti

avrebbero esclamato; il nostro personale impazzisce e ci vuole la camicia di forza.

Perchè a far andare in bestia, cioè a farli rientrare in sé stessi, è bastata la modesta anzi modestissima richiesta di doverosi miglioramenti, ed a farli mulescamente impuntare è bastata la domanda di riparazione per un'ingiustizia commessa contro un'agente, dallo stesso Direttore, qualificato per agente modello ed esemplare.

E quando si tratterà, anche per i signori della *Verbano*, — ammesso che ritornino ancora in possesso della loro azienda — di concedere — come del resto dovranno fare le altre società — ciò che si domanda nel memoriale compilato a Roma, vedremo i muli dell'Amministrazione e della Direzione impuntarsi più che mai, e più che mai recalcitrare contro l'inevitabile.

Perchè piaccia o non piaccia ai signori della *Verbano*, il memoriale di Roma passerà colle sue otto ore di lavoro, col suo riposo settimanale pagato a tutto il personale stabile, in prova, e avventizio d'ogni specie; passerà coll'aumento mensile che ai signori della *Verbano* potrà sembrare inverosimile, e passerà, malgrado i muleschi atteggiamenti del Direttore e del Consiglio d'Amministrazione della spilorcia Società *Verbano*; nell'istituzione di un Consiglio di disciplina con rappresentanza paritetica.

Così i diversi Don Basilio della direzione non potranno più avere l'assurda o spavalda padronanza in un consiglio di disciplina che deve giudicare il personale che vi è impossibilmente rappresentato.

Speriamo però che tali dolori — atroci dolori — siano risparmiati ai signori della *Verbano* ed al loro Direttore; e che quando si tratterà dell'applicazione del nuovo memoriale, il personale della *Verbano* abbia a trattare coll'amministrazione di un'azienda municipalizzata, e non con quella di una privata società di spilorci, di retrogradi e di aguzzini.

Federazione Circoli Operai PALLANZA

Prossimamente sarà convocato l'annuale Congresso, il quale dovrà assumere un'importanza speciale per i temi che in esso saranno discussi.

Al prossimo numero indicheremo la data e la località, pubblicando l'ordine del giorno.

Quei circoli che non hanno ancora prelevato le tessere si affrettino a richiederle onde si possa stabilire con precisione l'efficienza dei quadri Federali.

Nuovo Circolo Federato. — Comunichiamo che il Circolo Famigliare — Stresa — è entrato a far parte della Federazione. Non essendo il suo nome compreso nelle tessere 1919 già stampate, i Circoli Federati ne prendano nota.

Le otto ore conquistate dalle maestranze tessili

In un colloquio decisivo che ebbe luogo venerdì 7 corr. a Milano fra i rappresentanti la organizzazione operaia e l'organizzazione padronale tessile, presenti anche i delegati della Confederazione del Lavoro e della Confederazione Industriale è stata stabilita in massima l'applicazione delle 48 ore settimanali in tutta la industria tessile. Il colloquio è stato vivace ed anche drammatico.

Ma l'organizzazione nostra ha vinto. I padroni posti di fronte all'alternativa o della concessione immediata o dello sciopero generale tessile che avrebbe trascinato seco tutto il proletariato d'Italia, ritiratisi a parte, riferirono dopa mezz'ora che accedevano alla richiesta; salvo interpellare gli assenti per la conferma definitiva.

Il Sindacato tessile cattolico che in tutta l'agitazione ha fatto la figura pietosa del servo che attende l'elargizione del padrone, prendeva atto poco dopo della conquista operaia. Lavoratori, lavoratrici, prendete nota.....

Ed ora in guardia, uniti più che mai. Non tutto il padronato tessile disarmerà di colpo. Vi saranno resistenze locali; e comunque occorre affrontare ancora la sistemazione delle paghe, la questione dei turni, questioni interne ecc.

Bisogna che non oltre il 1 Maggio 1919 la conquista sia completa e definitiva.

Bisogna inoltre che l'organizzazione si allarghi e si consolidi.

Chi non è organizzato, è erumiro!

La libertà di tradire potenzialmente i propri compagni di lavoro, non deve essere più ammessa.

Nè per i tessili, nè per nessun'altra categoria!

**La Lega Arti Tessili.
La Camera del Lavoro.**

Sempre l'agitazione delle otto ore

dei Tessili e l'abolizione dei turni

Nelle ultime trattative dei rappresentanti della classe operaia e degli industriali abbiamo avuto affidamento che avrebbero concesso le otto ore di lavoro e l'impegno che i rappresentanti degli industriali le avrebbero a sostenere davanti la loro assemblea.

Non per questo la classe operaia deve cullarsi tra mezzo a due guanciali, la lotta è ancora aspra, il contratto di lavoro non è definitivamente stipulato, non bastano le otto ore di lavoro, ma bisogna pareggiare le paghe, migliorarle dove sia necessario.

Quindi è assolutamente doveroso che sia sempre vivo il sentimento della lotta per definire meglio la grave vertenza, e sarebbe molto utile che gli operai e le operaie che lavorano a cottimo si preparino con delle cifre per pareggiare le paghe attuali con quella delle otto ore.

Per le modalità è necessaria la collaborazione di tutti gli interessati e anche per eliminare inconvenienti o delusioni troppo tardi lamentate.

Ma ora che colla battaglia delle otto ore si pone in prima linea la difesa della vita operaia, compare una macchia nella purezza di questa lotta. L'ulteriore tolleranza del lavoro a squadre nella mano d'opera femminile. Il lavoro a squadre è un lavoro semi-notturno che turba il normale andamento della famiglia e che è di danno alla produzione perchè sfera la forza e la resistenza dell'operaia per la mancanza di ore di riposo nella giornata.

Ecco dunque perchè non ci stancheremo mai di gridare alle maestranze che bisogna stringersi di più intorno alla loro Federazione e alle associazioni di mestiere sorvolando sulle meschinerie per mirare solamente alla questione generale importante, come quella delle otto ore, dei turni e libero pomeriggio del sabato.

Problemi così importanti per la classe operaia e che solamente collo sforzo massimo e colla volontà decisiva saranno un fatto compiuto in modo preciso e duraturo, nell'interesse generale ma specialmente per la mano d'opera femminile.

BIANCHI.

Nella CAMERA del LAVORO

Le dimissioni del Segretario Camerale
Per divergenze insorte in seno alla Commissione Esecutiva, divergenze che investono la possibilità del funzionamento morale e materiale della Camera del Lavoro, il comp. **Battista Maglioni ha rassegnato le sue dimissioni.**

Si è decisa quindi la convocazione del

Consiglio Generale delle Leghe
per domenica prossima 23 corr. alle ore 9 precise, presso la sede d'Intra.

I Consigli Direttivi delle Sezioni sono invitati a radunarsi e, se possibile, a convocare le rispettive assemblee dei soci, per avere il mandato di fiducia più ampio ed esplicito.

In settimana riceveranno relazione particolare sui motivi fondamentali del dissenso, che hanno portato alla crisi attuale.

La C. d. L.

I lavoranti edili
nell'assemblea tenuta domenica fra i Soci della Cooperativa e della Mutua Muratori ed affini, hanno stabilito di far riprendere alla Società Mutua le sue antiche funzioni di Resistenza.

Quindi gli operai dell'Edilizia si rivolgono alla detta Società (presso la Camera del Lavoro) per la loro organizzazione.

E si muovano se non vogliono restare alla coda delle altre organizzazioni operaie.

I metallurgici d'Intra e dintorni
si sono trovati numerosi all'assemblea di domenica. I compagni Pozzato ed Albizzati hanno efficacemente illustrato il concordato generale stipulato a Milano fra le organizzazioni operaie e padronale, dimostrando quanta sia la forza del proletariato organizzato.

Il memoriale per l'attuazione delle 48 ore settimanali, questioni di paga e interne conseguenti, sarà presentato e discusso con tutte le ditte della regione.

Ai compagni metallurgici stringere le file e prepararsi all'organizzazione completa della categoria. Disorganizzati non ve ne devono più essere.

I lavoranti mugnai di Pallanza
si sono definitivamente costituiti in Lega aderente alla Camera del Lavoro ed alla Federazione Arte Bianca.

I lavoranti pellattieri d'Intra
sono convocati per venerdì 14 alle ore 20. Per domenica 16 ha luogo a Milano il loro Congresso Nazionale, che deve impostare tutte le rivendicazioni economiche di questa categoria operaia.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare corrispondenze da Cireggio e da Chignolo V. I compagni corrispondenti siano brevi e obiettivi.

Cronache e Corrispondenze

PALLANZA

Per l'Orfanotrofio Maschile di Pallanza
Cifre Eloquenti.

Degli orfani di guerra maschi di Pallanza N. 17 risultano assolutamente poveri.

Degli orfani non di guerra, maschi, di Pallanza, N. 19 risultano assolutamente poveri.

Questi sono i dati risultanti dagli elenchi ufficiali degli orfani del Comune.

Gli orfani maschi e poveri di Pallanza, sono quindi in numero di 36.

Una metà circa di questi orfani può essere affidata mediante sussidio, a parenti che, pur essendo poveri, danno affidamento di poter provvedere alla loro educazione.

Ma quasi una metà (circa 15) è priva di parenti che siano in grado di occuparsi, anche mediante sussidio, dell'educazione degli orfani.

L'Orfanotrofio dovrà quindi provvedere a raccogliere ed educare questa seconda categoria di orfani, (circa 15) come dovrà curare che i parenti che raccolgono gli altri orfani abbiano un sussidio adeguato che permetta loro di adempiere onestamente al loro compito.

Questi sono dati di fatto che devono convincere della assoluta ed urgente necessità di far funzionare l'Orfanotrofio.

In caso diverso dei nostri orfani, compresi quelli di guerra, parte sarà condannata al completo abbandono, parte alla miseria di famiglie che, pur volendo, non possono loro provvedere: per tutti l'avvenire sarebbe immeritabilmente triste.

Continuazione della Sottoscrizione

Avv. Michele Donna	L. 2000
Ing. Giulio e Nina Ceretti	" 1000
Cotonificio Verbanese	" 1000
Agnelli geom. Felice l. 100 per 3 anni	" 300
Rovelli Dett. Renato	" 100
Cuzzi Senatore Avv. Giuseppe	" 200
	L. 4600
Somma precedente	" 17500

(Continua) Totale L. 22100

Per l'arredamento dell'Orfanotrofio onde aprirlo con 15 orfani occorrono al minimo:

Letti, materassi e guanciali n. 20; lenzuola n. 60; coperte n. 45; asciugatoi n. 45; comodini da notte n. 17; grandi armadi per dispensa e guardaroba n. 3; tavoli grandi n. 3; tavoli piccoli n. 8; scrivania n. 1; libreria n. 1; sedie n. 40; lavagna n. 1; mantelli se possibilmente tipo unico; panche e cassoni; oggetti da cucina e mensa (pentole, piatti, scodelle, bicchieri, cucchiari ecc.) legna da ardere; carte geografiche, quaderni, oggetti di cancelleria; indumenti personali (calze, camicie, maglie, mutande ecc. nuovi).

Dato l'elevato prezzo di costo attuale l'Orfanotrofio sarà gratissimo a chi vorrà generosamente offrire alcuno di detti oggetti, risparmiando all'Ente le gravi spese di acquisto.

L'Orfanotrofio segnala intanto il generoso concorso del Comitato di Pallanza della Croce Rossa, che offrì n. 15 letti in ferro coi relativi materassi e n. 15 coperte.

Ufficio di collocamento della mano d'opera (D. L. T. 17 Novembre 1918 N. 1911).

DOMANDE D'IMPIEGO
Braccianti 9; Manovali 12; Muratori 14; Falegnami 3; Scalpellini 22; Cementatori 2; Fabbri 1; Forgiatori 1; Verniciatori 3; Filatori 10; Contadini 2; Mugnai 1; Carrettieri 1; Maniscalco 1; Sarti 4; Calzolai 2; Panettieri 1; Cuochi 4; Pasticceri 1; Assistente Muratore 1; Meccanico 1; Apprendista meccanico 1; Tapezzieri 2; Materassaio 1; Giardinieri 1; Impiegato d'Albergo 1; Facchino d'Albergo 1; Cameriere 1; Elettricista 1; Arrostino 1; Lattoniere 1; Macellai 2; Tipografo 1; Minatore 1; Boscaiolo 1; Diversi 15.

Il Segretario E. FRANZOSINI.

Propaganda economica

Per iniziativa del Comitato Centrale della Federazione Edile, il compagno Borghesio farà nei giorni 15 e 16 corr. un giro di propaganda per gli scalpellini così disposto:

Sabato 15 corr. alle ore 19 Oltrefiume
locale del Circolo.

Domenica 16 c. alle ore 11 Mergozzo
» » » » 15 Ramate
» » » » 18 Fondotoce

alla Società Operaia.

Alla conferenza di Ramate presenzierà anche il compagno Maglioni segretario della Camera del Lavoro.

INTRA

I capell per le otto ore e le rivendicazioni di classe.

Mercoledì sera alla Casa del Popolo in numerosa assemblea alla quale intervenne il segretario federale Ettore Reina, si stabilirono i capisaldi delle richieste da discutere colle Ditte.

E giovedì ebbe luogo in Municipio il primo incontro cogli industriali.

All'ora di andare in macchina non sappiamo ancora il risultato complessivo perchè la discussione continua anche oggi venerdì.

Possiamo però assicurare che le cose procedono bene e che l'esito generale sarà soddisfacente.

Festa da ballo.

Domani sera nel Salone della Casa del Popolo la Sezione Camerale della Lega Proletaria fra Mutilati, Invalidi, Feriti e Reduci di Guerra dà una Festa da Ballo a beneficio del proprio Fondo Sociale.

Fondotoce

Vita nuova.

Alla riunione tenuta lunedì u. s. per la costituzione della sezione del partito socialista, intervennero vecchi e nuovi compagni, e la sezione venne definitivamente costituita, con fermi propositi di lavorare per una sana rinnovazione delle forze proletarie sia nel campo politico che in quello economico.

Lunedì 10 corr. mese alle ore 20 nello stesso locale all'osteria Elvezia, fu tenuta un'altra riunione per la nomina delle cariche, e discutere un importante ordine del giorno.

Chi in questi cinque anni di guerra si fosse convinto che solo il partito socialista fece e può fare il vero tutore degli interessi operai, e intendesse perciò di iscriversi nelle sue file, è invitato a intervenire a questa riunione.

Seduta stante si è pure deliberato di far seguire un'altra riunione per la sera di sabato 15 corr. mese in locale da destinarsi, allo scopo di far risorgere la lega di mestiere per tutelare gli interessi degli operai in ciò che sono le questioni economiche, e si invitano perciò fin d'ora tutti gli scalpellini occupati e disoccupati, come pure quelli che provvisoriamente si sono dati ad altri mestieri, ad intervenire tutti a questa importante riunione.

Oggi a guerra finita, in tutti i paesi è un agitarsi di tutta la classe operaia per la conquista di miglioramenti, specie per le 8 ore e il sabato inglese, perchè anche l'operaio possa vivere un po' meno bestialmente di quanto ha dovuto vivere finora, e per conseguire questi miglioramenti tutti dobbiamo metterci ai fianchi di chi ha già iniziata la lotta e sorreggerli col nostro concorso solidale e sincero.

Ogni operaio deve sentire in quest'ora che ha un dovere da compiere; organizzarsi politicamente ed economicamente.

Siccome poi, l'unico giornale della regione che raccoglie la nostra voce in prò della classe operaia è l'«Aurora», gli operai dovrebbero leggerla attentamente, e meglio ancora farsi suoi abbonati.

LA SEZIONE SOCIALISTA

Ravenna

Socialisti: svegliatevi!

Il Socialismo che da un decennio avanti la guerra aveva accelerato i suoi passi, parve in questi quattro anni subire una sosta; anzi i nostri nemici si lusingarono di vederlo completamente arenato. Così non fu: non subì nessuna sosta e tanto meno un'arenamento come gli avversari

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Redattore: E. BROVELLI
 Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
 Semestre » » L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

L'imposizione della Pace minacciata dai nazionalisti sia lo scopo del 1. Maggio 1919

Primo Maggio di Pace?

Il Primo Maggio, la pasqua delle speranze umane, dopo cinque anni viene a noi col suadente sorriso della pace, viene a noi portando la speranza nei cuori.

Sono reali questi sorrisi, son vere queste speranze?

Dovrebbero esserlo. I dolori, le stragi, i patimenti che la guerra ha portato nel mondo, avrebbero dovuto ammaestrare i popoli, e ammonirli; ma le stragi di ieri, saran dimenticate domani, i dolori passati cadranno nell'oblio, ed i menestrelli della dea Bellona avranno un'altra volta l'incarico di cantar liriche sonore e suadenti per lanciar di nuovo gli uomini l'un contro l'altro armati.

Sino a tanto che vi saranno borghesie e classi privilegiate che si contendono il potere ed il dominio del mondo, sino a tanto che il denaro ed il capitale saranno mezzi di dominazione e di comando, sino a tanto che vi sarà il potere dell'uomo sull'uomo, sino a tanto che ci saranno sfruttati e sfruttatori, servi e padroni, poveri e ricchi; sempre vi saranno contese, stragi e guerre.

Le borghesie coalizzate delle diverse nazioni, che vogliono e devono per forza di cose, conquistare i mercati altrui e chiudere agli altri i mercati propri; le borghesie detentrici del potere, che colla scusa della civiltà, del progresso e della colonizzazione tentano rapinare le terre ad altri popoli che altro non bramano che di vivere in pace, le borghesie dell'oggi, imperialiste e conquistatrici, non saranno certamente loro che allontaneranno il tremendo flagello che per quasi cinque anni ha torturato l'Europa intera.

La pace, radiosa e piena di promesse, solo verrà allorché gli uomini, se non tutti uguali saranno tutti fratelli.

Scomparse le cause di dominio, dell'uomo sull'uomo, scomparse le possibilità di effettuare ognora il più malsano imperialismo, di fomentare il più odioso nazionalismo sciovinista, gli uomini rinsaviranno.

Allora non più stragi, non più armati, non più guerre, non più dolori ed aprensioni, ma la libera e benvenuta speranza che rallegra i cuori, la speranza non solo, ma la pace, la pace santa e benedetta apportatrice di fecondo lavoro, di giustizia e di libertà.

Venga adunque e presto il tracollo della nefasta borghesia attuale, venga adunque e presto la scomparsa di tutti i pregiudizi politici e sociali, venga adunque e più presto ancora la redenzione del proletariato la sola apportatrice della speranza umana.

E questo primo maggio che non trova più il soldato inchiodato nella trincea, questo primo maggio che non ode più il rombo del cannone ed il crepitio del mitraglia, questo primo maggio che non ricorre fra il fragore dell'armi, sia la pietra miliare che ci indichi che la meta è vicina.

Il lavoratore la saluta assieme alla splendente primavera che assieme a maggio ritorna ineluttabile ed immancabile, come la realizzazione delle speranze umane.

A. PAREGGIO

Confederazione Generale del Lavoro

1. Maggio 1919

Proletari d'Italia!

Questo Primo Maggio sorprende la civiltà borghese scompaginata dalla terribile esperienza della guerra mondiale. Una crisi formidabile travolge inesorabilmente cose e uomini, istituti e idee. La guerra è finita. Essa lascia dietro di sé vinti e vincitori in una situazione angosciosa pressochè identica. La pace è posta ancora a repentaglio della cecità dei governanti. Le classi dirigenti dei popoli vincitori, nell'estremo sforzo della sopraffazione, che annulla ogni promessa ideale

tradizionale e trascina nei suoi vortici anche gli stati e i ceti più retrivi.

La Confederazione del lavoro sente tutta la grandezza e la tragicità dell'ora. L'ora del proletariato. La Confederazione del lavoro può ben dire la sua parola consolatrice ed incitatrice alle folle sofferenti. Essa ha tenuto fede ai suoi ideali. Essa non ha mai disgiunta la sua causa e la sua opera dal travaglio e dall'anelito di tutto il proletariato d'Italia. Il fatto stesso che la Confederazione del lavoro in questi ultimi mesi ha più che raddoppiato il numero dei suoi iscritti oltrepassanti i 600 mila, significa che mai come ora ad essa il proletariato italiano ha guardato con simpatia e fiducia. Cessata la guerra, la Confederazione del lavoro ha tosto apprestato la più energica azione per

taria. La storia insanguinata dalla più grande guerra — mentre dileguansi come ombre vane tutti i valori morali che dovevano legittimare il predominio delle classi borghesi — in questo tristo crepuscolo di tutta una civiltà dibattentesi fra il bene e il male, evoca a gran voce il proletariato al raggiungimento del proprio destino e al compimento della propria missione.

La Confederazione del lavoro ha posto come caposaldo del proprio programma politico d'immediata attuazione la definitiva soluzione dei problemi istituzionali attraverso la Costituente di tutte le categorie professionali che — senza sopraffazioni inutili ed assurde — prepari ed affretti il trapasso del potere politico dal capitalista al proletariato, apprestando così un'opera grandiosa di rinnovazione rivoluzionaria. Forse non è lungi quella svolta della storia presso la quale la crisi attuale precipiterà. Allora sarà dovere e diritto del proletariato di protendere la sua coscienza e potenza di classe in uno sforzo immane inteso ad eliminare — per il più profondo amore dell'umanità — la crisi ricomponendo la società su basi armoniche e solidali. Solo allora il motto uno per tutti e tutti per uno, non sarà più una beffarda espressione abusata e mendace.

Come la Confederazione afferma nel suo programma di rinnovazione sociale, in vista degli avvenimenti che incalzano, il proletariato abbisogna di una severa preparazione morale che lo renda veramente degno dell'altezza dei compiti assegnatigli. Le conquiste materiali non devono essere che mezzi e modi di elevazioni spirituale. Sì, gli avvenimenti incalzano. La storia accelera i suoi ritmi inesorabili. La rivoluzione è già nelle cose, ovunque. Ma ogni fatto rivoluzionario non può avere efficienza duratura se non viene presidiato da una profonda convinzione morale.

Proletari d'Italia! Noi attendiamo con tutti i nostri sforzi a questa grande opera. Noi vogliamo abilitare le masse al dominio degli eventi. Ma all'uopo necessità una maggiore disciplina dei singoli all'organizzazione sindacale che è l'espressione delle esigenze della comunità. Occorre impedire qualsiasi dispersione di forze in tentativi sporadici ed impulsivi. In quest'ora di grande e grave responsabilità le masse debbono altresì maggiormente sentire la necessità di rafforzare gli organismi confederali confidando nei loro dirigenti e disciplinando gli interessi particolari o locali di categoria alle integrali aspirazioni di classe.

O lavoratori delle campagne e delle officine, anche per il dolore da voi durato nei lunghi anni di guerra, per lo strazio di tutti coloro che soffersero le torture inenarrabili nelle trincee e le infamie delle sopraffazioni e le insidie codarde della reazione, pei nostri morti su tutti i campi di battaglia, per lo strazio toccato ai figli, alle spose, ai padri, alle madri, per il martirio di tanta parte del genere umano, la Confederazione del lavoro di fronte a qualsiasi evenienza di questa grande ora della storia saprà compiere interamente ed austeramente il proprio dovere. Sarà con voi, o innume-

A MAGGIO!

O Maggio del Lavoro, al tuo sorriso
 Ardon l'aure non pur, ma i cori infine;
 Balza il Titan, che giacque egro e deriso,
 E dei tuoi rossi fiori ornasi il crine.
 Si rattivano al tuo splendido viso
 Le campagne, i tugurj e l'officine;
 Fervono della nova umana prole
 Le libere e fraterne opere al sole.

O Maggio della Pace, a te soltanto
 Fuman votivi inghirlandati altari,
 A te dà gloria dei poeti il canto,
 A te dan lampi i fecondanti acciari;
 O Maggio della Pace, o Maggio santo,
 Ansano al tuo venir le terre e i mari;
 Scosso dal secolar sonno profondo
 Palpita a te, come un sol cuore, il mondo!

M RAPISARDI.

alla vittoria delle armi, sospingono alla disperazione i vinti. Questi, attraverso l'esasperazione irrefrenabile, sono tratti ad affrettare il dissolvimento degli istituti responsabili della guerra e della sconfitta. Il moto dissolvitore non s'arresta ai Paesi vinti, travalicando i confini involge anche i Paesi vincitori. I più temerari rivolgenti non sono più allucinazioni e preveggenza di pochi, ma diventano ineluttabile realtà e necessità nel mondo capitalistico, appunto perchè la società attuale non è in grado di comporre la enorme antitesi eliminando gli squilibri materiali e spirituali crescenti fra le classi sociali. Tutto il mondo è in subbuglio. La rivoluzione penetra fin dentro nel cuore della vecchia Europa

modificare e migliorare radicalmente le condizioni dell'esistenza proletaria.

Le otto ore — aspirazione ardente del proletariato internazionale nel passato — sono già realtà. La lotta continua per la realizzazione di tutto un vasto programma di rivendicazioni economico-sociali che la coscienza e potenza sindacale saprà ben presto imporre alle classi dirigenti come attuazione immediata. La Confederazione del lavoro che anche nei momenti più turbolenti e travolgenti non ha piegato un lembo della sua fiammante bandiera, rimane aperta ad ogni palpito della generosa anima proletaria. Ma le conquiste odierne come le conquiste che verranno non sono che tappe sulla via ascensionale del destino e della missione prole-

revoli aspettanti della giustizia vera della bontà sicura e dell'umanità compiuta.

Questo Primo Maggio deve far sentire a tutti i proletari d'Italia tutta la grandezza e la bellezza di questo nostro atto di fede: deve accogliere il nostro giuramento che suggella la volontà ardente e tenace di preparare un mondo migliore e superiore, il mondo del lavoro redento, dell'equità sociale, della pace perenne.

Milano, 1. Maggio 1919.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO CONFEDERALE.

1. Maggio 1918!

(A Luzzini Mosè, amico carissimo e compagno di fede e di sventura).

La furia guerresca ci aveva sbattuti nel Basso Piave; nei pressi di Cavazuccherina. Là, fra la triste e monotona laguna di Venezia, in mezzo ai mille tortuosi canalotti, sconfinati in una immensa landa paludosa ove la guerra più che col nemico era per combattere la malaria.

Nuvole di zanzare non davano riposo — e quanti soldati ritornarono col sangue avvelenato e la vita ridotta in una lotta contro la febbre! — e, come gli sperduti, vivevamo in mezzo al fango ed al tanto orribile dell'acqua marcia.

Compagni nella grande sventura avevamo gli anatroccoli d'acqua ed i nostri neri pensieri sulla società umana!

Là subimmo la festa del 1. maggio, là — come gli esiliati, gli scacciati dal mondo!

Fu salutato nelle prime ore del mattino, con rabbiose scariche d'artiglieria, col furioso crocchiare delle mitragliatrici con un misterioso alzarsi verso il cielo imperlato di stelle, di razzi, che poi tranquilli scendevano nell'acqua dando alla lugubre scena un aspetto fantasmagorico!

Poi la terribile macchina guerresca s'acquetò, ed anche noi potemmo chiudere gli occhi ed adagiare il corpo dolorante d'una volontà di riposo mai saziata.

Quando riaprii gli occhi — un dolce canto era stato lanciato da un compagno — e subito un coro fece eco alle vibranti parole piene di profondo sentimento del — «Maggio, sei tu.....!»

Il cuore, il pensiero volarono lontano, nei ritrovi d'un giorno, fra gli amici, i compagni di lotte, alla nostra pura bandiera, a tutti coloro che appartenevano alla grande società dei lavoratori!

Un fragoroso applauso seguì la chiusa, fraterne strette, parole d'augurio coronarono la dolce sveglia!

Il sole già si rispecchiava nella laguna — che pareva scintillare in segno di festa; e gli ordigni di guerra pur essi tacevano: — festeggiavano pur essi la festa del Lavoro!

Incominciarono le discussioni sul passato, le promesse per l'avvenire, e tutti con uguale ardore vi parteciparono rapiti ad entusiasti del grande ideale!

E parti dai nostri cuori un mesto saluto a quei che la guerra borghese aveva troncata la giovinezza, la vita, a tutte le famiglie che in un lutto o in un pianto aveva ridotta l'esistenza!

Gli auguri di quel giorno stanno per avverarsi, la fratellanza, per opera del socialismo, sorgerà nel mondo unendo tutti i martiri del Capitalismo e sarà barriera indistruttibile contro tutte le follie e cupidigie dei nostri veri nemici!

Lavoriamo lieti e sicuri della grande vittoria, salutando la bella festa del lavoro con un giuramento di fede, con un saluto alla grande Russia, ed ai lavoratori di tutto il mondo!

Evviva il 1. Maggio! Evviva il Socialismo!

Più bello che mai!

Il Primo Maggio in quest'anno per il suo carattere affermativo e di protesta deve riuscire più entusiastico, più solenne che per il passato.

I maramaldi dell'interventismo che hanno voluto la guerra per fare la rivoluzione, sono esterefatti per il meraviglioso movimento ascensionale della classe lavoratrice in marcia per le proprie conquiste definitive.

E strillano e imprecano e tumultuano; e per far numero vanno a braccetto coi peggiori reazionari novantotteschi, con tutta la putrida feccia borghese capitalista pur di riuscire ad impedire che il proletariato arrivi alla meta prefissa.

I recenti fatti di Milano confermano.

Quattro anni di guerra, quattro anni di prediccozzi e di «morale» contro socialisti e il socialismo.

Il loro effetto era prevedibile.

Quel corpo di volontari composto con

elementi di dubbia moralità che ebbero il compito della sentinella avanzata al fronte, oggi girano sui marciapiedi d'Italia con tanto di pugnale alla cintola come dei mercenari. Ieri contro il nemico tiranno dell'Austria; oggi contro il fantaccino lavoratore che dopo sacrifici e martirio vuol essere trattato più umanamente. Fratelli contro fratelli. Ecco la bella guerra.

Contro codesti tentativi brutali e reazionari il proletariato deve insorgere come un sol uomo.

La disciplina e la solidarietà dev'essere sentita oggi più che mai.

Ricordino i lavoratori tutti che se in questi giorni la bandiera del partito socialista ha dovuto piegare per un istante sotto la violenza di un pugno di camaleonti, in questo 1. Maggio la classe lavoratrice saprà farla sventolare più in alto che mai.

Si raccolga attorno più vicino, più stretta la massa lavoratrice alla sua grande e limpida bandiera, ed il rossore salirà al viso dei giuda al soldo della borghesia.

M. LUZZINI

IL NOSTRO MANIFESTO

PRIMO MAGGIO 1919

Lavoratori! Lavoratrici!

Pasqua rossa, il rito nostro di passione e di fede, ricorre oggi mentre per le terre straziate ed insanguinate, è pausa ancora e non pace.

E non è quindi sosta per noi, ma rassegna di forze e battaglia ardente per le massime rivendicazioni.

Il sogno dei pionieri che posero la data di comunione spirituale per tutti gli sfruttati del mondo, l'aspirazione dei martiri che segnarono la via col loro sacrificio, sono già nella realtà rivoluzionaria di questo periodo travagliato.

Ed è perchè più non vale l'irrisione dei pavidi contro il postulato fondamentale delle otto ore ormai acquisito come conquista del proletariato italiano; ed è perchè il rinsaldarsi delle repubbliche proletarie di Oriente e del Centro d'Europa ha tolto ai nostri nemici l'antica ironica baldanza, che si domanda e si tenta oggi rabbiosamente la nostra soffocazione.

Compagni! Compagne!

La storia non si sopprime. Rispondiamo con orgoglio gigante, che la storia oggi siamo noi, proletariato di tutti i paesi e continenti.

Può il capitalismo vincitore apprestarsi a tradire le promesse wilsoniane, e preparare con cinica impudenza le cause di nuove guerre le quali ancora si chiamerebbero domani di difesa e di rivendicazione.

Ma noi spezzeremo il malefico inganno, noi diremo nella calma imponente delle nostre adunate, che la pace, la vera pace, sarà fatta dal proletariato militante e che il Lavoro emancipato dalla tirannide capitalistica ricostruirà la base della nuova vita sociale.

Il grande delitto che doveva arrestare il nostro moto, avrà invece scavata la fossa alle borghesie rapinatrici e mendaci.

La giustizia sociale sarà la vendetta nostra per tutti i dolori e per tutti i caduti. In alto le bandiere, proletari, e in marcia!

VIVA IL 1. MAGGIO! VIVA IL SOCIALISMO!

Federazione Socialista Pallanza-Domodossola
Camera del Lavoro - Intra
Federazione Circoli Operai - Pallanza
Federazione Cooperative - Pallanza

Le manifestazioni per il PRIMO MAGGIO avranno luogo a INTRA - BAVENO - LESA - CANNOBIO - CRUSINALLO - VILLADOSSOLA PIEVE di RUMIANCA - MERGOZZO.

I lavoratori dei paesi finitimi si concentrino tutti in queste località.

Pizziconi Settimanali

Storiella allegra

Nel numero 44 del «Corriere della Sera» di venerdì 18 aprile, Luigi Barzini, il sommo fra i sommi corrispondenti di guerra, il mago della letteratura giornalistica, il competente fra i competenti in materia di politica internazionale parlando del commercio interalleato fra i paesi dell'Intesa ed anche dei paesi neutrali scriveva:

«Ma non si è tardato ad osservare in questo commercio una tendenza a favorire la vendita dei prodotti finiti su quella delle materie grezze. L'America e l'Inghilterra, che hanno in mano quasi tutte le

materie grezze del mondo, hanno durante la guerra ampliato le loro industrie per lavorare quelle materie prime che l'Europa paralizzata non assorbiva più, e si sono aperti nuovi mercati per gettarvele, trasformate. Esse difendono il loro nuovo dominio industriale e sembrano disposte a consolidarlo. Il risultato potrebbe essere una specie di monopolio manifatturiero anglo-sassone, di fronte al quale l'Europa non sarebbe destinata ad essere che un grande mercato di consumo».

Ma spaventato dalla confessione un po' troppo ortodossa, ed impressionato per l'accoglienza che le avrebbero fatta i lettori del magno foglio milanese, il forbito ed astuto giornalista aggiungeva:

«Non vogliamo ancora credere a una simile tendenza mostruosa di accaparramento; ma certo non possiamo non

sentirci turbati da certe indifferenze verso il bolscevismo, il quale la favorisce annientando industrie, esasperando bisogni, preparando concessioni e sfruttamenti futuri aprendo porti e porte di paesi esausti. Non vogliamo credere a un egoismo così feroce, il quale costituirebbe il più fatale errore».

La giustificazione riesce però un'impiastro e ci ricorda una storiella allegra che mandata alle cartoline del pubblico ci frutterebbe cinque lire, storiella che vogliamo raccontare ai nostri lettori:

Il curato di Roccacannuccia stava durante una predica domenicale volgarizzando ai propri fedeli tutte le pene e gli orrori che le sacre scritture promettono ai cristiani che trasgrediscono i regolamenti e le leggi divine. Era sì convincente e spietata la sua eloquenza, che un pianto diretto e disperato accolse la conclusione della sua esposizione. Accortosi troppo tardi dell'impressione straziante che aveva fatta la sua predica sul credulo uditorio, cercò di correggerla e di addorcirli e non trovò di meglio che aggiungere: Questo è quello che dicono le sacre scritture; ma sarà poi vero? Bastò questo perchè i volti si spianassero e le ansie sparissero.

Così ha fatto Barzini.

Ha lanciato la retorica frècciata contro l'imperialismo Anglo-Sassone l'ha bollato a dovere, ma poi viste o immaginate le smorfie dei lettori, ha soggiunto come il parroco della storiella allegra: Sarà poi vero? Speriamo di no.

Così per i fedeli di Roccacannuccia, come per i lettori del «Corriere» la verità può essere intraveduta sì, ma deve presto scomparire perchè le anime buone si tranquillizzino da una parte e gli infellessi particolari non siano urlati dall'altra.

Altra storiella allegra

L'illustrissimo pretore di Roccasciancata stava discutendo una causa: Sentiamo voi parte lesa, esponete le vostre motivazioni. E uditele concluse: voi avete ragione. — Piano disse l'accusato dovete lasciar parlare anche me. — E' più che giusto, disse il provinciale magistrato esponete voi pure le vostre motivazioni. E uditele, il pretore illustrissimo di Roccasciancata concluse: Avete ragione anche voi. Un bambino del pretore che trastulavasi sotto i tavoli della sala d'udienza credette bene di osservare: Ma papà non possono mica aver ragione tutti e due. Hai ragione anche tu; aggiunse l'integerrimo magistrato.

Così devono aver fatto a Milano le loro Eccellenze Bonomi e Caviglia nella loro inchiesta per i fattacci inscenati dai nazionalisti dopo lo sciopero generale. Nella riunione in municipio S. E. Bonomi ha dato ragione ai socialisti; e alla riunione dal Prefetto ha dato ragione agli altri. Così ha fatto il commendator Pesce e meglio ancora faranno unitamente Bonomi e Caviglia dando ragione quegli ai compagni di ieri e questi ai suoi amici di oggi.

E così tutti contenti; come il pretore di Roccasciancata ha saputo fare per i due contendenti, e per il proprio figliuolo.

E un'altra ancora.

E' la storiella, che tutti sanno, di quei malandrini che nel ripartirsi una torta rubata assieme, finirono col bastonarsi di santa ragione tra di loro. Altrettanto sta per succedere alle nazioni dell'Intesa nel ripartirsi a loro volta la torta Europea. Wilson l'acclamato, Wilson il grande filosofo dell'umanesimo sta per divenire un cialtrone qualsiasi, protettore dell'affarismo del proprio paese e del proprio partito. Tutte le associazioni che avevano pigliato a prestito il suo nome per battezzarsi, ora si sbattezzano, i suoi busti ed i suoi ritratti sono bruciati in effigie e la stellata bandiera della repubblica antipoda sta per fare la fine della bandiera dell'aquila bicipide. Clemenceau e Lloyd George, sino a ieri osannati da tutto l'italiano nazionalismo, sono buttati sul solaio.

Perchè.

Perchè dicono che Fiume non può essere annessa all'Italia.

Vogliono isolarci, ha detto un'influentissimo parlamentare nazionalista. Ma non pensano che c'è ancora la Germania e la Russia.

Cosa fa mai dire quella baldracca che è la politica nazionalista.

E noi, gli eterni scettici stiamo alla finestra a ridere, ridere di gusto per tutte queste santissime e benedette incoerenze di lor signori.

PASSIVO.

CRONACHE E CORRISPONDENZE

PALLANZA

Per l'apertura dell'Orfanotrofio Maschile.

Somma precedente L. 24.500

Famiglia Benelli Agrati	"	50
Pariani ing. Alfredo e Nely	"	100
Castellini Itala	"	100
Tilde Rusconi Stoppani	"	100
Comm. E. Capel Cure	"	100
Cooperativa Popolare	"	70
Casa del Popolo di Pallanza	"	30
Damiani Achille	"	20
Avv. Muzio Scevola	"	15
Renzini geom. Eliseo	"	10
Cavallini Bono Col. Comm. V. e Martina	"	100
Ditta Ferrario Carlo, Milano	"	500
Carlo Pasta, Milano	"	200
Ditta Fratelli Stucchi	"	300
Ditta Besana Giuseppe	"	500

Totale L. 26695

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Popolare esattore dell'ente.

Si ricevono pure oggetti di arredamento come dalla nota precedentemente pubblicata.

INTRA

Lega Proletaria

fra Mutilati, Feriti, Invalidi e Reduci di Guerra

Cossogno

Pubblico comizio.

Lunedì 21 u. s. ebbe luogo, sotto il porticato del Municipio, l'annunziato pubblico comizio riuscito benissimo per il numero degli intervenuti. Alle ore 14 il compagno Pedroni della Federazione Socialista, scusata l'assenza di Ercole Brovelli che doveva essere l'oratore al comizio, inizia il suo dire ricordando gli scorsi anni, quando egli, giovane nel partito, sentiva additare Cossogno come l'esempio, come l'avanguardia del movimento socialista della regione. Ora tutto si è sfasciato, ma bisogna ricominciare, bisogna riorganizzarsi essere forti, per essere all'altezza del compito che oggi incombe al proletariato di città e di campagna.

Spiegato il perchè del malcontento generale, di questo stato di disagio materiale e morale; che non è invenzione dei socialisti ma bensì frutto della guerra che non ha risolto i problemi in causa ma li ha aggravati, venendo così a dimostrare che i socialisti avevano visto giusto fin dall'inizio della guerra; passa ad illustrare i quattro punti di rivendicazione immediata e cioè: *smobilitazione, amnistia, ritiro delle truppe dalla Russia e libertà.*

Proprio mentre il nostro compagno parlava sulla smobilitazione un ignorantello tenente degli alpini pensò di interrompere esclamando: che era fare un torto ai cossognesi morti in guerra lo stare ad ascoltare certe balle. Invitato dal conferenziere ad un contraddittorio pensò bene di svignarsela fra le risate ed i fischi dei presenti. Chiuso questo breve incidente il conferenziere spiega come e perchè le classi dirigenti non vorranno né potranno concedere ciò che oggi il proletariato domanda. E allora? Bisognerà saperselo conquistare. Ma si dovrà andare anche più in là. Qualunque miglioramento, aumenti di salari, riforme ecc. ecc. non risolvono la questione. Se apportatrici di un benessere relativo oggi, domani saranno causa di nuovi disagi. Si impone oggi il problema integrale, la riforma delle riforme, il zapovolgimento del sistema di produzione, cioè: il socialismo oppure il bolscevismo che tanto fa paura ma che altro non è che il tentativo di attuare con qualunque mezzo quei principi socialisti che da cinquant'anni si va predicando.

L'ora è grave e piena di responsabilità, il proletariato deve essere pronto e preparato. Esso non transigerà; il lavoratore della campagna deve essere al suo fianco solidale. Spiegato poi come tanto il proletariato di città come il piccolo proprietario di montagna abbiano lo stesso interesse ad una nuova società su basi comuniste; il conferenziere pone fine al suo dire augurandosi di vedere ritornare Cossogno qual'era nel 909 e 910, di vedere presto risorta la Sezione, il Circolo Operaio e l'unione di tutti i piccoli proprietari. Cossogno nella imminente battaglia che sarà ingaggiata dal partito Socialista deve dare il suo contributo

per il trionfo di quelle idee di giustizia e di umanità che ne persecuzioni e galere, ne l'incendio e la distruzione dell'Avanti! riusciranno a soffocare.

Noi ci auguriamo che le parole semplici e facili del nostro compagno siano riuscite a scuotere l'indolenza dei compagni e che, per incominciare, la Sezione Socialista di Cossogno sia presto un fatto compiuto.

Un vecchio socialista Cossognese.

Lesna

La maestranza dei maglificio della ditta Aliata con mirabile fermezza diede prova tangibile di poter costituire la sua organizzazione. Si attendeva da tempo un organizzatore che in questi paesi da un pezzo non se ne vedeva. Infatti lunedì 21 abbiamo avuto qui il compagno Bianchi della lega tessili di Intra, il salone del circolo operaio era gremito di operai e operaie di tutte le categorie, il nostro compagno seguito attentamente spiegò l'opera dell'organizzazione in favore della classe operaia, con forti argomenti dimostrò i benefici che si sono ottenuti e che si stanno per ottenere in questi momenti per opera delle organizzazioni incitando i presenti a perseverare continuamente attraverso l'organizzazione ed il partito socialista che le nostre aspirazioni saranno un fatto compiuto.

Giovedì 1. maggio ci asterremo del lavoro partecipando al comizio. Il giorno 2 attueremo in questi paesi le otto ore di lavoro.

Gravellona Toce

Ufficio Mandamentale del Lavoro.

Egregio Signor Direttore,

del Giornale l'AURORA — PALLANZA

Prego pubblicare nel prossimo numero di codesto giornale quanto segue:

« A norma degli operai disoccupati e che hanno avanzato domanda di sussidio, il municipio fa presente che tutte le relative domande pervenute sono state inviate all'Ufficio Mandamentale del Lavoro in Omegna per le deliberazioni del caso.

In detto comitato gli operai del comune di Gravellona Toce sono rappresentati dal signor Cocconi del Gabbio, al quale gli operai stessi devono rivolgersi per informazioni e spiegazioni.

Un grave inconveniente ha però creato la nomina di detto signor Cocconi a rappresentante degli operai di Gravellona Toce poichè il Cocconi è sconosciuto alla grande maggioranza degli operai gravellonesi e questi pure sono sconosciuti al Cocconi; ne dipende che nessuno può perorare la causa dei sussidi ai disoccupati di Gravellona in seno all'Ufficio Mandamentale; che diverse domande rimangono giacenti nell'ufficio stesso perchè nessun membro conosce il reclamante.

Un rappresentante locale degli operai di Gravellona è imposto dalla breve esperienza fin qui fatta; prego quindi il signor Cocconi a dimettersi per lasciarne il posto ad un Gravellonese che possa meglio tutelare gli interessi di questi disoccupati.

E giacchè sono in argomento faccio pressione all'ufficio suddetto affinché voglia maggiormente affiarsi assieme ai comuni consorziati, a tutto beneficio dei disoccupati.

Il Sindaco

G. LAGOSTINA

Il piffero di montagna.

Il rosso e barbuto assistente dei telai automatici del cotonificio Furter, ultimo avanzo di reazione e ignoranza, strumento bieco ed odioso per le operaie si chiama *Nobile Giosuè.*

Egli credeva coi suoi metodi cattivi di stancare l'opera di organizzazione che gli operai creano. Colla sua grande ignoranza ed ambizione è arrivato persino ad affermare al direttore (in presenza di un gruppo di operaie che pretendevano che nella busta di paga fossero incluse le mezze giornate dei diversi sabati inglesi) che loro operaie erano pagate sin troppo, che non avevano nessun diritto di reclamare altri denari come se chi dovesse pagare e sborsare i denari fosse lui, ma le operaie gli risposero a tono ed egli allora declamò a gran voce che chi comandava era lui e se le operaie non erano contente potevano andarsene perchè la porta era aperta.

Ed infatti la porta fu aperta ma per lo stesso barbuto assistente, perchè le operaie stanche di dipendere da un ceffo simile proposero al signor direttore il dilemma o lui o noi ed infatti fu lui che se ne andò o che se ne andrà.

Sic transit gloria mundi.

Il pane a Gravellona continua ad essere confezionato con una farina. anzi con un intruglio che fa semplicemente schifo. Non facciamo commenti. Accogliamo semplicemente la proposta di un tale che intende di raccogliere tutta la molica che lo stomaco rifiuta, e adoperarla come mastice per modellare una lapide che ricordi le glorie dell'attuale amministrazione.

Omegna

In Comune.

Con una lettera esplicativa l'avv. Osvaldo Micotti ha rassegnato le dimissioni da Sindaco. E' detto nella lettera che allontanatosi dal Partito Socialista per dissensi tendenziali, ha creduto poter stare al Comune con uomini di parte diversa per fare opera amministrativa. E che oggi non sente di poter protrarre come definitiva quella situazione precaria.

Poichè dissente ancora dalla tattica del Partito, non può ad esso riaccostarsi, e perciò dimettendosi, dichiara di ritirarsi dalla vita pubblica.

Il Consiglio Comunale di fronte alle recise dichiarazioni dell'avv. Micotti, ha accettato le dimissioni.

La Giunta attuale continuerà a reggere l'amministrazione per evitare il Commissario Regio.

Questo per la cronaca. Noi non commentiamo. Crediamo però di poter augurare ed affermare che il proletariato di Omegna, saprà a suo tempo piantare definitivamente la bandiera rossa del Socialismo sul Palazzo Municipale.

Programma del 1 Maggio.

Ore 5. — — Saluto della Fanfara al Primo Maggio.

Ore 9. — — Riunione di tutte le Associazioni al Circolo e distribuzione dei distintivi.

Ore 10. — — Corteo al Cimitero deponendo fiori pei compagni caduti.

Ore 13. — — Riunione al Circolo per il Corteo a Crusinallo.

Ore 13.30 — — Partenza del Corteo.

Ore 15. — — Comizio a Crusinallo.

Ore 17. — — Ritorno a Omegna in corteo e Comizio.

Luffo Proletario.

Il 29 marzo, u. s. passò nel numero dei più, il nostro carissimo compagno Clemente Salvatore, a soli 36 anni cadde vittima del lavoro, dopo tre anni di trincea, trovò la morte accanto ai fili di trasporto di legna in Valle Strona.

Iscritto da molto tempo al Circolo Carlo Marx, ed alla Sezione Socialista di Novara, tempradamantina di compagno si spegneva proprio, nel mentre che stavano per avverarsi i suoi sogni per il riscatto del lavoro.

Vadano sincere condoglianze a nome della Sezione Socialista Omegnese alla sua famiglia, a tutti i suoi parenti, ed al suo povero bimbo, che lasciò nella tenera età di sette anni.

La lega tessili in una sua assemblea del 17 corrente ha deliberato di far pubblicare i nomi e cognomi in grassetto di coloro che si rifiutano di partecipare all'organizzazione entro il 1. Maggio.

Cannobio

Primo Maggio

Il Comizio si terrà nel Salone della Società Operaia, gentilmente concesso. E. Brovelli dell'«Aurora», spiegherà il significato della manifestazione.

Lavoratori, tutti al comizio, alle ore 14. Esso deve riuscire solenne.

La Sezione Socialista

Il Circolo Operaio

La Lega Mista

Conferenza.

Presente un pubblico prettamente operaio, il compagno V. Adreani tenne l'annunciata conferenza sulla Politica dei consumi e organizzazione di classe; nel salone della Società Operaia di Cannobio attentamente ascoltato ed applaudito alla fine.

I deliberati della Direzione del Partito

Gli avvenimenti di Milano

La Direzione riunita a Milano ed ospitata nel Palazzo Comunale, di fronte allo spargimento di sangue dei proletari civili e militari avvenuto nelle recenti manifestazioni della classe lavoratrice milanese, constatando che la brutale e sanguinosa repressione fatta dalla polizia il 13 aprile contro una pacifica riunione di propaganda, fu causa dello sciopero generale di protesta;

che la selvaggia aggressione fatta

(censura)

contro una colonna di manifestanti reduci dal comizio dello sciopero il 15 successivo e l'assalto dato dagli stessi militari alla sede dell'«Avanti!» nello stesso giorno, furono le occasioni dei luttuosi avvenimenti;

manda un saluto commosso e reverente alle vittime;

e di fronte alla dolorosa devastazione ed incendio della sede del giornale quotidiano del Partito compiuta per opera di una banda organizzata da un manipolo di faziosi e di rinnegati nemici del socialismo; ringrazia i lavoratori di Milano e provincia nonché quelli delle città e provincie di Torino, di Bologna, di Modena, della Liguria e delle altre città che vollero volontariamente, con mirabile slancio e prontezza dimostrare la loro ardente solidarietà col Partito Socialista mediante lo sciopero generale di protesta oggi dichiarato cessato;

ammonisce in pari tempo tutti i lavoratori d'Italia a voler considerare con fermezza di propositi e sicura coscienza la fatale decomposizione della classe borghese che permette il prevalere delle correnti più brutali e più violente. Queste, insoddisfatte dalla normale difesa delle forze organizzate dallo Stato, creano bande irregolari di armati, disposte, al di sopra di ogni legge umana e civile, a sopprimere chiunque dichiarò od esprime un pensiero od un proposito contrario ai loro interessi ed alle loro passioni.

E' quindi dovere di non raccogliere le premeditate provocazioni colle quali il regime attuale — responsabile degli strazi inflitti al paese in quattro anni di guerra — cerca e cercherà di divergere in isolate e secondarie le proteste, ma di concentrare le forze e le energie del proletariato con tenacia e con ardore in tutte le Organizzazioni, per la preparazione di quello sciopero generale che le mancate rivendicazioni essenziali per la vita del popolo italiano renderà necessario e che, seguendo l'ormai fatale movimento proletario internazionale, deve avere il supremo obiettivo della dittatura del proletariato per la espropriazione economica e politica della classe dominante.

La resurrezione dell'«Avanti».

La Direzione del Partito Socialista Italiano sente il dovere di rendere pubblica la propria commozione ed il più vivo ringraziamento alle centinaia di migliaia di lavoratori, vecchi e nuovi amici della nostra bandiera, che in questi giorni in un fremito di passione e di ardente solidarietà, hanno tangibilmente dichiarato di volere risorto con più potenza di mezzi il nostro glorioso «Avanti!» simbolo inestinguibile delle nostre forze e delle nostre idealità.

constata come le Organizzazioni, le Camere del Lavoro, i Sindacati — a confusione dei nostri nemici — hanno, senza attendere proposte, spontaneamente, dopo avere per protesta incrociate le braccia, disposto di versare una giornata di lavoro perchè l'«Avanti!» nella sua resurrezione possa salire ad una potenza che sia monito ai nemici, e documenti al popolo che la verità non si spegne, ma si alimenta, per la violenza cieca della delinquenza venduta ai detentori del capitale accumulato attraverso la morte e la fame del proletariato internazionale. (20 righe di censura)

Per il Primo Maggio

Confermando le indicazioni già date per la preparazione della grande manifestazione, rinnoviamo l'invito a tutti i compagni che si dedicano alla propaganda per la generale astensione dal lavoro in città ed in campagna, di abbandonare per quest'anno le piccole dimostrazioni locali e parziali le quali di solito si risolvono in una gioconda festività, per chiamare tutti i lavoratori — uomini e donne — le loro famiglie, gli amici, i simpatizzanti, a concentrarsi nei capi-luoghi di provincia e di circondarlo dove il potere borghese ostenta maggiormente le istituzioni del suo Stato. Inondando di folla le vie e le piazze la classe lavoratrice mostri la sua forza e la sua potenza. Corti solenni e dignitosi attraversino i centri urbani per recarsi in locali addatti dove, con oratori o senza si voterà una identica mozione seguendo il manifesto che sarà pubblicato sull'«Avanti!». Ai nostri compagni deputati non facciamo speciale assegnazione di località, ma non dubitiamo che tanto essi quanto i sindaci, i consiglieri comunali e provinciali socialisti si presteranno volenterosamente dappertutto ad essere interpreti dei pensieri, dei sentimenti e dei propositi che animano il partito in questa grave ora della nostra storia.

Il Segretario
COSTANTINO LAZZARI

Dichiarazione

Il vistoso capitale sociale della Società Editrice *Avanti!* è stato selvaggiamente tutto distrutto.

La Società sarà quanto prima convocata in Assemblea degli Azionisti per i necessari provvedimenti.

Intanto dichiariamo che, malgrado la devastazione, l'Azienda Sociale continua a funzionare più forte di prima e che, mercè lo slancio meraviglioso dei compagni e del proletariato d'Italia, fra breve si troverà in grado di ripristinare, migliorati, tutti i servizi giornalistici e librari.

Il Presidente
GIOVANNI BACCI

Lo scandaloso abbandono degli Orfani di Guerra!

Quando scoppiò la « guerra » sorse, fra le mille iniziative per la « resistenza interna » quella dei patronati provinciali per gli orfani di guerra. Le riunioni erano strabocchevoli, con in prima linea, i patriottoni interventisti.

Ora che la « guerra » è passata, tutti costoro sono spariti!

Già nella passata riunione del 7 dicembre del Patronato Provinciale di Novara, tanto per parlare dei patrioti del nostro lago non v'era che il « disfattista » on. Beltrami.

Mercoledì scorso si ripeté lo stesso scandalo. Sopra 486 soci di tutta la provincia, ve n'erano soltanto 18, nemmeno il decimo (cioè 49 soci) voluto dallo statuto per la validità dell'assemblea; tanto che, se non ci fosse stato nello statuto l'articolo che dopo un'ora, l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci, non si sarebbe potuto procedere alla trattazione dell'ordine del giorno.

Tanto per parlare dei nostri, il Municipio e la Congregazione di Carità di Pallanza mandarono a dire che non intervenivano, non certo perchè non volevano — diamine! — ma perchè non potevano. E pensare che nelle sedute durante la guerra erano anch'essi di quelli che intervenivano in prima linea, anche per raccogliere gli allori del pallanese generale Cadorna; tanto che, allora, si voleva fare del proposto orfanotrofio, un'istituzione nazionale al nome, naturalmente del generalissimo.

Chi intervenne fu, invece, come al solito, il « disfattista » nostro compagno on. Beltrami; il quale sappiamo caldeggiò l'idea di sussidiare l'Orfanotrofio di Pallanza, introducendo nel proprio programma qualcuno degli scopi del Patronato Provinciale.

Noi, intanto, constatiamo lo scandaloso abbandono, da parte di patriottissimi, degli orfani di guerra!

Tutto il proletariato italiano attorno alla sua bandiera

Dobbiamo ringraziare i nostri nemici perchè colla loro vandalica impresa hanno suscitato attorno all'Avanti! il cuore e l'entusiasmo di tutte le masse proletarie. Chi credeva di averci inferto un colpo mortale, deve già a quest'ora rendersi l'anima bieca.

La verità dei fatti

Noi siamo così poco settari che abbiamo dato la cronaca dei fatti nel numero scorso prendendoli di sana pianta dai giornali borghesi. Ed abbiamo quindi parlato di colpi di fuoco partiti dalla sede dell'«Avanti!» a difesa contro gli aggressori.

La verità è invece che dall'«Avanti!» non è stato sparato nessun colpo di fuoco nemmeno a difesa perchè fortunatamente i redattori presenti avvertiti ebbero appena il tempo di mettersi in salvo, chiudendo prima porte e finestre.

L'aggressione era così premeditata e decisa che gli eroissimi appena arrivati diedero la scalata alla balconata ed eseguirono a puntino il programma di distruzione.

Man mano l'inchiesta procede e rettifica la versione tendenziosa dei giornali borghesi, la verità vera dei fatti si fa palese.

Noi attendiamo serenamente.

L'anima del nostro proletariato

Mentre in molte località: Torino, Novara, Bologna, Ferrara, Sestri Ponente, Napoli ecc. è stato attuato lo sciopero generale di solidarietà coi compagni di Milano, noi siamo rimasti fermi. Ma non si deve dedurre da ciò che noi fossimo esitanti o peggio indifferenti.

Riunioni affollatissime di enti direttivi delle organizzazioni la sera del 15 e del 16 deliberarono di stare agli ordini degli organi nazionali. E l'ordine fu: di stare fermi e dare i mezzi per la ripresa dell'«Avanti!»

Noi disciplinatamente tenemmo la consegna e invitammo la massa a comizio.

A Intra si tenne giovedì 17 oratori Bianchi, Adreani, Maglioni; ad Omegna il 18 oratore Maglioni; a Gravellona il 18 oratore Bianchi; a Villadossola il 19 oratore Maglioni.

In tutti i comizi venne entusiasticamente approvata la proposta del contributo fisso in L. 3 per gli uomini, e L. 2 per le donne.

La Camera del Lavoro ha provveduto alla distribuzione delle schede e dei manifestini.

Chi ancora ha esitato, dia in questi giorni di rivendicazione proletaria il contributo suo come un atto di fede e di volontà.

Il buon esempio

Riportiamo per ricordare a tutte le istituzioni nostre il loro dovere.

Intra Casa del Popolo L. 500
» Lega Tessili » 300
» Lega Metallurgica » 200
Pallanza Coop. Popolare » 100
E Avanti! dunque, compagni!

Rivenditori ed abbonati dell'AVANTI! mandino la propria fascetta all'Amministrazione del giornale: — Via S. Damiano 16 - Milano.

BATTUTE

Signori industriali, organizzatevi!

Durante le prime trattative che furono avviate in questo periodo postbellico tra la Confederazione del Lavoro e la Confederazione Industriale per discutere le rivendicazioni economiche sindacali, nella sala di riunione alla Camera di Commercio di Milano, si leggeva un curioso manifesto il quale diceva press'a poco così:

Industriali, organizzatevi; imitate i vostri operai, i quali hanno saputo conquistarsi dei miglioramenti a mezzo della organizzazione di classe.

Noi vorremmo ripetere l'invito agli industriali ed ai dirigenti di imprese della nostra zona. Quando si tratta di coordinare le agitazioni operaie le quali sorgono ormai senza bisogno di incitamento alcuno, ci si trova di fronte al problema di individuare la collettività padronale.

E ciò è male sotto tutti i rapporti: perchè obbliga gli organizzatori a sciupare del tempo utile nella ricerca del.... padrone; perchè irrita la massa operaia e provoca inevitabilmente vertenze parziali. Ma facciamo dunque la Lega i signori padroni di aziende! Noi siamo così poco preoccupati della forza che ne avrà la loro resistenza di classe (diremo anzi che ne saremo lieti come di tutte le cose limpide e chiare di questo mondo) che senza ironia, saremmo disposti ad offrire la nostra modesta efficacia oratoria per spiegare proletariamente i benefici della organizzazione.... degli industriali.

Un amico ci suggerisce che qualche cosa si sta tentando da un industriale più moderno e più battagliero degli altri; e non col solo scopo di venirci incontro per discutere i memoriali operai, ma anche col proposito di presentare una borghesia organizzata contro i marosi del bolscevismo. Auguri, dunque. E facciano presto. Il mondo, oggi più che mai, è delle forze organizzate, dei Sindacati.

E noi vogliamo aver l'orgoglio di vincere non contro i detriti, ma contro le forze organiche.

Per reggere poi al peso della gestione sociale, vogliamo prima aver allenati i muscoli ed i nervi ad una lotta dura e degna.

Signori industriali, organizzatevi!

Le Mutue pallanesi, certo in omaggio al loro programma di ostinata apoliticità han creduto bene di non aderire al congresso delle Società di Mutuo Soccorso forse perchè tra i promotori figurava la Camera del Lavoro.

Come mai queste istituzioni non sentono altrettanto il sentimento del loro dovere apolitico, quando si tratta di manifestazioni nazionalistiche come la conferenza Tancredi, e l'inaugurazione della bandiera ai mutilati di guerra.

E' incoerenza, incoscienza, o partigianeria?

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero di sabato 3 corrente un articolo del compagno C. Pedroni sulla «Gioventù Socialista», la piccola posta e la «Pro-Aurora».

Leggete e diffondete l'AVANTI

Il programma di azione della nostra Camera del Lavoro

Dedichiamo alla illustrazione del programma, in base al quale si sono fatte domenica 27 le elezioni, il nostro articolo di 1 Maggio. Esso è una sintesi del lavoro che dovrà essere svolto dalla nostra massima istituzione operaia.

I lavoratori, gli organizzati specialmente che formano i nostri quadri fidati ne prendano visione, preponendosi di darci il loro appoggio consapevole ed efficace.

Premessa.

La Camera del Lavoro avoca a sé come istituto essenzialmente proletario e di classe, la direzione morale di tutte le forme di organizzazione operaia.

L'affermazione che non è futile pretesa (perché nessuno vorrà contestare come il movimento sindacale debba essere il perno attorno al quale si muovono le forme integratrici della cooperazione, previdenza ed educazione) è già stata pienamente accettata dagli esistenti organismi e cioè la Federazione delle Cooperative e la Federazione dei Circoli con sede in Pallanza.

Noi possiamo ammettere l'esistenza di altre forme di organizzazione operaia, solo in quanto esse si ispirino al criterio fondamentale del movimento di classe.

Azione sindacale.

Raggiungere la massima densità e coesione di tutte le categorie, sostenendo l'obbligo dell'iscrizione nei Sindacati da parte dei soci delle Mutue, Cooperative e Circoli.

I soci attuali della Camera del Lavoro sono oltre settemila; cifra rispettabile se si consideri che la nostra zona non è tutta industriale e che ha anche il difetto di essere spezzettata in piccoli centri. Il che rende assai più faticoso e difficile il lavoro di raccolta e propulsione.

Sono organizzati i tessili, i metallurgici, i cappellai, i pellattieri, i lavoratori chimici, i cartai, i lavoratori in legno, gli edili, i gasisti, gli elettricisti, gli impiegati, gli assistenti, i nastrai, i mugnai, i panettieri, i ricamatori, i mutilati e reduci.

Mancano le organizzazioni dei tipografi dei caretteristi, dei boscaioli e di altre più piccole categorie.

Rinforzando i quadri, agendo con tutta risolutezza contro il crumiraggio dei disorganizzati non sarà difficile arrivare entro l'anno a diecimila soci, anche perché in molte piccole località esistono aziende di poco rilievo, che per ora sfuggono all'impulso della nostra propaganda.

Un buon contingente può essere dato dagli edili che sono sparsi un po' dappertutto e che potrebbero rappresentare il punto d'appoggio per altri nuclei minori.

Come abbiamo fatto a Stresa al Congresso dei Circoli, noi intendiamo sostenere il concetto della organizzazione sindacale in confronto ai soci di tutte le altre forme di organizzazione.

La reciprocità deve intendersi nel senso che il lavoratore debba contemporaneamente partecipare, ai diversi organismi operai. La Mutualità, la Cooperazione, il Ritrovo, senza la Resistenza Sindacale sono deviazioni dannose, perché solo la coscienza di classe che è propria del movimento sindacale è in grado di infondere impulso e spirito di progressione alle altre forme integrative.

E dove l'organizzazione sindacale è mancata, l'esperienza ha provato che Mutue, Cooperative e Circoli erano diventati organismi conservatori, incapaci di intendersi e coordinarsi nell'ambito di uno stesso paese, pur rappresentando gli interessi della stessa massa associata.

Il movimento operaio è invece progresso continuo, economia e comunione di energie. Ma ciò può essere dato soltanto dalla concezione superiore, dall'anima fattivamente idealistica che è propria della Resistenza Sindacale.

Quindi, lavoratori, tutti e anzitutto organizzatevi nelle Leghe Professionali. Anche perché la Mutualità, la Cooperazione, il Ritrovo dovranno essere riordinate sulla base più vitale e vasta delle masse proletarie sindacali.

Difesa dei Consumi.

Collaborare colla Federazione di Pallanza per la azione diretta dei consumatori e cioè l'organizzazione cooperativa più vasta e coordinata con istituzione di Cooperative - Case del Popolo a base mandamentale od intercomunale.

Il movimento cooperativo è molto diffuso nella nostra zona; diffuso e discretamente forte specie per l'opera di coesione ed assistenza, svolta efficacemente dalla Federazione di Pallanza, ma non razionalmente impostato.

E manca perciò di contenuto idealistico, che è perciò in fatto la molla migliore per il suo sviluppo economico e commerciale.

Vogliamo iniziare la vera azione diretta dei consumatori, riordinando le istituzioni locali già esistenti in grandi aziende intercomunali, quindi a larga sfera di consumo e nella possibilità di migliore direzione tecnica.

Soltanto questa sana cooperazione non più campanilistica è in grado di darci la Casa del Popolo nel centro operaio ed il locale di ritrovo nei centri anche più piccoli, fra loro legati ed intonati; soltanto così è impossibile impostare su degli organismi tecnicamente adatti la politica locale dei consumi, che i nostri frazionati Comuni non sono in grado spesso neppure di intendere, e che il dopoguerra va dimostrando essere necessario continuare ed intensificare.

Vogliamo costruire anche per l'avvenire; e su queste basi abbiamo la profonda convinzione di costruire organismi destinati a permanere e svilupparsi anche sul domani del trionfo proletario.

Domandiamo alle coscienze che sanno antivedere ed intuire di voler essere con noi in questo lavoro, che sarà non facile ed ingrato.

Previdenza Sociale.

Innestare la Mutualità nella Resistenza e riunire le Mutue Operaie esistenti in organo regionale federativo di propaganda ed agitazione per la conquista delle Assicurazioni Sociali e per la gestione locale.

Il Congresso delle mutue convocato per domenica 27, dice come già si siamo messi per questa via.

L'importanza delle Assicurazioni Sociali obbligatorie sia come efficacia di assistenza pratica, sia come valore educativo, è tale che non può sfuggire a quanti vivono nel nostro movimento.

Togliere il lavoratore dalle morsa della miseria nel giorno della malattia, dell'infortunio, della disoccupazione, dell'invalidità, della vecchiaia ecc. senza ch'egli debba stendere la mano o piegarsi umile schiavo a ringraziare chi lo beneficia; è tale una rivoluzione morale, che tutto deve essere fatto per affrettarla.

Bisogna strappare l'Assicurazione malattia e poi riordinare razionalmente tutte le forme già esistenti di Assicurazione perfezionandole; bisogna che la pietà pelosa e la beneficenza insufficiente ed umiliante cedano il posto alla organizzazione pubblica decorosa ed efficace dell'assistenza medica e sanitaria sulla base del diritto di assicurazione.

Sentano i lavoratori che questa sarà una grande rivoluzione morale, e ci appoggino con entusiasmo fattivo.

Le Mutue esistenti, anziché istituti assenti dalla vita moderna, debbono diventare il terreno più adatto per la trattazione di questi problemi ed apprestarsi a gestire od integrare le Assicurazioni Obbligatorie con nuove forme di Previdenza volontaria.

Educazione e Cultura Sociale.

Organizzare una Biblioteca di opere sociali con un corso periodico di Conferenze e Lezioni d'accordo cogli esistenti organismi regionali proletari economici e politici.

La questione del miglioramento culturale ed educativo delle masse lavoratrici è decisiva per l'avvenire del movimento operaio.

Un proletariato incolto e floscio potrà,

se esasperato, abbattere ma non riuscirà a costruire.

Le otto ore di lavoro consentono ora ai lavoratori di dedicare del tempo allo studio dei problemi sociali ed alla formazione di una migliore coscienza morale, con minore strapazzo fisico.

Ma occorre che sorgano le iniziative e le sedi opportune attraverso i sodalizi operai.

E così il problema della sede pone in ogni centro la questione della Casa del Popolo, il problema del programma esige dalle organizzazioni economiche e politiche proletarie uno spirito ed una levatura superiori alla morta gora in cui ora si inaridiscono.

Sezioni Socialiste, Leghe, Circoli, Cooperative, Mutue, localmente ed attraverso i loro organi federativi regionali debbono impadronirsi del grave e delicato problema la cui soluzione è pregiudiziale ad un sano sviluppo progressivo di tutto il movimento proletario.

Senza luce di intelletto e senz'anima di fede non si cammina.....!

Istruzione Professionale.

Sviluppare ed incoraggiare tutte le iniziative che aumentando la loro capacità tecnica e direttiva, mettano in grado i lavoratori di gestire le varie branche della produzione.

I nostri avversari credono di farci una grande concessione quando dicono che pur essi sono d'accordo nel senso che le condizioni dell'operaio siano migliorate.

Ora a parte il fatto che questo ragionamento essi fanno ora che l'organizzazione ha trionfato di tutte le resistenze padronali, occorre ribattere che noi vogliamo ben altro del miglioramento aleatorio possibile in società capitalistica per l'operaio.

Noi vogliamo il socialismo della più grande ed intensa produzione, tanto è vero che le nostre organizzazioni non recludono tanto nel sottoproletariato più bistrattato, quanto nelle categorie più colte ed economicamente più elevate.

La fabbrica vuole direzione tecnica ed amministrativa; l'istruzione professionale aperta a tutti i volenterosi ed agli idonei deve esser la leva per la quale il padronato capitalistico perderà l'ultima giustificazione alla sua non più necessaria esistenza.

Assistenza operaia diretta.

Gestire in proprio od a mezzo di un Ufficio Consorziale finanziato ed amministrato dai Comuni tutti i servizi di assistenza: Collocamento, Emigrazione, Infortuni, Pensioni di guerra, Segretariato del Popolo ecc.

La soluzione di questa importante questione è stata tentata parecchie volte e non mai risolta per l'ostracismo retrogrado dei Comuni riluttanti a devolvere poche decine di lire per l'assistenza della parte più numerosa dei loro amministratori; e per la complicità della Giunta Provinciale Amministrativa, sempre pronta a cassare le spese facoltative, quando esse siano di carattere sociale.

Ci sarebbe da scrivere un poema sulla idiozia denegatrice di certa gente di ordine.

Ma oggi nell'incalzare dei problemi e dei bisogni e nel sorgere di iniziative locali inadeguate ed insufficienti il dilemma è da noi posto così: 1. I Comuni danno a noi, Camera del Lavoro, i mezzi occorrenti per la gestione dei suddetti servizi sotto il controllo di una loro rappresentanza. 2. I Comuni provvedono a costituire in proprio un Ufficio Consorziale del Lavoro e lo gestiscono.

Non abbiamo pregiudiziali in proposito, perché soprattutto ci importa che tanti piccoli e grandi e pietosi bisogni torvino pronta e dignitosa soddisfazione.

E questo esigeremo sia fatto.

Problemi vari.

Agitare i problemi della Casa, della Scuola, dell'Assistenza Igienica e Sanitaria, delle Comunicazioni Locali.

Nessuno dei problemi che interessano la classe lavoratrice entro e fuori della fabbrica deve sfuggire alla attività propulsiva e coordinatrice della Camera del Lavoro.

La questione ad esempio della Municipalizzazione del Tram a mezzo dei Comuni interessati e per il suo prolungamento fino a Cannobio, non è stata posta per burla né a caso.

Coloro che dovrebbero agire e che non si muovono se ne accorgeranno tra poco, non appena consolidate le conquiste sindacali, avremo modo di dedicare attività più intensa alle questioni generali.

Azione politica e sociale.

Ferma e disciplinata nelle linee tracciate dalla Confederazione del Lavoro per dare alle classi lavoratrici il potere politico sovrano.

Il programma confederale accanto alle rivendicazioni immediate economiche e politiche, sindacali e legislative, ha posto nettamente il problema istituzionale.

Esso domanda la convocazione della Costituente delle Professioni nell'intento di agevolare col minor squilibrio il trapasso dal capitalismo al comunismo.

E' in fondo lo stesso concetto per cui in Austria ed in Germania i Consigli Operai, Contadini e Soldati tentano diventare gli organi politici direttivi della vita collettiva.

La politica da espressione di cose indistinte e confuse, deve diventare l'espressione viva e diretta delle forze produttrici della Società.

Noi siamo con animo profondamente convinto per questa via maestra della rivoluzione intesa, non come episodio di violenza, ma come rivolgimento sostanziale di tutto l'ordine economico, politico e sociale.

Non è lontano il giorno che molte forze ora ostili ed inerti polarizzeranno verso questa nostra soluzione della grande tragedia in cui si dibatte tutto il mondo capitalistico.

Ogni lotta particolare è per noi preparazione multiforme ed armonica per questo grande compito.

Questo il programma col quale sono stati presentati domenica 27 al suffragio dei soci i candidati pel Comitato Centrale e la Commissione di Controllo.

Auguriamo che colla rinnovazione dei suoi organi direttivi, incominci seriamente per la nostra massima istituzione una nuova vita.

Nel giorno sacro alle rivendicazioni avveniristiche delle classi lavoratrici, gli organizzati nostri e gli amici tutti si raccolgano intorno a questa nostra bandiera ideale.

Nel 1 Maggio che non è più idillio e festa di fiori, ma battaglia rude e decisiva, noi facciamo fermo proponimento di lavoro tenace.

BATTISTA MAGLIONI.

I MEMBRI

del Comitato Centrale della Commissione di Controllo della Commis. Esecutiva Provv. della scaduta Commis. di Controllo sono convocati per Domenica 4 Maggio presso la Camera del Lavoro in Intra col seguente

Ordine del Giorno

1. Insediamento dei nuovi eletti.
2. Relazione morale e finanziaria al 15 Aprile 1919.
3. Deliberazione in merito alle agitazioni e problemi in corso.
4. Nomina della Commis. Esecutiva.
5. Eventuali.

Si raccomanda la massima puntualità.

I soci delle Leghe sono invitati a presenziare alle discussioni.

P. la Commissione Provvisoria B. Maglioni - Segretario

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Redattore: F. BROVELLI
 Le lettere che vengono
 I manoscritti costituiscono
 SI PUBBLICANO GRATUITAMENTE

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 6
 Semestre » » L. 3
 Annua Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Con Organizzati! Lavoratori!
 Come già abbiamo domo domani 18 corrente, alle ore 14 in Pallanza in Pubblico Comizio direttore dell'Avanti in Pubblico Comizio sul tema: **L'Attuale Movimento Politico.**

La presenza vostra sia l'espressione di tutta la solidarietà al Partito Socialista ed al suo invito giornale. - Presenzierà pure l'On. **BELTRAMI**,
 La Federazione Intercolligiale Socialista Pallanza-Domodossola

Sic transit gloria mundi!

L'apoteosi franco-anglo-americana è ormai giunta al suo tramonto. La parabola dell'astro radioso che ha fatto sciordinare al sole tutti i luoghi comuni della letteratura giornalistica e della retorica, ha compiuto la sua curva ascendente, e come tutte le umane cose precipita disastrosamente.

Anzi, siamo al momento buono per gli iconoclasti, che vanno affrettandosi a demolire le sacre immagini appena ieri appese ai muri del razional patriottismo, appena ieri osannate, incensate e laudativamente aggettivate.

Anche quella poca e convenzionale fiducia che era rimasta dopo il ragionevole voto del Parlamento italiano, se ne è andata, ed anche per i più ottimisti e fidenti omenoni nostri è arrivata l'ora dei disinganni.

Oggi parlando e scrivendo della Francia e dell'Inghilterra si parla e si scrive dello sporco oro anglo-francese, come ieri si scriveva dello sporco denaro germanico.

Ormai la fede politica è divenuta come la moda: cambia ad ogni stagione, anzi cambia parecchie volte in una stagione.

Quando scrivevamo, noi dell'imperialismo britannico in contrapposto a quello teutonico, quando scrivevamo noi dell'interessato e merciaio intervento americano, quando ricordavamo il *Manhuba* ed il *Chartage* di buona memoria, noi eravamo i disfattisti, i lavoratori dell'alto tradimento, eravamo i nemici della patria, del progresso e della civiltà.

Oggi, quasi per magico giuoco di bascolotti le parti sono invertite: a parlar male degli alleati, a chiamar nemico l'amico di ieri, sono loro, i nostri accusatori, gli omenoni dritti e inflessibili, coloro che non si sbagliano mai.

Cosa è avvenuto?

Quello che avviene sempre quando si deve ripartire un bottino.

Il più forte vuol sempre farsi la parte del leone. Questo noi sempre dicemmo e per questo noi fummo ognora deprecati malvisi e catalogati come malfattori.

Il tempo, — breve tempo — ha fatto giustizia.

Il clamoroso e trionfale ritorno in Italia di Orlando e di Sonnino, ha avuto per epilogo una clandestina e timiduccia rientrata alla Conferenza della pace, non per imporre certo la solenne volontà del paese tiepidamente espressa dal Consesso Nazionale, ma per salvare, non certo capra e cavoli, ma i cavoli soli.

Qualche giorno, qualche ora soltanto di ritardo ed i cari alleati avrebbero stracciato il patto di Londra avrebbero combinato il pasticcio senza l'intervento

dei nostri *abili e navigati* diplomatici, avrebbero, in una parola fatto a meno dell'Italia nell'ultimo atto della commedia.

Udite cosa scrive a proposito il *Tempo* del giorno 13:

«Vi dico, in verità, che se nemmeno la carta scritta del Trattato di Londra fosse nelle nostre mani, avremo oggi ancora incerte le sorti di Trento e le sorti di Trieste!»

«Questo è tanto vero (è tanto vero, cioè, che gli Alleati non avrebbero esitato a lasciare senza la consacrazione degli ideali raggiunti la morte di 600 mila uomini) che proprio per salvare il contenuto del Trattato di Londra fu necessario correre a Parigi. Gli Alleati si accingevano a dichiarare decaduto il Trattato dopo aver trovato legittimo e quasi doveroso che Orlando si fosse recato a Roma per interpellare il suo Paese. La risposta è venuta. Essa avrebbe dovuto convincere ed ammonire Wilson e gli Alleati che lacerando il patto di Londra non si faceva oltraggio a due uomini di governo come Orlando e Sonnino, ma alla volontà di tutto un popolo, il quale alla fine, entrava in guerra liberando sulla frontiera delle Alpi le truppe necessarie all'esercito francese falciato dalle avanguardie tedesche nella loro marcia vittoriosa, e chiamando sulle Alpi stesse le truppe austriache che avrebbero potuto combattere a fianco dell'invasore della Francia. Eppure gli Alleati e Wilson, se mercoledì sera i nostri plenipotenziari non avessero partecipato alla commedia della solidarietà alleata a Versailles avrebbero denunciato il trattato! Oggi, dunque noi resistiamo agli attacchi di Wilson lungo un trinceramento ove sventola, come ultimo orifiamma di battaglia diplomatica, la carta del Patto di Londra. Dovrebbe essere qui tutta la nostra ultima fede; ed è infatti tutta qui anche se il Patto di Londra non contempla Fiume anzi assegna Fiume ai Croati».

Cosa dunque hanno fatto i diplomatici, gabbellati per i più astuti, per i più penetranti, cosa hanno osservato, cosa hanno veduto da cinque mesi a oggi per non accorgersi del tiro malefico, perchè tiro ci deve essere stato, se ancor oggi asseriscono di essere dalla parte della ragione e del diritto?

Avranno avuto certo lo spirito di penetrazione di quegli altri diplomatici, che ritornando in patria, proprio alla vigilia della rivoluzione russa dichiaravano solennemente che nulla, turbava e mai avrebbe turbato l'ordine nel paese dello *knut* e della Siberia.

Speriamo che la guerra, se altro non ci saprà portare di bene ci porti il fallimento completo e vergognoso di quella baldracca che si chiama: *diplomazia*.

A. PAREGGIO

Pizziconi Settimanali

Copieremo anche noi.

Almeno per salvarci dalle grinfie della censura. Copieremo dal *Corriere*, dal *Popolo d'Italia* magari, perchè a questi giornali è permessa qualsiasi critica, qualsiasi analisi della situazione, qualsiasi aggettivo all'indirizzo del governo, degli inviolabili diplomatici e della cricca imperial nazionalista che vuol spadroneggiare mezzo mondo. Andremo in censura col pezzo di ristampa alla mano e la nostra prosa, cioè la prosa degli altri passerà, se pure il censore nostro non sarà più occhialuto che i censori maggiori.

Perchè abbiamo già provato, se non nella forma, almeno nella sostanza a scrivere qualche metaforico moccio all'indirizzo del governo, già scritto e riscritto dai giornali quotidiani che vanno per la maggiore, ma il censore nostro tagliò senza misericordia.

La rientrata delle due Eccellenze: Orlando e Sonnino, dopo il voto empastro dell'ultima tornata parlamentare, rientrata commentata in tutti i modi, meno che i benevoli, ha messo in forse il nostro censore. Tra l'essere ed il non essere, ha preferito quest'ultimo e ci ha semplicemente aboliti.

Per far intendere la nostra voce, non ci rimane oramai che invitare i nostri lettori alla lettura del *«Corriere della Sera»* al quale è permesso dire quello che è impedito a noi.

Chissà perchè?

Se conoscissimo, di vista soltanto, il comm. Albertini lo domanderemmo a lui. Non conoscendolo lo domandiamo al nostro censore il quale non è però tenuto a risponderci.

La vittoria della democrazia.

Mentre i rappresentanti diplomatici dei paesi alleati dell'Intesa discutono nel modo più segreto e nella forma più ristretta le trattative di pace, i vinti, coloro i quali si erano attirata tutta l'ira della democrazia europea e da quella americana, mandano a Versailles i rappresentanti delle organizzazioni operaie e dei sindacati per aiutare col loro consiglio i diplomatici inviati per ricevere le proposte di pace formulate dalla democratica intesa.

Un'altro paradosso da aggiungere a quelli esposti da Max Nordau, un'altro controsenso da aggiungere ai tanti che la guerra ci ha regalati.

E purtroppo la serie non deve essere finita.

La giustizia è uguale ovunque.

Il Consiglio di guerra Francese ha assolto con 4 voti contro 3 — pochini in verità — il senatore Humbert, il maneggiatore dei milioni dati dal nemico, il giornalista semianalfabeta e senza scrupoli, il reo d'alto tradimento. La giustizia militare si è accontentata questa volta di un uomo di seconda mano, di un malfattore di mezza stagione, di Lenoir che ha condannato a morte, ed a rimesso in circolazione il gaglioffo principe il grande delinquente.

Proprio come da noi, simile, eguale, identico, preciso.

Giustizia una, sola, inscindibile, internazionale.

Ed ora che Humbert, il senatore è assolto, gli irrequieti e gli incontentabili stiano calmi. Egli ridiventa un galantuomo e come tale va rispettato. Quella stessa Giustizia che lo ha assolto può mandare in galera il diffamatore che pubblicamente osasse dubitare della sua onestà.

Che la giustizia sia proprio come:

*L'araba fenice
 che ci sia ognun lo dice
 dove sia nessun lo sa.*

Adosso alla censura.

Tutti i giornalisti del bell'italo regno si son messi a strillare contro la censura. Anzi in una riunione ufficiale presieduta dall'On. Torre i direttori dei giornali quotidiani hanno votato questo straccio di ordine del giorno minacciando la sospensione dei giornali:

«I rappresentanti dei giornali quotidiani di Roma, riuniti nella sede dell'Associazione della Stampa, in seguito alla deliberazione presa ieri dai Consigli della Federazione e dell'Associazione, danno la loro completa adesione all'ordine del giorno pubblicato e decidono di invitare i giornali di tutta Italia a mettersi d'accordo per sospendere contemporaneamente, in segno di protesta, in un giorno da determinarsi, la pubblicazione dei quotidiani, se il Governo si ostina a non rispettare la libertà di stampa, ed a permettere che la Censura, di cui si invoca la pronta sospensione totale, esorbiti dai limiti dei Decreti che la riguardano».

Ci dicano un po' questi egregi signori: si sono accorti solamente adesso dopo quattro e più anni, dei fasti e nefasti della megera che ha tagliato, imbiancata, svistata, più che la loro prosa, la nostra?

Non hanno sentito prima d'ora l'indignazione per tutti gli stupidi e cretini soprusi perpetrati da monna Anastasia?

O hanno sino ad ora taciuto perchè la censura castrando a noi il pensiero rendeva loro servizio?

Ora da loro fastidio e la vorrebbero soppressa.

Fanno bene perdio! ma facciamo a meno di parolone grosse, di libertà di democrazia e di progresso.

Chi ci crede oramai a queste parole astratte e vuote di senso?

PASSIVO.

Federazione Intercolligiale Socialista Pallanza-Domodossola

A tutti i Segretari delle Sezioni

Nell'occasione della grande manifestazione Socialista che avrà luogo domani Domenica 18 corr. a Pallanza alle ore 14, raccomandiamo a tutte le Sezioni socialiste ad intervenire possibilmente con più numero di Soci.

E' fatto speciale invito a tutti i *Segretari delle Sez. Socialiste dei due collegi Pallanza - Domodossola di trovarsi immancabilmente la mattina della Domenica stessa 18 alle ore 10 nei locali della Casa del Popolo di Pallanza, per comunicazioni di massima importanza.*

Nessuno deve assolutamente mancare.

La Federazione I. S.

Il Gruppo Parlamentare Socialista per le Repubbliche Comuniste

Il gruppo parlamentare S. ha approvata la seguente mozione da presentarsi alla Camera:

«La Camera, considerando le ripetute dichiarazioni tanto dei suoi membri quanto del Governo circa i fini della guerra a cui l'Italia ha partecipato per l'assoluto diritto dei popoli di disporre di se stessi e di darsi quelle istituzioni economiche e politiche che meglio loro convengono; considerando che l'armistizio dell'11 novembre 1918 ha sospeso le ostilità tra quegli Stati dell'Europa Centrale e dell'Intesa che con atti particolari avevano dichiarato di ritenersi rispettivamente in istato di guerra;

considerando che tale armistizio non ha sospeso, ma ha rinfocolato anzi le ostilità delle Potenze dell'Intesa contro la Repubblica socialista dei Soviet di Russia e contro la Repubblica comunista d'Ungheria, ostilità che non sono mai state dichiarate secondo le norme del diritto delle genti e che non risposero mai ad alcun torto d'ingiuria commesso dagli Stati comunisti contro le Potenze dell'Intesa, ma soltanto ad un proposito di queste ultime di soffocare gli ordinamenti comunisti da quelli liberamente scelti;

considerando che indipendentemente dalla guerra guerreggiata, i Governi della Intesa intervengono, attivamente nelle cose interne della Russia e dell'Ungheria, fomentando i movimenti contro-rivoluzionari, aiutando le incursioni armate dei confinanti come quelle dei rumeni e degli slavi tra l'Ungheria e tra l'Austria tedesca socialista, fornendo materiale bellico ai popoli vassalli istigati, arruolando ed armando emigrati sul proprio territorio, ecc., nonché parteggiando in tutti i modi per la violenta compressione delle masse proletarie in Germania.

considerando che la cessazione della guerra internazionale tra gli Stati e la sua trasformazione in guerra guerreggiata della borghesia capitalistica dell'Intesa contro i proletariati degli Stati socialisti mette in tutti gli Stati dell'Intesa in violento contrasto il sentimento della solidarietà di classe dei proletariati verso i confratelli di Russia e d'Ungheria, con gli obblighi di subordinazione imposti loro agli Stati da cui dipendano;

considerando l'incombente necessità dell'opera di ricostruzione lasciata dalla guerra, proclamata da tutti i Governi la quale implicherebbe la collaborazione fiduciosa e pacifica di tutte le Nazioni, senza distinzione di belligeranti e di neutrali, di istituzioni capitalistiche e socialistiche, la cui coesistenza dovrebbe segnare il primo postulato della reintegrandola libertà nazionale;

invita il governo ad agire tanto per sé quanto come alleato ai Governi della Intesa per la pace immediata con la Russia e l'Ungheria e per il rispetto della volontà di tutto il proletariato di Europa procedendo subito alla smobilitazione delle truppe mandate dall'Intesa nella guerra servile d'Oriente.»

LEGA PROLETARIA

fra Mutilati, Invalidi, Feriti e Reduci di Guerra

Avendo la Lega Proletaria fra Mutilati, Invalidi, Feriti e Reduci di guerra inviato a tutte le sezioni una circolare riguardante la soluzione di diversi problemi che devono essere risolti in un congresso che sarà convocato nel prossimo mese di giugno, la sezione circondariale di Pallanza è convocata in Assemblea che avrà luogo il giorno 25 a Intra alla Casa del Popolo alle ore 2 pomeridiane.

I soci della sezione cerchino di non mancare, per discutere la circolare e poter così inviare alla lega i suggerimenti e le proposte da presentarsi al Congresso.

Problemi del Lavoro

Conquiste legislative.

La Confederazione del Lavoro ebbe un colloquio il giorno 30 Aprile a Roma coll'on. Orlando, presidente del Consiglio dei Ministri.

E prospettò le sue richieste urgenti:

Legge per le otto ore di lavoro, assicurazione obbligatoria malattie e disoccupazione, disciplina organica ed efficace della legislazione a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, estensione agli operai edili occupati dal Genio civile e militare in zona di guerra delle norme tariffarie ed orarie stabilite all'interno delle organizzazioni, riforma completa e radicale del Consiglio Superiore del lavoro colla costituzione del Consiglio Professionale nazionale.

L'on. Orlando diede buon affidamento assicurando che avrebbe tosto disposto per l'attuazione dei desiderati esposti.

Diamo la notizia non tanto per illudere sulla prontezza di comprensione ed esecuzione del Governo, quanto per fare nota l'opera attiva e multiforme che la Confederazione del Lavoro va svolgendo con un'attività e tenacia mirabili.

E sia nel campo sindacale in confronto del padronato quanto in quello legislativo nei confronti dello Stato, dal quale non si pattuiscono favori e tutele, ma si reclamano con fermezza provvedimenti adeguati ai bisogni.

La Confederazione del lavoro ha anche un programma politico, del quale è traccia sulla chiesta riforma radicale del Consiglio Superiore del Lavoro, che deve diventare il vero parlamento tecnico del lavoro, con facoltà di proporre leggi al Parlamento politico e di disporre per la compilazione pratica e l'esecuzione diretta delle leggi stesse.

Il che vuol dire Palazzo Madama, ricovero dei possibili trombati del corpo elettorale, sostituito dal Parlamento professionale interprete ed emanazione delle vive forze produttrici del Paese.

L'asse del Governo e della vita pubblica che si sposta nel senso del Governo del Lavoro, oggi in posizione tecnica e paritetica colle classi padronali, domani senza di queste.

E' la via della rivoluzione o meglio della ricostruzione come noi la vediamo e sentiamo.

MANLIO

Norme per gli inquilini

Pubblichiamo riportando dall'Avanti l'ultimo Decreto Luogotenenziale sugli affitti affinché serva di norma agli inquilini, che purtroppo sono sempre alle prese coi rapaci padroni di casa.

1.0 Per i contratti in vigore ed anche quando non vi sia espressa scrittura, gli affitti in corso durano, in ogni caso, fino al 29 settembre 1921 e fino a quell'epoca i proprietari di case non possono sloggiare gli inquilini se questi pagano regolarmente l'affitto.

2.0 Fino a sessanta giorni dopo la firma della pace i proprietari di case non possono aumentare gli affitti ed è prudente che gli inquilini non accettino prima di tale epoca alcun aumento.

3.0 Dopo la firma della pace, i proprietari di case possono aumentare l'affitto fino al 10 0/0 in più di quello pagato attualmente; tuttavia se l'inquilino ritenesse che tale aumento fosse troppo forte l'inquilino medesimo potrà chiamare il proprietario di casa avanti la rispettiva Commissione Arbitrale degli affitti in Pretura e questa giudicherà inappellabilmente se tale aumento del 10 0/0 sia giusto o debba essere diminuito.

4.0 I proprietari di case possono, per le abitazioni aumentare anche l'affitto fino al limite massimo del 20 0/0 purchè abbia applicazione dopo i sessanta giorni dopo la firma della pace. Ma per poter fare questo aumento, i proprietari di case deb-

bono avere la concessione dalla Commissione Arbitrale della Pretura davanti alla quale devono chiamare l'inquilino; senza tale concessione i proprietari di case non possono aumentare più del 10 0/0. In ogni caso per poter adottare tale aumento, più del 10 0/0, è necessario che i proprietari di case dimostrano alla Commissione di avere fatto nelle abitazioni determinate spese forti di riordini, di fognatura di ricostruzione e simili, che abbiamo aumentato fortemente il valore dell'abitato.

5. Nei contratti di affitto vi è inoltre, quasi sempre, un patto secondo il quale, qualora la casa venisse venduta, i contratti in vigore rimangono sciolti e cessano di aver valore. Tale pattuizione non ha più valore fino al 29 settembre 1921 e quindi anche in caso di vendita dello stabile, il nuovo proprietario deve rispettare gli affitti in vigore fino a tale epoca.

6. Poichè si va maturando il fatto che taluni proprietari di case vendono gli appartamenti e con ciò pretendono di sloggiare dagli appartamenti gli attuali inquilini, per mettervi ad abitare chi ha comperato l'appartamento, è bene ricordare che, in tale circostanza, l'inquilino danneggiato dovrà chiamare senz'altro il proprietario di casa davanti la Commissione Arbitrale, per far dichiarare il suo diritto a rimanere nell'appartamento.

7. Il proprietario di casa può sloggiare l'inquilino quando dimostri di avere la necessità di andare egli ad abitare il suo appartamento. Ma tale necessità dovrà essere dimostrata e sarà sempre

prudente per l'inquilino, far decidere la questione dalla Commissione Arbitrale.

8. Il proprietario di casa, così per aumentare l'affitto come per volere egli stesso abitare l'appartamento dell'inquilino deve avvertire quest'ultimo con lettera raccomandata. Nel caso che l'inquilino non voglia accettare l'aumento o non intenda sloggiare dai locali che occupa, dovrà rispondere subito con lettera raccomandata al proprietario di casa; tale lettera deve essere spedita non oltre cinque giorni dopo la data della lettera del proprietario di casa.

9. In ogni Pretura di Mandamento vi è una Commissione Arbitrale, che risolve le questioni tra il locatore e l'inquilino; è presieduta dal Pretore e di essa fanno parte un rappresentante dei proprietari di case ed un altro dagli inquilini. Tali Commissioni funzionano con illuminata equità e gli inquilini si possono rivolgere ad esse con piena fiducia.

Per avere le informazioni necessarie sulla procedura da seguire per chiamare il proprietario di casa avanti la Commissione della Pretura del proprio Mandamento, gli inquilini devono rivolgersi al Cancelliere della Pretura del proprio Mandamento.

10. Le famiglie dei militari e degli smobilitati di qualunque grado, possono rivolgersi, per informazioni e tutela, all'Ufficio I.0 del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra sedente in Piazza della Scala N. 3, che per tale tutela ha istituita apposita Sezione Legale.

Camera del Lavoro - Intra

La Commissione Esecutiva

nominata domenica 4 dal Comitato Centrale è composta dei compagni: Monico Rattazzi, Righetti, Tettamanti, Tommasetti. Si è insediata la sera del 6 corr. prendendo disposizioni di ordine interno e delegando il Segretario Maglioni, al convegno che avrà luogo lunedì 19 a Milano presso la Confederazione Generale del Lavoro. Tema: «La riforma del Consiglio Superiore del Lavoro.»

Per la Federazione delle Mutue

I delegati delle Mutue Intresi si sono convocati venerdì scorso presso la Camera del Lavoro per dare corso alla deliberazione del Congresso del 27 scorso aprile.

Avvertiamo i compagni che è già stata spedita a tutte le Mutue della regione una circolare illustrativa con schema di statuto e tagliando di ritorno per l'adesione alla costituenda Federazione.

Le Società hanno tempo fino al 15 giugno per rispondere.

Per l'organizzazione dei Consumatori.

Non appena sistemate le agitazioni salariali, imposteremo seriamente questo problema che è essenziale sia per la migliore difesa immediata dei consumi, sia come costruzione di organismi destinati all'avvenire.

Per la Coltura Sociale Operaia.

Anche questo che è problema urgente intendiamo presto impostare con un accordo fra tutti gli organi proletari della regione.

Ogni sforzo deve poi essere fatto perchè lo scopo sia raggiunto.

AGITAZIONI OPERAIE

I Tessili Cotonieri

E' quasi tutto definito. Manca solo la firma al nuovo concordato, che segna il raggiungimento di importanti conquiste da parte di questa numerosissima categoria.

Operai ed operaie debbono esserne fieri, e trarne metodo per serrarsi più compatti attorno alla loro organizzazione, perchè lotte più dure e vaste attendono ora tutte le categorie operaie riunite.

I Nastroi

di Intra e Pallanza. Situazione incerta. Il contrasto è sempre sulla questione del minimo di paga.

I Gasisti

E' stato concluso il concordato nazionale fra la Federazione operaia e le Ditte esercenti.

Una buona vittoria di classe ottenuta per la coesione della loro organizzazione.

I Pellattieri

di Intra della Ditta Righetti, assistiti dal Segretario Camerale, hanno concordato l'applicazione delle 8 ore con integrazione ed aumenti di paghe. Arretrati al 14 Aprile. Il concordato ha carattere transitorio in attesa siano definiti gli studi per i minimi di paga nazionali.

Gli Scalpellini

L'incontro cogli industriali del granito avrà luogo nella prossima settimana.

I Muratori

Oggi sabato si sono convocati ad Intra i rappresentanti delle Imprese. Speriamo avrà luogo presto l'incontro colla Commissione operaia.

Sempre aperte sono anche le agitazioni dai lavoratori chimici, Rumianca; Elettrosiderurgici, Domodossola; Pettinai, Lavoratori in legno, Pellattieri, Omegna.

Hanno aderito all'Unione

Impiegati i capi tecnici ed assistenti della Ditta Cobianchi di Omegna.

E' in via di costituzione la Lega fra sarti e sarte di Intra.

Sono convocati i Mugnai per domenica 18 alle ore 9 presso la Casa del Popolo di Pallanza.

Si sono organizzati

i cartai di Lesa.

Federazione Tessile

Per il nuovo concordato.

Sabato scorso sono continuate le trattative per il nuovo concordato nei riguardi dei minimi di paga. Poco mancò che non si addivenisse ad una definitiva rottura. Si riuscì però a scongiurare la

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: F. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

L'imponente Manifestazione Socialista nostra

La risposta del Proletariato al nazionalismo affaristico

18 Maggio 1919!!

Il proletariato della nostra regione può andare orgoglioso della sua disciplina e della sua solidarietà.

La manifestazione di domenica scorsa non poteva riuscire in modo migliore. L'appello lanciato dalla nostra Federazione socialista, perchè tutte le nostre forze si fossero concentrate in Pallanza, non fu fatto invano. Quanti erano? Non li abbiamo contati; c'erano tutti. Anche i compagni più lontani, più sperduti, non sono mancati. Sono scesi dai monti, dalle vallate, sono accorsi a dirci colla loro presenza che possiamo contare su loro.

Sono venuti a sfatare la bugiarda leggenda: che noi socialisti non siamo seguiti da nessuno, che siamo e saremo ognora quattro gatti isolati, malvisi e tollerati.

Nella patria di Cadorna possono ormai cambiare di convinzione.

Il Comizio di domenica è stata una doccia fredda sull'entusiasmo dei signori nazionalisti nostrani, che nemmeno ai tempi per loro maggiormente favorevoli della bella guerra, avendo a disposizione loro tutti i mezzi di stamburramento e di imbonimento ciarlatanesco, mai seppero, mai fu loro possibile convocare nella storica culla dei Cadorna — allora al culmine dell'apoteosi, — tale radunata come la nostra.

Questa è stata la nostra civile vendetta, contro le loro accuse, contro le loro delazioni, contro le da loro volute e sollecitate persecuzioni, rese allora possibili dall'accieamento belluino che la guerra aveva creato.

Ora egregi signori, continuate pure ad illudervi scambievolmente, chiamandoci quattro gatti senza seguito e senza autorità. Continuate pure il vostro giuoco poco sincero, se ciò vi può far comodo, che noi convinti oramai — e lo eravamo del resto anche prima — di non essere dei tollerati, tolleremo voi a nostra volta. La giornata di domenica scorsa, non è stata che una rassegna delle nostre forze. Ci siamo contati, ci siamo passata la parola d'ordine, ci siamo comunicata la nostra fattiva volontà di combattere, di lottare per la nostra causa.

Signori del nazionalismo nostrano, potete mettervi sulla difese.

La Federazione C. S.

Le impressioni dei Redattori.

La manifestazione socialista e proletaria di domenica a Pallanza è stata la degna civile risposta nostra all'opera repressiva svolta impunemente dai nostri avversari durante quattro lunghi anni.

E' stata la prova della nostra vitalità rigogliosa.

Pochi mesi di libero accostamento alle folle sono bastati per suscitare consensi vibranti.

Da Domodossola a Lesa, da Cannobio ad Omegna non c'è stato paese che sia mancato all'appello.

I vecchi compagni si sono tutti ritrovati e riconfortati con noi nella visione

luminosa della giovinezza eterna della nostra fede.

Dovevamo essere tutti morti e finiti, e siamo invece vivi, vivi, vivi!

Il discorso Serrati ha tracciato con magnifica chiarezza il nostro compito.

Dopo la dimostrazione di forza, il lavoro tenace e rude che continua.

BATTISTA MAGLIONI

Superba manifestazione di forza, che oltre ricompensare ad usura e compagni ed Istituzioni di Pallanza, dei soprusi dovuti subire durante il periodo di guerra, ha dimostrato lampantemente che la massa proletaria di tutta la regione è per il Socialismo e con il Socialismo!

ANTONELLI SOCINO.

Attraverso alla civile, dignitosa e forte manifestazione, ho intravisto la energica e implacabile protesta, contro gli asseritori della guerra, contro le loro innocenti cupidigie, contro i soprusi e le ingiustizie dalla guerra create, e dai governi nazional-imperialisti mantenute.

E. BROVELLI.

La nostra vendetta

La cittadina del governo, che in svariate forme e circostanze, affermava la sua onnipotenza, credette di avere annichilito il partito socialista. Non avevamo più il diritto di interloquire, esser diventati peggiori della peggior avversità del momento: il nemico.

Fummo i senza patria, i venduti, i traditori, i traviati dall'oro tedesco, tutto ciò che eravi di più demeritante; dovevamo quindi essere uomini da mettere al bando, e tutto era giustificato contro di noi, alzare il bastone e la pedata, imbastire le più sciocche persecuzioni ed imbavagliarci colla censura.

Queste gesta ebbero per effetto, che nessuna voce socialista, turbasse i dolci sogni della cittadina borghese.

Durante la guerra le manifestazioni operaie furono sempre tenute lontane da questa regal culla.

Ma nell'animo degli inorgogliati avversari vi si radicava la persuasione che la loro opera creasse una profonda separazione ed un legittimo sentimento di vendetta, ciò perchè era evidente anche ad essi di avere col fanatismo guerra-fondaio, incontrate gravi colpe verso di noi.

Da ultimo vi si aggiunsero le amarissime delusioni per il loro criminale sogno, per cui avrebbersi voluto che noi fossimo rimasti per sempre inerti.

La nostra propaganda era fuori della realtà, ci si era negata anche la proprietà del più limitato buon senso, e d'altronde è inutile ogni illustrazione quando fummo e siamo battezzati: Il Pus.

L'indegno *Avanti!*, non poteva essere redatto che da teste squilibrate; ma venne a parlare proprio il suo massimo esponente: Menotti Serrati, e a detta degli stessi avversari il suo discorso, una delle sue abituali improvvisazioni, rivelò la sua mente quadrata ed equilibrata, che

con forma elevata e rispettosa fino quasi alla fraternità, espose la critica socialista sostanziata di fatti e di iniziative rivoluzionarie, in questo periodo di senilità dell'ordinamento capitalistico.

Al fascio di contumelie miranti alla nostra svalutazione, rispondemmo col sereno ragionamento della pratica e col senso della più alta responsabilità, consci della gravità del momento, al piccolo gruppo che più volte avremmo potuto chiamare al redde-rationem, unico artefice di tutta la bieca avversità contro il partito, esponemmo la stragrande forza che ci sostiene, e colla sua maestosità, rispondemmo a tutto il passato coll'assoluto rispetto:

Ecco la temuta vendetta.

Non vogliamo con ciò adattarsi alla teoria che dopo lo schiaffo sulla guancia destra, si offra la sinistra, ma valutando nell'intrinseco valore della lotta di classe, ne comprendiamo le esagerazioni e degenerazioni; non per questo intendiamo fuorviare la nostra educazione alle masse sul terreno della civiltà.

Ora più che ai metodi necessita pensare seriamente alla ricostruzione per la quale occorrono menti illuminate, convinzioni decise, che non si creano col fatto clamoroso della piazza, bensì con tutta la storia di un movimento, colle oneste riflessioni che debbono ispirare la nostra opera composta del momento, in risposta a quella caina degli avversari. Essi continueranno a deriderci e a mantenersi nell'olimpio della loro immaginaria grandezza, e non arriveranno mai a capire che la cancrena è nel sistema; ai lavoratori questo idiotismo potrà meglio servire che nuocere, a noi basta che l'intenda il proletariato, lui solo potrà dare al mondo la pace e la civiltà.

V. ADREANI.

La cronaca della giornata.

Sarebbe inutile. I compagni tutti, più che leggerla nell'*Aurora* l'hanno vissuta. Essi, che non spettatori, ma attori, artefici, della manifestazione, non hanno bisogno che il giornale rammenti loro con poche righe di cronaca l'entusiasmo per la splendida giornata di propaganda. Ci limiteremo a qualche commento.

Malgrado che gli avversari nostri si immaginassero e forse si augurassero una tumultuosa manifestazione, il corteo formatosi, — malgrado il divieto sottoprefettizio — in piazza Cairoli, seguito da oltre sessanta bandiere e dalle musiche di Intra, Laveno e Vogogna si svolse ordinato, dignitoso e civile. Il pio desiderio dei bellimbusti locali, rimase tale. E' bastato un semplice invito ad una civile compostezza per sfatare le cattive leggende fatte circolare sulla brutalità teppistica delle masse lavoratrici.

Esse sono più civili di voi, egregi pennivendoli, egregi benpensanti, più civili di voi saccheggianti e incendiatori dei giornali avversari, di voi poliziotti dilettanti, di voi sabotatori sistematici di chi non la pensa come voi.

Così pure al comizio.

Dalle quattromila persone che stipavano la Piazza del Progresso non è par-

tito un insulto, non un'imprecazione, non un'atto incivile.

L'ovazione e l'applauso a Serrati, presentato con accorte ed energiche parole dal compagno on. F. Beltrami, fu l'applauso all'*Avanti!*, al partito, all'Internazionale, alle idealità socialiste e umanitarie che sono nell'animo di tutti noi. La giornata di domenica scorsa è, o signori avversari la nostra risposta alla vostra provocazione passata.

Le Associazioni rappresentate al Comizio.

Pallanza: Casa del popolo — Federazione collegiale S. — Sezione giovanile S. Sezione Socialista — Fed. Circoli Operai — Federazione Cooperative; Intra: Sezione socialista — Casa del popolo — Lega panattieri — Camera del Lavoro — Lega mista — Federazione cappellai — Lega arti tessili — Lega metallurgici — Società Operaia — Società mutua cappellai in bianco — Società mutua cappellai in nero — Società mutua femminile — Società militari in congedo — Società mutua la Fraterna — Società mutua nastrai — Società mutua metallurgici — Società muratori — Alleanza Cooperativa; Omegna: Sezione socialista — Società operaia — Circolo giovanile S. — Lega metallurgica — Circolo operaio — Sezione cotonieri — Sezione Femminile S.; Gravellona: Municipio — Società operaia — Sezione socialista — Lega tessile — Circolo Fratellanza — Lega scalpellini e muratori; Ramate: Sezione socialista — Cooperativa di consumo — Circolo operaio — Gruppo scalpellini — Lega tessile — Società operaia — Casa del popolo — Associazioni riunite; Trobaso: Casa del popolo — Società mutua; Suna: Circolo operaio; Baveno: Lega scalpellini — Circolo operaio — Lega tessile — Oltrefiume: Lega arti tessili — Circolo ricreativo; Feriolo: Lega scalpellini — Circolo Fratellanza; Stresa: Circolo operaio La Familiare; Lesa: Circolo operaio; Laveno: Lega ceramisti — Sezione Socialista — Circolo giovanile S. — Lega muratori; Luino: Lega proletaria mutilati — Lega metallurgici — Lega muratori — Lega tessile — Lega falegnami — Sezione socialista — Cooperativa metallurgica; Germignaga: Sezione socialista — Sezione giovanile S. — Circolo Sempre Avanti; Granerolo: Circolo operaio; Inorio: Sezione socialista; Cannobbio: Circolo operaio; Cireggio: Circolo operaio — Cooperativa operaia — Società mutuo soccorso; Cereda: Circolo operaio, Pedemonte: Circolo operaio; Mergozzo: Società operaia; Arizzano: Società M. S.; Crusinallo: Sezione socialista — Circolo operaio — Società operaia — Carciago: Società M. S. — Sezione socialista; Villadossola: Circolo ricreativo — Lega metallurgica — Sezione socialista; Santino: S. mutua cooperativa; Vogogna: Lega mista — Sezione Socialista — Circolo Operai; Fomarco: Circolo operaio — Sezione socialista; Fondotoco: Società M. S.; Pisano: Sezione socialista Cooperativa operaia — Società M. S.; Villa Lesa: Circolo ricreativo.

La Pace

Il macello, di cui si è parlato tanto in questi ultimi anni, è un immenso edificio di color rosso, circondato di cipressi. All'aspetto pare una caserma. Sulla facciata ci sono trofei di cortelli e mannaie. Sulla porta sventola una bandiera.

Entra in un vastissimo cortile pieno di buoi di tutte le razze, che empivano l'aria di muggiti. Avevano le corna ornate di fiori e di nastri multicolori. Alcuni uomini li spingevano avanti con una pertica, in cima alla quale era fitta una bandiera.

Attraversato il cortile, mi trovai nel macello. Un lago di sangue, da cui sorgevano mostruosi cumoli di carne di teste, di zampe, di ossa, di code, di corna, di visceri fumanti. Tale fu lo spettacolo che mi riempì a un tratto la vista, e mi tenne lì sopraffatto e compreso.

Tutt'intorno al lago, c'erano le statue dei grandi macellatori: Tamerlano, Alessandro il Macedone, Scipione, Annibale, Cesare, Federico II, Carlo Magno, Carlo V, Pietro il grande, Napoleone, Moltke, ecc.

Nel mezzo s'innalzava il banco del macellaio, carico d'oro e di marmi, e ornato di bandiere, di festoni e di stemmi. Sopra c'erano dei sacchetti di monete e dei pacchi di biglietti di banca.

Mentre il bovicida stava facendo i conti, entrarono quattro signori vestiti di nero, pieni di nastri e croci. Si levarono le scarpe, si tirarono su i calzoni, ed entrarono nel lago, guazzando nel sangue coi piedi. Giunti vicini al banco si scoprirono il capo. Il macellaio senza rispondere al saluto, consegnò loro la testa di una donna.

I quattro la presero con ogni cura, l'avvolsero in un panno di lino, fecero un inchino, e tornarono indietro.

Usciti dal macello, portarono la testa in un istituto ortopedico, dove, esaminata attentamente, la trovarono ancora viva!

I medici, meravigliati, vollero tentare la protesi generale. Presero la testa e piano piano l'attaccarono ad una colonna vertebrale di gomma (gomma delle colonie tedesche) intorno alla quale era fissato un busto d'acciaio americano. Nel busto, uno a destra e l'altro a sinistra, misero due mantici (carbone della Saar) che unirono alla testa con una cannula tracheale; fra i due mantici collocarono un cuore d'oro (33 carati) con quattro corde d'argento, ottenute fondendo uno scellino, un dollaro, un franco e una lira; imbottirono il busto con cotone inglese, e poi gli attaccarono di sotto una ventriera, nella quale misero uno stomaco di ferro (ferro dell'Alsazia-Lorena) che unirono con una sonda esofagea alla laringe, e, inferiormente ad un lungo tubo intestinale di seta francese. Vicino allo stomaco misero un piccolo fegato di gomma, una grossa vescica di fiele, e un altro grosso viscere in forma di una borsa, con quattro corde d'argento, che allacciarono a quelle del cuore. Al busto attaccarono due braccia artificiali con le dita snodate e le unghie d'acciaio, e due ali da avvoltoio; al sacco addominale attaccarono due gambe di legno.

Cucirono il fantoccio coi 14 punti di Wilson, gli diedero una mano di bianco e poi lo portarono di corsa dal macellaio, il quale, toccandogli le corde della borsa, fece vibrare le corde del cuore, e così fu fatto anima vivente. Poi lo battezzò versandogli con un cucchiaino d'oro del sangue sul capo, e gli impose il nome di Pace.

SCALARINI.

Problemi del Lavoro

La truffa della Conferenza Internazionale del Lavoro

E' noto il gran chiasso fatto dai giornali borghesi intorno alla Conferenza del Lavoro che tenne le sue sedute a Parigi accanto alla Conferenza cosiddetta della Pace e fu presieduta dal famoso Gompers americano.

L'on. Angelo Cabrini che vi ha partecipato come secondo delegato del governo italiano, nella seduta confederale di lunedì ha dimostrato che l'opinione pubblica lavoratrice è stata semplicemente truffata. E che è falso quanto Clemenceau nella risposta al plenipotenziario tedesco ha detto; e cioè: che le rivendicazioni proletarie legislative deliberate a Berna per gli Imperi Centrali, a Leeds nei paesi dell'Intesa, fossero state fatte proprie da la Conferenza su'detta.

E ciò sta a provare come ben avesse tutelato la dignità del nostro proletariato la Confederazione del Lavoro rifiutandosi di intervenire ad una Conferenza di Stati vincitori.

L'imperialismo si è rivelato anche in quella Conferenza; tanto è vero che non fu accettato il concetto della parità di trattamento per gli operai di tutti i paesi;

e tanto vero che la Francia della libertà, democrazia ecc. non ha ancora accettato il Trattato che stabilisce l'uguaglianza del diritto sindacale e della legislazione sociale per i nostri emigranti!

La riforma del Consiglio Sup. del Lavoro

Lunedì e martedì 19-20 ebbe luogo a Milano il Convegno indetto dalla Confederazione del Lavoro per deliberare sulla progettata riforma, con numeroso intervento di rappresentanti di Federazioni e Camere del Lavoro.

Per Intra era presente il compagno Maglioni.

La discussione è stata lunga e nutrita.

E' stato approvato il criterio che il Consiglio del Lavoro diventi un organo deliberativo per la legislazione sociale, che sia precipuamente composto di rappresentanti sindacali del proletariato e del padronato, che possa autoconvocarsi ed il suo presidente-direttore sieda come ministro senza portafoglio nel Consiglio dei Ministri, che le elezioni si facciano per categorie professionali a suffragio universale con designazione delle organizzazioni e non dei candidati.

Questi i criteri di massima. I particolari sono stati demandati al Comitato Direttivo della Confederazione.

MANLIO.

Camera del Lavoro - Intra

Ai Consigli Direttivi delle Leghe.

Non tutti i consigli direttivi hanno risposto alla nostra circolare che li invitava a pronunciarsi sulle elezioni del Comitato Centrale.

Preghiamo tutti di volersi affrettare per togliere gli eletti da una condizione non sopportabile di disagio morale.

Tessere 1919.

Le Sezioni che non avessero ancora regolato il conto tessere colla Camera del Lavoro, sono pregate di farlo con tutta sollecitudine entro questo mese.

AGITAZIONI OPERAIE

Nastrai Intra-Pallanza.

Hanno tenuto assemblea generale lunedì 19 presente il Segretario Agnelli di Milano ed hanno approvato il concordato stipulato cogli Industriali.

Lavoranti Chimici - Rumianca.

In due colloqui ch'ebbero luogo venerdì scorso presso la ditta ing. Vitale la Commissione Operaia assistita dal comp. Maglioni fu concluso l'accordo sul memoriale presentato.

In settimana sarà firmato il concordato.

Elettrosiderurgici - Domodossola.

Il colloquio ch'era stabilito per sabato scorso, causa impedimento della Ditta Galtarossa, è stato rimandato a sabato prossimo 24.

Interverranno colla Commissione Operaia, Maglioni e Albizzati.

Lavoranti Pettini - Omegna.

Domenica ebbe luogo un colloquio tra la ditta Bruno ed il comp. Maglioni per regolare la percentuale d'aumento ai cottimisti in attesa della conclusione del concordato generale Pettinificio che si sta preparando a Varese.

Venne stabilito un aumento provvisorio del 10 0/0.

Il concordato avrà effetto dal 1 maggio.

Lavoranti in legno - Omegna

Sabato sera ebbe luogo nell'Ufficio Comunale il primo incontro tra la Commissione Operaia assistita dal Segretario Federale Viatti e la Commissione Padronale.

Fu raggiunto l'accordo sui punti secondari del memoriale. Un nuovo incontro avrà luogo martedì 27.

Lavoranti Pellattieri - Omegna.

Hanno ottenuto l'applicazione del concordato generale e relativa sistemazione delle tariffe. Resta una contestazione nella retroattività che la ditta Beltrami vuol far partire dal 22 aprile mentre il concordato di Torino lo fa decorrere dal 14 stesso mese.

Lavoranti Mugnai - Pallanza.

Tennero assemblea domenica mattina. Riferì B. Maglioni. E' stato approvato il testo del concordato stipulato il 4 corr. tra la Ditta Tacchini - Grignaschi e gli operai assistiti dal compagno Antonelli Socino per la Camera del lavoro.

Rimane in sospenso la questione dei caretieri da definirsi a parte per l'orario ed i compensi straordinari.

Operai Muratori ed Affini.

Le difficoltà ad incontrarsi e discutere stanno nella disorganizzazione delle Imprese, le quali non hanno ancora dato una risposta collettiva qualsiasi.

La Camera del Lavoro ha cercato di premere perchè questo fosse fatto presto.

Ed ha interessato i sindaci di Omegna e Domodossola per le rispettive zone.

Le Imprese del Cusio sono state convocate per giovedì 22 nell'Ufficio Comunale di Omegna.

Quelle dell'Ossola nell'Ufficio Comunale di Domodossola per domenica 24 corrente.

Le imprese di Intra e Pallanza e dintorni si sono convocate giovedì 15 nell'ufficio Comunale di Intra.

Non hanno ancora fatto pervenire risposta concreta. Ma è probabile un prossimo incontro. Noi raccomandiamo agli operai calma e disciplina. Quando verrà il momento di agire, lo diremo. Intanto rafforzino la loro organizzazione.

Accanto alle leghe di Intra, Omegna, Villadossola, Vogogna, Varzo, sono sorte le sezioni di Lesa, Baveno, Crodo-Baceno, Piedimulera, Levo, Premosello.

Operai Scalpellini.

E' stato stabilito un incontro delle parti per giovedì 22 a Pallanza.

Non sappiamo le intenzioni delle Ditte. Speriamo di arrivare presto all'accordo. Anche a questi operai diciamo calma e disciplina. Non ci rifiuteremo alla lotta, se sarà necessaria.

Colle Sezioni di Fondotoce, Mergozzo, Gravellona, Ramate, Feriolo, Oltrefiume, è venuta ora la nuova Sezione di S. Maurizio d'Opaglio testè costituita.

Giovedì 22 ebbe poi luogo in Pallanza un convegno fra capomastri, padroni di cave e gli operai muratori e scalpellini, assistiti da Borghesio per la Federazione Edile e da Maglioni per la Camera del Lavoro, ma non si potè venire ad alcuna conclusione definitiva, e si dovette rimandare la soluzione ad altra seduta.

I muratori ed affini della regione sono convocati per Domenica 25 alle ore 9 alla Camera del Lavoro di Intra per discutere in merito.

Per l'Assistenza agli Operai.

La Camera del Lavoro mentre si è posta a disposizione dei lavoratori tutti col suo Ufficio Corrispondente per l'Assistenza agli Infortunati sul Lavoro, ed agli Infortunati della guerra, sta convocando d'accordo colla Società Umanitaria di Milano un convegno dei Comuni Capoluoghi di Mandamento dei due Circondari a Pallanza e rispettivi Consiglieri Provinciali e Deputati.

Scopo del Convegno sarà l'esame di un progetto per la costituzione di un Ufficio Consorziale per l'Assistenza, la Emigrazione ecc., del quale tanto è sentito il bisogno sulle massi interessate.

La Società Umanitaria

ci comunica che Domenica 25 si riunirà in Varese un Convegno, che ha per scopo di assettare su più larghe basi, e in conformità alle direttive dell'Umanitaria, il Segretariato di Varese, annesso sinora alla locale Camera del Lavoro.

Data la vicinanza della zona di lavoro e l'opportunità che una volta sia costituito l'Ufficio di Pallanza si possa lavorare insieme tra i due Segretariati, si spera nel nostro intervento alla riunione.

Tramvia ARONA - GRAVELLONA

Nel pubblicare l'invito alla riunione per la progettata tramvia, abbiamo detto: se sono rose fioriranno.

Ora ci pare che domenica mattina a Stresa, più che una vera discussione, la quale abbia sviscerato il problema, fu una rassegna di personalità finita nella nomina di un comitatissimo; al punto che il comm. dott. Martelli ebbe ad esclamare: basta, basta con questa stizza di nomi pel Comitato.

Il nostro compagno on. Beltrami, invitato, intervenne alla riunione; ma ebbe a declinare da parte sua la nomina, dicendo che senza il bisogno della nomina farà per la tramvia Arona - Gravellona quello che ha sempre fatto nell'interesse pubblico.

E noi, ricordando le rose, ci auguriamo che non siano di sola fioritura elettorale.

A Versailles, dove l'Italia si è affrettata a mandare, senza esserne chiesta, i propri rappresentanti, ha avuto luogo il giorno 7 la consegna del trattato di pace che gli stessi giornali italiani, quelli interventisti, rapidi per la bella guerra idealistica della libertà dei popoli, della giustizia internazionale e chi ne ha più ne metta, non si peritavano di denunciare come la sopraffazione crudele di un nuovo e più minaccioso imperialismo.

La spada di Brenno è caduta sulla bilancia: Vae victis! Clemenceau supera Bismark e Versailles Brest-Litovsk. Le borghesie vincitrici vogliono squartare i caduti, impossessarsi delle colonie e dei territori minerari, sottrarre le flotte mercantili, controllare le linee fluviali, godere le grandi indennità, imporre il vassallaggio. Se anche dovrà essere accettata, questa non può costituire la pace dei popoli. Questa è una nuova grande seminazione di odio e di guerra.

- La vera pace verrà soltanto da una nuova organizzazione della società basata sulla giustizia e sulla fratellanza internazionale.

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Redattore: E. BROVELLI
 Le lettere non francate vengono
 restituite.
 I manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L.
 Semestre " " " " L.
 Anno Estero: Ordinario L.
 Semestre " " " " L.
 Abbonamento sostenitore L. 1000
 Una copia Cent. 10
 Copia arretrata a Cent. 20
 Il nostro giornale non accetta
 inserzioni a pagamento.

Per quella che sarà la mancata concessione di Fiume all'Italia, i nostri nazionalisti fanno i più fieri e bellici proponimenti contro l'America l'Inghilterra e la Francia. Queste nazioni rispondono col rialzo del cambio, il che vuol dire aumento delle importazioni e del prezzo dei viveri.

E poi si dà la colpa all'aumento di mercede reclamata dagli operai.

Gioco pericoloso

Piange intanto colei che la tua culla
 vegliò amorosa e forte,
 piange le triste nozze una fanciulla,
 le nozze colla morte,
 ma il padre invece, al ciel rivolto il ciglio,
 giunge le palme grame,
 dice: — beato te, povero figlio,
 che non avrai più fame! —

STECCHETTI

Se le condizioni economiche di vita per i lavoratori continueranno ancora la loro corsa sulla paradossale ascesa delle difficoltà è quasi il caso di dire: beati i morti. La crisi economica creata dalla guerra, e che colla guerra, credevasi dovesse aver termine, si accentua ognora più, ed il bilancio famigliare dei lavoratori diventa ogni giorno di più difficile soluzione.

Ed ai lavoratori che protestano, ai lavoratori che reclamano, ai lavoratori che si agitano si fa risalire la colpa di questa pazzia corsa all'aumento, si strombazzano da tutti i guandenti benpensanti che i reclamati — ed alle volte non concessi — aumenti di salari sono la causa unica dell'aumento dei generi di prima necessità.

Anche per quelle industrie in cui la mano d'opera c'entra come fattore minimissimo, si grida alla rovina causata dall'insaziabilità della massa operaia, che — tra parentesi — non vuol saperne di fare la rima del conte Ugolino.

La classe capitalistica, che ha durante la guerra realizzato insperati guadagni, non sa oggi rassegnarsi a limitare i propri profitti, e piuttosto che lavorare a guadagno limitato si regala un periodo di vacanze che costringono anche il lavoratore all'inazione. E questa limitazione di produzione, addizionata alle altre miserie regalateci dalla guerra non contribuiscono certo alla ricchezza del paese. E si sa, quando il paese è povero chi deve soffrire questa povertà è sempre il lavoratore.

Intanto i conflitti fra capitale e lavoro si fanno sempre più periodici, più continui, più aspri e difficili. Le categorie più restie alle agitazioni, le più coite, le più conservatrici, sono costrette allo sciopero, e chi ci dovrebbe pensare — il governo — in tutt'altre faccende affaccendato, non vede la burrasca che si prepara, non vede il temporale che sta per scoppiare. Si gingilla tra Fiume e la Dalmazia; per un'assurda politica estera si dimentica di una più necessaria politica interna, e crede risolvere la scabrosa questione del momento riorganizzando i battaglioni d'assalto, da contrapporre sulla piazza, alle falangi dei lavoratori che reclamano un pezzo di pane di più.

Il gioco può sembrar comodo e utile alla nostra microfelfa borghesia, può darsi però che diventi scabroso anche per essa, quando non sarà più in tempo di correre ai ripari.

Non tutti la penseranno come il buon padre, dipinto dallo Stecchetti, e più che la beatitudine dei morti cercheranno almeno la possibilità di vita.

Il gioco allora non sarà troppo allegro per la borghesia.

A. PAREGGIO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

A tutte le Sezioni,
 a tutti i Compagni!

A Roma ed a Milano in due memorabili convegni la Direzione del Partito si è accordata coi rappresentanti dei socialisti di Francia e Inghilterra. Non è la politica separatista dell'Intesa che si è voluto continuare, ma è la fusione armonica dei tre proletariati dei tre paesi vincitori che si è utilmente tentata per venire in soccorso solidale dei proletariati dei paesi sconfitti, non certo responsabili della politica dei loro paesi, e soprattutto per coordinare quella linea di immediata azione internazionale che è necessaria ad impedire che la reazione capitalistica e militaristica europea soffochi le grandi repubbliche proletarie e socialiste di Russia e d'Ungheria.

L'accordo sul terreno dei principi non poteva mancare, come non è mancato; e la solidarietà per le rivoluzioni d'oriente è stata piena ed assoluta.

La proposta concreta da noi avanzata per uno sciopero generale dimostrativo, da effettuarsi contemporaneamente in Francia, in Inghilterra ed in Italia, come manifestazione di solidarietà coi Governi Soviet e come minaccia non inutile contro la politica di Versailles, è stata personalmente accolta dai compagni delegati di Francia e d'Inghilterra, e questi si sono recati nei loro paesi per discuterne la effettuazione, la quale in un nuovo prossimo incontro — già stabilito — potrà essere definita e precisata.

I compagni quindi, e le Sezioni tutte, tenuto presente che gli accordi preventivi vennero presi unitamente al rappresentante della Confederazione del Lavoro, dovranno fin da ora star pronti a rispondere all'invito della Direzione del Partito per dare alla manifestazione un'ampiezza ed una risonanza come mai si ebbero in Italia.

La borghesia internazionale comprende perfettamente che dalla vita delle Repubbliche dei Soviet dipende l'ulteriore sviluppo della rivoluzione proletaria del mondo intero, e tenta con tutti i mezzi di schiacciarle, sia mediante l'affamamento, sia mandando le bande reazionarie degli avventurieri, sia intervenendo direttamente nel Baltico, in Murmania e sul Danubio.

Il proletariato internazionale non può assistere silenzioso a tanto scempio e deve fervidamente tendere a salvare le rivoluzioni socialiste in Russia ed in Ungheria; esso salverà e consoliderà così le proprie posizioni di conquista, e quella, fondamentale e massima, da conquistare in un prossimo avvenire.

Il proletariato deve intendere che lo schiacciamento delle Repubbliche socialiste significherebbe il trionfo della reazione in tutta Europa e l'arresto di ogni ulteriore sviluppo rivoluzionario nell'Occidente.

Il proletariato europeo, però, mostra di aver bene inteso: in Francia i marinai delle grandi quattro corazzate inviate nel Mar Nero hanno innalzato la bandiera rossa e rifiutano di sparare contro Odessa bolscevica e vogliono essere ritirati, mentre in tutti i Paesi continuano le dimostrazioni di solidarietà.

In Inghilterra la «Triplice Alleanza»

proletaria minaccia di sospendere il lavoro se non ottiene il ritiro delle truppe dall'Oriente; in Italia tutto il proletariato senza distinzione è con noi e già cominciano le manifestazioni di solidarietà concretate col rifiuto dei marinai di Genova a trasportare munizioni contro i nostri compagni d'Ungheria.

Tutto questo, però, non può bastare. I Governi dell'Intesa, che fanno miserabile bancarotta a Versailles, che rinnegano i propri mendaci scopi «democratici» di guerra ed esasperano invece il più ripugnante e pericoloso imperialismo, devono intendere la voce ammonitrice del proletariato e devono pensare che la politica dei popoli non può più essere un privilegio delle classi detentrici del capitale.

Per salvare le rivoluzioni di Russia e d'Ungheria, e con loro la possibilità della liberazione integrale del nostro proletariato, i compagni d'Italia si tengano pronti all'appello che vi lanceremo d'accordo coi partiti di Francia e d'Inghilterra.

Nel crollo di tutta l'ideologia borghese, nella bancarotta di tutte le illusioni e di tutte le menzogne di guerra, la sola concezione socialista rimane incorruttibile e sicura e si appresta alla sua inamovibile realizzazione.

Compagni d'Italia, siate degni delle aspirazioni dei fratelli d'Oriente e degli avvenimenti che la Storia prepara con ritmo fatale!

Roma, 8 Giugno 1919.

Il Segretario del Partito
 COSTANTINO LAZZARI

CIFRE SOVVERSIVE

La statistica orrenda

Finalmente i bollettini ufficiali ci danno le cifre complessive dei morti e dei mutilati. Le pubblicazioni nella loro tragica semplicità, senza gli amari commenti che la censura non ci permetterebbe; commenti che il lettore può benissimo fare da sé:

FRANCIA

Morti 1071300 — Scomparsi: 31400
 Prigionieri 446300. Totale dei morti e degli scomparsi 1385300.

RUSSIA

Morti: 1700000 — Mutilati: 1450000
 Feriti: 3500000 — Prigionieri: 2500000.

GERMANIA

Morti 1600000 — Scomparsi: 103000
 Prigionieri: 618000 — Feriti 4104000.

STATI UNITI

Morti: 51169 — Prigionieri: 2163
 — Feriti: 179625 — Dispersi: 1160.

INGHILTERRA

Morti nelle diverse zone d'operazioni in Francia: 559912 — in Italia: 1027 — in Dardanelli: 33522 — in Macedonia: 1615 — in Mesopotamia: 28895 — in Egitto: 15100 — nell'Africa Orientale: 104 (non sono compresi i morti negli aerei). Feriti e prigionieri: 836314.

ITALIA

Morti: 57114 — Feriti: 963190 — mutilati ed invalidi per ferite o malattie contratte in guerra: 150000.

I nazionalisti nostrani gridano su tutti i toni che bisogna strappare Fiume, magari coll'armi.

Essi detengono il potere.

E' logico che non concedino le classi per un'eventuale prolungamento della guerra.

E poi si dà la colpa ai socialisti che colle agitazioni operaie impediscono la smobilitazione.

Pizziconi Settimanali

Fedora.

Non intendiamo parlare del dramma politico-passionale musicato dal maestro Giordano, ma di un altro dramma, però non meno politico e non meno sensazionale: dei marinai della Fedora, bastimento dell'Intesa, che si sono rifiutati di trasportare munizioni in Oriente, che dovevano servire alle truppe dell'Intesa stessa per soffocare e strangolare il governo dei Soviet.

Ed i marinai ribelli hanno ottenuto ragione.

Le munizioni si fermeranno a Gibilterra i marinai non saranno sbarcati, e la nave, col medesimo equipaggio sarà adibita ad un commercio meno bellico, meno boiesco e più profittevole per tutti.

E' chiaro che per l'invio di munizioni ed armi in Oriente si cercheranno e si troveranno altre vie, ma è altrettanto chiaro che se gli altri faranno quello che ha fatto l'equipaggio della Fedora le munizioni in Oriente non arriveranno più.

Colle chiacchiere dei conferenzieri umanitari e coi discorsi dei sovversivi pacifisti non si otterrà certamente mai quello che hanno ottenuto i taciturni marinai che non si sono piegati all'imposizione malvagia.

Anche le maestre.

Coll'unanime e solidale approvazione di tutti gli scolari d'Italia, abbiamo assistito ad uno sciopero semigenerale del corpo insegnante italiano. La Nicolò Tommaseo l'associazione cattolico-clericale per eccellenza non ha aderito all'invito dell'Unione Magistrale nazionale che ha proclamato lo sciopero. I preti sono sempre quelli, anche se non hanno la tonaca, anche se hanno una levatura intellettuale da maestro di scuola.

Noi non neghiamo certo ai maestri ed alle maestre il diritto di reclamare la possibilità di vivere e di migliorare la loro condizione. Avrebbero dovuto farlo prima d'ora, avrebbero dovuto prima d'ora aver capito che il governo, più a loro che non ad altre categorie, dopo averli pelati, faceva il contropelo.

Vogliamo solo rammentar loro e domandar loro quale profitto hanno ricavato da tutte le loro incondizionate, inconcepibili e continuative manifestazioni patriottiche, dalle obbligatorie e forzate collette per la banliera a Trieste, alle acclamazioni incomprensibili a tutti i ministri a tutti i Governi a tutte le autorità.

Ora devono litigare cogli stessi applauditi ministri, ora devono accapigliarsi collo stesso Governo, ora hanno di fronte e non certo benevolo quel ministro dell'Istruzione che fu il loro idolo.

E si ricordino ancora le azimate maestre, il sorriso di compatimento regalato con ostentata superiorità a qual-

che corteo di stracciati e cenciosi dimostranti la cui manifestazione rumorosa turbava i tranquilli ozi di lor signori.

Oggi la solidarietà della folla cenciosa vi potrebbe essere utile, e la folla cenciosa non mancherà di essere con voi, in questa ed in altre vostre battaglie, in questa ed in altre vostre rivendicazioni.

Solamente vi preghiamo di una cosa: mentre noi insegneremo ai nostri figliuoli il sentimento della solidarietà umana, che oggi riconoscete utile e necessaria anche per voi, non atrofizzate l'opera nostra insegnando loro a deriderla.

E dopo questo: auguri, auguri sinceri di vittoria.

La lingua batte dove il dente duole.

Dopo il *Nuovo Sempione*, la *Vedetta*. Decisamente la nostra modesta, modestissima, anzi, sottoscrizione, turba i sonni dei nostri avversari.

I due trafiletti acro-polemici il cui spunto fu fornito dalla nostra sottoscrizione ci hanno fatto esclamare: Ma stanno così sul gozzo all'individuo della *Vedetta* i quattro baiocchi che ci mandano i nostri compagni?

Stanno così sul gozzo da farlo ragionare coi piedi.

«Volete calcolare l'importanza del comizio di Pallanza? date uno sguardo alla sottoscrizione della settimana dopo: *Fra lavoratori di Intra e Pallanza dopo il solenne comizio Serrati L. 0,40.*»

Quello che per voi può essere una doccia fredda, egregio freddurista della *Vedetta* è il nostro orgoglio. Soldino addizionato a soldino, sacrificio di tutti gli squattrinati compagni nostri, pochi denari, invero, ma tanta fede, tanta solidarietà.

Si capisce che per voi, padrone della «*Vedetta*», i soldini, anche addizionati, sono pochi, per voi che avete al certo, o almeno sperate più munifiche entrate. Noi ci accontentiamo delle nostre ed alle vostre bizzarrie idiote, mettiamo il pollice sulla punta del naso ed agitiamo la palma spiegata.

Va bene?

P.S. La vostra affermazione che i leninisti stampano i biglietti di banca esteri, senza indicare l'officina russa, l'abbiamo mandata alla «*Domenica del Corriere*» per le cartoline del pubblico; ne ricaveremo al certo cinque lire per la nostra sottoscrizione, che segheremo nella rubrica ringraziando l'oblato: L'individuo che scrive la *Vedetta*.

PASSIVO.



Dopo sei mesi di trattative i nostri diplomatici si accorgono di essere turlupinati dagli Alleati. E poi si dà la colpa agli internazionalisti, che colle loro simpatie per le repubbliche sovietiste allontanano il giorno della pace.



Federazione Intercollegiale Socialista
Pallanza-Domodossola

Il Comitato Federale onde coordinare tutto un piano organico di propaganda ha deliberato di procedere a dei sopraluoghi in tutte le Sezioni Federate.

Le sezioni stesse saranno avviate per tempo della visita di qualche membro del Comitato, onde abbiano modo e tempo di convocare la propria assemblea.

Sarà bene quindi che i Segretari d'ogni singola Sezione curino che queste sieno in regola con i doveri verso il Partito (Prelevamento tessere ecc.) e verso la federazione nostra (pagamento quota Federale e si preparino a sottoporre al Comitato tutti quei problemi che possano interessare il consolidamento e lo sviluppo delle nostre idealità nell'influenza della loro zona.

Il Segretario.

Il Congresso contro il bolscevismo

Alle pareti della sala in cui si tiene il congresso sono appesi i ritratti degli animali illustri per rapacità: il lupo, la volpe, l'aquila, l'avvoltoio, il falco, il pescicane, il ragno, ecc. Da quadro a quadro si distendono dei festoni formati con rami di liana, edera, vischio ed altre piante parassite.

Nota fra i congressisti il comm. Zanzara, il cav. Pulce, il comm. Zecca, il conte Piattola, il nobile Acaro della Tigna, il comm. Tarlo, il senatore Mignatta, i fratelli Pidocchi, ecc. In disparte se ne sta il comm. Tenia, solitario. Tutta la famiglia, come si vede, dei Parassiti.

Presiede il comm. Zanzara, che apre il congresso con uno squillo di tromba.

— Non vi farò un lungo discorso — dice — perchè sono stanco: ho lavorato tutta la notte in una camera da letto. Guardate che pancia! Voi tutti sapete perchè ci siamo riuniti: per protestare contro la propaganda bolscevica, che ha per motto: chi non lavora non mangia. I socialisti vanno attorno a dire che siamo dei parassiti, che viviamo addosso alla gente, che mangiamo a spese altrui, che succhiamo il sangue umano, ed altre simili infamie. Noi dobbiamo contrapporre propaganda a propaganda: dobbiamo gridare che anche noi abbiamo diritto di vivere: dobbiamo dire ai lavoratori che è dovere di tutti farsi succhiare il sangue per la patria — E dà un'altro squillo di tromba.

Si alza nell'aria un ronzio di approvazione.

Poi parla il signor Pulce, cavaliere del lavoro notturno, anch'egli per protestare contro l'accusa di parassitismo. Fa un discorso sconclusionato, saltando da un argomento all'altro, e finisce col saltare addosso ad una dama della Croce Rossa che gli è vicina.

Poi parlano il comm. Zecca, il nobile Acaro della Tigna, il senatore Mignatta, il comm. Tenia, con un discorso lungo due metri, il cav. Tigniuola che ha mangiato tutto il panno che copre il suo tavolo, il conte Piattola, che parla a porte chiuse, ed altri.

Poi parla il Pidocchio della testa (pediculus captis) un pidocchio rifatto, che di vilissima condizione, per favore delle forniture è salito in ricchezze e dignità. Avarissimo, scorticherrebbe un pidocchio! Amministra i fondi per le vedove e gli orfani.

Poi parla il comm. Tarlo, grosso negoziante in legnami, che dichiara il suo amore alla patria, e protesta contro i socialisti i quali affermano che l'amore di patria è l'amore del tarlo che ama per roiere.

Quando si alza il Pidocchio del corpo (pediculus vestimenti) si alza nella sala un immenso ronzio. Le zanzare suonano la tromba, e le pulci spiccano dei salti formidabili.

— Ritorno — dice — dalla guerra. Ho passato quattro anni nelle trincee, nelle caserme, negli ospedali, negli accampamenti, nelle prigioni, nelle tradotte, dappertutto. Dappertutto il Pidocchio c'era; ma le piattole si sono imboscate.

Il conte protesta.

— E adesso, dopo che ho succhiato il sangue su tutti i campi di battaglia, i socialisti vanno attorno a dire che il nostro regno è finito, e che verrà il bolscevismo.

E poi dopo una breve pausa:

— Sui campi di battaglia passano Tamerlano, Alessandro, Annibale, Scipione, Cesare, Carlo Magno, Carlo Quinto, Federico Secondo, Pietro il Grande, Napoleone, Molke e il Pidocchio!

Il congresso finisce con l'approvazione di questo ordine del giorno.

«Le zanzare, le pulci, le piattole, i pidocchi, le mignatte, ecc., ecc., riunite a congresso, considerato che sotto un governo bolscevico esse non potrebbero più succhiare il sangue alla gente, invocando il sacro diritto alla vita, invitano il Governo ad impedire con ogni mezzo la propaganda dei socialisti». SCALARINI.

Il Primo Congresso della Lega Proletaria Nazionale

(tra Mutilati, Invalidi, Reduci, e Vedove di Guerra)

Il Comitato Centrale ha deliberato, nell'ultima sua adunanza, di convocare a Milano, per i giorni 29, 30 giugno e 1. luglio 1919, il Primo Congresso della Lega Proletaria Nazionale mutilati, reduci, vedove di guerra. Il Congresso si aprirà il 29 mattina, alle ore 9, in località da designarsi.

E' assicurato l'intervento di rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, di Confederazioni di mestiere di Camere del Lavoro, del Gruppo Parlamentare Socialista.

La necessità del Congresso era vivamente sentita, dato che la costituzione della Lega in Milano ha raccolto vasta solidarietà in tutta l'Italia e in pochi mesi si sono costituite circa 400 sezioni. Il Congresso darà alla Lega l'autorità e le modalità per la sua azione nell'avvenire, e fisserà le norme della sua costituzione.

Ordine del Giorno:

1. Nomina della Presidenza.
2. Nomina della Commissione per la verifica dei poteri e per le proposte varie.
3. Relazione morale del Comitato Centrale.
4. Organizzazione Nazionale della Lega e stampa.
5. Direttive generali e particolari della Lega, e rapporti colle consimili associazioni internazionali.
6. Memoriale della Lega, e opera sua di consulenza e assistenza.
7. Data e sede del prossimo Congresso.

NORME

1. Potranno partecipare al Congresso tutte le Sezioni regolarmente iscritte alla Lega che abbiano cioè prelevato e pagato le tessere.

2. Le Sezioni nomineranno i loro delegati in apposite assemblee, a maggioranza di voti, e li muniranno di delega scritta col timbro sezionale e la firma del segretario.

3. Più Sezioni possono riunirsi per eleggere un solo rappresentante, o possono inviare la delega a qualunque membro della Lega Nazionale.

4. Se dovranno avvenire votazioni per appello nominale (richieste da almeno 20 delegati al Congresso) il computo dei voti verrà fatto in base al numero degli iscritti risultante dalle tessere prelevate delle singole Sezioni.

5. Saranno considerati Sezioni aderenti quelle che nell'impossibilità di assumersi l'onere dell'invio del proprio rappresentante invieranno la loro delega al Comitato Centrale.

NOTA. — A tutte le Sezioni ricordiamo che organo della Lega è attualmente il giornale *battaglie sindacali*. (Abbonamento annuo lire cinque — Via Manfredi Fanti, 2 Milano)

L'indennità di guerra

concessa agli ex prigionieri

I giornali pubblicano il seguente schema di decreto del Ministero della Guerra approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 corr:

Art. 1. — Ai militari e alle altre persone appartenenti e addette all'esercito italiano già prigionieri dei nemici e ai loro eredi spettano dal giorno successivo alla prigionia fino a quello in cui entrarono nel Regno le indennità giornaliere di guerra, e cioè il corrispolso giornaliero di guerra e per coloro che non abbiano avuto in natura la razione viveri di guerra, da computare in ragione di una lira.

Lo stesso trattamento spetta anche per il tempo in cui il militare e le altre persone di guerra suddette, essendo vasi dalla prigionia, dovettero rimanere fuori del Regno d'Italia, oppure riuscirono a non farsi catturare, ma trovandosi nella impossibilità di rientrare nei ter-

ritori italiani furono costretti a rimanere in quelli occupati dal nemico o in territorio estero. Per coloro che siano morti o scomparsi durante la prigionia o durante il tempo in cui, pur non essendo stati catturati furono costretti a rimanere nel territorio occupato dal nemico o in territorio estero. Le suddette indennità saranno liquidate a favore degli eredi fino al giorno della morte o della scomparsa.

Art. 2. — I personali di cui nell'articolo precedente sono esclusi dal beneficio concesso dall'articolo stesso: a) se pur avendo ancora l'obbligo di prestare servizio nel giorno in cui avrebbero potuto tornare nel Regno si astennero volontariamente dal tornarvi; b) se siano stati sottoposti a procedimento penale per diserzione e passaggio al nemico. In questo caso i personali suddetti riacquisteranno il diritto di indennità suddette solo se siano assolti e prosciolti per inesistenza di reato.

Nel memoriale della Lega Proletaria Mutilati, Reduci, Vedove di guerra, era contenuta questa richiesta. Il generale Caviglia, rispondendo al memoriale della Lega aveva avvertito che il Ministero della Guerra era pienamente favorevole a questa tesi, e solo si attendeva il parere del Ministero del Tesoro.

La Lega allora scrisse a quest'ultimo sollecitandolo e confidando che non avrebbe frapposto ostacoli.

Il proletariato di tutto il mondo esige dai governi la revisione del trattato di Versailles e grida la opposizione contro la pace di violenza e contro l'imperialismo.

Problemi del Lavoro

La terra socializzata

I lavoratori della terra organizzati nella Federazione Nazionale di Bologna, terranno in questa città il loro quinto congresso nei giorni 13-14-15. La questione di più palpitante attualità all'ordine del giorno è la socializzazione della terra. Un gigantesco comizio-corteo sarà tenuto il 15 per avvalorare la rivendicazione chiesta dai 300 mila lavoratori della terra organizzati.

A tanto è arrivata finora la Federazione della Terra che durante la guerra si era ridotta a 90 mila soci. A smobilitazione compiuta salirà agevolmente a mezzo milione e sarà quindi una forza enorme veramente decisiva sul paese. Si è creduto di poter trastullare il fante in trincea colla promessa della terra; ed ora si vorrebbe mantenerla attraverso le forme centurioniane dell'Opera dei Combattenti. Oppure allo spezzettamento della grande in piccola proprietà conservatrice. I latifondisti di Lombardia coi Borromei alla testa si mettono per questa via.

Ma nessuna escogitazione traversa, col proposito di creare una classe di piccoli proprietari conservatori, potrà resistere alla travolgente corrente socializzatrice. Da Bologna si ripercuoterà il grido immenso ed ammonitore: «La terra alla collettività, la gestione ai lavoratori».

Stanno per questa soluzione oltre le nostre ragioni ideali, l'interesse della generalità al progresso tecnico ed all'incremento della produzione. La piccola proprietà escogitata dai possidenti e dallo Stato per scopi di conservazione politica e sociale, non rappresenta un progresso per l'economia generale neppure in rapporto al latifondista estensivo. E ripugna alla nostra concezione sociale e umana, del lavoro e della vita.

Sorride a qualcuno che sappia guardare in alto, la mentalità ottusa e gretta del piccolo proprietario egoista e misoneista?

Sorride a qualcuno la visione di un'Italia agricola, di un'Italia nazione dominata dal peso morto di questa mentalità?

In Ungheria le piccole proprietà non sono state socializzate, ma solo le grandi

ANNORRISPONDENZE:
L'AURORA — Palanza
Giorno UFFICIO
PALANZA, Via Guglielmari 27
Telefono N. 228
Redattore: F. BROVELLI
Le lettere non francate vengono respinte.
I manoscritti non si restituiscono
SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre " " L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre " " L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10
Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

I primi risultati della guerra democratica

De Ambris, Mussolini e consorti, che per giustificare la loro adesione alla bella guerra, gridarono da tutti i tetti — quello della della ciarlataneria compreso — che essa avrebbe portato il trionfo della democrazia e che sarebbe stata la guerra rivoluzionaria per eccellenza, possono ora di hiararsi contenti e soddisfatti. I diplomatici dell'Intesa — italiani compresi — hanno fatto di tutto per deludere tutti i problemi di legislazione sociale, per mettere al bando tutte le eventuali e possibili rivendicazioni della classe operaia; hanno fatto di tutto per conservare alla classe capitalistica ed industriale il loro predominio e la loro autorità sulla classe dei salariati. Mentre dai lavoratori di tutta Europa si sperava e si voleva che di fianco alla Conferenza diplomatica per la pace, sorgesse la Conferenza dei rappresentanti dei lavoratori, che, con competenza e con giustizia potesse risolvere i gravi e ponderosi problemi del lavoro, dell'emigrazione e della previdenza, i diplomatici dell'Intesa nominavano una commissione che studiasse i detti problemi e ne riferisse. Si sa per esperienza cosa sia e quali risultati dia una commissione.

In questo caso c'è però del peggio. La relazione che essa sottopose ai quattro plenipotenziari, sembrò a questi troppo condiscendente ai concetti di classe che i lavoratori vanno esprimendo ed affermando, sembrò ad essi troppo rivoluzionaria, che la scartarono senz'altro, la sabotarono di santa ragione e dimostrarono così, una volta ancora, che una commissione anche se composta di persone serie, non deve mai prendere sul serio le questioni che le vengono affidate. Abolite ed annullate così le proposte della Commissione che avrebbero se non completamente, almeno in parte garantiti i diritti del lavoro sia nei riguardi dell'emigrazione quanto nei riguardi del lavoro delle donne e dei fanciulli, tanto nei rapporti economici dell'industria quanto nei rapporti legislativi, i quattro evangelisti di Versailles, in camera caritatis, come in tutto il resto, elaborarono un nuovo testo redatto nei seguenti termini:
«Le alte parti contraenti, riconoscendo che il benessere fisico, morale ed intellettuale dei salariati industriali, è di una importanza essenziale dal punto di vista internazionale hanno stabilito un meccanismo permanente, associato a quello della Società delle Nazioni per raggiungere quell'alto scopo.
«Esse riconoscono che differenza di clima, di costumi, di usi, di opportunità economica e di tradizione industriale rendono difficile di raggiungere, in modo immediato, l'uniformità assoluta nelle condizioni del lavoro. Ma convinte come sono che il lavoro non deve essere considerato semplicemente come un articolo di commercio, esse pensano che vi sono metodi e principii per la disciplina delle condizioni di lavoro che le comunità industriali dovrebbero forzarsi di applicare, per quanto lo permettano le circostanze speciali nelle quali potrebbero trovarsi».
Fra codesti metodi e principii, i seguenti sembrano alle alte parti contraenti essere di importanza particolare e urgente:

1. Il principio dirigente sovra enunciato che il lavoro non deve essere considerato semplicemente come una merce od un articolo di commercio.
 2. Il diritto di associazione in vista di ogni oggetto non contrario alle leggi, così per i salariati come per i padroni.
 3. Il pagamento ai lavoratori di un salario che loro assicuri un livello di vita conveniente quale lo si comprende nel loro tempo e nel loro paese.
 4. L'adozione della giornata di otto ore o della settimana di 48 ore come scopo da raggiungersi dappertutto dove non è ancora stato raggiunto.
 5. L'adozione di un riposo ebdomadario di ventiquattro ore al minimo, che dovrebbe, quante volte possibile, comprendere la domenica.
 6. La soppressione del lavoro dei fanciulli e l'obbligo di limitare il lavoro ai giovani dei due sessi in modo da permettere loro di continuare la loro educazione e di assicurare il loro fisico sviluppo.
 7. Il principio del salario uguale senza distinzione di sesso, per un lavoro di eguale valore.
 8. Le regole statuite in ciascun paese circa le condizioni del lavoro dovranno assicurare un trattamento economico equo a tutti i lavoratori che risiedono legalmente nel paese.
- «Ciascuno Stato dovrà organizzare un servizio d'ispezione, che comprenderà donne allo scopo di assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la protezione dei lavoratori.
«Senza proclamare che codesto principio o codesti metodi siano o completi o definitivi, le alte parti contraenti sono di avviso che essi sono tali da guidare la politica della Società delle Nazioni e che se essi vengono adottati dalle comunità industriali che fanno parte della Commissione delle Nazioni, e se sono mantenuti intatti nella pratica da un corpo appropriato d'ispettori, spargeranno benefici incalcolabili sui salariati del mondo».
- Come si vede non mancano paroloni rimbombanti, nonché il platonico riconoscimento del principio che ai lavoratori è dovuto un salario il quale loro assicuri il livello di vita; ma si stroncano tutte le parti vertebate di disposizioni precise: Ma la evaporazione delle formule impegnative in opinamenti non basta tranquillizzare i sensi «democratici» dei Governi alleati e associati; ed ecco che si sopprime ogni indicazione di limiti di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro e per disciplinare la giornata di lavoro all'addolcente in relazione all'insegnamento professionale. E mentre la Commissione proponeva di conferire all'istituendo organismo internazionale del lavoro, il compito di indicare le misure di «equivalenza» da applicare — al posto delle otto ore — nei paesi «in cui le condizioni climatiche, lo sviluppo rudimentale della organizzazione industriale o altre circostanze speciali determinino una differenza notevole nel rendimento del lavoro», la Conferenza delle Nazioni «democratiche» sopprime tale disposizione, lasciando libertà di azione... nel non applicare le convenzioni future».

Questi i risultati della guerra democratica liberale e rivoluzionaria. On. De Ambris e futuro onorevole Mussolini, infiniti complimenti. Angelo Cabrini membro di quella Commissione che ha lavorato inutilmente, commentando e postillando i deliberati della Conferenza di Versailles aggiunge:
«Al proletariato il quale chiede che le leggi sul lavoro vengano nazionalmente e internazionalmente, elaborate e deliberate da congegni coordinati ai congegni parlamentari, ma autonomi; al proletariato che vuole tale materia sottratta al suffragio universale per riservarla al suffragio professionale; al proletariato che chiede un principio di superparlamento sindacale e di superlegislazione del lavoro — le «democrazie» borghesi rispondono con Clemenceau: — No! L'ultima parola spetta ai nostri parlamenti!
Al proletariato che chiede per i Sindacati un aumento di influenza politica mediante la inserzione dei Sindacati stessi nel meccanismo statale, le «democrazie» borghesi rispondono con Clemenceau: — No! Noi vogliamo soffocare il voto che nell'organismo internazionale per il lavoro accordiamo ai lavoratori organizzati, mediante due voti riservati al Governo in rappresentanza dei lavoratori disorganizzati!
Al proletariato che tende a valorizzare la classe, le «democrazie» borghesi rispondono: — No! Non vi sono contrasti tra i nostri Governi e le nostre masse lavoratrici.
Al proletariato di tutti i paesi — alle stesse frazioni proletarie un giorno aderenti alle «Unioni Sacre» — chiedenti oggi di poter essi trovarsi intorno al tavolo della pace per mettersi d'accordo sulla dichiarazione dei diritti del lavoro da inserirsi nel trattato di pace — le «democrazie» borghesi rispondono con Clemenceau: — No! Gli odii nazionali devono dividere le genti anche in questo campo! Anche sulla legislazione del lavoro deve imperare la spada di Foch!...
Decisamente, non un solo capitolo del Trattato di Versailles — neppure il capitolo del lavoro! — può sperare di sottrarsi al rogo purificatore che il proletariato socialista di tutti i paesi — comprese le correnti che recano nell'anima l'amarezza di atroci delusioni — sta apprestando agli ultimi «rescritti» della borghesia conservatrice e democratica.
Dal punto di vista italiano si osserva:
— che i plenipotenziari italiani, consentendo nella soppressione della clausola sugli emigranti, si sono posti nettamente contro gli interessi specifici del nostro proletariato;
— che i plenipotenziari italiani consentendo nella reiezione della proposta diretta ad incorporare nel trattato di lavoro la carta di Berna, si sono posti nettamente contro le direttive di quella politica di tutela degli emigranti che le organizzazioni italiane avevano fatto accogliere nei Convegni sindacali internazionali e che la carta di Berna così largamente accoglieva;
— che i plenipotenziari italiani, consentendo nella esclusione della Germania e degli altri paesi ex nemici dalla Conferenza di Washington, si sono posti nettamente contro i voti espressi dalle organizzazioni industriali nel Convegno dei primi di marzo presso il Comitato permanente del lavoro, che contro i voti dello stesso Comitato permanente;
— che i plenipotenziari italiani, firmando le due note Clemenceau sulla legislazione del lavoro, si sono posti nettamente contro i voti espressi da detto convegno e dal Comitato permanente del lavoro anche circa il conferimento di poteri deliberativi alla Conferenza internazionale del lavoro.
Ma, molto probabilmente, i nostri plenipotenziari hanno stimato questi argomenti assai meno importanti della linea di confine tra Fiume e Sussak!

Pizziconi Settimanali

Ripresa parlamentare.
Mentre andiamo in macchina i battenti di Montecitorio vanno riaprendosi per dare per l'ennesima volta campo a Sua Eccellenza Orlando di domandare l'ennesimo voto di fiducia e relativa proroga dell'esercizio provvisorio.
Solamente può darsi che questa volta il voto di fiducia sia meno spontaneo che per le altre. La questione di Fiume e dalmata, vero rompicapo giapponese, ha certo, o avrà una soluzione che non va troppo a fagiolo agli egregi nostri nazionalisti, che vedrebbero a malincuore sfuggire l'occasione di un prolungamento dello stato di guerra.
E mentre tutti i giornali della penisola per preparare ostile terreno a S. E. gli danno maledettamente addosso, la sola «Epoca» l'organo ministeriale ne tenta le scuse. Udite:
«L'on. Orlando non è uomo da rifiutarsi alle responsabilità in cui corre; ma è certo che agli effetti della politica interna, se è formalmente il Presidente del Consiglio, sostanzialmente da un pezzo non lo è. La conferenza da parecchi mesi assorbe per intero tutti i suoi mezzi, che sono quelli di un uomo nello spazio.
«C'era un vicepresidente; ma le responsabilità non erano sue, ed è naturale che egli esitasse quante volte si trattava di prendere impegni che erano spesso di tale gravità da influire per anni sulla vita economica del paese. C'erano i ministri; ma è innegabile che l'assenza del capo, le vicende della conferenza, gli influssi parlamentari agissero su loro troppo vivamente — o troppo poco — da determinarne un'effettiva paralisi funzionale da cui qualche volta venivano a scuoterli bruscamente scioperi o intimidazioni!»
Il giornale ministeriale continua poi il suo panegirico concludendo che la sola, solita ma oramai deprezzata *concordia nazionale* sia la sola atto a salvare la situazione.
E siccome la signora *concordia nazionale* sembra oggi abbastanza male in gambe, la situazione, quella d'Orlando in ispecial modo — arrischia di passare un brutto quarto d'ora.
Sarà un'altro idolo che si infrange.
Buffo comico!
Credevamo, anzi credevamo di averne la certezza, che Sem Benelli, per quanto letterato e poeta fosse un uomo serio. Il deliberato degli amministratori Fiumani che lo hanno nominato capo del loro neonato esercito cittadino, ci ha alquanto resi scettici sulla serietà dei fiumani stessi, ma più ancora sulla serietà dell'illustre poeta.
Che Gabriele D'Annunzio voli e si libri al di sopra dei miseri mortali su di un *velivolo* di guerra, è umano è giustificato. Ha sempre avuto la testa nelle nuvole e vi può andare con tutto il corpo. Ma che un altro rimaiuolo, un'altro cercatore di frasi, un'altro cesellatore di parole si metta a capo di un'azienda militare, diventi il burocratico della caserma emani decreti ed ordini del giorno in stile non meno burocratico; via, è un po' troppo, almeno per la serietà del futuro ministro della guerra fiumano.
Saremmo curiosi di vedere l'esteta, autore della Cena delle beffe, vestito da generale.

Bolscevismo che arriva.

I lavoratori di Germignaga, disoccupati, impossibilitati a sbarcare il lunario col sussidio di disoccupazione, hanno dato di frego alla burocrazia, alle consuetudini ed al sentimento di suggestione dell'autorità, ed hanno di muto proprio iniziato un grande lavoro: la bonifica del torrente Margoraba. Di qui concorso di guardie carabinieri e soldati ed autorità superiore per far cessare lo sconcio di gente che lavora malgrado la burocrazia; ma gli operai duri. E tenendo duro vinsero. Gli industriali della regione preoccupati dalle conseguenze che potevano derivare al sabato di paga se non c'erano baiocchi, hanno anticipato duecentomila lire di fondi ed il governo autorizzò il proseguimento del lavoro.

Non è troppo legale, e anzi bolscevismo bello e buono, ma è l'unico mezzo di far muovere quegli egregi signori che se ne fregano altamente dello squattrinato che vuol lavorare per vivere.

La congiura d'operetta.

Dopo qualche sequestro preventivo i giornali hanno potuto dare la notizia che il generale Giardino, l'on. Federzoni, Gabriele D'Annunzio e Mussolini, senza contare i gregari minori, avevano tramata una congiura per rovesciare il governo armata mano. I personaggi in parola, — che tra parentesi — nei fatti si son sempre mostrati capaci di tutto, hanno energeticamente smentita la notizia senza però dare querela contro i calunniatori che li accusavano di alto tradimento.

Se la notizia fosse stata attendibile le autorità avrebbero dovuto arrestare i sopra citati eccelsi personaggi; se, invece, desistita da ogni fondamento avrebbe dovuto mettere in gabbia i calunniatori.

In questo caso però, ne una cosa ne l'altra. Mistero!

Oh! perchè questi citrulloni di giornalisti non hanno denunciato invece una congiura ordita dalla Direzione del partito socialista per pigliare d'assalto palazzo Braschi, la consulta, il ministero del tesoro, la zecca e la banca d'Italia? Sarebbero stati presi in parola; noi saremmo al buio, e la patria salva. Bastava il cambiamento dei nomi.

PASSIVO.

Per una più salda disciplina nelle manifestazioni proletarie

Le irrefrenabili esplosioni del disagio materiale e morale attestano che siamo entrati in un periodo di eccezionale gravità. Ma la giusta indignazione del proletariato contro i governanti inetti non riuscirebbe a trovare alcuna possibilità di valorizzazione se il proletariato stesso non cercasse di coordinare i propri sforzi e si abbandonasse a movimenti sporadici e inorganici, che la brutalità dei poteri costituiti facilmente può reprimere. Occorre quindi la maggior oculatezza nel procedere in quelle agitazioni che, pur svolgendosi in località diverse e lontane tra di loro, possono sortire esiti impegnativi per l'intera classe operaia e per i suoi organismi sindacali.

Ricordiamo ancora che da parte di opposti organismi secessionistici, con scarsissimo seguito di masse organizzate, si tenta di sovrapporsi agli organi direttivi — politici e sindacali — del proletariato.

Quegli organismi affermano di assumere la responsabilità di un'azione che pel suo carattere e per la sua portata, esorbita dalla possibilità degli organismi stessi. Essi non sono in grado di stabilire quei rapporti per un'azione simultanea e generale dei Paesi dell'Intesa che i delegati del Partito socialista e della Confederazione del Lavoro stanno concretando nel convegno di Parigi. Occorre protestare e reagire contro la soppressione delle Potenze occidentali nei riguardi delle repubbliche dei Soviet. È necessario agire perchè siano effettuati provvedimenti atti a lenire le conseguenze del rincaro. Ma

il raggiungimento di questi obiettivi richiede la maggiore coesione di intenti e di sforzi. Quindi una più salda disciplina in modo che non avvengano dispersioni tali di forze che invece di giovare alla causa per la quale si lotta abbiano a fare il giuoco dei nostri avversari. Impegnano perciò tutte le organizzazioni — organizzate ad organizzatori — confederate ad adoperarsi per sventare qualsiasi tentativo di sovrapposizione degli organismi secessionistici i quali coi loro diversivi e con le loro impazienze minacciano di compromettere quell'azione generale simultanea che dovrà essere compiuta fra pochi giorni.

LA SEGRETERIA

della Confederazione del Lavoro.

Un movimento internazionale per la smobilitazione, l'amnistia e la pace con la Russia e con l'Ungheria

È stato pubblicato il seguente comunicato circa il colloquio tenutosi lunedì fra i delegati della Confederazione generale del lavoro e i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e dell'Unione sindacale italiana:

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Francia e dell'Italia hanno deciso di organizzare un movimento concorde, allo scopo di ottenere la smobilitazione, l'amnistia e la pace con la Russia e con l'Ungheria. Di fronte all'impossibilità nella quale si sono trovati i delegati inglesi di assistere alla riunione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Francia e dell'Italia hanno nominato una Commissione, la quale dovrà recarsi immediatamente presso le organizzazioni operaie d'Inghilterra per far loro conoscere le decisioni prese. La data del movimento deciso sarà fissata d'accordo con i delegati dell'Italia al ritorno dall'Inghilterra di detta Commissione.

LA SMOBILITAZIONE

I libici

La Libia è pacifica. Ha avuto uno statuto. Bandiere al vento e fischio di sirene nel porto di Tripoli.

E noi pensiamo malinconicamente ai nostri soldati, quelli che sono laggiù da anni e anni e che sono chiamati... i libici, tanto si sono per forza assimilati ai libici autentici.

Le delusioni, le acute nostaglie, le amarezze accumulate per anni e anni chi le racconterà?

Vi sono tra i libici anche dei soggetti politicamente pericolosi; tanti compagni considerati come propagandisti incoregibili; tanti colpevoli di aver osteggiata la guerra che è finita nel bel modo che tutti sanno e con quella pace che sarà perenne fonte di altre contese; tanti colpiti da quel famoso decreto Sacchi, che niente aveva d'invidiare al confratello novantotesco di buona memoria.

Tripolitana e Cirenaica (più questa di quella) erano diventate come colonie di punizione. furono anche laggiù questi soldati tenuti d'occhio perchè non contaminassero gli altri militari.

I quali, invece, non sospirarono che una cosa sola: la fine della guerra, per tornare alle loro famiglie che li attendeva da anni.

L'armistizio è venuto ma i libici (i buoni e i cattivi, i reprobati e i santi rimangono ancora sotto le armi.

Si è parlato di smobilitazione a scaglioni; si disse che è stata iniziata e poi s'è interrotta ed è incominciata ancora, chi ne sa qualcosa di preciso?....

Si vuole sostituire ai governatori militari i governatori civili. Come in Eritrea. Dopo Baratieri, Martini....

Si afferma anche — lo hanno scoperto ora — che troppi soldati sono rimasti fra gli arabi; troppo grigio verde o grigio terra fra gli orifiamma canditi o bisunti,

o variopinti; si lamenta — ora — che si diede troppo nell'occhio con il largo impiego delle truppe che diede i frutti che tutti sanno.

Ecco: noi veramente per la Libia come per l'Eritrea eravamo rimasti al programma lapidario di Andrea Costa: *nè un uomo, nè un soldo.*

Ma come assistiamo con giocondità a questo voltafaccia dei nostri avversari! El Baruni, che essi chiamarono il brigante, il traditore, è diventato quasi l'eroe da leggenda; la cortesia in persona l'arabo che sa i doveri dell'ospitalità, tutte

La nostra agitazione contro il Caro-Viveri

Il Comizio di Intra.

Molta folla lunedì sera in piazza del Municipio al Comizio che aprì la campagna nostra contro il caro viveri.

Parlò prima Emilio Bianchi che portò l'eco vibrata dell'esasperazione delle masse lavoratrici, lasciate senza difesa dai pubblici poteri contro la speculazione commerciale.

Ammonì le classi dirigenti a non abusare troppo della pazienza del popolo lavoratore e citò suggestivi esempi di azione diretta dei consumatori verificatisi in Boemia e... in Italia (Piacenza, Spezia ecc). Chiuse facendo appello alla compattezza della massa operaia per questa nuova, aspra lotta.

Seguì Vincenzo Adreani il quale specialmente si intrattenne a lusingare le ragioni essenziali del rincaro, dovute al disordine del sistema di distribuzione ed alla conseguente incrollata libertà di insaziata speculazione.

Illustrò le difficoltà tecniche del problema per l'opera molteplice e tenace che esso richiede: opera di agitazione per tener desta l'attenzione del pubblico, di realizzazione cooperativistica, di richiamo costante ai poteri locali e centrali.

Terminò incitando i lavoratori ad occuparsi seriamente e con costanza di questo assillante problema e non solo a scopo di protesta passeggera.

Parlò ultimo Battista Maglioni, che incominciò deplorando come alle folle, (e non certo per colpa di noi che ogni giorno facciamo una faticosa opera di educazione) più piaccia la protesta verbale che passa, e meno l'azione rude di lotta e ricostruzione che resta.

La Camera del Lavoro non intende fare una agitazione per burla, un'agitazione superficiale, ma intende andare sino in fondo disciplinata attraverso la Confederazione Generale del Lavoro con tutte le masse lavoratrici d'Italia.

Il governo provveda subito a diminuire l'esasperante rincaro; ma i lavoratori provvedano a che siano tolti tutti gli intermediari parassiti tra la produzione ed il consumo. Non bisogna illudersi: il rincaro è conseguenza inevitabile della guerra colle sue distruzioni e coll'assorbimento a scopi non pacifici di attività comune e di mezzi di produzione e di scambio. La questione è eminentemente politica e legata alle sorti dei rapporti internazionali. Se la pace non si conclude se i popoli non possono riprendere a lavorare, se gli Stati non smobilitano l'attrezzatura di guerra che assorbe ancora in Italia oltre un miliardo e mezzo al mese, il costo della vita crescerà ancora; o per lo meno quanto vorrà lo Stato andrà sempre a carico dei contribuenti in nuovi debiti che si accumulano.

Non sono gli alti salari che hanno prodotto il rincaro, che anzi questi hanno fatto seguito a questo senza purtroppo riuscire a ristabilire l'equilibrio fra il guadagno e la spesa.

Occorre organizzarsi anche nel campo dei consumi con continuità e compattezza come si è fatto nel campo sindacale.

Presentò ed illustrò brevemente il seguente ordine del giorno:

I cittadini e lavoratori di Intra convenuti a Comizio per protestare contro l'insopportabile rincaro della vita,

le tribù tripoline e bengasine, quid dovevano essere domate con la brutta l'espressione brutale di questa p sono degne... dei diritti civili! è un passo dopo l'episodio della Piazza di Pane.

Ma per completare l'opera rimandata a casa gli italiani che da troppo lungo tempo fanno di professione il soldato laggiù.

Non è tempo?....

Non spira aura di pacificazione fra i nuovi sudditi fedeli della Tripolitania?

Il «travet rosso»

reclamano dal Governo immediati e radicali provvedimenti atti a diminuire l'esasperante disagio

invitano il Municipio di Intra a farsi iniziatore di un Convegno fra i Comuni del Circondario al doppio scopo di richiamare i poteri centrali e di concordare una politica annonaria organica e continuativa;

e mentre si pongono a disposizione della Camera del Lavoro per quell'azione di masse che si rendesse necessaria quale pressione e protesta più energica,

le danno incarico di promuovere la costituzione di un Fascio delle Associazioni popolari del Mandamento per svolgere opera persistente e tenace in rappresentanza dei consumatori come spinta e controllo dei poteri locali e come resistenza e vigilanza contro gli eccessi della speculazione.

Messo in votazione venne approvato all'unanimità.

Dopo di che Maglioni ringraziò gli intervenuti del caldo consenso all'opera della Camera del Lavoro, e Bianchi invitò gli avversari a contraddittorio; invito che non fu accolto.

Quindi il Comizio si chiuse ordinatamente, come ordinatamente si era svolto.

L'ordine del giorno votato dal Comizio è stato trasmesso al sig. Sottoprefetto di Pallanza ed al sig. Commissario di Intra, per l'esecuzione dei voti in esso espressi.

Le nostre pubbliche adunate.

Venerdì 20 corr. alle ore 20 in Omegna - Piazza del Municipio.

Sabato 21 corr. alle ore 20 in Villadossola nel recinto della Cooperativa Villadossolense.

Lunedì 23 corr. alle ore 20 in Cannero - Piazza dell'imbarcadere.

Oratore B. Maglioni.

Altri Comizi sono in preparazione per Lesa, Cannobio, Trobaso, Suna, Merogno, Ornavasso, Gravelona, Vogogna, Domodossola ecc. e saranno integrati da Convegni Mandamentali ed Intermandamentali delle Associazioni per assicurare la costituzione di organi vasti e permanenti di agitazione e difesa.

I lavoratori e le loro associazioni di ogni forma tengano ben presente che noi vogliamo spingere lo Stato a provvedere subito, ma che soprattutto vogliamo realizzare una efficace tutela dei consumatori premendo i poteri locali e sviluppando un serio movimento cooperativo.

E in questo senso l'agitazione contro il rincaro si innesta sull'opera di riordinamento e coordinamento fattivo di tutte le nostre organizzazioni.

Convegno Mandamentale.

In applicazione del deliberato del Comizio la Camera del Lavoro ha invitato per domani 22 corr. alle ore 15 in Intra nel Salone della Società Generale Operaia tutte le Leghe, i Circoli Operai, le Cooperative di Consumo, le Società Mutue con questo programma di lavori.

1. Relazione e discussione sul Caro Viveri.

2. Costituzione di un Fascio di Difesa dei Consumatori.

Programma e funzioni.

Vogliamo credere che il concorso dei rappresentanti sarà proporzionato alla gravità del momento e alla comprensione di un'azione energica e vasta.

Per lo sciopero generale internazionale

Invitiamo le nostre organizzazioni a non preoccuparsi delle notizie tendenziose che al riguardo va pubblicando la stampa borghese da Parigi e da Londra allo scopo di svalutare il movimento che si prepara.

I lavoratori si tengano pronti e disciplinati.

Il diritto e la possibilità di decidere spettano ai nostri organi superiori.

La stampa borghese che vorrebbe ridurre la ragione della nostra opposizione alla politica reazionaria internazionale del nostro governo, alla presenza di pochi soldati sui vari fronti russi, e non invece elevarla a tutto l'indirizzo in appoggio agli avventurieri finanziati dai banchieri dell'Intesa per assassinare le repubbliche borghesi, si accorgerà di aver sbagliato il suo giuoco.

Quando l'ordine verrà, se verrà, esso deve essere eseguito con compattezza e disciplina.

Ognuno al suo posto quindi, con calma e decisione.

La Commissione Esecutiva

Convegno Edile

Le Sezioni Scalpellini, Muratori ed Affini sono invitate domani 22 al Convegno che si terrà in Gravelona-Toce alle ore 9 ant. nel Salone della Società Operaia.

Nessuno manchi.

Scalpellini S. Maurizio d'Opaglio

I signori industriali non hanno creduto di accogliere l'invito a discutere, nè di rispondere chiarendo il loro punto di vista.

In settimana provvederanno gli operai a svegliarli dai placidi sonni.

Muratori ed Affini nell'Ossola

Venerdì scorso ebbe luogo nella Sala Municipale di Domodossola il nuovo incontro delle Imprese Elettriche ed Edili e le rappresentanze operaie assistite da Maglioni.

Dopo lunga e vivace discussione non essendosi potuto raggiungere l'accordo sulle tariffe orarie, (per le quali gli operai chiedevano 1,40 - 1,20 - 1,10 - 0,60 e gli industriali offrivano 1,25 - 1 - 0,90 - 0,45) venne steso verbale nel quale è detto:

1. Che le Imprese Conti e Dinamo applicheranno le tariffe volute dall'organizzazione senza impegno per la continuazione dei lavori non urgenti;

2. Che le Imprese Elettriche ed Edili fanno le ultime offerte di cui sopra;

3. Che esse accettano il Concordato proposto dagli operai in tutte le sue parti tranne che nelle paghe e che pertanto non firmano il Concordato.

Così assicurate le otto ore, gli straordinari e le altre norme le parti restano libere per il resto.

Però Villadossola ha le tariffe volute da noi e le manterrà; le Società Elettriche le applicheranno per i lavori in corso; agli altri penserà l'organizzazione che va diventando sempre più forte e vasta.

Avremmo potuto firmare il Concordato alle tariffe stabilite per il Lago Maggiore, ma abbiamo preferito insistere sulle domande ultime, sicuri che fra non molto avremo per azioni separate la vittoria completa.

Fra gli scalpellini della ditta Ciria.

La ditta Ciria di Gravelona che assieme alle altre ditte, accettando il nuovo memoriale si era impegnata a non obbligare gli operai al lavoro a cottimo, ha invece licenziato la sua maestranza perchè non volle lavorare a cottimo.

La Camera del Lavoro intervenne, richiamando la ditta al rispetto del concordato, ritornando sul deliberato preso; e se ciò non verrà fatto gli operai daranno esecuzione al deliberato preso in una riunione di sabato scorso: il boicottaggio della ditta Ciria.

Il concordato degli edili

di Intra e Pallanza è stato firmato dalle parti giovedì. Al prossimo numero lo pubblicheremo e ne sarà distribuita copia agli interessati.

Fra i muratori di Villadossola.

Coll'intervento del comp. Brovelli che spiegò agli edili di Villa la portata delle trattative svoltesi colle ditte della regione, ebbe luogo un'affollata assemblea, in cui un'esauriente discussione dimostrò l'interessamento che gli operai edili prendono alle loro agitazioni.

Fra i tessili della Furter.

Venerdì, a causa di erronea interpretazione del nuovo concordato, da parte della ditta, nel reparto tintoria dello stabilimento del Gabbio scoppiò lo sciopero, intendendo gli operai di far rispettare il concordato, massimamente in quanto riguarda la Commissione interna.

Sino ad ora non ci fu mezzo di accomodamento e la questione venne deferita alla C. N. dei cotonieri che dovranno giudicare di nuovo l'articolo incriminato.

Presiedute da Bianchi le riunioni sono sempre affollate e la solidarietà è completa.

Fra i tessili di Intra e di Trobaso

Anche all'Unione Manifatture ed al Cotonificio di Trobaso, vari incidenti di fermate di lavoro si sono verificati a motivo dell'erronea interpretazione del memoriale. Gli operai però, anche qui come altrove sono decisi a spuntarla, facendo rispettare l'impegno volontariamente preso dagli industriali.

Alle Società di Mutuo Soccorso.

Sollecitiamo la risposta alla nostra Circolare del 15 Maggio con annesso schema di Statuto Federale e Questionario.

Attenderemo fino alla fine del corrente mese, dopo di che convocheremo l'assemblea delle Società aderenti per la costituzione della Federazione Nazionale.

Mentre si va preparando l'Assicurazione Obbligatoria Malattie, è veramente stupefacente che molte Mutue stiano ancora a sofisticare se debbono o no fare la politica delle Assicurazioni Sociali.

Ricordino le Società di Mutuo Soccorso che restare assenti da questo movimento è vero e proprio tradimento degli associati sia perchè si può ritardare il trionfo delle Assicurazioni, sia perchè lo Stato e le Organizzazioni nostre si convinceranno che nulla è possibile trarre di vitale e di nuovo da esse, e perciò non le comprenderanno fra gli organi di gestione per le malattie.

La miopia di molte Amministrazioni, unita alla fobia di tutto quanto sotto il nome di politica rappresenta studio di questioni operaie; porta molte Società ad un rifiuto inconsiderato di aderire alla nostra iniziativa.

Un falso criterio di economia ed una interpretazione sbagliata delle funzioni possibili da parte della Federazione Nazionale delle Mutue, porta molte altre a negare l'adesione alla costituenda Federazione Regionale, perchè già aderente a quella nazionale.

Mentre questa si vuole appunto costituire d'accordo con quelle, allo scopo di intensificare la propaganda degli scopi comuni a tutto il movimento mutualistico italiano.

Se anche dopo quest'ultimo richiamo, resteremo ancora in pochi ad agitare i nostri problemi e le aspirazioni delle classi lavoratrici, continueremo con immutata tenacia il compito prefissoci e chiameremo colla forza che ci viene dai diecimila organizzati nelle Leghe, le Amministrazioni a render conto ai soci lavoratori di un assenteismo colpevole e dannoso ai loro legittimi interessi, in qualunque modo essa intenda giustificarsi.

Intra 20 6 19.

p. Il Comitato Promotore BATTISTA MAGLIONI

DELIZIE POSTALI

I compagni di Vogogna, Formarco, Pallanzeno, Villadossola ci avvertono che ricevono il lunedì il nostro giornale spedito da noi regolarmente il venerdì sera, od al massimo il sabato mattina nelle prime ore quando, e ciò succede spesso, non lo ricevono addirittura.

Mentre protestiamo altamente di questo disservizio pubblico a nostro danno, ci riserviamo di indagarne le cause, poichè la metodicità del fatto, ci fa supporre non del tutto occasionale tale inconveniente. In questo caso andremo fino in fondo alla nostra protesta!

L'AMMINISTRAZIONE.

Cronache e Corrispondenze

PALLANZA

Concerto vocale ed istrumentale.

Programma del concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo Sabato 21 Giugno 1919, ore 21 a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile:

PARTE I.

- 1. - Beethoven - Coriolano - Ouverture - per pianoforte a 4 mani: Signora Anna Pennè e Signorina Anna Lavatelli.
2. - A. Tirindelli - Chanson plaintive - per violino - Sig. Ludovico Cimaschi.
3. - a, S. Donaudj: «Perduta ho la speranza» Aria di stile antico - per soprano.
b, G. Verdi: «Morrò ma prima in grazia» Aria nell'opera un ballo in maschera, atto III. per soprano Signora Gemma Ferrari Ramella.
4. - A Giraud: Elegia «Souvenir de Venise» contrabbasso Prof. A. Lardel.
5. - a, D. Scarlatti, Pastorale, per pianoforte. Id. Sonata id. Signora Anna Pennè.

PARTE II.

- 6. - A. Raff - Cavatina - per violino - Sig. Camillo Rossi.
7. - a, N. Piccinini - «O notte gran dea del mistero» - aria antica, 1700, per soprano.
b, G. B. Pergolesi - «Se tu m'ami» arietta, 1700, per soprano Signora Gemma Ferrari Ramella.
8. - J. Chopin - Ballata in Sol minore - Opera 23 - per pianoforte - Sig. Avv. E. A. Ferrari.
9. - a, Bottesini - I. Tempo fantasia «Son-nambula» Contrabbasso.
b, Id. Celebre Tarantella - Contrabasso - Prof. A. Lardel.
10. - a, E. Ferrari: «Tanto gentile e tanto onesta pare» sul sonetto di Dante - per soprano.
b, C. Rossini - La Pastorella delle Alpi - Tirolese - dalla soirée musicale - per soprano - Sig. Gemma Ferrari Ramella.

N.B. - I Numeri di canto saranno accompagnati al piano dal Sig. A. G. Ferrari, i numeri di strumento d'arco saranno accompagnati al piano dalla Signorina Anna Lavatelli.

Ingresso: Alla Platea e Palchi L. 2 - Loggione cent. 50 - Poltrone L. 2, oltre l'ingresso, Posti numerati L. 1, oltre l'ingresso.

INTRÀ

LEGA PROLETARIA

tra Mutilati, Invalidi, Reduci, e Vedove di Guerra

Il Consiglio è convocato per domenica 22 corr. alle ore 16 alla Casa del Popolo di Intra per discutere un importante ordine del giorno. Sono pure invitati i capi gruppo di Ghiffa, Trobaso e Rovogro.

Il Consiglio

Le leghe Mutue e di resistenza fra i cappellai in bianco e quelli in nero ci comunicano che quest'anno festeggeranno il loro centesimo anniversario di fondazione.

Nel programma dei festeggiamenti che pubblicheremo in seguito assieme alla data dei medesimi vi sarà un grandioso banco di beneficenza per il quale i compagni tutti sono sin d'ora invitati di preparare qualche regalo.

Al Teatro Sociale.

Questa sera si rappresenta un lavoro che deve interessare i nostri compagni e lavoratori «Gli Avariati».

Facendo caldo invito perchè accorranosi numerosi al Teatro, vorremmo rilevare che un'azione di insieme delle Associazioni nostre della Città, in rappresentanza della

massa operaia, potrebbe far tenere in maggior conto i sentimenti della stessa nei lavori cinematografici e nelle rappresentazioni teatrali pubbliche.

Condoglianze.

La Lega cappellai di Intra porge le più sentite condoglianze all'addolorata famiglia del compagno carissimo Paglia Carlo improvvisamente spentosi sabato scorso, che all'organizzazione diede tutta la sua attività e tutta l'esperienza di vecchio combattente.

L'«Aurora» ed i compagni tutti di Intra e di Pallanza associandosi al cordoglio della famiglia, ricorderanno sempre il compagno buono, instancabile, che tanta parte prese alle battaglie del lavoro.

Chignolo Verbano

Circolo operaio di Campino - Annonaria Strada.

Sappiamo che la Federazione dei Circoli di Pallanza ha inviato a tutti i Circoli federati un referendum per il vino e stando alle ultime informazioni il Circolo di Campino fin'ora non ha avuto tempo disponibile per rispondere in proposito. Difatti è da notarsi la noncuranza di quasi tutti i componenti la direzione tanto sia per gli affari interni del Circolo stesso quanto nei rapporti colla Federazione, e ciò non dovuto ad ignoranza delle cose che succedono, ma per apatia.

Precisiamo:

All'apertura del Circolo un Socio fa una mozione che prima di trattare altre cose, l'assemblea riunita discuta sull'accettazione o non di vari abitanti che hanno presentato domanda d'ammissione al Circolo. Il segretario si affrettò a dichiarare che ciò è di assoluta spettanza del Consiglio e non dell'Assemblea. Volete assurdo più grande? Eppure nessuno protesta!

Il Presidente concorre ed è accettato come cantiniere, perciò rinuncia alla presidenza; si nomina il vice presidente e questi non accetta. Allora invece di convocare l'assemblea, il Consiglio nomina un terzo. Questi accetta e riconoscendosi incapace a disimpegnare tale carica, rinuncia dopo poche settimane ed il Consiglio nuovamente e di «motu proprio», nomina presidente un altro socio senza convocare l'assemblea! Eppure l'art. 26 del Regolamento lo dice chiaramente! Però il Segretario è sempre di parere contrario anche al regolamento, purchè convenga.

Si acquista una certa quantità di vino, e parte s'imbottiglia e parte si vende per litro al prezzo di L. 2,20 risultando un utile netto al litro di cent. 8. Restandone ancora circa sette ettolitri si decide acquistarne ancora e lo si paga a più elevato prezzo, mettendolo perciò in rivendita a L. 2,40 al litro ed i sette ettolitri s'imbottigliano per venderlo a L. 2,40 la bottiglia. E' giusto ciò? Non è esorbitante per un Circolo Operaio elevare l'utile netto da 8 centesimi al litro a 83 centesimi la bottiglia? Senza poi contare che per le bottiglie di vino di qualità extra classificate come bottiglie per ammalati e bevute da sani sono vendute senza l'intervento del cantiniere e perciò con un aumento di guadagno sugli 83 centesimi di altri 13 centesimi.

Questo per gli affari sociali interni.

In quanto a relazioni nei riguardi coi terzi si nota che il Circolo Operaio di Campino è sempre assente in tutte le manifestazioni operaie ed in tutti i Congressi dei Circoli, non solo, sino che da qualcuno si vanno propalando notizie false sulla condotta politica dell'on. Beltrami, arrivando

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

L'odioso capitombolo

A un mese appena dalla suprema apotheosi, — vedi ritorno diplomatico da Parigi per interpellare il paese — il supremo disprezzo. Sua Eccellenza Orlando e rispettiva *troupe*; sono cascati nel modo più sconcio, ma assieme maramaldesco; sono capitombolati col *pollice verso* di tutta la canea parlamentare che li aveva ognora applauditi, sostenuti, e difesi nelle loro assurde e incomprensibili operazioni diplomatiche.

Niente però di commovente per questo. S. E. non ha il diritto di lamentarsi.

Chi si è appoggiato sopra una malfida maggioranza per ingannare e tenere all'oscuro il paese, non può piatire, se a un dato momento la maggioranza gli scappa di mano, quando per l'inefficienza e la crassa ignoranza, comune a tutta la diplomazia italiana, la baraccaccia ministeriale non era più sostenibile, e la *claque* parlamentare ha cessato gli applausi e si è messa a fischiare.

Non voleva capitombolare col duce, ha voluto rifarsi una verginità. Chi ci crede però alle rifatte verginità di questi leccapiatti della politica, l'altro ieri corifei di Salandra, ieri scherami d'Orlando, oggi apologisti di Nitti, e domani, magari, — anzi senza magari — ascari di Giolitti?

Nulla di commovente e disastroso del resto.

Per un ministero che se ne va, un'altro che viene. La porta che si chiude alle spalle dell'on. Orlando, si apre davanti all'on. Nitti che entra a braccetto della sua *troupe* enciclopedica dovè tutti i ruoli della commedia politica sono rappresentati. Si cambiano le quinte, il sipario ed i fondali, ma il palcoscenico è sempre quello.

La caduta di Orlando non è stata certo causata da una ventata di onesta reazione parlamentare. E' invece l'equivoco che si è fatto strada; è il giolittismo che si avanza in sordina, per prepararsi il terreno elettorale, è l'insaziabile rapacità industriale che ha voluto preparare un piedestallo, che facesse perdere alquanto la visione della mala statua che stanno innalzare coloro che dalla guerra hanno tratto ricchezze favolose e vogliono continuare a trarne.

Dante Ferraris il capoccia indiscusso dei pescicani nazionali, che assume il portafoglio dell'industria e commercio, è un simbolo. Simbolo malefico, partigiano, simbolo che qualifica tutta la politica italiana, quella di ieri, di oggi, e di domani, il simbolo dell'intrigo de l'arrivismo del camaleontismo.

Per noi Nitti e consorti sono eguali a Orlando e soci, sono identici a Giolitti e compari. E' sempre il capitalismo industriale che dà la scalata al potere per difendere la propria baracca, i propri privilegi, per tutelare i propri interessi di classe, a danno degli interessi della collettività, della patria, della nazione.

Avrà vita lunga il nuovo ministero che avrà l'onore di firmare la pace e il compito di avviare il paese per le nuove vie del fecondo lavoro e del progresso civile? Non lo crediamo! Ma viva poco, o viva a lungo; rimanga abbastanza tempo a Palazzo Braschi e alla Consulta per lasciare tracce anche imperiture del suo passaggio, o se ne debba a dare vergognosamente alla prima prova; per il pro-

letariato, per i lavoratori d'Italia la cosa non cambia che d'aspetto.

Tutte le nuove combinazioni ministeriali non saranno che il risultato più o meno fortunato di una caccia al portafoglio che comincia sempre, subito il giorno dopo di una nuova gestazione di gabinetto, e continua ininterrotta attraverso agli agguati, ai voti di fiducia e di sfiducia, alle campagne giornalistiche alle denigrazioni di corridoio, continua sino alla prossima crisi, quasi sempre provocata da chi vuol farsi largo.

Il proletariato però, che conosce di avere i gomiti robusti, sta pensando che potrebbe farsi largo a gomitate non per sedere a sua volta nei vellutati divani di

Palazzo Braschi e della Consulta, ma per cacciare a suon di sante pedate tutti gli intriganti che si son fatto il covo.

In Russia, in Ungheria e in Germania han cominciata la corsa, e per quanto contesi, i primi all'arrivo sono i proletari. L'Oriente ha incominciato, l'Occidente seguirà indubbiamente l'esempio, e nella travolgente corsa generale speriamo siano travolti tutti i facitori di crisi, tutti creatori di gabinetti, tutti gli arrivisti della politica protezionista, tutti gli Orlando i Nitti i Giolitti, tutti i Mastrilli ed i Gasparoni dell'internazionale affaristica.

E così sia! Capitombolo odioso non di una sola cricca, ma di tutto il sistema che ci regge.

A. Pareggio.

La gravità della situazione interna

Il problema del caroviveri si è particolarmente aggravato in questi ultimi mesi e si è aggravato in maniera estrema, appunto perchè non si è agito quando si poteva farlo con un minore sforzo e con un rendimento maggiore.

Io sono ben lontano da quel metodo critico di pessimo gusto e di sicura inconcludenza che consiste di rovesciare sulle spalle dei governanti le responsabilità di tutti i malanni, ed meriti miracolosi di tutte le prosperità, come se il governo fosse la provvidenza o... S. Espedito!

Specie se si tratti, com'è del problema del caroviveri, di fenomeni sui quali agiscono azioni e reazioni di carattere sociale ed internazionale.

Ma è indiscutibile che il governo nulla ha fatto, tutto ha trascurato, per alleviare il triste malanno ed ha quindi, contribuito a rendere difficile la soluzione. Si è cominciato col lasciare per tre mesi il dicastero degli approvvigionamenti e consumi a se stesso, trasferendone il titolare a Parigi per una impresa diplomatica, alla quale non si può neppure dire che l'On. Crespi abbia accresciuto lustro e successo.

E venne il carnevale: una vera cucagna per ogni categoria di incettatori e di bagherini.

Costoro danzarono il più allegro trescone sulle innumerevoli ordinanze del Commissariato dei Consumi, lanciandosi all'assalto dei consumatori.

Il caroviveri è, in un certo senso, collegato allo stato di guerra; e fino a quando non si sia proceduto risolutamente e sinceramente alla smobilizzazione, neppure i bagherini... smobiliteranno. Senza contare che continuando lo stato a spendere adesso press'a poco come durante la guerra, esso debilita tutte le sue possibilità di accorrere in aiuto della crisi economica che è l'alimento precipuo del caroviveri.

Questo pesa agli alti salari e, nel tempo stesso, riduce la capacità di acquisto anche degli alti salari e assomma tutti questi fenomeni nella stasi della produzione, nell'aggravamento delle cause originarie.

«Abissus abissum invocat!»

La responsabilità concreta e ben grave del governo è dunque: in ciò: nell'aver trascurato e nel trascurare di agire sui mercati di consumo, direttamente, con un serio ed energico servizio di polizia annonaria; nell'aver contribuito ad aggravare con la crisi economica generale, le cause indirette, ma decisive del caroviveri.

Indicare come e dove si è fatto male

significa dimostrare come e dove si sarebbe potuto far bene:

Senonchè a questo punto il problema accenna a complicarsi con nuovi elementi dimostrando il mezzo inscindibile che intercede fra la politica estera e la politica economica.

Due metodi; due concezioni, due mentalità si trovano nettamente di fronte, e sono visibili sul terreno delle rivendicazioni Adriatiche dell'Italia.

Una corrente afferma che il problema più grave e più importante per la vita e la salvezza del nostro paese non è quello di Fiume e di Sebenico bensì quello economico; perchè, l'Italia povera economicamente boicottata dai grandi stati ai quali lega le sue sorti, non potrebbe vivere: tanto se avesse, quando se non avesse Fiume ed il resto. E certo non è molto gentile invitare dei nostri parenti a venire ad abitare con noi se li dobbiamo poi mettere in condizioni di fare della fame insieme a noi!

E questa corrente dell'opinione pubblica reclama che la questione adriatica sia finalmente chiusa con dignità ma con spirito conciliante, che lasci verso il domani economico dell'Italia le porte aperte e non i ponti tagliati ed i caselli, in fiamme.

Vi è un'altra tendenza la quale invece tende a fare del problema delle rivendicazioni territoriali il problema centrale dell'oggi e del domani d'Italia. Essa ha già scritto sulle sue bandiere da tempo un motto che vorrebbe essere: spartano e che fu dettato dello stesso Orlando durante una sua famosa e non meno fruttuosa riflessione improvvisazione: «Meglio la fame che il disonore.»

Secondo coloro che navigano su questa corrente, è una vergogna il preoccuparsi di problemi economici la cui soluzione importi una transazione sulle rivendicazioni territoriali.

Qui non si tratta più del modo di vedere del pubblicista.

Tocca ormai alla grande maggioranza del paese avere la sua volontà, l'opinione dei suoi interessi e delle sue aspirazioni e importa e farla volere, non più lasciando che abbiano voce soltanto delle minoranze faziose, le quali hanno già provato la loro disastrosa inefficienza in ogni campo della politica nazionale, in quella estera non meno che in quella economica.

E considerando le cose da questo lato si arriva alla conclusione che comunque è bene affrettare le elezioni e dare modo al Paese di concordare in un responso solenne le sue vedute ed i suoi propositi.

Forse perchè è l'ora del Paese, non è più l'ora del Parlamento?... VINDICE.

Pizziconi Settimanali

Anche i preti.

I reverentissimi vendifrottole che pontificano a Loreto avendo chiesto dei miglioramenti economici e di prebenda all'amministrazione della santa e miracolosa casa, e non avendoli ottenuti, fecero ciò, che fanno in simili casi i vili atei organizzati: dichiararono lo sciopero e si astennero dal dire messa e da tutte le altre funzioni religiose; immaginate con che cordoglio delle abbonate beghine locali, che per alcuni giorni non poterono gustare le estasi del sacro cuore e le santè e quotidiane gioie della sacra eucarestia.

Ora sembra che coll'amministrazione della Santa Casa le cose siano accomodate, e che i preti officianti di Loreto abbiano ripreso le loro indispensabili funzioni. Non si sa però come le cose siano accomodate col sillabo, col vangelo e col padreterno.

Il sillabo colla sua assoluta autorità ed intransigenza, il vangelo colle sue negative dottrine proclamanti che: più si soffrirà su questa terra, più sarà grande il premio in cielo, e il padreterno assoluto padrone del destino degli uomini e delle loro azioni; fanno un po' a pugno colle rivendicazioni economiche volute e domandate dai tonsurati loretani. I quali tra parentesi, col loro movimento boicottico hanno dato una coltellata nella schiena alle teorie di rassegnazione che vanno predicando agli altri, ed alla onnipotenza del buon dio che vede e provvede a tutto.

Povero buon dio! non è nemmeno capace di provvedere un po' di minestra di più per i propri funzionari.

Povero buon dio. Se i tuoi ministri non credono più alla tua taumaturgica onnipotenza, chi ci deve credere?

Eviva la democrazia.

L'idealismo, il pacifismo, il civismo americano, tanto strombato prima e durante l'oltreoceanico intervento, doveva essere, come tutto il restante del bello guerra: pacotiglia da parata. Ora che la guerra è finita, e che le truppe americane stanno per ritornarsene a casa, il Ministro della guerra di Wilson il filosofo dell'umanesimo, ha chiesto al Senato un credito straordinario per i quadri del nuovo esercito permanente il quale verrà costituito di 500 mila, invece che di 300 mila uomini.

Avete capito? La guerra democratica, la guerra ultima, la guerra fatta per abolire il militarismo, da per risultato l'ingrandimento, l'aumento del potenziale del militarismo stesso, e maggiori spese, maggiori sacrifici per innalzare nuovi allori al *moloch* della spada, del cannone e della violenza brutale.

E c'è ancora della gente che crede al pacifismo umanitario della borghesia industriale che ha il suo maggior esponente in Wilson, filosofo dell'umanesimo.

L'Altalena Intesa - Kolschach.

Le aspettative per la firma della pace colla Germania hanno alquanto arenato le trattative di riconoscimento da parte dei governi dell'intesa, del governo di quell'illustre ammiraglio di terra, S. E. Kolschach che coi denari e con uomini e munizioni dall'intesa stessa forniti, tenta

la restaurazione del regime zarista in Russia. E l'arenamento delle trattative subisce l'altalena delle vicende militari dell'illustre ammiraglio.

Quando le agenzie annunziano che le truppe bolsceviche sono completamente battute, i quattro o meglio i tre di Parigi diventano gentili a tutto dire verso l'avventuriero romanoffilo, quando invece è lui che le prende, la simpatia svanisce, le pratiche si rallentano e la diffidenza pervade gli animi.

E' sempre quella onesta sincerità politica che trionfa nei maneggi diplomatici di questi egregi signori che tengono ai popoli cattedra di morale e di onestà.

Una squadra navale a picco.

Non appena l'annuncio ufficiale dell'accettazione del trattato di pace da parte della Germania corse sui fili telegrafici, i marinai della squadra germanica prigioniera degli inglesi colarono a picco tutte le navi che dovevano essere ripartite tra gli alleati. L'Inghilterra che aveva già proposto l'affondamento per conto proprio, deve avere una zampino nella faccenda. Essa che è già padrona dei mari può vedere di mal occhio delle corazzate e degli incrociatori che vanno nelle mani degli amici.

Anche in politica, anzi in politica più che mai, è giustificatissimo il proverbio: Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io.

Salandra lapidizzato vivo.

La settimana scorsa, nella nativa Lucera i buoni e pacifici elettori del belligero Salandra lo hanno voluto lapidare vivo. Nella lapide l'epitaffio Francesco d'Ovida, apprende al passante — e i giornali l'hanno riprodotta pel resto degli umani — che quello è un ricordo posto dal Collegio di Lucera « a testimonianza di domestica riconoscenza verso il suo rappresentante, resosi degno della riconoscenza nazionale e del plauso di tutto il mondo civile », per avere l'on. Salandra saputo far trionfare d'ogni dubbio e d'ogni contrasto avviando la patria alla mèta gloriosa, oggi finalmente toccata. E scoperta la lapide al suon degli inni nazionali, tutti corsero in teatro a sentire l'oratore ufficiale della cerimonia, il senatore Francesco Ruffini, il quale innalzò ai sette cieli le virtù dell'illustre uomo che ha avuto la fortuna di farsi lapidare vivo ad onore e gloria della serietà dei nostri illustri ministeriali. Che farsa allegra è la commedia politica.

PASSIVO.

Il primo atto di giustizia che potrebbe compiere un governo illuminato e democratico, il domani della firma del trattato di pace, sarebbe un'amnistia generale concessa per tutti i reati politici e militari, su cui è gravata maledettamente la mano dei tribunali di guerra.

L'attività del nostro Deputato

A rappresentare il Gruppo Parlamentare Socialista, agli ultimi convegni tenuti a Parigi fra i rappresentanti socialisti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, per l'organizzazione dello sciopero generale di protesta per l'invio di truppe in Russia e in Ungheria, abbiamo avuto il piacere di riscontrare il comp. nostro On. Beltrami.

I compagni che lo hanno saputo occupato a Parigi prima, ed a Roma adesso per le sedute parlamentari, non vorranno certo fargli colpa se costretto dall'impellente necessità politica dell'ora dovrà trascurare un po' il proprio Collegio.

La nostra agitazione contro il Caro-Viveri

L'iniziativa del Sottoprefetto. Soltanto il calmiera?

La Camera del Lavoro ha avuto comunicazione dal R. Commissario d'Intra che per giovedì 26 scorso sarebbero stati convocati nell'ufficio del Sottoprefetto di Pallanza i sindaci dei Comuni del Circondario. Quali saranno le direttive che si preciseranno in ordine all'urgente complesso problema?

In una circolare ai Sindaci ha vivamente richiamato all'osservanza dei prezzi di calmiera. Ed i sindaci si sono affrettati a pubblicare diffide rigorose verso gli esercenti ed inviti energici ai consumatori perché vigilino e denuncino i trasgressori.

Il risultato palese e concreto è stato anche questa volta il solito: quello di far sparire la merce calmierata e di costringere il consumatore a prenderla di frodo, pagando all'esercente pel servizio che rende, il sopraprezzo dei rischi! La beffa è troppo atroce!

E' assurdo pretendere di imporre prezzi mutabili di calmiera, se il dettagliante deve comprare sul mercato libero, da negozianti piccoli e grossi, i quali sfuggono a qualunque controllo coercitivo e regolatore.

Occorre che i Consorzi e le Aziende Annonarie intercomunali abbiano dallo Stato i generi che questi detiene in monopolio o quasi e possano cederli direttamente agli esercenti ad un prezzo di legittimo calmiera. Ogni altra via è artificiosa ed inconcludente.

Non vogliamo fare il processo alle intenzioni ed attendiamo di conoscere con precisione quanto i Sindaci avranno deliberato sul loro Convegno.

Ma crediamo, a scanso di equivoci, dir netto e forte fin d'ora: che se l'azione comunale ed intercomunale intendesse proseguirsi sulle forme blande del passato ed ora di fronte all'urgente bisogno credesse di limitarsi all'applicazione del calmiera sia pure fatta con rigorosità, ma riterremo più seria qual'asi opera pacifica di suggerimento e di collaborazione fra i fasci che andiamo costituendo ed i poteri locali; e la parola sarebbe alla piazza.

La quale chiameremo non più alla vana e limitata protesta, ma all'azione energica e senza limiti fino a che le Amministrazioni comunali inerte e malvolenti se ne siano andate lasciando alla grande massa dei cittadini consumatori di fare in proprio la politica dei consumi.

Veda l'autorità di guardare al nostro movimento, non coll'occhio... del funzionario di quella deliziosa cosa, chiamata ordine pubblico; bensì da un punto di vista più ampio, sociale ed anche (il consiglio è disinteressato) politico.

Nel senso che se c'è qualcuno che ha interesse di non precipitare gli eventi, sappia avere sufficiente intelligenza per comprendere e provvedere.

Quando la caldaia è sotto pressione se si vuol aprire una valvola di sfogo, bisogna bene che questa scarichi almeno quel tanto di vapore che non potrebbe restare.... pena lo scoppio.

E' chiaro?

La Camera del Lavoro.

Il Convegno Mandamentale di Intra.

Quanto sia sentita l'urgenza di provvedimenti in materia di consumi è stato dimostrato dal concorso veramente notevole dei rappresentanti delle Associazioni popolari del Mandamento, riunitisi domenica scorsa ad Intra nel Salone della Società Generale.

Lezho — Cappellai, Nastrai, Tessili, Metallurgici, Legatori, Panattieri, Mugnai, Ricamatari, Mista, Assistenti, Impiegati, Pellettieri, Cartai, Gasisti, Elettrocisti, Litografi, Tipografi, Mutilati e Reduci, Sez. Unione Magistrale, Muratori.

Cooperative Consumo — Alleanza Impiegati, Intra; Trobaso, Susello, Pallanza.

Circoli Operai — Casa del Popolo, Concordia, Intra; Casa del Popolo di Trobaso; Circoli Pedemontese, Susello.

Società Mutuo — Generale, Fraterna, Militari Indipendenti, Cappellai Bianco, Cappellai Nero, Metallurgica, Muratori, d'Intra; Trobaso, Carciago.

Sezioni Socialiste — Intra, Pallanza, Susello.

Fed. Cooperative, Fed. Circoli, Fed. Soc. Interecollegiale.

Viene chiamato alla presidenza Ralazzi della sezione nastrai.

Riferisce Maglioni per la Camera del Lavoro, il quale illustra i criteri complessi cui bisogna ispirarsi nel condurre l'agitazione: azione di masse, organizzazione del Fascio dei Consumatori, pressione diretta e continua sui Comuni, vigilanza sui rivenditori, azione generale politica verso lo Stato, sviluppo del movimento Cooperativo.

La discussione ampia ed interessante si è svolta in due tempi: il primo ha concluso coll'approvazione di massima per la costituzione del Fascio; il secondo coll'approvazione di Statuto che qui pubblichiamo.

Vi hanno partecipato: Adreani, Righetti Battista, Bianchi Emilio, Mazzeri, il maestro Carbonara, Invernizzi, ed altri.

Ecco lo

Statuto del Fascio di Difesa dei Consumatori.

— Per iniziativa della Camera del Lavoro si costituisce nel mandamento d'Intra un Fascio di Azione in Difesa dei Consumatori.

— Compongono l'assemblea del Fascio i delegati permanenti delle Associazioni popolari nella seguente proporzione:

- 1 delegato fino a 100 soci
- 2 " " 200 soci
- 4 " oltre i 500 soci.

— Il programma del Fascio tende alla realizzazione massima della socializzazione degli organi di distribuzione e intanto svolge azione immediata e simultanea

a) difendendo e diffondendo la Cooperazione di consumo quale forma diretta più efficace di difesa dei consumatori e quale organizzazione destinata a sostituire il privato commercio;

b) partecipando in legittima rappresentanza dei consumatori ai lavori delle Commissioni annonarie e di razionamento;

c) vigilando perchè i prezzi di calmiera le norme di igiene e le disposizioni contro l'adulteramento delle merci trovino piena e continua applicazione;

b) premendo soprattutto con costanza i Comuni perchè a mezzo di Aziende Consorziati siano poste a disposizione dei consumatori, specialmente se organizzati in Cooperative, le merci necessarie al loro costo legittimo.

— La Direzione del Fascio è composta di 5 membri (che costituiscono anche il Comitato Esecutivo) residenti in Intra e di un membro per ogni Comune del Mandamento.

— Il Fascio ha sede presso la Camera del Lavoro la quale provvede al suo funzionamento.

— Tutti i cittadini consumatori possono ricorrere al Fascio per denunce e richiesta di assistenza.

— Cittadini, Associazioni ed Enti possono contribuire con mezzi finanziari a rendere più intensa ed efficace la difesa degli interessi della grande massa consumatrice.

Per domani l'assemblea dei delegati.

Come è stato deliberato nel Convegno di domenica scorsa, domattina (29 corr.) alle ore 9 in Intra nella Sala della Società Generale sono convocati i delegati delle Associazioni per la nomina della Direzione e per le prime concrete deliberazioni.

I lavoratori della montagna, specialmente, procurino di svegliare le loro Associazioni dal loro assenteismo inerte e colpevole. Non è più il momento questo di fare gli anfibi e di giocare d'abilità citrulla.

In caso contrario provvederemo noi a far cambiare l'etichetta truffaldina a parecchie istituzioni che si chiamano operaie, unicamente perchè tradiscono ogni giorno nel modo più indecente gli interessi vitali dei lavoratori associati.

Il Convegno Mandamentale di Omegna.

Come da deliberazione del Consiglio di venerdì 20 p. p. è stato trasmesso l'ordine del giorno votato al Sindaco e nello stesso tempo si è provveduto alla convocazione del Convegno Mandamentale.

Le Associazioni popolari del Mandamento sono invitate per domani 29 alle ore 15 in Omegna nel Teatro della Società Operaia.

I nostri Comizi pubblici.

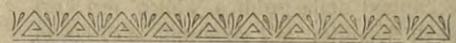
Proseguono affollatissimi ed efficaci per la sana illustrazione del problema, specialmente in quanto tendono a creare una pubblica opinione di consumatori organizzati e coscienti del loro compito di difesa e ricostruzione.

Battista Maglioni ha parlato venerdì 20 ad Omegna sul piazzale del Municipio, sabato a Villadossola nel cortile della Cooperativa, lunedì a Cannero in piazza dell'imbarcadere; mercoledì con Ercole Brovelli a Trobaso in piazza del Municipio. Altri sono già convocati per giovedì 26 a Lesa, venerdì 27 a Cannobio, sabato 28 a Domodossola.

Non abbiamo trovato ancora, nè crediamo troveremo mai chi si senta di dimostrare contro la nostra tesi, quell'altra idiota che attribuisce alle pretese operaie la causa determinante del rincaro.

Chi ha voluto ed appoggiato la guerra non crede oggi di poterne coraggiosamente assumere le inevitabili conseguenze.

Ma è ben qui dove dovete cascare, mascherine dell'Italia grande e prospera, che avete condotta a rovina!



Per il servizio ferroviario Milano - Domodossola

In seguito all'interessamento del nostro comp. On. Beltrami per un miglioramento di servizio sulla Milano-Domodossola il nostro deputato riceveva dal Direttore Generale delle Ferrovie questa lettera assicuratrice:

Roma 20 Giugno 1919.

On. Sig. Deputato,

Mi è gradito informare la S. V. On. che in adesione alle premure fatte per ottenere miglioramento nelle comunicazioni sulla linea Milano-Domodossola, si vanno ad istituire, a fare tempo dal 1. luglio p. v. due coppie nuove di treni viaggiatori, una delle quali di treni diretti, con gli approssimativi estremi di orario di cui appresso:

Da Milano (diretto) parte 9,10 arriva a Domodossola ore 12.

Da Milano (accelerato) parte 12,10 arriva a Domodossola ore 16.

Da Domodossola (accelerato) parte ore 9 arriva a Milano ore 12,30.

Da Domodossola (accelerato) parte 18,30 arriva a Milano ore 22.

L'attuale accelerato 255 verrà convertito in diretto partendo da Domodossola alle 15,45 con arrivo a Milano alle 18,35.

Con osservanza

dev.

DE CORNE

Ora che la pace è conclusa, la spada della giustizia dovrebbe essere strappata di mano ai giudici militari, ed i tribunali-giberna non dovrebbero essere che un odioso ricordo di tempi in cui la violenza e la prepotenza erano eretti a sistema.

La legge delle 8 ore in Francia è sinonimo di confusionismo

Col 1. giugno corr. è entrata in vigore per tutta la Francia, la legge delle otto ore. La democrazia repubblicana ha voluto precedere la democrazia di marca regia; ma come tutte le leggi che hanno emanazioni borghesi capitalistiche, sia pure vantanti democratiche, ha il difetto di mancanza di sincerità. Mentre si fa vedere all'operaio che come ricompensa dei patimenti subiti in questi cinque anni di orrenda guerra gli si dà una legge che lo risollevi alquanto dalle fatiche del duro lavoro quotidiano, dall'altro canto si lascia aperta la via al capitalismo, perchè la legge stessa possa essere violata. Così come sono, può dirsi che le otto ore, per pura norma di legge, sono inapplicabili.

Solo dove l'organizzazione è salda e numerosa l'operaio riuscirà a lavorare otto ore al giorno con adeguato corrispondente salario.

Per l'operaio isolato e disorganizzato la legge sarà nulla.

Un'elasticità enorme più che di gomma ne conferma gli articoli. Nessun divieto del lavoro oltre l'orario, nessun controllo nessuna contravvenzione a chi non la osserva.

Vediamo così, dopo il 1. giugno uno scatenarsi di scioperi per tutta la Francia. Da una parte la classe lavoratrice che

vuol lavorare le otto ore al giorno con giustificato e conseguente salario; dall'altra i principali che concedono bensì qualche aumento, ma non conforme alle otto ore di lavoro, e che di conseguenza valendosi dell'elasticità della legge spingono gli operai a lavorare ancora le 10, 12 e anche 14 ore al giorno come si è sempre usato, e si usa ancora in molte località.

Un vero confusionismo, prodotto dalla legge stessa a tutto danno del proletariato.

Siccome tutto il male non viene per nuocere, l'esempio della Francia, deve servire di guida in Italia.

Il progetto di legge che l'on. Turati ha preparato per la presentazione al Parlamento, e che già fu approvato dal comitato permanente del lavoro, deve essere dal proletariato e dal gruppo parlamentare socialista, appoggiato e sostenuto con tutte le sue forze perchè passi come è presentato. Amputarlo, specie in ciò che concerne il divieto del lavoro oltre l'orario, e le contravvenzioni ai trasgressori, sarebbe uccidere la legge stessa e renderla inutile.

Solo così uno dei primi postulati che da quarant'anni il partito nostro enumera avrà pratica ed efficace attuazione.

Tutte le altre forme di legge emanate dalle democrazie borghesi capitalistiche, uso questa francese non sono che palliative e illusorie.

B. PERAZZI.

La Navigazione del Lago Maggiore e la Cooperativa del personale

In risposta all'articolo che l'ing. Piero Lavatelli ha mandato all'Idea Nazionale per ostacolare il progetto dell'esercizio cooperativo fra il personale, riportiamo dal Giornale del Popolo la seguente risposta che il Capitano Parasole dà, al troppo, interessato articolo:

Sig. Direttore,

La preghiamo di accordarci un po' di spazio nel di Lei pregiato giornale per rispondere ad alcuni erronei giudizi che un collaboratore del «Idea Nazionale» espone nel numero del 4 corr., trattando della navigazione del Lago Maggiore e della costituenda Cooperativa del Personale.

Nell'articolo sopracitato si vorrebbe anzitutto dimostrare che l'esercizio della navigazione del Lago vada da tempo agonizzando in un regime di governo che si risolve in un danno per il pubblico e per le regioni rivierasche. Sin qui siamo perfettamente d'accordo; anzi aggiungiamo noi, la disorganizzazione del servizio va principalmente a danno dell'erario sul quale la navigazione verrebbe a gravare molto, meno, quando il Governo, in vece di affidare la cura ai regi Commissari, si decidesse una buona volta ad assumere l'esercizio diretto.

In secondo luogo si vorrebbe dimostrare che la costituenda Cooperativa, alla quale il Governo affiderebbe l'esercizio della navigazione, non offre le garanzie necessarie per un sollecito ritorno dell'azienda alla normalità del funzionamento ed alla primitiva prosperità. Lo scrittore dell'articolo va annaspando alla ricerca di ragioni che dimostrino il suo asserto, e giustificano nel contempo l'evidente contraddizione in cui incespica sin da principio.

Egli infatti parte da una premessa che vorrebbe essere una professione di fede: «Sono un fautore convinto di tutte le forme che consentono all'operaio la partecipazione o anche la gestione

diretta delle aziende, poichè ritengo che soltanto da un maggiore accordo e da una più intima collaborazione tra capitale, lavoro e Stato, potremo attenderci una migliore produzione, una migliore gestione dei pubblici servizi ed una più sincera fratellanza sociale». Però, nonostante questa sua convinzione, egli è d'avviso che la Cooperativa sul Lago Maggiore sarà dannosa per il pubblico e principalmente per lo stesso personale. Ed ecco le ragioni della sua sfiducia: perchè è indispensabile un riordinamento radicale del servizio; perchè è necessario costruire nuovi piroscafi con motore a scoppio per l'economia del combustibile e di personale. Perchè infine la cooperativa non potrebbe disporre di ciò che secondo lui, è soltanto privilegio d'una Società di capitalisti: vale a dire: il capitale e la libertà d'iniziativa.

Ora è perlomeno ridicolo negare al personale la possibilità di garantire la riorganizzazione ed il normale funzionamento del servizio. Non possono mancare fra il personale coloro i quali avendo acquistato col sussidio di una lunga pratica, una profonda conoscenza di tutti i dettagli del servizio e giusta visione dei bisogni della regione, potranno dare garanzie di saper bene operare in vantaggio del pubblico e dell'azienda.

La costruzione di nuovi piroscafi con nuovi motori dev'essere subordinata al risultato di prove e di esperienze già tentate in altri siti e alla possibilità di adattamento al nostro servizio. Non è prerogativa del capitale lo scoprire nuove vie e nuovi mezzi di trasporto che siano realmente vantaggiosi per il nostro esercizio.

«La Cooperativa non ha il capitale»: Questa è una affermazione un po' troppo svelta!

Desideriamo assicurare lo scrittore dell'«Idea» che per il capitale — strumento di lavoro — provvede il Governo, e per il finan-

ziamento dell'esercizio abbiamo già provveduto noi.

In quanto alla libertà di iniziativa che il predetto scrittore ci nega, noi vorremmo chiedergli se gli consta quale uso abbia fatto della propria libertà di iniziativa la cessata società quando appunto attraversò, come egli stesso riconosce, un brillante periodo di eccezionale floridezza. Pare che le iniziative si siano ridotte a far intascare agli azionisti i lauti dividendi. E qui facciamo punto, rinunciando, per amore di brevità, a esporre e commentare i vantaggi che solo offrirebbe l'esercizio in forma di Cooperativa. Ci si consenta però di far per ultimo notare questo curioso fatto: mentre vi sono uomini di aperto e illuminato ingegno (vedi la lucida relazione del capitano Giulietti sulla Cooperativa Garibaldi — «Giornale del Popolo» 8 giugno) i quali dichiarano essere necessario assecondare la graduale trasformazione sociale, aiutando l'operaio nella conquista dei suoi strumenti di lavoro, e guidandolo sino alla gestione diretta delle aziende ve ne son altri che, partendo dagli stessi principi, arrivano a conclusioni opposte.

Dove si vede che il capitalismo-lupo è disposto a perdere il pelo ma non il vizio.

Con ossequio

Per il Personale Navig. Lago Maggiore
Dev.mo
G. PARASSOLE

P. S. Mentre attendevo che il «Giornale del Popolo» pubblicasse la mia lettera, mi si informò che il «Paese» era sceso a sua volta in lizza contro la nostra Cooperativa. (Il «Paese», per chi non lo sa, è un giornale che vede la luce a Torino cogli occhiali del capitalismo industriale nazionalista).

Decisamente, pensai io, questa povera Cooperativa la vogliono morta prima che nasca! E cercai affannosamente il numero del giornale; ma non valeva la pena di acquistarlo: era semplicemente l'articolo dell'«Idea Nazionale» rimesso a nuovo! Il collaboratore del «Paese» immagina di avere intervistato a Novara una «personalità tecnica» e le fa dire le stesse cose colle quali si è cercato dieci giorni prima di stordire quelli fra i lettori dell'«Idea Nazionale» che incidentalmente possono interessarsi del Lago Maggiore. La personalità tecnica torna a dichiararsi nel «Paese» «fautore del principio del cooperativismo» con tutto quello che segue; ma conclude coll'affermare che il capitale è tutto poichè senza di esso non si farà mai nulla. Ripete poi le parole impressionanti usate nell'articolo dell'«Idea»: punti di appoggio delle arterie ferroviarie, centri circuiti, poligono centro, lago, naviglio pesante, motori a scoppio, forti capitali, libertà di azione, ecc.

In conclusione: la stessa insalata dell'«Idea», servita con diverso condimento. Povero Paese, se disponi soltanto di codeste Idee Nazionali! Visto dunque che l'intervallo di dieci giorni non ha aiutato i nostri egregi avversari nel trovare nuovi e più peregrini argomenti, non mette conto che io aggiunga parola a quanto ho scritto sul «Giornale del Popolo». Però non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione per fare a mia volta una dichiarazione: Nessun fine egoistico e personale, palese o segreto, mi muove nel caldeggiare l'esercizio in cooperativa. (Spero che altrettanto possano dire coloro i quali avversano la nostra Cooperativa). Mi sprona soltanto e mi incoraggia il sincero convincimento che l'esercizio in cooperativa, nella nuova forma proposta dalla nostra Commissione, sia vantaggioso alla collettività; vantaggioso al personale, al pubblico, all'erario e alla regione nostre il cui interesse ci sta a cuore non meno che ai zelanti collaboratori del «Paese» e relativa «Idea».

G. PARASSOLE.

N. d. R. — Questa la risposta serena — troppo serena — ed esauriente all'articolo dell'ing. Lavatelli, e ad altri articoli del genere tendenti a far pressione — con ragio-

ni sgangherate — presso il governo perchè non ceda alle istanze del personale che vuol costituire col suo appoggio la Cooperativa del personale per gestire l'azienda di navigazione. Demolite così, dal capitano Parasole le sopra citate sgangherate ragioni, di detti articoli non resta più che un cenno di logorata stoffa che lascia scorgere tutta la trama: denigrare, calunniare prima ancora di nascere, l'azienda cooperativistica, perchè il governo possa avere argomenti e ragioni per affidare l'esercizio di navigazione a qualche ricca industriale, che, come per il passato, non penserà affatto a migliorare il servizio; ma penserà solo a pelare e pubblico e personale, e spilla quattrini e favori dal governo.

E oggi, col ministero dell'Industria nelle mani dell'ing. Dante Ferraris, presidente del consorzio degli industriali, la cosa può riuscir benissimo.

Al personale della Navigazione l'agitarsi e l'agire per difendersi dai pescecani d'acqua dolce.

L'AURORA

RENDICONTO

per le manifestazioni 1. Maggio-Serrati

e spese per schede di sottoscrizione e manifestini «Pro-Avanti»,

ENTRATA

Cooperativa Popolare — Pallanza L.	10.—
Federazione Cooperative	25.—
Casa del Popolo	10.—
Federazione Circoli Operai	32.—
Inter. Socialista	19.30
Sezione Metallurgia — Intra	10.—
Cartai — Posaccio	5.—
Mista — Intra	5.—
S. M. Cappellai in Bianco	5.—
Sezione Nastrai	5.—
Capellai	10.—
Lega Mugnai	5.—
Lega Muraria	10.—
Società Mutua Femminile	5.—
Sezione Pellattieri	5.—
Società Mutua la Fraterna	5.—
Sezione Litografi	5.—
Mutua Capellai in Nero	5.—
Società Generale Operaia	10.—
Mutua Indipendente	5.—
Sezione Ricamatori	5.—
Lega Tessile	15.—
Camera del Lavoro	70.—
Casa del Popolo	20.—
Casa del Popolo — Trobaso	10.—
Intra — Ricavo vendita distintivi	60.70
Crusinalio — Sezione Cartai per n. 300 distintivi	30.—
Gravellona — Antonini Carlo per n. 100 distintivi	10.—
Totale	L. 482.—

USCITA

Manifestazione Primo Maggio (Fattura Tipografia)	L. 157.—
Manifestini e Liste Sottoscrizione Pro «Avanti» fatt. Tipografia	100.—
Manifestazione Serrati id.	155.—
Totale	L. 412.—

La Federazione I. S.
La Camera del Lavoro

Nuova sezione socialista

Stresa

22 Giugno 1919

Cava «Aurora»

Contro la pace borghese, e per la pace proletaria, per la smobilitazione completa, per l'amnistia totale, per il ritiro delle truppe dalla Prussia e Ungheria, auspicando vittoria ai proletari tutti in lotta per la emancipazione dei diritti, si è ricostituita in Stresa la Sezione Socialista Mandamentale, già forte e superiore di numero alla cessata, in causa della guerra.

La Commissione provvisoria fa appello alla Commissione Federale perchè invii un suo rappresentante per la costituzione legale.

Rende noto ai compagni isolati del Mandamento di Lesa che potranno iscriversi inviando la loro domanda al compagno Bielli Pasquale, in via Anna Maria Bolongaro, o tutte le sere dalle 20 alle 22.

Proponendosi di svolgere un'intensa propaganda per le nostre idealità, invia saluti fraterni al compagno nostro Zanone Giuseppe.

p. La Comm. Provvis.

Il Segretario Corrispondente
FOSSATI ANGELO

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Redattore: E. BROVELLI
 Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
 Semestre » » » L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 3
 Semestre » » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

La manifestazione del 20-21 Luglio contro l'intervento in Russia

Ove occorre anche l'azione diretta

Questo è il deliberato del Partito Socialista Italiano e Francese, e, malgrado gli scongiuri nazionalisti dell'Intesa: del proletariato inglese, in merito allo sciopero generale di protesta contro la politica reazionaria dell'Intesa in Russia, in Ungheria e nei paesi conquistati. L'ordine del giorno presentato dalla direzione del Labour Partie, e approvato dal congresso, oltre ad un appello energico per un'azione diretta, stabilisce la seguente mozione che deve essere proposta in tutti i comizi del giorno 20 e 21 per lo sciopero generale politico internazionale:

« Il comizio manda fraterne congratulazioni alle classi lavoratrici degli altri paesi che partecipano in questo giorno alle manifestazioni di solidarietà internazionale di buoni propositi e si impegna a lavorare con esse senza tregua per rovesciare definitivamente il militarismo in ogni sua forma nel mondo.

Insieme ad esse saluta le rivoluzioni che hanno distrutto il vecchio ordinamento in Russia — Germania — Austria — Ungheria ed altrove e dichiara che l'azione dei governi ora impegnata nelle ostilità contro di esse, fornendo armi e munizioni ai capi delle controrivoluzioni in quei paesi, se riuscisse estorcerebbe alle classi lavoratrici le conquiste sociali e politiche di quelle rivoluzioni, ed è ispirata soltanto da interessi capitalistici e monarchici.

Inoltre il comizio dichiara che le classi lavoratrici debbono domandare in ogni paese che cessino le operazioni militari contro le repubbliche dell'Europa che il blocco alimentare contro di loro deve essere immediatamente levato, che esse debbono essere lasciate libere da ingerenze straniere nella scelta delle forme di governo che intendono adottare, e che debbono essere riconosciute da ogni Governo.

A questo scopo le classi lavoratrici debbono autorizzare l'azione nei Parlamenti e appoggiarla in tutti i modi che si potranno mostrare necessari nazionalmente contro le autorità governative dei diversi paesi.

Al lavoratori tutti trovarsi nelle frincee il giorno 20 21 Luglio 1919.

Sarà una storica data nostra.

Pizziconi Settimanali

Politica allegra.

Mentre S. E. Wilson rappresentante del concretismo industriale sta ripassando l'oceano, con meno boria e meno incensi che nel suo primo viaggio, in Europa, i suoi stessi apologisti stan ripassando le buccie a lui.

E dopo le critiche serie, dottorali, e pedanti, le critiche allegre, leggiere e umoristiche. L'introduzione, nuova nella storia, delle dame alla cerimonia della firma del trattato di pace, dame che per quanto moglie e figlia del filosofissimo presidente, eran fuori di posto; ha dato la stura a tutta la letteratura satirica del vecchio e nuovo continente.

Politica allegra e scucita quella di Wilson, massimamente dopo la scucitura dei quattordici punti. Uno strappo generale che non ha lasciato salpare a Sua Eccellenza nemmeno la serietà.

L'uomo Grande e Sommo che è arrivato in Europa rappresentante indiscusso ed insostituibile della filosofia umanitaria ritorna in America rappresentante non meno indiscusso del pulcinellismo politico.

Accidenti alla giurisprudenza.

Narrano i quotidiani, che volendo, il noto anarchico Enrico Malatesta, esule in Inghilterra, tornare in Italia, per costituirsi in prigione e ottenere, come di diritto la revisione del processo per cui fu condannato in contumacia, il governo italiano ha ordinato alle autorità consolari di Londra di rifiutare il passaporto.

Capiremmo la cosa se si trattasse un commendatore ladro o concubinario che potrebbe con denari, addebi- raggiri, scapolarla alla giustizia trattandosi di un anarchico, e per giunta, che sente la necessità di patrie galere, non commo- riluttanze della polizia per andare sotto catenaccio a fare il billatore.

Chi li capisce oramai i nostri tutori?

Un gruppo di napoletani hanno scritto una lettera contro i governatori di Napoli. Ne è un gioiello d'...

« Per esse... hanno mini... lore nel cu... vi diciamo... tate la e... distribi... possa... scioppe... quei... Pro... de... e... »

Un bel gesto.

Bethmann-Hollveg vuol essere giudicato al posto del Kaiser.

Secondo la Costituzione dell'impero, l'ex cancelliere sostiene che la responsabilità degli atti compiuti dal Kaiser durante il tempo in cui fu in carica, è tutta sua, esclusivamente sua, e chi deve essere giudicato per questi atti deve essere lui.

Un delinquente adunque di nuovo genere, che vuol pigliare il posto di un altro, che vuol salvare il delinquente più decorativo, che volontario, capo espiatorio; grida al mondo intero: La guerra l'ho scatenata io!

Via un po di manicomio non farebbe male all'illustre uomo, mentre un tribunale sul serio, un tribunale del popolo si costituisse, non meno seriamente per giudicare l'ex imperatore e tutti gli altri che con lui sono responsabili del disastroso uragano che hanno scatenato.

E non son pochi e non tutti tedeschi!

Incredibile!!!

Narrano i quotidiani che a Bari un farmacista ha dovuto dichiarare fallimento. Se non lo avessero riportato contemporaneamente diversi giornali della regione non lo avremmo creduto, tanto la cosa è strabiliante e inverosimile. Dev'essere il primo lavoratore dei barattoli...

ha... i registri... cert... ha...

FINALMENTE!

Finalmente la bieca, la nefanda censura è scomparsa. Nata da un decreto reale, è stata da un decreto reale sepolta nella mala fossa in cui si seppelliranno tutti i medioevali ferravecchi che hanno servito a strangolare il pensiero del popolo.

La lenona che ha sforbicata, imbiancata e messa la mordacchia a tutta la stampa sovversiva, non è più; la manulengola che ha tenuto il sacco a tutte le scroccherie nazionaliste e a tutte truffe le patriottiche, ha finita la sua indecente vita, maledetta come una ba, ascia che muore sul letamaio dopo di aver appesata tutta una fiorente gioventù.

Cieca, per quanto occhialuta, ha versato ognora senza criterio e senza misura la sua sozza lora, ha colpito, senza discernimento, per di colpire, la stampa neutralista e sincera; la stampa che non ha osannato alle virtù militari del paolotto Don Luigi Cadorna, all'aveveduta oculatezza e perspicacia di Orlando e di Sonnino, alla Grande e bella guerra, che minaccia di lasciare l'Italia con un pugno di mosche nelle mani.

Cieca e malaccorta, ancor ieri mentre stava per rendere l'anima sua, ci ha sforbicato un brano autentico di un discorso fatto da Nitti in una delle ultime tornate parlamentari. Quello che diceva ieri l'Eccellenza provvisoria, che è andata al governo come violino di spa la dell'uomo di Dronero e della Banca Romana, non si poteva ripetere senza che la sporca Anastasia inarcasse le rude ciglia e tagliasse, senza pensare che tagliava la lingua al ministro dell'Interno.

La megera non è però morta del tutto. Sino a sei mesi dopo la data del decreto reale che la ricaccia nel museo dell'antropologia politica nazionale, non è permesso con nessun mezzo la pubblicazione di notizie relative ai movimenti di truppe, di materiali e di navigli di qualunque specie in servizio militare, anche degli stati alleati, destinati alle zone nazionali e dove perdura lo stato di guerra.

Fa nulla! La baldracca oscena e disonesta non morde più.

Più non ci strapperà la penna nelle polemiche coi nostri avversari, che si son serviti delle sue cesoie per far tacere le nostre ragioni.

Più non farà di copercchio caritatevole a tutte le magagne, a tutte le malefatte a tutte le malversazioni dei governanti e dei loro tirapiedi.

Più non servirà la maligna fobia di tutti coloro che hanno sullo stomaco la nostra stampa.

Sulla fossa della sconcia megera non diciamo che un' parola:

FINALMENTE!!

Il male è che si legge troppo poco.

Come è possibile comunicare spiritualmente e praticamente coi dirigenti del movimento operaio, se questi non leggono ogni domenica: « Battaglie Sindacali » e « Aurora » ?

Come è possibile comunicare spiritualmente e praticamente coi dirigenti di Cooperative, Circoli Operai e Mutue, se questi non leggono ogni domenica: « Cooperazione Italiana » e « Aurora » ?

Dobbiamo forse ricordare che « Battaglie Sindacali » è l'organo della Confederazione del Lavoro, che « Cooperazione Italiana » è l'organo della Lega delle Cooperative e della Federazione delle Mutue, che l'« Aurora » deve essere l'organo di tutto il movimento nostro nella regione ?

E' impossibile andare avanti col peso accorto di coscienze chiuse, di cervelli limitati; la forza non è solo nel numero ma anche nella qualità e consapevolezza. I polmoni non possono bastare alla bisogna, se cervelli e coscienze non si schiudono e fanno lo sforzo per seguire il movimento di idee e di fatiche che li riguardano.

Coll' « Aurora » a meno di duemila copie, non si cammina.

Colla massima parte dei dirigenti le Associazioni: Leghe, Circoli, Cooperative, Mutue, non abbonati al giornale del loro movimento specifico, non si costituirà

mai una somma di valori direttivi.

L'avvenire è della classe operaia, ma non della folla assente dal tormento penoso dei suoi problemi.

Perchè l'esercito proletario si inquadri saldamente occorrono numerosi dirigenti minori: *formiamoli.*

Perchè l'anima delle masse sia costantemente all'unisono ed all'altezza della necessità, occorre che questo nostro bollettino settimanale, rassegna di lotte e di propositi sia letto e seguito: *diffondiamolo.*

Siamo ancora un movimento di opposizione e quindi dobbiamo provvedere alla lotta con mezzi nostri.

Apro la discussione su questa precisa proposta:

Per la metà di Agosto; Congresso generale di tutte le Associazioni nostre economiche e politiche.

Ordine del Giorno:

1. *Diffusione della stampa politica (Avanti! - Aurora) e della stampa economica (Battaglie Sindacali - Cooperazione Italiana - Aurora).*

2. *Costituzione della Società Editrice « Aurora » con Tipografia propria.*

Nel corso della discussione dirò i motivi giustificanti questa ultima mia proposta.

La parola è ora ai compagni!

BATTISTA MAGLIONI.

Il Primo Congresso Nazionale della Lega Proletaria Mutilati e Reduci di Guerra

Non consentendoci lo spazio di pubblicare una estesa relazione di questo importante congresso ci limitiamo forzatamente riportare gli ordini del giorno più importanti.

Il 31 maggio le Sezio eran 312.

Il 16 giugno erano 409.

Oggi giorno del Congresso, sono 510, con circa 200 mila soci.

Rapporti colle organizzazioni economiche

Il Congresso:

dopo l'unanime adesione alla Confederazione del Lavoro;

invita le Camere del Lavoro ad accogliere nel seno delle loro Commissioni esecutive un rappresentante della Sezione della Lega Proletaria;

in ogni caso raccomanda alla Commissione di d'incitare le Camere e le Camere del Lavoro da essa dipendenti, a dare al Congresso della Lega Proletaria quei mezzi e di propaganda che la classe operaia richiede. —

Giornale proprio

Il Congresso riconosce la necessità di un giornale proprio, domanda al Comitato Centrale lo studio e l'attuazione di questo progetto.

Rapporti colle organizzazioni mediche

Il Congresso della Lega Proletaria, riconosce che si è sempre e sempre si soffre per le malattie e per le loro conseguenze durante la guerra e di conseguenza le cause determinanti di queste malattie; e che tutti gli sforzi fatti finora per la cura di questi malati non hanno dato risultati soddisfacenti.

Il Congresso riconosce che la medicina attuale è insufficiente per la cura di questi malati e che per questo motivo si è sempre e sempre si soffre per le malattie e per le loro conseguenze durante la guerra e di conseguenza le cause determinanti di queste malattie; e che tutti gli sforzi fatti finora per la cura di questi malati non hanno dato risultati soddisfacenti.

costituisce il diritto di sfruttamento e di odio;

constatando inoltre come la guerra abbia dimostrato chiaramente che il solo Partito socialista internazionalista può tutelare gli interessi del proletariato;

fa voti che il Comitato Centrale ispiri la sua opera al concetto della lotta di classe fino alla dittatura del proletariato;

e da mandato al C. C. d'intensificare l'organizzazione e l'agitazione tendente ad ottenere il risarcimento integrale dei danni subiti e garanzie sufficienti perchè simili stragi non abbiano a verificarsi nella futura umanità. — *Pilati-Dei.*

La relazione dell'on. Beltrami

L'on. Beltrami, relatore, si occupa più specialmente della parte del memoriale che si riferisce all'attività politica della Lega lasciando alla competenza del dott. Fanoli lo svolgimento della parte sanitaria. Espone i risultati del colloquio avuto insieme agli altri rappresentanti della Lega con l'on. Colosimo, quando vennero presentate al ministro le direttive e i diritti dei mutilati, invalidi, feriti, vedove ed orfani di guerra, e conclude la sua interessantissima relazione, attentamente seguita dal Congresso, colla presentazione dei seguenti ordini del giorno:

Il Congresso, mentre richiama il memoriale presentato, lo scorso aprile, al Governo, da incarico al Comitato Centrale di formulare un nuovo memoriale, il quale tenendo presenti le deliberazioni ed i voti del Congresso e dei Convegni che lo precedettero, abbia a coordinare le varie richieste della Lega, precipua quella di una propria rappresentanza nella Commissione per il testo unico ed in quella per la riforma della legislazione sull'assistenza e le pensioni di guerra.

Il Congresso in merito all'assistenza medico-legale, mentre riconosce la necessità di un proprio ufficio centrale in Roma, ove si deve svolgere non solo la parte consultiva, ma quella contenziosa, dà mandato al Comitato Centrale perchè abbia a predisporre un progetto di consulenza medico-legale, nel quale, per l'opera di consulenza locale, potrà valersi degli uffici di assistenza medico-legale già esistenti a tutela delle classi lavoratrici.

La relazione del dott. Fanoli

Il dott. Fanoli fa una relazione ampia sull'assistenza medico-legale da istituirsi dalla Lega, che noi non tentiamo di riassumere, perchè non vorremmo incorrere in esattezze, nella trattazione di una materia così squisitamente tecnica, che solo i competenti possono trattare. Diamo piuttosto gli ordini del giorno presentati dal dott. Fanoli e firmati anche dall'on. Beltrami, che sono la sintesi conclusiva e logica della relazione stessa:

Il Congresso dopo un'analisi dettagliata della deficienza delle provvidenze governative a difesa economica e sanitaria dei reduci della guerra, domanda:

a) la visita medico-legale a tutti indistintamente i congedanti in modo che tutte le forme morbose ignorate anche dagli stessi pazienti, le imperfette guarigioni, i postumi di ferite debilitanti le capacità lavorative vengano constatate, per il proseguimento delle cure opportune o per la definitiva liquidazione d'indennizzo o di pensione;

b) che il mutilato sia assistito da un medico fiduciario dinanzi alle Commissioni medico-legali governative nella definizione delle infermità e corrispettiva liquidazione delle pensioni;

c) che nella liquidazione di pensione sia tenuto maggior conto della vastissima patologia medica di guerra, mentre attualmente si considerano soltanto talune e non tutte delle malattie più gravi, e con un criterio più largo sulla dipendenza di servizio;

d) che la pensione sia innalzata secondo le sempre più difficili esigenze della guerra;

e) che sia sempre possibile in qualun-

que momento il giudizio di revisione di pensione di fronte all'eventuale aggravarsi delle infermità;

f) sia data facoltà all'interessato preferire la capitalizzazione della pensione o la rendita vitalizia;

g) nella liquidazione della pensione sia tenuto conto del mestiere precedente esercitato dal militare e non del grado da esso occupato;

h) che un decreto di legge imponga alla industrie l'assunzione dei mutilati per una percentuale sui lavoratori validi, tenendosi conto della loro capacità di lavoro e col criterio della parità di salario e di tutte le altre condizioni di lavoro.

Il Congresso dopo un'ampia disamina sulle tristi condizioni sanitarie, in cui si trovano i reduci della guerra, denuncia come la malaria di trincea abbia riversato nel paese un contingente di malati gravi e di cronici indifesi economicamente e sanitariamente contro un'infezione orribile che mina la loro resistenza e trasmette nella razza le sue influenze deleterie;

e richiama tutti gli organismi economici e politici ad ottenere dal Governo immediati provvedimenti, e ciò ad un'analogia di trattamento con la tubercolosi di guerra: istituzione di dispensari e sanatori antimalarici con indennizzo di cura per i malati, e con pensione definitiva per gli inguaribili.

Sede della Lega e nomina del Comitato Centrale

Il Congresso riconferma Milano a sede del Comitato Centrale;

e delibera che la elezione del Comitato Centrale — composto di nove membri — cada su cinque compagni di Milano e quattro di Torino, i quali siano scelti entro 15 giorni dalle rispettive Sezioni. — *Cilla.*

Il ministro della guerra militare è un animale antidiluviano di cui non esiste più che un campione, quello d'Italia.

Dal penultimo discorso di Nitti alla Camera

La nostra agitazione contro il Caro-Viveri

Il Governo che farà ?

Pubblichiamo il comunicato della Sottoprefettura nel quale è detto quanto fu deliberato nell'adunanza dei Sindaci che si tenne il 26 scorso mese.

Obbiettivamente riteniamo opportuno l'invito al Consorzio Provinciale perchè allarghi le sue funzioni; buono anche il proposito di costituirsi in Ente Consorziale Intercomunale, proposito che dovrebbe essere attuato sen'altro chiamandovi anche le Cooperative di Consumo e le Opere Pie e ponendo poi gli spacci Municipali sotto il controllo e la responsabilità dei consumatori associati.

Criteri questi nostri che esporremo prossimamente in termini concreti alle autorità comunali a mezzo dei Fasci che andiamo costituendo e che rappresentano la massa proletaria associata.

L'autorità governativa ed i Comuni prendano nota dei voti che più sotto riportiamo.

Se l'azione dei Comizi si arresta per un momento, continua intensa la formazione dei Fasci; e la volontà dei consumatori non sarà mai così decisamente temibile come quando saprà quel che vorrà e dove colpire.

La massa non sarà chiamata per protestare a caso, ma sarà puntata sugli obbiettivi che dovranno saltare.

Certo che molto dipende da quanto farà lo Stato. Ed a questo proposito nulla di preciso ancora ci risulta. Speriamo che il silenzio meditativo maturi serietà di propositi e di fatti.

Una cosa si sappia: che il popolo

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Proletari dell'Internazionale su! in piedi!

Il Termometro della manifestazione

Se l'efficacia e la potenzialità dell'odierna manifestazione proletaria dovesse misurarsi, come di logica, dall'accanimento ostinato che gli avversari nostri ci mettono nel tentativo di diminuirne e effetto e potenza, il mercurio del termometro salirebbe agli alti gradi.

Dal *Corriere* al *Secolo*, dal *Popolo d'Italia* all'*Italia del Popolo* è un'affannarsi a rampicare sugli specchi per dimostrare che la manifestazione non deve e non può riuscire.... L'Inghilterra non ha aderito, la Francia forzatamente, l'Olanda non si è mai sognata dell'Internazionale e della Russia dei Soviet; a parer loro, il proletariato italiano sarà solo, inascoltato e forse deriso, se le conseguenze della manifestazione non fossero troppo crude e troppo amare.

Ma perchè ve la pigliate così a cuore per i quattro gatti, che secondo voi rimarranno sempre tali; per l'infima minoranza che ha organizzato il movimento attuale; che s'imporrà però agli avvenimenti politici e sociali del momento, volenti o volenti?

Perchè tanta accanita ostinatezza a denigrare, svalORIZZARE, diminuire l'agitazione nostra, quando la dichiarate un aborto inconsequente che potrà essere l'epitaffio del socialismo nostro, e del movimento proletario internazionale?

Perchè correte affannosamente alla ricerca di questurini, di guardie e di ascari, dopo di aver già chiamato il becchino e ordinata la cerimonia funebre per il nostro partito?

Via! Siamo logici perdio! Dite che avete paura, che correte ai ripari, che lavorate a scongiurare il pericolo, a deviare la valanga. Dite chiaro e tondo che avete perduta la fiducia in quello che voi chiamate il *buon senso del popolo*, ed avete una porca paura che la casa vi caschi addosso.

E' inutile la retorica dei grandi giornali e l'eloquenza dei vostri grandi omenoni, è inutile l'agnostico scetticismo dei super uomini della politica, è inutile infingersi o egregi signori: cantate pure il confiteor.

Se non è oggi è domani, ma il vostro regno è finito. La guerra se ha saziato i vostri appetiti, ne ha però svegliati degli altri. Il popolo di oggi non è più quello di ieri, la guerra colle sue ingiustizie, colle sue violenze, coi suoi dolori e le sue miserie ha aperto gli occhi a tutti, i lavoratori che producono hanno capito il giuoco delle borghesie, e dopo cinque anni di odio coatto, dopo cinque anni di lotte fratricide si tendono ansiosi le mani al disopra dei modificati confini, si cercano e.... piaccia o non piaccia a voi si trovano.

L'Internazionale, strangolata ieri, rinasce oggi più forte, più rigogliosa che mai; fa oggi la sua prima manifestazione di forza e di solidarietà, da oggi la prima battaglia all'altra internazionale: quella dell'affarismo e dello sfruttamento.

L'internazionale del lavoro contro

l'internazionale borghese; vedremo chi sarà più vivo, vedremo chi sarà più forte.

Questa prima battaglia offerta per do vere di solidarietà verso i socialisti della Russia dei Soviet e dell'Ungheria comunista, si inizia domani, senza quartiere.

Non abbiate pietà delle vittime egregi avversari, siate pure spietati tanto nella gazzarra della vittoria, quanto malignamente crudeli nel terrore della debacle,

siatelo pure senza mezzi termini e senza restrizione, che noi faremo altrettanto.

Guai ai vinti! Fu il grido inesorabile di Brenno; fu il vostro in queste trattative di pace, di chi sarà domani?

Voi stessi che già in anticipo cercate di dichiararci sconfitti non lo sapete ancora.

Il proletariato lo sa.

A. PAREGGIO

Al Proletariato Italiano

Un mostruoso delitto si sta compiendo sotto gli occhi attoniti della civiltà ai danni di due popoli forti e generosi.

In due grandi nazioni — la Russia e l'Ungheria — rimaste vittime nel barbaro giuoco della guerra, i proletariati hanno spezzato le catene della secolare schiavitù e sulle rovine dell'odiato regime dei vecchi tiranni hanno gettato le fondamenta del regime di giustizia e di eguaglianza. Essi hanno proclamato abolito il diritto della proprietà privata, distrutti i vecchi privilegi di classi e di caste, emancipato il lavoro da ogni sfruttamento, dandogli ogni sovranità, cancellata ogni disuguaglianza di sesso, creato insomma le basi della nuova civiltà auspicata dal socialismo, mediante l'organizzazione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti a Mosca ed a Budapest.

Questo sforzo ammirabile ed eroico, compiuto dai lavoratori di quei paesi, seppure a traverso errori ed imperfezioni inevitabili, non è che l'uso legittimo di quel sacrosanto diritto di libertà e di indipendenza che ha ogni popolo di disporre delle proprie sorti. Ma esso è trattato come una colpa ed un delitto dai Governi degli Stati capitalistici vincitori della guerra, i quali invece di affrettarsi a ridare al mondo i beni inapprezzabili della pace e della libertà, si sono stretti in una turpe coalizione per soffocare il nobile tentativo dei proletari russi e ungheresi.

I soldati d'Italia, Francia e Inghilterra stanno — a nord ed a sud, per terra e per mare — per chiudere i confini di quell'immensa terra di Russia dove si è accesa per prima la fiamma inestinguibile della rivoluzione proletaria.

Le stesse sorti sono fatte alla repubblica dei magiari, che ha potuto seguire l'esempio dei proletari di Russia. Un sistema infame di blocco tende a privare quei generosi popoli di ogni risorsa, un iniquo «cordone sanitario» è steso intorno ad essi e si permette di diffondere per il mondo ogni sorta di abbominevoli calunnie sul conto dei loro governi redentori.

Inesauribili fortune di oro, di armi e munizioni, permettono a dispersi avanzi delle antiche tirannidi (ammiragli, generali e simili) di tener viva contro i Governi socialisti una crudele guerra civile e continuare così nel mondo quello spargimento di sangue che la fine della rovinosa guerra — chiusasi con la pace di sopraffazione e di violenza di Versailles — aveva fatto sperare fosse terminato.

Artefici principali di simile obbrobriosa congiura antisocialista sono i Governi borghesi d'Italia, di Francia e di Inghilterra, e se i proletari italiani, francesi

ed inglesi assistessero inerti ed indifferenti al consumarsi del delitto ne diverrebbero complici e si coprirebbero di incancellabile macchia di infamia.

Per impedire che ciò avvenga i compagni dei tre paesi coalizzati a danno della Russia e dell'Ungheria si sono data la mano per sorgere come un sol uomo: nei giorni 20 e 21 luglio noi faremo un completo sciopero generale. I lavoratori di tutta la Francia faranno altrettanto; i lavoratori di Inghilterra manifesteranno del pari il proposito di ricorrere all'uso della loro potente azione del diritto sindacale; i lavoratori svizzeri, quelli dell'Olanda, di Danimarca, della Svezia, si uniranno al generale movimento, e così la bandiera dell'Internazionale sarà spiegata contro i nuovi meditati misfatti della borghesia.

Su, compagni e compagne!

Dimostriamo tutti insieme di non voler permettere che siano impunemente assassinati i fratelli di Russia e d'Ungheria. Dimostriamo di volere che siano stabiliti rapporti di pace con tutte le Repubbliche sorte in Europa sulle rovine dei vecchi Imperi e così mentre avremo salvato la santa causa del socialismo affermatasi in Oriente con tanto vigore, avremo tolto ogni pretesto perchè sia negata a nostri compagni quella smobilizzazione che dopo nove mesi di armistizio è il diritto legittimo, il più ardente sospiro dei figli d'Italia! E' la prima volta che si inizia nel mondo l'azione internazionale del proletariato contro gli interessi del capitalismo; con essa si afferma il diritto della fraternità umana contro le divisioni politiche dei privilegiati; con essa si dimostra la volontà comune di rompere i rapporti di schiavitù che legano il mondo del lavoro alle sorti dei suoi sfruttatori. E' interesse di tutti che questa affermazione, questa dimostrazione, riesca completa come è stato stabilito.

A voi, lavoratori e lavoratrici d'Italia — che tanto soffrite per le conseguenze della guerra, per il rincaro della vita, a cui non potranno fine le ingannevoli promesse dei Governi — affidiamo la condotta e la disciplina di questo sciopero generale, con la piena consapevolezza della sua storica importanza e delle responsabilità che esso fa pesare sopra il proletariato italiano.

Evviva i Governi socialisti di Russia e di Ungheria!

Evviva lo sciopero generale internazionale!

Il Partito Socialista Italiano
— La Confederazione Generale del Lavoro — Il Sindacato Ferrovieri Italiani.

Le Norme per la manifestazione

Per la disciplina e la compattezza del movimento le Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro e della Federazione Socialista hanno stabilito le seguenti norme che dovranno essere rigidamente osservate.

1. — **Tutte le categorie** compresi gli elettricisti, i gasisti, i panattieri, i tramvieri, i navigatori, ed esclusi soltanto gli addetti ai servizi sanitari, debbono partecipare allo sciopero. — E' consentita la fornitura del pane per gli ospedali. — E' consentito di lasciare gli uomini necessari ai forni per la produzione del metallo.

2. — **I negozi di rivendita** saranno chiusi dal mezzogiorno di domenica 20 fino a tutto il lunedì 21. — E' fatta eccezione per la distribuzione del latte.

3. — **Gli esercizi pubblici di ritrovo** (caffè, osterie, alberghi) saranno chiusi la mattina di lunedì 21 fino alle ore 18 dello stesso giorno.

4. — **Le riunioni presso le sedi operaie** di Intra, Cannobio, Lesa, Baveno, Gravelona Toce, Ramate, Omegna, Vogogna, Mergozzo, Villadossola, Domodossola, Varzo, avranno luogo tanto domenica che lunedì dalle ore 14 alle 17.

5. — **Circoli Operai e Case del Popolo** sospenderanno completamente la vendita di bevande dalla mattina di lunedì fino alle ore 18.

6. — **Nelle riunioni** non è permesso discutere circa il prolungamento dello sciopero, perchè questo, salvo ordine firmato dal segretario della Camera del Lavoro d'Intra, deve assolutamente cessare la notte del 21.

7. — **I dirigenti** delle Sezioni Socialiste e delle Leghe Operaie debbono costituirsi in comitato locale dello sciopero, sedendo in permanenza per turno. Il Comitato deve assicurare il collegamento con staffette ciclistiche od altro coi centri più vicini e costituire squadre di vigilanza per la precisa osservanza delle nostre disposizioni.

8. — **Il Comitato** deve localmente disporre per preavvertire i gerenti dei pubblici esercizi e negozi; e deve soprattutto contenere la dimostrazione nei limiti di ordine e disciplina necessari.

9. — **Evitare** assolutamente ogni incidente ed opporsi con tutta energia ad ogni tentativo sia di deviazione tumultuaria, come di prolungamento non autorizzato dell'astensione dal lavoro.

10. — **Approfitare** della mancanza di giornali quotidiani per diffondere i giornali nostri dedicati allo scopo e cioè: L'AVANTI! - BATTAGLIE SINDACALI - L'AURORA, e per illustrare, anche senza oratori di fuori, in forma piana e persuasiva le ragioni sostanziali di questo nostro movimento, la cui riuscita avrà un valore politico eccezionale.

La Camera del Lavoro
Federazione Socialista.

L'Ordine del Giorno per le riunioni del 20 e 21

Il comizio manda fraterne congratulazioni alle classe lavoratrici degli altri paesi che partecipano in questo giorno alle manifestazioni di solidarietà internazionale di buoni propositi e si impegna a lavorare con esse senza tregua per rovesciare definitivamente il militarismo in ogni sua forma nel mondo.

Insieme ad esse saluta le rivoluzioni che hanno distrutto il vecchio ordinamento in Russia — Germania — Austria — Ungheria ed altrove e dichiara che l'azione dei governi ora impegnata nelle ostilità contro di esse, fornendo armi e munizioni ai capi controrivoluzionari in quei paesi, se riuscisse estorcerebbe alle classi lavoratrici le conquiste sociali e politiche di quelle rivoluzioni, ed è ispirata soltanto da interessi capitalistici e monarchici.

Inoltre il comizio dichiara che le classi lavoratrici debbono domandare in ogni paese che cessino le operazioni militari contro le repubbliche dell'Europa che il blocco alimentare contro di loro deve essere immediatamente levato, che essi debbono essere lasciate libere da ingerenze straniere nella scelta delle forme di governo che intendono adottare, e che debbono essere riconosciute da ogni Governo.

A questo scopo le classe lavoratrici debbono autorizzare l'azione nei Parlamenti a appoggiarla in tutti i modi che si potranno sembrare necessari nazionalmente contro le autorità governative dei diversi paesi.

Pizziconi Settimanali

La riconoscenza!

Facendo un sunto della Conferenza « La Riconoscenza » fatta dal Ten. A. F. Della Porta, al nostro Sociale, il « Giornale di Pallanza » conclude con questo peregrino periodo:

« Ricordiamo che la parte viva della nazione ha in pugno le armi, e che se oggi disperdiamo i nostri doveri e trascureremo i loro diritti, questi, e noi tutti, all'invasione nemica del nostro desco insegneremo che la Riconoscenza è un premio all'opre buone... e non un diritto usurpato vilmente a nome di un fantasma o d'una chimera che ha nome bolscevismo ».

Ecco: a costo di passare per somari calzati e vestiti, confessiamo candidamente, che di questo periodo non abbiamo capito un accidente. Saremmo grati se qualcuno volesse tradurci in volgare questo *rebus letterario* che il « Giornale di Pallanza » ha ammanito ai suoi trecento lettori.

Il processo di Guglielmissimo.

Tutta la stampa la più ben informata, si sbizzarrisce con strampalate notizie sul sensazionale processo che si farà all'ex imperatore — p minuscolo — di Germania. La « Stefani » scrive in proposito:

« Il Tribunale interalleato sarà composto di cinque giudici rappresentanti della Gran Bretagna, dell'America, dell'Italia, della Francia e del Giappone. »

Lord Sumel, giudice di Corte d'appello e consigliere legale alla Conferenza della pace, ne sarà presidente. Sir Gordon Hewert, *attorney general*, agirà in qualità di pubblico ministero. L'ex-imperatore sarà difeso da un avvocato tedesco, assistito, se lo crede, da consiglieri inglesi.

I dibattimenti saranno pubblici e l'ex-imperatore sarà internato nella Torre di Londra, che alloggia tanti famosi prigionieri, da Jean Grey a Carl Lody, spie tedesche.

Fole, Anzi bale, bale grosse come la luna; pallonari direbbe un trasteverino.

Gli unti del signore dell'Intesa non faranno mai un processo all'altro bisunto da dio: scalzerebbero un principio e darebbero un cattivo esempio.

Se si possono giudicare e condannare i re, il popolo troverebbe subito la strada per farsi iscrivere nella lista dei giurati.

L'eroe del silenzio.

Non avendo parlato prima del capitolombolo, speravamo che l'on. Sonnino, la taciturna ex eccellenza parlasse dopo nella discussione della politica estera che era affidata nelle sue mani, *pardon*, nella sua lingua.

Delusione completa!

L'ex ministro degli esteri, vero artista cinematografico, non parlò mai. Ha taciuto alla Camera come ha taciuto alla

Conferenza, ha taciuto a Roma come ha taciuto a Parigi, non parlerà mai, nemmeno se crepasse di mal di ventre, per invocare un lavativo.

E se qualcuno desiderasse sapere qualche cosa della passata politica estera manipolata dallo slinguato ex-ministro degli esteri, può rivolgersi a qualche sbrindolata sonnambula da fiera che sarà meno misteriosa del muto e misterioso ministro, vero eroe del silenzio.

PASSIVO.

LE RIUNIONI NAZIONALI DI BOLOGNA

Mentre in altra parte della città la Direzione del Partito Socialista consultava i fiduciari delle diverse provincie d'Italia, ed arrivava alle note conclusioni (sciopero dimostrativo di 48 ore) in merito allo sciopero generale internazionale, nella bella sala del Consiglio Provinciale convenivano i delegati del movimento sindacale confederale.

Riunione numerosissima, discussione appassionante e vivace sugli argomenti importanti.

La nostra Camera del Lavoro era rappresentata da Maglioni.

Il Congresso Nazionale

è stato deciso sia in massima convocato nel mese di ottobre essendo necessario disciplinare la posizione dei nuovi soci.

Basti pensare che dal novembre 1918 a tutt'oggi in base alle marchette distribuite i soci della Confederazione del Lavoro sono saliti da 200 mila ad un milione e tendono sempre ad aumentare, benchè proprio non si vada a cercar nessuno e l'opera classista ed internazionalista della Confederazione non sia fatta per attrarre le anime pavide e le coscienze procaccianti.

In merito ai

Meti contro il caro vivere

dopo le relazioni dei rappresentanti di Ravenna, Forlì, Firenze, ecc, e cioè delle località dove la scossa sommovitrice si fece maggiormente sentire, dopo un'ampia discussione generale si addivenne alla deliberazione cui facciamo posto nella apposita rubrica.

E rimandiamo a quella anche per le nostre considerazioni.

L'argomento di più palpitante interesse era però la questione dello

Sciopero generale internazionale di domenica e lunedì 20 e 21

La relazione del segretario D'Aragona era così limpida e completa che al Convegno non restò che a prenderne atto. La discussione vertì quindi soprattutto sulle modalità di applicazione. Le varie categorie prospettarono la rispettiva posizione; ma si concluse che tutti i lavoratori, esclusi i soli addetti ai servizi sanitari, debbano partecipare allo sciopero.

Impegno preciso venne pure assunto da tutti nel senso di contenere lo sciopero nei limiti dello stabilito carattere dimostrativo e del tempo di 48 ore.

Tanto che alla mezzanotte del lunedì 21 dovrà completamente e disciplinatamente cessare, qualunque cosa avvenga nelle rispettive località e qualunque cosa sia riferita, salvo precisi ordini degli organi superiori.

Ed ecco le deliberazioni:

Il Consiglio Nazionale ritenendo doveroso per la sua significazione di solidarietà internazionale la proclamazione dello sciopero generale per i giorni 20 e 21 luglio;

approva la relazione del Consiglio Direttivo ed impegna le Organizzazioni ed i suoi dirigenti alla più rigida disciplina.

La Confederazione Generale del Lavoro intenzionata di difendere a tutti i costi e con tutti i mezzi il diritto di sciopero per tutte le categorie dei lavoratori e

quindi anche ai dipendenti dello Stato o comunque sottoposti a vincoli militari od a leggi speciali;

afferma che non tollererà che il Governo prenda provvedimenti di coercizione che mirino a colpire i partecipanti alla manifestazione internazionale di protesta del 20 e 21 corrente.

Il Convegno venne chiuso la sera di lunedì 14 dopo applaudite parole di Colombino che auspicò alla solenne riuscita di questa grande prova del proletariato internazionale.

I DELIBERATI della Direzione del Partito

Convocazione del Congresso

Esaminate le condizioni dell'Italia in confronto alla nuova situazione nazionale ed internazionale e le varie correnti che si agitano, vista l'eventuale necessità di una revisione del programma, specie dopo l'ultima deliberazione della Direzione e l'adesione alla Terza Internazionale deliberazioni ed adesioni che hanno raccolto il consenso pressochè unanime del partito, la Direzione è giunta alla conclusione della opportunità di un Congresso nazionale straordinario votando il seguente ordine del giorno presentato da Serrati:

« Vista la situazione politica nazionale ed internazionale, viste le condizioni del Partito e la necessità di dare indirizzo tattico preciso della nostra organizzazione la Direzione delibera la convocazione del Congresso nazionale in Bologna per i giorni 7, 8, e 10 settembre ».

Azione di Partito

La Direzione ha discusso in varie sedute ampiamente e vivacemente l'azione di partito ed i compiti della Direzione in confronto della situazione attuale del momento profondamente rivoluzionario e il grado e i metodi di preparazione per le massime conquiste proletarie,

Viene infine votato l'ordine del giorno seguente, presentato da Gennari e da Bacci:

« La Direzione, riconfermando che il deliberato sciopero generale per la eventuale presa di possesso del potere da parte del proletariato, deve essere preceduto da una seria preparazione pratica e tecnica, oltrechè spirituale;

delibera di intensificare detti lavori e passa all'ordine del giorno ».

Sono stati fissati poi i comma dell'ordine del giorno del Congresso ed i nomi dei relatori saranno resi noti prossimamente.

Per l'Internazionale

Serrati riferisce a lungo sulle trattative corse in Svizzera ed a Parigi coi rappresentanti dei Partiti di Francia e Inghilterra e la Direzione delibera quindi di respingere l'invito per il convegno di Lucerna, che si ritiene una mistificazione anche messo in rapporto col congresso internazionale che si è rinviato al febbraio 1920.

Per l'«Avanti!»,

Si discute ampiamente per la vita dell'«Avanti!» e per le sue edizioni di Roma e di Torino e riconoscendo la gravità delle difficoltà e degli inconvenienti politici, tecnici ed amministrativi a cui dà luogo la continuata pubblicazione

delle tre edizioni dell'«Avanti!» conferma l'utilità che la Direzione di esso sia concentrata a Roma, confidando che il Consiglio d'Amministrazione della Società Editrice saprà trovare i mezzi adatti e sufficienti, perchè tale concentrazione possa essere effettuata di fronte all'avvenuta distruzione del patrimonio sociale.

Relazione amministrativa

La Direzione approva all'unanimità la relazione amministrativa del compagno Voghera, deliberando altresì di intensificare l'opera di propaganda in ispecie nel Mezzogiorno e nelle Isole, e ricercare ed assumere a tale scopo appositi compagni prodagandisti.

Infine la Direzione, dopo la seduta notturna di ieri, ha terminato i suoi lavori alle 2 di notte, deliberando di convocarsi per i giorni 20 e 21 corrente a Milano, in occasione dello sciopero generale internazionale.

C. LAZZARI.

La nostra agitazione contro il Caro-Viveri

L'opera del governo e disciplina nostra

Di nuovo ci sono stati dei discorsi dal banco del governo sulla necessità di produrre e di lavorare. Ed il richiamo (va da sè) è specialmente rivolto alle classi operaie.

Abbiamo ormai la precisa convinzione che nulla di veramente organico sarà tentato neppure dopo la lezione di popolo inflitta alle classi dirigenti. Forse anche perchè non lo possono.

Intanto è uscito il decreto per il calmierato al 25 0/0 e per la costituzione di Commissioni Comunali con rappresentanza di lavoratori, di cooperatori, di enti pubblici, di commercianti.

L'ordine del giorno deliberato a Bologna dalla Confederazione del Lavoro dice il nostro pensiero in proposito e stabilisce la disciplina del nostro atteggiamento:

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro richiamandosi al voto emesso dal Consiglio Direttivo,

mentre riafferma che il problema del caro-viveri trae le sue maggiori cause dalla guerra che ha determinato il depauperamento dei popoli con lo sciupio, la distruzione, la paralisi di ogni produzione ed ha favorito il moltiplicarsi di ogni ingorda speculazione e dell'illegittimo accaparramento, finanche dei generi più necessari alla vita, senza che il Governo abbia saputo mai impedire le delittuose speculazioni, nonostante le proteste delle organizzazioni;

riconosce legittima e giustificata l'agitazione delle folle svoltasi in questi giorni ma risolutamente afferma che essa non può condurre alla risoluzione del grave e complesso problema;

rileva che anche l'odierno provvedimento governativo per la nomina di Commissioni annionali e Comunali e le istruzioni date perchè i calmieri sui generi di prima necessità non debbano superare il 25 per cento di ribasso, sono superficiali e non impediranno nuove dimostrazioni in piazza;

ritiene che gli organismi sindacali non debbono avallare insufficienti provvedimenti governativi assumendo responsabilità gravissime ed approva il rifiuto opposto dalla Confederazione Generale del Lavoro all'invito del Governo a collocare nella Commissione consultiva del problema del caro vita;

ritiene che soltanto l'opera vigilante delle Organizzazioni potrà nel presente momento alleviare il disagio, combattendo l'accaparramento e gli illeciti guadagni dei fornitori e perciò;

delibera che in seno ad ogni singola Federazione di mestiere, Cooperative di produzione e Comere del Lavoro si costituiscano Commissioni di vigilanza e di studio coordinate da una Commissione Centrale che si fermerà nel seno della Confederazione Generale del Lavoro colla collaborazione delle rappresentanze degli Enti di Consumo.

Detta Commissione volgendo il suo sforzo alla soluzione dei problemi più

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
 Semestre » » L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Spavento e paura

Ecco allora l'epulun vinto il terrore
 socchiude l'uscio e guata,
 e dice: sia lode a Nitti e al Signore,
 anche questa è passata

Olindo Guerrini

Se anche lo sciopero generale fosse completamente abortito, se anche, cioè la totalità completa ed assoluta dei lavoratori dell'industria che non hanno lavorato, avesse defezionato, lo sciopero avrebbe raggiunto ugualmente il suo obiettivo. Lo spavento nevristenico, da cui fu pervasa la classe dominante, spavento che a noi stessi è sembrato alquanto esagerato, dimostra chiaramente che lor signori non si ritengono troppo al riparo nella loro baracca. Tutte le armi adoperate per combattere lo sciopero generale politico, sin da un mese prima dalla data d'applicazione, armi morali e materiali, dalla calunnia alla baionetta, dall'insinuazione al carabinieri, dall'imposizione questurinesca ai picchetti armati, dalla minaccia di licenziamento all'arresto preventivo, dinotano, che nei nostri riguardi, lor signori han creduto bene di nulla trascurare per metterci innanzi tempo fuori di combattimento, per metterci in cattiva luce, e possibilmente in discordia fra di noi.

E man mano che la data si avvicinava lo spavento cresceva, da nevristenico diventava epilettico e spasmatico. I giornali borghesi non parlavano d'altro, si contavano già in precedenza conflitti, morti e feriti con cifre precise, esatte, ineluttabili, e perciò più impressionanti. Alla Camera stessa gli onorevoli benpensanti interpellavano ansiosi e trepidanti Sua Eccellenza papà Nitti, perchè rassicurasse Camera e Paese e ritornasse con parole consolanti e suadive un po' di calma negli animi eccitati dallo spaghetto.

E noi anche nel momento più doloroso quando dovemmo accertarci della defezione dei lavoratori ai trasporti, ridemmo talmente di gusto che così non ridemmo mai. La forte, vittoriosa borghesia italiana, che correva a piatire dal tutore governo, che mendicava repressione, che invocava manette e gendarmi, che trepidava per le ricchezze malamente accumulate, la borghesia potente che dopo di aver schiacciato il gigante ha paura del pigmeo, è semplicemente grottesca.

E questo grottesco che ha rasentato il ridicolo è la nostra vittoria. La defezione dei ferrovieri e dei secondari può forse consolarvi per un momento, ma non può farvi dimenticare che malgrado loro, malgrado la defezione della Confederazione del Lavoro francese, avvenuta e conosciuta all'ultima ora, il proletariato industriale non ha mancato all'appello. Nella nostra regione ed in tutta Italia le sirene degli stabilimenti hanno fischiato invano, le intimidazioni delle autorità e le minacce degli industriali a nulla servirono, e lo sperato sgretolamento della compagine proletaria si è risolto invece in una manifestazione di forza, che malgrado gli scambievoli rallegramenti che vanno facendosi lor signori, fa tremare e rende pavidi i campioni cavallereschi che difendono — a pagamento — gli interessi della borghesia italiana.

Borghesia spaventata, più oggi di ieri, malgrado che le profezie di morti

e di eccidi non siasi avverata, anzi spaventata e più spaventata per questo.

E se dalla parte degli avversari nostri abbiamo constatato lo spavento, dalla parte nostra nel campo dei lavoratori, pardon, servitori dello Stato, dobbiamo constatare la paura. Quando basta un articolo oramai rancido, di decreto ministeriale a rendere titubante una federazione di operai già provata in cento battaglie economiche, quando basta un richiamo prefettizio o ministeriale, o una minaccia di reazione a render pavida la massima organizzazione italiana: quella dei ferrovieri, a cui vanno accodati anche i secondari, bisogna proprio servirsi di questo vocabolo: **Paura**.

Paura delle repressioni, paura delle responsabilità.

I ferrovieri italiani che nelle loro lotte di rivendicazioni economiche hanno sempre avuto solidali i lavoratori tutti, i socialisti in prima linea, ora che il partito nostro ha domandato loro un tenue sacrificio, hanno risposto voltando le spalle all'ultima ora, dando campo agli avversari comuni di gridare vittoria, non si aspettino da noi l'oblio e la dimenticanza.

La maschera ed il volto

Martedì 22 quando il premier Nitti si presentò alla Camera, tutti quanti i rappresentanti dei partiti borghesi salutarono in un applauso di gratitudine ed ammirazione verso l'uomo che disseminando soldati e mitragliatrici, aveva impedita la sollevazione bolscevica.

Anche gli irriducibili del Fascio salandrino si associarono calorosamente, e di poi continuò nell'aula popolata di gente sopravvissuta anacronisticamente ai tempi volgenti più veloci, la stanca discussione sulla riforma elettorale.

Oh! la farsa tragica degli uomini e delle correnti che ci portarono alla guerra!

Il socialismo era ben morto e sepolto, le fortune dell'Italia grande avevano definitivamente conquiso le masse proletarie sottraendole all'inganno della predicazione rivoluzionaria.

Ma poi dopo la vittoria militare « unica nella storia », dopo l'esaltazione del « Patto di Londra più Fiume », dopo gli insulti al demagogo filosofastro Wilson reo non già di aver rinnegato i suoi 14 punti e di aver permesso una pace francese di violenza ed egemonia, bensì di aver attraversato la via al programma massimo nazionalistico italiano, siamo ora arrivati alla sgonfiatura ed al mercanteggiamento.

E Fiume si baratta con zona asiatica od africana, ed il tono della stampa gialla si fa più cortese e misurato verso i plutocrati dominatori del mondo perchè occorrono miliardi e viveri dal beffeggiato associato dell'America stellata, carbone e materie prime da tutti.

Ora ecco l'ultima mascheratura. Il partito socialista promuove lo sciopero dimostrativo e la borghesia, spaventata dalla sua stampa foraggiata crede o finge di credere alla insurrezione.

Le giornate del 20-21 passano invece senza incidenti e si ha la prova che il partito social sta può fermare l'attività di milioni di lavoratori e può anche con

Noi che abbiamo arrossito per loro, noi che fidenti della loro coscienza e solidarietà sostenemmo sine all'ultima ora, in confronto agli avversari la loro buona fede, noi diciamo chiaramente: Non siete più i compagni nostri. Il vostro ideale sta tutto negli aumenti di paga, il vostro socialismo non è che gretto e piccino corporativismo d'altri tempi, d'altre nazioni, d'altri momenti storici.

Il mondo cammina più delle vostre ferrovie, più dei vostri diretti, dei vostri treni di lusso; muovetevi perdio! correte avanti ai vostri treni lumaca, l'umanità è in moto e guai a chi resta indietro.

Oggi la borghesia vi punterà in petto la medaglia al valore civile, e voi, se anche in buona fede crederete di aver salvata l'umanità, nulla avrete salvato, nemmeno quella borghesia che vi ha decretata oggi l'apoteosi per il vostro tradimento.

Ci rivedremo a *Filippi* egregi ferrovieri e secondari, che avete defezionato quando la borghesia in ricompensa del servizio reso, vorrà mettervi ancora una volta nell'impossibilità di vivere.

Griderete allora: al lupo! ma chi vi crederà?

A. PAREGGIO

sicurezza far appello alla loro disciplina civile.

Ma la borghesia che temeva ben peggio, scatta nel plaaso di gratitudine verso il Ministro che l'ha salvata (poveretta!) dal bolscevismo e le permette di gridare per tutte le gazzette (con tono di gran cassa da fiera il quale è l'indice del suo sfacelo morale e materiale) che lo sciopero generale è fallito, fallito, fallito.

Ma sì, carini, reprimete l'angoscia del fallimento vostro come classe dirigente che dovrà rispondere presto al popolo lavoratore, mettetevi la maschera del trionfo e della baldanza. Storditevi pure ed applaudite al salvatore, ieri da voi vituperato sulle piazze.

Ma nessuno vi salverà dalla resa dei conti, per abile che possa essere il curatore, ed il liquidatore che unanimi avete, dopo lo spavento di questi giorni, riconosciuto e consacrato.

Perchè il fallimento è doloso.

MANLIO.

LEGA PROLETARIA

Ira Mutilati, Invalidi, Reduci, e Vedove di Guerra

ASSEMBLEA DEI SOCI

Domani 27 c. m. alle ore 14 avrà luogo a Intra presso la Camera del Lavoro l'assemblea per trattare un importante

Ordine del Giorno:

1. Nomina Presidente.
2. Relazione Congresso.
3. Approvazione nuovo Statuto.
4. Federazione Provinciale o Regionale.
5. Cariche Sociali.
6. Eventuali.

L'ordine del giorno è di massima importanza perciò nessuno deve mancare.

Il Segretario.

Pizziconi Settimanali

Misure preventive.

Non intendiamo parlare dell'arresto preventivo degli organizzatori di Bologna, quella è roba seria e mal si adatta all'indole dei nostri pizziconi. C'è anche il lato allegro, come del resto in tutte le cose di questo mondo.

Dopo di aver suonato a storno tutte le campane di tutti i campanili d'Italia, Sua Eccellenza Nitti non del tutto persuaso che il bolscevismo nostrano potesse essere imbottigliato, deve aver detto a se stesso: qui bisogna trovare qualche cosa d'altro. E dopo matura riflessione, ordinò la requisizione delle automobili e delle motociclette, requisizione temporanea di quarantotto ore proprio quanto la durata dello sciopero.

Abbiamo già detto di essere alquanto ignoranti, massimamente in materia questurinesca, nessuna meraviglia dunque se non riusciamo a spiegarci i reconditi motivi che hanno spinto Sua Eccellenza al sibilino provvedimento: la requisizione delle automobili e delle motociclette.

Che abbia avuto paura che le requisisse il proletariato, per portare da un capo all'altro d'Italia la parola d'ordine per la rivoluzione, tanto deprecata e tanto temuta?

Che abbia avuto paura che la borghesia sportiva e gaudente ci prestasse le sue automobili per lo scopo sopraccitato?

Che abbia avuto paura che la rivoluzione, la tentassero i borghesi detentori delle *Fiat*, delle *Mecedes* e delle *Limousine*?

Perchè tanta paura Eccellenza? non aveva già ottenuto il voto di fiducia parlamentare? E Sua Eccellenza dovrebbe sapere almeno per esperienza diplomatica che se in una situazione politica, imbarazzata alquanto, i capitesta parlamentari stanno cheti e votano fiducia, è segno che il movimento per il capitolombolo non è maturo, ed anche i gregari, — quelli delle automobili sott'inteso — stanno fermi.

C'è però un'altra ragione che a tutta prima ci era sfuggita e che deve essere quella buona. Siccome il provvedimento è venuto in seguito alla coraggiosa calata di brache fatta da Fanti e compagnia per i ferrovieri; Sua Eccellenza Nitti, vista la probabile defezione dei lavoratori del treno, ha voluto obbligare allo sciopero anche i lavoratori dell'automobile.

Grazie, Eccellenza!

Altre misure preventive.

Animati e stimolati dallo spaghetto, comunicato loro dal capo del governo, altre misure preventive, non meno ridicole e non meno donchisciottesche le hanno prese, i prefetti e le autorità militari. Dislocamenti di truppe, cambiamenti di guarnigione, pattuglie coll'elmetto d'acciaio, picchetti armati, carabinieri guardie di finanza e arditì, ovunque, nei paesi più tranquilli, più buoni, più servili.

Automobili blindate, mitragliatrici e corazzate pronte a bombardare le coste o quanto mai la luna.

E si che Direzione del Partito e Confederazione del Lavoro avevano già stabilito che lo sciopero generale fosse puramente e semplicemente dimostrativo che nessun incidente turbasse l'ordine ed allora stabilita tutto fosse finito e gli scioperanti andassero a letto.

Se non fosse stato questo, scommettiamo che S. E. avrebbe chiamato a difendere il trono borghese, degli scagliori di soldati francesi, che han dimostrato ultimamente di pigliar tanto gusto bastonare gli italiani.

cretare alle fonti di produzione i costi reali ed a determinare la quota equa e legittima di percentuale della quale essi dovrebbero essere gravati prima di passare al consumo.

Tanto per darsi bel tempo si grida e per difetto che bisogna produrre, ma mentre si sa che quella soluzione non può essere che molto lontana, non ci si avvia tuttora con passo deciso verso forme di distribuzione che salvino il consumatore dalla speculazione parassitaria e dalla frode.

I ministri borghesi dello Stato capitalistico borghese, vogliono trovare la quadratura del circolo: lasciare libere e sfrenate le attività lucrative ed ottenere il giusto prezzo delle merci.

E così si preparano nuove amare delusioni e nuove esplosioni irrefrenabili di malcontento.

L'azienda circondariale dei consumi

Nelle deliberazioni nostre che prece-dettero i moti popolari e nelle successive riunioni, noi abbiamo indicato l'utilità e la urgenza di associare Comuni, Opere Pie, Cooperative di Consumo, Enti Pubblici in una azienda consorziale a base circondariale che si proponesse di regolare gli acquisti e la distribuzione dei generi di prima necessità, sostituendosi definitivamente al ceto dei commercianti e dei dettaglianti.

Ma l'autorità politica che trova tanta energia e tempo da dedicare alla preventiva difesa armata contro immaginari propositi insurrezionali nostri, perchè non trova altrettanta forza per richiamare seriamente i Comuni al compito suindicato, pel quale soltanto si potrà uscire dal cul di sacco di una situazione attualmente senza uscita?

Noi abbiamo richiamati i nostri rappresentanti da tutte le Commissioni pubbliche, perchè non abbiamo nessuna fiducia nei panicelli caldi di iniziative locali, quando queste siano dirette da mentalità conservatrici, preoccupate di non offendere gli interessi degli intermediari, e non inquadrata in un programma organico di realizzazione che liberi per davvero i consumi dal brigantaggio infame del libero..... ladroneggio, pardon, del libero commercio.

E non intendiamo affatto muoverci da questa nostra linea di intransigenza, perchè non vogliamo ingenuamente e colpevolmente renderci prigionieri di una situazione che domani ci farebbe complici e quindi capri espiatori per le folle insorgenti.

Non che abbiamo paura delle folle e che temiamo di affrontarle; ma poichè non si è consentito di lavorare seriamente e di andare alle radici del male; il nostro dovere è di restare liberi ed indipendenti per avere.... al prossimo movimento sismico autorità per dominarlo e volgerlo a fini socialmente più utili e conclusivi.

Nessuno entri nelle Commissioni Annonarie

Non soltanto per disciplina colle deliberazioni già prese dagli organi nazionali; ma anche per ragionate constatazioni di fatto, noi invitiamo i nostri organizzati, i rappresentanti dei Fasci, e delle Associazioni operaie, a non accettare l'invito che vien fatto dai Comuni per le Commissioni Annonarie costituite col recente decreto governativo.

Il governo sapiente ed avveduto, che ha salvato l'Italia dalla rivoluzione bolscevica il 20-21 corr., resti un po' solo a dimostrare la sua completa incapacità ad attuare le disastrose conseguenze della politica di guerra... che continua (sebbene non dichiarata) contro le repubbliche proletarie; ed a dimostrare anche che mentre il comunismo è disordine e miseria, il regime capitalistico è abbondanza e giustizia.

Separazione di responsabilità non è inazione.

Non partecipare alle responsabilità dell'opera governativa e dei Comuni gestiti

dalla borghesia, non vuol dire inazione e contemplazione.

I Fasci dei Consumatori debbono continuare di fuori il loro compito di vigilanza e di critica serrata, debbono illustrare nelle riunioni popolari il nostro programma di realizzazione.

Il Convegno delle Cooperative e Circoli che doveva aver luogo domani è rimandato a domenica prossima, perchè domani si tiene a Milano il Convegno Nazionale delle Cooperative di Consumo.

Questo Convegno traccierà direttive e concreterà propositi che sottoporremo poi alle nostre istituzioni, per armonizzare il nostro sforzo con quello dei cooperatori di tutta Italia.

Mentre il Governo lascia tranquillamente fallire le Cooperative operaie, come se fossero associazioni di speculatori e dimostra quindi tutta la squisita sensibilità di fronte ai bisogni delle folle ed allo stato d'animo del proletariato organizzato, noi continuiamo il nostro compito rude di educatori della coscienza pubblica e di ammonitori inascoltati.

Ma i nodi verranno al pettine a suo tempo, probabilmente senza preavviso.

La Camera del Lavoro

Camera del Lavoro

Consiglio Generale delle Leghe

I Consigli Direttivi delle Leghe di Intra, Pallanza, Trobaso; i membri del Comitato Centrale e della Commissione di Controllo, le Direzioni dei Fasci dei Consumatori di Intra e Pallanza sono convocati questa sera, sabato 26 alle ore 20 nel Salone della Casa del Popolo di Intra col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sullo sciopero generale e provvedimenti contro le categorie che hanno defezionato.

2. Azione proletaria contro il caro viveri.

3. Opportunità di costituire i Consigli Generali dei Lavoratori (Organizzazione e compiti).

4. Eventuali.

Si raccomanda a tutti la massima puntualità.

I soci della Camera del Lavoro possono presenziare alla riunione.

A tutte le Società Operaie di M. S.

Facendo seguito alla nostra circolare del 15 scorso Maggio ed essendoci pervenuto un discreto numero di adesioni convociamo tutte le Società di Mutuo Soccorso alla

RIUNIONE GENERALE che si terrà domenica 27 corr. mese in Intra, alle ore 9 ant. nella Sala della Società Generale Operaia.

ORDINE DEL GIORNO

1. Il Decreto-legge sull'assicurazione obbligatoria invalidità, e vecchiaia e le Società di Mutuo Soccorso.

2. Approvazione dello Statuto e costituzione della Federazione Regionale.

3. Nomina delle cariche direttive.

Interrà alla riunione come relatore sul primo comma il rappresentante della Federazione Nazionale di Milano.

Il Comitato delle Mutue Intresi.

Per le Sezioni Edili.

Si avvertono le Sezioni Edili che l'importo delle marchette esitate, deve essere inviato prima della fine mese al Segretariato Regionale (Ercole Brovelli) in Pallanza, uniformemente alla quota di 15 cent. per marchetta (e questa specificata) per il funzionamento del segretariato regionale, come da deliberato del convegno di Gravellona.

Fra gli edili di Ornavasso.

Anche qui il bisogno di organizzazione si è fatto sentire, ed un gruppo numeroso di operai ha deciso la costituzione d'una lega Edile fra gli operai della regione. Domenica 27 gli operai edili sono convocati per le ore 14 nel salone dell'Osteria Cacciatori, dove il segretario edile regionale comp. Brovelli terrà una conferenza sull'organizzazione di classe e quindi si passerà alla definitiva costituzione della Lega.

Per i lavori di Val Formazza.

Questa settimana il Segretario regionale si è recato di nuovo al Lago Vanin dove i lavoratori addetti alle costruzioni idroelettriche della Conti vogliono iniziare una seria agitazione per conquistare miglioramenti già altrove ottenuti.

IL MINISTERO

La sala era piena di bestie d'ogni razza: mammiferi, uccelli, pesci, rettili, ecc., Era un incrociarsi di urla, di miagolii, di ruggiti, di belati, di fischi, di canti, di grugni, come a Montecitorio, durante la guerra, quando parlava un socialista.

Al banco della presidenza c'era una vecchia volpe.

— Ragazzi — disse, grattandosi la testa — il ministero è caduto. Adesso bisogna comporne un altro. Ecco qui i portafogli.

E tirò fuori dal cassetto quattordici bei portafogli. Le bestie, alla vista della preda si slanciarono su di essi, fra grida urla, morsi, graffi, calci, cornate e colpi di coda.

— Fermi, fermi perdio! — squittiva la volpe. — Ma che maniera è questa? Siamo animali o siamo uomini? Indietro indietro! I portafogli verranno distribuiti secondo le regole parlamentari. Indietro, dico!

Ristabilita la calma, cominciò la distribuzione.

— Avverto — disse la volpe — che il portafoglio del tesoro c'è ma è vuoto; il tesoro l'ho cercato per mare e per terra, ma dio sa dov'è andato a finire.

Il portafoglio delle poste e telegrafi toccò a un roditore della Croce Rossa, gran divoratore di pacchi dei prigionieri.

Ad un cane da preda, vissuto fin dalla più tenera età negli ozi privati, toccarono i lavori pubblici.

Il portafoglio delle finanze lo diedero ad un tasso; quello delle colonie ad una iena; quello dell'agricoltura, ad un grosso bue il marito della vacca; quello dei trasporti ad un tardigrado; quello degli interni (fondo dei rettili) ad un serpente quello degli esteri ad un leopardo inglese; quello della marina ad un pescecane quello della giustizia ad una scimmia ammaestrata.

Il portafoglio della guerra lo diedero ad un lupo e quello delle pensioni ad un agnello.

Il portafoglio dell'istruzione lo diedero indovinate a chi?... ad un asino.

Il portafoglio degli approvvigionamenti lo offrirono ad uno sciacallo; ma il felino assaggiandolo, si accorse che il portafoglio era di pelle umana, e lo sputò fuori, inorridito. Allora siccome nessuna di quelle bestie lo voleva, lo diedero ad un esercente.

Il bolscevismo e l'istruzione pubblica

Riportiamo dal Marzocco, questo trafiletto, perchè crediamo utile che i lavoratori conoscano anche l'opinione degli avversari sull'opera meravigliosa di rinnovamento e di ricostruzione del bolscevismo in Russia.

Il giusto terrore dell'incendio russo non deve impedire di rilevare quello che il governo di Lenin tenta di mettere in pratica a vantaggio dell'istruzione popo-

lare. Un critico, analizzando gli ultimi romanzi russi, scrive che non è ancora giunto il momento di misurare l'influenza della rivoluzione bolscevica sulla letteratura. Si sente parlare di straordinarie manifestazioni della pittura, di orgie selvagge del colore, ma non apparisce ancora il poeta cantore del bolscevismo. Nei teatri di Mosca — perchè la rivoluzione non ha tolto il gusto dei teatri — siamo sempre ai drammi stranieri; ora trionfano sulle scene Wedekind e Verhaeren. La maggior parte degli scrittori si è rifugiata in Ucraina. Di là giunge notizia che Massimo Gorki si sia pacificato coi bolscevichi e che, per incarico del Ministero dei culti, lavori in una importante pubblicazione destinata a rendere accessibili al popolo russo, per via di buone traduzioni, tutti i capolavori della letteratura universale. Quanto alla sua produzione letteraria personale, non si ha nessuna informazione. Ad ogni modo la notizia della collezione affidata al Gorki conferma quel che si sa del bolscevismo dal punto di vista dell'istruzione pubblica. Lenin, che è particolarmente un uomo abbastanza colto, che ha compiuto veri miracoli per quel che riguarda le scuole. Dal campo della dottrina politica, egli ha portato il criterio dell'uguaglianza in quello dell'istruzione popolare. La «Semaine littéraire» conferma queste notizie con l'informazione di una giovane istitutrice svizzera che insegna in un collegio di una piccola città del Mar nero. Costei non sarebbe scontenta della sua sorte se all'enorme costo della vita fosse adeguato il suo stipendio.

CRONACHE e CORRISPONDENZE

PALLANZA

Le benemerenze dell'autorità comunale verso la Cooperazione.

Abbiamo più volte denunciato le odiose parzialità che si facevano a danno della nostra Cooperativa da parte dell'Autorità Comunale, legata a filo doppio alla benemerita categoria degli esercenti per alti fini patriottici e morali, (solo i vili socialisti la loro azione svolgono a fini elettoralistici) ma che si arrivasse a tanto, non credevamo.

Si è compiutamente permesso di lasciar sola la Cooperativa a sopportare il disagio per l'applicazione del calmere taglione, mentre il danno doveva essere ripartito fra tutti.

E non si dica diversamente. E' notorio a tutti (perchè dagli esercenti stessi confessato) che questi non hanno venduto la merce per non sottostare ad una perdita certa.

Si sono da parte dei componenti le commissioni di vigilanza, denunciate infrazioni tassative, senza che si siano prese alcune disposizioni, tant'è che i nostri rappresentanti, oltrechè obbedire a disposizioni di ordine generale, si sono dimessi da tale carica, anche perchè hanno visto che la loro opera era.... inutile.

E la prova certa di queste nostre asserzioni l'avremo il giorno stesso che andrà in vigore il calmere nuovo. Si vedrà allora come d'incanto ritornare la merce sui banchi dei patriottissimi esercenti, mentre la Cooperativa antipatriottica, non potrà, perchè avrà esaurito le sue scorte nel periodo in cui, a lei sola era lasciato il pondo della situazione.

Ma non solo questo ci ha mosso a buttare giù queste due righe.

Vogliamo pur dire di altre benemerenze che la nostra autorità comunale si è acquistata in questo triste periodo.

Mentre tutti i Comuni un po' importanti a noi vicini si sono dati d'affannosamente alla ricerca di generi alimentari e con ottimi risultati, per poi dare questi principalmente in distribuzione attraverso gli organismi cooperativi, in obbedienza anche alle raccomandazioni fatte dalle stesse persone che seggono al governo, qui a Pallanza, quella po' di merce che sono riuscite ad acquistare, od almeno quella parte che hanno messo in vendita, lo hanno fatto attraverso gli esercenti, escludendo completamente la Cooperativa.

Ora noi non pretendiamo da queste anime ipocrite, trattamenti di favore, per quanto se ne possa avere diritto, ma esigiamo che si sia trattati alla stessa stregua

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Il monito di un socialista

Sotto questo titolo ha fatto bella mostra di sé un manifesto affisso a cura di certo Fascio di Educazione Sociale, molto amico di Associazioni Mutilati, di Fasci di Combattenti e di tutte le moltissime istituzioni sbocciate nell'atmosfera del dopo l'armistizio per salvare l'Italia dalla barbie bolscevica.

Il manifesto riportava parole dette da Camillo Prampolini nel dibattito di tendenze che ebbe con Bombacci della Direzione massimalista del Partito all'ultimo Congresso Provinciale Socialista di Reggio Emilia.

Dibattito elevato e stringente che noi abbiamo trovato riportato quasi integralmente nell'ultima « Critica Sociale ».

Prampolini è contro la rivoluzione perchè ha orrore del sangue e teme sia quella la via non buona per la sicura riuscita.

Ora è bene avvertire che a quel Congresso è riuscita vincitrice, quantunque con debole maggioranza, la tendenza massimalista.

E Giovanni Zibordi, il fratello spirituale di Prampolini, commenta il fatto veramente ammonitore con queste parole:

« Così a gran meraviglia di molti, anche l'oasi socialista reggiana, volge il timone a sinistra. Quali elementi ve la spinsero? La suggestione di fuori, la voglia di provare a cambiare (in minima parte), la stanchezza di sentirsi considerare e chiamare « più indietro » degli altri, la insofferenza di continuare — con tanta forza, con tante conquiste che ci pongono più vicini di tutti alla realizzabilità del Socialismo — ad essere quelli precisamente che ammoniscono di andare adagio.

Ma più di tutto (ed è ciò che conviene obiettivamente meditare) fu un effetto di quel quid imponderabile, mal definibile che è l'atmosfera. L'aria è così: irritazioni, insofferenze, speranze, sopra un clima psichico fatto di mille coefficienti.

Se esso invade anche una gente quadrata, sensata legata ai suoi uomini da salde ragioni ideali e positive, questo è il fatto più degno di riflessione serena ».

Noi sottoponiamo quest'altro monito di un socialista a tutti coloro che pur in campo diverso, hanno serbato ancora la possibilità di guardare in fondo agli avvenimenti coll'occhio sereno e scrutatore di chi cerca soprattutto di capire.

Vedano di capire, se loro riesce i nostri avvertimenti.

Ma noi forse domandiamo l'impossibile perchè se fossero intelligenti e probi, già saprebbero ad esempio che siamo in pieno sviluppo rivoluzionario e che solo è questione di sapere se la rivoluzione si convertirà in una direzione piuttosto che in un'altra.

Se ne sono accorti perfettamente i foraggiatori tant'è che i cordoni della borsa per la stampa imbonitrice e per la diffusione di manifesti e manifestini antibolscevichi, non sono mai stati così larghi come in questo momento.

Si preferisce sempre lasciarsi tagliuzzare dai propri « bravi » di penna e di punta, anziché dover lasciar tutto ai sopravvenienti espropriatori!

BATMA.

Il governo liberale di S. E. Nitti si ricordi che il popolo italiano attende ansioso un'amnistia generale, una pronta smobilitazione e la riorganizzazione della industria e del lavoro.

E ciò vuole, vuole, vuole!

L'appello della Lega Proletaria ai Reduci di Guerra

Reduci di guerra!

Voi eravate tutti intesi alle opere della pace, nei campi e nelle officine, quando or sono quattro anni l'orribile guerra borghese vi tolse al lavoro fecondo a all'affetto delle vostre donne, dei vostri figli, dei vostri parenti.

Da allora, per quattro lunghi anni, la desolazione e la miseria sono entrate nelle vostre case. Voi, uomini civili, siete stati imbrancati e trascinati come orde selvagge sui campi della strage, dopo un più o meno lungo soggiorno in quelle caserme dalle quali è pur sempre bandito ogni elevato spirito di umanità, e che furono per voi come l'anticamera della morte.

Vi si insegnò la dedizione di tutti voi stessi per una causa terribile e ignota, l'abbattimento e l'odio, l'assassinio organizzato e collettivo. Quelli di voi che sono sopravvissuti, tornando, dopo aver visto consumare il proprio corpo, sfiorirne la giovinezza, hanno trovato in patria la carestia e la rovina economica e morale. Aumentata ed esasperata la corruzione, la delinquenza e la prostituzione affamato il popolo dagli speculatori, fino a spingerlo al tumulto, insultante lo sfarzo degli arricchiti di guerra alla miseria delle plebi.

E voi vi siete domandato: Perchè si è prodotto, a che cosa è servito tanto male?

Vi rispondono con la loro sincerità inesorabile i fatti.

Quali erano gli scopi per i quali vi si è condotti in guerra? Ve lo dice quel trattato di pace che fu compilato dai nostri governanti vittoriosi. La pace di Versailles documento di suprema iniquità che semina largamente in Europa e nel mondo, i germi di nuove guerre. Capite? E' una prossima guerra, ancor più tremenda, che la borghesia internazionale prepara. Bisogna impedirle fin d'ora, ad ogni costo. Bisogna far pagare alla borghesia il prezzo del suo delitto.

Quali sono gli uomini che potranno far questo? Coloro che non vollero la guerra, coloro che come noi non ebbero dalla guerra che sofferenze e martirio. Sono i socialisti, è il proletariato cosciente ed organizzato:

Reduci di guerra!

Hanno tentato di dividere il proletariato per tenerlo più facilmente in servitù. Oggi cercano di additare al vostro odio i lavoratori delle officine perchè tornò comodo alla borghesia tenerli nelle officine, come tornò comodo ad essa mandarvi in trincea. Non essi sono gli imboscati, ma coloro che, dopo esser stati i primi artefici della guerra, si assicurano anche vestendo una divisa militare i comodi posti nelle retrovie.

Ma voi non credete nell'inganno, voi vi stringerete in una sola legione in una sola affettuosa fraternità coi vostri compagni di lavoro di ieri e di domani, che hanno con voi comune un altissimo scopo:

l'abbattimento del privilegio borghese, causa di tutti i nostri mali.

Reduci di guerra!

Noi, come voi, abbiamo visto in faccia la morte dai cigli di fuoco delle nostre trincee; siamo fino a oggi 300.000 ed il nostro numero cresce ogni giorno. Stringetevi con noi intorno alla bandiera della Lega proletaria. E' la nostra bandiera.

IL COMITATO CENTRALE

Questo l'appello vibrante che il Comitato Centrale della Lega Proletaria lancia ai reduci di guerra.

I compagni lavoratori reduci delle trincee sentiranno altissimo dovere di accoglierlo costituendosi in Sezioni locali.

Perchè la guerra di rapina più non travolga il mondo, occorre sia forte la lega di coloro che della guerra hanno riportato il sicuro proposito di resistere ed impedirle ad ogni costo.

Per assemblee e schiarimenti rivolgersi alla Lega Proletaria presso la Camera del Lavoro Intra.

Per la nostra stampa

Caro Maglioli,

Giacchè la discussione e aperta espongo anch'io il mio modesto parere in merito. Alla Tipografia nostra e ai 10 mila abbonati in linea di massima sono d'accordo tanto più che non trovo, occorrono gravi sacrifici. Per la tipografia nostra io credo che arrivarci sia, mediante un po' di buona volontà da parte della massa, facilissimo. Quindi propongo senz'altro che ogni organizzato versi lire 5. Il modo poi come devono essere compensate queste 5 lire il congresso degli organizzati deciderà (io sarei pel fondo perduto ma comprendo che a tal punto non s'arriverà) Per i 10 mila abbonati è pure molto facile. Tutti gli organizzati devono essere abbonati attraverso la segreteria del loro Sindacato e che ognuno paghi una tassa mensile in più del fabbisogno di 50 cent. Il Sindacato verserà l'importo di detta tassa alla cassa dell'«Aurora» e nel medesimo tempo curerà la distribuzione del giornale ad ogni suo iscritto.

Per conto mio la trovo un mezzo semplicissimo. L'organizzato non deve disdegnarsi di leggere l'«Aurora» sua pagata da lui; e in tal caso verrebbero eliminati i rivenditori locali che non danno nessun utile.

Maggioli Battista.

Le proposte dell'amico Maggioli sono certamente le più radicali e risolutive. E forse in epoca non lontana bisognerà arrivarci, anche a costo di far strillare come oche spennate tutti quegli organizzati... per convenienza che riterranno di essere semplicemente derubati da proposte così spogliatrici!

Oggi però io non domando tanto; mi accontenterei di un aumento di tiratura che fosse corrispondente alla vastità del movimento. Ed è specialmente a questo riguardo che sarebbe opportuno sentire il parere dei compagni modesti ma volenterosi di ogni località.

Si legge poco e si legge male: questo il fatto. E bisogna invece leggere molto e leggere bene.

La discussione continua.

B. M.

Pizziconi Settimanali

Da Caporetto in poi.

Quante se ne son dette; quante se ne son scritte, senza contare quante se ne son pensate sul conto nostro. Tutte le responsabilità della famosa ritirata furono accolte a noi, non c'era cane di scrittore, che non si credesse autorizzato a sputarci moralmente sul volto, non c'era greppiaiuolo che non credesse lecito insultarci ad ogni piè sospinto.

Il disastro militare ed economico in cui era caduto il paese, era colpa nostra, di noi disfattisti, di noi alleati degli austriaci, di noi leninisti.

Ora però l'inchiesta militare sui fatti di Caporetto ha scovato ben altre colpe, ha messo a nudo ben altre responsabilità. Sentite! le cause del disastro dove stanno. E' un Color.ello che parla, il Douhet il quale è convinto che la Commissione d'inchiesta concluderà le proprie indagini affermando che queste cause furono:

1. La mancata valutazione del nemico.
2. La mancata visione della guerra moderna.
3. Il falso apprezzamento delle difficoltà da superare.
4. La impreparazione morale e materiale dell'esercito alla guerra.
5. Il progressivo affievolimento morale dell'esercito conseguenza delle cause precedenti.
6. Il progressivo decadimento dell'inquadramento dell'esercito.
7. Il progressivo decadimento della coesione dell'esercito.
8. La mancanza di azione direttiva.
9. La mancanza di un esatto concetto della manovra moderna.
10. Il fatto di avere proiettato tutto il disponibile nella prima linea, e più avanti possibile, lasciando mancare le riserve.
11. La distruzione fatta dal Comando dello sbarramento orientale, cioè della linea fortificata del Tagliamento, dato che non si riteneva possibile una offensiva austriaca.
12. L'abbandono ingiustificato della Carnia e del Cadore.

Altro che i socialisti disfattisti alleati del nemico. E' proprio vero che il tempo viene per tutti i nodi, e per tutti i pettini.

L'Eminenza grigia.

Padre Semeria, quegli che fu l'eminenza grigia del Generalissimo Don Luigi Cadorna, e l'ispiratore dei suoi famosi bollettini di guerra, va girando la regione spappolando le sue solite conferenze sulla bella guerra. Gi piacerebbe sentir da lui, che fu il luogotenente religioso del Generale disastro, il suo pensiero su l'opera di Don Luigi e sull'inchiesta che sta per bollare a sangue il generale Cicone ed i suoi accoliti che gli facevano corona.

Se ne guarda bene però l'illustre frate di parlare di ciò. Egli ai non meno illustri straccivendoli arricchiti colla guerra, ed oggi in villeggiatura alle acque termali di Bognanco, rifrigge la solita oramai stantia leggenda del disfattismo socialista che fa andare in brodo di giuggiole i panciuti straccivendoli di cui sopra, e le loro poetiche metà.

Si diverta pure reverendo e faccia pure la cura dell'acqua e delle bagole; s'affretti che il tempo è breve e la storia inesorabile.

Corrispondenze:

Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA, Via Guglielmazzi 27

Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6

Semestre » » » L. 3

Anno Estero: Ordinario L. 8

Semestre » » » L. 4

Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10

Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

AMNISTIA!

C'è un alto funzionario di Sua Maestà, ufficiale superiore nell'esercito, che per coerenza dovrebbe esser pronto a far sue le ragioni, di legge e di cuore, gridate dai socialisti per la concessione di un'amnistia generale. Quest'uomo è insospetto: è un colonnello. Il colonnello cavaliere Romanelli, allorché i rivoluzionari ungheresi si rivoltarono alla Comune, e Bela Kun li ebbe imprigionati per tradimento, a nome del Governo Italiano e « dell'umanità » ne domandò la scarcerazione immediata. Essi non sono dei reprob: disse il militare autorevole. Essi non sono dei criminali: disse l'altissimo funzionario. Sono dei « partigiani », insorti in nome di un'idea; e come tali hanno diritto al rispetto e alla libertà.

Ebbene: noi facciamo nostre le parole del monturato, e la stessa dignità e lo stesso diritto rivendichiamo per tutti i condannati nostri; per tutti coloro che si ribellarono, o con la diserzione o con l'ammutinamento, a un'oppressione che non era un assetto statale, una forma di governo, un'autorità, una dittatura, ma una tirannide assai più anormale, assai più dura e sinistra: la guerra. Parliamo anche noi in nome del nostro governo — la coscienza — e in nome di un'umanità che sentiamo presente e attiva per tutte le forme della sofferenza, per tutte le specie della sofferenza. Vogliamo l'amnistia per decine di migliaia di uomini, i quali non sono dei criminali per noi, come non dovrebbero esserlo per il colonnello legato di Buda-Pest: ma dei « partigiani » — e degli infelici.

Assai più miti, questi uomini nostri che la legge marziale italiana ha sepolti nelle carceri, e assai più perdonabili dei contro-rivoluzionari ungheresi, che contro la gente del loro sangue non portarono soltanto un'astensione o una protesta, ma delle armi acuninate e infiammate, e insorgendo contro la Comune incominciarono col trucidare i vecchi e le donne dei comunisti. Qui la partigianeria era giunta al dento. Mentre noi sappiamo che se un socialista durante la guerra, per orrore della strage, avesse armato la sua mano anche solo per minaccia, sarebbe stato fucilato senza uno scrupolo, senza un indugio.

Dunque il cavaliere Romanelli domandava, per suoi, assai più di quello che noi domandiamo per i nostri. Quelli che il colonnello Romanelli voleva assolti avevano compiuto, contro la legge, un atto d'alto tradimento, per cui né i magistrati, né i carabinieri della bella guerra non hanno mai usato, né avrebbero potuto usare indulgenza; e poiché neppure il socialismo può rievocare i morti, noi ci limitiamo a buttare un fiore alle fosse. Ma si domanda almeno pietà per i rimasti; pietà e giustizia per coloro che, avendo fatto assai meno che ribellarsi con l'arma in pugno, hanno evitato il giudizio capitale e la « decimazione » per popolare gli ergastoli.

Assai meno d'un tradimento. Astenersi non è tradire. V'è un bando di Sua Maestà — è nel 1917: voce esasperata d'un pericolo febbrile — che accomuna l'astensione al tradimento. È iniquo. La stanchezza non è delitto: così come un bando non può essere una legge. Quell'assurdo comandamento di guerra è finito con la guerra. Esso dunque non ha

più ragion d'essere, come non ne ha più la bomba incendiaria o il pugnale dell'ardito. Al Ministero della « giustizia » è aggiunto quello della « grazia » — anzi questo procede l'altro — appunto perché la legge prevede di queste iniquità fatali, possibili e facili in tempi d'eccezione, che solo la « grazia », e cioè la superiore giustizia consigliata dalla saggezza o comandata dal sentimento, può e deve emendare. La astensione, la diserzione non è tradimento. La disobbedienza del soldato che ha vissuto mesi e anni sotto la sfera disciplinare, fra ogni sorta di tormenti, fra ogni assillo di rischi, nell'incubo incessante del proiettile e dell'agguato, nello spasimo continuo di dar la morte o di riceverla; e in una chiara ora mattutina ha sentito, oltre la trincea, trillare un allodola in libertà, o in una sera di sospiro, tra i reticolati sanguinanti, ha rivisto in un singhiozzo il profilo del campanile o della madre lontana, e a una tentazione siffatta ha ceduto disarmandosi, per non potere disarmare il mondo, o insultando un caporale, per non potere schiaffeggiare tutti i responsabili dell'infinito martirio; una simile disobbedienza, un simile abbandono non è ancora quel tradimento per cui il governo italiano domandava dell'indulgenza di Bela Kun...

La grande maggioranza dei reclusi per cui tutto il popolo esige, a grandi grida, la grazia giusta, l'amnistia pronta e completa, doverosa e necessaria, è formata di questi sofferenti ingenui, che dopo aver faticato, combattuto, patito senza mai un lagnone né una rivolta, greggie docile nello scannatoio di cui non sapevano il perché, cedettero per un attimo a una tentazione tale, che non sappiamo se ne siano attribuite ai santi, nei libri pietosi, di più grandi e terribili. Ma la santità non è un dovere. La santità non si comanda. Chi ne fece obbligo ai soldati in tempo di guerra, e poté fucilare e « decimare » i mancanti, oggi che la guerra è spenta, che l'ossessione è finita, deve ridar valore alla legge, la quale conosce e giudica i limiti di tutte le umane possibilità. Diverso da quello marziale, il tribunale civile deve rendersi conto che la carne e la volontà non hanno che una misurata resistenza allo strazio; e che se la carne debole non si affoga più nel Taigale, come al tempo barbarico, neppure si deve soffocare nella segreta, per venti o trent'anni quella ch'ebbe un brivido di rivolta, o di paura, negli inferni del Carso o del Podgora.

« Partigiani » chiamava il legato di re Vittorio i ribelli a Bela Kun: e come tali, li volle franchi e onorati. Anche i nostri furono partigiani. Parteggiarono per la ragione contro l'incompreso, per la pace contro il massacro; per il diritto d'essere uomini contro l'obbligo di essere arnesi. Quest'obbligo, si dice, era indiscutibile. Era un « dovere ». E' vero che avevate tolto a quegli esseri, per liè soldati, il diritto di discuterlo; e che questo divieto era inumano, inammissibile, inutile. Il soldato non « deve » giudicare, voi dite; ma è pur vero che egli ha un cervello, giudica; e se ha un cuore, una coerenza, una dignità, agisce conformemente al suo pensiero. Oh non pensate che i reclusi di cui domandiamo la liberazione; non pensate che i condannati per diserzione e insubordinazione che ancora gemono

in fondo alle celle fossero i più vili o i più stolti. Domandatene ai soldati. Il disertore non è « quasi mai » un pusillanimo. Appunto perché è un partigiano; appunto perché è un ribelle. Il codardo, o s'imbosca, o si lascia — piangendo — mitragliare. Chi gettava le armi, quasi sempre, lassù, era quegli che finiva per comprendere l'inutilità per ragioni di intelligenza, o l'orrore per motivi di sentimento. Mai, o quasi mai l'atto era di squallida viltà. Domandatene ai testimoni.

Quasi tutti i disertori erano stati, prima della rivolta, e per quella stessa fermezza di fibra che li aveva persuasi alla ribellione, dei soldati ottimi, dei combattenti fedeli. Un capitano granatiere — potrei fare il nome — m'assicura che il 50 per cento dei fucilati, al fronte, morirono con almeno una medaglia sul petto. Nulla di più logico. Nulla di più naturale. Occorrono dell'intelligenza, e del sentimento tanto per essere devoti che per essere insofferenti. Qualcuno di questi fucilati è stato davvero stoico; qualche altro eroico. C'è stato chi ha sollecitato la morte per non volere attenderla più. C'è stato — mirabile fra tutti — chi l'ha provocata per sé col rifiuto di darla altrui. Ebbene: le prigioni di cui reclamiamo lo sgombero sono piene di gente siffatta; gente colpevole, più che di viltà, d'un pensiero agile, d'una fibra decisa. Molti, semplicemente, avevano dubitato, in anti-ipo sull'intera nazione, che Salandra fosse un disinteressato, Sonnino un idealista, Cadorna un genio. E molliissimi avevano dimostrato di non essere che degli ingenui impetuosi e malaccorti come tutti gli ingenui. Se avessero posseduto quel tanto d'astuzia che non manca mai alla vera nequizia avrebbero sollecitato e ottenuto un ufficio militare in quarta linea, o almeno l'assunzione nei Reali Carabinieri. Che cosa non si poteva ottenere, durante la bella guerra, con l'adulazione o con la mistificazione, col deputato influente o con la sorella giovine, col medico militare imbecille, col maresciallo furiere napoletano? Qualunque raggirio o trucco o camorra a fine di salvezza era consentito a qualunque, per povero e oscuro fosse, per mille vie, purché sapesse aspettare e dissimulare, dissimulare e aspettare: le due astuzie ignote agli impulsivi! E chi potrebbe dimenticare, intanto questa verità di una struggente amarezza: che tutti i condannati della guerra, i morti e i vivi, quelli che si vuole che tornino e quelli che non torneranno mai più, non erano gli imboscati; e che gli imboscati sono liberi; — essi, che indietro giurarono fin dal primo giorno; essi che si sottrassero allo strazio già prima di provarlo; essi, che ghermirono il diritto alla salvezza quando non ne erano ancor degni, per non aver pagato quel diritto neppure con una goccia di sangue, neppure con un attimo di dolore?

Come giudicheremo dunque coloro e sono migliaia, sono milioni — che non si rifiutarono apertamente al rischio, solo perché seppero dispensarsene colla frode? Come giudicheremo, in confronto a coloro che sono accusati di non aver dato tutto — e sono all'ergastolo — coloro che non hanno dato nulla — e sono in libertà?

Chi è disertato sempre, può passeggiare indisturbato, portar nastri tricolori, far racconti di guerra in trattoria e hastonare in piazza i socialisti.

Chi è disertato un attimo morde la paglia del carcere.

O si assolvono questi, o si condannano quelli. Tutta la giustizia del saturnale tempo da guerra esige una revisione, che sia grazia per tutti o condanna per tutti.

Si fa ora il processo di Caporetto. Caporetto è Cadorna. Cadorna è un simbolo. L'eletto di un sistema guasto e nefando fatto segno a tutte le accuse e a tutte le maledizioni. Ebbene: da questo sistema delittuoso sono uscite tutte le sentenze che ancora attendono l'amnistia. Che si aspetta? Le sentenze sono nulle, poiché lo stesso giustiziere è alla sbarra. Né i nuovi governanti possono accettare la complicità confermandone i verdetti.

La condanna di Cadorna, significa il diritto d'amnistia.

Il processo di Caporetto, vuol dire la giustificazione dell'amnistia. Noi sappiamo oggi, quale martirio i soldati patissero prima d'infamarsi. Ben dovevano, essi con novantanove probabilità di morte contro una di scampo, porre i tubi di gelatina con le loro proprie mani, e strappare i reticolati nemici (ah! generale Lequio!) magari coi denti, e poi corcarsi all'addiaccio, sfamati con un pugno di noci o una scedella di risina, alla mercè d'un qualunque graduato nell'arbitrio di pistollearli, fosse solo per tenere la pipa fra i denti. I furbi intanto davano la caccia al rifugio; e chi aveva la fortuna d'ottenerlo, chi l'abilità di procacciarlo.

Erano costoro, per lo più partigiani dell'intervento, è risaputo, e si comprende. E' la stessa vigliaccheria morale che fa acclamare al massacro, e in pari tempo sollecitare la dispensa o la riforma; speculare sulle forniture assassine e « marcar visita » con lacrime ipocrite nella voce. Il serpe disfattista strisciò da questo bosco. Esso portava tutto il veleno di un odio legittimo e inevitabile. Fu il disfattismo allora, e furono i disertori. Ma noi conosciamo i responsabili. Essi non sono in carcere. Quelli che sono in carcere sono i meno colpevoli. Aprite le porte delle prigioni immonde; o sia giustizia per tutti. Esitare sarebbe iniquo. E' rischioso. Un'altra Rivoluzione, se ricordiamo bene, fu affrettata e consacrata dalla presa d'una Bastiglia.

Dal «Avanti»

MARCO RAMPERTI.

Dopo lo sciopero generale

I ferrovieri dello Stato deplorano i loro dirigenti.

Il Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri si è riunito a Torino e dopo lunga discussione ha concluso con una deplorazione verso i quattro componenti il Comitato di Agitazione, che a Bologna disdussero l'impegno assunto colla Confederazione Lavoro e Partito Socialista, e da Roma dopo il colloquio con Nitti, diramarono l'ordine contro lo sciopero.

I ferrovieri della Nord-Milano respingono il compenso di Giuda.

L'Amministrazione della Nord aveva deliberato di versare 10 mila lire alla Cassa di Previdenza del Personale per non avere in maggioranza preso parte allo sciopero generale.

I ferrovieri convocati in assemblea hanno respinto sdegnosamente l'offerta dei loro padroni (così poco larghi quando si tratti di pagare sul serio il lavoro) come premio del tradimento crumiresco.

Nella stessa deliberazione è detto che essi furono vittime della loro buona fede, in quanto credettero ad apocrifi ordini di lavorare.

Così sbolliti i vapori della montatura antibolscevica, i pavidi sono posti a considerare le conseguenze antiproletarie del loro abbandono.

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI
Le lettere non francate vengono respinte.
I manoscritti non si restituiscono
SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Annua Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Verso il nostro Congresso

La Direzione del Partito a conferma delle disposizioni preparatorie per la deliberata convocazione del congresso nazionale a Bologna per i giorni 7, 8, 9 e 10 Settembre p. v. ha approvato come segue l'ordine del giorno:

1. Relazione intorno all'attività del Partito e dei suoi organi dopo l'ultimo Congresso nazionale;
2. Indirizzo e mezzi d'azione del Partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale;
3. Adesione all'internazionale comunista;
4. Elezioni politiche e tattica elettorale;
5. Riforma dello statuto del partito;
6. Nomina della Direzione e del direttore dell'Avanti.

Le conclusioni dei vari relatori saranno presentate al congresso. Le norme per le adesioni sono già inviate direttamente alle Sezioni.

L'«Avanti» ha già pubblicata un'ampia relazione programma della frazione massimalista ed ha già iniziata una discussione fra compagni che hanno illustrato nel nostro quotidiano le diverse direttive da proporre e far prevalere al Congresso.

Precisa e chiara è la proposta del compagno Riboldi ex sindaco di Monza, il quale a difesa del partito nella sua essenza e nella sua finalità propone un'insurrezione elettorale che conduca alle urne, come valanga le turbe contadine ed operaie. Egli scrive:

Lo sciopero generale ed il Congresso del settembre devono segnare una svolta nell'azione del Partito nel momento attuale. Non si tratta delle direttive: la via deve essere immutabile e le proposte di accordi o blocchi o attenuazioni di tinte non mi sembrano nemmeno discutibili. La svolta consiste nel prendere atto delle risultanze dello sciopero e nel concludere senza reticenze, in modo da non creare illusioni, che, se altri fatti nuovi non interverranno a mutare la situazione del nostro paese, attualmente non è possibile la conquista del potere collo sciopero generale insurrezionale.

Lo stato e la classe dominante, ad onta della sconfitta diplomatica, tengono ancora nelle mani la burocrazia e l'esercito: le masse per far la insurrezione, sono direttamente e indirettamente sprovviste dei mezzi. Mentre si entra nella liquidazione economica della guerra, la nostra situazione viene ad avere moltissimi punti di analogia colla situazione della Francia nel 1789. Ritengo quindi che noi, come il terzo stato nell'89, dobbiamo iniziare la nostra rivoluzione con una grande insurrezione elettorale. Le prossime elezioni generali politiche ed amministrative devono essere per noi quello che furono per i francesi le elezioni dell'89 per gli Stati Generali: le turbe contadine ed operaie devono essere da noi condotte come una valanga alle urne, la bandiera rossa in testa, con un chiaro e semplice programma di rivoluzione politico ed economica.

Ritengo che la parola d'ordine per l'insurrezione elettorale debba essere questa: «Conquista del potere per trasformare economicamente e politicamente la Nazione con un Governo di operai e contadini.»

I punti cardinali dell'ordine di un tale Governo devono essere:

1. La terra ai contadini, coi demani comunali e la conduzione dei sindacati dei contadini;
2. Demani comunali per le case d'affitto; espropriazione dei palazzi che eccedono il bisogno normale degli attuali proprietari e loro destinazione a scuole, associazioni, uffici pubblici;

3. Nazionalizzazione delle grandi industrie, delle banche, degli istituti d'assicurazione; controllo degli operai nelle fabbriche;

4. Confisca dei profitti di guerra e del prestito di guerra, eccettuati gli investimenti dei minori delle Opere Pie e per quelli di misura limitata che risultassero frutto di economie per lavoro;

5. Obbligatorietà del lavoro: nessun diritto a chi non lavora;

6. Abolizione del servizio militare e immediata organizzazione della Nazione armata per la difesa;

7. Completa autonomia delle amministrazioni comunali e provinciali;

8. Istruzione obbligatoria fino ai 16 anni, con Scuole professionali.

Due parole di commento:

E se le turbe contadine e proletarie rispondessero al caloroso appello, convinte e persuase dell'efficacia e dell'utilità della riforma che il compagno Riboldi chiama: rivoluzione politica ed economica; la classe dominante, la borghesia nostra, resa spavalda dalla vittoria militare non provocherebbe essa stessa quell'altra insurrezione violenta, che l'ex sindaco di Monza ritiene impossibile attualmente se fatta sotto l'etichetta dello sciopero generale insurrezionale?

D'accordo col compagno Riboldi: lo stato e la classe dominante, ad onta della sconfitta diplomatica, tengono ancora nelle mani la burocrazia e l'esercito. Ora se questa burocrazia e questo esercito possono servire per impedire o per strangolare un movimento insurrezionale, potranno servire benissimo per impedire anche un'insurrezione elettorale, o meglio strangolarne i risultati.

Credo che sia troppo ingenuo il pensare che la classe dominante si adatterebbe meglio ad essere spogliata da un'insurrezione elettorale pacifica e legale che non da un'insurrezione violenta ed armata.

L'urto, il cozzo, la tenzone, sarebbero egualmente inevitabili, e se a detta del compagno Riboldi, quest'urto e questo cozzo non potremmo sostenere in questo momento se provocato da noi, tanto meno lo potremmo sostenere se provocato dalla classe dominante, alla quale si lascierebbe la scelta del momento e la preparazione.

Non per questo però, io mi vorrò accingere a predicare la santa crociata dell'insurrezione armata. Quello che la storia ha registrato in Russia e in Ungheria, dove la sconfitta militare ha potuto far trovare il proletariato di fronte ad una classe dominante in completo sfacelo e dissoluzione, non è certamente possibile che succeda da noi dove la vittoria militare ha reso più tracotante la classe dominante, dal militarismo alla borghesia industriale, ed ha ubriacato di falsa gloria e di sincera boria una parte del popolo lavoratore.

Ma se non ci dobbiamo illudere che un'insurrezione armata sia tentabile e tanto meno possibile, non ci dobbiamo illudere — e non illudere altri — che un'insurrezione elettorale possa dare al proletariato quello che certamente non può dare un'impossibile insurrezione armata.

E se oggi le masse proletarie non sono affatto preparate per un'insurrezione politica, che elettorale o no, non può

correre liscia, senza scosse e senza violenze, la colpa risale appunto al troppo largo affidamento dato all'azione legale, politica ed elettorale. Abbiamo sempre avuto paura di spaventare le masse, col metterle a contatto della realtà di una situazione, che poteva, anzi doveva diventare tragica, ci siamo cullati beatamente negli ozi di un fatalismo, micidiale, e la guerra è venuta con una più tragica realtà, colla sua violenza, colla prepotenza brutale, a scuoterci, a dirci che bisogna svegliarci, che bisogna camminare.

La riforma elettorale oramai giunta in porto, che ci darà campo di purificare alquanto l'ambiente parlamentare e di lavorare a qualche conquista politica, ci sia pure di sprone a lottare anche in questo campo; d'accordo, ma non illudiamoci e non illudiamo nessuno sui risultati definitivi che vi si potranno ottenere.

Quello che è impossibile oggi può essere possibile domani purché il proletariato sia preparato a questa possibilità. E per prepararlo, occorre parlar chiaro, convincerlo, abituarlo alla lotta, ai sacrifici, distruggere nella sua mente e nell'animo suo, tutti quei sentimenti di utilitarismo, di egoismo, e di opportunismo, che annebbiano attualmente i tre quarti del suo cervello.

Parlar chiaro! dire pane al pane, rivoluzione alla rivoluzione; e se i timidi scappano, buon viaggio; e benedetti loro che avranno il regno dei cieli.

E. BROVELLI.

Cifre sovversive

Macabra statistica.

Pubblichiamo togliendola dai bolettini ufficiali la statistica degli stroncati dalla guerra democratica che va rimettendo sui troni i regnanti involontariamente dimissionari. Non facciamo una riga di commento, le cifre, impressionanti, si commentano da sé:

Ciechi da un occhio 21220, ciechi da ambi gli occhi 19400, tubercolosi riconosciuti 25716, nevropatici 19600, storpi 7462, pazzi 406, mutilati (apparecchio Facciali) 3440, amputati di arti 12120.

Senza contare tanti mutilati non classificati.

Il sacrificio proletario.

Si dice che la borghesia ha fatto quanto il proletariato il suo sacrificio di sangue sull'altare della patria. Pubblichiamo alcune cifre che sono più eloquenti di tante chiacchiere. Esse riguardano i morti in guerra nei diversi corpi:

103 morti e 295 feriti su 1000 uomini di fanteria;

10 morti e 34 feriti su 1000 uomini di artiglieria;

9 morti e 33 feriti su 1000 uomini del genio;

8 morti e 28 feriti su 1000 uomini di cavalleria.

Tutti sanno che la fanteria, il corpo proletario per eccellenza non ha nelle sue file i ricchi, i signori, i nobili, che militano invece nelle altre armi, le così dette armi dotte dove la moralità in guerra è ridotta a 10 volte meno che non in fanteria.

Sacrificio adunque non solo per il numero assolutamente maggiore del proletariato, ma sacrificio anche proporzionalmente come lo dimostra la statistica.

Anche qui i commenti sono inutili.

Pizziconi Settimanali

La restaurazione

Che i vittoriosi governi dell'Intesa cercassero di strangolare sul nascere le repubbliche comuniste, e si servissero per questo di tutte le armi, era più che naturale, ma che tra queste armi potesse trovar posto la restaurazione degli odiati ed esacrati Ausburgo è cosa quasi incredibile se non fosse vera. Se ne eran dette tante contro gli atroci e sanguinari discendenti degli oppressori d'Italia, si era sprecato tanto inchioslo e tanta carta a vilipenderli, si era fatta della retorica a palate per dimostrare la loro mala fede, la malvagità della loro razza, si erano escogitati tutti gli espedienti per dimostrare la loro principale responsabilità della guerra europea; che rivederli oggi rimessi sul trono dei grifagni avi, e rimessici per conto dell'Intesa col beneplacito e l'applauso dei nazionalisti italiani e dei loro giornali, la ci sembra troppo grossa!

E pure è così. Sono sul trono! sin'ora non c'è che la cronaca arida e telegrafica delle agenzie ufficiose, fra poco ci sarà l'apologia, i lunghi articoli biografici, la prosa aulica e laudativa che porterà ai sette cieli la lealtà, il disinteresse e la non mai disputata bontà dei monarchi dell'Aquila bicipite.

E son di ieri, per Cristo! le forche di Battisti e di Nazario Sauro, son di ieri le orrende fotografie che provavano la maciullazione del pensiero, della memoria dei martiri; son di ieri, — accidenti alla diplomazia, tutte le sante imprecazioni contro i delinquenti, oggi riposti sul trono.

Via per Cristo il vocabolario attuale che ha tutti i suoi vocaboli falsi, bugiardi, e menzogneri. Non diplomazia, non politica; ma baldracche, protistute, lenone, tutte quelle istituzioni che vogliono farci cambiare pensiero come si cambia la camicia.

Alla larga per Dio! da queste commedie, alla larga da questi restauratori di *ancienne regime*; da questi legittimisti dell'ergastolo e della forca, alla larga per Dio! che puzzano da impiccato.

E discorrono di fare il processo a Guglielmo II. discorrono di giudicare il Kronprinz. E' una bella cosa che Nicola II. non sia più che una memoria, altrimenti lo avrebbero contrapposto a Lenin e rimesso sul trono della grande Russia.

Buffoni! macabri buffoni! buffoni sinistri e rivoltanti, girate al largo; il mondo non può essere che momentaneamente vostro.

Le restaurazioni monarchiche strangolatrici non salveranno certo la borghesia.

Amnistia

Nell'ultima seduta dell'organizzante legislatura, rispondendo all'On. Turati che ha voluto, parlando per ultimo, rammentare al governo il sacro dovere di amnistia, Sua Eccellenza Saverio Nitti diceva: Stia tranquillo l'On. Turati che per il ventotto agosto data di ripresa parlamentare sarà completamente soddisfatto.

Ecco: non sappiamo certo se la soddisfazione che pervaderà il ventotto agosto l'Onorevole Turati sarà il risultato dell'amnistia quasi promessa, oppure il risultato di una vincita al lotto.

Perché siamo convinti che le pro-

messe del governo sono problematiche quanto un terno della bisca dello stato.

E se l'On. Turati che colla sua insistenza sembra del nostro parere, ha fatto bene a rammentare al ministro il suo dovere, farà ancora più bene il proletariato ad intensificare la sua azione e la sua agitazione per ottenere una completa amnistia.

Le galere devono essere sfollate dai condannati per reati politici e militari.

Indignazione e rimorso

Su tutti i fogli del partito si scrivono laudativi articoli per il rifiuto dei ferrovieri della Nord all'offerta di diecimila lire fatto dalla direzione della Goeba alla cassa di mutualità del personale.

Non ci associamo alla lode ed all'apologia, anche se l'esempio fu seguito da altro personale quello della Varesina ad esempio.

Può darsi che l'indignazione per l'umiliante offerta c'entri per buona parte, ma può darsi anche, che il rimorso c'entri in parte maggiore.

Rimorso per l'azionaccia compiuta nei giorni venti e ventuno dello scorso mese negando la loro solidarietà ai lavoratori industriali, che oggi non hanno bisogno di indignarsi per le offerte padronali, perchè nessun industriale penserà loro di fargliene.

Evviva il disinteresse

Il dittatore dei viveri americano; S. E. Hoover; per impedire, dice lui, che i romeni che hanno già avuto la loro parte di bottino di guerra, si impadroniscano delle scorte dei viveri depositati nei magazzini della vinta Ungheria, li ha minacciati di blocco.

Se non si conoscono fra alleati chi si deve conoscere? E l'America conosce bene i suoi polli.

Altro che guerra per l'ideale, per la democrazia, per il disinteresse.

Guerra per pigliare la roba altrui, questa è la morale.

La tassa sui bagni

Come se non bastasse la tassa sul sapone che ci impedisce di lavare la pelle e gli abiti, per il suo prezzo proibitivo, è venuta a far bella mostra di se anche la tassa sui bagni.

E' una tassa che secondo lor signori colpisce il lusso. Il bagno è un lusso.

Un accidente! I signori hanno il bagno in casa e si lavassero venti volte al giorno nessuno impone un limite alle salutari abluzioni, il povero invece che deve andare allo stabilimento di bagni dovrà pagare assieme al biglietto già di per se stesso prezioso, anche la tassa al fisco, che in questo caso, più del consueto assurge a simbolo di sporchizia.

Lasciate che il popolo si lavi per dio! lasciate libero il corso a monna pulizia; perchè quello che incasserete di tassa sui biglietti di bagno lo spenderete in in tante medicine.

Passivo

Il congedo della classe 1891

Il Ministero della Guerra ha stabilito che il giorno 21 agosto corrente siano iniziate le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compresi i sott'ufficiali, della classe 1891, nonchè dei militari nati nell'anno 1891 ma arruolati in leve posteriori e che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare n. 42 del Giornale Militare corrente anno.

Per il licenziamento dei militari che si trovano presso i depositi e in centri di mobilitazione, o presso reparti dipendenti dalle autorità territoriali, o nelle colonie, o nelle isole dell'Egeo, o in licenza, verranno osservate le norme stabilite dalla circolare n. 690 del Giornale Militare 1918. Per il licenziamento invece dei militari che appartengono a corpi reparti o centri mobilitati si osserveranno le norme speciali della circolare n. 705 stesso anno, avvertendo per altro che i detti militari non dovranno essere inviati alle loro case dai corpi o reparti mobilitati, ma a cura dei comandi di distretto di residenza, ai quali dovranno perciò essere fatti affluire.

SPUNTI

La bugia delle 10 ore in Germania

Ha fatto il giro per le compiacenti gazzette borghesi nelle ultime settimane, la notizia che in Germania gli operai avessero consentito a lavorare oltre le 8 ore stabilite, lavorando invece 10 ed anche 12 ore per mettere lo Stato in grado, con una più intensa produzione, di far fronte alle gravose condizioni economiche e finanziarie del Trattato di Versailles.

E naturalmente era incominciata prima in sordina, poi apertamente la campagna per convincere anche gli operai italiani a fare ai loro padroni la graziosa rinuncia.

Orbene al recente Congresso Sindacale Internazionale di Amsterdam il segretario della Confederazione del Lavoro francese chiese a Legien della Confederazione tedesca se la notizia fosse vera; e quest'ultimo la smentì recisamente, dicendo che in Germania gli operai lavorano tutti 8 ore e che soltanto transitoriamente in agricoltura per il periodo della mietitura era stato concesso di fare 10 ore.

Ecco dunque un'altra delle verità della stampa obiettiva e ben informata, che si rivela, al solito, per una menzogna consaputa e consapevole.

Ciò nonostante vedremo ancora tanti proletari, specialmente tra coloro che si credono i più colti, bere la verità ed orientare il loro giudizio secondo le informazioni della stampa borghese.

Produrre!

E' il motivo dominante nella stampa finanziata da tanta gente, che lavora e produce dissipando laidamente i milioni guadagnati col sangue e le sofferenze dei proletari passati alle trincee.

E per produrre la nostra borghesia e la sua intelligente stampa, intendono l'orario di 10-12 ore, i salari bassi, l'analfabetismo al 50 0/0 (vera gloria italiana!), la malaria, la pellagra, le terre incolte o mal coltivate, l'emigrazione patologica, la grande politica di espansione in Adriatico, in Asia Minore, in Africa; tutta la grandezza pidocchiosa e retorica alla quale l'Italia coi suoi 500 mila morti e gli 80 miliardi di debito pubblico, deve il trattamento... da cane che ha trovato a Versailles fra i suoi cari alleati, nonchè fornitori e padroni.

Bisogna produrre? Ma certo, pidocchiosi che in cinquant'anni di governo nazionale non avete saputo risolvere il problema dell'alfabeto! Ma quando mai a questo mondo le nazioni che producono ed esportano e vincono nei mercati internazionali sono state le nazioni analfabete, povere, colle terre incolte, colla emigrazione di forza lavoro?

Ah! valeva proprio la pena che tanti poveri figliuoli si facessero scannare perchè voi coi milioni mal guadagnati, vi agitaste per dare ancora ai proletari italiani gli orari ed i salari... cinesi?

E' forse necessario ricordare che la barbara Germania non aveva analfabeti, obbligava i suoi cittadini operai a completare l'istruzione generica e professionale fino ai 18 anni, spendeva mezzo miliardo per le Assicurazioni Sociali, aveva orari più brevi e salari più alti, non conosceva la povertà nel senso miserabile ed avvilito, non esportava che prodotti e... capitecnici e direttori?

E' necessario ricordare tutto ciò a voi che intendete la produzione intensa e la salvezza della patria col profitto vostro inattaccato e gli operai bestialmente dannati ad un lavoro estenuante, inintelligente, mal compensato?

Continuate pure: per cinque anni avete insegnato a lavorare... per la morte e la distruzione; ed oggi da quegli intelligenti spicologi che sono i vostri giornalisti, è loro permesso credere che il proletariato possa ancora affezionarsi al lavoro bello, fecondo, produttivo, anche se convinto che i frutti sono sempre... dei suoi padroni!

Milioni che fate subisso, nella vostra tronfia posa di capitani di industria, lo sapete che li spendete male i quattrini mal guadagnati?

BATMA.

Illuminiamo gli spiriti

Il socialismo è unanesimo integrale. Non si arresta alla questione economica, per quanto sia la più importante, ma penetra colla sua buona parola rinnovatrice in tutti i campi della vita.

Non basta migliorare i salari, risanare le case, occorre, nel contempo illuminare gli spiriti. Il proletariato non otterrà alcuna conquista durevole — è verissimo — se non saprà conseguirla da sé, con la forza della propria organizzazione di classe, ma nessuna conquista, economica o politica, che esso riuscisse a raggiungere, potrà essere mantenuta e divenire feconda di bene, se esso non riuscirà ad innalzare il proprio tenore di vita, ad acquistare ed a saper imporre al rispetto delle tre classi la coscienza della propria dignità.

Ora non dimentichiamo di quanta plebe sia costituito ancora numericamente, intellettualmente, il proletariato, e come taleavorrà ritardi ed impacci l'ascesa della parte migliore di esso.

Non appartiamoci da questa plebe, paghi di aver scritto o pronunciato una bella frase, oppure di aver ottenuto un successo elettorale, ma meschiamoci con essa, per risvegliarla, con opera ingrata ma paziente, faticosa ma volenterosa, a coscienza ed a dignità di popolo.

Dalla Critica Sociale.

La nostra agitazione contro il Caro-Viveri

Sulla buona strada

Non per vana ostentazione, ma perchè sono la conferma che il problema fu da noi visto ed impostato nei suoi termini reali e positivi, vogliamo ricordare che fin dalla riunione del Comitato Centrale della Camera del Lavoro (8 Giugno) e nei comizi tenuti nei centri più importanti della nostra zona, nei Consorzi Mandamentali per la costituzione dei Fasci, ed anche nei giorni dai moti popolari noi insistemmo sempre per il concetto dell'Azienda Consorziale dei Consumi.

Dicemmo nei comizi e nei convegni prima, durante e dopo i moti popolari che il calmier doveva avere valore solo transitorio, perchè il vero beneficio poteva ottenersi soltanto colla sostituzione degli intermediari, colla costituzione degli Enti Annonari pubblici e colla partecipazione a questi dei consumatori organizzati.

La stampa avversaria locale che non ha avuto mai altra direttiva che l'impressione del momento, mostrò dapprima di ritenere se non artificiosa, esagerata nelle forme e negli scopi la nostra agitazione, finchè venuti i moti popolari e la tremarella, riconobbe giustificata e salutare l'ira violenta del popolo; ed infine adesso che le acque sono tornate calme alla superficie (e sotto si prepara ancora l'onda travolgitrice del malcontento) dà consigli di saviezza e di riflessione, senza peraltro indicare una via, un sentieruzzo fattivo e risolutivo.

E' suo ufficio, quello della stampa borghese, di non capire mai nulla e di credere unicamente suo diritto di gridare contro i mestatori.

Ma noi abbiamo posto una questione

precisa: quella delle Aziende Consorziali Circondariali. E ci pare che tra la cronaca pettegola ed incolore ed i commercianti di vario genere, possa trovar posto qualche parola di precisazione del suo atteggiamento.

L'esempio della Provincia di Milano.

Il nostro programma è così poco barocco che ne vediamo l'applicazione in Milano-Provincia per opera di costituzionali cattolici che hanno la maggioranza nel Consiglio Provinciale.

Proprio l'altro giorno il Consiglio approvava il progetto per l'Ente Autonomo Provinciale dei Consumi (esclusa la città che ha già per merito del Comune Socialista da sua parte l'Azienda Consorziale) (ed un po' in ritardo sulle provincie socialiste di Bologna, Reggio Emilia che hanno costituito l'Ente fin dal principio della guerra).

L'Ente sarà costituito da tutti i Comuni della Provincia (contributo al capitale L. 2 per abitante) dalle Cooperative di Consumo, dalle Opere Pie.

E' quello che andiamo scrivendo e dicendo noi da tre mesi. Ma da noi nessun Comune ha ancora sentito il bisogno di muoversi e di chiamare a raccolta gli altri. Si vuol continuare il botteghino del Consorzio Mandamentale, senza far nulla di organico e serio e vitale.

Perchè non c'è convinzione e quindi non c'è volontà seria; perchè non si osa andar contro interessi di ceti e di classe e quindi si gioca la commedia di gridar a vuoto contro il governo che trascura senza serrarlo da presso con iniziative decisive. La Camera del Lavoro, coll'appoggio della Federazione delle Cooperative convocherà prossimamente una riunione dei Sindaci dei Comuni più importanti, dei Consiglieri Provinciali e Deputati e porrà nettamente la questione.

I Fasci dei Consumatori

si preparino ad agitarla nelle loro località. Noi continuiamo a tenere i Comizi Convegni Mandamentali perchè ci teniamo a precisare bene il nostro punto di vista, ad unire in fasci fattivi tutte le Associazioni veramente Operaie, a stimolare lo sviluppo ed il coordinamento della Cooperazione di Consumo, ad assicurare il concorso dei Comuni alla nostra iniziativa.

A quest'ultimo scopo dopo il convegno generale convocheremo per Mandamento Comuni ed Associazioni.

Vogliamo insomma tener viva l'agitazione e spingere alla soluzione. E crediamo così, per quanto sta in noi e nell'ambito della nostra sfera d'azione di lavorare seriamente e civilmente nell'interesse dei consumatori; il che, se non ci sbagliamo, vuol dire anche l'interesse della collettività sociale.

Ma noi, è risaputo, siamo dei mestatori; elementi di ordine sono quegli altri che irridono e fanno i sordi!

La Camera de Lavoro.

Il riuscitissimo comizio di Crnavasso

Il salone della Società Operaia era domenica stipato di rappresentanti delle Associazioni e di pubblico operaio accorso da tutti i centri del Mandamento.

Il comp. B. Maglioni espose con parola chiara e convincente il programma della Camera del Lavoro nella lotta contro il caro-viveri. Disse della inutilità dei calmieri e della necessità di trasformare l'ordinamento della distribuzione alleando gli Enti pubblici colle Cooperative.

Illustrò l'ordine del giorno votato nel Convegno Cooperativo di Pallanza, e chiuse, applauditissimo invitando al lavoro tenace e positivo di ricostruzione.

Seguì una proficua discussione alla quale parteciparono Morosi di Miggliandone, il presidente del Circolo Operaio di Candoglia, Magistris di Colloro, Braganti di Mergozzo, Manzatti di Vogogna, Fovanna di Premosello.

A tutti rispose Maglioni invitando alla più stretta unione fra gli organismi cooperativi ed alla conquista operaia di Mutue, Cooperative e Circoli che sono operai soltanto di nome.

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

VERSO IL NOSTRO CONGRESSO

La parola ai Compagni

Cambiamento di rotta?

Il Congresso Intercollegiale di domenica prossima dovrà esprimere il suo pensiero sull'indirizzo e l'azione del Partito.

E' bene che i compagni si rendano conto della grande responsabilità del loro atteggiamento perchè il Congresso Nazionale di Bologna, avrà un'importanza veramente storica ed eccezionale.

Credo di poter prevedere senza sforzo che la Direzione del Partito resterà alla frazione massimalista non astensionista, quella cioè che fa capo al manifesto programma firmato da Gennari, Bombacci, Serrati, Salvatori e pubblicato sull'«Avanti!» del 17 corr.

E, istruttivo il rilevare come gli atteggiamenti apparentemente più radicali ed estremi, perchè più negativi, vengono da centri e zone dove meno densa è l'azione socialista e di classe, dove il Partito ed il pensiero socialista meno influiscono nell'anima del proletariato, dove il proletariato stesso è meno organizzato e preparato alle lotte anticapitalistiche.

La corrente astensionista ha il suo centro a Napoli e troverà aderenze specialmente nel Mezzogiorno e nella media Italia, in regioni cioè dove meno è sviluppata la stessa economia capitalistico-borghese, industriale ad agricola.

Psicologia e temperamento tattico dovuti quindi a speciali condizioni dell'ambiente economico-sociale.

Da noi, credo, avrà scarso seguito la tesi astensionista; e che pertanto si deciderà per la partecipazione alla prossima battaglia elettorale. Ma con quale programma e con quali intendimenti?

Non sono mai stato entusiasta dell'elettoralismo, nel quale purchè rigidamente intransigente, molti che si sono creduti per ciò soltanto i più veri e maggiori rivoluzionari, hanno per tanto tempo riassunto lo sforzo massimo della nostra lotta, poco apprezzando la lotta e l'organizzazione sindacale, tenuta in conto di perditempo riformistico.

Ma ritengo che si debba partecipare strenuamente alla lotta elettorale, perchè col nuovo sistema si presenta meglio adatta a mettere in rilievo i partiti veramente rispondenti ai vasti interessi sociali in conflitto nella vita economica e politica del paese.

Lotta elettorale intransigente, quindi, che non tanto si preoccupi del numero dei voti e degli eletti, quanto invece della divulgazione del nostro reale pensiero e dei nostri propositi presso le masse lavoratrici, guastate da tanti anni di cosiddette verità ed informazioni ad uso di guerra.

Lotta elettorale, perchè anche il Soviet è un modo di governo elettivo, colla sola differenza che le origini elettorali anzichè far capo al cittadino fanno capo al lavoratore produttore utile per la Società.

Questo il punto che dovremo specialmente dibattere, sfatando tutto l'inganno e la beffa del suffragio elettorale democratico, che formalmente consente la democrazia nella vita pubblica ma la con-

testa nella fabbrica e nel campo, cioè nelle sorgenti vive della costituzione sociale.

Per me è più rivoluzionario lo sviluppo di poteri del Sindacato operaio che attraverso le Commissioni Interne dello stabilimento arriva grado grado al Consiglio di Fabbrica, che non la maggioranza socialista al Parlamento.

Ma ritengo sia puerile lasciare libero il campo agli avversari per il consolidamento del loro potere pubblico legale a mezzo dello Stato.

Non disertare la lotta quindi e cercare anzi con una severa e coscienziosa preparazione *tecnica e spirituale* di trarne la maggior somma di risultati utili.

Viviamo in un periodo storico rivoluzionario. L'ho sempre creduto da quando colla guerra è stato rotto l'equilibrio instabile della società borghese.

Il fallimento dell'ideologia wilsoniana e cioè della mascheratura che ancora poteva tener avvinte le folle; l'impossibilità evidente degli Stati capitalistici di riassetarsi sulle vecchie basi di dominio politico ed economico di contro alle folle ormai sottratte alla loro influenza spirituale se pure non ancora pienamente consapevoli della mèta e dei mezzi di liberazione; l'asprezza e la vastità dei movimenti operai, che in ogni nazione sommuovono le acque placide di un preteso ordine così caro ai non ascettici profittatori di guerra; tutto un complesso di sintomi e di fatti rivelano anche al meno intelligente che il mondo così non va e che deve mutare.

Ma la rivoluzione non è rivolta. La rivoluzione è un ciclo lunghissimo, del quale la rivolta e la violenza, inevitabili per la resistenza violenta ed il contrattacco delle forze capitalistiche, non sono che gli aspetti più appariscenti e meno profondi.

La rivoluzione non è demolizione, ma ricostruzione. Temo che le masse abbiano oggi più uno stato d'animo di aspettazione messianica e di rivoltosità, determinata del resto da cinque anni di violenze e carneficine guerresche, che non l'anima consapevole della trasformazione.

E temo che troppo romanticismo e spirito barricadiero di schietta intonazione piccolo-borghese, non socialista, non proletario, viva ed influisca sull'orientamento del partito.

Nelle presenti condizioni storiche del movimento europeo e più specialmente italiano, ritengo che se lo sbocco finale deve essere il Comunismo retto dai Consigli Operai e Contadini (formula generica per indicare tutte le forze produttive anche intellettuali e direttive della nuova Società), l'assetamento attuale debba essere il potere contemporaneo del Parlamento politico e del Parlamento professionale, così come era nel pensiero e nell'opera di Kurt Eisner, il presidente socialista di Baviera. I fatti di Baviera a di Ungheria, lo sforzo delle correnti socialiste di Germania ed Austria contro i ritorni reazionari, la lotta immane dei Soviet di Russia contro lo strangolamento

intesista, dicono pure qualche cosa.

Sul partito socialista italiano che si rivelerà tra poco la sola forza viva del Paese, la sola atta a trarlo dalla rovina ingloriosa cui lo ha spinto la borghesia, pesa una grande responsabilità di fronte alle folle lavoratrici ed alla storia.

C'è oggi un po' la corsa al più difficile, un ricopiamento mimetico che ripugna al nostro senso di realtà ed alle condizioni ambientali e sociali del nostro paese.

Badiamo: quando la fatalità delle circostanze porterà il nostro movimento al potere, *si parrà allora la sua virtude*; e cioè il sapere arrivare alla mèta senza precipitazioni che favoriscono i ritorni della reazione borghese.

Qui è proprio questione di nervi saldi, quali solo può dare la visione lucida e precisa del nostro divenire.

Graduare i mezzi al fine, tenendo presente il terreno sociale sul quale ci si muove e ci si batte.

Ecco tutta la grande sapienza, secondo il mio modo di vedere. E dopo ciò: viva Lenin il rivoluzionario veramente costruttivo; e la Russia dei Soviet che in mezzo a difficoltà gigantesche cerca di ricostruire la sua unità storica e politica nel Comunismo per dare al mondo una parola ed un pensiero universale.

Sembrerà ch'io abbia divagato dai temi che debbono discutersi a Gravellona ed a Bologna.

No: la lotta elettorale è il problema di lotta generale che è più immediato.

Occorreva dire perchè e come si deve combattere.

Secondo il modo e lo spirito che noi vi andremo, e se vi andremo, deriverà di conseguenza l'indirizzo interno del Partito, l'adesione o no alla Internazionale di Mosca, tutta l'azione nostra di domani.

Comunque, quale sia la tendenza che prenderà il potere, è da augurarsi che la Direzione risulti più organica ed omogenea di quella attuale.

Perchè il periodo che è passato dall'armistizio ad oggi sarebbe stato più proficuo di risultati, qualora la molteplicità delle anime non avesse impedito alla Direzione di essere o più decisa e pronta secondo le premesse del suo programma, o più esplicita nel dichiarare prima d'ora che *per lo sciopero generale espropriatore occorre un'adeguata preparazione tecnica e spirituale*.

In un senso o nell'altro si domandano nocchieri dal polso fermo e dalla visione sicura.

E allora nell'azione, saremo tutti un blocco saldo e formidabile.

BATTISTA MAGLIONI.

Nell'attesa del Congresso del Partito, e del nostro convegno di Gravellona: per il 31 corrente, è precipuo dovere di tutte le sezioni e di tutti i compagni di riunirsi e prepararsi colla discussione alle conseguenti proposte.

Revisione di programma?

Per il 31 Agosto la Federazione ha convocato un Congresso intercollegiale di preparazione al prossimo Congresso nazionale di Bologna, e sta bene. Ma ciò che è strano è la mancanza di discussione su le colonne del nostro giornale. Ciò accade del resto in generale. Se si toglie qualche articolo dell'«Avanti!» e di pochi settimanali - l'«Avanguardia» dei giovani, «Il Soviet» «L'ordine Nuovo» e la «Battaglia Socialista» è un silenzio generale. Non sono ancora comparse le relazioni. Si direbbe che si vada verso il Congresso con svogliatezza. Frutto di disorientamento? Eppure mai come in questo momento, un congresso nazionale, avrebbe dovuto suscitare aperte e larghe discussioni. Non si parla forse di revisione di programma? di elezionismo o antielezionismo? di seconda o terza internazionale?

Il comma che certamente interesseranno vivamente il congresso sono: 2. - Indirizzo e mezzi d'azione del partito di fronte all'attuale situazione nazionale e internazionale; 3. - Adesione all'Internazionale comunista; 4. Elezioni e tattica elettorale.

Come si sa la Direzione del Partito ha già aderito all'Internazionale di Mosca. Il congresso non farà che approvare questa decisione della Direzione. Chi conosce l'opera svolta dalla seconda Internazionale nel periodo guerresco, e seguito i lavori dei due ultimi congressi di Berna e di Basilea, avrà certamente compreso come nulla più vi debba essere di comune fra noi che vogliamo giungere alla emancipazione del proletariato per opera del proletariato stesso, e coloro che si inchinano alle classi dominanti, *domandando, supplicando*, una pace più giusta, una carta del lavoro, uno sguardo pietoso per questo proletariato martoriato ma sempre ossequiente ai potenti. Noi siamo per la lotta di classe, loro per il servilismo di classe.

La Direzione ha però esorbitato dal suo compito decidendo l'adesione a Mosca. Essa ha posto il partito di fronte ad un fatto compiuto, come un qualsiasi governo mette e nazione e parlamento di fronte a fatti compiuti da ratificare. Nulla obbligava ad aderire così urgentemente a Mosca, e un'adesione venuta da un voto di congresso avrebbe avuto più valore. Su di ciò sarebbe bene insistere; deve essere il partito che delibera e la direzione che eseguisce e non viceversa. Siamo per la dittatura proletaria, ma siccome nel partito non vi sono divisioni di classe; vogliamo più democrazia.

La grande battaglia avverrà sul 2. comma dell'ordine del giorno, e l'esito di questa battaglia dovrebbe decidere della vita o della morte del 4. comma sulle elezioni e la tattica elettorali.

E' sorta nel partito la frazione massimalista. Questa frazione astensionista, o comunista, ha lanciato il suo programma ed è unicamente su questo programma che finora si è discusso.

«Scopo dei comunisti è la conquista del potere politico da parte del proletariato. Finché la lotta deve necessariamente svolgersi entro i limiti del regime borghese, il partito comunista, fa opera di propaganda e di proselitismo, di critica al sistema capitalistico e di opposizione alla classe dominante: con ciò poteva giustificarsi in passato la partecipazione alle lotte elettorali e parlamentari.

Quando è aperto il periodo storico della lotta rivoluzionaria tra proletariato e borghesia, compito del partito politico proletario è l'abbattimento violento del dominio della borghesia e l'organizzazione del proletariato in classe dominante. Da questo momento diviene incompatibile l'invio di rappresentanti del partito negli organismi rappresentativi del sistema borghese nei quali il proletariato è e asse oppressa, e comunque in organismi alla cui formazione elettorale partecipano le classi detentrici della ricchezza».

E qui, se la vita di guerra non ci ha tolto del tutto l'uso di comprendere, malgrado tutte le apparenze marxistiche, siamo in pieno utopismo.

Si vorrebbe dimostrare che la lotta non si svolge più entro i limiti della società borghese; e che il periodo storico della lotta rivoluzionaria tra proletariato e borghesia si è aperto da poco tempo a questa parte. Quando? Dopo la rivoluzione russa, dopo la guerra o lo sciopero del 20 e 21?

La verità è che la lotta si svolge ancora entro i limiti della società borghese, che il periodo storico rivoluzionario si è aperto da quando il proletariato, abbandonando le idee utopiste, si è organizzato in partito di classe ed ha iniziato la lotta di classe contro la borghesia. Che perciò, se era compatibile prima — qual'è questo limite immaginario che dovrebbe dividere il primo dal secondo periodo? — L'opera di propaganda e di proselitismo, di critica, è giustificata la partecipazione alle lotte elettorali politiche e parlamentari; non si vedono chiari i motivi per cui oggi a tutto ciò si dovrebbe rinunciare. Questa revisione di programma può essere giustificata solo dal fatto di credere imminente non la rivoluzione — non facciamo confusioni di termini per carità — ma l'atto risolutivo della lotta, il trapasso del potere dalla borghesia al proletariato. Questo trapasso deve essere imminente, deve pure essere violento (perché poi?) Le frasi: *abbattimento violento, conquista violenta*, ricorrono nel programma così insistenti, da far credere che scopo non debba essere la conquista del potere — qualunque sia il mezzo, nessuno escluso — ma bensì la lotta violenta. Il partito socialista diventerebbe necessariamente un partito *insurrezionale*.

Ma siamo noi proprio alla vigilia di questo trapasso per cui basti solo lo scrollare definitivamente per abbattere la società borghese? Ma se anche ciò fosse, dato che non sarà la settimana ventura (come diceva lo speculatore Saccar a chi gli profetizzava il crollo della Società borghese) perché dobbiamo rinunciare a mezzi di lotta di offesa e di difesa, che hanno servito fin qui? Che se poi si sbagliasse... di data, non si finirebbe di pesare nella vita politica italiana quanto gli altri partiti astensionisti, mazziniani e anarchici?

Il non partecipare alle lotte elettorali — unico avvenimento che interessa, che suscita entusiasmo — vuol dire restare chiusi fuori, dimenticati; sarebbe il suicidio.

Siamo in pieno periodo dinamico, rivoluzionario è vero; però la borghesia contro attacca ed il proletariato è obbligato anche a difendersi. L'assalto all'Avanti! e l'atteggiamento della Confederazione Industriale nella lotta dei lanieri e dei metallurgici sono a provarlo.

In questo momento rinunciare anche al minimo mezzo di offesa e di difesa è semplicemente pazzesco, è lavorare, per dirla con Marx, per la reazione.

Dunque niente revisione di programma? Il programma di Genova (1892) dice

che scopo del Partito è una «lotta ampia intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche ecc.) per trasformarli da strumenti che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante».

Ora per concludere, bisognerebbe dire chiaro in un nuovo programma e nei comizi elettorali presso a poco così:

Man mano che i mezzi di produzione evolvono e si trasformano, i poteri pubblici creati dalla borghesia come strumento di oppressione — utili in un periodo di produzione capitalistica arretrata — diventano sempre più un peso un inciampo ai nuovi sistemi di produzione. Se ciò avviene già oggi in regime borghese, questo contrasto sarà più grave domani quando fatalmente la società borghese sboccherà nel nuovo ordine della società socialista. Compito nostro non è perciò di conquistare i poteri pubblici per trasformarli, ma la lotta per la conquista, con qualunque mezzo, del potere politico, creare nel proletariato le capacità tecniche per la gestione della produzione, far sorgere nuove forme di governo che siano adatte e non in contrasto col nuovo sistema di produzione e di scambio comunista. Perciò, parlamento, consigli provinciali e comunali, sono forme di governo sorpassate che dovranno essere abbattute coll'avvento del proletariato al potere. Di queste vecchie forze il partito si serve ancora e solo come mezzo di lotta, di critica e di disgregamento contro la società capitalistica.

Queste forme nuove saranno i Soviet. Oggi non si può dire. Quello che serve per la Russia potrebbe essere dannoso per l'Italia. Stabilire fin d'ora con precisione, servendosi di quanto è accaduto altrove, la forma che dovrà avere la società nuova non è pratico, non è marxistico.

Sulla tattica non vi possono essere divergenze. Tanto più dopo la guerra, il Partito Socialista fa da sé.

Questi appunti scritti in una settimana di passione, in attesa che il 21 agosto porti la tanto attesa libertà non hanno pretesa alcuna. Sarà molto se avranno servito a scuotere l'indolenza, se spingeranno le nostre sezioni a discutere, a prepararsi per il congresso locale e per quello nazionale.

Carlo Pedroni.

Alessandria, 15 Agosto.

Gravellona Toce, 19 8 1919.

Carissimo Brovelli,

Dal commento che tu fai all'ordine del giorno del nostro congresso credo che anche tu ti trovi d'accordo con gli elezionisti nonostante che tu stesso nella conclusione del tuo articolo dici che è necessario che il proletariato sia preparato alla possibilità della rivoluzione, e che quindi bisogna parlar chiaro.

Orbene, o caro compagno, è appunto sulla fede della probabile ed immanicabile rivoluzione che sorge la questione elezionistica od astensionistica stanteché quando noi ci porremo il quesito se siamo o non siamo favorevoli alla Dittatura del proletariato rispondendo a questo quesito noi abbiamo già colla nostra risposta affermato più o meno la necessità di partecipare o di astenersi dal voto, (non dalla battaglia elettorale).

Rispondendo affermativamente al quesito postoci doverosamente, dobbiamo istruire ed educare la massa del popolo in modo che essa comprenda che nel periodo di trasformazione dallo stato borghese allo stato proletario socialista, è necessario che i poteri siano nelle mani dei soli rappresentanti degli operai e che il potere centrale deve essere emanazione diretta dei consigli degli operai e che quindi i rappresentanti della classe borghese capitalista non hanno nessun diritto di partecipazione ai poteri dello stato. Perciò questi concetti credo po-

tranno essere portati ai cervelli chiusi del nostro proletariato servendoci teoricamente dei comizi elettorali allegando la dimostrazione pratica dell'astensione dal voto.

Coloro che rispondono negativamente al quesito e non ritengono utile la Dittatura del proletariato sono coerenti alle loro idee perché il loro avvento del socialismo vedendolo attraverso alla conquista dei pubblici poteri e quindi col giungere delle loro persone al potere non possono che essere elezionisti, ma invece, coloro che sono persuasi che la rivoluzione sia già incominciata o stia per incominciare non devono parlare di dittatura per poi se non collaborare partecipare colle loro persone a quei consessi che noi dobbiamo dimostrare ai lavoratori come istituzioni da abbattere.

Si ha paura delle conseguenze? Prima di tutto bisognerebbe dimostrarle perché credo che l'unica sarebbe quella di distruggere una nostra abitudine, che se ci ha dato qualche risultato soddisfacente per il nostro animo per la gioia provata nella vittoria elezionista, politicamente siamo rimasti (parlo della nostra zona) quello che eravamo perché i soci delle nostre sezioni sono sempre quelli perché la conquista appunto dei poteri e certe manifestazioni dei nostri dirigenti lasciano molta sfiducia nella massa, la quale ha visto che molti dei nostri uomini si sono serviti delle idee nostre del nostro partito per preparare un piedistallo che doveva farli salire.

D'altra parte invece quando in seguito a questa lotta elettorale noi avremo strenuamente combattuto per portare in mezzo al popolo le vere finalità del nostro partito, vedrai sorgere contro allo stato borghese lo stato proletario; perché la massa che non ha portato alle urne il suo voto sentirà il bisogno di creare nel proprio seno, nel seno delle sue organizzazioni quelle istituzioni ed organi della classe proletaria capaci di preparare e disciplinare l'azione per assumere il potere ed abbattere una volta per sempre il regime capitalistico.

Ciao e troncò per non costringerti a tagliarmi

RICHIERO GIUSEPPE.

SPUNTI

Gli industriali si organizzano.

A quanto dice la «Voce»... della nuova associazione, si è costituita ad Intra con intervento di industriali di diversi centri della regione la «Unione Generale degli Industriali e Produttori del Verbano, Cusio ed Ossola».

Porgiamo il saluto dell'armi del movimento proletario alla nuova organizzazione, che vediamo sorgere con piacere, per quanto essa voglia dire insieme colla possibilità di facili accordi su questioni di poco conto, asprezza di resistenza su questioni più vaste e sostanziali.

Gli industriali si organizzano per difendersi solidalmente contro le eccessive pretese dei lavoratori e per marciare alla definitiva conquista del pubblico potere.

Noi che non crediamo alla pace sociale finché esisterà il regime capitalistico di produzione e scambio, siamo lieti che mercé il contatto ed il necessario conflitto fra le organizzazioni, operaie e padronale, la lotta risulti non più la artificiosa creazione del sovversivismo, ma la inevitabile risultanza del sistema sociale.

Se anche i padroni si organizzano e non solo in associazioni per industria ma anche in Unioni locali che sono vere Camere... del Patronato, vuol dire che gli operai tutti sapranno trarre esempio e stringersi nelle loro Leghe professionali e nella Camera del Lavoro.

E le due forze in conflitto sul terreno economico-sociale, lo saranno anche, e saranno le sole vive, sul terreno politico; intendendosi per politica non la schermaglia sportiva e snobistica, ma l'urto profondo delle cose e l'amministrazione della società.

BATMA.

Per utilizzare le strade militari

L'on. Beltrami aveva presentata una interrogazione per utilizzare le strade costruite dal Genio Militare nella nostra regione, invocando per analogia il d. l. 8 giugno u. s. per le strade lasciate dal Genio Militare nelle terre liberate.

Ora gli pervenne la seguente risposta:

L'interrogazione dell'on. Beltrami è forse causata da un fatto particolare, e precisamente dalla parziale costruzione che l'autorità militare, fece durante la guerra, di una strada dalla frazione Cicogna dal Comune di Cossogno (Novara) a Rovegro.

Se così è, riferisco all'on. interrogante che il Ministero anche in seguito alle sue premure, si occupò della richiesta che i frazionisti di Cicogna rivolsero perché la strada fosse completata a spese dello Stato portando a termine la più importante opera d'arte sul torrente S. Bernardino, costituita da un ponte di m. 20 di luce pel quale fu costruito l'arco in muratura.

Si richiesero notizie all'Ufficio del Genio Civile di Novara, invitandolo ad accertare se la strada in parola, costruita ad insaputa del Ministero, conservasse dopo la cessazione della guerra obiettivi militari o dovesse iscriversi fra le comunali.

Finora non si sono avute le chieste notizie, senza le quali, non è possibile prendere una determinazione sul caso particolare in parola: ma intanto si può dire che se la strada di cui trattasi non servirà più a scopi militari, essa sarà da considerarsi come Comunale, ed in tal caso il completamento di essa dovrà essere curato dal Comune interessato, concorrendo il Ministero con un sussidio a sensi dell'Articolo 321 della legge sui lavori pubblici, ove ne sarà fatta regolare domanda.

In quanto poi all'applicazione dell'art. 5 del D. L. 8 Giugno 1919 N. 925 concernente le terre liberate, alle strade che possono essere state costruite od iniziate dall'autorità militare su altre regioni comprese nella zona di guerra, certo concorrono buone ragioni perché anche per tali strade sia adottato il trattamento di cui al ricordato articolo, e si sta studiando al riguardo un provvedimento d'ordine generale.

Roma 6 Agosto 1919.

Il Sottosegretario di Stato
A. CIAPPI

Adunque l'interrogazione dell'on. Beltrami; che ebbe occasione non solo della strada di Cicogna in quel di Cossogno, ma anche dalla strada di Donego in quel di Cannero, valse ad indurre l'autorità ad adottare, per le strade militari al confine svizzero, il criterio adoperato per quelle in zona di guerra.

Anzi, di questi giorni, l'on. Beltrami, fu alla Sottodirezione del Genio Militare di Novara per sollecitare il rapporto al Ministero, delle strade interessanti la viabilità civile nel settore Toce-Verbanò; ed esse sarebbero quelle nei comuni di Rovegro, Cossogno colla frazione di Cicogna, Premeno, Oggebbio, Trarego colla frazione di Cheglio, Viggiona, Cannero, Oggebbio colle frazioni di Barbè e Donego.

Secondo noi il problema urgente è che in pendenza delle diverse trattative pel passaggio dal Genio Militare, al Genio Civile, non si abbandoni la manutenzione di strade che sono costate somme ingenti e che vanno allegramente alla malora. Basterebbe valersi dell'opera degli emigranti che... non possono emigrare o distaccarli degli uomini di truppa, che poltriscono nelle caserme cittadine!

Le licenze ai rimpatriati dalla Libia

All'on. Beltrami, che aveva presentata un'interrogazione per le licenze ai rimpatriati dalla Libia, pervenne la seguente risposta:

A tutti i militari rimpatriati dalla Libia dopo il 25 aprile 1919 viene concessa la licenza nei modi e nelle misure indicati dalla circolare 240 del G. M. 25 aprile 1919.

Si sta inoltre studiando l'opportunità di concedere tali licenze anche ai militari rimpatriati prima dell'epoca suddetta.

Il Sottosegretario di Stato
FINOCCHIARO. APRILE

Corrispondenze:

Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA, Via Guglielmazzi 27

Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10

Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta
inserzioni a pagamento.

Chi dovrà pagare?

La vittoria che doveva darci la ricchezza ha posto l'Italia nella brillante situazione finanziaria attuale, e per conseguenza, la vittoria, che doveva farci liberi ed indipendenti di fronte alle altre nazioni, ci ha resi schiavi al punto di dover mendicare le briciole di carbone e di pane all'estero; al punto che l'estero per aprire i cordoni della borsa e le porte della dispensa interviene a dettare patti sulla nostra politica interna.

Una delle «quattro più grandi nazioni del mondo» è trattata come l'ultimo staterello della penisola balcanica dai cari amici e fratelli latini, anglo-sassoni e americani.

Qualcuno deve aver scritto che il «deficit» è il preludio della rivoluzione; ed ecco perchè assistiamo a tutto questo affannarsi di ministri e di economisti, di giornalisti consiglieri disinteressati della borghesia, per colmarlo. Ma chi dovrà colmare il deficit prodotto dalla guerra, dall'incapacità della borghesia a governare e dal sistema antieconomico della società capitalistica? Il proletariato che ha fatto la guerra o che si è logorato nelle officine, oppure i ricchi e quella parte della borghesia che colla guerra si sono vergognosamente arricchiti?

Qui sta la grande questione.

La borghesia è già scesa a battaglia col motto antico: **non pago**. Dalla serata di Genova contro i monopoli, alla lotta d'oggi contro le più forti categorie del proletariato organizzato, cui si vorrebbe ritornare ad imporre minori salari e maggiori orari, è tutta una lotta continua e subdola per gettare sulle spalle della parte più povera del popolo italiano le spese della guerra.

E' certo l'aumento del prezzo del pane, e sembra che invece dell'imposta sui patrimoni si ricorrerà al prestito forzoso che incontrerebbe minori resistenze e che darebbe — dicono i competenti — un maggiore gettito.

Quale sarà l'atteggiamento nostro di fronte all'aumento del prezzo del pane? Io sono d'avviso che il partito nostro debba combattere energicamente tale aumento, perchè esso sarà uno dei tanti modi che tenterà la borghesia per far pagare al proletariato le spese della guerra.

E' vero che per dare il pane al prezzo attuale il tesoro perde 2500 milioni all'anno; questa perdita aumenterà nel nuovo anno a 3500 milioni, è vero pure che lo sbilancio del tesoro dovrà essere portato a pareggio dai cittadini italiani. Ma resta però a vedere quali cittadini italiani dovranno pagare. Il pane è un consumo di uso generale; ma coll'aumento e la scarsità degli altri generi di consumo, per molta parte del popolo è l'unico genere di consumo, mentre i ricchi possono trovare di che supplirlo.

Aumentarne il prezzo, mentre il governo apertamente si schiera dalla parte degli industriali nella lotta di questi cogli operai, lotta che è semplicemente di difesa, vuol dire diminuire la capacità di acquisto di merci al popolo che da cinque anni vive consumando metà di quanto consumava prima della guerra, a questo popolo che, esclusi i balcanici, consumava già meno in carne, zucchero, pasta,

sapone, ecc. degli altri popoli europei.

Si vuole colmare il deficit?

Si tassino sul serio i patrimoni, si imponga pure il prestito forzoso non dimenticando di pesare in modo speciale sui ricchi di guerra e si adottino subito provvedimenti perchè i patrimoni non scappino. Il proletariato non vuole pagare perchè non può e non deve. Esso colle

lotte continue per equiparare il salario al costo della vita, e col non volere pagare un soldo di più l'unico sostentamento, non fa altro che difendersi, che tentare di impedire alla borghesia di scaricare dalle sue spalle le spese della guerra. La borghesia che ha voluto la guerra la paghi. Essa possiede i miliardi per pagarla.

CARLO PEDRONI

Verso il nostro Congresso

REPLICANDO

Gravellona Toce, 27 8 19.

CARO BROVELLI,

Giacchè non mi hai cestinato mi prendo ancora la libertà di intrattenere i lettori della tua *Aurora*, alla tesi che mi è cara e simpatica *l'astensionismo*.

Maglioni il sindacalista, il tedesco dell'organizzazione anch'egli mi dice: — «che non è mai stato entusiasta dell'elettoralismo, ma che è per la lotta elettorale intransigente che non si preoccupa dei voti e degli eletti».

Ed allora tanto vale ad astenersi addirittura dalle elezioni perchè è inutile predicare contro alle vecchie forme parlamentari è inutile presentarsi alle masse e dire della necessità della costituzione dei Consigli degli operai e contadini per poi praticamente fare l'opposto.

L'operaio, il contadino è logico e non ricorre a tante castrazioni o sottigliezze avvocatistiche, egli parte da un ragionamento e vuole che le conclusioni non siano diverse della teoria.

Preparazione tecnica e spirituale dice Maglioni. Tecnica che dovrà essere preordinata dai dirigenti su uno scopo ben precisato, spirituale credo, parlando e guidando le masse verso lo scopo prefisso senza deviazioni e tentennamenti. Ora certamente non si potrà dare la preparazione spirituale alle folle se invece di andare in mezzo ad esse a propugnare la Dittatura, andremo a parlare ad esse di quell'elettoralismo ad uso e consumo della classe borghese che serve così bene a mistificare il buon popolo ignorante. Scusami Brovelli se insisto, ma il popolo ha bisogno di sincerità. Nel parlamentarismo ormai esso non può più credere perchè ne ha viste di tutti i colori e quando vedrà invece il socialismo in questa lotta presentarsi alla massa non più per elemosinare il voto, non più per innalzare Tizio o Sempronio, ma per dare alle folle uno spirito rivoluzionario si stringerà più forte ai nostri organismi.

Solo partecipando in questo modo ai comizi elettorali dicendo chiaramente agli elettori che l'abbattimento del regime borghese non può avvenire per opera del parlamentarismo, ma bensì con una intensa e seria opera rivoluzionaria che non sarà solo l'azione violenta di un giorno ma bensì battaglia distruttiva e ricostruttiva che potrà durare dei mesi e forse degli anni, potremo preparare gli spiriti alla rivoluzione.

E per far sul serio bisogna essere persuasi noi che ormai non è più il tempo delle belle frasi e dei bei discorsi, ma che bensì è il tempo dell'azione, di quell'azione così bene iniziata in Russia, seguita in Ungheria ed altrove e che dal capitalismo viene in parte soffocata perchè il capitalismo è più internazionalista

che non il socialismo elettorale appunto perchè i socialisti che si lasciano rimorchiare dalla borghesia (la quale ci porta alle battaglie quando ad essa pare e piace) perchè noi più che preoccuparci delle nostre intenzioni del nostro dovere abbiamo e seguiamo la falsa concezione di subordinare i nostri movimenti all'infuenza dei nostri simpatizzanti.

Le elezioni devono servire per contarci qualcuno dice, ma non contiamo nulla colle votazioni perchè anche nel caso più roseo ed impossibilissimo che risultassimo maggioranza la nostra lotta col capitalismo è inevitabile perchè la borghesia non è pusillanime e paurosa come molti di noi i quali sono i frenatori del moto rivoluzionario.

I borghesi per la difesa del loro predominio di classe non risparmieranno di ricorrere a qualsiasi mezzo e lo hanno dimostrato e lo dimostrano quotidianamente.

Noi dobbiamo una buona volta decidere se vivere alla giornata strappando volta per volta, quello che la classe borghese ci concede colla sinistra per cercare di sottrarci poi colla destra, oppure anche a costo di non riuscire tentare d'imporre, alla borghesia da una parte ed al lavoratore ancora ignorante dall'altra parte, il comunismo o per meglio dire il socialismo?

Io sono per il tentativo e ritengo sia ciò che noi dobbiamo francamente volere concentrando tutte le nostre volontà ed attività non preoccupandoci se qualche timido rimarrà per strada.

Ad ogni modo anche in questa occasione vinceranno coloro che all'azione decisiva anteporranno la solita tattica temporeggiatrice così va succedendo da congresso a congresso da occasione a occasione. Gli industriali intanto che conoscono molto più di noi la psicologia delle masse vanno man mano distruggendo la nostra forza spirituale provocando scioperi parziali e locali (vedi lanieri, cotonieri, tipografi, metallurgici, ecc. ecc.) i quali per gli strascichi che sempre lasciano, creano nel proletariato tali profonde divisioni che difficilmente riusciremo ad eliminare.

Hai detto bisogna parlar chiaro; secondo me per parlar chiaro bisogna anche deciderci. Vogliamo temporeggiare? Continuiamo nell'antico e beviamo nei prolissi e letterari discorsi dei nostri grandi uomini ed intanto lasciamo che i capitalisti facciano i loro beati comodi ed il proletariato seguiti ad essere l'asino umile, paziente e bastonato. Cose dell'altro modo direbbe anche il silenzioso (in merito) deputato.

Vogliamo agire ebbene la preparazione tecnica e spirituale sta tutta «nel volere la rivoluzione».

Fraternali saluti

RICHIERO GIUSEPPE.

Pizziconi Settimanali

Tiepida solidarietà.

Interpretando il pensiero di tutti i cittadini — Buhi !!! — l'egregio nostro Sindaco, d'accordo colla Giunta ha mandato a S. E. Cadorna un telegramma di solidarietà, che se mostra l'animo gentile e delicato del primo cittadino pallanzese e della Giunta, mostra però anche una tiepidezza alquanto riguardosa.

Perchè a premiare l'invito eroe di Caporetto non si continuano le pratiche per ridonargli la casa degli avi, non lo si invita a Pallanza per festeggiarlo, onorarlo e incensarlo come si merita, dando così a tutti i cittadini che non possono telegrafargli, la soddisfazione di inchinarsi e di salameleccare il grande guerriero?

Ma come dicemmo, la riconoscenza e l'omaggio sono alquanto tiepidi in lor signori, non fanno nemmeno dove S. E. sta di casa. Gli mandano il telegramma a Firenze, mentre lui è da un pezzo in Piemonte.

Del resto sembra che anche il generale disastro, ricambi l'affetto del Sindaco e dei concittadini con altrettanta tiepidezza. Chi l'ha visto a Pallanza da Caporetto in poi?

E si che nella posizione in cui è messo allora, non gli sarebbe mancato il tempo.

Caporetto nostro?

Siamo semplicemente esterefatti! Quel professorone della filosofia della storia, quel Guglielmo Ferrero di mezza stagione che da un po' di tempo in qua consegna le sue sbrodolature quasi letterarie alle magne colonne del non meno magno «Giornale di Pallanza» e che si firma Pietro Groppi; col suo ultimo articolo ci ha messo la tremarella addosso. Non tanto per quanto l'articolo in parola, che le sgrammaticature per quanto fenomenali ed il francese di Felice Tecoppa non ci hanno mai fatto paura, ma per la esplicita minaccia di un altro articolo che ci metta decisamente a posto e rifaccia una nuova e fulgida verginità al Generale Disastro.

Dove andremo a nasconderci noi, dopo la pubblicazione della minacciata filippica, non lo sappiamo ancora, ma speriamo nella magnanimità del filosofone della letteratura locale, e speriamo anche nell'intervento del buon dio che invocheranno e papa e clero, con noi coimputati per il disastro caporetiano.

Perchè, per l'illustre ed ameno scrittore di cose serie, osequiente alle istituzioni ed alla legalità, nulla vale la legalissima e costituzionalissima commissione d'inchiesta che bolla i generali caconi ed inetti ed assolve l'influenza politica che poteva venire dall'interno del paese.

Per il sommo scrittore non ha valore che il suo giudizio di competente eccelso in materia militare e politica, la sua logica dritta come un cavatappi, il suo ragionamento che fila spedito e sicuro come un'anitra ingrassata.

Perdio! chi può mettere in dubbio l'occhio d'aquila, ed il tatto di pipistrello dell'illustre Pietro Groppi, collaboratore straordinario del «Giornale di Pallanza»?

Giù il cappello, poveri citrulli della Commissione d'inchiesta per Caporetto; giù il cappello, tutti voi eminenti uomini politici che vi siete permesso di giudicare

SPUNTI

Spiegazioni eccessive.

La « Voce d'Intra » eco degli interessi verbanesi, è appena al suo terzo numero, ma ha sentito parecchie volte il bisogno di dichiarare al suo pubblico, ch'essa è indipendente, libera da partiti... e dall'editore, che non paga i redattori, che non ha scopi di lucro né di speculazione elettorale, ecc. ecc.; e che il suo scopo è di lavorare al bene morale e materiale di Intra e della sua Regione.

Francamente non vediamo perchè ci fosse motivo di dare tante spiegazioni, come se fosse immorale il pagare i redattori e l'essere organo manifesto o della costituenda Unione Industriale, o del Pipi (Partito Popolare Clericale) o meglio della concentrazione solita clerico moderata.

E' strano davvero come i partiti costituzionali della nostra regione non siano mai riusciti ad aver organi propri, e debbano sempre ricorrere nei momenti elettorali all'appoggio di giornali cosiddetti indipendenti perchè editi da privati, quasi che la politica e la lotta di partito siano una cosa pulita e decente soltanto quando ci sono le elezioni!

Sono misteri che si spiegano solo colla mancanza di coesione e di forza ideale dei partiti e dei ceti, che ancora detengono i poteri pubblici unicamente per la forza statica ed inerte degli interessi costituiti.

Quanto alla « Voce » se vuole che il pubblico creda alla sua indipendenza, veda di non esagerare in professioni di onestà come tante donne, che non si sentono troppe sicure.

Movimento sindacale e partito politico.

Fra coloro che fanno del chiasso intorno al preteso asservimento del nostro movimento operaio, perchè la Confederazione Generale del Lavoro ha stretto un patto di alleanza col partito socialista, si distinguono i nostri concorrenti un po' sfiaccati dell'organizzazione cattolica cosiddetta bianca.

Orbene pochi giorni or sono in una riunione della Direzione del Partito Popolare Clericale si è discusso dei rapporti colla Confederazione Italiana dei Lavoratori, cioè colla Confederazione cattolica. E si è concluso con una deliberazione che è uno dei soliti monumenti dell'ipocrisia clericale.

Non si è avuto l'onesto coraggio di dichiarare la aperta collaborazione ed intesa fra il partito e l'organizzazione sindacale, non si è voluto lasciar credere ad una non esistente indipendenza tra i due organismi.

Quando proprio nella stessa seduta qualcuno aveva interpellato in sede di partito sull'atteggiamento assunto dalla organizzazione sindacale alla vigilia dello sciopero generale del 20-21 luglio! Nella nostra regione ad esempio, il più attivo propagandista del partito popolare clericale è proprio il maestro Conti direttore del Cattolico Ufficio del Lavoro di Novara.

Ed è naturale. Un'organizzazione sindacale che vorrebbe essere apparentemente non legata a partiti, non si ispira al concetto cristiano di negazione della lotta di classe, deve per forza di cose polarizzare verso il partito politico che ne rappresenta nella vita pubblica i bisogni ideali e concreti.

Così come l'organizzazione nostra che ha anima e finalità nettamente anticapitalistiche è naturale si abbinì col partito socialista che meglio ne rappresenta gli interessi e le idealità.

La differenza è in questo solo: che noi dichiariamo apertamente senza reticenze e rossori i patti liberamente conclusi, mentre gli altri li attuano nel fatto e si fanno vergogna di ammetterli sinceramente.

Forse perchè lo ritengono una cosa poco pulita.

Ma le sudicerie restano tali, quando lo sono, anche se fatti nell'ombra e nel compromesso.

BATMA.

La risposta alla interrogazione Beltrami per l'indennità di infortunio sul lavoro

L'art. 12 della vigente legge sugli infortuni del lavoro fissa un limite massimo, col quale calcolare il salario annuo, per la liquidazione dell'indennità permanente: di guisa che qualunque salario percepisse l'operaio non può mai avere una indennità maggiore.

Ora quando si pensi che la legge attuale è del 1904 e la disposizione in parola non fece che riprodurre quella del 1908 non è lecito che le indennità siano ora proporzionate al costo della vita di 15 e 20 anni fa.

Ecco perchè l'on. Beltrami aveva presentata la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il ministro dell'Industria e del Lavoro per sapere se non crede di elevare il limite massimo del salario annuo stabilito dall'art. 12 della legge 31 gennaio 1904 sugli infortuni del lavoro in proporzione agli odierni salari, ossia all'attuale maggior costo della vita.

Alla quale il sottosegretario al Ministero Industria, Commercio e Lavoro diede la seguente risposta:

Questo Ministero riconosce che il limite massimo di salario stabilito dalla vigente legge sugli infortuni agli effetti della liquidazione delle indennità per i casi di morte e di invalidità permanente non è adeguato alle attuali condizioni di vita ed ai salari attuali.

La modificazione di quel limite è stata presa in attenta considerazione; la questione è collegata ad altre riforme da apportarsi alla vigente legge ed in particolare al regime attuale delle indennità, e dipende anche dal coordinamento con le altre forme di assicurazioni sociali, quali quella per l'invalidità e vecchiaia d'imminente attuazione a quella per le malattie, in corso di studio.

Si assicura l'on. interrogante che è fermo intendimento del ministero di provvedere al più presto. — RUINI.

Se sono rose fioriranno... come ce lo auguriamo!

Federazione Intercollegiale Socialista

PALLANZA - DOMODOSSOLA

Atti del Comitato Esecutivo.

Lunedì 26 corr. mese si è convocato a Intra il Comitato Esecutivo della Federazione. Presenti: Antonelli, Brovelli, Gallo, Luzzini, Fanti e Cugnoli. Presenziavano pure Maglioni e Adreani. Si è deciso di rimandare il Congresso Intercollegiale e di spedire alle Sezioni la seguente circolare:

CARI COMPAGNI,

In conseguenza dell'avvenuto rinvio del Congresso Nazionale il quale avrà luogo a Bologna il 26-27-28 del prossimo Settembre, la Federazione Intercollegiale Socialista Pallanza-Domodossola ha creduto opportuno, rinviare il proprio convegno indetto per domenica 31 Agosto alla domenica precedente il Congresso Nazionale e cioè al 21 Settembre p. v. ferma restando la località Gravelona Toce e l'ordine del giorno stabilito.

E ciò per dar luogo ad una maggior preparazione a tutte le Sezioni le quali dovranno nel periodo di tempo che ci separa dal nostro convegno, convocarsi e discutere sui temi principali posti all'ordine del giorno del congresso.

Le Sezioni facciano conoscere alla Federazione la data della loro convocazione perchè sia provveduto all'invio di un membro della Federazione medesima a dette assemblee.

Saluti fraterni

p. La Federazione

CARLO PEDRONI, Segretario

Si passò poi a discutere dell'intenso lavoro di riorganizzazione politica che è necessario iniziare subito sia per le molte Sezioni in via di costituzione, sia per la imminenza della lotta elettorale. Di ciò si parlerà ancora sul giornale, e con circolare alle Sezioni. Per coordinare questo lavoro, dato i già gravi impegni assunti dal compagno Antonelli che ha coperto fin qui la carica di segretario; il compagno Pedroni Carlo assumerà la carica di segretario della Federazione Intercollegiale.

Assumendo la carica di segretario della Federazione dovrei dire qui ai compagni il mio pensiero ed esporre il programma da svolgere, perchè i compagni possano discutere approvare o respingere. Ma il Congresso nostro è imminente, la avremo modo di discutere e di intenderci. Urge ora riorganizzare il Partito nella regione, allo stesso modo che si è riorganizzata e fatta forte la Camera del Lavoro.

Le Sezioni si convochino per discutere del Congresso e facciano sapere il giorno dell'assemblea al Comitato Esecutivo che invierà un rappresentante.

I compagni sparsi e non iscritti si fac-

ciano vivi; scrivano indicandoci le località ove possibile costituire nuove Sezioni.

E' tutta questione di buona volontà, e certo, se non mancherà l'appoggio dei compagni, molto si potrà fare anche nella nostra regione.

Poche parole molti fatti: lavorare!

CARLO PEDRONI.

La Direzione del Partito sollecita l'invio dell'adesione al Congresso di Bologna. Consigliamo i segretari a spedire subito il modulo e la quota d'adesione, lasciando in bianco il nome del rappresentante e riservandosi di nominarlo dopo il nostro Congresso Intercollegiale.

Assemblea.

Per lunedì 1 Settembre sono convocati alla Casa del Popolo d'Intra per le ore 20.30, i compagni iscritti alle Sezioni di Intra, Pallanza e Susello, per discutere del Congresso Nazionale, e del lavoro da iniziarsi per la riorganizzazione politica. Interverrà il Comitato ed il segretario della Federazione.

Partito Soc. Italiano - Sez. di Novara

A tutte le Sezioni,

La Sezione Socialista di Novara dopo accordi presi con diversi compagni ritiene necessario invitare tutte le sezioni della provincia a riannodare i rapporti stabiliti dall'ultimo congresso provinciale ed invita tutti i rappresentanti delle Sezioni Socialiste alla riunione che si terrà mercoledì 24 settembre alle ore 21 in Bologna Via Cesare Battisti N. 22 per discutere dei lavori del Congresso.

Invita pure tutte le Sezioni a prepararsi per partecipare al Congresso Provinciale che si terrà in Novara il 5 ottobre alle ore 10 all'Istituto Brera col seguente

Ordine del Giorno:

1. Costituzione Federazione Provinciale.
2. Esecuzione deliberaz. del Congresso.
3. Accordi per la propaganda.
4. Stampa.
5. Eventuali.

La Sezione di Novara.

Ai Segretari.

Si raccomanda di leggere attentamente questa rubrica. Qui si faranno tutti i comunicati e le deliberazioni del Comitato è necessario perciò che nulla sfugga.

Se la pace non deve essere vana parola e vuota di senso, si ritorni la pace nelle famiglie liberando tutti gli innocenti che languono nelle patrie galere.

con severità la condotta degli alti gallonati, giù il cappello che passa Pietro Groppi lo storico, il filosofone, il letterato sommo, a cui spetta il compito di salvare la patria compromessa dai disfattisti! Va là! Va là povero untorello.

Il parto di Sua Eccellenza.

La montagna ha — pardon — il topo ha partorito la montagna. E' proprio il caso di invertire il vecchio adagio, dando un'occhiatina anche superficiale alla circolare mandata ai prefetti da S. E. Francesco Saverio Nitti, per grazia di dio e volontà degli industriali, ministro di Sua Maestà nell'anno di grazia 1919, alla vigilia della pace vittoriosa coll'Austria.

Ci immaginiamo lo sforzo fatto da S. E. nel ponzare tanta roba e lo compiangiamo di vero cuore, per quanto speriamo lo abbiano, nella bisogna aiutato i suoi egregi funzionari e collaboratori, tanto ordinari che straordinari.

Prosa peregrina e sublime quella dell'onor. ministro, prosa alta e persuasiva in quanto tende a ricordare a quegli spreconi di operai, a quei pocavoglia di lavoratori che è necessario lavorare di più e consumare di meno.

I lavoratori che prima della guerra si accontentavano di mangiare polenta, non devono oggi pretendere il pane, dice S. E. E' logico perdio! lo impone l'economia nazionale, è necessario per la salvezza della patria.

Così la teoria accettata e approvata per uno serve per tutti.

Tu popolaccio che hai sempre mangiato male e alloggiato peggio, devi continuare così. Tu lavoratore che hai sempre lavorato lavora pure di più, il sacrificio è leggero.

E tu pescecane di guerra che hai sempre avuto e ville e automobili e mantenute, continua pure la tua vita di dissipazione e di spreco; il popolo farà economia per tè. Tu gaudente che non hai mai lavorato divertiti pure che ci sarà chi lavora per tè. Lo dice, lo vuole S. E. Francesco Saverio Nitti che ponzà decreti e circolari per la felicità dei suoi aniministati.

E felici sono davvero, i caimani, gli squali, i coccodrilli della finanza e dell'industria, che dissipano in un'ora il prodotto del lavoro di cento operai, i quali dovrebbero stare a stecchetto per ubbidire S. E. e permettere ai sopraccitati animali di spassarsela allegramente.

Purchè la duri!

Disarmo.

Non si tratta purtroppo della smobilitazione dell'esercito nazionale, o del disarmo delle nazioni. E' cosa un po' più ristretta. Si tratta del disarmo dei pacifici cittadini, che se vogliono tenere nel loro museo domestico e familiare qualche inservibile pistolone del quarantotto o qualche arruginita granata che non è scoppiata nemmeno quando era piena di esplosivi, dovranno denunciare capo per capo il loro arsenale d'operetta perchè le Loro Eccellenze del governo possano dormire tranquille, senza l'incubo che il bolscevismo nostrano sia in possesso di armi e munizioni che siano sfuggite all'attenzione del relativo ministero.

Così la patria di lor signori è salva, e colla patria il resto.

PASSIVO.

I Lavoratori della Terra

per i Metallurgici ed i Tipografi

Dalla Federazione dei Lavoratori della Terra riceviamo:

Il Comitato della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra ha deliberato una erogazione di L. 2000 pro scioperanti metallurgici e L. 500 per lo sciopero dei Tipografi romani.

E ciò indipendentemente dal contributo che daranno direttamente i lavoratori della terra organizzati. A questo proposito la Federazione Nazionale ha diramato un appello a tutte le sue organizzazioni le quali faranno con entusiasmo e con slancio il loro dovere di solidarietà.

N. d. R. — Questo sia di sprone ai lavoratori della nostra regione a compiere il loro dovere.

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Redattore: E. BROVELLI
 Le lettere non francate vengono respinte.
 manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 9
 Semestre » » L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

VERSO IL NOSTRO CONGRESSO

La parola ai Compagni

REVISIONE e TENDENZE

Il Congresso plenario del partito è imminente. La sua importanza e le conseguenze delle sue decisioni saranno enormi e non soltanto dal punto di vista socialista. Già da tempo i maggiori giornali borghesi vi dedicano colonne su colonne e stanno tirando l'oroscopo di future scissioni, scontando fin d'ora la gioia di poter alla fine realizzare la *speranzietta* che da anni coltivano nel più profondo del loro cuore. Possono star certi che anche questa volta rimarranno delusi; sono di ieri le nobili parole di Filippo Turati: «quando si è dedicata la vita ad un ideale non si può aver l'anima di creare scissioni!» Le penne vendute possono esserne sicure: il partito nostro si è rialzato più fiero che mai dal procusteo letto di morte in cui i sicari del capitalismo s'illudevano averlo inchiodato per sempre. — La reintegrazione del suo stato civile segnerà l'atto di decesso di tutti quei partiti che durante la guerra democratica andarono a gara a soffocare la voce. E' storia di ieri e non si cancella tanto presto nell'animo delle folle! — Coloro che sicuri dell'impunità delle baionette, gettarono la camicia rossa della rivoluzione per vestire la casacca dello sbirro e, certi che la nostra voce spenta dal bavaglio della censura non poteva svergognarli, si affannarono lungo la guerra, atroce quaresima di Galeazzo Visconti, a gridare all'infrollita borghesia: paga dunque che il socialismo è morto, dovrebbero gettarsi dalla rupe Tarpea se per loro la dignità non consistesse nel ricercare nuove maschere per coprire i propri volti avariati, ed ordire nuove trame nelle anticamere della Polizia onde poter continuare a voltare nelle sudicie mani, che mai conobbero la fatica del lavoro, il turpe scotto che il capitalismo lascia cadere ai suoi lanzichenecchi dal rigonfio portafoglio di guerra, turgido di lacrime e di sangue.

Al disopra delle tendenze il socialismo italiano deve restare unito. La materia cede e si deforma ma lo spirito aleggia e s'innalza. Crollati i troni, infranti gli altari, uccisi gli idoli nella coscienza delle moltitudini, oppressa dal massacro europeo, sola che sovrasti ai popoli doloranti nella millenaria attesa, la luce del socialismo non può mancare. Ça ira!

Le tendenze

Nell'ora che scrivo, quattro sono quelle rivelatisi attraverso la discussione sull'«Avanti!»:

- Riformista minimalista.
- Centrista.
- Massimalista-elezionista.
- Massimalista-astensionista.

Dico subito che a rigore di logica ed osservate al lume della dialettica marxista, in realtà si riducono a due: la riformista e la massimalista. La prima vorrebbe mantenere immutato il patto di Genova del 1892 e rifugge dall'idea della violenza come forza positiva operante nel processo della dissoluzione capitalistica e si pro-

pone con un'avveduta politica di riforme e di adattamento di approfittare delle soluzioni di continuità, delle falle che si aprissero nella *crisi di regime* iniziatasi con la guerra, per farvi passare, così si è espresso Francesco Ciccotti, un *quantum* di realizzazioni socialiste che migliorando le condizioni della classe operaia serva gradualmente a darle la possibilità e la capacità di dirigere l'organismo sociale nel senso di trasformare opportunamente in suo favore gli istituti borghesi esistenti: Comuni, Parlamento, Stato. L'o. d. g. votato Domenica u. s. nella riunione riformista di Milano così precisa: « Cercare di affrettare la trasformazione della società borghese, convertendo per quanto è possibile, in strumento di conquista del diritto proletario, le istituzioni stesse che la borghesia ha create a difesa del proprio privilegio ».

Osservo a questo proposito che tale concezione è da ritenersi superata nella coscienza delle masse proletarie dopo gli avvenimenti di Russia, di Germania e di Ungheria. Il riformismo è una vera e propria camicia di Nesso che finirà col l'uccidere chi l'indossa! Le tremende prove iniziate con la fine della guerra hanno mostrato a chi non vuol chiudere gli occhi alla realtà od appartarsi nell'isolamento superbo ed infecondo delle proprie ideologie, che gli Istituti creati dalla borghesia a difesa del suo privilegio, appunto per questo, non si possono trasformare. Fino a che uno di questi Istituti è in piedi alla sua ombra vi è la controrivoluzione in armi, e vi è sempre per la borghesia una speranza di resuscitare, un laccio pronto a stringersi alla gola proletaria. Gli istituti borghesi non si possono trasformare è necessario distruggerli. La proclamazione dei Diritti dell'Uomo del 1889, l'eguaglianza civile dei cittadini non si è forse risolta nella più tragica e funesta delle disillusioni? La libertà politica per il proletariato ossia la facoltà di dirigere i propri destini non potrà esservi fino a che non avrà infranti i ceppi della schiavitù economica. E' dalla base che bisogna partire. I cittadini, solo ed in quanto sono dei *produttori* hanno parità di diritti e come tali fanno sentire il peso della loro volontà attraverso gli organi tecnico economici della produzione.

L'organizzazione statale borghese nata con la rivoluzione francese, ha tratto dall'illusorio concetto dell'eguaglianza civile forza ed aspetto di legalità, si è rivelata in questo secolo uno strumento tale che per la insita forza del principio gerarchico autoritario fulcro del meccanismo-stato, e ha potuto adattarsi e trasformarsi volta a volta, passare dall'assolutismo alla democrazia, dal suffragio ristretto e plurimo a quello universale e diretto, senza che per questo la forza dell'oppressione economica si sia rallentata.

Si può dire anzi che l'esperienza ha dimostrato non esservi affatto incompatibilità tra una più larga partecipazione delle masse al governo della cosa pubblica entro i quadri attuali ed un più intenso e raffinato sfruttamento capitalistico.

Il concetto poi di voler scartare a priori ogni idea di violenza quale elemento dinamico del futuro sociale è quanto mai aberrante e contraddittoria dal momento che vediamo la borghesia appoggiarsi alla forza armata e giovare della repressione violenta per soffocare i movimenti economici ed annullare gli effetti dello sciopero generale, vera e propria rivoluzione in atto, che potrebbe gettare la società nello sfacelo, segnando la fine del privilegio di classe.

Revisione.

La necessità della revisione del patto di Genova del 1892 scaturisce da quanto sopra esposto e che si può compendiare in questi due periodi contenuti nell'indirizzo della frazione massimalista-elezionista « L'instaurazione della società socialista non può essere infatti compiuta con un decreto od una deliberazione di qualsiasi Parlamento o Costituente.

Alla luce dei nuovi avvenimenti appare che sarebbe errore irreparabile credere che il passaggio del potere da una minoranza di sfruttatori alla maggioranza degli sfruttati possa compiersi nei vecchi quadri della democrazia borghese e che gli stessi organi di oppressione possano diventare strumenti di liberazione e di rigenerazione ». In coerenza a queste premesse la proposta di modificare il patto del 1892 espressione di una mentalità superata e che non può e non deve essere considerato come un *tabù* inviolabile ma bensì come un documento sempre modificabile per opera degli stessi uomini che in altri tempi, sotto l'imperio di altre necessità lo redassero. Evitiamo i confusionismi che genererebbero in seguito la più dolorosa delle scissioni, perchè irreparabile, davanti alle contingenze gravissime che da un momento all'altro potrebbero sorgere richiedendo la più assoluta unità di sforzi e di intenti. La necessità del proselitismo preoccupazione dominante all'epoca della riunione di Genova oggi è molto attenuata. Sotto l'incalzare degli avvenimenti le masse intere vengono a noi ed attendono disciplinate gli ordini del nostro partito. Bisogna che ciascuno di noi sappia cosa vuole e con quali mezzi, il tempo delle dispute bizantine sul valore rivoluzionario delle riforme è finito come deve essere finito per sempre il tempo in cui il partito serviva mirabilmente alle coscienze elastiche ed agli avventurieri da comodo sgabello per salire o da facile vetrina per gli esibizionismi personali.

Disciplina, disciplina! Il socialismo è una volontaria milizia e come tale, soltanto sacrifici può darci. Prima virtù di chi guida le folle, giustamente scrisse Proudhon dal carcere, è il sacrificio.

Elezioni.

A questo proposito la maggioranza massimalista è divisa. Per opera di gruppi dell'Italia meridionale si è costituita una frazione la quale propugna l'astensione dalle lotte elettorali intervenendo nei comizi soltanto per propagandare le ra-

gioni comuniste. Ho già diffusamente combattuto sull'«Avanti» questa pregiudiziale e reputo che per ragioni contingenti sia necessario partecipare alle prossime elezioni con tutto lo sforzo di cui siamo capaci e secondo le modalità di assoluta intransigenza che dovranno stabilirsi dal Congresso. Parmi che alla luce della dottrina socialista non si possa parlare di astensionismo se non in periodo rivoluzionario pre-insurrezionalista; che esista tale possibilità lo ammetto, ma nego che la soluzione di continuità, la rottura esista oggi o sia imminente.

Il periodo rivoluzionario, la crisi di regime, sono certo iniziati, ma prima che un qualche imprevisto avvenimento precipiti la situazione, occorre che una intensa preparazione spirituale della massa preceda quella materiale, occorre in una parola creare la *consapevolezza dello sforzo supremo lo spirito eroico di sacrificio*.

Le elezioni che indubbiamente si dovranno fare sulla piattaforma della guerra, si prestano magnificamente allo scopo. So benissimo che non tutti coloro che sono pronti a gettare un bollettino nell'urna sarebbero altrettanto pronti ad impugnare all'occorrenza un fucile, ma è appunto per questo che bisognerà parlare chiaro nei comizi elettorali. Contiamo pure attraverso le elezioni le nostre forze ma non dimentichiamo di contare quelle della rivoluzione.

Il socialismo non mendica voti nè compera coscienze. In tal giorno bisognerà dire alle masse che votando per il socialismo si vota per la rivoluzione, ma bisognerà anche dire che la rivoluzione non si fa... con la scheda. Non vi è affatto incompatibilità tra massimalismo ed elezionismo, si può benissimo da una parte procedere al lavoro di preparazione spirituale e materiale della rivoluzione e dell'altra in determinate contingenze accettare anche la lotta elettorale impostata su di un programma negativo, e di cui ci serviamo *unicamente* per opera di critica e di propaganda. Nella lotta non dobbiamo rinunciare a nessun mezzo: l'uno o l'altro a seconda delle necessità. Avanti per il socialismo integrale, per la rivoluzione.

F. DALL'OSSO.

LA PAROLA AL DEPUTATO

Dall'on. Beltrami riceviamo:

Milano 1-9 919.

CARO BROVELLI,

Sabato mattina, prima di ricevere per posta l'«Aurora», ebbi la gradita visita dell'amico e compagno Richiero; che me ne favorì una copia in anticipo, richiamando la mia attenzione sulla sua lettera a te diretta pel prossimo Congresso, col l'accenno al «deputato silenzioso» in merito alla discussione di tendenze, dicendomi scherzosamente che il Congresso venne rinviato al 21 corr., mentre io sarò impegnato alla Camera; al che risposi, pure scherzosamente, colla domanda: si è rinviato apposta per questo?!

Adunque, se non fosse stato rinviato, mi sarei trovato ieri al Congresso di Gravelona, ove il compagno Richiero

avrebbe potuto constatare che il deputato, in merito alla discussione di tendenze, è tutt'altro che silenzioso.

Ma se mi venne a mancare ieri il Congresso di Gravellona, ebbi egualmente occasione di intervenire al Convegno Socialista di Milano, partecipando alla discussione, compilazione e firma del seguente ordine del giorno:

Il Convegno richiamandosi alle deliberazioni del congresso di Genova del 1892, in contrapposto alla tendenza revisionista proposta dalla corrente che si dice massimalista;

riafferma che programma del Partito è la espropriazione della società capitalistica e la instaurazione della proprietà collettiva dei mezzi di produzione con la conseguente abolizione d'ogni sfruttamento e di ogni divisione di classi sociali;

che all'attuazione di tale programma esso tende, sia col promuovere istituzioni e forme di attività economica (cooperative municipalizzate, nazionalizzate) che siano preparazione e avviamento alla proprietà collettiva, sia con limitazioni del privilegio capitalistico, sia, sopra tutto, col promuovere e aiutare l'ascensione, in ogni forma, del proletariato e col metterlo in grado di assumere la gestione economica e politica della società;

che il metodo da seguire è la lotta di classe in tutte le sue forme ed entro tutti gli organismi della società presente, in cui i rappresentanti del proletariato debbano svolgere la loro azione in corrispondenza al programma e ai fini sopra indicati, mantenendosi estranei da ogni compartecipazione di responsabilità con la borghesia nel governo dello Stato;

che il Partito socialista debba nella sua azione quotidiana, mirare a questo triplice scopo: 1.) chiarire sempre meglio nella massa la consapevolezza dell'antagonismo di interessi, di aspirazioni e di compiti fra proletariato e borghesia; 2.) cercar di affrettare la trasformazione della società borghese, convertendo, per quanto è possibile, in strumenti di conquista del diritto proletario, le istituzioni stesse che la borghesia ha create a difesa del proprio privilegio; 3.) creare o sviluppare quegli organismi nuovi che dovranno costituire il tessuto connettivo della futura società senza classi;

che per questi fini e con questi metodi sono in periodi normali strumenti adatti di lotta la propaganda dei principi, la organizzazione economica e politica del proletariato, l'opera per l'elevamento delle condizioni del proletariato stesso, la conquista dei pubblici poteri, ecc., in aggiunta ai quali altri mezzi di più rapida efficacia si rendono necessari nei momenti in cui è maturata una più profonda dissoluzione e trasformazione dell'ordinamento capitalistico o di qualcuna delle istituzioni che lo compongono;

che tuttavia anche nella previsione di siffatti avvenimenti, quali sembrano scaturire dall'accelerato ritmo del processo capitalistico conseguenti alla crisi violenta, cruenta e distruggitrice di vita e di ricchezze, l'educazione e l'addestramento dello spirito rivoluzionario si compiono non con la proclamazione astratta, ossessionante della violenza, come unico, permanente mezzo risolutivo, ma con l'addestrare, su problemi chiari e concreti quali furono indicati nel programma della primavera del 1917, la volontà e la forza fattiva della classe lavoratrice, contro la borghesia, per la sollecita risoluzione dei detti problemi, e che solo nello sviluppo della lotta per il conseguimento di tali precisi e concreti postulati possa, in un determinato momento come una fase della lotta stessa, per vincere la resistenza o respingere la violenza della borghesia o per mantenere od estendere una conquista del proletariato, essere concepibile, per un periodo affatto transitorio, la dittatura della classe lavoratrice.

F.ti: Schiavi, Mondolfo, Turati, Tiraboschi, Ferri F., Bertero, Beltrami, Saccani, Rigola, Mascheroni, Rugginenti ».

Così, se non mi sarà possibile partecipare al Congresso di Gravellona, i compagni conoscono fin d'ora il mio pensiero, contenuto in detto ordine del giorno.

Tutto potrà mancare in me, meno che la forza di sostenere le mie idee, come le sostenni con tenacia anche attraverso la bufera della guerra; per la quale, invece, simpatizzavano, transigevano e dondolavano... tanti estremisti odierni!

Cordiali fraterni saluti

uff. BELTRAMI.

Socialismo senza aggettivi

Intra 2-9-1919.

CARO BROVELLI,

Giacché abbiamo ancora un po' di tempo prima del nostro Convegno Regionale Socialista, permetti che anch'io dica il mio parere in merito alle tendenze che cozzano in questo grave momento, nel nostro partito per la riuscita di una di queste tendenze al Congresso Nazionale Socialista.

Innanzitutto io non tengo a nessuna delle formule nuove: Massimalismo o Comunismo.

Il Socialismo è per sé rivoluzionario, ed io mi dichiaro come tale: scarto in primo luogo il Comunismo astensionista, opera dannosa quanto passiva: perché la classe operaia non si addatterebbe a questa azione, e la grande maggioranza parteciperebbe ugualmente alle elezioni, perché ha e le sue esigenze quotidiane e delle necessità che non consentono di restare in contemplazione in attesa della venuta del Messia.

Questa frazione ha varcato i confini del Partito Socialista, ed ha invaso il campo degli Anarchici, che per quanti sforzi faccia la classe operaia riuscirà ben difficile distinguerli.

Ma la frazione massimalista si distingue per gli uomini che la sostengono, come pure l'altra frazione. Nessuno può parlare di riformismo oggi, perché vediamo precisamente in quella frazione uomini di tempra d'acciaio, pronti ad affrontare le situazioni le più difficili, non scartando nessuna azione neanche quella della violenza quando questa si presenta necessaria.

Ma non bisogna metodicamente predicarla, sapendo di non poterla usare, perché finiremo col sfiduciare le masse e farle perdere quello spirito combattivo che vanno man mano prendendo attraverso l'azione quotidiana che si svolge politicamente ed economicamente, causato anche dalla necessità del momento.

La preparazione è indispensabile, nessuno può negare che manca ancora preparazione psicologica, tecnica e materiale che manca ancora al proletariato per abbattere il regime borghese e abilitarlo al regime socialista.

La frazione Massimalista che secondo me si distingue soltanto colle parole, perché alla prova dei fatti si trovano più rivoluzionari nella frazione riformista, che soltanto per distinguersi non dovrebbero però spingere le cose agli estremi da creare una scissione nel nostro partito, che sarebbe tanto utile per i nostri avversari quanto dannosa per noi.

Se scissione deve esserci, se qualche frazione deve uscire dal Partito, questa deve essere la frazione Comunista Astensionista che troverebbe posto nel Campo Anarchico, le altre frazioni hanno tutte il diritto di cittadinanza nel nostro Partito, perché le differenze di vedute più che di metodo sono così lievi da permettere a tutti lavorare intensamente per creare e fortificare le coscienze proletarie.

Molte frane ci sono nell'edificio borghese ma non è detto per questo che il crollo sia molto vicino. Occorrerà del tempo anche perché molti satelliti camuffati da liberalismo in buona o in mala fede sono il sostegno della Borghesia in contrasto alla schiera del proletariato che renderà certamente più dura e più difficile la nostra vittoria.

Per queste considerazioni dobbiamo avviarcì al Congresso nostro, animati da tutta la buona volontà di dare vita e forza al nostro partito ed animare gli uomini che saranno chiamati a dirigere le sorti e le energie del proletariato, scartando e smussando gli angoli dai sofismi che sembrano nati appositamente per allontanare il giorno della riscossa, per prolungare l'evento del socialismo.

EMILIO BIANCHI.

Leggete e diffondete L'AVANTI

LEGA PROLETARIA

tra Mutilati, Invalidi, Reduci, e Vedove di Guerra

Ufficio medico legale

Siamo informati che molti militari i quali furono durante il periodo di guerra messi al lavoro in qualità di *militari comandati*, oppure lasciati per tempo indeterminato a disposizione di qualche ditta industriale o commerciale, ed avendo questi fatta regolare domanda per ottenere lo spettante premio di smobilizzazione, con sgradevole sorpresa si vedono ritornare la loro licenza illimitata con uno scritto del Distretto: Non ha diritto al premio suddetto, perché esonerato prima del 3 Novembre 1918 (cioè, prima dell'armistizio). A tutti coloro che si trovano in questa circostanza, e che ancora tengono il foglio di *militari comandati* o a *disposizione*, saremo ben lieti venire in loro aiuto mettendo a disposizione i nostri Uffici Tecnici.

Per questo sopra citato e tutto quanto riguarda gli interessi degli smobilizzati, dei mutilati ed invalidi ed i congiunti dei morti in servizio militare troveranno buon ausilio presso l'ufficio medico legale della nostra Camera del Lavoro.

Federazione Intercollegiale Socialista

PALLANZA - DOMODOSSOLA

Congresso Socialista Intercollegiale

Gravellona Toce - 21 Settembre - Ore 9

ORDINE DEL GIORNO

1. Congresso Nazionale (Discussione e nomina del rappresentante).
2. Organizzazione del partito, diffusione della stampa, ciclisti rossi.
3. Eventuali.

IL COMITATO FEDERALE.

Si invitano le Sezioni a mandare il più presto possibile, l'adesione per il Congresso Intercollegiale indicando il numero dei rappresentanti. Questo per potere in tempo prendere accordi colla Sezione di Gravellona Toce per i locali e per il banchetto.

I Segretari di Sezioni comunichino subito al Comitato Federale il numero preciso degli iscritti e il numero preciso delle tessere prelevate. Essi devono inoltre mettersi subito al corrente col pagamento delle quote federali.

Il Segretario Federale

La Direzione del Partito sollecita l'invio dell'adesione al Congresso di Bologna. Consigliamo i Segretari a spedire subito il modulo e la quota d'adesione, lasciando in bianco il nome del rappresentante e riservandosi di nominarlo dopo il nostro Congresso Intercollegiale.

Assemblee

La Sezione Mandamentale Socialista Lesa-Stresa è convocata in assemblea per Domenica 14 corr. mese alle ore 14 in locale da destinarsi dal segretario.

Ordine del Giorno:

1. Congresso Nazionale;
 2. Organizzazione e propaganda.
- Interverrà il segretario della Federazione.

Lunedì 1 corr. mese ha avuto luogo l'assemblea delle sezioni di Pallanza, Intra e Susello per discutere dei prossimi Congressi locale e nazionale.

Sotto la presidenza del compagno avv. Maggio si è svolta una serena discussione alla quale parteciparono molti compagni.

Parlarono in favore della tendenza massimalista elezionista Cunioli, Pedroni, Brovelli e Dall'Osso; appoggiarono invece la mozione di destra approvata al Convegno dei destri a Milano, i comp. Bianchi, Adreani e Antonelli. Altri compagni parteciparono alla discussione che si svolse senza addivenire ad alcun voto, dovendo ogni singola Sezione convocarsi per discutere a parte e nomi-

PRODURRE!

Dai pulpiti della borghesia, cioè dai pulpiti di coloro che non hanno mai lavorato, e che colla guerra per quattro anni hanno distrutto, si rivolge al proletariato una predica noiosa: produrre, produrre! Ma di grazia, siamo forse noi proletari a sciacquare con gioielli e con spese di lusso nell'ozio della riviera o sui monti, la differenza non lieve che passa, tra il costo del prodotto e il suo prezzo di vendita?

I contadini dell'Agro Romano hanno invaso le terre che i latifondisti lasciavano incolte e si sono messi a coltivarle.

L'operaio ha voglia di lavorare, ma è stanco di lavorare perché gli oziosi gavazzino col frutto del suo lavoro. Bisogna produrre? Ebbene lavoriamo "tutti", ed il prodotto vada tutto intero per il benessere della società.

Ma questo è Comunismo e i padri Zappata della borghesia non ci stanno.

nare il rappresentante al Congresso di Gravellona. Prima del Congresso l'assemblea delle tre sezioni sarà ancora convocata. Il Comitato della Federazione crede utile incitare le sezioni di paesi vicini a convocare sovente di queste assemblee generali per discutere e per scambio di idee.

La Sezione di Gravellona Toce è convocata in assemblea per martedì 9 corr. mese ore 20 precise nella Sala della Società Operaia per discutere del Congresso.

Presenzierà il Segretario della Federazione.

Il Segretario ANTONINI

Gli iscritti alla Sezione di Ramate sono convocati in assemblea per Sabato 6 corr. mese alle ore 20,30 nella Casa del Popolo per discutere del Congresso Nazionale e della riorganizzazione del partito.

Presente il compagno Pedroni della Federazione giovedì 4 corr. mese ha avuto luogo l'assemblea della Sezione di Villadossola. Dopo avere stabilito un programma per la riorganizzazione del Partito, del movimento giovanile e per la diffusione dell'«Aurora» e della stampa socialista e proletaria, si passò a discutere dei Congressi di Gravellona e Bologna. La grande maggioranza ha deciso di appoggiare la mozione massimalista elezionista e si è dichiarata per l'unità del Partito.

Rappresenterà la Sezione al Congresso di Gravellona Toce il compagno Silva Angelo.

La Sezione di Omegna in una numerosa assemblea convocata per discutere del Congresso Nazionale ha deciso di appoggiare la corrente massimalista elezionista. Si è dichiarata per l'unità del partito e per il diritto di cittadinanza in questo di tutte le tendenze.

Lega Proletaria Mutilati, Reduci, ecc.

La Sezione d'Intra, d'accordo col segretario della Federazione Socialista, invita le Sezioni di Omegna, Lesa-Stresa ed i proletari mutilati, reduci di località ove ancora non esistono Sezioni, ad intervenire al Congresso Socialista di Gravellona Toce che avrà luogo il 21 corr. mese. Scopo dell'invito è per uno scambio di idee sulla necessità o meno di nominare un Comitato di propaganda.

Questo abboccamento potrà avvenire dalle ore 13 alle 14 nell'intervallo del congresso.

Per la Sezione d'Intra GALLI FAUSTO, Segretario

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 9
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Vincere, bisogna!

La Federazione Metallurgica ha diramato a tutte le Camere del Lavoro d'Italia la seguente circolare sulla quale richiamiamo l'attenzione dei compagni e di tutti gli operai organizzati.

E' una lotta, questa dei metallurgici, imposta dal padronato col visibile intento di fiaccare, di travolgere l'organizzazione operaia. E' una lotta fatta dai padroni, non contro l'organizzazione perchè domanda aumenti di paghe — aumenti che l'industria può concedere in certe zone del Piemonte — ma perchè l'organizzazione, primi i metallurgici, ha detto ben chiaro che il fine ultimo cui mira è il controllo nella fabbrica, è la produzione comunista. Lotta politica dunque. Da una parte tutti i padroni coalizzati, dall'altra deve coalizzarsi tutto il proletariato.

I compagni iscritti al partito, i segretari di Sezioni diano tutta la loro opera instancabilmente. Gli operai metallurgici devono resistere, e perciò fare, devono essere aiutati. Perchè: Vincere bisogna.

La Federazione I. Socialista

Lo sciopero metallurgico sta per entrare nella sua fase decisiva. Gli industriali sembra che abbiano volontà di conservare l'atteggiamento ostile che hanno adottato fin dagli inizi della lotta. Può darsi adunque, che gli scioperanti siano obbligati a compiere gli sforzi supremi per vincere le ultime resistenze.

Il proletariato ha dimostrato finora di sentire il dovere di assistere i combattenti con la sua solidarietà. La battaglia è troppo grande e troppo importante per non impegnarvi tutti i nostri mezzi. Gli scioperanti fanno tutti i sacrifici possibili e le Organizzazioni devono sostenerli. Una interruzione in questa fervida opera di sostenimento può decidere delle sorti del movimento e annullare gli sforzi fatti fin qui.

Ora che la battaglia si avvicina alla sua conclusione che può anche costringere ad una lotta a coltello, il pericolo maggiore da evitare assolutamente è quello di lasciare diffondere la persuasione che lo sciopero sta per finire favorevolmente. Gli scioperanti sono preparati a tutto; anche a una nuova ripulsa da parte degli industriali. Se dovessero intensificare la lotta non desisteranno certamente e non si lasceranno scoraggiare. Ma occorre che le altre categorie operaie non rallentino neppure esse il loro sforzo fraterno e solidale.

Bisogna continuare a dare il contributo per la battaglia, senza preoccuparsi delle pubblicazioni dei giornali che possono essere tendenziose. L'unico giornale che pubblica le esatte notizie del movimento è l'Avanti! Non bisogna credere neppure ora che la battaglia sia entrata alla soluzione. Le dichiarazioni degli industriali sono ancora ciniche e provocanti. La Confederazione industriale è accorsa in loro aiuto ed ha proclamata la necessità di difendere il privilegio padronale contro gli assalti del proletariato.

La solidarietà padronale è oggi completa. Bisogna dunque che non fallisca e non si indebolisca la solidarietà operaia. La organizzazione industriale, sposando la causa dei metallurgici, ha offerto la prova che la battaglia non interessa soltanto i metallurgici. Si decide dell'avvenire del proletariato in questa battaglia. Non basta, adunque, avere dato una volta il proprio contributo alla lotta. I padroni hanno dei mezzi formidabili per resistere. Bisogna che i nostri non siano inferiori a quelli degli avversari. Guai se il proletariato italiano per pigrizia o per egoismo lasciasse che la resistenza degli scio-

peranti finisse col consistere unicamente nel loro adattamento alle privazioni ed ai sacrifici!

Il pericolo è uguale per tutti gli operai. Quelli che lavorano devono dare tutto quanto possono. Le Organizzazioni non devono stancarsi di incitare i loro soci a versare largamente il loro contributo e non

devono tralasciare alcuna occasione per dare ad essi la coscienza della lotta.

La battaglia si vincerà se la solidarietà operaia sarà instancabile e se la resistenza non si lascerà indebolire dalla fame!

Confidiamo nel vostro aiuto solidale e nella vostra sollecitudine.

Il Comitato Centrale della F. I. O. M.

Verso il nostro Congresso

Organizzazione del Partito -
Diffusione della stampa -
Ciclisti rossi.

Pubblichiamo la mozione e l'ordine del giorno che i relatori compagni Maglioni e Pedroni presenteranno al Congresso nostro di Gravelona Toce.

Le Sezioni discutano nelle loro assemblee, sarà tanto di guadagnato in tempo il giorno della nostra assisi.

Il Partito Socialista ha una funzione di propulsione e di educazione in rapporto al vasto movimento di organizzazione del proletariato. Oggi specialmente che il movimento di classe ha assunto uno sviluppo promettente e grandioso, deve il partito nostro dare una base più organica e completa alla sua struttura in modo da rispondere pienamente alla funzione ideale e politica che gli spetta.

Le Sezioni debbono allargare e migliorare il lavoro non soltanto nei paesi dove esistono ma anche nei paesi vicini, dandosi una base possibilmente mandamentale od intercomunale, perchè la vita socialista non si rimpicciolisca nell'ambito ristretto del piccolo comune e perchè non restino tagliati fuori dal più vasto campo di lotta nazionale e locale i gruppi isolati.

Deve darsi incremento alla formazione dei Fasci Giovanili col proposito di impiegare utilmente la magnifica forza di entusiasmo e di attività che è propria della gioventù per la intensificazione della propaganda socialista e la diffusione della stampa specie nelle zone montane.

Le donne lavoratrici dovranno essere riunite in Gruppi Educativi Femminili col compito di trattare i particolari problemi di educazione sociale riguardanti il loro sesso, e di abilitarle alle lotte del lavoro e alla vita pubblica.

Nè deve essere trascurata l'infanzia, la quale va strappata all'influenza deleteria della strada, della menzogna patriottica borghese impartita attraverso la scuola, dell'assistenza chiesastica.

La maggiore diffusione della stampa nostra sia come problema di cultura, che come necessità di vibrante e cosciente collegamento spirituale, deve essere intesa nella sua importanza veramente pregiudiziale, specialmente in una zona come la nostra composta di infinite località lontane, il che determina una materiale impossibilità di costante contatto ed affiatamento. L'influenza del pensiero socialista è tutta in rapporto alla quantità di lettori della stampa nostra quotidiana e periodica. Il movimento sindacale, cooperativo, mutualistico si attarda in visioni ristrette e corporative se non è illuminato dalla fiamma dell'idealità politica e sociale. Ma il partito mancherà sicuramente al suo compito di ricostruzione se non avrà fatto un'opera intensa di cultura e di studio dei problemi politici, economici, sociali, ed anche tecnici.

I nostri giornali, le nostre pubblicazioni, per avere efficacia, debbono trovare lettori affezionati e fedeli. Bisognerà pertanto diffondere l'«Avanti!» e l'«Aurora», costituire in ogni centro, d'accordo colle organizzazioni operaie, delle biblioteche sociali e sale di lettura integrate da corsi

regolari di lezioni, conversazioni e conferenze.

Il socialismo non può essere soltanto l'aspirazione degli umili; deve essere la realizzazione dei forti e dei coscienti.

La istituzione dei ciclisti e vedette rosse non deve essere intesa unicamente dal lato coreografico e dimostrativo, che pure ha il suo valore emotivo e sentimentale. Bisognerà che le località nostre siano collegate da un vero servizio permanente di staffette ciclistiche e podistiche sia per la trasmissione di ordini urgenti, come per la mobilitazione delle masse. Viviamo in periodo di eccezione e dobbiamo risolvere, per maggiore sicurezza con mezzi nostri il problema del collegamento e della rapida informazione. Ogni Sezione o gruppo organizzati in modo serio il servizio di staffetta e porta-ordini.

Siamo un partito di poveri, sparso in una zona vasta con scarsi mezzi di comunicazioni, e dobbiamo supplire colla buona volontà e col sacrificio alle deficienze materiali del nostro movimento.

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso Intercollegiale Socialista ritiene necessario organizzare il partito su basi più organiche e complete; costituendo Sezioni intercomunali e Comitati mandamentali per la disciplina dell'azione; promuovendo la formazione di Fasci Giovanili e di Gruppi Educativi Femminili;

invita a stringere accordi colle Associazioni operaie, per costituire in ogni centro biblioteche - sale lettura con lezioni - conversazioni e conferenze;

fa voti che i lavoratori riconoscendo l'importanza dell'educazione dell'infanzia a sentimenti di solidarietà sociali, spingano le loro istituzioni alla formazione di Ricreatori Educativi;

considerato inoltre la necessità delle staffette rosse per la propaganda e per il collegamento, fa obbligo a tutte le Sezioni di provvedervi in modo organico e permanente.

BATTISTA MAGLIONI
CARLO PEDRONI

Congresso Socialista Intercollegiale Gravelona Toce - 21 Settembre - Ore 9

ORDINE DEL GIORNO

1. Congresso Nazionale (Discussione e nomina del rappresentante. (Relatori: F. Dall'Oso, B. Maglioni, G. Richiero).
2. Organizzazione del partito, diffusione della stampa, ciclisti rossi. (Relatori: B. Maglioni, C. Pedroni).
3. Eventuali.

IL COMITATO FEDERALE.

Si invitano le Sezioni a mandare il più presto possibile, l'adesione per il Congresso Intercollegiale indicando il numero dei rappresentanti. Questo per potere in tempo prendere accordi colla Sezione di Gravelona Toce per i locali e per il banchetto.

La Direzione del Partito sollecita l'invio dell'adesione al Congresso di Bologna. Consigliamo i Segretari a spedire subito il modulo e la quota d'adesione, lasciando in bianco il nome del rappresentante e riservandosi di nominarlo dopo il nostro Congresso Intercollegiale.

Pizziconi Settimanali

Le rinuncie di Sua Maestà.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III. ha ufficialmente dichiarato di voler rinunciare a un terzo circa della Sua Lista Civile.

Per chi non lo sapesse la Lista Civile è a un dipresso quello che è lo stipendio per l'impiegato, il salario per l'operaio, le competenze e gli onorari per il professionista, la mancia per il cameriere e per il facchino, l'indennità per lo smobilizzato e il sussidio per il disoccupato.

Alla stregua dell'Atto reale, di autorizzazione del proprio salario, anche gli impiegati, gli operai, i facchini ed i disoccupati dovrebbero patriotticamente rinunciare ad un terzo del loro guadagno.

Sarebbe logico. Sua Maestà ne dà l'esempio, ed il popolo, massimamente quello patriottico, — esclusi gli industriali — che, poveretti, sono in piena crisi finanziaria — dovrebbe, per sollevare il bilancio dello Stato e sostenere la ricchezza nazionale, imitarne l'esempio. Ma....

C'è sempre un ma, quando non c'è anche il se. A Sua Maestà, quando abbia rinunciato ad un terzo del suo salario, rimangono ancora più di 10 milioni annui, coi quali può benissimo combinare ancora il suo bilancio familiare. Se invece ai 10 franchi giornalieri del muratore od ai 250 franchi mensili di tanti impiegati statali si tira via un terzo coi sei franchi circa giornalieri, o forse meno che loro rimangono, vallo un po' a pigliare quella cima di ragioniere che riesca a combinare le uscite colle entrate.

Sua Maestà può anche continuare a regalare le sue ville, i suoi palazzi allo Stato che tanto tanto, non andrà certo alla locanda in cerca d'alloggio, ma quanti poveri operai ed impiegati se rinunciassero anche alla più misera cameretta dovrebbero andare a dormire sulle panche dei giardini pubblici.

Lasciamo dunque stare la Sovrana beneficenza, e la sovrana rinuncia se deve servire, come è nell'intenzione dei patriottici nostri, alla rinuncia dei già miseri squattrinati.

Seguano essi, lor signori, l'esempio del benefico monarca, essi che ad ogni stormir di foglie che annuncii una nuova misura fiscale, scrollano il dorso per riversarla sui poveri cristi.

Illustre Maestà, il vostro gesto rimarrà sterile.

Il processo del Kaiser.

L'atto d'accusa contro Guglielmo II. di Hohenzollern, l'autore massimo della guerra, il colpevole di violazione delle regole belliche e delle violazioni territoriali, che da quarant'anni lavorava alla preparazione dell'immane conflagrazione sta per svanire come neve al sole. In un precedente pizzicone, noi l'avevamo preveduto, non perchè ritenevamo il baffuto e ringhioso monarca mondo d'ogni macchia e d'ogni colpa, come lo ha ritenuto il gran Cancelliere americano Lansing, ma perchè ritenevamo pericoloso, per lor signori, stabilire un precedente, che i re, gli imperatori et similia si potessero processare, e conseguentemente condannare.

Nel gaudio e nel tripudio delle amnistie che si susseguono è giusto che ne goda e ne gioisca anche il colpevole massimo. Anzi noi, nemici dell'attuale giustizia, che è una vendetta sociale, consigliamo le borghesie dell'Intesa di

rimetterlo sul trono, sarà il solo capace di debellare il bolscevismo germanico.

Ci pare, che se l'andava bene; qualcosa di simile devono averlo tentato in Ungheria.

Peccato che non sia andata!

Si ritira.

L'ex taciturna eccellenza Sidney Sonnino il reazionario che si è fatto pietosamente corbellare a Versailles da tutti i diplomatici dell'Intesa, ha dichiarato di essere deciso a ritirarsi dalla vita politica. Cosa farà l'Italia senza questo grand'uomo non lo si sa ancora, si sa soltanto che i buoni elettori del Collegio di San Casciano Val Presa sono molto grati e riconoscenti a Sua Eccellenza per aver loro colla sopraccitata dichiarazione, risparmiata loro la brutta azionaccia della trombatura.

S. E. deve aver capito il vento, il vento infido, ed ha fatto come quelle tale signore, che si danno a Dio quando il diavolo non le vuol più.

Dimissioni.

Dicemmo un giorno, che a rammollire ed alienare gli effetti più o meno liberali della riforma elettorale, ci avrebbero pensato le diverse Commissioni incaricate di completare la nuova legge.

Anche qui gli avvenimenti ci hanno dato ragione. L'On. Turati che faceva parte della Commissione dei 14 per le circoscrizioni elettorali, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla Commissione stessa, perchè ha voluto procedere nei suoi lavori, al rovescio di quello che è lo spirito della legge, facendo nella ripartizione eccezione della regola, e regola dell'eccezione, e cioè ripartendo i vecchi collegi in maniera, che questo primo esperimento della legge non darà certo i risultati voluti dal sistema proporzionale.

Storia vecchia del resto. Lor signori, hanno finora cercato e cercheranno sempre di togliere colla destra ciò che han dato colla sinistra. Riforme, democrazia, libertà non sono che lustrini per indorare la pillola: i padroni vogliamo essere noi, e sempre, sempre!

S'aremo a vedere come risponderanno gli elettori.

PASSIVO.

Federazione Intercollegiale Socialista

PALLANZA - DOMODOSSOLA

Adunanza del Comitato Esecutivo - 5 Settembre.

Sono presenti: Antonelli, Cunioli, Brovelli, Adreani, Maglioni e Pedroni il quale fa una relazione del lavoro fatto per la ricostruzione di diverse sezioni e dei sopralluoghi eseguiti. Sul Congresso Provinciale il segretario da lettura di un articolo di Riccardo Momigliano direttore del «Corriere Biellese» che ritiene superflua la convocazione del Congresso.

Si da incarico al segretario di fare noto ai compagni del Biellese il perchè ritenemmo di domandare al Convegno di Bologna e la convocazione del Congresso Provinciale, il quale dovrà avere il preciso compito di dar vita reale alla Federazione e di fissare i criteri per impostare la lotta elettorale.

Preso atto del Convegno dei Mutilati a Gravellona per il giorno del Congresso intercollegiale si decide di parteciparvi; si da poi incarico al Segretario di accordarsi colla Sezione di Gravellona per la buona riuscita del Congresso. Nominati i relatori sui diversi comma in discussione si passa a discutere della diffusione della stampa. Prima di pensare ad ingrandire il giornale è urgente aumentare la tiratura, gli abbonati e le rivendite. Si decide di invitare le Sezioni ad intensificare questo lavoro, a far funzionare regolarmente il servizio di corrispondenza e dei collettori. Pei grossi centri si invitano le organizzazioni nostre, d'accordo colle Sezioni Socialiste, a creare dei *Comitati pro stampa proletaria e socialista* i quali avranno il compito di diffondere giornali e riviste, raccogliere sottoscrizioni ed organizzare feste pro stampa.

Benchè il momento non permetta di realizzarlo, il Comitato ha discusso il programma vasto della Federazione nel campo della propaganda e quello culturale.

Esso va dalla costituzione delle biblioteche sociali in ogni piccolo centro ove esistono organizzazioni proletarie, alla grande libreria presso la sede della Federazione, che dovrebbe diventare il centro propulsore di tutto il vasto movimento di propaganda, di studi e di cultura. Si passa a discutere infine della necessità di raccogliere i fondi della lotta elettorale. Di questo lavoro necessario e urgente saranno avviate le Sezioni e le organizzazioni a tempo debito. Subito possiamo dire che saranno messi in vendita dei bollini gommati da 25 centesimi l'uno, *pro lotta politica* che potranno essere fissati sulle tessere o come sigillo sulle lettere.

I Segretari di Sezioni comunichino subito al Comitato Federale il numero preciso degli iscritti e il numero preciso delle tessere prelevate. Essi devono inoltre mettersi subito al corrente col pagamento delle quote federali.

ASSEMBLEE

Lesa-Stresa.

La Sezione Mandamentale Socialista Lesa-Stresa è convocata in assemblea per Domenica 14 corr. mese alle ore 14 in locale da destinarsi dal segretario.

Ordine del Giorno:

1. Congresso Nazionale;
2. Organizzazione e propaganda.

Interverrà il segretario della Federazione.

Omegna

Si avvertono i compagni che martedì 16 corrente mese alle ore 19.30 avrà luogo l'assemblea della Sezione Socialista.

Ordine del Giorno:

1. Disciplina dei compagni arretrati nelle quote;
2. Riorganizzazione del Fascio Giovanile, per intensificare la propaganda nei paesi montani;
3. Varie.

NB. Sarà presente il comp. Pedroni, segretario della Federazione.

Il Segretario
MILANINO

Intra

Lunedì 15 corr. alle ore 20.30 nel salone della Casa del Popolo, è convocata l'assemblea degli iscritti alla Sezione Socialista.

Il Segretario

Ramate

Sabato 6 corr. mese ha avuto luogo l'assemblea della Sezione Socialista. Dopo che il segretario della Federazione illustrò il programma di riorganizzazione del partito, si passò a discutere del congresso nazionale. All'unanimità si votò un ordine del giorno di appoggio alla tendenza massimalista elezionista e per l'unità del partito. Il compagno Valsesia Pietro è stato delegato a rappresentare la sezione a Gravellona Toce.

Gurro.

Lunedì 8 corr. dopo il comizio contraddittorio si è riunita l'assemblea della Sezione Socialista.

Pedroni con brevi parole spiega la necessità di intensificare la propaganda socialista e di diffondere la nostra stampa. Sul congresso l'assemblea all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Socialista di Gurro discutendo del Congresso Nazionale, si dichiara per la tendenza massimalista elezionista e per l'unità del partito;

delega a rappresentarlo al Congresso di Gravellona Toce il compagno Pedroni Carlo».

Gravellona Toce

Lunedì 9 corr. mese ha avuto luogo l'assemblea della Sezione Socialista alla quale presenziava il compagno Luzzini Mosè per la Federazione.

Si è discusso lungamente sull'organizzazione del partito e sulla stampa, rimandando però tale argomento ad altra assemblea per potere discutere subito del Congresso Nazionale.

Sulla questione delle tendenze l'assemblea all'unanimità, meno uno si è dichiarato per la frazione massimalista astensionista.

Fomarco

La Sezione Socialista di Fomarco e paesi limitrofi dopo animata discussione sul Congresso Nazionale ha deliberato di appoggiare l'elezionismo, ma nello stesso tempo si è dichiarata per una rigida intransigenza di classe e per una energica disciplina entro il Partito.

Ha fatto voti che la Federazione si interessi di più della zona Ossolana con continue conferenze e con diffusione di opuscoli e giornali.

I compagni di Fomarco non devono credere di essere abbandonati dalla Federazione. Nelle loro condizioni si trovano tutte le Sezioni. La colpa è della zona nostra così vasta e della mancanza di mezzi di comunicazione. La Federazione farà, anche per l'Ossola, tutto il possibile, in ogni modo: aiutati che dio ti aiuterà.

Il Segretario Federale.

Congresso Provinciale Socialista - Novara 5 Ottobre.

A tutte le Sezioni,

La Sezione Socialista di Novara dopo accordi presi con diversi compagni ritiene necessario invitare tutte le Sezioni della provincia a riannodare i rapporti stabiliti dall'ultimo congresso provinciale ed invita tutti i rappresentanti delle Sezioni Socialiste alla riunione che si terrà mercoledì 24 settembre alle ore 21 in Bologna Via Cesare Battisti N. 22 per discutere dei lavori del Congresso.

Invita pure tutte le Sezioni a prepararsi per partecipare al Congresso Provinciale che si terrà in Novara il 5 ottobre alle ore 10 all'Istituto Brera col seguente

Ordine del Giorno:

1. Funzionamento Federaz. Provinciale.
2. Esecuzione deliberaz. del Congresso.
3. Accordi per la propaganda.
4. Stampa.
5. Eventuali.

La Sezione di Novara.

Lega Proletaria Mutilati, Reduci, ecc.

La Sezione d'Intra, d'accordo col segretario della Federazione Socialista, invita le Sezioni di Omegna, Lesa-Stresa ed i proletari mutilati, reduci di località ove ancora non esistono Sezioni, ad intervenire al Congresso Socialista di Gravellona Toce che avrà luogo il 21 corr. mese. Scopo dell'invito è per uno scambio di idee sulla necessità o meno di nominare un Comitato di propaganda.

Questo abboccamento potrà avvenire dalle ore 13 alle 14 nell'intervallo del congresso.

Per la Sezione d'Intra
GALLI FAUSTO, Segretario

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Comunicazioni del Segretariato

Preparazione del Congresso Naz.

I preparativi per il VXI Congresso Nazionale, che si terrà improrogabilmente nei giorni 25, 26, 27 e 28 in Bologna, nel Teatro Comunale, fervono tanto presso questo Segretariato, quanto presso il locale Comitato organizzatore.

Alla Direzione sono pervenute oltre 800 adesioni di Sezioni, e si prevede che per il 15 corrente termine ultimo per l'invio delle adesioni, queste supereranno il migliaio.

A disposizione dei compagni non delegati sono pronti pure 300 inviti speciali dietro una tassa di adesione personale di lire cinque.

Le Sezioni ritardatarie affrettino perciò l'invio della regolare adesione con la relativa quota di lire dieci.

Il Comitato locale bolognese frattanto con uno zelo veramente lodevole, sta provvedendo per gli alloggi e per il vitto per i congressisti, anche di modeste risorse.

La Direzione del partito siederà a Bologna nei giorni 23 e 24 nei locali della Federazione provinciale socialista, in via Cavallera 22, dove fino da lunedì 22 si trasferirà il Segretariato politico e amministrativo del Partito.

Il Segretario Politico
COSTANTINO LAZZARI

«Liriche di Guerra», (1)

Per una di quelle dimenticanze che accadono sovente a chi, come noi, deve fare il giornalista dopo la giornata di lavoro e nei ritagli di tempo, riusciamo solo ora a presentare ai nostri lettori il libro di liriche che *Alberto Malatesta*, già direttore della nostra «Aurora» ha dato alle stampe qualche mese fa coi tipi della *Casa Editrice «Avanti!»*. Solo ora, a edizione ultimata mentre però se ne prepara una seconda.

Il merito primo dell'autore è che; all'opposto di tutta la fioritura di letterati e poeti tutti intenti a cantare le bellezze della guerra, egli della guerra canta tutti gli orrori e la bruttezza.

Egli la guerra non la voleva.

Il mostro

... nella sua stretta
Solo il mio corpo ei prese,
E non l'animo mio che stava in arme.

E il corpo va alla guerra, la subisce, ma l'animo è in continua ribellione contro le sue brutture, e di questo sentimento di ribellione alla guerra è permeato tutto il libro delle liriche.

Io l'ho veduto in tutte le sue forme,
Insensibile enorme,
Spaventoso terribile,
D'una bruttezza che non ha l'eguale.

Ma la ribellione non basta. Perché questi orrori, queste stragi? Bisogna per l'avvenire che tutti gli uomini non restino più preda del mostro. I nostri figli non dovranno soffrire in avvenire quello che noi abbiamo sofferto nelle trincee; noi non dovremo più soffrire quanto hanno sofferto i nostri padri sapendoci continuamente in pericolo di cadere fra gli artigli del dolore e della morte.

Questo deve essere il sentimento di coloro che tornano dalla guerra e di tutti gli uomini di cuore.

Cittadino d'Italia, cittadino
Del mondo, tu m'ascolta
Bisogna cancellare dalla terra
Il mostro della guerra.

Ma si può presentare un libro di poesia senza tener conto della critica?

Noi non siamo poeti, cioè — siccome poeta, nel senso artistico della parola, può essere anche un analfabeta — non siamo capaci di fare della poesia, nè di comprendere se essa corrisponde alle sue regole, la poesia la sentiamo, perciò non possiamo entrare nel campo della critica.

Del resto, come accade sovente, v'è chi di questo libro ha detto bene, e chi quasi male; chi come Treves, crede che la *materia non sia ancora materia artistica*; e chi, come «Battaglie Sindacali» ne ha illustrato i pregi artistici. Però non si può negare che il poeta abbia dei bei voli e che in certi momenti si innalzi veramente.

Ecco «I due armenti»:

Lungo la strada che li adduce a morte,
Con i grandi occhi attoniti, incoscienti,
Passano i bovi mansueti e lenti,
Sotto la sferza delle loro scorte.

Ed ecco approssimarsi una coorte
D'uomini affaticati e sonnolenti,
Da ideali, invisibili sarmenti
Trascinati alla stessa dura sorte.

Ed anche questi in vincoli d'armati,
Ed anche questi con la morte in faccia,
Ed anche questi vili e rassegnati.

Quando si infrangerà la ferrea maglia
Della catena che gli umani allaccia,
E udremo il grido di un'altra battaglia?

E' un libro nostro o proletari. Malatesta ha scritto per gli umili, perciò ogni operaio dovrebbe ornare la sua piccola biblioteca di questo volume di liriche che cantano tutta la nostra esasperazione alla guerra.

Questo libro dovrebbe essere molto letto qui da noi, dove Malatesta ha vissuto per qualche anno, portando nei nostri monti, prima della guerra, la buona parola della pace socialista.

c. p.

(1) «Liriche di Guerra» — Casa Editrice «Avanti!» Via S. Damiano 16, Milano — Prezzo L. 1,50.

La nostra agitazione contro il Caro-Viveri

Per l'Azienda Consorziale dei Consumi

A firma della Camera del Lavoro e dei Fasci Consumatori, delle Federazioni: Cooperative, Circoli e Mutue; è stato presentato l'annunciato Memoriale al Sottoprefetto di Pallanza.

In esso si chiede la convocazione di un convegno tra Sindaci, Consiglieri Provinciali e Deputati del Circondario, nel quale i rappresentanti delle nostre organizzazioni intendono esporre le ragioni della loro proposta; e cioè la costituzione di una Azienda Consorziale dei Consumi, fra Comuni, Cooperative ed Opere Pie.

Vedremo quali risultati immediati avrà questa nostra iniziativa.

L'esperienza della Russia

In tutte le riunioni pubbliche e convegni abbiamo sempre insistito su questi due concetti:

1. che per una efficace azione contro il caroviveri occorre l'alleanza fattiva del pubblico potere e dell'organizzazione cooperativa;

2. che la cooperazione di consumo, allargata a tutti i consumatori, è destinata non soltanto a permanere, ma a svilupparsi specie in regime di economia socialista.

Più precisamente abbiamo detto che nel Sindacato vediamo il Soviet della produzione e nella Cooperativa il Soviet della distribuzione.

Sull'«Avanti!» di lunedì 8 corr. il compagno dott. Schiavi non solo conferma come la via da noi segnata per combattere il caroviveri sia la sola buona, ma cita l'esempio pratico della Russia, dove il Commissariato del Popolo per l'alimentazione, convinti che le Cooperative sono gli organi più adatti per la equa ed economica distribuzione, ha dato loro tutto quanto il servizio mettendo a loro disposizione: impianti, mezzi di trasporto, milioni e merci.

Nessun consumatore può avere i viveri se non colla tessera di Socio della Cooperativa!

Ecco un modo veramente bolscevico per spazzar via il signor commercio libero.

Ma d'altronde i bolscevichi russi hanno costretto tutte le Cooperative a fondersi in organismi vasti, solidi ed omogenei. E sempre col mezzo radicale più sopra illustrato: negando merci e mezzi alle Cooperative.... botteghe!

Da noi invece si tira avanti coi cerotti dei calmieri inapplicati e con altri provvedimenti inadeguati che lasciano intatti gli interessi del signor commercio e della sua signora... la libertà di truffare il prossimo. Vogliamo concludere, ammonendo ancora una volta gli amici lavoratori che noi nella nostra azione non perdiamo mai di vista la soluzione massimale, anche perchè oggi non ci possono essere soluzioni intermedie.

Chiedendo l'Azienda Consorziale, intendiamo porre il principio ed il fatto della socializzazione della distribuzione alimentare. O i Comuni consentono: oppure (poichè l'attesa fino alle elezioni dell'agosto 1920 è troppo lunga!) saltano.

E non diciamo per amor di parole forti.

Di solito i preparatori dei più radicali rivolgenti, sono coloro che più irridono al nuovo, perchè lasciano maturare senza avvertirli e convogliarli gli elementi in opprimibili della riscossa.

La Camera del Lavoro

Il sussidio di disoccupazione oltre i 180 giorni

Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, in data 19 corr. ha diramato una circolare urgente, ai Presidenti delle Commissioni preposte agli organi di erogazione dei sussidi di disoccupazione, per comunicare che il Ministero stesso «è venuto nella determinazione di ammettere che, in via eccezionale, il sussidio di disoccupazione possa oltrepassare il periodo massimo di 180 giorni stabilito dall'art. 2 del D. L. 5 gennaio 1919, N. 6, quando a parere della Commissione Provinciale di Revisione dei sussidi, si verifichi una delle circostanze seguenti:

a) quando un'operaia disoccupata e sussidiata abbia il marito tuttora sotto le armi;

b) quando il sussidiato abbia a proprio carico una famiglia composta di almeno quattro membri, di cui nessuno sia abile al lavoro od occupato;

c) quando il sussidiato trovasi in convalescenza, a meno che non goda per tale motivo di altro assegno;

d) quando il sussidiato comprovi che, per specialissime ed eccezionali circostanze si trova nell'assoluta impossibilità di procurarsi una occupazione.

La misura dei sussidi da corrispondersi oltre i 180 giorni di disoccupazione, dato il loro carattere di eccezionalità, è ridotta rigorosamente in ogni caso alle misure seguenti:

1) per i primi 30 giorni di disoccupazione, oltre i 180, ai due terzi del sussidio normale stabilito dal Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, N. 6;

2) per i successivi 30 giorni, alla metà del predetto sussidio normale;

3) per gli ulteriori 30 giorni, ad un terzo dello stesso sussidio normale.

Nel computo del sussidio normale sarà tenuto conto del supplemento di sussidio dovuto per gli appartenenti alla famiglia, ai termini dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, N. 6.

Dopo che un disoccupato avrà percepito il sussidio di ritorno, di cui alla presente circolare, per 90 giorni oltre i 180 previsti dall'art. 2 del citato decreto, cesserà, nei suoi riguardi, ogni corresponsione di sussidi.

LEGA PROLETARIA

tra Mutilati, Invalidi, Reduci, e Vedove di Guerra
SEZIONE INTRA

Si porta a conoscenza dei compagni che il comitato centrale ha nominato a segretario generale il compagno Pilati, mutilato di guerra ed autentico operaio.

Per accordi presi fra i dirigenti della nostra Lega Proletaria ed il C. C. si è stabilito un giro di propaganda anche nella nostra regione.

E' necessario che le leghe proletarie già costituite mandino a Gravellona Toce in occasione del congresso collegiale socialista un proprio rappresentante; come pure debbono intervenire tutti quei mutilati e reduci di guerra sparsi nei paesi dove non esiste una Lega Proletaria, per intendersi ove vi è la possibilità di costituire altre Leghe.

Mai come in questi momenti è sentito il bisogno di intensificare la propaganda in mezzo ai mutilati ed ai reduci che tutto diedero per la bella guerra democratica.

Gli avversari intendono impostare la battaglia elettorale sul terreno della guerra e vanno costituendo ove possono «fasci di combattenti» come se i ritornati non desiderassero altro che fare un'altra guerra.

Già a Intra, Gravellona Toce ed in altri paesi fecero fiasco; ma questi signori della faccia di bronzo non disarmano e con raggiri e menzogne riusciranno a cogliere la buona fede di tanti mutilati e reduci di guerra per attirarli nel laccio.

E' per questo che nessun mutilato, invalido o reduce di guerra deve mancare a tale convegno.

Il Segretario

Ufficio Medico Legale

La polizza ai combattenti.

Rammentiamo che hanno diritto alla polizza d'assicurazione, tutti i militari che nel 1918 presero parte ad azioni di guerra, o comunque facenti parte a corpi o reparti che nello stesso anno trovavasi in zona di operazione, e che vi diedero la loro opera per la guerra stessa.

Recentemente, il diritto alla polizza stessa, fu acconsentita ai congiunti dei morti in guerra, o per conseguenze di essa, come pure a tutti i mutilati ed invalidi di guerra, anche se questi furono deceduti, oppure resi invalidi in qualunque tempo durante il periodo della guerra.

Gli interessati possono rivolgersi al nostro ufficio, il quale è ben lieto di dare tutta la sua attività, in prò di tutti i danneggiati dalla guerra.

Leggete e diffondete l'AVANTI

Federazione Region. delle Società di M. S.

Quote federali

A completare i membri del Consiglio Direttivo si aggiunge Luigi Chiesa della Mutua di Carciago.

Mancano ancora le nomine di Villadossola e Pallanza.

Preghiamo queste Società a voler sollecitare.

Diamo intanto l'elenco delle Società che hanno fatto il versamento della quota federale (L. 0,10 all'anno per socio).

Intra: Società Generale, soci 350 — Femminile 100 — Militari Indipendenti 150 — Litografi 24 — Muratori 52 — Fraterna 100 — Ramaté 200 — Suna

Camera del Lavoro = Intra

Il nuovo concordato dei Cappellai.

Venerdì e sabato della scorsa settimana vennero riprese le trattative sulle tariffe orarie. E sabato sera ad ora tarda la Commissione riferiva a mezzo di Reina, i risultati della serrata discussione.

I miglioramenti ottenuti sono assai rilevanti, specie per quelli ch'erano i meno compensati.

L'assemblea approvò in massima, ma resistette nel voler fosse portato a cent. 90 il minimo ora per la prima categoria donne.

In questo senso venne riscritto agli industriali, i quali il 9 corrente fecero pervenire lettera di accettazione.

Al prossimo numero daremo il testo del nuovo concordato.

Gli operai e le operaie che si vedono migliorate le condizioni per la sola forza morale dell'organizzazione, sappiano il dovere di stringersi compatti attorno alla federazione.

Ricordino che «chi non è organizzato, è crumiro!».

Ed i crumiri sono la razza più spregevole del mondo.

Ricordino che i metallurgici sono da 6 settimane in sciopero per ritocchi e minimi di paga; la solidarietà è pertanto un dovere sacrosanto.

Il Convegno Tessile di Gravellona.

Veramente riuscito il convegno delle Sazioni Tessili della nostra zona.

Erano rappresentate le Sezioni di Intra, Villadossola, Lesa, Baveno, Meina, Omegna, Gravellona, Ramate, Armeno.

Erano inoltre presenti Galli, Reda e Agnelli della Federazione Nazionale, Maglioni per la Camera del Lavoro e Bianchi segretario di zona.

La discussione iniziata al mattino, fu ripresa nel pomeriggio e si protrasse fin verso le ore 18.

Venne presa in esame la situazione generale che è soddisfacente in quanto si contano circa 4 mila organizzati. E si presero le seguenti deliberazioni:

1. Costituire un Segretariato Tessile di zona, autonomo dalle Sezioni, al quale queste contribuiranno con 0 15 mensili prelevate sulle quote;

2. Uniformare le quote portandole a 0.45 per le donne ed a 0.60 per gli uomini, quindicinali.

3. Far ratificare le due proposte dalle rispettive assemblee e riconvocarsi fra un mese per la esecuzione.

4. Abbonare i dirigenti, collettori ed esattrici a l'Aurora e Battaglie Sindacali.

Il comp. Bianchi venne riconfermato al suo posto, ed ha già cominciato il giro fra le Sezioni per illustrare le deliberazioni prese.

La vittoria degli Assistenti Tessili.

Sabato mattina mentre i giornali davano la notizia dell'avvenuto accordo fra assistenti tessili e Ditte dell'Alto Milanese, il signor Repetto dell'Ispettorato del Lavoro, recitava alla Camera del Lavoro la seguente dichiarazione loro rilasciata

Fratellanza 80 - Cireggio 50 - Omegna 350 - Totale soci 1456.

Sono oltre venti le Società che hanno mandata l'adesione. Perchè non si affrettano a fare il versamento?

Vedano di sollecitare.

Per le Assicurazioni Sociali

La Cassa Nazionale di Previdenza si è trasformata in cassa delle Assicurazioni Sociali. Come è noto col 1 Gennaio 1920 entrerà in vigore la legge per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia. Una cosa questa che interessa assai anche le Mutue.

Si stringano adunque attorno alla Federazione per prepararsi alle inevitabili trasformazioni.

Bisogna saper seguire il corso dei tempi.

dagli industriali cotonieri della nostra plaga:

Intra, 6 settembre 1919.

Gli Industriali cotonieri del Verbano, e così le Ditte

Cotonificio di Trobaso
Cotonificio Furter
Guidotti e Pariani
Cotonificio Verbanese
Unione Manifatture
Stamperia De-Angeli
Pio Molinari e C.

preso atto che è stato concluso a Milano l'accordo al quale essi avevano sempre subordinato la composizione della questione degli assistenti, capi sala e aiutanti.

Ritengono che questi abbiano a riprendere il lavoro, perchè sarà loro immediatamente applicato il concordato concluso a Milano; tanto più che qui non avvennero licenziamenti di assistenti, non ostante l'arbitrario e ingiustificato abbandono del lavoro. E perciò dispongono per la ripresa del lavoro per lunedì, augurandosi che sia così raggiunta una completa pacificazione.

Per gli Industriali
LORENZO DE-LORENZI

Telegrafatosi a Milano si ebbe la autorizzazione per la ripresa del lavoro la mattina di lunedì.

La dichiarazione venne comunicata agli assistenti del Cusio domenica nel Convegno Tessile di Gravellona. Il lavoro è stato regolarmente ripreso lunedì.

Il Concordato di Milano segna una vera vittoria degli assistenti, i quali si vedono riconosciuti i diritti a cui principalmente tenevano.

Quanto alle maestranze, che furono sospese durante lo sciopero dei capi, la questione sarà discussa in prossima riunione tra lo Schiavello ed il prof. Riva segretario dell'Associazione Industriali.

Gli industriali hanno fatto riserve circa il diritto all'indennità del 50 0/0 previsto dall'art. 13 del concordato.

Una cosa occorre, ad ogni modo, che sanerà al più presto molte questioni: solidarietà ed organizzazione.

Operai e capi, pur nella distinta loro funzione, sappiano essere solidali e compatti nella difesa dei reciproci interessi.

E sempre avanti! Il capitalismo si regge unicamente perchè ci sono dei proletari che lo puntellano. Il giorno che le forze lavoratrici tutte, da quelle manuali ed esecutive, a quelle intellettuali e direttive saranno consapevolmente coalizzate; quel giorno il mondo muterà radicalmente e la fine dello sfruttamento capitalistico non sarà più un sogno.

Operaie Fasanotti - Pallanza.

Sistemata la questione delle otto ore normali, il segretario dei nastrai comp. Agnelli di Milano sta definendo la questione delle paghe. Le trattative si svolgono attraverso l'Unione Industriali di Intra. (Gruppo Nastrai) e danno a sperare in un soddisfacente accordo.

Lega Panettieri - Intra

Si invitano tutti i compagni ad intervenire all'assemblea generale di martedì 16 alle ore 3 pom. precise. Chi mancherà dovrà pagare una multa di lire cinque pro metallurgici in sciopero.

Il Segretario
GROSSI

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzoli 27
 Telefono N. 228
 Redattore: **E. BROVELLI**
 Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono
SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 9
 Semestre » » L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Il prezzo politico del pane

A proposito delle dichiarazioni dell'on. Murialdi, che il prezzo del pane dovrebbe con diversi aumenti salire ad una lira al chilo; quasi a farlo apposta, nello stesso numero dell'*Aurora* quello del 30 agosto, i compagni Pedroni e Maglioni hanno trattata la questione arrivando a conclusioni opposte.

Il compagno Pedroni contrario all'aumento del pane scriveva fra l'altro:

Quale sarà l'atteggiamento nostro di fronte all'aumento del prezzo del pane? Io sono d'avviso che il partito nostro debba combattere energicamente tale aumento, perchè esso sarà uno dei tanti modi che tenterà la borghesia per far pagare al proletariato le spese della guerra.

E' vero che per dare il pane al prezzo attuale il tesoro perde 2500 milioni all'anno; questa perdita aumenterà nel nuovo anno a 3500 milioni, è vero pure che lo sbilancio del tesoro dovrà essere portato a pareggio dai cittadini italiani. Ma resta però a vedere quali cittadini italiani dovranno pagare. Il pane è un consumo di uso generale; ma coll'aumento e la scarsità degli altri generi di consumo, per molta parte del popolo è l'unico genere di consumo, mentre i ricchi possono trovare di che supplirlo.

Il compagno Maglioni che sembra convinto che la misura annunciata da Murialdi spingerà la folla a sfondare le vetrine dei forni ha concluso così:

Noi diciamo francamente che preferiamo il popolo sappia quanto realmente costa il suo pane e, pagandolo salato, abbia modo di valutare gli innegabili benefici della guerra e sia spinto nello stesso tempo a fare una seria azione politica in difesa dei suoi consumi.

Così si vedrà da tutti, anche dai più ottusi, anche da coloro che fanno la suntuosa distinzione tra politica ed economia, che c'è invece un rapporto diretto di dipendenza tra la politica estera, la guerra, l'affondamento di navi, l'ascensione dei debiti, la svalutazione del denaro, le generosità degli alleati capitalisti..... il prezzo del pane!

Noi prenderemo posizione subito; e perchè gli avvenimenti che prevediamo prossimi non ci prendano alla sprovvista e perchè siano ben chiarite le responsabilità fra la folla che domani sfonderà i forni, e le autorità comunali e politiche sempre passive ed inattive nonostante i nostri reiterati richiami ad un'opera fattiva e costruttiva; diremo subito il nostro pensiero preciso.

Io prima di tutto devo dire al compagno Pedroni che il pane non è affatto un genere di uso generale, almeno nel quantitativo del suo consumo. Dal momento che ammette essere per il popolo l'unico genere di consumo, mentre i ricchi trovano di che supplirlo, e come, se non eliminandolo del tutto dalla loro mensa mangiando biscotti col caffè e latte, e minuscoli grissini negli altri pasti, bisogna concludere, che i due o tre miliardi che importano al governo il prezzo politico del pane; verrebbero poi ad essere pagati tutti dal povero che lo mangia, e non meglio o più equamente ripartito che col prezzo politico.

Il compagno Maglioni, partendo da un altro punto di vista, apprezzabilissimo del resto, spera che il proletariato, attraverso a quest'esaurimento fiscale abbia a valutare tutt'intera quella che fu la birbonata guerresca e cercare in una sana politica la difesa dei suoi interessi.

Non sono convinto di ciò. Il popolo brontolerà contro il governo, contro i

ricchi che danno biscottini al cagnolino, imprecherà, ma pagherà il pane al prezzo reale, e ne mangerà meno.

Sfonderà forse le vetrine prevede il compagno Maglioni io non credo neppure questo dopo la doccia fredda degli ultimi moti per il caro viveri; ma anche dato, ciò avvenisse, quale atteggiamento piglieremo noi? Non credo che basti parlar chiaro alle autorità comunali e politiche, ma bisognerà anche o sconfessare o dominare gli avvenimenti. Si può antecedentemente prevedere sin dove andrà una folla che sfonda le vetrine dei forni perchè affamata, perchè il prezzo del pane diventa proibitivo?

Se ci si crede maturi per approfittare di un'agitazione violenta qualsiasi, per uno sconvolgimento politico a nostro vantaggio, allora lasciamo pure che scompaia il prezzo politico del pane, ed attendiamo gli avvenimenti; ma se come

per i moti del caro vivere, o dello sciopero politico ultimo, non crediamo ancor giunto il momento di agire, e saremo costretti a far da pompieri nel salvataggio del baraccone borghese, parliamo pur chiaro fin che vogliamo, ma lavoriamo ad impedire che questi moti avvengano, lavoriamo ad impedire che il prezzo del pane sia aumentato.

Polemica inutile del resto, che mi ha spinto a farla, la combinazione delle due tesi opposte fatte da due redattori nostri, perchè sono convinto che il popolo pur essendo danneggiato dall'aumento annunciato dall'On. Murialdi, lascerà correre allegramente anche questa birbonata come come ne ha lasciate correre tante d'altre.

E se avesse delle velleità di scatto, troverà tanti che lo impinceranno di pappaveri o di bromuro, e lo manderanno a dormire al buio.

E. BROVELLI.

Pizziconi Settimanali

Ah! quel poeta!

Decisamente, Gabriele Rapagnetta, al secolo: Divo Gabriele D'Annunzio di professione vate nazionale, dev'essere un grand'uomo. Uomo di fegato e uomo d'azione. Si mette al posto del governo, decide e risolve dei più astrusi problemi della politica internazionale, e, quel che più conta agisce. Agisce e non ritorna sui suoi passi.

Per quanto plagiatario, - in letteratura copiando Seaxpeare, in politica ed in guerra copiando Garibaldi, - D'Annunzio ci piace. Nella allegra commedia dell'occupazione di Fiume, non è certo il poeta nazionale che ci fa la più brutta figura. Anzi il vate indiscusso, che passa la linea d'armistizio con una quarantina di camions, automobili blindate, mitragliatrici e cannoni, e con diversi battaglioni di granatieri, rumorosi ed acclamanti la sbarazzina spedizione, può passare per un leggendario eroe sfidante tutte le forze militari dell'Intesa, se non si affacciasse il dubbio che nella faccenda possano essere secolui d'accordo gli omenoni che gli hanno fatto alla Camera così aspra critica.

Ma come? Il sommo poeta si permette di sobillare l'esercito, di incitare alla disobbedienza ed alla diserzione, si permette di intralciare l'opera del governo, di stracciare trattati internazionali, di entrare in una città ancora contestata nel suo definitivo possesso, di deporre i rispettivi comandi interalleati, non solo; ma si permette di arrestare e ritenere l'ammiraglio Casanova mandato dal governo italiano a parlamentare col sedizioso poeta, e trattare da potenza a potenza, e questo governo rimane ancora inattivo, non piglia il vate per un orecchio e non lo riconduce in patria impedendogli qualunque altra attività che non sia quella di cantare le gesta e le bellezze della grande guerra da cui siamo usciti?

Per Cristo! O il governo è d'accordo con lui, o ha ragione il vate a ribellarsi. I ministri di S. M. sono dei dormienti, degli inattivi, dei poltroni! Fa bene per il Vate Nazionale ad inalberare la bandiera della rivolta, contro il governo invertibrato, contro uomini che vogliono ricondurre l'Italia ai beati ozii di Capua.

La spedizione di Fiume può essere una farsa, un'allegra commedia, ma l'azione del governo è certo qualche cosa di peggio.

La borghesia commerciale ed industriale del bel italo paese, sta tirando dal fuoco le castagne colla zampa del gatto, che in questo caso è Gabriele il vate ed i suoi volontari, ma sia sincera perdio, non faccia il giuoco del ti vedo e non ti vedo, e Nitti, che è l'esponente di questa borghesia sia ardito quanto lo è stato D'Annunzio, e se può dia di frego alle finzioni diplomatiche e parli con sincerità.

Se è veramente seccato e nauseato dallo sbarazzino atto d'annunziano, crediamo che ci voglia poco a mettere a posto il poeta ed i suoi seguaci; se erano socialisti ufficiali a quest'ora eran tutti fucilati; se invece l'occupazione di Fiume può in certo qual modo fargli piacere, vadi laggiù nella contestata città a stringere la mano al poeta e buona notte. E se tale atto può essere incompatibile colla carica di ministro di S. M. dia le dimis-

Congresso Socialista Intercollegiale

Gravellona - Toce — 21 Settembre 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Congresso Nazionale - Discussione e nomina dei rappresentanti. (Relatori: F. Dall'Osso, B. Maglioni, G. Richiero).
2. Organizzazione del partito, diffusione della stampa, ciclisti rossi. (Relatori: B. Maglioni, C. Pedroni).
3. Eventuali.

Possono partecipare al Congresso con diritto al voto in proporzione del numero dei soci iscritti, le Sezioni in regola colle quote federali e provvedute della tessera del Partito Socialista Italiano.

Le Sezioni in arretrato coi pagamenti potranno regolare la loro posizione prima dell'inizio dei lavori.

Il Comitato Federale.

Verso il nostro Congresso

Schiarimenti

Carissimo Brovelli,

Oggi si delinea un fatto che merita di essere chiarito, in riguardo alle tendenze e gli ordini del giorno, per il nostro Congresso Nazionale e Regionale, che si terrà Domenica a Gravellona. Siccome io non sarò presente, per altri impegni, ed anche perchè non sono delegato, dal mio precedente articolo, dimostrai modestamente come la penso.

Dacchè tutte queste diferenziazioni di tendenze per aggettivi, e con scarso o niente sostanza, vediamo la grande maggioranza che sono per il programma massimalista, elezionista; ma quale massimaliano elezionista?

Io nella sezione socialista di Intra, mi sono schierato in favore dell'ordine del giorno del compagno Lazzari, e siamo stati in tre a votarlo. Gli altri hanno votato l'ordine del giorno solamente massimalista elezionista, ma quale?

Il compagno Lazzari scrive oggi sull'avanti, rispondendo ai Centristi che lui è massimalista e che non ha firmato l'ordine dal giorno solamente per ragioni di unità.....

Quello che sostenni io, ancora sono del medesimo parere; ma perchè allora creare tante frazioni e tante tendenze per così poca cosa?

Io penso che creando meno confusioni

sarebbe tanto di guadagnato per il nostro partito. E penso anche che quei compagni della nostra plaga, votano per il massimalismo senza sapere cosa sia il resto del programma, chiedendo solo che quella parola sia il tocca sana della questione. Concludendo, rimango per le conclusioni di Lazzari, in anzi tutto perchè sono contrario alla famosa cambiale in bianco (secondo patto Gentiloni) sono per la violenza quando si presenta necessaria e quando siamo provocati, sono contrario alla violenza metodica e scritta sugli ordini del giorno, che lasciano il tempo che trovano.

Sono per la preparazione per dare alla classe operaia quella tenace fermezza, quella forza per resistere a tutti i disagi, a tutti i colpi degli avversari, fino alla conquista del socialismo.

E. BIANCHI.

N. D. R. — Non crediamo giustificata la patente di ignoranza che il compagno Bianchi regala agli altri compagni della regione, dicendo che votano per il massimalismo senza conoscere le altre tendenze, ed il resto del programma, - quale? Il compagno Bianchi fa benissimo, quando sostiene la sua tesi, ma fa malissimo quando biasima e giudica con spirito partigiano la tesi altrui, massimamente quando questa è la tesi della maggioranza.

Libertà per tutti, specialmente nella discussione. Quindi disciplina!

sioni per dio! e stia vedere chi sarà quel bulo di sacripante che secondo il vate dovrebbe mettersi contro l'Italia tutta per avversare e contrastare la sua completa unificazione.

Non succederà però nè una cosa nè l'altra, le commedie sono sempre commedie e finiscono sempre senza scatti e senza eroismi, e il sipario cala sempre a tempo per nascondere qualche porcheria che stava per far capolino.

Così sarà della spedizione di Fiume che ha rotte tante scatole a Sua Eccellenza.

I contrattempi ministeriali.

Non appena Sua Eccellenza Nitti, dopo gli altri, è stato informato del folle tentativo del Poeta Nazionale, è andato su tutte le furie. E' stato talmente indispettito, da lasciarsi trascinare, a dire quello che non avrebbe certamente detto se la calma e la serenità di spirito non lo avessero abbandonato.

Siamo alla vigilia della fame, e quel..... di poeta vuol affrettarne la data.

Tradotta in lingua povera, la frase avrebbe il chiaro significato, che gli alleati carissimi e stimatissimi ci taglierebbero i viveri se vogliamo ostinarci nel possesso di Fiume, se non buttiamo a mare, nel senso metaforico s'intende, il poeta ed i suoi seguaci. E gli alleati son tanto sicuri che la cosa si risolverà nel senso che essi vorranno, che han lasciato arbitro il governo d'Italia di risolvere la questione già abbastanza ortodossa, complicata maggiormente da quel mattacchione di poeta.

O Fiume o pane! c'è poco da scegliere.

L'Inviolabilità del poeta.

Approfitando della situazione, che paradossalmente si volle paragonare ad Aspromonte e Mentana, D'Annunzio fa la voce grossa, arresta gli ammiragli inviati a trattare il ritorno alla realtà, e quasi certo dell'impunità, o meglio dell'omertà fa lo spavaldo ed il capitano Fracassa.

C'è quasi da ringraziarlo che non abbia l'intenzione di muoversi da Fiume e marciare alla conquista del regno d'Italia. Non certo per deporre la monarchia e proclamarsi lui il capo dello stato; i poeti non han la stoffa di regnanti, ma per deporre almeno quel piatto e pedestre Nitti, mandare Sonnino e Orlando al muro di esecuzione, ed obbligare Wilson e C. a chiedere scusa all'Italia alleata; per scriver poi l'ultima canzone d'Italia o meglio l'ultima canzonatura agli italiani.

PASSIVO.

Nel campo avversario

Un'organizzazione concorrente.

Avevamo letto sui giornali cattolici la notizia della costituzione in Pallanza di un Ufficio del Lavoro, quanto a dire di una Camera del Lavoro cattolica. E francamente, non riusciamo a spiegarci il mistero finanziario di un'organizzazione così povera di organizzati.

Ma il mistero ci è stato svelato dalla «Voce» ultima la quale scrive:

Ufficio del Lavoro.

Preoccupato del fatto che ormai tutte le maestranze tendono ad orientarsi fatalmente verso la Camera del Lavoro, anche se di principi non socialisti, la Sezione del P. P. I. locale pensò ad un Ufficio del Lavoro, dove si difendano i diritti senza sottacere i doveri. Grazie a varie spontanee oblazioni di soci del P. P. I. l'Ufficio può ritenersi costituito e si presenterà presto al pubblico operaio».

Constatamo subito due cose: 1. che la fola dell'apoliticismo fino a ieri cantata dai nostri avversari, va a farsi benedire con una organizzazione fondata e finanziata da un partito politico; 2. che mentre noi abbiamo la scellerata abitudine di far funzionare le organizzazioni colle quote degli organizzati, i cattolici non si preoccupano di non aver organizzati, nè di aver quote. Bastano le spontanee oblazioni dei Soci del P. P., magari padroni, purchè si insegni agli operai il diritto di agitarsi col dovere di non intaccare il profitto capitalistico.

Sono confessioni preziose.

Incomincia bene!

Quel signor Caramore che è stato chiamato a reggere il suddetto Ufficio e che deve essere una bella faccia tosta, ha incominciato a Gurro la sua tournèe, buttando in faccia al compagno Pedroni (appena tornato dalla vita militare e quindi all'oscuro dei termini del fatto) il tradimento dei compagni nostri biellesi i quali avrebbero venduto il sabato inglese per 250 mila lire!

Ecco per il pubblico, come stanno le cose.

Nel Biellese le organizzazioni tessili laniere avevano chiesto le otto ore ed il sabato inglese. Sulla prima questione gli industriali cedettero subito; sulla seconda tennero duro disposti a lottare ma non a cedere per delle difficoltà di ordine tecnico da essi affacciate.

La Federazione Tessile non ritenne di dover impegnare battaglia; e, senza rinunciare affatto al postulato, concordò le otto ore ed i ritocchi di paga.

Le 250 mila lire vennero date dagli

industriali per la costituzione di Case del Popolo, a scopo di istruzione degli operai. E' tanto vera la panzana del tradimento che qualche mese dopo si è avuto a Biella il famoso sciopero laniero durato ben 36 giorni con invio di arditi, Brigata Sassari, incarceramento di alcune diecine di operai, e processo prossimo contro Galli, Preda, Strobino, Momigliano ed altri compagni con imputazioni da ergastolo.

Ecco la verità, gaglioffo; la panzana della vendita del sabato inglese è uscita dalla fogna del «Biellese» il giornale cattolico di là, perchè indispettiti di essere stati lasciati in disparte nelle trattative.

Conclusione: o provare, o ritrattare!

Caro.... amore, non si scappa. Finchè non avrei adempiuto a questo elementare dovere di galantuomo, tu non parlerai nelle riunioni operaie della nostra zona.

Tanto perchè impari che da noi si usano sistemi polemici meno sudici.

Hai capito?

MANLIO

Federazione Intercollegiale Socialista

PALLANZA - DOMODOSSOLA

Adunanza del Comitato Esecutivo 17 Settembre.

Presenti: Antonelli, Adreani, Brovelli, Cunioli, Fanti, Maglioni, Pedroni. Assente giustificato Luzzini.

Per mancanza di spazio non possiamo fare un ampio resoconto dell'importante adunanza.

Dopo la relazione del segretario sui sopralluoghi e sul lavoro fatto per la costituzione di nuove Sezioni, si sono prese importanti deliberazioni sul Congresso Provinciale e per la lotta politica.

Le Sezioni riceveranno apposite circolari in merito.

ASSEMBLEE

Pallanza

L'assemblea si è riunita giovedì 11 corr. mese. Dopo l'accettazione di parecchi soci, ebbe luogo una serrata discussione sul Congresso di Bologna e sulle tendenze. Alla votazione ebbe la prevalenza la tendenza massimalista elezionista, gli iscritti non presenti all'assemblea possono fare pervenire il loro voto al segretario. La tendenza massimalista ha già una maggioranza sicura.

Fondotoce

La Sezione ha deciso di appoggiare al Convegno di Gravellona mozione massimalista elezionista.

I compagni di Fondotoce dovrebbero, in una prossima assemblea, vedere se non sia più conveniente unirsi definitivamente alla Sezione di Pallanza, salvo funzionare come Sezione autonoma per tutto quanto riguarda la vita della loro frazione.

Ne parleremo al Congresso.

IL SEGRETARIO FEDERALE.

Lesà-Stresa

L'assemblea convocata per domenica 14 corr. è andata fallita per mancanza di soci. Erano presenti invece diversi simpatizzanti ai quali il segretario della Federazione spiegò il programma del Partito Socialista, e il compito che dovrebbe svolgere la Sezione di Stresa.

Qualcuno dei presenti fece subito domanda di ammissione.

La Sezione in una precedente assemblea ha votato per la mozione massimalista elezionista, delegando a rappresentarla al Congresso di Gravellona Toce il compagno Bielli Pasquale.

A Stresa — una Sezione delle più attive — ho trovato dei simpatizzanti e mancavano gli iscritti al partito. Io spero che ciò non debba mai più accadere.

I compagni di tutte le Sezioni pensino alla perdita di tempo e alla spesa occorrente per partire da Pallanza e recarsi nei paesi sparsi ad assistere alle assemblee. E se questo tempo e denaro si spendono per delle gite inutili.....

IL SEGRETARIO FEDERALE.

Intra

Anche qui incomincia il risveglio, tanto è vero che si incomincia coll'accettazione dei nuovi soci. Buon segno!

L'assemblea dopo ampia discussione deliberò di appoggiare la mozione Serrati, Bombacci e Gennari, incaricando il segretario Zappelli Luigi di rappresentarla al Congresso. Si discute poi del programma di riorganizzazione esposto dal segretario della Federazione, ma stante l'ora tarda, pur accettando la mozione e le conclusioni dei relatori Maglioni e Pedroni, si decise di rimandare l'assemblea per poter discutere più ampiamente del programma in rapporto alle condizioni speciali d'Intra.

Per lunedì 22 corr. mese è riconvocata la Sezione.

Ordine del Giorno:

1. Relazione Congresso di Gravellona Toce.
2. Programma di riorganizzazione, coltura e propaganda.
3. Congresso Provinciale.

Il Segretario
LUIGI ZAPPELLI

Omegna

All'assemblea di martedì 16 corr. si sono prese deliberazioni importantissime sul movimento femminile, giovanile per la diffusione della stampa e per la propaganda. I membri della Commissione Esecutiva sono convocati per sabato 20 corr. per l'esecuzione dei deliberati dell'assemblea e per discutere del prossimo Congresso Provinciale.

Il Segretario
MILANINI

Nuova Sezione

Mercoledì 17 corr. coll'intervento del segretario della Federazione e di alcuni compagni di Pallanza si è costituita anche a Baveno la Sezione Socialista.

Martedì 2a assemblea degli iscritti e dei simpatizzanti.

Sede della Federazione

Gli uffici de «L'Aurora» e della Federazione Socialista, sono stati trasportati alla Casa del Popolo, Via Guglielmazzi, telefono 206.

A questo indirizzo deve essere inviato tutto quanto riguarda la redazione del giornale e il Segretariato Federale.

Congresso Provinciale Socialista - Novara 5 Ottobre.

A tutte le Sezioni,

La Sezione Socialista di Novara dopo accordi presi con diversi compagni ritiene necessario invitare tutte le Sezioni della provincia a riannodare i rapporti stabiliti dall'ultimo congresso provinciale ed invita tutti i rappresentanti delle Sezioni Socialiste alla riunione che si terrà mercoledì 24 settembre alle ore 21 in Bologna Via Cesare Battisti N. 22 per discutere dei lavori del Congresso.

Invita pure tutte le Sezioni a prepararsi per partecipare al Congresso Provinciale che si dovrebbe tenere in Novara il 5

ottobre alle ore 10 all'Istituto Brera col seguente

Ordine del Giorno:

1. Funzionamento Federaz. Provinciale.
2. Esecuzione deliberaz. del Congresso.
3. Accordi per la propaganda.
4. Stampa.
5. Eventuali.

La Sezione di Novara

Le Sezioni devono, approfittando del tempo non breve che ci divide dal 5 ottobre, convocarsi per discutere sulle necessità, costituzione, scopi della Federazione Provinciale e limiti di questa nei riguardi di quelle Collegiali e Intercollegiali, e sui criteri per impostare la lotta politica nella provincia.

Devono pure in tempo mandare l'adesione per il Congresso alla Sezione di Novara, oppure la delega a rappresentarle alla nostra Federazione. Questo si intende nel più breve tempo possibile.

IL COMITATO FEDERALE.

In seguito al rinvio del Congresso Nazionale che avrà luogo nei giorni 5-6-7-8 Ottobre resta sottinteso che sarà rinviato anche il Congresso Provinciale che non può essere tenuto che dopo quello Nazionale. Ai compagni e alle sezioni sarà comunicata la nuova data.

Lega Proletaria Mutilati, Reduci, ecc.

La Sezione d'Intra, d'accordo col segretario della Federazione Socialista, invita le Sezioni di Omegna, Lesa-Stresa, ed i proletari mutilati, reduci di località ove ancora non esistono Sezioni ad intervenire al Congresso Socialista di Gravellona Toce che avrà luogo il 21 corr. mese. Scopo dell'invito è per uno scambio di idee sulla necessità o meno di nominare un Comitato di propaganda.

Questo abboccamento potrà avvenire dalle ore 13 alle 14 nell'intervallo del congresso.

Per la Sezione d'Intra
GALLI FAUSTO, Segretario

Avvisaglie elettorali

I campi nemici sono in moto.

I liberali non giolittiani fanno il viso dell'arme a Falcioni. Questi sull'Ossola si lagna che la divisione dal campo costituzionale possa giovare al comune nemico.... socialista.

Il Pipi, nonostante le fiere dichiarazioni di intransigenza, pare non farà la lista completa. Cosicché il pateracchio potrà aver luogo col panache.

I maligni dicono che alla fin fine, interventisti liberali, falcioniani e clericali faranno blocco contro di noi.

E facciano pure; tanto per noi possono anche dividersi ed etichettarsi; ma sono sempre del blocco che volle o approvò o lasciò fare la guerra.

E poichè questa sarà la piattaforma della lotta gli uni e gli altri per noi pari sono.

Una questione importante

E' quella delle schede. I socialisti avevano proposto la scheda unica di Stato, raggruppante tutte le liste. Ma Nitti disse di no ed i partiti costituzionali non seppero imporsi.

Ora invece il problema della scheda diventa un problema capitale.

Gli elettori in provincia di Novara sono la bellezza di 265.451.

Ogni partito dovrà quindi far stampare almeno un milione di schede.

Supponendo ci siano tre liste sono quindi tre milioni di schede.

In tempi in cui il Governo raccomanda economia e produzione, è una spesa veramente pazzesca.

Mentre colla scheda di Stato sarebbero bastate le schede nel numero preciso degli elettori e cioè un quarto di milione.

Adesso non siamo più soli a vedere l'importanza della questione; e c'è chi minaccia (in campo democratico - costituzionale) lo sciopero elettorale per la questione. Bravi merli! non potevano anche accorgesene prima? Ma già la proposta era dei socialisti!

Noi pensiamo che il nostro partito farebbe bene ad agitare la questione, perchè volendo, siamo ancora in tempo.

Il nostro Congresso Intercollegiale

Malgrado il cattivo tempo della mattinata, che ha trattenuti i rappresentanti delle sezioni di montagna, il nostro congresso intercollegiale non poteva aver esito migliore, sia per le sezioni rappresentate, quanto per l'esauriente discussione, un po' accademica se vogliamo, avendo le sezioni già precedentemente deliberato sulle questioni di maggior importanza.

Le adesioni.

Erano rappresentate le sezioni di Pallanza - Intra - Omegna - Crusinallo - Ramate - Gravellona - Villadossola - Fomarco - Lesa - Stresa - Gurro - Baveno - Pisano - Fondotoce - Premosello e Trobaso. Erano rappresentate la federazione I. S. di Pallanza - Domodossola, il giornale l'«Aurora», la Camera del lavoro ed i compagni Onor. Beltrami e De Antonis Consigliere provinciale.

La discussione.

Malgrado che tutte le sezioni avessero già deliberato in proposito alla tendenza da sostenere al Congresso di Bologna, o si sapesse a priori che tutte le sezioni esclusa quella di Gravellona, avevano già votato per la tattica massimalista elezionista; si è voluto più per uno scambio di idee e per volgarizzazione pratica delle diverse tendenze manifestatesi nel partito, discutere in proposito.

Il compagno Ferrari, il veterano della regione, che il convegno ha chiamato a presiederlo, da la parola ai relatori.

Incomincia il compagno Dall'osso, che con un dotto e ben elaborato discorso mette in evidenza le necessità per il partito nostro di battere la strada del massimalismo elezionista, alieno da qualsiasi compromesso e da qualsiasi collaborazione.

Lo segue confutandolo il compagno Maglioni, che a sostegno della destra tendenza sciorina un convinto, sincero e assennato discorso, dimostrando la necessità che prima di pensare alla violenza, oramai verbosa e sistematica, creduta dal proletariato la panacea taumaturgica che potrà dargli l'emancipazione economica ed il predominio politico, occorre far comprendere al proletariato stesso la necessità assoluta di quella preparazione tecnica e spirituale senza la quale nessuna rivoluzione è possibile nella sua attuazione e nei suoi voluti benefici effetti. Spiega con sincerità il suo stato d'animo che non è alieno affatto dalla tesi massimalista, e non ha altro che un ostinato motivo di diffidenza, contro quella violenza di cui si fa tanto uso a parole senza aver capacità tecniche e pratiche per tradurla in atto, scostando così il proletariato dalla realtà concreta dei fatti, per mandarlo incontro poi ad amare e deplorare disillusioni.

Segue Richiero che a sostegno della logica, dice, i massimalisti dovrebbero essere antielizionisti. Per abbattere le istituzioni borghesi non bisogna certo sostenerle partecipandovi, bisogna distruggerle preparando il proletariato a costituire i nuovi organi che dovranno amministrare e dirigere la futura società socialista.

Terminate così le relazioni ha la parola il compagno Adreani il quale svolge un'ordine del giorno, per una completa ed assoluta unità del partito che nel momento storico ed eccezionale che attraversiamo, dev'essere più che mai nella coscienza e nel pensiero di tutti i socialisti.

Una mezz'ora di godimento intellettuale ce l'ha voluta regalare il compagno De Antonis con una delle sue volate liriche, questa volta in sostegno della tesi riformistica e della propaganda evangelica prapoliniana di buona memoria.

Amiamoci gli uni cogli altri, siamo tolleranti cogli amici e coi nemici, siamo tutti buoni, perdoniamo le offese, non facciamo male ad alcuno, ha concluso l'affascinante oratore, dimenticandosi certo in quel momento dei carabinieri di Nitti, dell'assalto all'Avanti, degli arditi lanciati contro i nostri cortei, della prigionia e processi ai nostri compagni, di Lazzari, di Serrati, dello sciopero dei metallurgici, e dei pescicani che affamano il popolo italiano.

L'On. Beltrami a difesa del Gruppo Parlamentare Socialista, criticato dal compagno Richiero, fa una stringente e convincente difesa dell'opera del Gruppo stesso che mai durante la guerra venne meno al suo mandato.

L'ordine del giorno approvato.

Finita così l'esauriente discussione vengono - pro forma - messi in votazione gli ordini del giorno presentati dai relatori. Come già dicemmo, escluso Gravellona che votò l'ordine del giorno astensionista, illustrato da Richiero, tutte le altre approvarono il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Dall'Osso, per la frazione massimalista elezionista.

Il Congresso dei rappresentanti le Sezioni Socialiste dei collegi di Pallanza e Domodossola riunito il 21 Settembre a Gravellona-Toce:

nel mentre approva e fa sue le conclusioni della relazione Bombacci, Serrati, Gennari e Salvatori per la frazione massimalista elezionista,

è d'avviso che non si debba colpire con l'ostracismo quei gruppi che fossero in tutto o in parte dissenzienti circa i metodi dell'azione immediata, qualora consentano alle finalità massimalistiche del Partito, alla più rigida intransigenza, s'impegnino lealmente sottostare agli obblighi della comune disciplina.

Fa voti perchè al Congresso di Bologna siano in modo definitivo precisate le norme dell'attività dei Deputati al Parlamento e degli eletti a qualsiasi altra pubblica carica, i quali pur dovendo usufruire della necessaria libertà d'iniziativa restino in modo assoluto disciplinati alle direttive politiche stabilite, volta per volta, dalla Direzione del Partito unico organo supremo e responsabile del movimento socialista.

FRANCESCO DALL'OSSO

Rappresentanti al Congresso Nazionale.

A rappresentanti per il Congresso di Bologna, furono nominati:

Per la frazione massimalista elezionista il compagno Pedroni Carlo, coi voti di tutte le sezioni meno Gravellona. Per gli astensionisti fu delegato Richiero, coi voti della sezione di Gravellona.

Per la disciplina e lo sviluppo del partito.

Relatore Pedroni, segretario della Federazione Intercollegiale, si discusse per lo sviluppo del giornale o della propaganda di partito. Dopo breve discussione si approvò il seguente ordine del giorno, proposto da Maglioni e Pedroni.

Il Congresso Intercollegiale Socialista ritiene necessario organizzare il partito su basi più organiche e complete; costituendo Sezioni intercomunali e Comitati mandamentali per la disciplina dell'azione; promovendo la formazione di Fasci Giovanili e di Gruppi Educativi Femminili;

invita a stringere accordi colle Associazioni operaie, per costituire in ogni centro biblioteche - sale lettura con lezioni - conversazioni e conferenze;

fa voti che i lavoratori riconoscendo l'importanza dell'educazione dell'infanzia a sentimenti di solidarietà sociali, spingano le loro istituzioni alla formazione di Ricreatori Educativi;

considerato inoltre la necessità delle staffette rosse per la propaganda e per il collegamento, fa obbligo a tutte le Sezioni di provvedervi in modo organico e permanente.

BATTISTA MAGLIONI
CARLO PEDRONI

Per il Congresso Provinciale.

In merito al congresso Provinciale che avrà luogo a Novara subito dopo il Congresso di Bologna si decise lasciare alle sezioni di discutere nel frattempo ed eventualmente combinare un'abbozzamento a Bologna fra i rappresentanti della Provincia.

Eventuali.

Sulle eventuali ha la parola il redattore dell'«Aurora» il quale reclama per il gerente del giornale un più dignitoso e proficuo compenso dell'attuale.

Il convegno prendendone nota, dà l'incarico alla Commissione E. della Federazione di definire favorevolmente la questione.

Il redattore del giornale spiega quindi di avere nel 1916 in seguito alla partenza per il richiamo alle armi dei redattori del giornale assunto in via provvisoria la redazione stessa.

Ora col ritorno dei compagni Maglioni e Pedroni che meglio dell'attuale redattore, possono sviluppare tecnicamente, e letterariamente migliorare il nostro giornale; sente il dovere di rassegnare le proprie dimissioni.

Dimissioni che il convegno ha creduto di respingere, ma che il redattore deve mantenere, dovendo nel mese venturo partire da Pallanza.

Resta così demandata alla Commissione esecutiva della Federaz. anche la nomina della redazione dell'«Aurora».

Così si chiuse questo congresso, che fu piuttosto uno scambio di idee, di propositi e di convinzioni.

L'AURORA.

Il Convegno dei proletari mutilati, reduci, invalidi.

Nell'intervallo fra le due sedute del Congresso Socialista di Gravellona, ebbe luogo l'annunziato convegno dei proletari mutilati reduci ecc. ecc. al quale erano intervenuti i rappresentanti delle sezioni di Intra, Omegna, Lesa-Stresa, diversi mutilati e reduci isolati e il segretario della Federazione Socialista.

Per l'opera di propaganda le tre sezioni già costituite hanno diviso la regione in tre zone. La sezione di Lesa-

Stresa, tutto il mandamento di Lesa spingendosi fino ad Arona e fino a Baveno; quella di Omegna il Cusio, la Valle Strona e parte del Lago d'Orta; la sezione d'Intra a cui sono iscritti anche Pallanzeri i mandamenti di Pallanza, Intra, Cannobio, e in attesa della costituzione della sezione di Villadossola, dovrà occuparsi anche dell'Ossola. A coordinare questo lavoro venne nominato un Comitato Centrale presso la sezione d'Intra.

Questo Comitato, cui per ora dovranno rivolgersi tutte le pratiche medico-legali; dovrà lavorare alla costituzione di sezioni mandamentali in tutti i mandamenti e mettersi subito in rapporto colla sezione di Novara per la costituzione della Federazione Provinciale e per far funzionare in modo definitivo un'ufficio medico-legale della Lega.

SPUNTI

Monumentomania.

C'è, ora, una specie di passione frenetica per i caduti della guerra. Comitati, festeggiamenti (si anche questo!), monumenti, ecc.

A Gravellona Toce domenica scorsa si festeggiava «Pro Caduti»; quanto dire colle corse ciclistiche, col banco di beneficenza, colla musica, si festeggiava per raccogliere quattrini coi quali finanziare le lacrime pel giorno dell'inaugurazione del ricordo!

A Intra proprio un'industriale fattosi colla guerra, propone un Comitato per un monumento ai Caduti.

E via di questo passo; in ogni paese sono propositi ed iniziative di gente disoccupata o male occupata per lo stesso indecente scopo.

Diciamo indecente, perchè tutta questa monumentomania ci pare il ballo dei sopravvissuti sulla memoria di coloro che ebbero la morte collo strazio della carne. I caduti domandano ben altro che monumenti alle anime che livorrebbero ricordare; domandano almeno che sia fatta un'po di quella giustizia sociale ed umana per la quale sacrificarono la vita i credenti nella virtù della guerra e le vittime portate a morire senza convinzione nella bontà della causa. E questi ebbero morte più tragica e angosciosa di quelli.

Siamo tra coloro che videro la morte ben davvicino e possiamo ben parlare per quelli che ci caddero d'intorno come anche per il tormento della nostra anima mille volte morta e straziata. E diciamo ai vanesii ed ai disoccupati: fatela finita e non scherzate colle cose serie, perchè non avete il diritto di offendere la memoria dei caduti.

BATMA

Interrogazioni dell'on. Beltrami

Il mancato funzionamento della Camera, in passato, ha fatto accumulare tali e tante interrogazioni, di guisa che abbiamo visto svolgersi la passata settimana le interrogazioni, p. e. per l'assalto all'Avanti! della metà d'aprile u. s.

Così l'on. Beltrami fu costretto, nella settimana precedente, a rompere le consuetudini parlamentari colla sua invettiva per gli eccidi dei carabinieri di Galliate, Lainate, Lucera ecc. perchè v'è all'ordine del giorno la pubblica discussione della sua interrogazione, ma chissà quando verrà il suo turno. Anzi siamo certi che ormai non verrà più, perchè verrà prima lo scioglimento della Camera.

Questo è il motivo per il quale il nostro compagno è costretto, ormai, ad abbandonare le interrogazioni orali per valersi di quelle scritte, come le seguenti:

Per il 2. binario Gallarate-Arona

BELTRAMI. — Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. — « Per sapere se intenda dare immediata esecuzione ai lavori per la posa del secondo binario sulla linea Gallarate-Arona, che corrisponde ad un preciso ed urgente bisogno, sia per il

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Redattore: E. BROVELLI
 Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 9
 Semestre » » L. 3
 Annua Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10
 Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20
 Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Lavoratori! La Camera dei Deputati è sciolta

Le elezioni sono indette per il 16 Novembre. Preparatevi!

DA FIUME A ROMA PER BOLOGNA

Ci si può mettere tutta la buona volontà per trovare ragioni a sostegno della democrazia parlamentare, ma gli ultimi avvenimenti di Roma provano come oramai non più dal Parlamento, anche rinnovato, possa attendersi la risoluzione dei gravi problemi nazionali e internazionali. Di fronte al fatto compiuto di Fiume e dopo il discorso Tittoni (che ha segnato, secondo « Il Secolo » la fine di una illusione, che è per noi, malgrado i pareri contrari degli interventisti borghesi e..... rivoluzionari, la proclamazione della bancarotta di tutti i fini di guerra che si proposero tutti i guerraiofi, e la conferma della giustizia del nostro atteggiamento — la guerra non uccide la guerra —) tutti i partiti parlamentaristi hanno dato prova di incapacità e di incoscienza.

Fiume è divenuto il pretesto per congiurare contro il ministero di Roma. Nessuno degli oratori, salvo il burattinaio Chiesa, ebbe il coraggio di proporre l'annessione o di indicare i mezzi energici perchè Fiume fosse assicurata alla madre patria, nemmeno il volta gabbana Raimondo divenuto l'idolo dei nazionalisti; e nemmeno vi fu chi, dopo il discorso Tittoni che fu la prova lampante della nostra impossibilità di fare la voce grossa in difesa dei nostri diritti, perchè non solo l'Italia ma anche l'Europa è schiava dell'America, osasse dire con fermezza: se le cose stanno così spegniamo i lumi e andiamo a letto accontentandoci di ricevere quello che il nostro amico Wilson ci darà dietro consiglio degli altri alleati che fingono di riconoscere i nostri diritti, e invece.....

Nessuno ha saputo e voluto affrontare la questione di Fiume e quella della situazione economica portatoci dalla guerra.

Intanto: D'Annunzio resta a Fiume, ed esiste sempre il pericolo di scontri coi serbi che porterebbero a conflitti; (si manderà l'esercito regolare a sostenere gli..... irregolari di D'Annunzio nel caso che i serbi o qualcun altro attaccasse? E' l'unica speranza di coloro che vivono per un'altra guerra); e la condizione della nazione coi miliardi di debiti, aumentati di una ventina negli ultimi otto mesi, rimane eguale di prima.

Di fronte a tutto ciò, ripetiamo, Roma ci ha dato delle schermaglie parlamentari. Fascisti che tentano di abbattere il ministero, giolittiani che lo salvano, il governo che scroccato il voto scioglie la Camera e indice le elezioni affidandosi all'onestà ed al senso di giustizia dei... prefetti perchè il volere del popolo trionfi.

Parli il paese! Parli il paese ora che l'irrevocabile è compiuto. Prima di fare la guerra non lo si è interpellato: non sulle alleanze, non sul ridicolo patto di Londra frutto del taciturno Sonnino — oh il proletariato che non saprebbe governare! — non sulla proclamazione della guerra e nemmeno sulla turpe pace. Parli il popolo, gridano i dittatori mascherati da democratici, e intanto il

trattato di pace colla Germania verrà approvato per decreto reale secondo le tradizioni del nostro diritto pubblico.

Lasciamo perciò Montecitorio e scendiamo nella piazza. Qui il Partito Socialista farà il processo alla guerra, a tutti i partiti borghesi che l'hanno voluta, preparata e fatta, ed a quelli che non l'hanno voluta ma che sono ugualmente responsabili della situazione.

Non ci occuperemo di Fiume. Sul diritto dei popoli — dei popoli, non dei governanti — a disporre di sé stessi abbiamo parlato a Zimmerwald quando in Italia si giurava sul patto di Londra, ed era di moda — tollerati dagli alleati latini e democratici per le necessità del fronte unico — atteggiarsi a imperialisti, e pensiamo non possono essere gli arraffatori di terre non italiane a reclamare Fiume in nome del diritto. Il diritto non può essere elastico da tirare a seconda degli interessi. Esso vuole essere eguale per gli italiani come per gli slavi, i tedeschi e per la Repubblica dei Soviet di Russia.

Su Fiume tiene l'occhio fermo e attento il proletariato perchè non sia pretesto a nuove pazzie militaristiche.

La questione è un'altra. La guerra è stata la bancarotta fraudolenta della società capitalistica borghese. Essa non ha risolto ma aggravato tutti i problemi di nazionalità e quelli economici.

Tutti sono malcontenti. Scrive il «Corriere della Sera»:

E' malcontenta l'America, la quale, mentre noi ci lamentiamo della sua ingerenza, vorrebbe non ratificare i Trattati per non ingerirsi nelle cose d'Europa e non rischiarsi sangue e quattrini. Intanto considera come un danno suo il vantaggio del Giappone. E il Giappone, alla sua volta, soffre nel vedersi contrastato il cammino nel continente asiatico. L'Inghilterra si trova in contrasto con la Francia in Levante, e vede appuntarsi contro di lei, in Irlanda, in Egitto, in India, in Africa Australe, l'arma dell'autodeterminazione ch'essa vibrò durante la guerra e l'armistizio. Ed essa medesima, l'Inghilterra deve tener conto dell'ingerenza americana nella questione irlandese. Se tutti son malcontenti, chi ha intascato la posta del terribile gioco? se tutti han perduto, chi ha vinto?

E' vero che con un po' di buona volontà subito dopo il «Corriere» trova modo di affermare che questo comune malcontento è la prova della nascita di un equilibrio sommario, di una giustizia sia pure approssimativa e provvisoria; resta a vedere per quanto tempo questo equilibrio e questa giustizia potranno durare dato gli appetiti famelici di tutti gli imperialismi nuovi e vecchi, nati o rafforzatisi colla guerra.

La situazione non permette che soluzioni massimali. O guerre continue e congiure parlamentari, o socialismo coi Soviet, i Sindacati e le Cooperative.

L'Europa, schiava economica dell'America, si trova nelle stesse condizioni del

proletariato di fronte al capitalismo. Questo ha interesse a tenerlo in condizione di sudditanza ma di lasciarlo in vita perchè è la sua stessa vita; il proletariato a capovolgere il sistema per risolvere il suo problema e quello stesso del suo dominatore che vive nella instabilità di continui sommovimenti.

La crisi d'Europa o si peggiora fino al caos o si risolve nel Socialismo.

Questo sente il proletariato e perciò che la sua attenzione, più che a Fiume o a Roma, è rivolta a Bologna.

Il caso ha voluto che a pochi giorni di distanza dalla chiusura del parlamento borghese si inizino a Bologna i lavori del parlamento del proletariato.

CARLO PEDRONI

L'Idealismo (!!!) Wilsoniano

« Nel messaggio inviato al Congresso l'8 Agosto scorso Wilson si esprimeva così: « L'America che ha salvato l'Europa col suo intervento nella guerra, deve ora salvarla in questa crisi suprema; salvando l'Europa, salverà se stessa, come ha fatto sui campi di battaglia; d'altra parte è nel nostro proprio interesse che noi dobbiamo soccorrere i popoli al di là dei mari, perchè l'Europa è il nostro migliore cliente. Noi non potremmo assistere alla sua rovina senza riflettere che il suo disastro colpirebbe noi stessi ».

(Discorso di S. E. Tomaso Tittoni alla Camera dei Deputati).

SALUTO

Domani a Bologna si aprono le Assisi del Congresso Nazionale Socialista. Spiegamento di forze superbo, in un momento eccezionale e dinamico della vita sociale.

Il morto, tre volte morto Partito Socialista si presenta a Bologna con 80 mila iscritti!

Botoletti eh'eravate forti coi pieni poteri, colla censura, colla guerra, coi processi: abbaiate a vostra posta.

Noi ridiamo sereni, nella coscienza di questa nostra forza crescente ed indistruttibile che tutti vi spezzerà inesorabilmente.

A Bologna i dibattiti, il programma, le direttive; e poi subito la battaglia e l'attacco frontale!

Compagni che vi ritrovate ad affermare la fede della prossima realizzazione del Socialismo dopo la tremenda bufera che soltanto noi volevamo distruggere e che ha invece schiantato le basi della società borghese capitalistica; noi vi invidiamo.

Al proletariato che attende, sappiate dare la parola di unità e di passione che valga a fare travolgente lo sforzo di liberazione.

Viva il Socialismo!

L'Aurora

Pizziconi Settimanali

La fine del bolscevismo!

In quel discorsissimo, lungo come una terza parte di rosario, che S. E. Tittoni ha fatto alla Camera sulla storica seduta del dopo il Consesso Aulico, ha detto tante carine cose veramente edificanti e fra l'altro che l'Europa la quale conta 475 milioni di abitanti, non produce che da satollarne relativamente 375 milioni. L'affermazione ci ha commosso altrettanto relativamente perchè ha ormai i calli, ed i calli al mangiare meno del necessario ce li abbiamo fatti da un pezzo anche noi. E siccome d'allora in poi ci abbiamo pensato parecchio, forse di più che non Sua Eccellenza; siamo in grado di dargli un consiglio, per risolvere la questione del pane da mangiare e risolvere contemporaneamente qualche altro problema.

Dei 475 milioni di abitanti europei 100 appartengono a quel maledetto paese bolscevico che è la Russia. Basta una collettiva Strafe expedition fatta da tutte le altre potenze europee, col compito di sopprimere e distruggere completamente il popolo russo, per pareggiare e mettere in rapporto diretto la popolazione d'Europa, col quantitativo da mangiare.

Ci sarebbe così da mangiare per tutti e si libererebbe il mondo dal mal seme bolscevico russo, che non ha voluto — come quello ungherese — avere il buon senso di lasciarsi vincere dai propri nemici.

Due piccioni ad una fava! Resterebbe insoluto è vero un'altro problema: quello della coltivazione e della lavorazione nella Russia senza abitanti!

Presto fatto! Mandare laggiù, magari col giogo al collo quei novantaduemila ufficiali dell'esercito, che non vogliono saperne di smobilitazione; mandare laggiù tutti i pescicani di guerra, tutti i fratacci del bell'italo regno, e degli altri paesi, tutti coloro che fino adesso sono vissuti a sbafo.

Si potrebbe allora fregarsene altamente di Wilson, della sua America, del grano argentino e di tutti i banchieri d'oltre oceano; e si potrebbe eventualmente incoronare d'Annunzio imperatore di Fiume, in barba a tutti gli alleati che ne vogliono fare una città libera.

Le piace il consiglio Eccellenza?

L'oro del Reno!

Nel rapporto del capitano Bouchardon al Consiglio di guerra di Parigi, riunito per giudicare Bolo Pascià, è contenuta, a pag. 34, la elencazione delle somme distribuite nel 1915, da Bolo stesso, a vari Enti e persone per vario titolo.

Ad un certo punto di tale elencazione è detto così: « 50.000 franchi sono stati versati a loggie massoniche italiane ».

Dal verbale, poi, del dibattimento, davanti al Consiglio di guerra, è registrata la deposizione del giornalista Casella, corrispondente del *Matin* a Ginevra, il quale ha dichiarato ai Giudici di aver saputo di « una quindicina di

mille franchi rimessi a una loggia massonica italiana ».

Altro che i socialisti venduti alla Germania, altro che l'orc straniero dà alimento ai nostri giornali. E questi sono quelli che per combinazione non l'hanno fatta franca. Gli altri, e sono i più numerosi, si sgolano oggi a deprecare i socialisti ed i sovversivi che si son venduti allo straniero.

Atroci buffoni!

Il papa dei marinai.

Sua Santità Giulietti I. per volontà di Dio e grazie dello Spirito Santo, capo supremo della setta marinara, comunica ai giornali che la sua federazione si distacca dalla Confederazione Generale del lavoro perché... perchè l'Avanti non ha voluto pubblicare una sua lettera che era un'insulso sproloquio. Cosa c'entra la Confederazione coll'«Avanti» vattelapesca. Il papa marinaro dice che sono alleati... e basta.

Come si vede roba da chiodi, tanto più che la decisione in parole fu presa non dai marinai come sarebbe lecito supporre, ma da Sua Santità Giulietti I. ed unico e dal suo consiglio eucaristico.

Son ben buffi questi marinai, che in tempi così altamente democratici - dopo la bella guerra fatta per la democrazia - si adattano a vivere in regime assoluto e legittimista, rifiutano la solidarietà agli scioperanti metallurgici, motivandola per mancanza di fondi e danno, o almeno S. Santità dà, cinquantamila lire per l'italianità di Fiume.

E avanti così che la vita è allegra!

PASSIVO.

La risposta del nostro proletariato

ALLE AVVENTURE DEL NAZIONALISMO MILITARISTA

Riuscitissimi e vibranti i comizi da noi convocati per rispondere all'appello del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro.

Dappertutto è stato affermato il deciso proposito di opporsi con ogni mezzo a qualunque tentativo di nuove avventure guerresche.

A Sana venerdì sera nel cortile del Circolo Operaio parlò B. Maglioni; a Intra sabato sera nel salone della Casa del Popolo stipatissimo parlarono B. Maglioni e Milanesi della Federazione Metallurgica. Ecco l'ordine del giorno approvato per acclamazione:

«I lavoratori di Intra e dintorni; convenuti per esaminare la delicata situazione politica creata al Paese dalle avventure del militarismo nazionalista, mentre prendono atto dell'esempio di sedizione e di disgregamento dell'esercito, dato dai difensori dell'ordine costituito, dichiarano che non si lasceranno assolutamente trascinare in una nuova guerra, reclamano la completa smobilitazione militare e la pace con tutti i popoli, impegnano tutto il proletariato a tenersi vigile e pronto a disposizione del partito socialista per la necessaria azione di resistenza e di riscossa liberatrice».

Nella stessa sera riunioni affollatissime si ebbero a Gravelona Toce oratore Francesco Dall'Osso; ad Omegna, oratori Emilio Bianchi e Giuseppe Richiero; a Villadossola oratore Carlo Pedroni. Domenica a Vogogna al Circolo Operaio oratore Carlo Pedroni; lunedì a Fondotoce oratore Maglioni; mercoledì a Mergozzo oratore Maglioni.

Le riunioni continueranno ed avranno il duplice intento di tener desta l'attenzione del proletariato contro eventuali colpi di testa del nazionalismo guerratondaio e di sviluppare il programma socialista per la iniziata battaglia politica.

E poichè sono in giuoco le risorse del Paese, la vita dei cittadini, l'avvenire di tutto il nostro movimento di emancipazione, i compagni lavoratori sentiranno con passione e tenacia il compito di determinare un giudizio decisivo sugli uomini e sulle classi che ci hanno portato nell'attuale condizione di rovina e di marasma.

Leggete e diffondete l'AVANTI

Socialismo e cristianesimo sociale

Il partito popolare italiano è entrato, si può dire, a bandiere spiegate nell'arringo politico. Dovunque la sua attività è notevole, per quanto molta parte di essa si espliciti silenziosamente nel chiuso dei circoli diocesani, attraverso alle casse rurali e cento altre istituzioni confessionali apparentemente apolitiche. Il fatto del facile affermarsi del partito cattolico (uso di proposito per maggior chiarezza, questa terminologia ad onta della contraddizione in termini che essa racchiude) merita la più attenta considerazione da parte degli studiosi socialisti, e spiace il vedere molti dei nostri, anche dei migliori, propensi a sbrigarsene con un *bon mot* od una rifruttura dell'anticlericalismo vecchio stampo.

Nell'ora presente è opportuno distinguere l'azione dei centri direttivi del cattolicesimo da quella dei gruppi d'avanguardia che attraverso al frondismo democratico-cristiano del 1904-5 sono venuti via via meglio orientandosi nel senso di abbandonare i vicoli ciechi dell'attività diocesana e catechistica che avrebbe inevitabilmente soffocato il movimento o per lo meno impedito che assumesse l'odierno carattere di organizzazione nazionale. In fondo non si può negare che il successo non abbia arriso ai tenaci assertori del nuovo verbo cristiano - sociale, poichè le strenue associazioni democratiche cristiane, non ostante l'avversione palese ed occulta degli alti consessi ecclesiastici e le defezioni di molti - prima fra l'altre quella di Romolo Murri passato al radicalismo massonico - secolino - sono riuscite a dar vita ad un vero e proprio partito nazionale, all'apparenza solido e forte.

Se pensiamo che organizzazioni consimili esistono in Francia, Germania, Boemia, Ungheria, Polonia si deve dedurre che il movimento non è affatto subordinato a contingenze localistiche o nazionali, ma risponde per lo meno ad uno stato d'animo internazionale.

Dall'Enciclica «*Rerum Novarum*» al Congresso di Bologna il passo non è breve! Vediamo se per avventura tra le pieghe della bandiera bianca che il nuovo partito ha portato di recente al battesimo semieruente nelle pubbliche piazze di Milano, non si nasconde il segreto della sua esistenza ed il farlo roditore che dovrà distruggerlo.

Nessuno potrà negare il carattere universalistico della chiesa cattolica. Lo spirito cristiano è nella sua originaria essenza fortemente suggestivo e poichè rispondeva ad una reale necessità della vita economico-sociale romana riesci in un periodo relativamente breve a convertire ai suoi principi gran parte del mondo europeo. Da allora ad oggi la sua organizzazione e costituzione sono profondamente mutate e non v'è dubbio che se oggi, accanto ai veri miracoli della teoria elettrogenica della materia fosse possibile un miracolo cristiano, il biondo Messia di Nazaret armerebbe il suo giusto braccio di un più forte staffile per scacciare i novelli mercanti dal tempio profanato. In questi due millenni la società umana è passata attraverso forme organizzative diverse e contrastanti fra loro.

Dalla schiavitù al salariato, dal servo della gleba al mezzadro, dall'economia patriarcale-quiritaria al capitalismo moderno. La chiesa cattolica soltanto, una volta assunta l'odierna forma gerarchica-autoritaria è rimasta immobile fra il succedersi degli Evi, impenetrabile al soffio dei tempi nuovi, veramente universale nel tempo e nello spazio. E' lecito chiedersi come mai in così lungo periodo di anni, la chiesa sia stata l'unica istituzione che ha potuto giungere a noi senza modificazioni sensibili della sua intima struttura politico-giuridica.

Si osserva che i principi del cristianesimo non mutano; quello che muta, ade-

guandosi ai tempi, è lo spirito della predicazione cristiana. Dalla barbarie del primo millennio, piena di apocalittiche previsioni, arriviamo alla giocondità pagana degli alti prelati della rinascenza, alla riforma luterana ed alla proclamazione dei Diritti dell'uomo con la consacrazione del culto della «*Dea Ragione*». Non possediamo statistiche ma si può ritenere che non siano stati molti i professionisti della religione appesi alle pubbliche lanterne della Francia del 1789.

La chiesa in quella circostanza, come in tutti i rivolgimenti sociali, ha trovato volta a volta, la possibilità di adattarsi ai tempi, di trasformare lo spirito delle sue dottrine, ed è appunto a questo mirabile e sapiente mimetismo che deve la propria salvezza «*Decapitano Emanuele Kant Iddio e Robespierre il Re*». L'idea rivoluzionaria percorre l'Europa sulla punta delle baionette napoleoniche, detronizzando gli «*Unti del Signore*» ma lo spirito della Chiesa, assolutistico-medioevale rivive e trionfa con la papale benedizione ai regnanti che a Vienna nel 1815 firmavano la pace giusta e duratura nel nome della S. S. Trinità.

Giustamente George Sorel osserva che ai nostri tempi il cristianesimo cerca di essere più vita cristiana che dommatica, vale a dire una riforma morale che vuol penetrare nel profondo dei cuori. Questo può anche spiegare l'apparente contraddizione che uomini dal pensiero rigorosamente scientifico abbiano non solo una coscienza religiosa, ma siano addirittura dei credenti praticanti.

Trascuriamo di mettere in luce gli altri elementi, che influiscono a diffondere nella coscienza umana il bisogno incoercibile di una fede, perchè ci porterebbero troppo lontano dallo scopo prefissoci in un modesto articolo di propaganda e limitiamo la nostra indagine al campo sociale.

La propaganda socialista dei primi tempi, quella dei precursori, presentava molti punti di analogia, con la predicazione evangelica del cristianesimo puro, e potè sembrare a taluni che il socialismo altro non fosse che un ritorno a Cristo, una specie di rinnovamento francescano del mondo che non dovesse necessariamente andare contro alla religione ed alla chiesa. L'incontestabile merito di Carlo Marx, consiste appunto nell'aver dato un decisivo colpo di piccone a quelle costruzioni ideologiche, vere anticipazioni dell'anno duemila, alle varie città del sole, ai diversi Falansteri non aventi altra base che la generosa fantasia dei sognatori e degli utopisti.

Il materialismo storico divenne così la bussola del socialismo scientifico e con la sua guida, la critica socialista scopri le leggi del moto delle società fin nella più scura notte dei tempi.

Come si comportò la Chiesa di fronte al lavoro ricostruttivo del socialismo?

Passato l'inevitabile primo periodo di incertezza, le menti più illuminate del cattolicesimo intravidero subito che bisognava cambiare rotta. Lo stesso Leone XIII intuì, sia pure confusamente, questa necessità e la giusta via da seguire per impedire che la Chiesa perdesse il già malfermo ascendente sulle masse popolari.

Attraverso oscillazioni e tentennamenti durati oltre un quindicennio, è apparso ormai chiaro nelle menti direttive cattoliche che la Chiesa deve intervenire nel moto di rinnovazione della società auspicato e preparato dal socialismo, pena la perdita sicura del suo ultimo prestigio, ed il pericolo di esserne travolta. E' così che si prepara sapientemente l'ultima mistificazione, l'estremo inganno, ai danni delle credule masse, che vedrebbero ribadite le catene del millennario servaggio.

La parola d'ordine: imitare non soltanto nella forma ma anche negli atteggiamenti la propaganda socialista. Abbiamo così

organizzazioni del lavoro con relativi scioperi e boicottaggi, guidati da cattolici che non si peritano di parlare alle masse un linguaggio ancora più incendiario di quello degli autentici rivoluzionari. Nel Bergamasco, nel Veneto, ed in altre regioni d'Italia, l'organizzazione cattolica tenta di sopraffare quella socialista.

Crediamo che in ultima analisi questo lavoro clericale, torni tutt'altro che a nostro danno. Una volta indirizzata in tal senso, la propaganda sarà ben difficile non andare fino alle estreme conseguenze di essa, ed il trucco riuscirà evidente, suscitando così una naturale reazione da parte delle masse illuse e giocate.

Gli elementi dissolvitori del movimento cristiano-sociale si sono già palesati nell'ultimo Congresso del Partito Popolare Italiano a Bologna. La corrente estremista capeggiata dall'On. Miglioli e formata specialmente da organizzatori, che appunto perciò sono più a contatto con le masse, ha sostenuto apertamente la necessità di incanalare l'azione verso i principi della lotta di classe e della intransigenza assoluta, scontrandosi vivacemente con la corrente di destra collaborazionista. Il dissidio è stato composto con una formula ambigua ed inconseguente in vista della necessità di non creare scissioni nell'imminenza delle elezioni generali politiche. La risoluta propaganda rivoluzionaria del socialismo farà il resto, ed agirà da reagente facendo precipitare la confusa soluzione con tanta fatica messa assieme a Bologna.

Tempi molto prossimi vedranno la polarizzazione delle forze sociali: da una parte il proletariato ed i veri rivoluzionari, dall'altra le forze della conservazione e della reazione, non importa in qual modo mascherate. Le masse sono già orientate in questo senso, checchè ne pensino i nostri amici riformisti, perchè la guerra non avrà creato le forme nuove dell'attività rivoluzionaria, ma ha certamente operato una profonda trasformazione della psicologia delle masse, rendendo più chiara la visione antitetica della società, caposaldo della nostra dottrina.

In questo senso il socialismo si riallaccia oggi alla revisione sindacalista che fa capo al Sorel, giusta le previsioni cui accennava l'On. Graziadei, nel suo ultimo discorso al Congresso Provinciale socialista di Bologna. E' necessario però non dare quartiere ai nuovissimi campioni della pace sociale ammuffati da rivoluzionari.

La nostra azione deve tendere sin da ora a smascherarli.

FRANCESCO DALL'OSSO.

Caro viveri, scarsi viveri e..... retorica

L'ascesa dei prezzi continua inesorabilmente in ragione appunto della loro scarsità.

Nella nostra plaga da qualche settimana non si trovano riso e pasta. Figurarsi che allegria per le famiglie. E non siamo soli. I Comuni del Bolognese minacciano le dimissioni in massa se il Governo non provvede ai rifornimenti. Ma il Governo ha tra i piedi la grossa bega di Fiume. Gli italiani di Italia aspettino. Meglio la fame... per i proletari, che il disonore!

Sabato sera a Pallanza un retore, l'avv. Peretti, declamò in teatro le solite rifruttature patriottiche.

Dal loggione venne la botta: « Vogliamo il riso, la pasta! ».

L'oratore, incantato, replicò umilmente: « Avete ragione ». Già hanno ragione, ma la grandezza della patria continua in ragione degli stenti e dei debiti.

A Modena intanto la folla ha dimostrato per la questione dei viveri.

Il termometro, per chi non chiude gli occhi, segna nervosità generale.

L'elettricità si addensa; ed il temporale potrebbe scoppiare più presto che non si creda.

Niente paura, però. Le nostre classi dirigenti sono molto occupate attorno all'osso spolpato di Fiume; e poi adesso chiono le elezioni.

Viva l'Italia vittoriosa e grande e libera... col permesso dei banchieri d'America!

MANLIO.

La Guerra per l'indipendenza

« Un americano, l'Hoover che ha diretto fino a pochi giorni fa con grande abnegazione l'approvvigionamento europeo da parte dell'America e che è una delle menti più organiche che lo abbia conosciuto, ha scritto recentemente che se il credito dell'America all'Europa (richiesto dall'Europa all'America per una cifra di circa cinque miliardi di dollari, di cui più di 600 milioni di dollari per l'Italia) non dovesse essere limitato a un periodo temporaneo, transitorio, il risultato sarebbe la schiavitù economica dell'Europa » « Tenete presente che invano voi chiederete al Governo di fare una politica estera nazionale, una politica estera unita, fino a quando economicamente il Paese sarà alle dipendenze degli altri stati. »

(Discorso di S. E. Tomaso Tittoni alla Camera dei Deputati).

Per la bonifica del Lago di Mergozzo

La risposta all'interrogazione dell'on. Beltrami

Sul numero della settimana scorsa abbiamo pubblicato l'interrogazione presentata dall'on. Beltrami per la bonifica del Lago di Mergozzo, ecco la risposta ricevuta:

« Sulla proposta classifica in 1 categoria, a sensi del decreto legge 3 settembre 1916 N. 1250, delle opere di bonifica del Lago di Mergozzo si attende il parere definitivo del Consiglio di Stato, promosso con relazione 31 agosto scorso N. 4310 in seguito a voto sospensivo dato in adunanza del 16 detto mese da quel consesso, in quanto non gli sarebbe risultato che la bonifica era connessa a più vasto comprensorio di bonificazione.

Si confida che, dopo le fornite spiegazioni, il Consiglio di Stato dia parere favorevole e possa promuoversi il decreto reale di classificazione.

Appena il Consiglio di Stato si sarà pronunciato in merito e si sarà riavuto il progetto di massima su ricordato, si inviterà la Commissione Centrale per le bonifiche che si è riservata di suggerire i criteri per la compilazione del progetto esecutivo, ad esprimersi al riguardo in modo da potere sollecitare la redazione del progetto definitivo. Non si può ora sapere quale sarà la spesa occorrente; ma si terrà conto della raccomandazione che i lavori si eseguano con fondi anticipati dallo Stato, salvo recupero della quota di spesa a carico degli enti minori e dei privati.

Il Sotto Segretario di Stato
A. CIAPPI

Evviva la burocrazia! Se la malaria funesta la popolazione di Fondotoce, se vi sono disoccupati e se gli smobilitati devono attendere dei mesi a Domodossola per potere — dopo fatta grande l'Italia — ritornare a lavorare magari in Germania, non importa. La pratica attende il parere definitivo, venuto il quale verrà il decreto reale, e poi la Commissione Centrale che si è riservata di suggerire ecc. ecc. se non avrà altri bastoni da mettere nelle ruote, si esprimerà al riguardo.... Auf, a leggere questa risposta viene il mal di capo. Oh se si fosse trattato di fare costruire qualche miliardo di cannoni e munizioni!

L'AURORA

I frutti della bella guerra

« Mi limiterò pertanto a dire che alla Conferenza Wilson fu l'arbitro. Noi rifiutammo il suo arbitrato quando questo fu proposto, ma fu un rifiuto puramente formale, perchè in fatto non fummo in grado di sottrarci ad esso.

Costituiti Wilson l'arbitro della Conferenza non solo il fatto che l'intervento americano aveva dato l'ultimo impulso alla vittoria degli alleati, ma altresì la crisi della produzione e dell'alimentazione che l'Europa, la quale dei suoi 475 milioni di abitanti è in grado di nutrirne appena 375 con i suoi prodotti, potrà solo superare con l'aiuto dell'America che dovrà provvedere al nutrimento degli altri cento milioni.

(Discorso di S. E. Tomaso Tittoni alla Camera dei deputati).

VITA DI PARTITO

APPUNTI

per il Congresso Provinciale Socialista

Perchè le nostre Sezioni possano andare al Congresso preparate per un lavoro serio e conclusivo, tanto più che oramai la campagna elettorale politica è aperta, sottoponiamo ai compagni questi nostri rilievi all'ordine del giorno da discutere.

Federazione Provinciale.

Proponiamo sia costituito subito il Comitato Federale Provinciale composto dai delegati delle Federazioni collegiali o intercollegiali in ragione di uno per collegio, nel cui seno verrà scelto il Comitato Esecutivo residente a Novara. Il Comitato provinciale avrà il compito di coordinare e dirigere tutta la lotta politica.

Il quesito della Federazione Provinciale accentrata, mediante l'abolizione delle Federazioni locali, sia rimandato a dopo le elezioni.

Si tenga presente, su questo argomento il pericolo di lasciare, ad un organismo nuovo, appena sorto, tutto il grave e pesante lavoro di propaganda e di controllo. Sul funzionamento e sul finanziamento della Federazione ci si richiama ai voti dei Congressi precedenti.

Stampa Giornale unico provinciale

Anche questa è una questione delicata che sarebbe inopportuno ed esiziale prospettare e risolvere oggi così affrettatamente. Contro la nostra «Aurora» abbiamo dieci giornali avversari locali. Potrà un giornale provinciale, creato di nuovo alla vigilia della lotta, riuscire a controbattere nelle polemiche, a dare notizie fresche, e, sopra tutto arrivare, coll'attuale servizio di trasporti, con regolarità in tutte le località della provincia specie nei paesi di montagna? Dopo la lotta esamineremo il problema senza preconcetti e senza apriorismi e non tralascieremo di sacrificare nostre vedute ed affezioni se il giornale unico si dimostrerà strumento più idoneo e fattivo per la lotta proletaria e socialista. Ripetiamo: tanto per la Federazione quanto per il giornale provinciale riteniamo dannoso creare degli organismi nuovi proprio alla vigilia della lotta, i quali richiedono per il loro impianto una somma enorme di lavoro che invece abbiamo bisogno di dedicare alla battaglia politica.

Lotta elettorale - Direzione e finanziamento - Candidati

Le direttive della lotta, le norme, la designazione dei candidati saranno in massima fissate dal Congresso di Bologna. Crediamo che i compagni di Novara verranno al Congresso con delle proposte concrete, sulle quali si potrà discutere senza perdere del tempo prezioso.

Circa la direzione della lotta siamo di avviso che sia affidata al Comitato della Fed. Provinciale.

Il finanziamento dovrà essere studiato bene e coordinato allo scopo di raccogliere quanto basti a colmare le spese che saranno certamente ingenti.

Crediamo sia migliore cosa che le Federazioni locali formino le loro casse con relativi fondi, salvo rifondere alla Federazione Provinciale le spese generali fatte per tutta la provincia e magari anticipare, al Comitato Provinciale, man mano raccolgono, una cifra da stabilirsi per le spese generali.

La propaganda nei centri minori deve essere affidata alle Federazioni ed ai Comitati locali, come pure l'organizzazione di tutto il lavoro di rappresentanza ai seggi, distribuzione delle schede, manifesti, preparazione, adunanze ecc. ecc.

Questi rapidamente sono i criteri che noi sottoponiamo all'esame dei compagni,

perchè nelle assemblee di Sezione le discutano e diano poi un mandato indicativo al loro rappresentante.

Lo scopo nostro deve essere quello di non perdere tempo, di fare la più intensa, proficua e seria propaganda delle nostre idealità, di trarre dalla lotta anche il massimo di risultati concreti.

Quindi: precisione, organizzazione e disciplina.

Battista Maglioni
Carlo Pedroni

Il riuscitissimo Convegno Ossolano.

Alle ore 14 precise caso raro nei nostri convegni, si incomincia l'appello. Sono presenti i delegati delle Sezioni Socialiste di Domodossola, Villadossola, Piedimulera, Fomarco e Vogogna; dei Circoli Operai di Pieve di Rumanca, Piedimulera, Mergozzo, Vogogna, Pallanzeno, Preglia; le Leghe di Resistenza Sindacato Ferrovieri Cuzzago, Leghe Riunite Domodossola, Metallurgici, Edili, Tessili Villadossola, Edile Ornavasso, Scalpellini ed Affini Mergozzo, Leghe riunite e Gruppo Ferrovieri Vogogna, Edile Crodo, Metallurgici ed Edili Varzo; delle Cooperative di Consumo di Villadossola, Piedimulera, Varzo e Mergozzo. Presenziano pure molti compagni in rappresentanza di gruppi isolati dell'Ossola.

La Federazione Intercollegiale era rappresentata dai compagni Maglioni e Pedroni. I lavori si sono svolti sotto la presidenza di Maglioni con modi spicci.

I rappresentanti delle singole località hanno fatto una relazione sulla situazione del Partito sia nei riguardi dei partiti avversari, sia sulle organizzazioni esistenti e sulla necessaria opera di propaganda nei diversi paesi e nelle vallate, relazione di cui prendeva nota il segretario della Federazione. Dopo i compagni Maglioni e Pedroni hanno spiegato qual'è il lavoro più urgente da eseguire per avere, nel periodo della lotta, una sicura rete di collegamento e di informazione per la propaganda e per la sorveglianza delle operazioni; organizzazione che rimarrà anche dopo per rafforzamento del Partito. Su questo punto si delibera di incaricare le Sezioni delle diverse località a funzionare da capo linea per le diverse vallate e si fissano subito i nomi delle Sezioni e Gruppi incaricati.

A coordinare l'opera dei vari gruppi, su proposta Debenedetti, sarà costituito un Comitato Ossolano coi rappresentanti di Domodossola, Villadossola, Vogogna, Piedimulera, Varzo e Baceno che avrà sede a Domodossola presso la Sezione Socialista (Via Concerie Leghe Riunite). Esso resterà in carica per il periodo elettorale, e dovrà mantenersi in stretto contatto col Comitato della Federazione del quale non dovrà intralciare ma agevolare l'opera.

Gettate così le basi di un'organizzazione che darà frutti per il partito e per l'organizzazione economica specie dopo il periodo elettorale, i rappresentanti della Federazione fanno una relazione sui criteri di impostare la lotta e sul funzionamento della Federazione Provinciale; argomenti che verranno discussi al Congresso Provinciale.

I rappresentanti delle Sezioni Socialiste approvano la relazione e deliberano di intervenire al Congresso di Novara con un rappresentante per sezione.

Dopo brevi parole del segretario della Federazione sulla propaganda e sulla diffusione della stampa, il compagno Maglioni chiude il convegno incitando al lavoro con buona volontà e spirito di sacrificio.

Il convegno che è durato non più di due ore e mezza ha avuto molta importanza. Si capisce dalle deliberazioni prese. Esso dice che nell'Ossola vi sono forze sparse considerevoli, che un lavoro organico può riunire in un forte ed agguerrito esercito.

Nuova Sezione.

Dopo il Convegno Ossolano ebbe luogo l'assemblea di costituzione della Sezione Socialista di Domodossola alla quale presenziarono i rappresentanti della Federazione spiegando il programma del Partito.

Così anche Domodossola ha la sua Sezione del Partito Socialista ove, coi giovani venuti ora all'idea e con alcune donne, sono compagni vecchi e provati già iscritti nella Sezione costituita nel 1896.

ASSEMBLEE

Omegna.

I soci della Sezione Socialista sono convocati a due assemblee importantissime che avranno luogo nei locali soliti alle ore 19.30.

La prima si terrà lunedì 6 ottobre col seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione della commissione dei tre per la preparazione del Congresso di Novara.
2. Varie.

La seconda per venerdì 10 ottobre per discutere di cose importantissime.

Nessuno manchi.

Il Segretario
MILANINO

Intra.

Per questioni importantissime gli iscritti alla Sezione Socialista sono convocati in assemblea per questa sera sabato 4 corr. alle ore 20.30.

Nessuno deve mancare.

Il Segretario

Pallanza.

Gli iscritti sono convocati in assemblea generale per venerdì 10 ottobre ore 20.30 nei locali della Casa del Popolo.

Ordine del Giorno:

1. Relazione sul Congresso Nazionale.
2. Congresso Provinciale e nomina del rappresentante.

Lesna-Stresa.

L'assemblea della Sezione Socialista discutendo del fattaccio toccato al compagno Brignola ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Lesna-Stresa protesta energicamente contro la brutale aggressione patita dal compagno Brignola da parte di un emulo stresiano del grazianismo, e si dichiara pronta a reagire con qualunque mezzo nel caso qualche cosa di simile si dovesse ripetere ».

Congresso Socialista Provinciale - 12 Ottobre 1919.

Il Congresso invece che all'Istituto Brera si terrà nei locali della Camera del Lavoro sempre alle ore 10.

Ordine del Giorno:

1. Funzionamento Federaz. Provinciale.
3. Accordi per la propaganda.
4. Stampa.
5. Eventuali.

Le Sezioni prendano visione della relazione del Comitato Federale pubblicata in altra parte del giornale, e facciamo tutto il possibile per inviare un rappresentante a Novara. Nel caso di impossibilità mandino la loro delega alla Federazione.

Sede della Federazione

Molta corrispondenza che ci riguarda è spedita alla Camera del Lavoro d'Intra o alla Federazione delle Cooperative. Ciò provoca contrasti non necessari. Tutto quanto riguarda «L'Aurora» e la Federazione Socialista deve essere spedito presso la Casa del Popolo, Via Guglielmazzi, telefono 206 Pallanza
IL SEGRETARIO FEDERALE

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare corrispondenza da Stresa, Cimamulera, la sottoscrizione per metallurgici ed un lettera dell'avv. Gaudenzio D'Antonis.

Camera del Lavoro

I membri del Comitato Centrale, della Commissione di Controllo, i Segretari delle Leghe Edili della Regione, e delle Leghe di Intra, Pallanza e Trobaso, sono invitati alla riunione generale che avrà luogo **Domenica 5 Ottobre alle ore 14 in Intra nel Salone della Casa del Popolo.**

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
Azienda Consorziata Consumi — Ufficio Consorziato Emigrazione Collocamento Lavoro — Vertenze interne.
2. Disoccupazione invernale e lavori pubblici.
3. Congresso Camera del Lavoro.
Preparazione — Temi — Aumento quota Camereale per il 1920.
4. Riordinamento e decentramento della Segreteria.
Succursali a Domodossola e Omegna — Comitati locali — Fiduciari.
5. Eventuali.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

LA FINE DELLO SCIOPERO DEI METALLURGICI

Sabato scorso a Roma tra i rappresentanti operai ed industriali vennero firmati i concordati per le Ditte Meccaniche e Siderurgiche di Lombardia, Emilia e Liguria.

E così si chiude questa grandiosa battaglia sindacale nella quale le due parti si sono battute con tenacia ed accanimento.

I risultati della lotta.

I concordati prevedono una formula di assestamento delle paghe che non ci è qui consentito illustrare.

E' chiaro però che con essi non solo restano inattaccate le otto ore, le Commissioni Interne e cioè le precedenti conquiste; ma si migliorano, trasformandole, le paghe e compensi prima percepiti.

Materialmente gli operai non conquistano quanto avevano richiesto; ma l'aver tenuto ferme le posizioni e l'essere riusciti a migliorarle costituisce un successo indiscutibile.

Chi sa guardare lontano, comprende agevolmente quale valore esso abbia in rapporto ai futuri inevitabili movimenti.

Insegnamenti.

La durezza del conflitto, gli sforzi che esso ha costato insegnano che ormai l'azione deve essere volta sul senso della nazionalizzazione delle industrie.

L'affermazione programmatica del movimento operaio, appare ormai come la sola soluzione che possa assicurare condizioni eque ai lavoratori.

Il grido che è sorto ripetutamente sulle riunioni delle masse scioperanti, attesta una maturità di comprensione, che non è l'ultimo dei buoni risultati della battaglia. Dobbiamo ringraziare la borghesia industriale di aver reso possibile questa comprensione a masse così vaste e tenaci.

Il valore della Cooperazione di consumo

Altra delle rivelazioni di questo sciopero a chi ancora ne ignorava o non ne apprezzava l'importanza, è questa: che le Cooperative di Consumo sono state uno dei coeficienti più importanti per la resistenza e la vittoria.

A Intra, l'Alleanza Cooperativa; a Milano l'Azienda Consorziata, a Milano e dappertutto le Cooperative Operaie hanno permesso un regolare servizio di approvvigionamento mediante l'accettazione a credito dei buoni per generi alimentari.

Bisogna continuare il contributo di solidarietà.

La Confederazione del Lavoro e la Federazione Metallurgica hanno dovuto assumere impegni ingentissimi, quando si consideri che il modesto sussidio agli operai è costato circa due milioni alla settimana.

Sono debiti d'onore ch'esse hanno contratto fidando nella solidarietà di tutti i lavoratori, debiti fatti poi verso istituzioni operaie.

Ecco in proposito l'appello della Confederazione del Lavoro:

Alle Federazioni di Mestiere Alle Camere del Lavoro

In conformità al deliberato del Consiglio nazionale di Milano, tutte le organizzazioni confederali sono ancora impegnate ad esigere dai propri aderenti il contributo settimanale di L. 2 per gli uomini e di L. 1 per le donne.

La Confederazione del Lavoro rimane scoperta per somme ingentissime ed è

Cronache e Corrispondenze

PALLANZA

La questione degli scontrini.

In merito al nostro richiamo della settimana scorsa, sugli scontrini che solo a Pallanza non vengono concessi agli smobilitati che devono recarsi a Novara a ritirare il pacco vestiario, riceviamo una lunga (troppo lunga) lettera dal Consiglio direttivo della sezione Circondariale fra i Funzionari degli Enti locali, che siamo dolenti di non poter pubblicare intera, perchè i casi che vi sono narrati illustrano tanto bene tutta la baraccola che esiste nella burocrazia militare.

Riassumiamo: un'art. 24 (n. 23) stabilisce che ove esistono autorità militari il comune è esonerato da qualunque incombenza nei riguardi di viaggi a militari.

Disposizioni del deposito del 24 reggim. fanteria, prescrivono che i militari che non potessero ritirare il pacco direttamente, per ottenere la spedizione dovranno inviare, mediante il tramite dell'autorità militare locale, ed in mancanza di essa, dall'autorità municipale, al suddetto comando, il documento comprovante il diritto al pacco stesso.

Infine, che se gli smobilitati non possono ottenere quanto loro spetta di diritto non è colpa dei poveri « travet » i quali devono osservare le disposizioni impartite.

Abbiamo riletto attentamente il nostro trafiletto e non abbiamo trovato una sola parola che potesse essere interpretata come biasimo ai poveri travet, di cui conosciamo le non liete condizioni, ed ai quali diamo il nostro plauso per l'opera loro ed il nostro appoggio per le loro rivendicazioni, e perciò non comprendiamo perchè debbano essere loro a rettificare.

In tutti i casi avrebbe dovuto essere il Comune di Pallanza.

Siamo lieti di sapere che il Comune non ha nessun obbligo in materia; vuol dire che la nostra domanda rivolta alle competenti autorità Pallanzesi, scartato il Comune, resta rivolta alle autorità militari. Ripetiamo: se gli smobilitati visto il disservizio (documentato con molti fatti dalla lettera dei Funzionari Pubblici che abbiamo ricevuta) e per avere la sicurezza di averlo questo benedetto straccio di pacco, preferiscono andare loro a Novara a ritirarlo; perchè non si forniscono loro gli scontrini per la riduzione ferroviaria?

Perchè poi il nocciolo della questione era questo: a Gravellona Toce, Intra (ove esistono comandi militari) e Suna (ove non esistono) gli smobilitati partono cogli scontrini?

Perchè a Pallanza no?

Per terminare, i poveri travet non possono essere offesi dai nostri appunti. Lo sappiamo, e siamo socialisti proprio per questo, il difetto è nel manico, le cause di tutta questa baraccola sono molto più in alto. E' tutto il sistema che vacilla.

L'EX CAPOREALE.

INTRÀ

Venerdì 26 u. s. si è tenuto il comizio tessile alla Casa del Popolo.

Emilio Bianchi spiegò i deliberati al congresso tessile di Gravellona Toce e poi intrattene il numeroso uditorio sull'attuale momento politico.

quindi necessario che le spese siano al più presto coperte.

L'invio dei contributi deve essere fatto con la maggiore sollecitudine. Da appositi elenchi compilati in base al numero dei soci risulterà quali organizzazioni avranno compiuto il loro dovere e quali no, e per queste ultime saranno presi i provvedimenti del caso.

La Segreteria Confed.

Lavoratori, fate il vostro dovere verso i compagni che hanno difeso, colla loro, la causa di tutti.

Paşa il Popolo coll'aumento del Pane!

«Le nazioni alleate dopo l'armistizio avevano continuato a vivere di debiti, spendendo più di quello che spendevano durante la guerra — noi, per esempio, soltanto dal 31 dicembre 1918 al 31 agosto 1919 abbiamo aumentato il nostro debito di 20 miliardi.»

(Discorso di S. E. Tomaso Tittoni alla Camera dei Deputati).

Una vittima della guerra.

Giovedì della scorsa settimana ebbero luogo i funerali civili del compagno Duroni Guido, morto dopo aver atrocemente sofferto per malattia contratta al fronte.

Lo accompagnarono i vessilli delle nostre istituzioni, la musica, numerosi compagni di lavoro e soci della Lega Proletaria Mutilati e Reduci di Guerra alla quale l'estinto era iscritto come pure era stato uno dei più fattivi soci della Lega Tessile.

Al Cimitero parlarono un amico di famiglia, l'avv. Canelli della Sezione Mutilati Nazionalista di Pallanza, che ebbe accenti in completo contrasto colle idee ed i sentimenti professati dal defunto.

Del quale in sobrie parole rivendicò i principi il comp. Fausto Gallo portando alla salma della vittima involontaria della guerra il saluto ed i propositi rivendicatori dei reduci proletari.

Nessuna autorità né civile né militare si è fatta viva. E si capisce il tempo della retorica è passato e gli stracci proletari non contano più. Non ci rammarichiamo, no; constatiamo semplicemente.

I lavoratori ricordino.

Alla famiglia angosciata le nostre condoglianze.

Omegna

Il Comizio che si tenne sabato sera al Teatro Sociale riuscì imponentissimo. Sin dalle ore otto il teatro era già gremito di proletari, e con immense donne, e si può dire, che è forse la prima volta che ai nostri comizi partecipano in massa le nostre brave compagne.

Il primo oratore, Emilio Bianchi, espose bravamente la tesi economica che seppe demolire punto per punto, tutte le massaderie che inscenarono gli ariecchini del partito del Pipì. Spesso fu interrotto da scroscianti applausi. A lui, lo doveva seguire il compagno ragioniere Dall'Osso che non poté venire perchè dovette sostituire altrove altri compagni.

Invece del comp. Dall'Osso venne il comp. Richiero di Gravellona, che seppe svolgere il tema della conferenza con grande foga oratoria. Il Richiero seppe tenere incatenato l'uditorio per oltre un'ora, inneggiando alla grande opera che il Leninismo va compiendo in Russia in pro di tutti i lavoratori.

Spiegò validamente cos'è il Bolscevismo di Russia, Francia, Inghilterra, ed in Italia, e contrapponendo al Bolscevismo di Lenin, quello adottato dai Graziani, Pelleux, ed altri generali disastro.

Il compagno Richiero, a questo punto si soffermò lungamente spiegando l'opera che ha fatto e che vanno compiendo i Soviet di Russia, sia per l'incremento del lavoro, e per le assicurazioni sociali, come pure la educazione ai gradi più elevati, a tutti i figli dei lavoratori. Ecco il perchè i figli di giuda (i borghesi) tendono di espandere l'Etere malefico attraverso i figli del popolo dicendo che i bolscevichi sono un covo di malfattori.

Viceversa la ragione del buon senso si fa strada, e tutti i proletari hanno già detto la loro parola che i massacratori, del proletariato sono coloro che ci hanno spinto alla carneficina.

A dir vero in Omegna mai si è sentito un discorso così fornito di acute argomentazioni rivoluzionarie, come quello testé tenuto dal Compagno Richiero, e ben gli meritano gli scroscianti applausi.

VATTI

Trobaso

Propaganda.

Il comizio indetto dal segretario regionale tessile è riuscito magnificamente con grande numero di popolo.

Approfitando del comizio convocato il compagno Pedroni della Federazione Socialista parlò sull'attuale momento politico, spiegando il perchè dei comizi convocati in tutta la regione contro il costo del pane e contro il militarismo. Seguì Bianchi intrattenendo il pubblico tessile sulle questioni dell'organizzazione e sul congresso tessile di Gravellona Toce.

Dopo il comizio la massa si riversa alla Casa del Popolo ove si discussero problemi riguardanti gli organizzati tessili.

Amate

Lutto nelle associazioni Ramatesi.

A soli 43 anni, il giorno 21 c. m. dopo lunga malattia cessava di vivere il nostro amato Verdoia Giovanni socio di tutte le istituzioni ramatesi, vice presidente della Cooperativa, consigliere della Lega Tessile. I funerali furono fatti il 23 corr. in forma civile, come da desiderio espresso dal l'estinto. Presenziarono ai funerali, oltre le Associazioni al completo, la Sezione Socialista, Società Operaia, Circolo Giovanile Socialista, Circolo Operaio, Lega Metallurgica Omegna; Circolo Operaio, Sezione Socialista, Società Operaia, Lega Cartai Crusinallo; Sezione Socialista, Circolo Operaio, La Fratellanza, Società Mutuo Soccorso, Lega Tessile, Lega Edilizia Gravellona Toce; Circolo Operaio Cereda; Circolo Operaio Granerolo; Circolo Operaio Casale C. C. Tutte avevano il vessillo tranne le associazioni che non lo possiedono.

Prima di levare la salma il compagno Bertolotti disse brevi parole dimostrando il cuor gentile dell'estinto. Seguì poi al Cimitero il compagno Raiteri Leone che fece un lungo discorso dimostrando le doti e le virtù del defunto uomo, che sempre fu combattivo per la redenzione del proletariato.

Le associazioni riunite nella Casa del Popolo, vivamente ringraziano tutti gli intervenuti, ed inviano le più sentite condoglianze alla famiglia Verdoia.

Domenica 28 reduce di Casale C. C. il compagno Milanese, dopo avere tenuto una conferenza ai metallurgici con soddisfazione di tutti i presenti, abbiamo colto l'occasione di farlo parlare anche qui. Trovandosi la sala zeppa di ascoltatori, fece un breve discorso sul momento attuale che attraversiamo. Molti applausi. Lieti siamo dell'entusiasmo specialmente dei giovani reduci della nefasta guerra, ma non basta plaudire, bisogna prepararsi, iscriversi nei quadri del partito socialista, che da solo quantunque imbavagliato ha sempre combattuto contro tutte le guerre ed i guerrigioni.

Compagni al lavoro, che si avvicina il giorno della nostra guerra.

La scintilla.

Casale Corte Cerro

Le famiglie Ferraris Carlo, Inuggi Giovanni ringraziano sentitamente coloro che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro amato cognato Cerutti Pietro, vittima del lavoro, avvenuto a Parigi il 10 Settembre scorso.

Cireggio

Permettici cara «Aurora» che ti rubiamo un po' di spazio, onde poter rispondere ai versipelle di questo ridente paesello. Certi brutti ceffi sentirono il bisogno di scoprire coll'aiuto dei carabinieri un covo di... Bolscevichi, perchè il 6 settembre in una sottoscrizione «Pro Aurora» gridarono W l'Ungheria, W Lenin, W la Russia.

E' deplorabile, che dei tristi operai facciano la spia contro il loro simile. Attenti, che le spie sono sempre dispreziate, e... carezzate da tutti i Bolscevichi.

I sempre bolscevichi.

Casa del Popolo - Meina CONCORSO

Sino al 30 ottobre 1919 è aperto un libero Concorso al posto di dispensiere della Cooperativa (Casa del Popolo) Meina.

Le domande, accompagnate da referenze dovranno essere dirette al Presidente entro il termine del concorso.

Ad ogni concorrente sarà notificato condizioni di lavoro, stipendio e garanzie.

Meina 12 Settembre 1919.

Il Presidente: C. Piantanida

Tipografia Pallanzese - Pallanza

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza
UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228
Redattori: E. BROVELLI
Le lettere non francate vengono respinte.
I manoscritti non si restituiscono
SI PUBBLICA OGNI SABATO

ABBONAMENTI
Anno Italia: Ordinario L. 9
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10
Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20
Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Parlamentarismo?

In un mio precedente articolo ho sostenuto la tesi che «all'azione preparatoria del proletario (in senso rivoluzionario s'intende) debbano cooperare e collaborare (notate bene la distinzione dei due verbi: materiale e morale) i nostri rappresentanti al Parlamento» venivo così a riconoscere esplicitamente la necessità che l'azione parlamentare — nel presente periodo storico di transazione — fosse diretta in modo deciso e preciso non solo a minare le fondamenta dell'edificio sociale borghese, ma anche diretta a fomentare nelle masse lo spirito rivoluzionario tuttora allo stato di mera tendenza spirituale. E soggiungevo allora che tale azione pendeva dal modo con cui i deputati socialisti avrebbero condotto la critica demolitrice e la spinta rivoluzionaria intransigente ed a oltranza.

Dobbiamo scolpirci in mente che fino a quando la classe del proletario non sarà in grado di sbaragliare la classe borghese e di sapere quindi fermamente dominare la nuova situazione così creata — ciò che implica «una matura coscienza politica» secondo la espressione del compianto Kurt Eisner — fino a quando il nostro rivoluzionarismo permarrà allo stato potenziale (fase preparativa della rivoluzione), bisogna — volente o nolente — se non vogliamo abbandonarci al quietismo politico nella romantica attesa che il frutto proibito (leggi: sospirato) maturi — bisogna — senza tanti pregiudizi — servirsi di tutti i mezzi della lotta politica che ci sono a portata di mano per assediare, minacciare, magari sgretolare la torre d'avorio della borghesia imperante. In breve, i nostri rappresentanti al Parlamento, debbono essere l'avanguardia ardita ed attiva del movimento socialista in marcia verso la luce.

Per i motivi più sopra enunciati abbiamo accettato il programma elezionista (accanto in questo periodo transitorio) il quale programma di fronte a quello astensionista ha il vantaggio indiscutibile di essere più nella realtà delle cose. Il socialismo vuol essere dottrina pratica anzitutto: è finito il tempo delle vaghe utopie teoretiche.

La riuscita dell'azione parlamentare dipenderà anche dall'opera personale dei singoli rappresentanti del proletario; quantunque a disciplinare tale azione gioverà più che non ci creda quell'ingegno ritrovato della Direzione del Partito: intendo parlare della famosa lettera in bianco di dimissione.

A combattere il parlamentarismo si è tratto argomento tacciando l'opera svolta dal Gruppo dei deputati socialisti uscenti, accusati perfino di non essere all'altezza dei tempi. Ma si esagera. L'osservatore sereno può invece affermare che i compagni del Gruppo parlamentare hanno fatto quanto fu loro umanamente possibile fare, tenendo conto in quale periodo eccezionale essi hanno dovuto agire. Si aggiunga inoltre lo stesso ambiente creato dalla guerra non solo in Parlamento ma pure nel Paese, intorpidito anche questo dalle sonnifere declamazioni e dalle sperficate narrazioni dei ciarlatani del nostro patriottismo dozzinale. Ma non è il caso che io scenda a propugnare la causa della deputazione socialista, altro deve essere il nostro compito in questo critico periodo della storia.

A conclusione di queste righe, voglio rammentare alle Federazioni provinciali che nel preparare le liste dei candidati socialisti abbiano cura meticolosa d'inscrivervi quegli uomini, la cui condotta — comunque considerata, privata, pubblica, socialista, ecc. — sia irrepreensibile; uomini che diano sicuro affidamento d'agire sempre, vigorosamente e decisamente. Non debbono esse Federazioni perpetrare un grave errore commesso anche nelle elezioni amministrative, scegliendo a rappresentanti della classe lavoratrice dei semplici «gingilli decorativi»...

CARLO CAIO GRACCO.

IL XVI. CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

L'unità del Partito invocata e confermata nel nome del Socialismo

Il trionfo del programma massimalista-elezionista

La magnifica radunata socialista di Bologna ha raccolto ben 1487 Sezioni con 70299 Soci rappresentati.

I soci iscritti sono oltre ottantamila ed ha detto Lazzari nella relazione morale che saremo presto centomila.

Noi siamo veramente orgogliosi di questa nostra forza organizzata nella quale vediamo la migliore promessa per il domani. Il Congresso ha dato esempio di concordia e di unità. L'interesse superiore del proletariato sempre presente allo spirito degli intervenuti, ha impedito che i dissensi si acuissero fino alla incompatibilità ed alla scissione.

Approvata per acclamazione la relazione della Direzione del Partito e dell'«Avanti!», si è aperta di poi la discussione sul programma e sulla tattica. Treves e Turati per i destri, Gennari - Bombacci e Serrati per i massimalisti elezionisti, Bordiga per gli astensionisti, Lazzari e Maffi per i centristi, Graziadei in appoggio alla tesi massimalista elezionista hanno dibattuto con vigore e tenacia.

Come si prevedeva ha vinto la tendenza massimalista elezionista ed a grande maggioranza.

Diamo qui la mozione approvata, colia quale si spostano le basi programmatiche e tattiche del nostro partito.

E poichè disciplina vuole ch'ognuno di noi sia militante devoto, i compagni leggano e meditino l'impegno ch'è in essa di lotta decisa ed a fondo.

La Mozione della frazione massimalista elezionista

« Il Congresso del Partito Socialista Italiano adunato in Bologna nei giorni 5-8 ottobre 1919, riconoscendo che il programma di Genova è ormai superato dagli avvenimenti e dalla situazione internazionale, creata dalla crisi mondiale sorta in conseguenza della guerra, proclama che la rivoluzione russa, il più fausto avvento della storia del proletariato, ha creato la necessità in tutti i paesi di civiltà capitalistiche, di agevolare l'espansione.

premesso poi che nessuna classe dominante ha rinunziato finora al proprio dispotismo se non costretto dalla violenza e che la classe sfruttatrice fa ad essa ricorso per la difesa dei propri privilegi e per il soffocamento dei tentativi di liberazione della classe oppressa, il Congresso è convinto che il proletariato dovrà ricorrere all'uso della violenza per la difesa contro le violenze borghesi, per la conquista dei poteri e per il consolidamento delle conquiste rivoluzionarie:

afferma la necessità di avvisare ai mezzi di preparazione spirituale e tecnica;

considerando poi la situazione politica attuale nei riguardi delle prossime elezioni, delibera di scendere in giostra sul terreno elettorale e dentro gli organismi dello Stato borghese per la più intensa propaganda dei principi comunisti e per agevolare l'abbattimento di detti organi della dominazione borghese.

« Informandosi infine alle considerazioni suesposte, delibera di modificare il programma del Partito concretandolo nella forma seguente:

PROGRAMMA

« Considerando che nel presente ordinamento della società gli uomini sono divisi in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, di inferiorità e di oppressione;

riconoscendo che gli attuali organismi economico sociali difesi dall'odierno sistema politico rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre miniere fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

riconoscendo inoltre che la società capitalistica, col conseguente imperialismo ha scatenato e scatenerà guerre sempre più vaste e micidiali;

che solo la instaurazione del socialismo condurrà alla pace civile ed economica;

che lo sfacelo prodottosi in tutto il mondo civile è il segno evidente del fallimento che minaccia tutti i paesi, vinti e vincitori;

che la manifesta incapacità della classe borghese a rimediare ai danni da essa prodotti, mostra come sia iniziato un periodo rivoluzionario di profonda trasformazione della società che conduce ormai all'abbattimento violento del dominio capitalistico borghese ed alla conquista del potere politico ed economico da parte del proletariato;

che gli strumenti di oppressione e di sfruttamento del dominio borghese (Stati Comuni, e amministrazioni pubbliche) non possono in alcun modo trasformarsi in organismi di liberazione del proletariato; che a tali organi dovranno essere opposti organi nuovi proletari (Consigli dei lavoratori, contadini,

Consigli dell'economia pubblica, ecc.), i quali funzionanti da prima (in dominio borghese) quali strumenti della violenta lotta di liberazione, divengono poi organismi di trasformazione sociale ed economica, e di ricostruzione del nuovo ordine comunista;

che la conquista violenta del potere politico da parte dei lavoratori dovrà segnare il trapasso del potere stesso della classe borghese a quella proletaria, instaurante così il regime transitorio della dittatura di tutto il proletariato;

che in tale regime di dittatura dovrà essere affrettato il periodo storico di trasformazione sociale e di realizzazione del comunismo, dopo che con la scomparsa delle classi scomparirà anche ogni dominio di classe, ed il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione del libero sviluppo di tutti.

DELIBERA

1. di informare la organizzazione del Partito Socialista Italiano ai suesposti principi:

2. di aderire alla Terza Internazionale organismo proletario mondiale che tale principi propugna e difende:

3. di promuovere accordi con le organizzazioni sindacali che sono sul terreno della lotta di classe, perchè informino la loro azione per la più profonda realizzazione dei suesposti principi.

Questa mozione ha raccolto 48411 voti, la mozione centrista Lazzari-Maffi cui aderirono anche i destri 14880; e 3417 la mozione Bordiga per gli astensionisti.

L'adesione alla Terza Internazionale di Mosca è stata approvata per acclamazione e così pure con voto di solidarietà colla repubblica in Russia dei Soviet ed un altro di protesta contro i programmi in Ucraina, in Polonia ed in Ungheria contro ebrei e comunisti.

Constatiamo con vivissima soddisfazione che tranne qualche burrascoso incidente, inevitabile in una affollata assemblea di uomini appassionati, l'atmosfera del Congresso è stata di cordiale fraternità ed il Partito ne esce unito e compatto con una decisa volontà di battersi e di vincere.

E questa è la conclusione migliore. Al prossimo numero dirà le sue dirette impressioni il compagno Pedroni nostro rappresentante; e potremo riferire anche compiutamente le deliberazioni prese.

Intanto giacchè quel che urge è lavorare, serriamo le file, o compagni e prepariamoci alla lotta.

Perchè: vincere bisogna!

Per le Elezioni Politiche.

Per le elezioni politiche il Congresso con 534 voti approva il seguente ordine del giorno proposto da Donati:

Il Congresso approva la proposta presentata dalla Direzione del partito in merito alla preparazione elettorale e passa all'ordine del giorno.

Per la revisione dello Statuto.

Su proposta della Presidenza si delibera che la revisione per il nuovo statuto del Partito sia affidata ad una Commissione composta da 10 massimalisti, 4 centralisti e 1 astensionista, che veniva poi così composta:

Turati, Modigliani, Schiavi, Baldini (per i centralisti); Verdaro (per gli astensionisti); Fortichiari, Piana, Francesconi, Bombacci, Bacci, Paolino, Amedei, Sargoli, Lanconelli e D'Ambrosi (per i massimalisti elezionisti).

Serra i direttore dell'«Avanti!».

Senza discussione, per acclamazione, il Congresso conferma G. Menotti Serrati incaricato della direzione dell'«Avanti!»

La nuova Direzione del Partito.

Per la nuova direzione Serrati propone i seguenti nomi:

Bacci, Gennari, Bombacci, Vella, Marabini, Belloni, Sangiorgio, Repossi, Tuntar di Trieste, Pagella di Torino, Regen (sloveno), Giacomini (Repubblica di San Marino), Arduino Fora (Umbria). Questa lista viene approvata per acclamazione.

La chiusura

Il Presidente del Congresso, compagno Brunelli, dichiarando chiusi i lavori, pronuncia parole alte e sentite.

— Noi possiamo essere divisi — dice — da diversità di vedute, ma siamo tutti uniti dalla grande fede nel socialismo. Ricorda la grande commozione suscitata dalle parole di solidarietà portate a noi dai compagni degli altri paesi ed afferma che il socialismo italiano resterà fedele alla grande causa dell'Internazionale.

Il Congresso scoppia in un grande ed entusiastico applauso e grida insistentemente « Viva il Socialismo! ». Poi l'Inno dei lavoratori è intonato da tutti i presenti. Un ultimo, solenne grido « Viva il Socialismo! », poi i compagni qui venuti da ogni parte d'Italia si allontanano lentamente per riprendere il loro lavoro per la causa del proletariato.

L'AURORA.

Pizziconi Settimanali

Cavallo di ritorno.

Se ci piacesse servirci del fiorito e mattoide linguaggio che l'Innominabile adopera per il suo giornale, diremmo che: il mercenario di Muro Lucano ha ripristinata la bieca e malvagia censura. Noi però che siamo meno tragici e catastrofici, diamo una crollatina di spalle al decreto che forse durerà come le rose lo spazio d'un mattino, e che servirà a non altro che a dare una prova dippiù, — non necessaria del resto — della mentalità ottusa e piatta di Sua Eccellenza.

La lotta elettorale fatta col regime della censura è qualche cosa di così insulso e cretino, che non val la pena di pigliarsela calda come fa l'innominabile il cui giornale non sarà censurato, e che anche senza la censura politica, andrà a finire in qualche casa di cura frenologica.

Acrobatismo giornalistico.

Se tutti i salti che il « Corriere della Sera » ha fatto dal quattordici in poi si potessero materialmente aggiungere siamo certi che a quest'ora sarebbe arrivato alla luna. E' saltato dalla fobia francese alla fobia austriaca, da Salandra a Boselli, da Orlando a Nitti, dal Wilsonismo sfegatato all'antiwilsonismo galoppante, dal fiumismo d'annunziano al buon senso franco-anglo-americano; e tutto ciò senza che i suoi lettori si accorgano delle sue mirabolanti piroette, e omettano di giurare sull'immutabile fede del loro giornale che non cambia mai colore, che non muta mai bandiera, che tiene fede ad un unico ideale.

E quando si sappia che l'ideale del « Corriere della Sera » sta negli interessi finanziari, commerciali ed industriali dei pescicani che lo foraggiano si può dire senza tema di smentita che il « Corriere » non cambia mai.

A no perdiol! su questo tema non ha mai cambiato.

Abbasso il parlamentarismo.

Decisamente, Bordiga che al congresso di Bologna è stato a sostenere la tesi più o meno logica dell'astensionismo, deve avere delle ragioni da vendere.

I giornali quotidiani annunciano che Sua Maestà ha firmato i due decreti i quali ratificano i due trattati di pace di Versailles e di Saint Germain.

Se i due decreti in parola avessero dovuto passare attraverso lo staccio della discussione parlamentare potevano passare delle settimane prima che un accordo fosse raggiunto ed una ratificazione possibile. Col Decreto reale invece si fa tutto a tamburo battente, e la pace sospirata è avvicinata di un paio di mesi.

In malora adunque il parlamento colla sua burocratica lentezza, e viva il Re che fa da solo e fa più presto.

Farà magari un nuovo decreto di censura o il bel gesto di regalare delle passività allo stato, ma almeno si sa con chi pigliarsela.

Viva adunque il Re e abbasso i signori seimila lire, che fra poco saranno dodici.

Bromuro di stato.

Auspice ancora Sua Maestà, si è messa in circolazione una quantità esuberante di bromuro di stato che ha calmato i nervi sovraeccitati di trentacinque onorevoli che avevano paura di perdere la medaglietta.

Fra i sessanta senatori della nuova informata, trentacinque sono deputati che si risparmiano la spesa della rielezione e relativi rischi, con annessa l'immane crisi nervosa che da ancora non pochi e non lievi disturbi agli onorevoli ed aspiranti onorevoli che brigano e s'accapigliano per farsi mettere a capo lista, e conquistare i primi posti nel cartoncino scheda elettorale.

I neo senatori risparmiano oggi queste noiose brighe, e bandiscono la preoccupazione assillante delle future sconfitte elettorali.

Ecco dell'altra gente che grida: Evviva il Re!

PASSIVO.

Discussioni socialiste

Cara « Aurora »

L'ottimo resocontista del Congresso Intercollegiale di Gravellona, che pure seppe rendersi sfumatore sottile di altri contrasti; giudicando, per esempio «stringente e convincente» la difesa, che vi sentimmo del Gruppo parlamentare, la cui opera esce sconfessata dalla relazione della frazione massimalista fatta proprio dal Congresso: ha tenuto, invece, a dare un'aspetto parziale e polemico alla dichiarazione che, in quel Congresso, io feci con atto di lealtà politica, non troppo in uso nelle viglie elettorali.

Leggendo il resoconto, mi sono convinto una volta di più, che la prolusione al corso di conferenze sulla storia del socialismo, che l'amico Zappelli, attivo Segretario della rinata Sezione d'Intra vagheggia, potrebbe avere per tema: «Della incidenza borghese nella psicologia massimalista.»

Sono convinto, che il massimalismo programmatico è figlio naturale di quella atmosfera bellica dalla quale non si riesce ad uscire né in letteratura, né in finanza né in politica, e nemmeno nei calmieri! Uno stato di sovraeccitazione psichica, che il Zibordi ha esattamente definito: «la nevrosi post-bellica.»

Al cronista mentore, che tacque a Gravellona, per soffocarmi a punti interrogativi nel giornale, risponderò che, pur conservando vigili le rimembranze della violenza e delle criminali aggressioni antiche e recenti di certa borghesia io penso, che la rivoluzione socialista, cioè della giustizia dell'uguaglianza fra gli uomini, della soppressione delle classi non si attua sui criteri programmatici della violenza.

Ritengo chiusa la disputa fra la tendenza riformista e la rivoluzionaria. Reggio Emilia ed Ancona hanno sradicato - spero per sempre l'equivoco piccolo borghese collaborazionista, massonico che aveva inquinato per tanti anni, il nostro movimento politico al quale, lorchè dominava, io pure mi sono ribellato.

Ora la questione è un'altra: ancora una questione di metodo come tutte quelle che sorgono fra coloro che perseguono comuni finalità e speranze; ma tuttavia questione radicale e di sostanza, non di tonalità e di grado. Si deve assentire o non alla revisione dello Statuto? Si deve credere, pena la scomunica maggiore, a Leni invece che a Marx, al Soviet invece che al Parlamento, alla Dittatura anzichè al suffragio universale?

Si deve credere, che la rivoluzione proletaria - la cui pagina è indubbiamente segnata nel libro fatale della storia dovrà iniziarsi con la conquista politica di un gruppo di audaci e di forti, salvo a maturare poi nella sua essenza economica; oppure dobbiamo tener fede a quello che fu, per tanti anni, il ganglio nervoso della nostra convinzione socia-

lista, al determinismo economico, per cui nella lotta delle classi le forme sociali non si distruggono prima che siano vuote di contenuto e le nuove non si formano prima che siano corrosi i rapporti giuridici sociali precedenti, e costituite le necessarie condizioni di evoluzione economica? - Dobbiamo seguire i concetti della corrente filosofica del neo-idealismo volontaristico fonte sorgiva dalla quale attingono il sottile filo tutte le tendenze imperialistiche, per dimenticare che la matrice delle idee è nei fatti e nelle circostanze esteriori in cui l'uomo è costretto a muoversi con la sua economia?

Io resto all'antico stile: allo statuto 92; al suo programma di E. Furt: non piego a folate di revisionismo. - Resto nella concezione Marxista, che il potere pubblico del proletariato deve acquistarsi attraverso il moto di masse divenute maggioranze, coscienti del loro compito storico. - Contro l'azione cospiratoria dei Blanquisti, che avevano essi pure pensato a un socialismo emanazione del loro eroismo, li vecchio Engels insegnando la lotta rude e tenace, che fa avanzare di posizione in posizione scrisse: « essere passato il tempo delle rivoluzioni condotte da piccole minoranze coscienti, alla testa di masse incoscienti. »

E non c'è ragione perchè debba mutare l'insegnamento del maestro proprio in quest'ora di disastro economico, e in Italia paesi dai facili atteggiamenti incendiari, ma restio a vincoli d'organizzazione e pronto a ritorni depressivi e reazionari, bloccato dall'Intesa; con tutt'altra tradizione intellettuale ed economica della Russia. Ammiro con Prampolini, la virtù di coloro che sono disposti al proprio sacrificio, ma non approvo una propaganda dell'eccezione al sacrificio altrui, del cui esito non si possa essere ragionevolmente convinti, e che può pregiudicare le sorti del proletariato nel momento favorevole in cui tutto si appresta ad assicurargli uno spostamento del suo livello di classe.

Fu ben detto che il socialismo non è solo la coscienza della rivoluzione sociale ed economica cui il proletariato è chiamato dal suo destino storico, ma soprattutto in certe contingenze, è la coscienza delle sue difficoltà.

Non ignoro che la nostra è una dottrina di forza. Ma non credo, che la bontà significhi debolezza. - Del Cristianesimo, che è il più gran nome della Storia, non è rimasta all'Umanità la forza delle milizie e dei principali autocratici del Medio-evo e della Rinascenza; ma è restata la forza morale di quella mite e dolce e ribelle anarchia, ch'era risuonata con bontà; presso le fontane, ed i pozzi, e le rive del lago di Galilea!

Il cronista che chiama lirica questa storia dei secoli, e che compone fra i fiori della buona memoria il socialismo reggiano, che pure è ancora l'oasi verde della nostra propaganda per la redenzione delle plebi, dovrebbe spiegarci come riuscirà il canto dell'ira a fare, che cessi un giorno fra gli uomini, l'antica violenza per cui una gente impera e l'altra langue.

AVV. G. DE-ANTONIS

N. D. R. — Il cronista mentore che secondo il comp. De-Antonis fu parziale e settario, è stato l'unico che in sezione abbia sostenuta la tesi del diritto alla minoranza, di cittadinanza nel partito, non solo ma di essere rappresentata al Congresso nazionale. Riconosciamo dunque all'avv. De-Antonis il diritto di sostenere teoricamente la sua tesi permettendoci un appunto su quella che egli chiama lealtà politica non troppo in uso nelle viglie elettorali. Sappiamo appunto, di carissimi compagni che per aver messa dell'acqua nel proprio vino, alle viglie elettorali, ottennero il cadregghino, coi voti degli avversari addizionali ai voti socialisti.

Leggete e diffondete l'AVANTI

Spunti Elettorali.

Nel campo costituzionale c'è un gran lavoro, perchè al partito che si chiama nazionale e patriottico riesce assai difficile mettere d'accordo le ambizioni di persone coll'ambiente di località. Per esempio ad Intra i liberali hanno designato il Rag. Albertini, ma Pallanza non vuol saperne.

Oh! la pratica è una gran cosa....

I cosiddetti combattenti (abbiamo combattuto anche noi, ma non commettiamo la civetteria di questa nuova denominazione politica) appoggeranno i liberali se però questi si staccheranno dai falcioniani. E così avremo due liste liberali divise in interventista ed in neutralista.

Altra lista sarà quella del P. P. (cattolica) che però conterà soltanto 11 nomi, e si capisce sempre per la sincerità politica.

Il giornale di Falcioni ha veduto, con soddisfazione, che il posto libero sarebbe appunto quello dell'ex Collegio di Domodossola. Quindi accordo sottomano e panachage!

La sola lista veramente completa ed inequivocabile sarà la lista socialista. O prendere o lasciare. Gli avversari ormezzino pure e si affannino nelle combinazioni e nei trucchi. Noi passeremo ad ogni modo perchè il nostro è un programma e non una lista di candidati.

Lavoratori, leggete!

Verificate tutti, specialmente se smobilitati, le liste elettorali; reclamate subito presso il Comune se non siete iscritti e poi avvertiteci. Non tutti i Comuni hanno fatto il loro dovere. Sappiamo che molti elettori non sono stati iscritti.

Se all'ultimo momento non verrà dal Governo una disposizione che sani tutte le lacune involontarie o consapevoli delle liste elettorali, saremo almeno a chi farne colpa, e sarà un ottimo argomento per illustrare nei comizi le benemerite della borghesia e la sincerità del suo suffragio democratico.

Come si voterà

Poichè la nuova legge elettorale, a chi non ne ha segnito la discussione parlamentare ha dato l'impressione di cosa assai più complicata di quel che effettivamente essa è; diamo qui brevi e sintetiche spiegazioni.

Il nostro Collegio è quello di Novara ed abbraccia i 12 mandati già denominati dagli ex collegi uninominali di Biella, Cossato, Santhà, Novara, Biandrate, Varallo, Borgomanero, Vercelli, Crescentino, Oleggio, Pallanza, e Domodossola.

Il nostro Partito presenterà quindi una lista completa di 12 candidati.

La scheda è del formato già adoperato nelle ultime elezioni e porta soltanto il distintivo della lista, senza nomi.

Gli elettori per votare non fanno altro che ritirarsi in cabina, introdurre e sigillare la scheda prescelta nella busta.

Nessuna operazione nuova per essi dunque, tranne quella di scrivere sulla scheda i nomi dei candidati preferiti se così intendono di fare.

I seggi hanno pure identica costituzione precedente. Allo spoglio delle schede, non hanno altro compito che di segnare regolarmente i voti dati alle varie liste ed ai candidati singoli compresi i voti preferenziali ed i voti aggiunti.

Il computo totale per il voto di lista e per il numero di mandati spettanti a ciascuna di esse, come pure la scelta dei candidati eletti, sono operazioni che spettano al seggio centrale di Novara.

In conclusione dunque il compito dell'elettore è molto semplice. Ai rappresentanti nostri ai seggi faremo pervenire copia dell'opuscolo illustrativo del compagno Amilcare Locatelli «travet rosso» perchè possano comportarsi con assoluta competenza.

L'importante è appunto di preparare in ogni Sezione elettorale i nomi dei rappresentanti al seggio e dei distributori delle schede. E questo è un lavoro per il quale i compagni sono pregati di vivamente interessarsi.

VITA DI PARTITO

Congresso Socialista Provinciale - 12 Ottobre 1919.

Il Congresso invece che all'Istituto Brera si terrà nei locali del Teatro Faggiola sempre alle ore 10.

Ordine del Giorno:

1. Esecuzione dei deliberati del Congresso Nazionale.
2. Scelta dei candidati.
3. Nomina del comitato elettorale.
4. Provvedimenti finanziari.

Sarà bene che tutte le Sezioni della provincia intervengano con almeno un rappresentante, intendendo che la scelta dei candidati sia fatta colla partecipazione di tutte le Sezioni.

Le votazioni si faranno per numero di iscritti.

Convegno intermandamentale Intra-Pallanza.

La Sezione Socialista, le Istituzioni Proletarie ed i compagni dei paesi di dei due Mandamenti, sono convocati Domenica 12 corr. alle ore 14 in Trobaso presso la Casa del Popolo col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lotta elettorale politica.
2. Organizzazione, propaganda, disciplinamento.

La Sezione Socialista di Intra-Pallanza.

Sede della Federazione

Molta corrispondenza che ci riguarda è spedita alla Camera del Lavoro d'Intra o alla Federazione delle Cooperative. Ciò provoca contrattempi non necessari. Tutto quanto riguarda «L'Aurora» e la Federazione Socialista deve essere spedito presso la Casa del Popolo, Via Guglielmazzi, telefono 206 Pallanza.

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'agitazione dei panattieri nell'Ossola.

Come per le altre zone anche nell'Ossola i panattieri hanno presentato il nuovo memoriale.

Si ha fiducia di un sollecito accomodamento.

Convegno dei lavoratori dell'alimentazione.

Per il giorno 19 ottobre è convocato in Torino un convegno del Sindacato piemontese dell'alimentazione.

Convegno regionale edile.

Convocato dietro invito del Comitato Centrale della Federazione Edile Nazionale, ebbe luogo domenica 5 corr. il convegno regionale edile. A motivo dell'assemblea generale delle leghe indetta contemporaneamente dalla Camera del Lavoro, il numero dei rappresentanti è stato alquanto limitato.

Presenziavano Borghesio per la Federazione Edile e Ziliani per la Camera del Lavoro di Novara.

Dopo esauriente relazione morale e finanziaria fatta dal segretario regionale si venne nella conclusione di intensificare il lavoro e meglio coordinarlo per dare al segretario regionale il massimo di attività morale e finanziaria per la sua assistenza.

Si accettarono quindi le dimissioni da segretario regionale del compagno Brovelli il quale si reca ad Udine a reggere quella Camera del Lavoro, e si dà mandato alla Camera del Lavoro di Intra di assumere provvisoriamente il lavoro di propaganda, di organizzazione e di amministrazione di cui ha bisogno il segretario regionale edile.

Gli edili di Meina in sciopero.

Dopo due mesi di inutili trattative gli edili di Meina sono stati costretti a dichiarare lo sciopero. La ditta Cantalupi fratelli con una spudoratezza più unica che rara, alle domande di miglioramento doverose avanzate dagli operai, ha risposto in seguito all'interessamento del Prefetto di Novara, che era disposta a licenziare quella parte della maestranza meno abile e produttiva, conservando il resto alle medesime condizioni di paga attuale che sono paghe di fame.

Figurarsi che paga: i muratori sette lire al giorno per nove ore di lavoro, mentre dai loro clienti, per i lavori ad economia si fanno pagare per gli operai quattordici lire al giorno.

Roba adirittura da reclusione.

Se gli edili di Meina saranno compatti e solidali, daranno certo ai signori della ditta Cantalupi la lezione che si meritano.

Non è più permesso, mentre in tutta la regione le condizioni degli operai furono migliorate, che ci siano dei capimastri che sfruttano i loro operai in maniera così indecente come lo fa la ditta Cantalupi di Meina. La quale ditta malgrado i suoi provocanti rifiuti di trattare cogli operai sarà costretta a cedere.

Purché gli operai lo vogliono.

Gli edili del porto di Baveno

In seguito ad amichevole colloquio del segretario regionale edile col rappresentante della Ditta Bosisio e Ronchi, le paghe orarie di questi operai furono portate a L. 1,50 per i muratori e 1,25 per i manovali.

Fra i Tessili.

In questa forte categoria di lavoratori nella grande maggioranza donne, regna un grave fermento. Quel poco che hanno ottenuto col concordato di Maggio, è stato portato via dall'aumentato costo della vita.

Ora tutti i Tessili della plaga sono in agitazione per un miglioramento di paga. Ritocco di tariffe e pareggiamenti con quelle dell'alto Milanese. Non dubitiamo che anche da noi si troverà la via di un pacifico accordo.

Ci consta in modo preciso che le operaie specialmente di filatura, percepiscono delle paghe miserevoli, e non è certo causa del concordato. Raddoppiare zero forma zero. Vi sono ancora tariffe da quarant'anni fa. Bisogna modificarle e assicurare alle operaie una paga adeguata ai bisogni del momento, in modo che queste possano lavorare e produrre con una certa tranquillità. Anche l'industria ne sentirebbe indubbiamente un beneficio.

Non mancherà il Segretariato Tessili di esplicare tutte le pratiche conciliatrici per appianare la grave vertenza senza ricorrere

Camera del Lavoro = Intra

L'importante riunione del Comitato Centrale

Si tenne nel pomeriggio di domenica presso la sede camerale.

Presiedette Zamarini e riferì sui vari temi Maglioni.

Necessità di spazio ci obbligano a riassumere brevemente discussione e deliberazioni.

Comunicazioni.

Per l'Azienda Consorziale Consumi del Circondario di Pallanza è stabilito il convegno dei Sindaci, Consiglieri Provinciali e Deputati il giorno 23 corrente presso il Sottoprefetto di Pallanza.

Hanno in massima aderito alla riunione i comuni di Intra, Pallanza, Cannobio, Cannero, Chiffa, Stresa, Omegna, Ornassasso.

Per l'Ufficio Consorziale di Collocamento, Emigrazione e Lavoro Pallanza-Domodossola.

L'Unione Industriali di Intra si è riservata di esporre prossimamente il suo punto di vista.

La vertenza tra Camera del Lavoro e Leghe Tramvieri Verbano - Personale Navigazione è stata deferita al Comitato Regionale Lombardo.

I Consigli delle Leghe di Omegna

hanno manifestato il proposito di staccarsi dalla Camera del Lavoro, indicando un concorso per un Segretario locale.

La riunione ha lamentato che la deliberazione sia stata presa senza interpellare gli organi direttivi camerale, ed ha lamentato anche l'assenza dei membri di Omegna del Comitato Centrale. Per definire la questione sarà convocata l'assemblea generale degli operai organizzati.

Disoccupazione invernale e lavori pubblici.

La Camera del Lavoro manderà circolare di richiamo a tutti i Comuni ed alle Autorità e condurrà una intensa agitazione perchè si apprestino subito lavori utili ed importanti e questi siano possibilmente dati in esecuzione agli operai direttamente.

Congresso della Camera del Lavoro.

Sarà convocato in dicembre una preparazione al Congresso della Confederazione del Lavoro e per stabilire le direttive generali di azione. Sarà proposto che pel nuovo anno la tessera camerale sia portata a L. 2 per gli uomini e L. 1.50 per le donne.

Riordinamento e decentramento della Segreteria

Esaminate le cifre del bilancio in corso e quelle del preventivo 1920, la somma di organizzati per le varie zone si è riconosciuta l'utilità e l'importanza di

avere nei maggiori centri lontani, Domo, dossola ed Omegna un Segretariato locale.

Però finanziariamente il problema può essere risolto soltanto collo smistamento dei segretariati di categoria e con un contributo integratore da parte della Camera del Lavoro.

Nè il bilancio camerale consente di assumere segretari locali a proprio completo carico, nè le organizzazioni della zona potrebbero reggere da sole alla spesa anche se staccate dalla Camera.

Si provvederà intanto ad un maggior affiatamento colla nomina di Comitati locali e di fiduciari corrispondenti.

Queste sono le conclusioni della laboriosa adunanza di domenica.

I compagni organizzati e specialmente i dirigenti sono invitati a leggerle attentamente, anche come preparazione serena al Congresso Camerale, il quale dovrà con assoluta fermezza giudicare direttive ed organismi.

Nella Categoria Tessile.

Il Segretariato regionale d'accordo colla Federazione Nazionale, ha presentato memoriale con richiesta di miglioramento nelle paghe per tutte le maestranze.

La questione dell'indennità del 50 per cento agli operai rimasti senza lavoro in conseguenza dello sciopero degli assistenti non è ancora definita.

E' stata domandata al giudizio del comp. d'Aragona per la Confederazione del Lavoro e dell'avv. Olivetti per la Confederazione dell'industria.

Al personale delle Cooperative

sarà mandata prossimamente una circolare di invito, allo scopo di costituire una Lega di miglioramento e stabilire un equo concordato di lavoro.

Lega Mugnai Pallanza.

Domenica 28 scorso si sono riuniti gli operai della ditta Tacchini (molino Pluse), i quali deliberarono di uniformarsi al memoriale testè mandato ai molini e pilature del Novarese, a mezzo della Federazione Arte Bianca.

Vennero presi accordi per l'ordinamento interno della Lega.

Per una Lega fuochisti.

Domenica 5 corr. ebbero una prima riunione dei fuochisti delle zone Verbano e Cusio.

Il numero dei presenti fu discreto, ma stante che parecchi di essi non poterono essere avvisati, viene deciso di convocarsi nuovamente alla Camera del Lavoro domenica prossima 19 corrente alle ore 15, per la costituzione della propria Lega e l'ordinamento della stessa.

Lega Falegnami Intra.

Anche i falegnami ed affini ebbero una loro riunione il 5 corrente, dalla quale poterono avere visione della loro vertenza la quale dovette subire un'interruzione, avendo la ditta Brenna dichiarato di trattare per tramite dell'Unione Industriale, la quale si è riservata di rispondere.

a mezzi estremi. Se si dovrà ricorrere non sarà certo per colpa degli operai.

Intanto la massa operaia partecipa in folla ai Comizi che saranno indetti ad Omegna, Ramate, Gravellona, Intra, Trobaso, ove si discuterà della nostra situazione e si stabilirà la linea di condotta per continuare l'agitazione.

Solidarietà coi Metallurgici

Continuate il contributo !!

Lo sciopero è finito e finito colla vittoria nostra.

Resta però una passività di 4 milioni di lire per le quali sono impegnate le nostre massime organizzazioni.

E' un debito che va saldato per la serietà del nostro movimento e per la sicurezza del nostro domani.

Bisogna continuare il contributo fino a che sarà detto dalla Confederazione del Lavoro.

SOTTOSCRIZIONE

Baveno — Circolo Operaio	L. 33.40
" Commissione fra operai per vendita carne	" 100.—
Intra — Barbero G. Sez. Cappellai	" 878.—
" Lega Panettieri	" 90.—
" Mista	" 40.—
" Circolo Concordia	" 100.—
" Cappellai	" 148.—
Susello — Circolo e Cooperativa	" 25.—
Feriolo — Circolo Fratellanza e Cooperativa	" 50.—
Stresa — Circolo Familiare	" 20.10
" Sezione Mand. Socialista	" 25.—
Intra — Lega Mugnai	" 58.—
Omegna — Lega Pellattieri	" 647.—
" Lega Falegnami	" 73.—
" Lega Edili	" 68.—
Intra — Lega Edili	" 58.—
" Mista	" 26.—
" Falegnami Ditta Bruma	" 22.—
" Impiegati	" 28.—
" Sezione Federaz. Cappellai	" 1147.00
" Lega Mista	" 70.—
" Federazione Cappellai	" 245.—
Suna — Circolo Operaio	" 50.—
Premosello — Lega Mista	" 50.—
Cicogna — Circolo Felice Cavalotti	" 100.—
Pallanza — Lega Tramvieri - Verbano	" 285.—
Intra — Lega Mugnai	" 48.—
Gravellona — Scalpellini	" 110.50

L. 4599.00

Riporto " 27198.20

Totale L. 31797.20

Il totale reale è molto più rilevante. Le Sezioni ed Associazioni ci mandino la nota di quanto hanno versato direttamente a Milano od alle loro Federazioni.

Noi dobbiamo saperlo per poterlo pubblicare e per giustificare lo sforzo del nostro proletariato verso la Confederazione del Lavoro.

La Camera del Lavoro

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE del Verbano, Cusio ed Ossola PALLANZA

Bilancio consuntivo dal 8 luglio 1918 al 13 luglio 1919

Situazione Patrimoniale al 13 luglio 1919

ATTIVITA'

1. Beni immobili	L. 38183.60
2. Mobili, attrezzi, cavalli e carri	" 32534.02
3. Merci al costo in Magazzino	" 174602.32
4. " " nei Reparti	" 32733.03
5. " " nel Forno	" 425.95
6. Crediti verso diversi	" 151791.37
7. " " Cooperative	" 65729.12
8. " per servizio cassa	" 23978.62
9. " verso l'azienda bosca	" 120950.12
10. " " Fornitori	" 10729.37
11. Soci in conto azioni	" 127.—
12. Azioni in portafoglio	" 1153.—
13. Numerario in cassa	" 3205.53

Totale della attività L. 656151.10

Deficit della gestione " 10652.87

Bilancio L. 656803.97

PASSIVITA'

1. Debiti ipotecari	L. 25000.—
2. Effetti passivi in circolazione	" 370066.—
3. Debiti verso diversi	" 52346.16
4. " " fornitori	" 119061.56
5. " " Cooperative	" 19809.65
6. " per servizio cassa	" 6314.10
7. Depositi a risparmio	" 36245.75
8. Capitale sociale	" 20500.—
9. Fondo di riserva	" 11460.75

Totale delle passività L. 666803.97

Dimostrazione del conto profitti e perdite dal 8 luglio 1918 al 13 luglio 1919

DARE

1. Stipendi d'amministrazione	L. 6712.-
2. Spese dei conti correnti	" 38857.24
3. Imposte e tasse	" 3300.80
4. Sconti e abbuoni	" 3354.12
5. Manutenzione mobilio e attrezzi	" 2992.08
6. Stampati e cancelleria	" 2738.85
7. Viaggi per ispezioni	" 2135.19
8. Postali e telegrafiche	" 2135.19
9. Illuminazione e riscaldamento	" 1215.43
10. Affitto locali	" 792.66
11. Assicurazioni varie	" 412.25
12. Trasporti e facchinaggi	" 9990.30
13. Diverse	" 1454.45
<hr/>	
	L. 71201.37

AVERE

1. Affitti attivi	L. 1330.-
2. Rimborso dei conti correnti	" 5912.70
3. Sconti, abbuoni ai fornitori	" 3900.29
4. Rimborso spese e proventi vari	" 14212.64
5. Utile lordo vendita merce	" 35392.87
<hr/>	
	L. 60548.50
Perdita della gestione	" 10652.87
<hr/>	
	L. 71201.37

Si dichiara il presente rendiconto pienamente conforme alla realtà.

I Sindaci

SILVIO GALLOTTI — PALESTRI CARLO
 Il Presidente Il Segretario
 RABUFFETTI GUIDO VINCENZO ADREANI
 Presentato oggi alla Cancelleria del Tribunale di Palianza ed eseguita la annotazione N. 90 Reg. Tras. 353 Reg. Soc. N. 698.

Palianza, 27 settembre 1919.
 Il Cancelliere
 RANCATI

Cronache e Corrispondenze

PALLANZA

Una ciambella senza il... buco nazionalista

Non devono esser rimasti troppo soddisfatti i promotori delle riunioni di domenica scorsa, per la istituzione di una Sottosezione Mandamentale dei fasci dei Combattenti.

Nò fu per mancanza di intervenuti intendiamoci. Tutt'altro. Possiamo dire, che la maggioranza dei combattenti di Palianza e Fondotoce rispondeva all'appello.

Ma... la ciambella non riuscì con il buco guerraiolo come era negli intendimenti dei promotori.

Questi emeriti signori che noi ed i nostri compagni ed amici combattenti conoscono per dei genuini esponenti del nazional-forcaiolismo nostrano, nonché come l'Ingegnere Lavatelli, per esempio, degli arrabbiati socialistofobi, bisogna che si convincano che l'aria è cambiata, e chi ha soffiato la bella guerra democratica (con il bavaglio anche in tempo di consultazioni politiche) idealistica, (con il concorrere allo schiacciamento del nobile popolo russo) la guerra livellatrice (che ha creato il fenomeno più ributtante, di una classe cioè che abituata agli iperbolici superprofitti del periodo bellico, tutto tenta corruzione mercimonio, ecc. purché si perpetui tale stato di cose), non è più disposto a far da sgabello incosciente col concorrere a creare delle Istituzioni, che nel miraggio del solo interessamento economico compiono opera sciacciatamente antiproletaria e del più sbracato sciovinismo.

I proletari combattenti intervenuti domenica alla riunione indetta dai signori, hanno chiaramente dimostrato che l'unica associazione che può tutelare seriamente i loro interessi materiali e morali è la Lega Proletaria; che solo il proletariato nazionalmente prima, internazionalmente dopo, in un sol fascio organizzato, saprà imporre la propria volontà ed evitare l'obbrobrio a cui la borghesia (di cui i promotori sono gli esponenti) ha condotta l'umanità intera.

Questo anno voluto dimostrare abbandonando in massa la sala i proletari combattenti, domenica, ripromettendosi di sventare tutti i possibili trucchi, che specie in questo periodo preelezionistico si volessero tentare in loro nome.

Come risultato pratico dalla giornata, in una riunione tenuta subito dopo alla Casa del Popolo, si raccolsero altre numerose adesioni alla Lega Proletaria e fra il più schietto entusiasmo si decise di intensificare l'opera di propaganda fra i proletari reduci di guerra affinché abbiano a dare la propria adesione alla Istituzione nostra.

Del che non possiamo fare a meno di ringraziare i promotori del fiasco nazional-guerraiolo.

Raveno

Alla presenza di numeroso pubblico spettatore, il Consiglio Comunale la sera del 2 c. m. approvò, contro la sola opposizione del Sindaco, un progetto proposto dal consigliere E. Ruffoni, il quale concedeva alla cooperativa scalpellini in affitto la cava Seula.

Tutto il resto del consiglio che compreso il Sindaco formava la maggioranza avversaria del Ruffoni, infranse la resistenza del Sindaco stesso, votando un o. d. g. del consigliere Susena, il quale proponeva la municipalizzazione della suddetta cava e sua concessione alla cooperativa scalpellini.

Una commissione verrà nominata in seno al consiglio la quale esaminerà attentamente il progetto onde poter metterlo in esecuzione.

Il Sig. Sindaco, che in quell'adunanza raccogliendo le interruzioni del pubblico spettatore, vantava di aver fatto il suo dovere e di aver fatto per la popolazione del paese dei sacrifici, dimostrò in questo caso, qual'è la sua affezione per la classe operaia, preferendo la concessione in affitto della cava a capitalisti sfruttatori, che agli stessi lavoratori del paese.

Speriamo che ora questa classe capirà quale fu il suo grande errore commesso in quel giorno nefasto e innominabile che disonorò la storia della vita Bavenese, in cui quel Sindaco fu portato sulle braccia da quegli stessi lavoratori che l'altra sera tumultuavano alla seduta consigliare.

L'Impertinente.

Stresa

Per iniziativa di un gruppo di patrioti del "Armiamoci... e partite", fu stabilito indire festeggiamenti per onorare i reduci Stresiani della santa guerra di libertà.

Con una circolare a stampa si rivolgeva viva preghiera, ai reduci di partecipare, fra l'altro, anche ad una gita colazione al Motarone. A detta gita aderirono una ventina si e no sopra oltre trecento smobilitati appartenenti a questo Comune. Numerosi invece furono i patrioti con relative signore, signorine, e ragazzi. Di fronte ad un fiasco così evidente un gruppo di compagni della locale Lega Proletaria fra mutilati e Reduci ebbero l'ottima idea di promuovere la sera stessa una cena fra coloro che non aderirono alla suddetta gita colazione indetta dai signori, e riesci spendamente, sia per il numero degli intervenuti (oltre cento) che per la schietta gioialità e familiarità che regnò sino a cena ultimata.

Indi l'amico carissimo Maurizio De-Martini (mutilato di guerra) portò il saluto della Lega Proletaria fra Mutilati e Reduci di guerra ringraziando tutti quanti presero parte alla lieta festa.

Ebbe pure aspre parole contro quell'avventuriero che capeggiò la spedizione di Fiume e già esule ad Arcachon augurandogli di raggiungere presto il luogo ove il grande Bonaparte visse i suoi ultimi giorni dopo aver straziato per lungo tempo il proletariato d'Europa facendo un milione e ottocento mila vedove. In seguito il vecchio ma pur sempre fervente seguace del socialismo, Pietro dell'Ara, con brevi ma fiere parole auspicò all'avvento della dittatura proletaria.

Entrambi furono applauditissimi ed in seguito in gruppo compatto ed al canto dell'Inno dei lavoratori si avviarono verso il Caffè dei Signori a dimostrare anche a Stresa quantunque non esistono officine, vi è però fra i vari lavoratori in genere un'affermazione di coscienza rivoluzionaria che la politica forcaiola e strafotente di codesti signorotti non potrà più imporsi. Moltissimi furono reduci, che trovandosi fuori del paese per motivi di lavoro, furono spiacentissimi di non aver potuto presenziare alla simpatica adunata. Ma se l'altro giorno erano assenti non lo saranno certamente al momento della rassegna generale di tutte le forze proletarie d'Italia. Un episodio che rivela l'educazione politica dei nostri avversari sta nel fatto che al ritorno dal Motarone un ufficiale degli arditi, tanto caro al rinnegato che dirige il foglio di Via Paolo da Cannobio, stando sulla vettura elettrica abbattè con un colpo di bastone un cartello da noi collocato all'entrata del giardino ove si tenne la nostra cena e sul quale stava scritto «Viva i Reduci». E poi siamo noi i teppisti? Ma sfiamo certi che l'ora della resa

dei conti sta per suonare, ed allora vedremo alla prova il coraggio e l'audacia di queste novelle creazioni del militarismo.

La Sezione della Lega Proletaria fra i Reduci, Lesa (Stresa) nella sua riunione del 4 Ottobre dopo lettura dell'ordine del giorno approva ad unanimità l'invio del Rappresentante al Convegno di Novara e la presentazione di un memoriale al Consiglio Comunale riguardo allo sfruttamento della disoccupazione e chiama energici provvedimenti perchè i lavoratori smobilitati abbiano lavoro e paga adeguati al costo della vita.

Crusinallo

Operai Vigilate

Domenica 28 scorso mese un gruppo di medii Borghesi di Crusinallo avevano indetta una riunione di militari e reduci di guerra per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Inalzamento di una lapide in memoria dei fratelli caduti in guerra.
 2. Istituzione della Sezione nazionale fra mutilati e reduci di guerra.

Fu un pò a causa del cattivo tempo, ma un pò anche per mancanza di volontà la riunione si dovette rimandare a martedì 30.

Nel frattempo un gruppo di compagni lasciarono correre la voce che lunedì 27 si sarebbe tenuta una riunione nei locali del circolo operaio, ove i nostri compagni avrebbero spiegato lo scopo di questa riunione, l'esito non si poteva desiderare di meglio ben 75 reduci risposero al nostro appello e sentita la relazione dei compagni Bottacchi e Valsesia tutti compatti votarono e firmarono il seguente ordine del giorno.

«I militari e reduci di Crusinallo, pur aderendo all'iniziativa per erigere un ricordo ai fratelli caduti, deliberano che il ricordo non abbia nessuna essenza di patriottismo e religione, propongono quindi la seguente Epigrafe:

«Ai fratelli caduti in guerra i Reduci Crusinallesi ricordano.»

Incaricarono il compagno Valsesia di farne la relazione alla riunione di martedì così che in questa riunione, dopo sentita la relazione del Signor Tenente Piotti Primo, il compagno Valsesia svolse l'ordine del giorno che venne accettato. I compagni rilevano questo, che il famoso comitato quando venne a conoscenza della riunione tenuta nel circolo operaio ha avuto paura di presentarsi ai nostri compagni. Reduci vigilate; i medii Borghesi tentano di corrompere i vostri ideali e stanno preparando la campagna elettorale cercano di rendervi complici.

Voi provaste per 42 mesi di trincea il vostro spirito forte; quelli che avete vinto il nemico esterno, ed oggi preparatevi a vincere il nemico interno che è il Capitalista.

Compagni reduci, sino ad ieri foste soldati di quell'aborrito esercito, oggi fatevi soldati del partito socialista.

Inscrivetevi nei nostri quadri, venite ad ingrossare le nostre file, più siamo più in fretta si arriva al trionfo, del Proletariato.

Omegna

Grande Comizio.

Domenica 12 c. m. in Omegna si terrà grande comizio con corteo al quale parteciperanno tutte le nostre Associazioni Politiche-Economiche dei paesi circonvicini con i loro Vessilli per celebrare la

Grand' Vittoria

testè ottenuta dai Nostri Bravi Compagni Metallurgici e Siderurgici!

Il corteo partirà alle ore due dal Circolo Operaio con capo linea la Musica, si recherà al Largo Cobianchi (pretorio) *ovvò parleranno* i nostri Bravi Compagni Propagandisti: Flavio Albizzati ed il Maestro Giuseppe Richiero.

Operai! Via dalla bettola che vi corrode l'animo, e vi abbruttisce la mente. Accorrete in massa ai nostri Comizi, che illuminano la vostra mente.

N. B. — Il Corteo e Comizio, si tiene anche se Gove fa piovvere.

LA SEZIONE SOCIALISTA

Assemblea della Sezione Socialista.

Si avvertono i compagni che Giovedì 16 c. m. alle ore 7.30 si terrà l'assemblea.

Non potranno intervenire coloro che sono in arretrato coi pagamenti.

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Congresso Provinciale.
 2. Eventuali.

Ornavasso

Comizio di propaganda.

Domenica mattina nel Salone della Società Operaia il compagno B. Maglioni, presentato dal comp. Gallien, dopo aver riferito su questioni ed iniziative della Camera del lavoro interessanti gli operai tutti; tenne davanti a numeroso pubblico una applauditissima conferenza sul momento politico attuale. Espose il pensiero del partito socialista sulle questioni che appassionano l'opinione pubblica e sintetizzò il programma nostro elettorale nella lotta per la realizzazione del socialismo e per l'alleanza coi proletari e coi governi socialisti; contro la guerra, perchè contro il regime capitalista borghese che fatalmente la determina. Vogliamo essere seguiti dai lavoratori che sentano la necessità della completa liberazione ed abbiamo come fede e volontà.

Ornavasso si va svegliando per merito di un gruppo di bravi compagni.

Oh! la guerra ha bene aperto gli occhi e la borghesia se ne accorgerà.

Cimamulera

Pro scioperanti metallurgici.

Giovannone Luigi salutando i compagni di Fomarcoe Piedimulera. Lodi al compagno Debenebetti che fece restare qualcuno con una spanna di naso, in merito agli avversari della nostra nuova cooperativa . . .	L. 0,50
Francia Luigi	" 0,50
Conti Eugenio	" 0,70
Desilani Giovanni	" 0,50
Zametti Umberto salutando i colleghi	" 0,50
Francia Virgilio saluta la verità socialista	" 0,50
Rovaletti Giorgio mandando un saluto a Macugnaga	" 0,50
Francia Giovanni	" 0,50

Totale L. 4,20

Domodossola

Sabato 4 ultimo scorso il compagno Gambini tenne qui un comizio privato nei locali delle leghe riunite e davanti ad un auditorio non troppo numeroso, ma attento e raccolto illustrò le fasi del recente sciopero metallurgico, dipingendo con alata parola le sofferenze e le privazioni subite dagli scioperanti durante otto settimane di lotta.

Egli propose di inviare un plauso all'opera veramente ferrea e tenace dei nostri compagni scioperanti ed in special modo di quelli di Milano, e di buon grado e calorosamente gli interventi aderirono a questo doveroso compito verso verso i forti lottatori che in nome di idealità sacrosante vinsero la grande battaglia.

L'oratore concluse incitando i presenti a fare molta propaganda ed a prepararsi per le prossime battaglie e fu accolto alla fine del suo discorso da un applauso sincero.

Possano le sue parole risvegliare in questa plaga l'amore alla lotta ed alla battaglia politica!

Arona

La festa indetta da questa Casa del Popolo in occasione dell'inaugurazione del suo rosso vessillo nei giorni 4 e 5 corrente riuscì così splendidamente da stupire non solo gli avversari ma anche noi stessi.

La più bella, la più sublime dimostrazione di adesione al nostro movimento diede in questo caso la popolazione aronese partecipando ad un interminabile corteo adornato di venti rosse bandiere e stipando l'ampia piazza San Graziano per ascoltare la parola dei nostri oratori.

La popolazione gremlì in quei giorni permanentemente la Casa del Popolo.

Gli avversari guardano spaventati e sgomentati.

Fort. William (Canada)

Il sottoscritto invita caldamente tutti gli abbonati a mettersi al corrente coll'abbonamento del giornale «L'Aurora» perchè è l'unico giornale che difende la classe operaia e vive solo degli abbonamenti. Spedite subito vaglia all'Amministrazione, oppure al collettore di questa località.

Il Collettore

B. PATRITTI, 631 McBain St.

Tipografia Pallanzese - Palianza

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Corrispondenze:

Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA, Via Guglielmazzi 27

Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 9
Semestre » » L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Il Partito Socialista inizia la battaglia elettorale

Un punto del programma

Se si volesse mettere in imbarazzo gli oratori dei diversi partiti che oggi salgono in bigoncia a spifferare al popolo i loro vasti programmi che vanno dalle riforme tributarie ampie, alla museruola per le pulci - per rubare una frase al compagno Turati; se si volesse mettere in imbarazzo costoro, basterebbe porre la domanda: dove si troveranno i mezzi per realizzare tutto quanto promette?

Debiti per 90 miliardi, il bilancio in deficit di quattro miliardi, e il militarismo che succhia 700 milioni al mese, questa la situazione.

Di fronte a questa situazione il Partito Socialista scende in campo con un programma massimale. Niente museruola alle pulci. Ai proletari, ai reduci diciamo che per uscire da questo stato di miseria e di sfruttamento non vi è che una via: instaurare il Socialismo. Tutto il resto è menzogna ed inganno.

Giolitti nel suo discorso a Dronero disse che economie di grande portata finanziaria possono farsi soltanto nelle spese militari. Ma il lasciar sperare che colla situazione internazionale creata dalla bella guerra, l'esercito possa essere ridotto a quanto era prima della conflagrazione europea, è pura demagogia. L'esercito non è cosa che viva a sè; esso, colle sue esigenze accresciute dalle moderne invenzioni, è figlio del capitalismo moderno. Finchè vi sarà produzione ed economia privata; sovrapproduzione nella nazione per lo stato di miseria - di sotto consumo - della maggioranza del popolo, per cui si rende necessario la esportazione e l'urto contro le altre nazioni capitalistiche; il militarismo vivrà e ingoierà i suoi miliardi.

In qualunque modo si guardi il problema non vi è che una soluzione per uscire da questo circolo vizioso: il Socialismo.

La crisi di saturazione dei mercati, ha prodotto l'urto che ha gettato sul mondo questa miseria terribile. Da questa non si esce se non intaccando nelle sue profonde radici il privilegio capitalistico. Programma massimale dunque; chi vota per noi vota per l'Ordine Nuovo, per l'Internazionale del Lavoro.

Poi.... da cosa nasce cosa.

E siamo così poco preoccupati dell'esito della lotta che vogliamo parlare ben chiaro, malgrado la censura, anche a costo di spaventare i timidi che seguono i partiti d'avanguardia per le briciole immediate che si possono raccattare lungo l'arduo cammino; anche a costo di attirare sui nostri modesti capi l'ira di dio e della reazione.

Oggi si tenta di strozzare definitivamente la Santa Russia rivoluzionaria.

E di ieri la bieca nota di Foch alla Germania, colla quale il grande omeno d'armi ha l'onore di comunicare ai nemici di ieri, a nome delle Potenze alleate (anche dell'Italia dunque, o menzognero Nitti!) che sarebbe desiderabile che tutti i popoli, i quali cercano ora di ricostituire la pace e l'ordine, si riunissero per

combatte (la Russia bolscevica s'intende). Ma siccome dal lato delle armi i grandi generali dell'Intesa hanno trovato un osso troppo duro da rosicchiare nel veramente glorioso esercito rosso; si propongono il divieto di qualsiasi commercio, di passaporti, di trattative bancarie, di ogni comunicazione.

E quando laggiù tutto sarà morto, strangolato dalle mani degli uomini dell'Intesa già lordi di sangue e di oro, si griderà dai necrofori del Socialismo che esso è irrealizzabile.

Ma a Bologna si è stati chiari e precisi. Il Socialismo italiano proclama che la rivoluzione Russa, il più fausto evento della storia proletaria, ha creato la necessità in tutti i paesi di civiltà capitalistica di agevolarne l'espansione.

La nuova santa alleanza della borsa e della cassa forte, ha dentro di sè un germe che la rode.

Il proletariato mondiale comprende che la Russia è la sua vera patria, che laggiù sono in lotta i suoi destini, che la vittoria

o la sconfitta del bolscevismo - che è socialismo - vuol dire vittoria o sconfitta per tutti.

Ecco il punto principale del nostro programma elettorale.

La scheda del Partito Socialista porterà per contrassegno lo stemma della Repubblica Federativa del Soviet di Russia. Mai simbolo fu scelto così a proposito.

Gli elettori che voteranno per noi, oltre che condannare in pieno l'atroce guerra e la turpe pace, e dire ben alto il loro proposito ad una nuova società di giustizia e di pace vera, significheranno, col voto per ora, che la Russia dei Soviet deve essere lasciata libera di compiere il proprio esperimento comunistico.

Nè questo soltanto dobbiamo ai coraggiosi compagni russi che si sono assunti il compito di dimostrare realizzabile il Comunismo nel paese meno adatto d'Europa.

Se i comizi ed i voti non basteranno, saprà il proletariato trovare altre forme per impedire che la seconda grande Comune non sia soffocata, non importa nel sangue o colla fame.

Un debito d'onore del proletariato italiano e internazionale.

CARLO PEDRONI.

Il Congresso Provinciale

L'adunata socialista al Teatro Faragiana è riuscita imponente.

Erano rappresentate ben 141 sezioni del partito con 5832 iscritti.

A presidenti furono eletti l'on. Rondani ed il prof. Brofantini sindaco di Novara.

La seduta antimeridiana fu tutta occupata dalla discussione sul deliberato del Congresso di Bologna in ordine alla lotta elettorale.

L'on. Maffi deputato uscente di Crescentino, lesse una dichiarazione scritta, alla quale si associò l'on. Beltrami, per illustrare il suo atteggiamento al Congresso Nazionale dove votò colla frazione di minoranza.

L'on. Savio, deputato uscente di Santhià, fece una lunga dichiarazione sul suo atteggiamento durante la guerra, segnando di essere stato interventista e confermando la sua fede di socialista rivoluzionario.

Presentarono ordini del giorno: Bellone di Novara, per precisare alcune norme di scelta dei candidati; Mombello di Biella per chiedere la inclusione di tutti i deputati usenti, per quanto appartenenti alla frazione non massimalista, interpretando in senso largo la proporzionale del partito e tenendo conto dell'attiva e disciplinata opera svolta nel passato.

Denedetti di Piedimulera, pei compagni dell'Ossola, propugnò la candidatura di Vittorio Buttis, il compagno esule in America.

Sulle varie proposte, interloquirono molti delegati, ed infine venne deliberata la nomina di una Commissione incaricata di presentare al Congresso la lista dei candidati.

Nella commissione composta di due rappresentanti per collegio (e cioè 24 membri) entrarono Adreani (Pallanza) e

Vignolo (Crusinallo) per Pallanza; De-Benedetti (Piedimulera) e Garzolano (Villadossola) per Domodossola.

L'organizzazione.

La seduta pomeridiana s'iniziò alle 14.30 e discusse sull'organizzazione della lotta e sui mezzi finanziari, mentre la commissione dei candidati svolgeva i suoi lavori a parte.

Venne nominato un Comitato elettorale centrale che risultò costituito da Proverbio, Piccolini, Ballario, Ziani, per Novara; Castaldi per Borgomanero; Vizia per Oleggio; Monfrinotti per Biandrate; Rondani per Varallo; Grosso per Biella-Cossato Santhià; Pedrotti per Vercelli-Crescentino; Pedroni per Pallanza-Domodossola.

Questo comitato ha il compito di coordinare, organizzare e dirigere tutta la lotta col miglior affollamento e colla massima utilizzazione delle Federazioni locali.

In proposito vennero prospettati diversi criteri, quali per l'accentramento, quali per l'autonomia. Di essi il comitato terrà conto come raccomandazione perchè lo scopo deve essere: nè dispersione nè soffocamento delle libere energie.

Circa i provvedimenti finanziari diciamo più sotto come furono concretati e cioè con una quota fissa settimanale di L. 1 per gl'iscritti al partito, fino a lotta chiusa e liquidata e con una sottoscrizione generale libera.

Però tengano presente i compagni che è necessario venga da tutti il concorso per le spese nostre regionali e cioè: propaganda, giornale, spedizioni ecc. ecc.

E quindi a complemento di quanto sopra, i lavoratori tutti e le istituzioni

nostre daranno quanto occorre pel nostro finanziamento coi mezzi che saranno indicati dal comitato della Federazione Intercollegiale.

I Candidati.

A questo punto entrò la commissione incaricata della lista candidati.

Il prof. Bonfantini (dette brevemente le ragioni ispirate all'interesse superiore del partito che avevano guidato la commissione nel suo lavoro, e fatto appello alla disciplina di tutti) comunicò i nomi dei designati che diamo in ordine alfabetico.

Beltrami avv. Francesco - Uscente
Bianchi dott. Giuseppe - Santhià
Ferraris Eusebio - Contadino - Vercelli
Garavoglio dott. Uirico - Livorno Vercel.
Maffi dott. Fabrizio - Uscente
Maglioni Battista - Organizzatore - Intra
Malatesta Alberto - Red. "Avanti", - Milano
Mombello Oreste - Organizzatore - Biella
Momigliano Riccardo - Giornalista - Biella
Quaglino Felice - Uscente
Ramella Secondo - Organizzatore - Novara
Rondei dott. Dino - Uscente

La esclusione dell'on. Savio provocò una lunga ed agitata discussione, che si chiuse poi a tarda sera, assenti naturalmente i candidati designati.

Venne infine deliberato di proporre alla Direzione del Partito tutta la lista compreso l'on. Savio, facendole presenti le ragioni per cui la Commissione ritenne di escluderlo e le ragioni anche per cui parte del Congresso riteneva giusto il ripresentarlo insieme cogli altri uscenti.

Inutile quindi avvertire che la lista non è ufficiale finchè la Direzione del Partito nella sua riunione del 23 corr. non l'avrà esaminata e ratificata.

Noi, disciplinati sempre, poichè lottiamo per un ideale e non per dei nomi, ci rimetteremo alle sue decisioni e ci batteremo con uguale ardore e tenacia, passando sopra a qualunque considerazione di persona od impulso di sentimenti.

Questo è stato anche il proposito espresso da tutti i congressisti, quando il prof. Bonfantini ne chiuse i lavori bene augurando al trionfo immancabile del Socialismo.

In campo dunque tutti, vecchi e giovani compagni di fede, lavoratori che volete liberarvi dallo sfruttamento capitalistico, reduci di guerra, che la guerra infame volete uccidere nelle origini profonde della malvagia costituzione della società.

Segnalo in vessillo lo stemma della Repubblica Socialista dei Soviet, il martello e la falce - gli operai ed i contadini - entro le spiche opime di grano, simbolo del lavoro fecondo e produttivo, fonte di benessere, di giustizia, non di sfruttamento di odi e di carneficine.

Della nostra regione erano rappresentate le Sezioni Socialiste di Pallanza (Pedroni) Susello (Pedroni), Intra (Maglioni) Trobaso (Mazzoni), Gurro (Adreani), Gravellona (Tagini) Ramate (Bertolotti) Crusinallo (Vignoli) Omegna (Milanino) Siresa-Lesa (Dall'Ara) Domodossola (Fizzotti), Villadossola (Garzolano), Piedimulera (Denedetti), Fomarcò (Tocadoli), Vogogna (Villa).

La candidatura del compagno
VITTORIO BUTTIS

appoggiata da tutti i nostri rappresentanti ed accolta con viva simpatia da tutto il Congresso, fu dovuta ritirare essendosi riscontrata la impossibilità di avere in tempo la dichiarazione scritta (di accettazione da parte del candidato, che la nuova legge esige per ritenere valida la lista presentata.

Al valoroso compagno esule in America (Stati Uniti) e colà perseguitato ed incarcerato per le sue lotte proletarie e socialiste, giungerà gradita l'attestazione di affettuoso ricordo e di gratitudine che i lavoratori del Verbano, Cusio ed Ossola vollero tributargli.

E lo conforterà oltre Oceano il pensiero che il proletariato non dimentica i suoi interpreti modesti, buoni e devoti.

Per la verità

Dal carissimo compagno Momigliano direttore del socialista «Corriere Biellese» riceviamo questa lettera che pubblichiamo ben volentieri, a sfatare le calunnie che per combattere la sua candidatura massimalista, si erano fatte circolare da Bologna... a Novara.

Cari Compagni dell' «Aurora»,

Al Congresso di Novara, o meglio in seno alla Commissione per la scelta dei candidati, è stata sollevata contro di me una questione che mi preme chiarire per quei compagni che ne ebbero vago sentore e che potrebbero essere indotti in falso giudizio a mio riguardo.

Tralascio di indagare sul movente di questo colpo mancino e di tutto il lavoro subaqueo che è partito da certe convenicole di Bologna e che è pervenuto fino a Novara. Tralascio anche amare parole per quei compagni che essendo a cognizione di ciò che si tramava a mio danno, non mi misero sull'avviso e mi lasciarono arrivare a Novara all'oscuro di tutto, e col rischio di trovarmi di fronte alla Commissione senza poter documentare la mia difesa. Fortunatamente la sera di sabato, ricevevo da Bologna una dichiarazione esplicita che mi permise di sventare il colpo.

Io sarei dunque accusato, in base ad una lettera, non da me scritta, ma da me ricevuta, e che fu diramata in copie dattilografate a Bologna ed a Novara, di aver brigato per aver una candidatura a Bologna, che mi permettesse di occupare la carica di segretario di quella Camera del Lavoro, sotto l'usbergo dell'immunità parlamentare. Manco a farlo apposta sono quattro mesi che io resisto a tutte le insistenze dei compagni della Camera del Lavoro di Bologna per avermi di nuovo colà a dirigerli il movimento operaio.

Una prima lettera di quei compagni non ebbe da me risposta. Nel settembre scorso un membro della C. E. venne da Bologna appositamente nel Biellese, per conferire con me, ed alle insistenze già scritte, aggiunse quelle verbali con tutte le più lusinghiere proposte. Di fronte a tanta cortesia di espressioni e di fiducia espressi tutte le ragioni famigliari e politiche che mi facevano riluttare ad abbandonare il Biellese. Se i compagni della Camera del Lavoro di Bologna crederanno di vincere queste riluttanze aggiungendo a tutte le altre offerte anche quella della candidatura politica, ebbero ben presto a disilludersi, perchè a Bologna per tutti i tre giorni del congresso (e i testimoni sono molti) ho resistito a tutte le sollecitazioni ed a tutte le insistenze. Ancora al mattino del mercoledì al compagno Amateis, che voleva persuadermi di accettare il posto della Camera del Lavoro, assicurandomi il cordiale appoggio della Federazione Lavoratori della Terra, io osservavo che non dovevo in questo momento abbandonare il mio

posto nel Biellese, nè accettando a Bologna avrei fatto l'interesse dell'organizzazione perchè la mia personalità ne sarebbe uscita diminuita moralmente dall'accettazione in così speciali condizioni della candidatura.

Ancora nello stesso giorno, insistendo il comp. Franchi, a nome della C. E. della Camera del Lavoro, volli che il comp. Serrati lo persuadesse dell'impossibilità morale e politica per parte mia di accettare le loro proposte. E dopo di questo per sottrarmi a tante e pur così affettuose e lusinghiere insistenze, usai ai compagni di Bologna persino la cortesia di partirmene senza salutarli. Concludendo: nè ho brigato per andare alla Camera del Lavoro di Bologna, nè per conseguenza ho sollecitato candidature. Da 20 anni milito nel partito socialista e nelle organizzazioni operaie, a Varese, a Como, a Bologna, e a Biella senza aver sentito il bisogno di riparare le mie responsabilità dietro alla caccia spietata di una medaglietta. Questo lo sanno, se non i filosofi maligni delle Battaglie Sindacali almeno i proletari che mi conoscono e mi circondano della loro stima.

R. MOMIGLIANO.

DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA

Con questa nostra assisi nazionale-manifestazione di fede e di forza, che mi ha fatto vivere momenti di profonda commozione - il partito socialista si è incamminato sulla via della realizzazione, ha detto chiaro e preciso ai pavidi ed ai titubanti, che la realizzazione del socialismo è anche - salve tutte le nostre concezioni materialiste - questione di volontà.

Perchè dovrei, dando conto del mio atteggiamento al Congresso, scrivere della relazione Lazzari, delle proposte e direzione del partito sulle elezioni?

Tutto ciò passa in secondissima linea di fronte alle affermazioni superbe contenute nella mozione approvata dal Congresso e che io pure ho approvata perchè la più rispondente al mio personale convincimento, ed al deliberato del Congresso di Gravellona.

Se si esclude la mozione astensionista, tagliente, precisa, logica, ma fuori dalla realtà; tre erano le mozioni presentate al Congresso. Quella Lazzari che; dichiarato non potere il trapasso del potere politico dalla borghesia al proletariato, essere opera di un colpo di mano (chi mai aveva affermato ciò?) ammetteva che tale trapasso « che può essere più o meno violento, non può essere garantito « che dalla dittatura proletaria, esercitata « per mezzo dei consigli operai, e però « confermava la sua immutata fede nel « programma fondamentale del 1892.

La mozione Maffi, massimalista unitaria che faceva proprie le conclusioni Lazzari, e considerava « come sostanziale il carattere internazionale della crisi che travaglia il mondo e di conseguenza quello dell'azione rivoluzionaria da svolgersi dal proletariato ».

Queste due mozioni avevano, secondo il mio modesto parere, il difetto di essere poco precise, involute. Il trapasso può essere più o meno violento a seconda del grado di resistenza? E perchè tanta ripugnanza nell'avvisare ai mezzi perchè il proletariato possa superare vittoriosamente questo periodo violento?

Ad accrescere la poca chiarezza vennero i discorsi di Treves e Turati. Discorsi riformistissimi in appoggio alla mozione Lazzari.

Treves sosteneva che col programma de 92, nel partito c'era posto per tutti - anche per Bissolati gridò un congressista - e Turati si differenziò da quell'altro riformismo dicendo che egli non aveva mai pensato ad un riformismo che dovesse provvedere di museruola anche le pulci.

Quale confusione nel partito se la mozione Lazzari avesse vinto, coll'ap-

Saluto al partente

ERCOLE BROVELLI

il compagno modesto e valoroso, che tenne con fede ed entusiasmo la direzione del nostro giornale durante gli anni della guerra, è partito per Udine dove si reca a reggere la segreteria della Camera del Lavoro e la direzione del giornale socialista « Il Lavoratore ».

Egli ha lasciato un posto di battaglia per assumerne un altro di più grande importanza e responsabilità.

Mentre lo segue il saluto riconoscente del proletariato socialista della nostra regione, gli auguriamo di trovare nell'esito fecondo e vittorioso delle lotte politiche ed economiche udinesi, la soddisfazione morale che è il solo conforto degli organizzatori.

La nel Friuli invaso e straziato dalle ferocie e dalle avidità feline germinate dalla guerra, il solo socialismo potrà realizzare la ricostruzione e la pacificazione definitiva.

Amico Brovelli, da questa nostra alla tua nuova trincea sul fronte unico della comune battaglia anticapitalistica; noi ti gridiamo: « Buon lavoro; e viva il Socialismo! »

L'AURORA

LA FEDERAZIONE INTERCOLLEGIAL

poggio di quei riformisti che fino a ieri avevano deriso il difensore delle sacre tavole? Chi avrebbe guidato il partito Turati o Lazzari?

Così il massimalismo, che se si tolgono gli scampoli polemici di Serrati ed il profondo discorso di Graziadei - il più poderoso discorso pronunziato in tutta la durata del Congresso - non ha avuto troppo valorosi sostenitori, ha trionfato. Ha trionfato perchè era nell'animo di tutti i congressisti - è ridicolo fare dell'ironia mandati imperativi - di segnare il principio di una vita nuova per il partito e per il proletariato.

La mozione Serrati è già stata pubblicata su queste colonne, e i compagni sapranno quale grave impegno si sono assunti i socialisti italiani di fronte ai socialisti delle altre nazioni, specie di fronte ai nostri compagni di Russia.

A Bologna abbiamo proclamato « che la rivoluzione Russa, il più fausto evento della storia proletaria, ha creato la necessità in tutti i paesi di civiltà capitalisti di agevolarne l'espansione ».

Abbiamo dimostrato di sapere, e detto chiaro e presiso di fronte a tutti i nemici del proletariato, che il trapasso dalla società borghese al nuovo ordine, dovrà essere violento, non fosse altro per l'estrema difesa cui ricorrerà la borghesia per salvare i propri privilegi; ed affermato la necessità di avvisare ai mezzi tecnici e spirituali di preparazione. E contro tutte le concezioni riformistiche democratiche si è riconosciuto « che gli strumenti di oppressione e di sfruttamento del dominio borghese (stato, comuni, amministrazioni pubbliche) non possono in alcun modo trasformarsi in strumenti di liberazione del proletariato ».

E' tutto un nuovo orientamento dall'indirizzo generale del partito a quello dell'ultima sezione dei nostri monti.

Siamo sulla via giusta o su quella errata? Lo dirà la storia che ha sempre i suoi imprevisti. Io credo che altra via non poteva scegliere oggi il partito socialista, senza danneggiare profondamente le finalità che esso si prefigge, senza danneggiare il socialismo stesso.

E del resto, a dire che si era sulla buona via, venivano tutti i giornali borghesi di Bologna, che la mattina dopo il voto del Congresso, in lunghi articoli tentavano dimostrare che il socialismo italiano non era più... socialismo.

Oh, il capitalismo che si addolora perchè il socialismo - che è la sua antitesi - sbaglia nella scelta delle armi che lo dovranno abbattere!

CARLO PEDRONI.

Come si Voterà I DELIBERATI DELLA DIREZIONE

Riassumiamo, chiarendoli.

Liste bloccate. — Le liste devono essere complete, bloccate, contenere insomma tanti nomi di candidati quanti sono quelli assegnati al Collegio.

Si evita, così l'insidioso voto d'aggiunta, che è vietato dalla legge nelle liste complete.

Preferenza. — La direzione ha deciso che le liste dei candidati da presentarsi alle Prefetture siano in ordine alfabetico.

Il Partito non indicherà nessuna designazione di preferenza.

Contrassegno. — Come era nostro vivo desiderio, il contrassegno sarà unico per tutta Italia. E' lo stemma della Repubblica russa dei Soviet: un martello incrociato con una falce e circondato da due spighe di grano. Il contrassegno è stato scelto bene, anche perchè i simboli sono assai chiari per gli analfabeti. Il martello rappresenta i lavoratori delle officine, la falce quelli dei campi, le spighe il buon grano che darà davvero pane sufficiente a tutti soltanto quando il socialismo sarà realtà. Il modello pubblicato sull'Avanti! deve essere diffuso per tutta Italia.

I nostri oratori, i compagni delle Sezioni, delle Leghe, delle Cooperative debbono intanto subito diffondere il contrassegno tra le folle. In tutti i comizi e nelle stesse conservazioni spicchio di propaganda bisogna dire a tutti: votate la scheda socialista, quella che ha per contrassegno il martello, la falce, le spighe.

Immensa è l'importanza del contrassegno fra i contadini; essi riconoscono la scheda da quel segno e soltanto da quel segno.

Manifesto del Partito. — Un manifesto del Partito sarà affisso in tutti i Comuni e sarà impegnativo per tutti i candidati. Bene! Accanto al manifesto della Prefettura riportante le liste ci sarà in tutti i Comuni d'Italia quello del nostro Partito.

E consigliamo alla Direzione di stampare in alto del manifesto il contrassegno unico prescelto.

Un pò di date. — I Congressi collegati debbono designare i candidati non oltre domenica 19 corrente, assicurandosi prima che tutti i candidati accettino.

La Direzione li proclamerà nei giorni 23 e 24.

Prima dalle ore 4 del 27 corrente le liste debbono essere presentate alla Prefettura.

Più oltre non sarebbero accolte.

Amilcare Locatelli.

Spunti Elettorali

Spettacolo di concordia.

Nel campo costituzionale liberale la concordia è perfetta; tanto è vero che di fronte all'opposizione degli altri centri del Circondario, pare che il rag. Albertini di Intra ritirerà la sua candidatura.

I liberali falcioniani, specie dopo il discorso Giolitti, hanno un po' ripreso fiato e pensano di piazzarsi primi nel campo amico-nemico.

I signori combattenti vanno posando e covando le uova liberali quà e là. Hanno fatto fiasco a Intra, a Pallanza, ad Omegna. Ma è chiaro che in nome del rinnovamento della patria finiranno per sostenere la lista costituzionale. Tanto chiasso per rinvernicciare a nuovo la vecchia carcassa delle istituzioni borghesi.

I popolari (clericali) sono più che mai d'accordo nell'essere discordi! La lista verrà a suo tempo e sarà magari tale (a proposito l'Osservatore Romano organo del Vaticano loda ed accetta il programma Giolitti) da render lieto il suo luogotenente Falcioni.

Noi seguiamo tutti questi sintomi del male insanabile onde sono corrose le diverse correnti e sfumature del mondo borghese, per trarne agli occhi del pubblico proletario, la constatazione dell'incapacità delle classi dirigenti a reggere ancora il governo della cosa pubblica.

Le ambizioni personali e la miopia localistica spezzano senza rimedio la possibilità di un indirizzo omogeneo proprio in partiti che vorrebbero essere nazionali per definizione.

La patria soprattutto amano questi signori, purchè la patria sia il campanile.

Il proletariato farà giustizia

VITA DI PARTITO

Le Sezioni Socialiste ed i compagni isolati che sono stati incaricati di nominare i fiduciari del Partito in quelle località ove non esistono Sezioni nostre, sono pregati di comunicare subito alla Federazione il nome e l'indirizzo preciso dei fiduciari.

Gli incaricati si affrettino pure a nominare i due rappresentanti nostri ai seggi, avendo cura di sceglierli esclusivamente fra gli « elettori compresi nella lista dei giurati, o fra quelli iscritti con la prova di saper leggere e scrivere ».

Appena nominati ed avuta assicurazione che accettano, bisognerà comunicare subito i loro nomi alla Federazione Socialista (Casa del Popolo, Pallanza).

I rappresentanti devono essere due per ogni Sezione Elettorale.

Ai Segretari di Sezioni,
ai Compagni tutti!

Domenica 12 corrente mese, dopo il Congresso Provinciale, il Comitato Elettorale Provinciale ha tenuto la sua prima adunanza. Sul finanziamento della lotta ha deciso di tassare tutti gli iscritti al partito con una quota minima di lire una settimanale e di lanciare in tutta la provincia una sottoscrizione pro lotta.

I segretari perciò dovranno settimanalmente raccogliere le quote e spedirle a Novara, calcolando come prima settimana quella incominciata lunedì 13 corr. mese.

Tutti i compagni che riceveranno schede di sottoscrizione appena le avranno riempite le spediranno coll'importo a Novara.

Sia l'importo delle quote settimanali che quello della sottoscrizione dovrà essere spedito alla Federazione Socialista Provinciale - Comitato Elettorale, Corso 4 Novembre, Novara.

Questo per il finanziamento del Comitato Provinciale che dovrà provvedere alle spese non indifferenti dei manifesti e delle schede.

Per le spese che dovrà sopportare la nostra Federazione, saranno messe in vendita delle marchette da cent. 25; si raccomanda l'organizzazione di feste da ballo nei Circoli e nelle Case del Popolo.

L'importo dei bolli e delle feste dovrà essere spedito alla Federazione Socialista (Casa del Popolo, Pallanza).

Non credo sia necessario fare delle raccomandazioni speciali perchè le Sezioni ed i compagni si mettino al lavoro con buonavolentà.

I Segretari ed i compagni comprenderanno che non è solo col lavoro esteriore e rumoroso di propaganda che si vincono le battaglie. Ci vogliono i mezzi, per sopportare le spese ingenti, ci vuole disciplina e precisione anche nei più minimi particolari.

Per la Federazione Inter. Socialista
CARLO PEDRONI, Segretario

Ciclisti rossi

I gruppi di ciclisti rossi penseranno a stabilire un turno di modo che ogni sera due o tre ciclisti siano sempre pronti colle biciclette nelle sedi delle organizzazioni.

ASSEMBLEE

Cargiagno - Ghiffa.

Gli iscritti sono invitati all'assemblea che si terrà mercoledì 22 corr. mese alle ore 20,30 nel solito locale per discutere un ordine del giorno importantissimo.

Il Segretario
CHIESA LÖGI

Pallanza

L'assemblea della Sezione è convocata alla Casa del Popolo per sabato 18 corr. mese alle ore 20,30.

Il Segretario

Stresa

La Sezione Socialista, la Lega Proletaria e la Lega Mista d'Arti e Mestieri riunite in assemblea straordinaria protestano contro il ristabilimento della censura e si dichiarano pronti a qualunque atto per difendere la libertà di stampa.

Omegna

La Sezione Socialista è convocata per domenica mattina 19 c. m. alle ore 9,30.

Il Segretario

Camera del Lavoro = Intra

A tutte le Sezioni Edili.

Causa la partenza del compagno Ercole Brovelli, recatosi ad Udine, la gestione del Segretariato Edile Regionale è stata assunta dalla Camera del Lavoro.

Pertanto le Sezioni locali ed i compagni debbono d'ora in avanti scrivere per informazioni, propaganda, agitazioni, materiale amministrativo, marchette, pagamento quote al seguente indirizzo

SEGRETARIATO EDILE
Camera del Lavoro INTRA

Nuove sezioni della Camera del Lavoro.

Avendo i loro organismi centrali aderito alla Confederazione del Lavoro, col nuovo anno diventeranno Sezioni della Camera del Lavoro i *Subalterni Postali di 3 categoria - gli Addetti al Telefono - i Cantinieri Governativi.*

Ricordiamo qui che per la stessa ragione debbono aderire i *Dipendenti dei Comuni e degli Enti locali.*

Ha pure aderito alla Camera del Lavoro la *Lega Operaia Mista* testè costituita a Stresa.

L'Ufficio Medico Legale

continua la sua opera modesta ma efficace. I reduci di guerra e gli infortunati sul lavoro possono rivolgersi per assistenza e consiglio.

Contributo allo sciopero metallurgico.

Lega Metallurgica Villadosolese L.	23146.65
Intra — Lega Mista	97.-
" " Edile	58.-
" " Panattieri	92.-

Totale L. 23393.65
Riporto L. 31797.20

Totale L. 55190.85

Invitiamo vivamente tutte le Sezioni e le istituzioni a notificarci le somme che avessero trasmesse direttamente alle rispettive Federazioni ed alla Confederazione del Lavoro.

A sottoscrizione finita faremo un *avviso* per categorie e località, in modo da dare la visione complessiva dello sforzo di solidarietà del nostro proletariato.

Disoccupazione invernale - Lavori pubblici - Appalti alle Cooperative

A tutti i Sindaci dei Circondario di Pallanza e Domodossola è stata rinviata la seguente circolare in ottemperanza alle deliberazioni del Comitato Centrale Camerale:

Illustrissimo Signor Sindaco

Si avvicina la stagione invernale con una prospettiva di larga disoccupazione per le categorie addette specialmente all'industria edilizia.

È noto quale forte contingente desse, avanti la guerra, la regione nostra alle correnti emigratorie temporanee.

Chiusa le frontiere, arrestata quasi completamente l'industria delle costruzioni, gli operai si trovano a dover affrontare la stagione più cruda senza lavoro e senza risparmi.

Col costo enorme della vita il problema si presenta angosciante e pauroso.

Prima di chiedere ai Comuni ed allo Stato sussidi che sarebbero insufficienti oltrechè poco dignitosi ed improduttivi, noi reclamiamo invece di apprestare a tempo, *Lavori Pubblici* che per qualità ed importanza valgano ad occupare utilmente il maggior numero di operai.

È nostro desiderio che a questo scopo i Comuni dispongano e si accordino perchè sia data la giusta precedenza ai lavori più rilevanti, per quali sarà anche più facile ottenere la sollecita approvazione dagli Uffici competenti.

Conforme poi alle disposizioni ed allo spirito della nostra legislazione in materia di lavori pubblici, domandiamo che per la loro esecuzione, pur colle necessarie garanzie, siano preferite le *Cooperative di Lavoro* allo scopo anche di lasciare agli operai margine più sensibile di guadagno.

Non dubitiamo che il nostro appello sarà favorevolmente considerato e che sarà provveduto in tempo utile, evitando così gravi e dolorose agitazioni, o quanto meno sofferenze e disagi facilmente prevedibili.

Ci sarà gradito avere cortese conferma della presente in un colla nota dei lavori che fossero nel programma di codesta On. Amministrazione.

In attesa ci abbia con tutta considerazione.

I gruppi edili organizzati: Cannobio, Intra, Trobaso, Pallanza, Baveno, Oltrefiume, Feriolo, Stresa, Lesa, Meina, Gravelona Toce, Ramate, Omegna, S. Maurizio d'Opaglio, Ornavasso, Mergozzo, Premosello, Vogogna, Piedimulera, Villadossola, Varzo, Domodossola, Baceno Crodo.

p. La Camera del Lavoro
BATTISTA MAGLIONI - Segretario

L'agitazione dei dipendenti degli Enti locali.

Il malcontento serpeggiante da vari mesi fra i dipendenti degli Enti locali sta per avere il suo epilogo con una generale astensione della classe dal lavoro.

Non è chi non veda il danno che da tale fatto deriverà alla vita della Nazione, poichè nella Provincia, nelle Opere Pie e specialmente nei Comuni si accentra tutta l'esplicazione locale dei servizi di Stato. Da un arresto del funzionamento dei servizi comunali saranno indubbiamente compromesse fra l'altro, le prossime elezioni politiche.

Del resto i dipendenti degli Enti locali sono consi delle conseguenze del loro atto e non fanno mistero che ad esso ricorrono per premere sul potere centrale, responsabile della situazione che si è venuta mano creando.

Invero la presidenza centrale della classe pochi giorni dopo il Congresso di Milano del 29 31 maggio ultimo scorso presentava al Ministero dell'Interno un memoriale contenente i desiderata votati nel Congresso medesimo. Il Ministero non rispose. Sollecitato nell'agosto successivo, rispose di aver passato la pratica alla Commissione che sta studiando la riforma degli Enti locali . . .!

Costitutosi intanto in Roma il Sindacato del pubblico impiego e la Confederazione dei dipendenti degli Enti locali, aderenti alla Confeder. Generale del lavoro, le Direzioni di questi organi tornarono a premere sul Ministero perchè risolvesse la questione

Il Ministero, mentre dava risposte evasive diramava ai Prefetti una circolare riservata vietante alle Giunte Provinciali Amministrative ed alle Commissioni Provinciali di beneficenza di approvare i miglioramenti, che le Amministrazioni di buona volontà venivano què e la concedendo.

Infine ad una rappresentanza di dipendenti degli Enti locali, presentata ed accompagnata dalle Direzioni delle superiori organizzazioni confederali e dalla Presidenza della Federazione impiegati subalterni di Cento, il sottosegretario agli interni, On. Grassi, rispondeva con vaghe promesse, affermando del resto che i segretari e dipendenti comunali non avrebbero mai scioperato perchè troppo . . . intelligenti!

Alle continue turlupinature si aggiungeva così l'insulto villano e sprezzante!

La classe, nauseata da un tale modo di agire sleale, vessatorio e provocante, stanca di essere presa continuamente a gabbo, ha, sotto la Direzione delle centrali organizzazioni confederali, iniziato un'azione decisiva presentando il 29 settembre ultimo scorso al Governo un ultimatum col quale, rievocati i precedenti della questione, si chiede, entro il 20 ottobre corrente:

1. La revoca delle limitazioni imposte alle decisioni delle Giunte Prov. Amm. e delle Commissioni Prov. di beneficenza, con invito alle stesse ad approvare i miglioramenti che le Amministrazioni credessero di concedere.

2. l'adozione, entro il novembre 1919, di nuovi regolamenti organici rispondenti alle condizioni attuali.

3. l'obbligo delle Amministrazioni locali di praticare per intanto al personale dipendente il trattamento fatto agli impiegati di Stato o con le stesse decorrenze, e cioè quale acconto sul trattamento da farci in base ai nuovi organici da porsi in vigore col 1. gennaio 1920.

Trascorso il termine perentorio suindicato e cioè a datare dal 21 corrente, i dipendenti degli Enti locali di tutta Italia abbandoneranno il lavoro fino che non avranno ottenuto soddisfazione.

Il Governo che farà? Eviterà il danno derivante alla popolazione da un tale fatto venendo incontro con equi e saggi provvedimenti? Oppure, secondo il solito sistema lascerà che lo sciopero si effettui con tutte le sue gravi conseguenze per poi cedere su ogni punto con grande scapito della sua autorità?

I dipendenti degli Enti locali non hanno tutti i torti, inquantochè si tratta della conquista dei loro diritti che essi sono costretti ad imporre con la violenza da un contegno ingiusto da parte del Governo.

E' quindi certo che le popolazioni, per quanto debbano sottostare agli inevitabili disagi del nuovo sciopero, seguiranno con calma e forse anche con simpatia il movimento dei dipendenti degli Enti locali.

Pare che il Ministero si sia deciso a concessioni tali da accontentare queste categorie. Lo sciopero sarebbe quindi evitato. E sta bene, per l'immediato sollievo economico. Ma la questione sostanziale, quella cioè che può assicurare miglioramenti non illusori sta nell'azione di classe tendente a trasformare gli istituti per renderli più redditizi e agili, e quindi maggiormente in grado di fare ai propri agenti condizioni decorose e soddisfacenti.

Saper guardare più in là, vuol dire vincere presto e bene anche oggi.

L'AURORA.

Servizio automobilistico

Pallanza - Intra - Cannobio

In vista delle elezioni i partiti avversari ricorrono al solito sistema dello specchio degli interessi locali per le alodole elettorali!

Lo scorso estate vi fu la riunione di Stresa per la tramvia Arona-Stresa-Gravelona; ora altri dei nostri avversari (perchè sono gli uni contro gli altri armati) hanno iniziato il progetto di una tramvia, che deve invece toccare i paesi sopra Arona e Stresa e nello stesso tempo v'è chi ridesta la ferrovia Fondotoce-Locarno e che al riguardo sbrodola delle articolesse sul tema del trarforo della Greina o dello Spluga.

Ebbene noi diciamo che il corpo elettorale non beve più in questi vecchi bicchieri, coi quali si servono gli interessi locali in occasione elettorale.

Dieci anni di deputazione socialista nel collegio di Pallanza, hanno dimostrato che l'indirizzo politico di un partito è cosa diversa dagli interessi locali; di guisa che il deputato socialista, non ostante il suo atteggiamento d'opposizione alla Camera, ha sempre curato i legittimi interessi del Collegio. Egli non ha fatto mirabolanti promesse, ma di volta in volta, caso preciso, si è sempre interessato. Egli non ha mai promesso per il servizio automobilistico Pallanza-Intra Cannobio, ma non appena l'hanno interessato, mentre come oggi battagliava alla Camera e dava il voto contrario al Governo, all'indomani si recava al Ministero a patrocinare il legittimo interesse del servizio automobilistico ed otteneva che il Ministero autorizzasse, come autorizzò, il Prefetto di Novara ad emettere il decreto di esercizio.

Gli imboscati al "Giornale di Pallanza,"

Nel nostro dizionario abbiamo trovato: imboscato = individuo di fede interventista che allo scoppiare della guerra trovò mille ed un modo - croce rossa ecc. ecc. - per non andarla a fare. Non conosce nessuno il *Giornale di Pallanza* che si trova in queste condizioni? Magari fra i propri amici!

Fra coloro che erano presenti alla Società Operaia, dei nostri s'intende, non ce n'era nemmeno uno. A meno che non si volesse calcolare per tali, quei nostri cari compagni mutilati che avrebbero rotto la testa a qualcuno, se coraggiosamente, proprio di combattente, non si fosse rinchiuso a chiave.

Comprendiamo perdoni.

Eravate così abituati a trovare schiene curve a Pallanza, che è giustificabile la vostra ira. Che volete! Frutti della bell' guerra.

Del resto potete consolarvi; a costituire la sottosezione dei combattenti (?) siete rimasti voi; la forza dinamica della nazione Bu... , come è grossa! Ma chi, forza dinamica? Canelli, Piga, il dott. Maderna

Non fate ridere via!

A proposito: dove ha combattuto il capitano medico Maderna?

Gli Imboscati.

Cronache e Corrispondenze

Domenica 19 alle ore 15 Comizi Pubblici di apertura della campagna elettorale a Pallanza e Domodossola.

In ambedue parlerà un Candidato Socialista.

PALLANZA

Per domenica sera nelle sale della Casa del Popolo si è organizzato un trattenimento danzante pro-lotta elettorale. Si invitano i soci e gli amici ad intervenire.

INTRA

I democratici.

Quel gruppo di democratici che servi alla formazione di una lista amministrativa municipale ad Intra; prima di essere definitivamente sommerso nell'urto delle grandi correnti di idee e di interessi che agiteranno la vita del Paese, ha sentito il bisogno di buttar fuori una dichiarazione.... di impotenza.

Contarsi nè qui nè in provincia non possono: perchè sono troppo pochi; prendere posto apertamente per qualcuna delle coalizioni in lotta neppure: temono di comprometersi.

E perciò lasciano liberi i democratici amici di essere... quel che vorranno, purché sia affermata la volontà della condotta vittoriosa della guerra e la salda e dignitosa tutela dei frutti della vittoria.

Prendiamo nota del testamento e dell'atto di decesso di questi democratici che si apprestano ad appoggiare chi fu ieri il capo della loro opposizione... costituzionale, mentre il loro vessillifero avv. Renzo Boccardi assume la più realistica funzione di segretario propagandista dell'Unione Industriali del Verbano, Cusio ed Ossola.

E questo si chiama davvero senso di praticità e di vita.

Democratici... ma borghesi!

E borghesia contro il proletariato.

E in mezzo il grande fosso incolmabile che divide tutte le sfumature politiche e le etichette d'occasione dei ceti dirigenti dalla grande massa compatta dei lavoratori guidati dal partito socialista. Quel partito, per intenderci, che la condotta vittoriosa della guerra doveva soprattutto liquidare, come il frutto più saporito della bella impresa.

E invece!

Pro lotta elettorale.

Domenica 19 corr. ore 20,30 la compagnia filodrammatica della Casa del Popolo, darà una rappresentazione a profitto delle spese elettorali.

Si eseguirà il bellissimo lavoro:
Da l'Ombra al Sole.

Segnaliamo all'attenzione di tutte le organizzazioni proletarie lo slancio con cui la Casa del Popolo d'Intra, si è messa per raccogliere fondi per la lotta politica. Domenica scorsa furono raccolte L. 165,65 con una festa da ballo, ora la rappresentazione teatrale a cui faranno seguito altri trattamenti pro lotta.

Auguriamo di vedere presto imitato in tutti i centri questa volontà di fare. E di superarla anche.

L'AURORA.

Cannobio

Fra i serici.

Il personale operaio del locale Setificio, assistito dal Segretariato Tessile di Intra, aveva presentato richieste di miglioramento.

Furono concretati miglioramenti in base al 15 o/o sulle paghe.

Così anche questa categoria dopo che è entrata nell'organizzazione, ha continuamente progredito.

E l'esempio vale più di tutte le parole.

Per la lotta elettorale.

La nostra classe operaia e specialmente i reduci si preparano a lottare validamente per il trionfo della lista socialista.

Il recapito al quale devono rivolgersi i compagni e simpatizzanti dei paesi vicini è presso il Circolo Operaio.

Occorre da parte di tutti attività ed entusiasmo.

Baveno

La lunga resistenza della Ditta Ruffoni Zoppi.

Lo sciopero degli operai di questo stabilimento metallurgico scoppiato il 18 scorso settembre per solidarietà coll'operaio Cardini Pietro, segretario della Lega, licenziato dalla ditta per motivi non giustificati; continua compatto e deciso.

Il Segretariato Interprovinciale Metallurgico a mezzo del comp. Cunioli per definire la vertenza aveva proposto un arbitro al cui responso le parti dovessero inchinarsi.

La ditta ha rifiutato; e con ciò si è chiaramente manifestata la sua debolezza ed il suo torto. Perché se il licenziamento è fondato e giustificato, non dovrebbe aver paura di lasciarne giudice un collegio arbitrale.

Si tratta invece di un atto di caparbiata padronale contro un operaio, che è da otto anni occupato presso la ditta senza dar luogo a riprensioni, reo soltanto di aver organizzato e di dirigere la Lega Operaia.

E così lo stabilimento restò chiuso e gli operai sono costretti all'ozio.

Di crumiraggio neppur l'idea, nè ieri, nè oggi, nè domani.

La classe lavoratrice di Baveno segue con simpatia gli scioperanti e quando sarà necessario scenderà compatta a difesa dei compagni in lotta.

Stresa

Nuova lega.

Coll'intervento del Comp. Brovelli si è tenuta una riunione di operai di diverse categorie ed è stata costituita una Lega Mista che ha aderito alla Camera del Lavoro.

Così Stresa lavoratrice va completando i suoi organismi di difesa e di lotta nel campo economico e politico, per la sua emancipazione.

Contro la reazione. - La borghesia agonizzante ha paura e reagisce.

Pei signorotti resi impotenti è naturale che tentino attraverso l'ossigeno delle rievocazioni di sopravvivere un poco e cerchino le aure remote e fresche che offrono ancora la pace dei despota, fuori quindi dal contagio bolscevico che li spaventa.

Stresa è il miglior punto strategico. Tutto è Savoia attorno circondato dai medioevali castelli del feudatario Borromeo.

O altezza non avete sentita abbassare mai la vostra posizione? I ferrovieri non sono le serve nè i bravi. Perché permettere ad un nemiere qualunque la violazione della legge che ancora vi protegge? Avete paura del Sindacato? Lo proverete che è una accolta di uomini rispettabili anche se leggono l'«Avanti». Ma non inferocite: qui troverete il pane nei vostri denti. Volete ragionare? L'art. 44 non è pel Masari e pel Clerici. E' troppo evidente il vostro arbitrio. Occio vernier che al becca. 900 lire di danni. E' una enormità ma noi li pagheremo — quando voi pagherete di borsa i danni stessi — quanti scontri sono avvenuti coi capi stazione al loro posto? quanti reclami avete ricevuto su questi casi? chi vi ha autorizzato a togliere i dirigenti che funzionavano da capi ad Alpino e Gignese. Avete creduto economizzare sulla pelle del personale facendolo diventare enciclopedico, da conduttore, bigliettario, capotreno, verniciatore, untore, meccanico ecc. responsabile di una svista che poteva causare gravi danni pei quali dovrete pagare ma non coll'articolo 44 ma con la galera.

Avete concesso il riposo settimanale spettante al personale per legge? Come volete giustificarvi? Non vi riuscite mai.

E' la 4 volta che succedono tali inconvenienti e a nessuno applicate mai così rigidamente l'articolo che non c'entra. Siete voi, i colpevoli. E se il ministero fosse un galantuomo a quest'ora cameriere e principe che lo difendete, sareste apposto:

Il Consiglio di disciplina? Non è quello creduto da voi.

Giudicherà pariteticamente.

E vi obbligheremo a tornare anche sul Fanchini.

Siate più furbi. Non misurate la forza colla stagione. Il barometro si alza anche per noi.

E potrebbe segnare anche in questa stagione una temperatura insopportabile per voi. Misurate e meditate.

Coi ferrovieri v'è il sindacato — 80000 — col sindacato v'è il proletariato che può accelerare la vostra fine.

MAZZONI

Meina

Sciopero muratori.

Continua lo sciopero di questa categoria per la caparbiata degli imprenditori i quali non vogliono riconoscere il Concordato di tariffa già in corso per tutto il Circondario.

Omegna

Il Comizio di domenica riuscì importantissimo. I nostri compagni dei paesi limitrofi intervennero numerosissimi al corteo coordinato dai nostri bravi compagni socialisti, intervennero oltre venti bandiere. Numerosissime le adesioni di associazioni proletarie.

I nostri bravi propagandisti furono tutti calorosamente applauditi dalla numerosa folla composta da diverse migliaia di rudi proletari decisi a tutto per la lotta finale: il socialismo.

Terminato il comizio che fu tenuto sotto il pretorio, in massa il popolo si recò a Crusinallo al canto degli inni ribelli. Indi, il nostro compagno maestro Richiero tenne un altro smagliante discorso, cui seguirono altri compagni che furono meritevolmente applauditi.

L'imponente manifestazione di popolo di domenica fu dignitosa e disciplinata, indice che i lavoratori di costì sanno e vogliono governarsi da sè, senza più oltre produrre per chi non lavora.

VATTI.

Villadossola

Pendiconto Pro Scioperanti.

ENTRATE	
Levate dal fondo cassa della Lega Operai Metallurgici di Villadossola	L. 3000.—
Raccolte fra gli operai della Ditta P. M. Ceretti nella 1 e 2 quindicina	" 7565.—
Raccolte fra gli operai della Ditta Metallurgica Ossolana nella 1 e 2 quindicina	" 10402.15
Raccolte fra gli operai della Soc. Ital. Prod. Sintetici nella 1 e 2 quindicina	" 1904.—
Raccolte fra il personale addetto alla Cooperativa «La Villadossese»	" 75.50
Prelevate dal fondo cassa della Cooperativa «La Villadossese»	" 200.—
Totale L.	23146.65

USCITE

Versato al Segretariato Interprovinciale Metallurg. di Varese	L. 20075.—
Sussidio ad uno scioperante della Ditta E. Breda qui residente per 8 settimane	" 223.70
Spese stampati 125, porti 520, postali, telegrafiche, telefoniche	" 13.15
Spese per propagandista scioperanti 20, viaggi Segretario Interprovinciale 45	" 65.—
Versato al Segr. Interprov. Metallurgici di Varese: pro scioperanti di Caslino	" 1000.—
Rimaneanza in cassa in attesa di applicazione delle tariffe agli operai metallurgici locali	" 1639.90
Totale a pareggio L.	23146.95

Si conferma regolare.

Il Contabile

PIETRO MILANI

Per il Consiglio della Lega Metallurgica
BARTOLOZZI PILADE, Segretario

Casale Corte Cerro

Poveri Pipi

Anche qui venerdì scorso si presentò fra noi il Pipi . . . a fare la sua comparsa per raccontarci un mucchio di panzane.

L'oratore sig. Avv. E. Scalabrini nel suo gergo il suo programma ripeté più volte che il P. P. in molte cose è somigliante anzi eguale al socialista. Buffoni, che non siete altro

Si ricordi l'oratore clericale che con tali programmi sappiamo già dove si vuole arrivare, e che il proletariato di Casale non abbotcherà mai!

Vada piuttosto a darla ad intendere a quei sette od otto paolotti e sagrestani che si sono lusingati della riuscita del comizio clericale.

Il nostro compagno Tagini chiese la parola che fu concessa.

Infatti con parole calorose, il nostro compagno parlò del socialismo e dell'Internazionale rossa.

Il Comizio si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori e bandiera rossa fra le risa dei presenti per il colossale fiasco toccato ai pattonici.

IL MESSO

PICCOLA POSTA

Rivendita

Gravellona Toce — Antonini Carlo a saldo agosto	L. 50,95
Pallanza — Luzzini Mosè saldo Agosto	" 19,60
Baveno — Morigi Alfredo saldo Agosto	" 12,60
Omegna — Gallina Antonio saldo Agosto	" 52,50
Stresa — Bielli Pasquale saldo n. 41 dell'11,10,919	" 7,50
Ramate — Lega Tessile a saldo mese di Agosto	" 4.—

Quote Federali

Susello — Sezione Socialista L. 3,50

Abbonamenti Sostenitori

Cannobio — Negrioni Antonio 31,7,920 " 10.—

Rinnovazione Abbonamenti

Gravellona Toce — Zanetta Aristide 31,12,19	L. 6.—
Pedemonte — Varetta Giuseppe 31,12,19	" 6.—
Ornavasso — Saglio Rossini Graziano 31,12,19	" 6.—
Gravellona — Realini Luigi 31,5,914	" 6.—
Ramate — Grandi Lorenzo 31,12,19	" 3.—
Pedemonte — Tenda Pasquale 31,12,19	" 3.—
Gravellona — Milanetti Giovanni 31,12,919	" 6.—
Fomarco — Vola Luigi 30,9,920	" 6.—
Pieve Vergonte — Giovanola Filippo 30,9,920	" 6.—
Domodossola — Roncarolo Giuseppe 31,12,920	" 6.—
Roncarolo Carlo 30,9,920	" 6.—
Roberti Federico	" 6.—
Pennesi Edoardo	" 6.—
Novario Alberto	" 6.—
Zani Giovanni	" 6.—
De Maria Pietro	" 6.—
Giordana Carlo	" 6.—
Gaudiano Nicola	" 6.—
Franzetti Giovanni	" 6.—
Canuto Bruno	" 6.—
Forni Giuseppe	" 6.—
Fort-William — Minoletti Isidoro 15,7,920	" 8.—
Cerutti Matteo 31,12,919	" 10.—
P. Zanni 30,4,920	" 8.—
Baveno - Serena Giovanni 31,12,918	" 9.—
Rodari Pietro 28,2,920	" 3.—
Gusunanino Dante 31,8,920	" 6.—
Morandi Mario 31,12,19	" 6.—
Oltrehume — Adami Protasio 31,12,919	" 3.—
Rossi Battista 28,2,920	" 3.—
Lazzaro Giovanni 31,8,920	" 6.—
Feriolo — Tedeschi Guido 31,8,920	" 6.—
Omegna — per n. 8 abbonamenti di saggio a mezzo Mascarana	" 3,20
Premosello — Bionda Eugenio 30,3,920	" 6.—
Chivasso — Albertanti Angelo 31,3,920	" 6.—
Chêne-Rouzerien — Carrera Costa 31,12,19	" 8.—
Cimamulera — Giovannone Luigi 31,12,19	" 4,20
Esio — Pedroni Pietro 15,10,920	" 6.—
Domodossola — Gattoni Giuseppe. 30,3,920	" 6.—
Stresa - Barzarini Giovanni 31,12,19	" 2.—
Carnevali Carlo	" 2.—
Marforio Pietro	" 2.—
Grazioli Giuseppe 31,12,919	" 3.—
Milano — Beltrami Carlo 30,3,919	" 3.—
Gabbio — Franchini Carlo 31,12,919	" 3.—
Pramore - Bonsignore Luigi 30,6,920	" 6.—
Ramate — Ferraris Carlo 31,12,919	" 1,50
Bertoni Severino	" 1,50

Tiografia Pallanzese - Pallanza

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

CONTRO LE FAZIONI BORGHESI, IL BLOCCO COMPATTO DEL PROLETARIATO

Processo, non Elezioni

Non è un'elezione quella del 16 Novembre prossimo. Sarà una condanna di colpevoli il cui processo è incominciato ieri coi primi comizi socialisti.

Processo contro tutti gli interventismi bianchi, rossi e neri, contro tutti i partiti della guerra e del neutralismo borghese. Nessuno sfuggirà al giudizio nè alla condanna che, pronunziata il 16 novembre, verrà attuata quando il proletariato vorrà compiere la sua giustizia. Tremino pure coloro che da quattro anni stanno facendo le loro vendette e i loro interessi.

Si perchè la giustizia proletaria non sarà compiuta quando milioni di voti saranno stati versati nelle urne nel nome e per il Socialismo antiguerresco; nè quando cento e più deputati in parlamento grideranno in faccia ai rappresentanti della borghesia i bisogni, i dolori e le aspirazioni del proletariato.

Sarà un potente schiaffo morale inflitto a tutti coloro che urlavano: viva la guerra! ma non sarà tutto. Il proletariato avrà compiuta la sua giustizia quando il governo sarà nelle sue mani, quando le sue mani che tutto hanno creato, — ricchezze, comodità, agi della vita — diventeranno padrone delle fabbriche, delle miniere e dei mezzi di trasporto.

Solo allora esso avrà fatto giustizia, esso che avrebbe pure il diritto di vendicarsi di tutti i dolori, g'insulti e le miserie patite quando era schiavo della produzione capitalistica.

Ma forse il giorno definitivo della resa dei conti non è ancora vicino; perciò è necessario che una valanga di voti socialisti si rovesci su tutti i partiti interventisti a segnare una condanna morale, che li metta al bando della vita pubblica; che gli uomini della politica di guerra escano mortificati da questa prova delle urne.

Questo è il significato che noi diamo alla battaglia elettorale. Il Partito Socialista perseguitato, deriso, imbavagliato per quattro anni, si erige a pubblico accusatore. Gli argomenti e i documenti per l'accusa ce li stanno fornendo i partiti dell'unione sacra più che mai divisi e in lotta fra di loro.

Il discorso di Giolitti e le risposte di Sonnino e di Salandra, provano, se ce ne fosse ancora bisogno, tutta la leggerezza, l'impreparazione e l'incapacità della borghesia italiana nel spingere verso una guerra che doveva costare mezzo milione di morti e novanta miliardi di debiti.

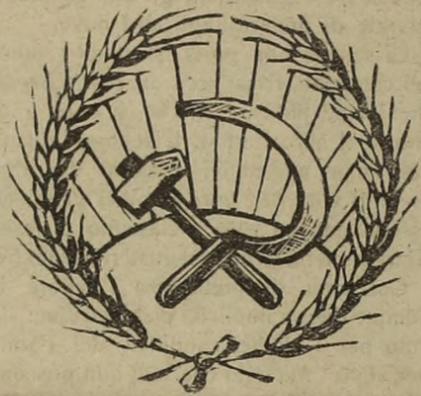
Nessuno potrà sfuggire al giudizio. Democratici venduti alla Francia; socialisti e repubblicani volta casacca; conservatori pronti fino all'ultimo a scendere in guerra a fianco degli imperi centrali; liberali speculatori dei cascami, delle gomme, dei feltri, e dei legumi spediti al nemico in piena guerra; clericali neutro-interventisti che tentano di sfuggire ad ogni responsabilità dicendo che il Partito Popolare è un partito nuovo sorto dopo la fine della guerra.

Tutti egualmente responsabili innanzi al tribunale del popolo.

Ecco perchè noi, che pure non abbiamo nessuna fiducia negli istituti borghesi, ci buttiamo a corpo morto in questa battaglia elettorale.

Noi accusiamo la società borghese di tutti i misfatti che si sono compiuti in quattro anni di guerra, noi gli accusati di disfattismo. Il proletariato ed i reduci della infame guerra pronunzieranno la sentenza.

CARLO PEDRONI.



Stemma della Repubblica Federativa Socialista dei Sovieti di Russia adottato come simbolo dal Partito Socialista Italiano.

Perchè aumenta il prezzo del pane

Gli aratri potrebbero venire dalla Boemia a 160 lire il quintale, secondo dati fornitimi dall'amico Dugoni. In Italia costano invece 300 lire il quintale! E tutti sappiamo che mancano 30 mila aratri alla agricoltura italiana! Che cosa proteggete voi dunque quando impedito all'agricoltura di avere degli aratri? Che cosa proteggete quando non badate ad altro che ai dividendi degli azionisti della siderurgia?

So che qualcuno di voi ha provveduto a separare i propri interessi, da quelli di coloro cui l'odierno decreto favorisce. Ma appunto perciò ripeto esplicitamente che, con quel decreto, non proteggete altro che i dividendi dei signori azionisti e lo sviluppo delle loro aziende.

(Dal discorso tenuto alla Camera dei Deputati dal compagno on. Modigliani, contro il divieto delle importazioni.)

Diffondete l' "AURORA",

Allo scopo di diffondere sempre più il giornale spediremo numero di saggio per tutto il periodo elettorale. I compagni sono pregati di comunicarci gli indirizzi di amici simpatizzanti, e probabili abbonati a cui verrà spedito l'«Aurora.»

I Comuni Socialisti a Congresso

Nei giorni 17, 18, 19 corr. si è tenuto a Milano nella bella sala del Consiglio Municipale il Congresso dei Comuni Socialisti.

È stata una interessante ed istruttiva rivista del fecondo lavoro svolto in questi terribili anni dai nostri compagni amministratori.

Possiamo ben affermare che l'opera realizzatrice dei comuni socialisti di Milano, Bologna, Reggio Emilia e degli altri 300 Comuni minori, ha dato il massimo e più audace impulso alle più proficue iniziative specialmente nel campo dei Consumi, dell'Assistenza Civile, dei Tributi, della Scuola, dell'Assistenza pre e post scolastica, della Beneficenza coordinata e volta a fini di Previdenza ed Assistenza Sociale.

I Comuni detenuti dai partiti avversari, quando hanno voluto fare qualcosa di serio, hanno dovuto mettersi nel solco segnato dai nostri compagni.

Perchè mentre gli avversari della multicolore combutta guerraiola ed anti-socialistica cantavano su tutti i toni il motivo della patria e della resistenza, i socialisti accusati di disfattismo tedescofilo e di tradimento caporetista si prodigavano nel rendere più lieve il tormento economico, fisico e morale alle popolazioni diseredate.

Il Congresso di Milano ha discusso colle relazioni competenti di Emilio Caldara, di Francesco Zanardi, di Giulio Casalini, di Matteotti, di Campanozzi, di G. Bianchi, di Lazzari, di A. Schiavi ecc. i problemi dell'Autonomia Comunale, dei Consumi, dell'assistenza igienica e sanitaria, dei Tributi locali, della Educazione culturale ed artistica del popolo, della Politica municipale del lavoro, delle Abitazioni, tutti i grandi e complessi problemi insomma, di un'azione comunale attiva e fattiva volta specialmente da elevare ed emancipare le folle lavoratrici.

Ci spiace che lo spazio tiranno impedisca di riportarne le conclusioni approvate.

Avremo modo di farlo nella preparazione alla lotta amministrativa che seguirà a quella politica.

Intanto in risposta alle obiezioni sceme degli avversari che credono di essere indispensabili nel governo della cosa pubblica e della produzione e farneticano di incapacità ed immaturità proletaria, noi additiamo il molto che abbiamo fatto con pochi comuni in mano e con molte difficoltà ed opposizioni incrociate dal potere governativo e dalle classi possidenti.

E li assicuriamo che conforme ai propositi di radicale rinnovamento sociale espressi liberamente e sempre, anche durante la guerra, dai nostri compagni amministratori, quando il proletariato ci avrà affidato una maggior somma di Comuni, determineremo una corrente travolgente di tutte le resistenze del passato e di tutti i campanilismi cari ai cosiddetti gruppi e semipartiti nazionali-patriottici.

I NOSTRI COMIZI

GIORNO	Ora	LOCALITA'	ORATORI
Mercoledì 22	20	Crusinallo	On. Beltrami
Giovedì 23	20	Baveno	B. Maglioni
Venerdì 24	20	Oggebbio	Idem
Sabato 25	20	Varzo	Idem
»	20	Piedimulera	V. Adreani - G. Debenedetti
»	20	Intra	On. Beltrami
Domenica 26	9.30	Masera	B. Maglioni
»	15	S. Maria	Idem
»	10	Pontegrande	V. Adreani - G. Debenedetti
»	15	Molino di Calasca	Idem
»	18	Castiglione	Idem
»	14	Lesa	On. Beltrami
»	14	Intragna	L. Zappelli
Martedì 28	20	Rumianca	G. Debenedetti - C. Pedroni
Mercoledì 29	20	Trobasso	B. Maglioni - C. Pedroni
Giovedì 30	20	Cannero	Idem
Sabato 1	—	Valle Cannobina	Battista Maglioni
Domenica 2	—	Idem	Idem
Sabato 1	10.30	Mergozzo	Alberto Malatesta
»	16.30	Domodossola	Idem
Domenica 2	10	Rumianca	Idem
»	14	Gravellona-Toce	Idem
Lunedì 3	20	Cannobbio	B. Maglioni

LA SITUAZIONE

Per persuadersi del fatto che le nostre classi dirigenti non sarebbero sostituibili nel governo della produzione e della cosa pubblica, e che l'avvento del proletariato al potere sarebbe una vera sciagura per la società; basta seguire con occhio attento lo svolgersi di questa vigilia elettorale in Italia e nel Collegio. Coloro che furono un blocco cementato dal patriottismo mendace e dal livore antisocialista verace durante la guerra, si scindono ora e si frazionano in gruppi ed in liste di nomi che spesso null'altro rappresentano all'infuori della loro illustre personalità.

Mentre nell'arringo nazionale Salandra risponde a Giolitti tirando a fondo contro il neutralismo borghese disfattista, la « Stampa » pubblica la lettera di Cadorna, il fiero antitedesco ed antiaustriaco, il quale nel 1912 invocava fondi per fortificare il confine occidentale (Francia) ritenendo *non fosse nulla a temere dai buoni amici del confine Nord-Est* (Austria).

I cosiddetti combattenti (mascheratura di inquiete piccolo-borghesi insoddisfatti) che abbaiano forte contro la grassa borghesia, e cercano di mordere i polpacchi al gigante proletario, si sono dati dappertutto a cementare blocchi di guerra comprendenti tutta la gamma dei colori politici: dal liberale al riformista fuoruscito socialista.

Ma il cemento attacca poco e quà e là si sgretola.

Il P. P. I. (che non vuol essere chiamato clericale) dopo le fiere proclamazioni di intransigenza fatte al Congresso Nazionale di Bologna, si arrangia ora nella formazione delle liste come può. E non bada tanto pel sottile: è diventato un porto di rifugio per parecchi candidati in pena.

Vivo è nel suo seno il contrasto fra le correnti estreme dell'organizzazione operaia e contadina e la parte conservatrice borghese.

In provincia nostra abbiamo tutti i riflessi della situazione nazionale.

Il nostro partito ha presentato primo al pubblico la sua lista, senza curarsi se certa gente si formalizzi nel riscontrarvi nomi noti soltanto... alle folle lavoratrici, e non fregiati di titoli.

I giolittiani hanno pure presentato dall'« Ossola » la loro lista che comprende tre uscenti: Falcioni, Gambarotta e Caron; oltre il Generale Chiossi, il cav. Carnevale e l'avv. Bozino ed altri. La lista non sarà bloccata. Vi pare? C'è sempre modo d'intendersi magari col P. P.

I liberali-pure sembrano aver partorito la loro difficile combinazione. Degli uscenti comprende l'on. Molina. Ne farà parte anche il rag. Albertini di Intra. Poichè avranno l'appoggio dei cosiddetti combattenti, resta sottinteso che il cav. Albertini se eletto deputato, lotterà... contro di noi *per la decimazione della ricchezza e per la costituente!*

Vi par poco? Con tutte queste concorrenza riformatrici, noi dovremo tra poco andarci a nascondere col nostro socialismo.

Giolittiani che abrogano l'art. 5 dello Statuto (che ci starà a fare poi il re?); liberali che approvano la Costituente (la quale non può essere... monarchica!); clericale-popolari che reclamano il Parlamento professionale.

C'è ancora qualche disgraziato che sia così timido e di poche pretese da votare pel socialismo, semplicemente?

Perchè il pubblico non si confonda sarà bene conosca le nuove divise degli aggruppamenti borghesi.

I falcioniani si chiamano *partito liberale democratico indipendente*.

I liberali interventisti: *partito democratico liberale... non dipendente da Nitti*.

I clericali: *partito popolare italiano*.

I socialisti..... *socialisti*.

Solo la lista socialista è completa, bloc-

cata, e risponde a rigidi criteri di educazione politica; le altre tutte lasciano aperta la porta al voto aggiunto per rispetto alla libertà dell'elettore il quale deve poter essere falcioniano - popolare - liberale e magari socialista per un dodicesimo di voto.

E tutto ciò si capisce, per la serietà delle istituzioni e per l'elevazione della coscienza pubblica.

Non c'è che dire: sarebbe un'infamia scalzare le classi dirigenti: colte, educate, idealiste, lavoratrici, disinteressate ecc. ecc. Oh! quel bolscevismo che cosa lurida e bassa in confronto di questa purezza ed elevatezza borghese!

LE MODALITA' DELLA VOTAZIONE

Istruzioni pratiche

L'elettore, qualche giorno prima della Domenica 16 Novembre, riceve per il tramite dei messi municipali, il suo *certificato*. Chi non lo riceve entro il sabato deve recarsi in Municipio a reclamarlo.

Chi ha dei dubbi circa la propria iscrizione nelle liste o il proprio diritto di votare, si rechi al Circolo o alla Casa del Popolo e ne parli ai compagni del Comitato Elettorale.

La sera del sabato o la mattina di domenica, l'elettore cerchi di entrare in possesso della *scheda*.

Potrà farsela dare alla Casa del Popolo od incaricare un compagno, un amico, di procurargliela.

Nessuno aspetti di riceverla alla porta della Sezione elettorale, al momento di votare, perchè è assai meglio procurarsela prima dovendovi scrivere sopra i *voti di preferenza*.

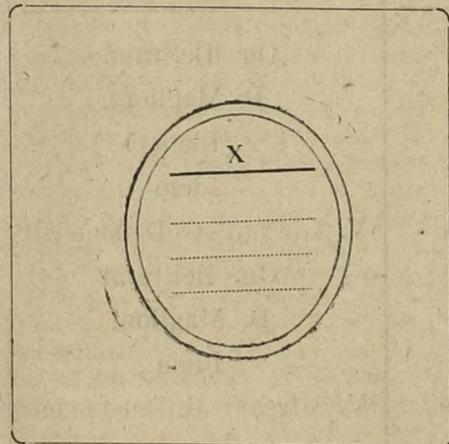
In ogni modo, chiunque ne fosse sprovvisto al momento di entrare nella sala di votazione, può farsela consegnare dai nostri incaricati che si trovano alla porta, muniti di bracciale rosso con la sigla P. S. I.

Com'è fatta la scheda

La scheda è uguale, pressa poco a quella usata nelle elezioni del 1913.

Ne riproduciamo qui un modello in proporzione molto ridotte.

Trattasi di un cartoncino di centimetri 12 per 12 cogli angoli arrotondati. Sul cartoncino è stampato un cerchio di sei centimetri di diametro. Il cerchio è diviso in due settori da una linea orizzontale.



N. B. Il segno X indica il punto in cui verrà stampato il martello e la falce.

Il primo settore in alto, è il più piccolo e contiene il *contrassegno* del nostro partito: un martello e una falce incrociati tra due spighe di grano.

Più sotto sempre nell'interno del cerchio trovano tre filetti tratteggiati a guisa di righe da seguire scrivendo. Su questi filetti l'elettore scrive i *cognomi*, bastano i cognomi, dei tre candidati socialisti ai quali egli intende accordare il *voto di preferenza*.

Se non sa scrivere, l'elettore si rivolgerà ad un compagno, ad un parente o si recherà alla Casa del Popolo per l'opportuno aiuto.

Si ricordi l'elettore che se scrive sulla scheda il nome di un candidato di altri Partiti, il suo voto non è valido.

Bisogna provvedere

Solo a Trobaso ventotto tra reduci e mutilati sono stati esclusi dalle liste elettorali, e di queste lamentele ne riceviamo tutti i giorni da tutti i paesi.

Invitiamo a tenerci informati di tutte le esclusioni intanto gli smobilizzati esclusi devono fare in modo di essere in possesso per il 16 Novembre del congedo o della licenza illimitata. Chi l'avesse depositato in qualche ufficio per qualche domanda cerchi di ritirarlo o di farsi rilasciare ricevuta. Col congedo noi reduci ci presenteremo a votare, se non ci sarà permesso non voterà nessuno.

Il voto di preferenza

I candidati della lista socialista sono dodici. Di questi soltanto, una parte sono destinati a riuscire. Ne viene di conseguenza che la massa degli elettori deve stabilire quali sono i candidati destinati al successo e quali no.

La legge, d'altronde prescrive che l'elettore abbia il diritto di preferire i tre che gli sono più simpatici o nei quali ha maggiore stima e fiducia.

L'elettore, pertanto, scrivendo sulla scheda *tre cognomi* fra gli otto candidati intende di preferirli agli altri nove.

La scheda non porta stampati i nomi dei candidati. Essa reca il *contrassegno* che sta ad indicare che la scheda è di uno o di altro Partito. L'elettore, votando con aggiuntivi i nomi dei due preferiti vota per *tutti* i dodici candidati assegnando un voto a ciascuno di essi. Ai tre preferiti i voti assegnati risultano tre.

Col voto di preferenza l'elettore fa dunque questa implicita dichiarazione: «Io voto per i dodici candidati del Partito Socialista. Ma dato che tutti non possono riuscire eletti, io voglio che agli altri siano preferiti Tizio, Caio e Sempronio.»

Quando si fa lo scrutinio, si vede quali fra i candidati socialisti, hanno riportato un maggior numero di voti di preferenza.

E quelli saranno i nostri Deputati!

Come si vota

L'elettore può recarsi alla Sezione Elettorale al mattino o al pomeriggio. Meglio è che si rechi al mattino.

Accedendo alla Sezione dove si vota l'elettore deve aver pronte due carte:

Il *certificato elettorale*,

La *scheda* già preparata con i voti di preferenza.

Senza il certificato non è possibile votare.

Chi abbia la scheda senz'avervi scritti i tre nomi dei preferiti può scriverli nell'apposita cabina, al momento di votare.

Presentandosi al seggio, l'elettore dichiara il suo nome.

Il presidente gli consegna una *busta*.

L'elettore si reca dietro il paravento, o nella cabina, che il Presidente gli indica e dove nessuno lo vede.

L'elettore prende la scheda e la ripone nella busta che si chiude bagnandone la parte gommata come se fosse una lettera qualsiasi.

Attenti a non macchiare o sgualcire la busta, a non farvi nessun segno! Il voto sarebbe nullo.

L'elettore esce quindi dalla cabina, torna davanti al Presidente e gli riconsegna la busta con la scheda dentro.

E tutto è finito!

I nostri Candidati

Beltrami avv. Francesco - Uscente

Bianchi dott. Giuseppe - Santhà

Ferraris Eusebio - Contadino - Vercelli

Garavoglio dott. Ulrico - Livorno Vercel.

Maffi dott. Fabrizio - Uscente

Maglioni Battista - Organizzatore - Intra

Malatesta Alberto - Red. "Avanti", - Milano

Mombello Oreste - Organizzatore - Biella

Momigliano Riccardo - Giornalista - Biella

Quaglino Felice - Uscente

Ramella Secondo - Organizzatore - Novara

Rondani dott. Dino - Uscente

Il Generale - Disastro

Questa la dedichiamo proprio agli interventisti pal'anzesi. Quei tali interventisti che accusavano i socialisti pal'anzesi di essere degli austriaci, quegli stessi che tentarono, e riuscirono, di fare sciogliere con decreto militare la Sezione socialista e la Casa del Popolo, e che tentarono, ma non riuscirono, di mandare qualche socialista pal'anzese naturalmente stipendiato da Guglielmo e da Cecco Beppe, a vedere il sole scacchi.

A costoro, che avevano portato Cadorna ai sette cieli, il duce che guidava le forti schiere contro il *secolare nemico*, buttiamo sul muso questa lettera del loro Marte redivivo; nella quale Cadorna, proprio lui in carne ed ossa, chiamava gli austriaci *i nostri buoni amici del Nord-Est*.

Genova, 15 maggio 1912.

Caro Spingardi

Ho molto lavorato per l'assetto provvisorio di questa frontiera da attuarsi all'atto della mobilitazione, e richiedente perciò pochi denari.

Ma qualcosa ci vuole, almeno per fare delle strade che non si possono improvvisare all'atto della guerra. E spero che mi potrai dare il necessario che non è molto. Si sono spesi e si spendono milioni a centinaia sull'altra frontiera.

Ma il pericolo è da questa parte e non da quella; i Francesi non ci perdoneranno mai Tripoli, e Tunisi è assai più pericolosa di Salonico, anche se ci arrivano i nostri buoni amici del Nord-Est. Mi hai detto una volta di scriverti liberamente e ne approfitto.

Finora non mi pare di avere abusato del tuo troppo cortese invito. Ti stringo la mano, ed arriverdoci presto.

Tuo aff.mo L. CADORNA

Cadorna scriveva nel 1912 di avere *molto lavorato per l'assetto provvisorio della frontiera occidentale da attuarsi all'atto della mobilitazione*. Per chi non lo sapesse, la frontiera occidentale divide l'Italia dalla Francia. Il generale prevedeva la guerra da quella parte ed aveva fretta di *fare delle strade che non si possono improvvisare all'atto della guerra*.

Questo fulmine questo, grande genio, che ci ha regalato l'invasione del Trentino e Caporetto, scriveva nel 1912: *si sono spesi a milioni a centinaia sull'altra frontiera. Ma il pericolo è da questa parte non da quella*.

L'altra frontiera era quella orientale che divide l'Italia dall'Austria. Di là ci sono Trento e Trieste - è vero, ma vi è pure S. M. cattolicissima Francesco Giuseppe.

Che ne dice di questa lettera l'egregio storico Croppi che per diversi numeri sul *Giornale di Pallanza* ha fatto l'apologia di Cadorna con profusione di documenti?

Se si fosse dato retta a tanto senno, i milioni *sull'altra frontiera* (quella Austriaca) non si sarebbero spesi, e l'esercito di Conrad sarebbe arrivato, a marce allegra, anche a Pallanza a ballare la tarantella attorno al monumento dello zio di tanta scienza militare.

Questo grande uomo che si voleva monumentare vivo, non ha capito niente, vedeva il pericolo nella Francia mentre si addensavano le nubi dalla parte dell'Austria. Così scriveva nel 1912, ne prendano nota i suoi amici pal'anzesi, il futuro Capo di Stato Maggiore che doveva regalare Caporetto a tutto l'interventismo italiano.

Ora noi se fossimo maligni e stupidi come i nostri avversari, così abili nell'argogolare su una frase per trarne accusa di disfattismo, potremmo fare delle considerazioni su questa lettera che chiama gli austriaci *i nostri buoni amici del Nord-Est* e Caporetto per esempio del quale ci si vorrebbe incolpare.

Oh se a nostro carico avessimo una lettera di simile genere che documentone schiacciante! Non è vero illustre Croppi?

BIANCARLO

Le concessioni accordate dal Governo alla Lega Proletaria dei Mutilati e Reduci

La lega proletaria dei mutilati ed invalidi di guerra presentava nel mese di agosto un memoriale all'on. Nitti dove si chiedeva venisse data risposta entro la fine di settembre. Scaduta la data, il Comitato Centrale il 5 ottobre mentre inviava al Presidente del Consiglio un telegramma pregandolo di rispondere al memoriale deliberava anche di iniziare una agitazione nel Paese per far conoscere lo stato d'animo della massa aderente alla Lega proletaria e ne interessò la Sezione di Roma, la quale convocò un comizio per le ore 10 di stamane, comizio che si sarebbe dovuto tenere sotto le finestre del Palazzo Braschi per obbligare l'on. Nitti a rispondere alla massa. Ma l'on. Nitti fece chiamare il Segretario della Sezione di Roma, Lunadei, per comunicargli il pensiero del Governo in merito alle richieste della Lega proletaria. Così al ministero dell'interno convennero, Lunadei del Comitato centrale, e Vittori della Sezione di Roma. Il colloquio è durato quasi due ore. In esso il Presidente del Consiglio promise ai convenuti le seguenti concessioni:

1. — Accettazione della franchigia postale purchè la Lega si metta nelle condizioni di essere riconosciuta come Ente morale.

2. — Le polizze degli aderenti alla Lega saranno investite in attrezzi di lavoro e per martedì prossimo venturo d'accordo con un membro della medesima saranno concretate le necessarie modalità.

3. — Circa l'impiego dei mutilati, vedove, ecc. negli uffici statali sarà a questi data la preferenza sugli altri concorrenti.

4. — Il governo si impegna perchè tutti i posti dipendenti dallo Stato che si renderanno vacanti nei vari uffici, vengano comunicati direttamente alla Lega proletaria.

5. — Il Governo si impegna ad emanare un decreto col quale fa obbligo delle Aziende private di occupare il 10 per cento di mutilati e invalidi.

6. — Si impegna inoltre che venga tolta la ricchezza mobile sulle pensioni pagate a lordo.

7. — La Lega proletaria avrà il riconoscimento giuridico come le tre associazioni similari.

8. — Allo scopo di avere un procedimento uniforme per gli arretrati degli affitti senza ledere gli interessi dei padroni di casa, il governo si impegna di emanare una circolare d'accordo col ministro Guardasigilli nella quale siano date alle commissioni arbitrali per gli affitti istruzioni rivolte ad uniformare il sistema già adottato in parecchie città; di dividere in piccole rate il debito del fitto arretrato dovuto dagli smobilitati ai padroni di casa.

In ultimo dato che il memoriale di cui sopra investe degli oneri finanziari di cui si carica il Consiglio dei ministri ad emanare gli adeguati provvedimenti legislativi, il Governo pur non fissando una data per la soluzione si impegna a studiarli nel più breve tempo possibile e dare evasione in merito pur constatando preliminarmente la giustezza dei postulati ivi contenuti.

Dal «Secolo» 21-10-19.

Così la Lega Proletaria sorta col doppio compito di contrastare alle speculazioni dei combattenti e mutilati nazionalisti, che tendono a scindere le file del proletariato, e di tutelare, appoggiata dalla Confederazione del Lavoro, i legittimi interessi di tutti i reduci e martoriati della guerra; è riuscita a far sentire il peso della sua forza.

Un'associazione che conta oltre 300 mila iscritti, appoggiata dalla Confederazione del Lavoro che ne conta 1.250.000 nonostante l'ostruzionismo della stampa

borghese, può fare per reduci e mutilati ben più che non le variopinte e chiasose associazioni create dalla borghesia per scopi di dominazione antiproletaria.

Ci piace ricordare quanto è stato fatto per la causa dei reduci e mutilati dall'On. Beltrami per la parte politica-legale e dall'On. Maffi per la parte medica.

Essi sono sulla lista dei candidati socialisti. I proletari reduci ricorderanno e voteranno la lista di quel partito che essendo stato solo e compatto contro la guerra, è stato il più tenace e attivo nell'opera di lesimento ai dolori che la guerra ha prodotto.

Sul secondo accapo delle concessioni governative, riguardante l'investimento della polizza in strumenti di lavoro, ritorneremo altra volta perchè esso è importantissimo.

In una zona di emigrazione e piccola proprietà come la nostra, esso può rappresentare il mezzo necessario per lo sviluppo delle forme cooperative di lavoro.

L'Aurora.

VITA DI PARTITO

Comitato Federale.

Nella sua ultima adunanza il Comitato Federale ha incaricato i compagni Maglioni e Pedroni per la redazione de «L'Aurora» in sostituzione del compagno Brovelli passato alla Camera del Lavoro di Udine. Questo incarico è provvisorio. Bisognava provvedere subito alla continuità del giornale, e, non trovando altri compagni che si prestassero, si è deciso così. Dopo la lotta elettorale, il Congresso che verrà certamente convocato deciderà in merito.

Per la lotta elettorale.

Una settimana prima delle elezioni tutti i compagni incaricati devono comunicare il nome e paternità dei nostri rappresentanti di lista ai seggi. I compagni si affrettino a nominare i due rappresentanti per ogni Sezione Elettorale avendo cura di sceglierli unicamente «fra gli elettori compresi nella lista dei giurati, o fra quelli iscritti con la prova di sapere leggere e scrivere (3 classe elementare).

Appena nominati e avuta assicurazione che accettano, bisognerà comunicare subito i loro nomi e la paternità alla Federazione Socialista (Casa del Popolo, Pallanza).

I Segretari di Sezione

avranno ricevuto una circolare in merito al finanziamento della lotta. Essi devono settimanalmente raccogliere la quota di L. 1 per iscritto e spedirla alla Federazione Socialista Provinciale - Comitato Elettorale - Corso 4 Novembre, Novara.

La prima settimana di versamento è quella incominciata lunedì 13 corr. mese.

ASSEMBLEE

Stresa.

Nella sua ultima assemblea, ove furono accettati nuovi compagni, all'unanimità venne approvato un ordine del giorno, presentato dal compagno Fossati, di protesta per il negato rimpatrio di Enrico Malatesta.

Ramate - Casale Corte Cerro.

I compagni della Sezione Socialista sono pregati di non mancare all'assemblea che si terrà nel solito locale sabato 25 alle ore 20.30.

Il Segretario.

Omegna

Gli iscritti alla Sezione socialista sono convocati in assemblea per martedì 28 corrente mese.

IL SEGRETARIO

SPUNTI

Idiozie antisocialiste.

Leggere i giornaletti locali dei nostri avversari è un vero divertimento per noi.

Si trattasse di giornali scritti, come il nostro, da proletari che hanno costruito la loro modesta preparazione attraverso sacrifici di volontà e di fede, anche gli spropositi ci obbligherebbero al rispetto ed alla considerazione.

Ma quando iuvece sono scritti da gente che ha studiato e che vorrebbe essere il portavoce delle classi dirigenti, perchè colte, essi ci fanno ridere della presuntuosa ignoranza di cui danno prova.

Il tema della violenza socialista e proletaria è il più preferito da coloro che rappresentano il pacifico e virgiliano regno della guerra e dello sfruttamento.

Ed il Congresso di Bologna colle sue affermazioni massimaliste ha fatto andare in bestia i difensori del privilegio borghese-capitalistico reggentesi sulle baionette fiorite, sull'apparato poliziesco - giudiziario e simili arnesi sentimentali.

Ma la lingua dei pennivendoli batte sempre dove il dente duole....

E così rincorrono nella prosa settimanale del «Sempione» gli stipendi grassi dei segretari delle sezioni socialiste.

Manco a farlo apposta non ci saranno in Italia dieci stipendiati locali del partito. Ma non importa; tanto è risaputo che i curatori d'anime cattoliche non vivono che di... infuso spirituale e non hanno mai chiesto aumenti di congrua. Vi pare che debbano interessarsi di queste prosaiche cose materiali i ministri di dio?

Al ventre pensano solo i socialisti.

La «Vedetta» poi è meravigliosa di ignoranza. Volendo deplorare gli effetti della predicazione violenta fra le folle, mi va proprio a pescare il Colombino della Federazione Metallurgica, il quale è noto per essere un sereno e pacatissimo organizzatore.

E gli affibbia per giunta (con un prudenziale dicono) uno stipendio 20 mila lire all'anno.

Fortunato Colombino! Qualche tempo fa altri giornali della stessa pura fonte lo avevano descritto possessore di ville e palazzine. E quei poveri proletari che si mantengono dei dirigenti così lussuosamente pagati!

Quel becero di Amico milanese vada a scuola; o meglio si provi a fare la deliziosa vita dell'organizzatore. Noi scomettiamo che dati i grassi stipendi e la vita comoda, finirà per dimenticare i dolori e le miserie dei suoi padroni borghesi costretti a diventare milionari col lavoro.... degli altri.

Ma del resto è meglio continui a fare il filosofo nelle colonne del giornale di Piazza S. Rocco.

Giova a noi che la borghesia abbia dei servitori intelligenti e saputi come lui. Per non perdersi tanto lontano e per fare più colpo, non potrebbe andare alla scoperta dei grassi stipendi e delle palazzine degli organizzatori e propagandisti della nostra zona?

Sarebbe un successione per la causa dei poveri borghesi, che lo pagano poco (si vede!) forse perchè si accorgono che non vale molto di più...

MANLIO

LEGA PROLETARIA

Sezione di INTRA

Il consiglio della Lega Proletaria radunatosi la sera del 22 corr. mese alla Camera del Lavoro, discutendo in merito alle prossime elezioni politiche fa propria la circolare emanata dal Comitato Centrale e si impegna a dare tutta la propria attività per la riuscita dei candidati del Partito Socialista, unico partito che con meravigliosa fermezza ha sempre contrastato la guerra, e fa appello alla volontà dei propri soci e di tutti gli smobilitati, nonché i mutilati, gli invalidi ed i padri dei caduti, perchè oltre che dare il proprio voto alla lista socialista, facciano ovunque propaganda affinché trionfi il diritto dei superstiti della guerra.

Il Segretario.

Camera del Lavoro

Per l'Azienda Consorziale Consumi.

Giovedì 23 ha avuto luogo l'annunciata riunione presso il Sottoprefetto di Pallanza. Riferiremo al prossimo numero.

Pei lavori pubblici invernali.

Hanno risposto, dandoci atto della nostra circolare i Comuni di Cannobio, S. Agata, S. Bartolomeo, Falmenta, Ghiffa, Domodossola.

Raccomandiamo vivamente agli operai edili delle varie località di raggrupparsi per poter assumere i lavori in cooperativa.

Sciopero Ruffoni Zoppi, Baveno.

Lunedì questa ditta ha riaperto lo stabilimento dichiarando di riammettere senz'altro quegli stessi operai da lei dichiarati licenziati dopo alcuni giorni di sciopero.

Ma nessuno si è presentato! La lezione è altamente significativa.

Sciopero muratori Meina.

Venerdì scorso è intervenuto il comp. Maglioni. Pare che al momento in cui scriviamo lo sciopero sia appianato, avendo le Ditte dichiarato di accettare il Concordato.

Un'altra caparbietà padronale spuntata.

Agitazione muratori Omegna

Le ditte locali avevano accettato il Concordato del Lago Maggiore.

Ma la Ditta Belloli di Ornavasso qui venuta ad assumere lavori, ha creduto bene di fare i suoi comodi non firmando e non rispettando le tariffe.

Gli operai edili si agitano quindi perchè il Concordato sia da tutti firmato e applicato. Se non lo sarà avremo l'astensione generale dei lavori.

Federazione dei Circoli Operai PALLANZA

Prelevamento Tessere 1919

Nome del Circolo	Tessere prelevate	Tessere pagate
Circolo Operaio, Gignese	50	50
" Alpino, Ghevio	30	30
" Operaio, Colazza	25	25
" " Campino	80	80
" Filarmonico, Inverio Inf.	300	300
" Operaio, Inverio Sup.	100	50
" Fel. Cavallotti, Cicogna	100	100
Casa del Popolo, Pallanza	43	43
Circolo Operaio, Cereda	40	40
" Operaio, Baveno	200	200
" " Fomarco	185	185
" " Granerolo	50	25
" " Suna	250	250
" " Oltrefiume	50	50
" " Pedemonte	150	150
Casa del Popolo, Ramate	155	155
" " " Intra	250	250
Circolo Operaio, Montebuglio	50	50
" Istruzione, Cannobio	50	50
" Operaio, Crusinallo	50	10
" Operaio, Cireggio	60	30
" Tre Frazioni, Crebbia	40	30
" Fratellanza, Gravellona	600	200
" Operaio, Omegna	325	325
" " Barquedo	25	25
" " Feriolo	50	25
" " Gattugno	30	30
" " Premosello	75	37
" " Pissino	140	140
" " Casale C. C.	50	50
" Ricreativo, Armeno	100	50
" Cooperativo, Rovogro	158	158
Casa del Popolo, Trobaso	130	30
Circolo Fratellanza, Vogogna	125	125
Circolo Familiare, Stresa	200	200
" Operaio, Rumianca	70	70
" " Pieve Vergonte	100	—
" " Creglia e Crevola	100	100
" Fratellanza, Intragna	120	120
Totale tessere prelevate nel 1919 N.	4706	

Per deliberazione del Congresso (Stresa 6 aprile 1919) le tessere per l'anno in corso devono essere pagate in ragione di L. 0.20 ciascuna. Quei Circoli che finora a questo non si sono uniformati lo facciano al più presto.

Il Segretario
ANTONELLI SOCINO.

Leggete e diffondete l'AVANTI

Cronache e Corrispondenze

Per il secondo binario Gallarate-Arona

Dicevamo nello scorso numero che in vista delle elezioni i partiti avversari ricorrono al solito specchio degli interessi locali per le alldole elettorali! E dicevamo che il corpo elettorale non s'illude più.... perchè dieci anni di deputazione socialista nel Collegio di Pallanza hanno dimostrato la compatibilità dell'intransigenza politica colla cura degli interessi amministrativi.

Se ne vuole una prova? Ebbene possiamo dire che proprio di questi giorni il Comune di Somma Lombardo, che non è certo amministrato da socialisti, si rivolgeva al deputato socialista del collegio di Pallanza, per raccomandargli, in modo particolare, la pratica pel secondo binario della Gallarate-Arona.

Ben sa il sindaco di Somma Lombardo che l'on. Beltrami è candidato del Partito Socialista ufficiale; ma sa anche come il nostro partito, se non fa delle questioni locali un bandierone elettorale, non trascura tutto ciò che è interesse delle popolazioni.

PALLANZA

Apertura della campagna elettorale.

Dunque l'on. Beltrami; l'uomo nefasto, il venduto ai tedeschi, colui che secondo certi oratori interventisti, avrebbe dovuto essere impiccato al primo lampione, se avesse avuto il coraggio di presentarsi sulle pubbliche piazze; ha parlato a Pallanza e non si è trovato nessun coraggioso o vigliacco interventista, che abbia preparato, non diciamo corda e sapone, ma quattro parole da dire in contraddittorio. Niente. Gli avversari, come suol dirsi, brillavano per per la loro assenza, e così il compagno Beltrami, presentato dal compagno Bianchi, ha parlato per più di un'ora indisturbato, o disturbato dai troppi applausi, e ne ha dette di tutti i colori contro la guerra e contro i governi che l'hanno voluta e fatta.

Lo storico Croppi, l'illustre collaboratore del *Giornale di Pallanza*, che se ne stava rincattucciato a sentire qualche... complimento lanciato dal pubblico all'indirizzo del generale disastro, era di un colore solo verde di rabbia.

Non riassumiamo il forte discorso del compagno Beltrami; è stato un processo alla guerra. Alla fine, quando disse che ora toccava al popolo di giudicare l'opera sua e del partito socialista, è stato un applauso unanime e nutrito.

Il popolo aveva giudicato.

Bianchi Emilio ha chiuso il comizio invitando i proletari ad essere compatti nella prossima lotta.

In merito alla risposta data dagli imboscati al *Giornale di Pallanza* ci si fa osservare che il capitano dottore Maderna è stato in zona di operazione; e noi prendiamo atto ben volentieri. Resta però questo fatto che fra i promotori della riunione per la costituzione della sezione dei combattenti, vi era della gente che non ha mai combattuto nè visto la zona di operazione; che perciò il *Giornale di Pallanza* tirava sassi in piccionnaia, parlando di riformati, esonerati ecc. ecc.

INTRA

Una riunione di mutilati invalidi, e di tutti gli smobilitati avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 20 alla Camera del Lavoro di Intra per discutere in merito alle prossime elezioni politiche, e prendere visione del memoriale presentato dal Comitato Centrale della Lega Proletaria al Governo

Tutti i martoriati che della guerra portano tutt'ora le tracce, tutti i reduci che per quattro anni furono illusi di promesse non ancora mantenute non vorranno mancare a questa riunione.

Il Segretario.

Trobaso

Domandiamo a quegli operai che lavorano nel Cotonificio di Trobaso, da chi sono autorizzati a lavorare 11 ore al giorno anzichè 8 come stabilisce il concordato.

Se gli operai incominciano per i primi a mollare, dove andranno a finire tutti i nostri sacrifici fatti?

Gravellona Toce

Domenica 26 alle ore 15 avrà luogo un'adunanza di mutilati, invalidi e reduci di guerra per la costituzione definitiva della Lega Proletaria.

Interverrà un membro della Lega Proletaria di Intra.

Casale Corte Cerro

Lega Metallurgica.

Domenica alle ore 14 nella sala del Circolo Unione Operai avrà luogo l'assemblea dei soci. Interverrà il segretario regionale e perciò si pregano i soci di non mancare.

Il Segretario
GIOVANNI INUGGI.

In questo paese già da tempo non si vedeva più nè riso, nè farina. Il signor Sindaco del paese se la svignava a Milano tutti i giorni per i suoi affari, e la popolazione non faceva altro che lavorare e soffrire per mancanza del più necessario alla vita. Lor signori vivono nell'abbondanza e non pensano a quelli che soffrono.

Martedì la popolazione, che è stata sempre calma, ha abbandonato il lavoro. Tutti gli operai formarono un grosso corteo e si recarono in comune a reclamare il necessario per tirare avanti la baracca. In comune non c'era che il segretario. Il sindaco, già l'abbiamo detto, era in giro per i propri affari. Allora la popolazione, va a fare un giro di ispezione nelle botteghe, e in una di queste trova un sacco di riso imboscato per poterlo vendere a prezzi superiori al calmiero. In quel momento giunge il compagno Bianchi che consiglia di vendere il riso a tutte le famiglie a L. 1.05 al chilo, contro il parere del Brigadiere che voleva fosse venduto a L. 1.29.

Intanto si viene a sapere dell'arrivo di un vagone di merci destinato a noi, e allora la folla, dopo un discorso del compagno Bianchi, si scioglie al canto dei nostri inni.

Che la lezione serva di esempio.

Ramate

Risveglio giovanile.

Domenica scorsa si sono riuniti una ventina di giovani ed hanno costituito il Circolo Giovanile Socialista. A questo primo nucleo cui certamente faranno seguito altri giovani che spontaneamente entrano nelle nostre file a rafforzare l'esercizio proletario diamo il benvenuto e l'assicurazione di tutto il nostro appoggio.

La Scintilla.

E' bene che la lotta elettorale non faccia dimenticare i doveri maggiori verso il Partito. Auguriamo che l'attività dei compagni di Ramate sia presa ad esempio dalle altre Sezioni, e che presto anche da noi il movimento giovanile risorga e diventi una forza combattiva e baldanzosa.

Domenica il compagno Pedroni parlerà ai giovani di Ramate sul compito dei giovani nel Partito.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA.

Omegna

Conferenza.

L'Avvocato Umberto Terracini, mutilato di guerra, tenne una poetica conferenza *"contro ogni follia guerresca"*.

Con foga oratoria, il giovane avvocato parlò sotto il Pretorio, circondato dalle rosse bandiere, e con la grande bandiera della sezione di Crusinallo che raffigurava la bella immagine di Nicola Lenin.

Riassumere il suo bello poetico discorso è cosa non facile. Parlò circa due ore, spesso interrotto dal Commissario di Pallanza.

Chiuse il suo dire, fustigando non l'esercito, ma i centomila ufficiali che rappresentano la follia guerresca.

La sezione socialista, ringrazia vivamente la lega proletaria mutilati di guerra, per la scelta di un sì abile conferenziere, che tra breve avremo di nuovo ad Omegna, per fustigare questi serpentelli, figli di imboscati.

VATTI.

Crusinallo

Lega Carfal.

Si invitano i compagni e le compagne, di intervenire in massa all'assemblea di Domenica 26 c. m. alle ore 15. Nessuno deve mancare a questa assemblea, data la grande importanza dell'Ordine del giorno.

Preparazione del nuovo Concordato.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

La Commissione.

Giovedì 16 Ottobre nei locali del Circolo Operaio, si sono riuniti un forte gruppo di reduci, per costituire una sezione della Lega Proletaria.

Volendo lo statuto che esista una sola sezione mandamentale, i reduci di Crusinallo hanno aderito a Omegna.

Domodossola

Pro scioperanti metallurgici.

Sabato 11 corr. mese per cura delle Leghe Riunite si è indetto una veglia danzante pro scioperanti, e la riuscita festa fruttò la somma di L. 155 che furono spedite al Comitato Regionale di Varese.

Ringraziamo tutti i compagni che contribuirono alla splendida riuscita della veglia e specialmente il compagno Canuto per il dono di 100 garofani distribuiti alla festa.

Comizio elettorale socialista.

Domenica scorsa alle ore 15, convocato dalla locale sezione socialista, ebbe luogo in piazza del Mercato il primo comizio elettorale, coll'intervento di numeroso pubblico, in gran parte costituito da lavoratori.

Il candidato nostro Battista Maglioni, parlò per oltre un'ora, esponendo i criteri coi quali il partito socialista condurrà la lotta.

E cioè nel senso massimale ed internazionale di un rivolgimento radicale dalla società.

ebbe felici spunti entro la viltà antiguerresca dei vari Falcioni. Richiamò le terribili condizioni economiche e morali in cui tutta l'Europa schiava e mancipia dell'America è ridotta in conseguenza della guerra.

E concluse affermando che solo l'avvento del socialismo, il quale potrà fare appello alle libere e coscenti energie dei lavoratori non più sfruttati, varrà a risolvere il fondamentale problema di una produzione sufficiente ai bisogni, ed a stabilire rapporti di vera pace e di benessere tra i popoli.

Solo il trionfo dell'internazionale proletaria salverà la civiltà europea dalle convulsioni e dalla catastrofe.

Domodossola falcioniana e borghese, che nella lotta del 1913 si permise la cagnara ostruzionistica contro il candidato socialista Alberto Malatesta, non ha osato stavolta contrastare. Domodossola operaia e socialista è ormai un nucleo temibile e si affermerà stupendamente sulle elezioni del 16 Novembre.

Mentre i borghesi si bistrattano tra Falcioni, Pellanda e Gennari, i lavoratori procedono alla riscossa sotto la bandiera del socialismo.

Torino

Assemblea dei Socialisti nella Provincia di Novara

Numerosissima fu l'assemblea dei socialisti novaresi residenti a Torino, la sera del 17 c. m.

Per espresso desiderio del comitato fu invitato il compagno Dott. Bianchi, candidato per la provincia nostra.

— Presiede il compagno Porta.

— Bianchi fa la relazione del congresso, e pronuncia un forte ed applaudito discorso.

Il Presidente, dà quindi la parola al compagno Vernone, che, a nome del comitato, fa la relazione, spiegando lo scopo di questa riunione, e il grande vantaggio che il partito può avere dal comitato di propaganda a Torino, per la provincia di Novara.

— Ferraris, deplora che la Commissione elettorale della provincia non abbia tenuto conto per una giusta rappresentanza di contadini nella lista dei candidati, — Bianchi dà esaurienti spiegazioni in merito.

— Il compagno Gros Pietro porta l'adesione e il saluto della Federazione dei Circoli.

— Barbera, plaude ai promotori di questa assemblea, che dice fiera di ottima propaganda e augura che non si ci fermi sin che dura il periodo elettorale, ma che si costituisca un circolo.

— Zanvercelli, espone ai presenti la deliberazione presa dal comitato per la nomina definitiva del comitato in numero di 12, e cioè uno per ex collegio. Fa poi l'esposizione della questione finanziaria.

— Dopo i discorsi dei compagni Ferraris Luigi e Flecchia, su proposta del compagno

Pleitavino, si delibera una tassa ai presenti per le prime spese, lasciando per il resto, al comitato di propaganda di prendere gli opportuni provvedimenti.

Esaurito l'ordine del giorno, a ora tarda, l'assemblea viene sciolta.

Il Segretario.

PRO "AURORA",

Somma precedente L. 4051.35

Pallanza — Alcutta e Luzzini dopo il convegno dei Reduci L. 2.—

Stresa — I Ferruieri Bielli, Fossati e Lucca all'«Aurora» l. 3 — Un gruppo di Villa Lesa al Circolo di Stresa inneggiando all'«Aurora» l. 2,80

Lieti di aver Pedroni fra noi l. 3,50

Raccolte domenica 28 settembre fra socialisti e reduci dopo l'assemblea della Lega mutilati e reduci proletari

l. 7.60. Totale L. 16,90

Gravellona a 1/2 Coppini e amici 0,50

«a mezzo Caldi e compagni 0,45

Casale C. C. — Ferraris Carlo e Inuggi Giovanni dolenti della perdita del loro caro cognato L. 2.—

Ramate — Bertoni e famiglia dopo i funerali del loro caro Verdoia Giovanni l. 2.25 — Girolini ed amici in casa Nollì E. c. 70 — Nollì B. in memoria suo F. N. G. c. 50 — Ferraris Carlo sempre per il progresso c. 50

Bertolotti ricavo vendita distintivi l. 1

Fabbiano Domenico sempre avanti c. 50 — Bertolotti e compagni l. 2.60

Totale L. 8.05

Pallanza — Viva il socialismo «0,30

Torino — Un gruppo di operai casalesi e ramatesi costretti ad abbandonare i paesi natii in cerca di un pane migliore, esortando i compagni rimasti, a stringersi vieppiù attorno all'organizzazione economica e politica ed auspicando presto l'avvento dell'era nostra «il Socialismo» Serra Guglielmo l. 3 — Oglina Giacinto l. 2 — Cosotini Guglielmo l. 1 — Alessi Battista l. 1

Chiuminati Domenico l. 1 — Iacacia Enrico l. 2 — Serra Rocco l. 1 — Cottini Giovanni l. 1 — Savoini Giuseppe c. 50 — N. N. c. 50 — Iacoccia Carlo c. 50 — Serra Giuseppe c. 50

Per sezione Crusinallo Rossi Pietro l. 2 — Piantoni Gioacchino l. 1 — avanzo qicchierata fra i detti l. 3 —

Totale L. 19.—

Pallanza — Fra compagni alla Casa del Popolo L. 1.—

Pallanza — N. N. per doveroso contributo all'unico giornale della regione che difende gli interessi operai L. 10.—

Pallanza — Fra compagni alla Casa del Popolo spiegando il bolscevismo L. 0,70

Pallanza — Fra combattenti ed amici dopo il fiasco forcaiol-nazionalista L. 1,50

Pallanza — Fra compagni dopo lo scacco guerraiolo a 1/2 Alcutta L. 2.—

Pallanza — Antonelli Socino salutano caramente il comp. Brovelli L. 1.—

Domodossola — Avanzo bicchierata alle Leghe Riunite L. 2,55

Fort William — B. Patrìti salutano i compagni della Val Cannobina (compreso aggio) L. 14.—

Torino — Avanzo bicchierata della compagnia crusinallese in Torino alla partenza del comp. Rossi Pietro L. 2.35

Crusinallo — Fra compagni " 1.—

Pallanza — Maggioli Battista salutano Brovelli L. 1,—

Lesà — I muratori di Lesà salutano Brovelli L. 4.80

Pallanza — Marchionni Silvestro per una «Marianna» L. 0,30

Domodossola — Rossi Gerolamo e Ion Giulio salutano i compagni di Domodossola L. 1.—

Pallanza — Fra compagni alla partenza di Brovelli salutandolo affettuosamente L. 3.—

Ramate — Fra compagni del Gabbio dopo il comizio di Gravellona l. 1 — Boli e compagni c. 70 — In occasione dello sposalizio della Cantiniera del Circolo Operaio l. 8 — Totale L. 9.70

Crusinallo — Fra compagni di Crusinallo e Ramate L. 0,70

Premosello — Augurando prosperità alla squadra di compagni a Orfalecchia a 1/2 De Magistris Carlo L. 0,50

Chivasso — Albertanti Angelo contraccambiando i saluti a suo fratello Bartolomeo a Villadossola L. 1.—

Totale L. 4158.25

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — PallanzaUFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

“ Siete stati fino a ieri martoriati, decimati, stroncati nella vita e negli averi. Avete oggi il diritto di pronunciare finalmente la vostra parola. „

IL PARTITO SOCIALISTA AL PAESE

Battute d'aspetto

LAVORATORI!

Dopo cinque anni di guerra mondiale, ad un anno dall'armistizio che ne segna la fine, dopo la faticosa stipulazione dei trattati di pace, voi siete chiamati a dire col voto la vostra opinione sul tragico evento che ha sconvolto il mondo. Triste ironia del sistema democratico!

Siete stati fino a ieri martoriati, decimati, stroncati nella vita e negli averi. Avete oggi il diritto di pronunciare finalmente la vostra parola.

Questo fatto mette di per se stesso in risalto tutta la fondamentale ipocrisia della società borghese capitalistica, coi suoi organismi pseudo rappresentativi, e pone di fronte a voi il problema della rinnovazione radicale rivoluzionaria della società umana, agitata dal Partito Socialista.

La guerra ha dato l'ultima spinta al regime borghese, che corre rapidamente verso il precipizio. La guerra, che doveva ricostruire e distrusse soltanto; che doveva essere di difesa e fu di offesa e di martirio; che doveva difendere i deboli ed esaltò i superbi; che doveva dare eguaglianza e ha dato sterminate ricchezze agli uni miserie senza fine agli altri; che doveva ricomporre i popoli nei loro confini e credè in ogni paese del mondo nuovi pretesti a nuovi conflitti; che doveva recarci la pace giusta e duratura e diede alle genti la tremenda rivoluzionaria visione della incapacità congenita della classe dominante a recare agli uomini il lavoro, la tranquilla convivenza in una società di liberi ed eguali; la guerra, prodotto naturale, spontaneo del regime della proprietà e della libera concorrenza è stata la crisi di questo regime: non cesserà che col suo abbattimento.

LAVORATORI!

Il Partito Socialista — ispirandosi recisamente e questi concetti che sono il fondamento della propria dottrina — fu contro la guerra e ne deprecò gli orrori ne previde le tragiche insoddisfazioni.

Il Partito Socialista — persuaso che in tutti i paesi tutti i Governi borghesi in rappresentanza degli interessi delle proprie classi, colle lotte doganali, coi trattati segreti, colla nefasta politica dell'equilibrio, con la conquista coloniale avevamo portato il proprio contributo ad accumulare le polveri che dovevano incendiare il mondo — si rifiutò sempre di vedere nella terribile conflagrazione delle due coalizioni imperialiste, la lotta fra il bene ed il male, fra la giustizia e la iniquità, fra la luce e le tenebre. Oggi l'Inghilterra si rivela più rapace della Germania; gli Stati Uniti — democratici! — mostrano le unghie ed i denti dei loro banchieri; la Francia di Clemenceau protende le sue mire di rivincita fino alla sponda sinistra del Reno; mentre l'Italia di Cesare Battisti annette centinaia e migliaia di tedeschi e di slavi, mira all'Albania, all'Asia Minore, per realizzare il sogno imperiale dei sopraggiunti Savoia. Ed i piccoli popoli o sono stroncati,

esausti dalla lunga guerra, come il Belgio o sono ingoiati dai fratelli come il Montenegro, o sono diventati a loro volta predatori come la Rumenia, la Boemia, la Jugoslavia, la Polonia. Al nord, come al sud, all'est come all'ovest, la guerra ha lasciato la morte, la distruzione e... la nuova guerra in gestazione.

Il diritto ai popoli di disporre liberamente di se stessi — proclamato da noi a Zimmerwald fra i bagliori dell'incendio — divenne per le borghesie dominanti nuovo argomento di nuove e più triste mistificazioni. La Lega delle Nazioni, del più ipocrita dei servi del capitalismo, la Lega delle Nazioni — colla sua teoria del mandato — non è che l'antica Santa Alleanza dei vecchi impiccatori, orpellata oggi di democrazia.

Solo dall'Oriente — o Lavoratori — una luce nuova si leva, una vivida luce nelle fitte tenebre della guerra: la luce della Rivoluzione Russa. Da due anni essa resiste contro la Santa Alleanza, contro i miliardi di Clemenceau, contro i « tanks » di Lloyd George contro le insidie di Wilson, contro la servile reazione delle borghesie democratiche « reudente » d'Italia, di Boemia, di Polonia, di Ucraina, congiurate a suoi danni. E' la più grandiosa lotta proletaria della storia quella che affrontarono oggi i rossi soldati della Repubblica dei Soviet e — dopo lo strozzamento della Repubblica magiara — afferma in faccia al mondo capitalistico coalizzato il diritto e la forza del mondo del lavoro.

E' la dittatura del proletariato che vince nell'interesse comune la secolare dittatura borghese.

PROLETARI ITALIANI!

La guerra ha distrutto, bisogna ricostruire: vi dicono tutti i partiti borghesi Sì! ma non possono ricostruire coloro che vollero la guerra. La pace non può essere opera che dell'ordine nuovo; di un ordine nuovo, non più sfruttato nè sfruttatore. Nè servi nè padroni. L'ordine comunista.

I cristiani che tradirono la croce per la spada, i repubblicani che andarono col re: i nazionalisti che hanno condotto alla rovina la nazione, i conservatori che distrussero il pubblico bene; i liberali che strozzarono la libertà; i progressisti che sono tornati alle barbarie; tutti, tutti i partiti borghesi sono coinvolti nell'universale fallimento della società capitalistica, che per mille segni, in ogni paese, mostra le crepe del crollo vicino.

Solo noi socialisti, rimasti fedeli alla Internazionale, alla nostra santa utopia di fratellanza umana, noi che abbiamo pure le mani e la coscienza della strage mondiale; noi che per un quarto di secolo abbiamo pazientemente preparato nelle nostre Sezioni, nelle Leghe di mestiere, nelle Cooperative, nella conquista lenta e faticosa degli organi del Comune e dello Stato, la Società nuova del domani, solo noi socialisti abbiamo oggi il diritto di presentarci a voi, o lavoratori

e di gridarvi la parola che suona e raccolta.

Non è un voto che vogliamo da voi, è una promessa, è un atto di fede. —

Votando per la scheda sulla quale è l'insegna, levata in alto, della Repubblica socialista del mondo, voi proletari d'Italia direte di voler muovere lotta diretta alla conquista della vostra emancipazione.

Su quell'insegna sta scritto: « Tutto il potere al proletariato, radunato nei suoi consigli: — Chi non lavora non mangi! »

Abbasso la guerra!

Viva l'Internazionale dei popoli!

Viva la repubblica Socialista!

LA DIREZIONE DEL PARTITO



Stemma della Repubblica Federativa Socialista dei Soviet di Russia adottato come simbolo dal Partito Socialista Italiano.

I "combattenti",

Si sono presentati per la prima volta alla ribalta pubblica a Omegna e sono stati fischiati via dal popolo e dai reduci di guerra proletari.

Essi sono l'equivoco. Un partito di combattenti non deve esistere. Tornati dalle trincee col misero premio di congedo e collo straccio di pacco vestiario, unica ricompensa della borghesia verso coloro che avevano dato sangue per la difesa della... patria, siamo tornati a vivere più cruda e più dolorosa, la tragedia di prima della guerra: i ricchi ed i poveri esistono ancora, e così ci sono combattenti ricchi e combattenti poveri, combattenti che hanno interesse a conservare l'attuale doloroso stato di cose, e combattenti che devono tutto capovolgere per emanciparsi.

Noi non approviamo la figura barbina fatta fare dal popolo al candidato dei combattenti ad Omegna; ma ci spieghiamo lo stato d'animo del proletariato e dei reduci.

Questa gente che dovrebbe avere la prudenza di tacere, ha invece la spudoratezza di parlare. Hanno spinto alla guerra promettendo la libertà, l'indipendenza ecc. ecc. e tutte le loro previsioni sono fallite miseramente; ora scendono in lotta con un programma che va dalla costituente alla confisca del capitale, e sono alleati coi capitalisti che hanno fatto rimangiare a Nitti i provvedimenti finanziari già firmati da Spiombi, coi peggiori conservatori monarchici, con quei pescicani che sulla guerra — sul sangue del popolo — hanno fatto milioni.

Il Partito dei combattenti è il più atroce insulto ai nostri morti, ai mutilati, ai reduci alle vedove di guerra, è il più subdono inganno che si tenta al proletariato. I combattenti proletari non possono essere che col partito Socialista. C. P.

L'atmosfera si riscalda. I Comizi succedono ai comizi, vibranti e travolgenti nei centri operai, raccolti e pensosi nei centri minori, dove per le forme di economia ad artigianato e piccola proprietà, le idee corrono più lente e la reazione contro le sofferenze della guerra non ancora è maturata in piena adesione ai principi socialisti.

La nostra propaganda, serrata e pervasa dalla sola preoccupazione di divulgare le nostre idealità, ha rotto il gelo dell'attesa.

Si legga la cronaca delle nostre riunioni. Non cerchiamo i voti, cerchiamo le coscienze. Non speculiamo sulla guerra, perchè i suoi dolori ed i suoi lutti vogliamo siano soltanto la sferzata tragica per la quale gli uomini assenti dalla battaglia sociale ne debbano finalmente sentire il dovere come una fede di re-ndizione.

Si griderà alla intolleranza nostra perchè le folle in una esplosione incontenibile di protesta, memori di tutto il male che fu loro fatto dalle minoranze che la guerra imposero e condussero con tutte le violenze morali e materiali, lanciano il grido della maledizione e fischiano via inesorabilmente chiunque abbia avuto nella guerra responsabilità.

Gli avversari nostri raccolgono quel che hanno seminato.

Il popolo, hanno detto e scritto quando a noi era imposta la mordacchia e le stellette, ha voluto la guerra; anzi ne era entusiasta e pazzo.

Levata la mordacchia, il sentimento vero del popolo si rivela nel grido di protesta disperata che corre per le vie e le piazze.

E' la giustizia che comincia.

Tutti, tutti: liberali-fascisti, falcioniani ambigui, clericali-popolari guerraioli a Montecitorio e neutralisti nelle campagne; la folla li riconosce, li assomma e tutti li giudica.

Sono stati pubblicate le quattro liste di candidati.

Oltre la nostra, è composta di dodici nomi e cioè bloccata anche quella dei fascisti-combattenti. E' una prova di correttezza della quale siamo lieti. I falcioniani invece presentano dieci nomi ed il P. P. undici.

Il pateracchio sarà così possibile, tanto perchè continui l'equivoco sconco degli invertebrati nella vita pubblica.

Nell'Ossola intanto la lotta è serrata tra Falcioni giolittiano, Pellanda fascista, Gennari popolare. I complimenti sono... reciproci. Quel Falcioni che fu fino a non molto "il figlio dell'Ossola", è ora additato come immeritevole del mandato politico appunto per le qualità di camaleonte per cui fu tanto apprezzato in passato.

Qui sul Verbano la concordia nel campo costituzionale è commovente sul nome di Albertini, quello che decimerà la ricchezza e farà la Costituente.

Giornale di Pallanza, Voce, Vedetta,

I NOSTRI COMIZI

GIORNO	Ora	LOCALITA'	ORATORI
Sabato	1 10 30	Mergozzo	Alberto Malatesta
»	» 16.30	Domodossola	Idem
»	» 14	Trobasso	Secondo Ramella
»	» 16	Intra	Idem
»	» 10	Caprezzo	V. Adreani
»	» 15	Aurano	Idem
»	» —	Valle Cannobina	B. Maglioni
Domenica	2 —	Idem	Idem
Sabato	1 —	Valle Antrona	C. Pedroni
Domenica	2 —	Idem	Idem
»	» 10	Baceno	Secondo Ramella
»	» 14	Ornavasso	Idem
»	» 16.30	Stresa	Idem
»	» 10	Rumianca	Alberto Malatesta
»	» 14	Gravellona-Toce	Idem
»	» 10	Villadossola	On. Dino Rondani
»	» 15	Omegna	Idem
»	» 11	Cicogna	Socino Antonelli
»	» 16	Rovegro	Idem
»	» 9.30	Esio	V. Adreani
»	» 14	Premeno	Idem
»	» 16	Arizzano Super.	Adreani e Luzzini
Lunedì	3 20.30	Cannobio	Battista Maglioni
Mercoledì	5 20	Vignone	» »
Giovedì	6 20	Cossogno	» »
Venerdì	7 20	Ghiffa	» »
Sabato	8 20	Massiola	» »
Domenica	9 —	Valle Strona	» »

INTRA

I bolscevichi a Teatro.

Anche a Intra, come a Pallanza, Crusinallo e Lesa l'On. Beltrami, che non avrebbe più dovuto parlare sulle nostre piazze ecc. ecc., ha parlato in un pubblico comizio, ma invece che in piazza il comizio si è tenuto al teatro sociale. Proprio, i bolscevichi hanno parlato in un teatro che fin'ora non aveva servito ad altro che per tenere i discorsi della gente a modo.

Però, ci assicurano, che il teatro è ancora intatto, non mancano poltrone, sedie, nè lampadine elettriche.

E anche questa volta, come in tutti gli altri comizi, nessuno di quei tali che gridavano così forte contro di noi ai bei tempi del decreto Sacchi, ha avuto il coraggio di venire a contraddire.

Così, dopo l'apertura del comizio fatta dal compagno Zappelli a nome della Sezione Socialista d'Intra, e dopo l'adesione della Lega Proletaria Mutilati e Reduci di guerra, portata dall'operaio Gallo Fausto, il comp. Beltrami, spesso interrotto da applausi, poté fare il più ampio processo alla guerra ed ai partiti che l'hanno voluta, e spiegare quale è stato e quale sarà l'atteggiamento del Partito Socialista.

Il comizio non poteva riuscire meglio. Peccato che mentre noi andiamo sulle pubbliche piazze, o nei teatri, a esporre i nostri programmi, gli avversari preferiscano le adunanze segrete e le conventicole.

Crusinallo

Comizio elettorale.

Mercoledì 22, fu qui da noi il compagno carissimo On. Francesco Beltrami che espose il programma del Partito Socialista.

Il teatro era gremito di pubblico che interrompeva con applausi continui ogni frase dell'oratore, specie quando parlava della guerra e dell'opposizione del Partito Socialista alla guerra e a tutte le imprese guerresche che si preparano. Un interminabile applauso alla fine, quando Beltrami termina il suo discorso gridando: abbasso la guerra.

Gli avversari non si sono fatto vivi. Neanche i coraggiosi pipi.

Crusinallo non è terra di conquista nè

per i clericali, nè per i cosiddetti combattenti massoni.

Crusinallo è rosso!

La Sezione Socialista ringrazia sentitamente il Sig. Fracchio Enrico che volle concedere il teatro per il nostro comizio.

Lesà

Comizio pubblico

Si tenne nel vasto salone della Società Operaia. L'aprì il comp. Delsignore dicendo che il Partito Socialista scende e dà battaglia sulla guerra le sue cause e disastrose conseguenze, appunto perchè vuol provocare ed affrontare il giudizio di quel popolo che si pretese favorevole alla guerra.

Invitò gli avversari e contraddittori raccomandando il più ampio rispetto alla libertà di parola.

L'on. Beltrami fece un vero processo ai vari Governi, diplomazie, plutocrazie internazionali al militarismo mestierante di guerra, alla politica equivoca del sacri egoismi.

Come riassumere? Il numeroso pubblico sottolineava con abbasso alla guerra, al militarismo ai succhioni, con evviva alla Russia comunista, a Lenin.

Il solito tenente Verzizzi cui pungeva maledettamente la fiera requisitoria contro l'alfarità alta e bassa, spavalda e pericolosa ognora che non vuol smobilizzare, interloqui volendo che Beltrami lasciasse stare la guerra, ma esponesse il nostro programma massimalista distruttore (birr) della proprietà.

Il povero tenente scattava inviperito per l'ilarità ironica del pubblico che ognora più si divertiva ai suoi scatti alle sue lodi ed inni all'eroica spedizione di Fiume, alla più Grande Italia... per debiti e miseria... roba proprio da ridere se non fosse dolorosamente seria.

Baveno

Giovedì scorso il candidato socialista Battista Maglioni, espose in una affollata riunione pubblica tenutasi nel salone della Società Operaia, il programma del partito nell'attuale battaglia politica.

Baveno operaia, sarà sicuramente colla bandiera socialista.

Omegna

Sempre comizi

Domenica 26 scorso mese fu la volta degli avversari, cosiddetti combattenti.

L'Avv. Rossini di Novara doveva parlare alle ore 15 e per l'ora designata comparve un suo telegramma che rimandava alle 17, ma già erano sul posto i nostri compagni Carlo Pedroni, ed il maestro Richiero, per ribatterli, i quali dovettero attendere per ben tre ore, avanti che i signori propagandisti del fascio di... paglia facessero la loro comparsa al pubblico.

E nella non breve attesa, parlò lungamente il nostro bravo Pedroni spiegando l'atteggiamento del Partito Socialista e sventando il trucco del Partito dei combattenti che hanno un programma profondamente riformatore ma che sono in lista coi capitalisti e coi pescicani di guerra. Terminò lanciando al pubblico il dilemma o col Socialismo per la giustizia e la pace, o con tutti gli altri partiti conservatori per la ingiustizia e la guerra. Viva la guerra o viva il Socialismo? Viva il Socialismo! rispose tutta la folla.

Verso le cinque di sera gli ardimentosi del fascio dei... combattenti presero il coraggio a due mani e si presentarono alla tribuna per recitare il canto del... cigno.

Male furono accolti dal pubblico che era composto di diverse migliaia di proletari, di donne e da un forte gruppo di reduci della guerra che reagirono con parole agrodolci verso il capitano Rossini, sferzandogli sul grugno la parola « ci avete obbligati ad ascoltarvi per forza durante la vostra guerra ed ora più non parlerete ». Gli sforzi dei nostri compagni Pedroni, Richiero ed altri perchè li lasciassero parlare furono inutili.

I lavoratori Omegnesi stanchi dell'angherie di questi gallonati non hanno tutti i torti a non lasciar parlare gli esponenti della follia guerresca, perchè durante la distruzione di mezzo mondo, sono stati ingannati, internati, imprigionati, ogniqualvolta osavano esprimere il loro pensiero.

I sciagurati della carneficina volgono alla loro fine. E ben sia meritata la loro morte per la festa dei loro morti.

VATTI.

La Sezione Socialista è convocata per Martedì sera alle ore 7.30.

Il Segretario.

Rumianca

Martedì 28 corrente si tenne al Circolo Operaio un affollatissimo comizio. Debenedetti scusata l'assenza del compagno Pedroni parlò sulle elezioni e sul dovere del proletariato di essere ora e sempre col Partito Socialista contro tutte le guerre per la pace e la giustizia sociale.

Si prevede una buona maggioranza per la lista del Partito Socialista.

Piedimulera

Martedì doveva parlare alle ore 8 di sera sulla pubblica piazza il candidato del Pipi Balossini. Ma per l'ora stabilita, visto che Balossini non si faceva vivo, parlò invece il Compagno Pedroni della Federazione Socialista confrontando il programma e i metodi del Partito Socialista coi programmi dei partiti avversari, criticando efficacemente il Partito Popolare e i falcioniani.

Appena terminato il nostro comizio, arrivò l'automobile dei clericali, ma la popolazione malgrado gli inviti alla calma fatti da Debenedetti e Pedroni, impedì al candidato popolare !!! di parlare. I più accaniti erano soldati e anche delle donne.

Peccato che il popolo abbia impedito a Balossini di parlare; si sarebbe assistito ad un contraddittorio interessante.

—o—

Cara "Aurora",

Rispondo che è falso quanto pubblica « Il Popolo dell'Ossola » che i miei operai avrebbero fatto sciopero per aumento di paga. Coi miei operai, di cui divido idee e fatiche, non ci fu mai occasione di attrito e sono pronti a farne dichiarazione per smentire le menzogne di detto giornale e dei suoi seguaci.

G. DEBENEDETTI

Valle Anzascà

Domenica scorsa i compagni Adreani e Debenedetti con un buon gruppo di compagni si tennero riunioni di efficace propaganda a Ponte Grande, Molini di Calasca e Castiglione.

Anche in questa valle, già feudo falcioniano, le conseguenze della politica borghese costringono la popolazione a svegliarsi e lasciare i cattivi pastori.

hanno deposto le rispettive diffidenze ed ire di campanile e... di contrada.

Sono pel candidato dell'ordine: quell'ordine che è guerra, fame, distruzione, caro viveri, disoccupazione, wilsonismo rientrato, tasse sui ricchi che non pagano, tasse sul pane che il povero paga ed altre simili ed ordinate cose; contro di noi che siamo il disordine. Povera gente! Scrive quel tale dallo stile futurista-mussoliniano che la lista fascista-liberale deve vincere e vincerà. Oh se bastasse la retorica! Ma a rivederci al traguardo. Intanto la corsa continua.

C'è qualcuno che comincia ad aver il fiato mozzo; e non siamo noi.

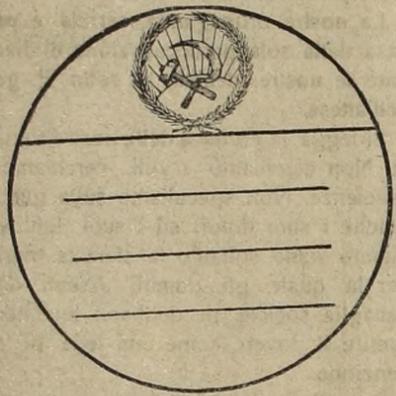
C'è qualcosa che sale a centuplicare le energie e ringagliardire la fede, e non va verso i nostri avversari.

Signori della guerra, voi che restate a difenderla e voi che fuggite o sfuggite, il giudizio si avvicina.

E noi siamo tranquilli; noi i venduti, i traditori, i disfattisti.

A voi, signori!

Come si vota



La scheda-tipo presenta, tracciato nelle due facciate, un cerchio di centimetri sei di diametro, diviso in due parti. Nella prima parte sarà stampato sulle due faccie, con inchiostro nero, il contrassegno figurato che per la scheda del Partito Socialista è quello sopra riprodotto.

Tutti i lavoratori organizzati, tutti coloro che vogliono la fine delle ingiustizie, delle guerre, degli orrori nascenti del capitalismo, devono votare la scheda che porta questo contrassegno.

La scheda, che non porterà stampato nessun nome di candidati, avrà nella parte inferiore del cerchio, e sulle due facciate, tre linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti.

L'elettore vota introducendo nella busta fornitagli dal seggio la scheda che avrà portato con se, e in tal modo egli dà un voto di lista.

Egli può inoltre manifestare la preferenza per i candidati della lista da lui prescelta, scegliendo fra i dodici candidati - ma soltanto fra questi - i tre preferiti e scrivendo con inchiostro nero sulle opposte linee della parte inferiore sulle due faccie della scheda i loro cognomi.

Se invece il nome del candidato preferito non fosse scello fra quelli del Partito per cui l'elettore vota quel nome si considera come non scritto, e può anche fare annullare il voto (articolo 80).

La scheda dev'essere tenuta sempre pulita, e va messa nella busta senza piegarla.

Oggebbio

Martedì tenne qui una pubblica conferenza sul programma Socialista nell'attuale lotta elettorale il candidato nostro B. Maglioni.

Il discorso ha impressionato per la sua impostazione socialista e per la insistente dichiarazione che gli elettori debbono votare la lista socialista, non in quanto contrari alla guerra, ma in quanto contrari al regime capitalistico-borghese da cui la guerra sorge come fatto inevitabile.

Certo non sarà al Partito Socialista che si potrà imputare la speculazione ambigua che vanno compiendo i signori del P. P. di quel partito che ha approvato la guerra ed ora vorrebbe marinarne la responsabilità, speculando sul disastro.

Cargiagio

Mercoledì 29 u. s. nella sala della Società Operaia ebbe luogo il primo comizio elettorale. Presentato dal compagno Pedroni, che spiegò brevemente la nuova legge elettorale, Battista Maglioni, nostro candidato, parlò per più di un'ora ascoltato attentamente dai presenti, illustrando la situazione creata all'Italia e all'Europa dalla guerra, situazione da cui non si potrà uscire che coll'istaurazione del Socialismo.

Il forte discorso è stato molto approvato e commentato da tutti i presenti.

Varzo

Nella sala della Cooperativa Consumo parlò a lungo il candidato socialista B. Maglioni, la sera di sabato 25, fra il consenso vibrante degli operai intervenuti.

Il 16 novembre suonerà una ben diversa musica di voti che non nell'ottobre del 1913!

Masera

Sulla piazza del Municipio, domenica mattina 26 scorso, il candidato nostro Maglioni, illustrò davanti ai cittadini ed operai intervenuti, il programma del partito socialista.

S. Maria Maggiore

Per la prima volta a S. Maria è stata udita la parola socialista.

Presentato dal compagno Bartolomeo De Antonis, parlò sulla piazza centrale domenica scorsa nel pomeriggio il candidato socialista B. Maglioni, ad un pubblico numeroso e composto di lavoratori intervenuti da tutti i paesi vicini della bella Valle.

Illustrò il programma del partito che è programma di radicale trasformazione della società attuale.

Denunciò l'atteggiamento ambiguo delle fazioni borghesi, specialmente falcioniane - che rivendicano ora come merito quello di aver lasciato fare la guerra disastrosa pur essendo contrari.

Insiste sulle ragioni nettamente socialiste della battaglia nostra, dicendo che in paesi dove i principi socialisti sono conosciuti soltanto attraverso le deformazioni della stampa borghese, a noi importa soprattutto essere conosciuti e giudicati per quello che veramente siamo.

A suo tempo poi la forza delle cose, spingerà verso di noi anche i ceti medi ed i piccoli proprietari, oggi spaventati nella loro mentalità borghese e nel gretto istinto di conservazione dall'audacia del nostro programma.

Il pubblico attento, che aveva messo a posto un'interuttore poco educato per quanto ben vestito e notoriamente imboscato, il quale non osò poi parlare in contraddittorio (non sapeva cosa dire poveretto!) approvò l'argomentazione del nostro compagno.

Guardando oltre l'incidente della lotta elettorale, riteniamo che anche questi paesi fino ad ora assenti dal nostro movimento, purché curati, daranno la loro parte di contributo alla nostra battaglia sociale.

Il comizio di domenica ha avuto il grande vantaggio di rompere finalmente la crosta delle prevenzioni e delle falsità antisocialiste.

E questo vale assai più del nostro avvenire dei voti che l'urna porterà a noi il 16 novembre.

I nostri recapiti nell'Ossola

Per informazioni, schiarimenti e ritiro di schede del Partito nostro i simpatizzanti isolati nelle vallate possono rivolgersi ai seguenti recapiti:

Domodossola: *Leghe Riunite* — S. Maria Maggiore: De Antonis Bartolomeo — Villadossola: Sezione Socialista — Piedimulera: Sezione Socialista — Vogogna: Sezione Socialista — Premosello: Sezione Socialista — Varzo: Cooperativa Popolare.

Per il buon esito della lotta

Per il finanziamento della battaglia ricordiamo ai segretari delle Sezioni Socialiste di raccogliere settimanalmente la quota di L. 1 per ogni iscritto e spedirla alla Federazione Socialista Provinciale - Corso 4 Novembre, Novara.

La prima settimana di versamenti è quella incominciata lunedì 13 sc. mese.

Ai compagni, agli amici, alle organizzazioni nostre, sono state spedite delle schede di sottoscrizione pro-lotta. Dopo riempite, spedire schede e importo alla Federazione Socialista Pallanza - Casa del Popolo.

Si raccomandano le veglie famigliari nei Circoli e nelle Case del Popolo.

Gli amici, i simpatizzanti, i compagni lo sanno: siamo un partito di poveri, dietro di noi non vi sono fondi segreti, non vi sono pescicani arricchiti di guerra, non vi sono candidati milionari.

Siamo poveri come Giobbe, eppure ci siamo levati con orgoglio e con superbia contro i ricchi. Ai loro comizi opponiamo comizi, ai loro immensi giornali opponiamo i nostri settimanali scritti da operai, ai manifesti gettati con lusso abbondante i nostri pochi manifesti, alle loro automobili le nostre gambe.

Con tale scarsità di mezzi noi siamo i più bene organizzati, i più temuti e i più battaglieri.

Tutto ciò costa. Abbiamo fatto stampare un milione di schede. Pensino gli amici, i compagni, i simpatizzanti, quale spesa enorme.

I nostri avversari chiedono il voto e e pagano gli elettori, noi chiediamo il voto, e a chi vota per noi, chiediamo anche il contributo finanziario per pagare le spese fortissime che andiamo incontrando. E' dovere di tutti i proletari e dei simpatizzanti compiere anche questo sacrificio perchè la lotta si possa vincere.

La Federazione Inter. Socialista.

I Circoli Operai e la battaglia elettorale

La Federazione dei Circoli Operai nostra ha diramato a migliaia di copie un manifestino diretto ai Circoli Federati ed ai loro soci.

In esso è richiamata l'importanza eccezionale della lotta politica del 16 novembre; e, ricordati gli anni della guerra, i lutti, le sofferenze e... le derisioni attuali; ricordato l'atteggiamento concorde di tutti i partiti borghesi a favore della guerra, si fa appello alla coscienza dei lavoratori perchè diano il loro voto alla lista del partito socialista. E cioè al solo partito che è stato costantemente, coerentemente contro la guerra.

Lieti che anche questo organismo coi suoi 5000 aderenti, abbia preso posizione nella lotta attorno alla bandiera del partito socialista, vogliamo ricordare ancora che oltre il dovere del voto, c'è quello della propaganda insistente e del contributo anche finanziario alla nostra lotta che è lotta di tutto il proletariato.

Già, nel buon tempo non antico i nostri avversari, tenevano a conquistare i Circoli Operai in periodo elettorale ubriacandone i soci e regalando loro il danaro di Giuda; noi invece abbiamo la sfacciataggine di domandare ai Circoli ed ai Soci non solo il voto e l'appoggio ma anche i mezzi per la battaglia.

Ecco una cosa che non è mai riuscita all'idealismo dei partiti costituzionali e cosiddetti patriottici!

Rappresentanti ai seggi

Una settimana prima delle elezioni tutti i compagni incaricati devono comunicare il nome e la paternità dei nostri rappresentanti di lista ai seggi. I compagni si affrettino a nominare i due rappresentanti per ogni Sezione Elettorale avendo cura di sceglierli unicamente « fra gli elettori compresi nella lista dei giurati, o fra quelli iscritti con la prova di sapere leggere e scrivere (3 classe elementare).

Appena nominati e avuta assicurazione che accettano, bisognerà comunicare subito i loro nomi e la paternità alla *Federazione Socialista* (Casa del Popolo, Pallanza).

I nostri Candidati

Beltrami avv. Francesco - Uscente
Bianchi dott. Giuseppe - Santhià
Ferraris Eusebio - Contadino - Vercelli
Garavoglia dott. Ulrico - Livorno Vercel.
Maffi dott. Fabrizio - Uscente
Maglioni Battista - Organizzatore - Intra
Malatesta Alberto - Red. "Avanti", - Milano
Mombello Oreste - Organizzatore - Biella
Momigliano Riccardo - Giornalista - Biella
Quaglino Felice - Uscente
Ramella Secondo - Organizzatore - Novara
Rondani dott. Dino - Uscente

Camera del Lavoro = Intra

Per l'Azienda Consorziale dei Consumi

Giovedì 23 scorso mese ha avuto luogo presso il Sottoprefetto di Pallanza la riunione già annunciata.

Erano presenti Maglioni per la Camera del Lavoro, Adreani per la Federazione Cooperative, Antonelli per la Federazione Circoli Operai, il consigliere provinciale avv. De Lorenzi; l'on. avv. Alfredo Falcioni; i rappresentanti dei Comuni di Cannobio, Cannero, Trobaso, Pallanza, Suna, Mergozzo, Ornavasso, Baveno, Lesa, Stresa, Gravelona ed altri.

Assenti, ma aderenti, Intra ed Omegna. Scusati per malattia il consigliere provinciale avv. De Antonis, per impegni l'on. Beltrami, i consiglieri provinciali prof. Chiovena e conte Borromeo.

La discussione svoltasi sotto la presidenza del signor Sottoprefetto, concluse coll'accettazione in massima di costituire l'Azienda consorziale. Hanno riferito sulla proposta Maglioni ed Adreani, ed hanno interloquito parecchi presenti e specialmente l'on. Falcioni. Il quale riteniamo abbia fedelmente interpretato il pensiero della maggioranza dei rappresentanti pubblici borghesi, che sentono la necessità di una azione radicale sul campo dei consumi, ma temono le soluzioni non transitorie e definitive, e non osano soprattutto andar contro gli interessi dei commercianti ed esercenti, cui fa capo la loro base elettorale.

Contro l'idea di soluzioni posticce replicarono fermamente Maglioni ed Adreani insistendo perchè l'Azienda sorga con carattere definitivo e, facendo capo esclusivamente a Cooperative ed Associazioni di Consumatori, si proponga di costituire un nuovo e sano ordinamento della distribuzione.

In conclusione venne dato mandato al Sottoprefetto di aggregarsi i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Fed. Cooperative, dei Comuni di Intra ed Omegna; e disporre uno schema di Statuto con annesso il piano tecnico finanziario.

A studi concretati si riconvocheranno gli interessati e si procederà poi alle deliberazioni legali dei singoli Consigli Comunali.

Noi abbiamo i nostri fondati dubbi che sia possibile condurre presto e bene in porto la iniziativa colle attuali amministrazioni comunali; le quali sono troppo spesso la diretta emanazione del ceto del commercio e comunque sono state superate dalle necessità scaturite dal periodo storico della guerra.

Ma non ci stancheremo affatto di agitare e lottare pel nostro programma di socializzazione dei servizi di distribuzione.

E se non potrà essere fatto nulla di concreto nei mesi prossimi, crediamo potrà poi con sicura coscienza il corpo elettorale provvedere a darsi delle Amministrazioni Comunali, le quali, finalmente, rappresentino gli interessi della grande massa consumatrice.

La C. del L.

I GALOPPINI

Questa razza maledetta non è scomparsa. La guerra non ha insegnato niente a costoro. Dieci lire, un litro di vino valgono molto di più che mezzo milione di morti. Pallanza è la fungaia dove nascono e vivono questi rettili della Società, questi parassiti viventi sulla pelle dei partiti borghesi.

Si sono già messi in moto per comperare, per corrompere coscienze.

Amici e compagni BASTO-NATELI!

Emigranti in guardia!

Sappiamo che circolano ingaggiatori di operai per lavori edili in Francia.

Data la miseria e la scarsità di lavoro nell'industria delle costruzioni, specialmente sentita in una zona di emigranti come la nostra, si capisce come l'opera di arruolamento trovi facile terreno.

Noi mettiamo in guardia gli operai contro i possibili inganni. Non credano alle promesse, esigano contratto scritto e lo facciano vistare, prima di partire dall'autorità. Non si prestino ad essere sfruttati e beffati poi.

Da anni noi reclamiamo la costituzione di un Ufficio di Emigrazione, il quale sarebbe in grado di dare indicazioni precise e di garantire l'osservanza dei patti agli operai che emigrano.

Ma le nostre classi dirigenti col loro dannato e veramente antinazionale campanilismo, colla loro fobia verso le iniziative che partono dal nostro campo, non solo non ci hanno ascoltato, ma non hanno nemmeno cercato di fare qualcosa di simile per conto proprio coi propri criteri.

Così gli emigranti nostri sono stretti tra il bisogno che incalza e la incertezza del domani.

Prima di accettare contratti i nostri operai si rivolgano per consiglio alla nostra Camera del Lavoro, la quale provvederà ad informarsi a mezzo del Segretariato Provinciale di Emigrazione di Novara.

Fra i Tessili.

Molto numerosi sono riusciti i Comizi indetti dal Segretariato Tessili per trattare in merito alle nuove richieste di aumento di paga a Intra, Trobaso, Gravelona e Ramate. Ovunque la massa operaia ha affollato le riunioni. Il comp. Bianchi, fece ampia relazione delle trattative in corso. Mise in rilievo le paghe nostre in confronto al costo della vita, senza trascurare di dimostrare le cause maggiori che provocano continuamente il rialzo dei generi di prima necessità, facendo capire la necessità che la classe operaia deve saper imporre che chi ha voluto la guerra ne paghi le spese, raccomandando agli intervenuti di stringersi sempre più intorno alle leghe di mestiere ed al Partito Socialista per le conquiste morali e materiali.

Metallurgici Züst Intra.

Secondo i calcoli della direzione le nuove tariffe orarie concordate a conclusione dello sciopero ultimo, avrebbero dato il bel risultato di guadagni inferiori a quelli di prima.

Ma la cosa è così marchiana, che sarà presto rimediata. L'organizzazione ha provveduto a richiamare la ditta alla applicazione esatta delle reali tariffe.

Se è stato uno scherzo, non è stato certo di buon gusto, e la ditta ha avuto modo di rendersene conto.

Mugnai Tacchini Grignaschi Pallanza.

Chiuso lo sciopero dei mugnai e pilotori a Novara con un nuovo concordato, gli operai di questa Ditta che si erano associati alla agitazione, ne hanno chiesto l'applicazione integrale.

E la Ditta ha dichiarato che concreterà le modalità di applicazione d'accordo colla Commissione Interna.

Metallurgici ditta Ruffoni Zoppi Baveno

Lo sciopero continua sempre compatto e solidale. Dopo il tentativo della ditta di riaprire lo stabilimento, lasciando naturalmente fuori chi non le garbava, tentativo non riuscito perchè nessuno si è presentato, non abbiamo alcuna novità.

A proposito di necessità di produrre! Se gli operai, e non la ditta, si fossero rifiutati di sottoporre la vertenza al giudizio arbitrato, ve li immaginate gli strilli della nostra stampa borghese?

Invece poiché è la ditta che è cocciuta ed irragionevole, tutto va bene. La stampa dell'ordine tace... e consente.

Legg Fuochisti Intra

Si è costituita definitivamente questa nuova lega con buon numero di soci. Essa ha sede presso la Camera del Lavoro, alla quale dovranno rivolgersi gli interessati dei centri più lontani.

Sottoscrizione pro scioperanti metallurgici.

Omeña — Lega Pellattieri	L. 392.—
" " Pettina	" 143.—
" " lavoratori in legno	" 175.—
Casale C. C. — Lega metallurgica	" 2387.—
Piedimulera, Fomarco — Sezione Socialista	" 58,50
Domodossola — Festa da ballo	
Leghe Riunite	" 155.—
Gravellona Toce — Lega edile	" 228,50
Intra — Festa da ballo Casa del Popolo	" 160.—
Intra — Ricavo aumento consumazioni (Casa del Popolo)	" 1032,70
Pallanza — Ricavo aumento consumazioni (Casa del Popolo)	" 178.—
Intra — Operai ditta Lucini - Restellini, individuali	" 1516,85
" — Vanetti Brasilina	" 5.—
" — Lega Ricamatori	" 90.—
" " Assistenti	" 64.—
" " Tessili (fondo lega)	" 300.—
" " " a 1/2 collettori	" 255.—
" " Tessili, Possaccio	" 20.—
Villadossola — Lega Tessili	" 100.—
Villa Lesa — Lega Tessili	" 110.—
Intra — Lega Edile	" 50.—

Totale L. 7190,55
Riparto L. 55190,85

Totale L. 62381,40

Con questa settimana

si chiude la sottoscrizione pro sciopero metallurgico. Preghiamo ancora vivamente compagni ed associazioni di mandarci la nota di quanto essi hanno incassato e spedito direttamente sia alla Confederazione come alla rispettiva Federazione di mestiere.

Gli operai metallurgici

sono però tenuti a continuare il versamento della quota settimanale fino a nuovo ordine della loro Federazione Nazionale.

Ai dipendenti dalle Aziende Elettriche.

Il Comitato Centrale di questa Federazione comunica che sta trattando per la questione dei minimi di paga e raccomandando la massima compattezza e disciplina.

Partito Socialista Italiano

CONCORSO A PREMI

per la Tessera del Partito per l'anno 1920

E' aperto un concorso fra iscritti e non iscritti al Partito Socialista Italiano per il disegno illustrativo della Tessera 1920.

Le dimensioni della Tessera sono quelle di centimetri 16 1/2 per centimetri 12 1/2.

Il disegno è di libera iniziativa a fantasia dell'artista concorrente.

I disegni dovranno essere trasmessi alla segreteria amministrativa del Partito, Via del Seminario, 87, Roma, ed esservi pervenuti non oltre il 15 Novembre 1919.

Sul retro di ogni disegno sarà incollata una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo del progettista. Di questi nomi ed indirizzi la Commissione esaminatrice non prenderà visione che dopo la scelta completamente definitiva.

Fra i diversi concorrenti, la apposita Commissione farà una prima cernita di tre che diverranno proprietà della Direzione del Partito e ad ognuno dei quali sarà assegnato un premio di lire Cento.

Successivamente la Commissione stessa sceglierà fra quei tre quello da adottarsi per la tessera del 1920 ed al rispettivo autore sarà assegnato un ulteriore premio di altre cento lire.

Dopo di che saranno aperte le buste contenenti i nomi e sarà reso pubblico il risultato del concorso.

Il Segretario Amministrativo
LUIGI VOGHERA

Cronache e Corrispondenze

PALLANZA

Quanta correfezza...

Per chi non lo sa, l'Associazione Nazionale dei Mutilati, sezione di Pallanza, ha pubblicato a più riprese sui giornali e su manifestini volanti che la quasi totalità dei mutilati ed invalidi del Circondario fanno parte di quella sezione. Ora, proprio fresco, fresco a smentire anche quest'ultima piccola bugia ci capita fra le mani. « L'Araldo » uno dei tanti giornali pagati dai pescicani interventisti fino al midollo, ma che la guerra l'han fatta fare agli altri, il quale pubblica a titolo d'onore un trafiletto di questo tenore:

« *Nozze di compagni mutilati* - Il giorno 16 agosto il Sig. Teobaldo Langosco, consigliere delegato della sottosezione di Pallanza si univa in matrimonio ecc. ecc. »

Ora è da tutti saputo che il Sig. Langosco Teobaldo non è mutilato e tanto meno ha fatto il soldato, ma la sottosezione di Pallanza pur di far numero chiude un'occhio e magari tutti e due.

Che il Sig. Langosco fosse un animato interventista lo ammettiamo, ma che la sottosezione di Pallanza lo faccia passare per una vittima della guerra è troppo.

Un po' di pudore o signori!

Fanfullino.

INTRA

Cose che succedono...

L'egregio Avv. Carones che poco tempo fa ha subito un colossale fiasco, ebbe il *loupè* di rendere pubblico che anche ad Intra si è istituito una sezione del fascio dei combattenti. Chi ha assistito quella sera, all'adunata in Municipio sa come è andata la faccenda e sa quanti ne sono rimasti nella sala dopo il nostro abbandono certamente non potrà che ridere di buon gusto.

Noi che però crediamo poco agli antichi proverbi, incominciamo a ricredersi e diciamo: è più facile conoscere un bugiardo che ecc. ecc.

In questi giorni abbiamo visto un manifestino volante nel quale si invitavano gli ex combattenti ad una riunione nientemeno che nello studio del sullodato Sig. Avv. Carones in via Cantova.

Avete capito? Erano così tanti gli ex combattenti rimasti quella sera nella sala del Municipio, che basta lo studio dell'Avv. Carones per riunirli.

Ah! le bugie! le bugie.

Suna

In merito ad una circolare diramata alla cittadinanza di Suna:

Ill.mo Sig. Sottoprefetto

PALLANZA

Il sottoscritto firmatario a nome del Circolo Ricreativo di Suna, dell'istanza alla quale V. S. dava seguito ad una inchiesta contabile sul servizio annuario del comune di Suna, mentre è lieto di riscontrare l'atto di giustizia dato da V. S. Ill.ma, rileva ben giusto il referto del commissario che attesta la regolarità contabile, cosa, che anche questo Circolo Ricreativo riteneva anche prima. L'inchiesta però non si è addentrata nel vero spirito del ricorso avanzato e cioè, quello di constatare con precisione come in realtà siano stati distribuiti i generi, se di questi ne siano usciti dal paese e come infine, e con quale concetto economico siano state effettuate le spese inerenti a detto servizio.

Il signor Sindaco Buffoni dice di aver presso di sé un libro mastro nel quale avrebbe registrato le partite di merce arrivate e distribuite. Ora, su tale mastro dovrebbero figurare anche le spese minute da lui effettuate. Perchè non lo ha reso pubblico?

Non facendolo, malgrado la serietà dell'inchiesta, il pubblico non è soddisfatto.

Spadacini Leonardo.

Ramate

Ai giovani socialisti, in assenza del comp. Pedroni, recatosi ad Omeña, parlò vibratamente domenica il comp. Bianchi, il quale si trovava qui per l'assemblea dei tessili, invitandoli ad istruirsi e lavorare per il trionfo del nostro ideale.

Casale Corte Cerro

La scarsità dei viveri è una manovra politica?

Il caro viveri e la mancanza quasi assoluta dei generi di prima necessità, che che davano preoccupazioni in passato, hanno sempre più allarmato il nostro paese, senza che la politica ed i sistemi dei nostri dirigenti cambiassero rotta.

Nè i richiami, nè i continui moniti del nostro compagno, il consigliere Bertolotti, smossero dall'inerzia le autorità municipali, tant'è che prevedendo quanto doveva succedere egli pensò di rassegnare le sue dimissioni. Tutto lo stato allarmante odierno è stato, martedì, denunciato da uno sciopero di protesta, che non si è potuto evitare per la evidenza dei fatti, e che ha lumeggiato tutta la politica annonaria della nostra borghesia, dimostrando come sia sincero il patriottismo dei pistolotti a getto continuo.

Ci si comunica ora il contenuto di una lettera inviata al nostro Municipio dal Sottoprefetto, in cui il rappresentante del governo esorta i nostri dirigenti a non prendere in tutta la serietà questi moti di protesta, poiché se qui vi fu un'agitazione, non è stato certamente per la mancanza di riso e di farina, ma perchè, sotto questo pretesto, i rossi, hanno voluto nascondere il fatto politico!

Sappia il sig. Sottoprefetto che, o per l'incompetenza amministrativa, o per l'inerzia dei nostri dirigenti, nel nostro paese manca fin dall'agosto u. s. il riso, e da settembre la farina per la polenta, alimento quasi unico a cui la nostra classe operaia è abituata: poi nessuno di noi, nessun lavoratore che si esaurisce faticando da mattina a sera è disposto a rinunciare a quell'alimento che gli è sostegno alla quotidiana lotta.

E' vero sì, che la scorsa settimana ci giunsero 43 quintali di riso, ossia chilogrammi 1.720 per ogni individuo, ma fino a quando ne dovremo attendere dell'altro? e la farina? Ah! non c'è miseria vero? Il nostro Comune è provvisto di ogni ben di dio, vero Sig. Sottoprefetto?

Già, sono i tendenziosi, sono gli allarmisti, sono i membri del paese, quelli che spaventati danno il segnale d'allarme...

Non c'è nulla di vero in tutto questo subbuglio di miseria e di mancanza di viveri... La pace regna nel nostro paese!

Sì! La stessa pace che regnava a Varsavia!

VINDICE.

Ponte Spoccia

Ostilità dei preti alle nostre Cooperative.

Domenica 19 u. s. ebbe luogo una riunione di molti Valligiani, venuti dai diversi paesi della Valle, per la costituzione di una Cooperativa che facendo capo a Ponte Spoccia, potesse essere un centro comodo di distribuzione per i diversi paesi.

Tale iniziativa sorta per volontà di un gruppo di amici nostri, era stata caldeggiata dalla Federazione delle Cooperative di Pallanza, la quale intervenne alla riunione rappresentata dal suo Segretario Adreani.

Presiedeva l'adunanza l'entusiasta e convinto fautore della Cooperazione sig. Martinazzi Adalgiso di Orasso.

Nessun preconcetto politico aveva guidato i promotori nell'estendere gli inviti.

L'Adreani stesso nello spiegare lo Statuto su cui sono basate le Cooperative sorte per la iniziativa Federale, spiegava, che la Cooperazione nostra è libera a tutti, escludendo ben inteso coloro che hanno a questa interessi contrari (esercenti, commercianti ecc.) e che essendo neutra deve pur fare una politica, la politica dei consumi per controbattere quella che gli avversari della Cooperazione fanno a nostro danno attraverso agli organi statali, comunali ecc. oggi disgraziatamente ancora in maggioranza in loro potere.

Ma così non la pensava il prete di Spoccia - Don Cerutti - il quale travisando il concetto della politica Cooperativa, asseriva che le nostre Cooperative non sono che succursali delle Camere del Lavoro e delle Sezioni Socialiste, ed avrebbe voluto che nello Statuto fosse inclusa la parola Apolitica, con il palese intento di escludere da essa i nostri compagni.

Fu facile per il nostro Adreani, rispondere al prete apolitico quanta sincerità vi fosse nelle sue asserzioni. Un breve sguardo alle Cooperative sorte per iniziativa dei preti,

per convincersi subito, che mentre vengono da noi a sostenere il principio della apoliticità, nei loro Statuti si fa apertamente la politica confessionale, con il predominio assoluto del parroco.

Intervenuta la votazione, questa dette la maggioranza a noi. Ma Don Cerutti, da vero prete, arzigogolò tanto sulla validità della votazione, tentando di ripeterla facendo intervenire nel frattempo alla riunione donne ed estranei.

Constatata per altro la inconciliabilità fra il nostro spirito libero ed il loro confessionale non procedetti a nessuna costituzione, rimandandola ad altra riunione, quando cioè avremo raccolto un discreto numero di sottoscrittori, che sieno senza riserve completamente con noi.

E per ciò, stia pur certo, Don Cerutti non passerà molto tempo.

Germignaga

Grande manifestazione socialista.

Il giorno 9 Novembre in Germignaga avrà luogo una grande manifestazione per l'inaugurazione di un grande quadro ricordo dei socialisti morti in guerra, della bandiera del Circolo Sempre Avanti e della bandiera del Fascio Giovanile Socialista.

Alle ore 14 ci sarà un grande comizio e corteo per il paese. Oratori saranno l'on. De Giovanni, Luigi Reossi della Direzione del Partito, Lina Gatti per le donne socialiste ed altri.

Tutte le Sezioni, Leghe e Circoli sono invitati ad intervenire coi loro vessilli e con larga rappresentanza.

LE NORME

pei viaggi degli elettori

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera le norme per i viaggi degli elettori politici. La concessione è accordata per un solo viaggio di andata e ritorno in prima, seconda o terza classe, agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello in cui sono iscritti, quando si recano al proprio collegio elettorale per l'elezione dei deputati al Parlamento. La concessione è applicabile anche per il viaggio in partenza da stazioni delle linee della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, servite da tariffe delle Ferrovie dello Stato. I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti: prima classe lire 0.0359, seconda classe lire 0.0247, terza classe lire 0.0163, e si debbono pagare in partenza nell'andata anche per il viaggio di ritorno. Il prezzo minimo di ogni biglietto è di lire 0,65 per la prima e seconda classe, e lire 0.60 per la terza. Nei viaggi comprendenti tratti di confine si debbono per questi riscuotere le tasse speciali prestabilite, da computarsi in aggiunta agli altri prezzi.

I viaggi debbono aver luogo dal 1. a 16 novembre 1919 l'andata e dal 16 al 30 novembre 1919 il ritorno.

I biglietti possono essere rilasciati per uno qualsiasi dei treni indicati negli orari ufficiali, ferme le esclusioni e le limitazioni da questi stabilite. Essi valgono per iniziare il viaggio con uno qualunque dei treni della giornata. Per gli elettori dimoranti all'estero, viene tenuto conto della richiesta un certificato di residenza all'estero, rilasciato dai competenti uffici diplomatici o consolari.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 6
 Semestre » » L. 3
 Annua Estero: Ordinario L. 8
 Semestre » » L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Confederazione Generale del Lavoro

PROLETARI D'ITALIA!

Fra pochi giorni sarete chiamati ad esercitare il diritto elettorale col nuovo sistema che anche la Confederazione del lavoro propugnò.

La Confederazione del lavoro non può rimanere estranea alla lotta formidabile che si svolge fra le forze della conservazione sociale e le forze proletarie.

La Confederazione del lavoro che combatte strenuamente per la completa emancipazione del proletariato dal servaggio capitalistico, anche in questa contingenza prende posizione allato al Partito socialista col quale essa ha un patto d'alleanza e una comunanza di aspirazioni finalistiche.

La Confederazione del lavoro, forte di oltre un milione di aderenti entrando a bandiere spiegate nella lotta elettorale non fa che uniformarsi al suo Statuto che impone — come sistematico mezzo di lotta — la lotta di classe, lotta essenzialmente politica, mentre lo Statuto permette — come fine supremo dell'azione sindacale — la socializzazione degli strumenti della produzione e dello scambio, quindi la sostituzione o la trasformazione degli attuali ordinamenti politici, economici e sociali basati sopra la proprietà privata e la speculazione individuale.

Nel presente periodo storico l'azione confederale tende più che mai ad opporre all'anacrostica concezione democratica borghese circa l'eguaglianza politica del cittadino, il diritto egualitario della democrazia del lavoro inteso in tutte le sue forme produttive della ricchezza sociale.

La Confederazione del lavoro, pertanto, rileva con grande compiacimento che le candidature degli esponenti diretti della classe lavoratrice non sono mai state così numerose come per queste elezioni politiche. All'infuori e al disopra delle tendenze che si agitano nell'orbita del socialismo italiano, ciò significa pure che la emancipazione del proletariato comincia davvero ad essere opera del proletariato stesso, in tal modo preparandolo ed abilitandolo ad assumere la gestione della società e la direzione dello Stato.

Anche per questo gli organismi nostri debbono partecipare alla lotta elettorale adoperandosi con tutte le loro forze per il successo delle candidature poste dal Partito Socialista.

Senza sopravvalutare l'importanza della lotta elettorale in confronto alle lotte sindacali, agli organizzati e agli organizzatori confederali non deve sfuggire il significato della battaglia intrapresa contro tutte le frazioni della borghesia italiana che non sa neppure affrontare e risolvere i gravi e urgenti problemi della produzione e del lavoro.

L'attuale lotta elettorale deve incitare il proletariato ad un più rapido procedere verso la propria redenzione, verso la realizzazione della più vera e maggiore giustizia sociale.

La Confederazione del lavoro, adunque, vi esorta fraternamente e fervidamente, o proletari d'Italia, a votare compatti le liste proposte dal Partito socialista.

Il segretario generale: L. D'ARAGONA

Camera del Lavoro = Intra

Proletari del Verbano, Cusio ed Ossola!

Comunicandovi e facendo nostro l'appello che la Confederazione rivolge a tutti i lavoratori d'Italia, teniamo a ricordarvi che fu il Partito Socialista, attraverso il sacrificio dei suoi uomini migliori, che vi chiamò alla organizzazione, alla lotta, alla conquista sul terreno sindacale e politico.

Oggi che stanno per decidersi le sorti della vita pubblica della Nazione, non per riconoscenza verso il partito che vi diede una fede e vi insegnò la via dell'emancipazione, ma pel vostro stesso avvenire di produttori che tendete a liberarvi da ogni sfruttamento capitalistico ed a fondare l'ordine nuovo del lavoro libero e redento; voi avete il dovere di convergere tutto il vostro sforzo entusiastico nella lista che il Partito Socialista presenta al suffragio del corpo elettorale.

Gli uomini che fino ad oggi vi guidarono nelle battaglie sociali, sapranno essere i sicuri interpreti delle vostre aspirazioni nell'assemblea legislativa.

In linea dunque, proletari tutti, con fede ed energia, per la vostra riscossa!

La Commissione Esecutiva.



Stemmi della Repubblica Federativa Socialista dei Sovieti di Russia adottato come simbolo dal Partito Socialista Italiano.

Risposta ad una lettera inutile.

No, no, caro Belloni, i nostri vessilli rossi, agitati nello spazio di cielo che ci concedi, non vogliono occultare nè le bandiere di Vittorio Veneto, nè il crespito glorioso con cui ecc. ecc. A noi questi non inciampano il cammino come a voi i nostri stracci vermigli. Li agitiamo così come i nostri buoni ed eroici padri agitavano il tricolore al di sopra delle troppe bandiere in cui l'Italia nostra era divisa; bandiere che coprivano, quelle di allora come le vostre di oggi, glorie e miserie, eroismi e tradimenti.

Le vostre sono una tappa: noi le abbiamo, spiritualmente per ora, sorpassate.

Le nostre sono il fine cui giungeremo sacrificando magari la nostra giovinezza che spensieratamente abbiamo buttato nella vostra guerra - noi non paurosi di morire - e che il destino ha voluto salvare forse per altri sacrifici.

Ma, mentre tu ferri le tue scarpaccie, veniamo al sodo perchè questo nostro, scritto da operai, non è giornale di logomachie letterarie, ed in questi momenti abbiamo ben altro da fare bollire in pentola.

No, caro Belloni, lassù non si pensava a morire, si pensava alla vita benchè si fosse continuamente colla morte in agguato.

Si pensava a vivere! E si pensava pure, caro Belloni, perchè le vostre penne menzognere o leggere lo avevano fatto credere, che il sacrificio terribile di tanta giovinezza fosse santo e necessario. Lassù si uccideva la guerra. Era l'ultimo massacro; dopo sul mondo sarebbe regnata la pace, la santa pace; noi preparavamo per i nostri figli una nuova società in cui essi non sarebbero più stati obbligati alla continuazione tragica della lotta di Caino. Ricordi?

Pensiamo pure, oggi che tutto sembra terminato, ai nostri morti. A tutti: quelli morti lassù combattendo e quelli morti nelle case del mondo di crepacuore. Quelli rimasti dissepoli nei campi della strage, e quelli sepolti in questa terra verbanese, come la mia mamma, morta forse maledicendo quel Cristo cui aveva sempre creduto, che le proibiva di baciare e di ricevere il bacio ultimo dei suoi figli in guerra.

Pensaci bene anche tu, caro Belloni, e pensa se per caso non sia più rispettosa verso di loro questa misera penna proletaria temprata fra la miseria della casa e le fatiche della officina, che non la tua che sa tutte le raffinatezze dell'arte

letteraria contro cui non sa competere la mia scarsa istruzione elementare.

Rispettali, come io li rispetto i fratelli morti in armi. Perchè se essi potessero rivivere per un attimo — ne ho la ferma convinzione — direbbero che tu, mettendo la tua penna a servizio di coloro che colla società civile nostra vogliono conservare le cause di altre guerre, compi il più grande tradimento, tradisci le promesse fatte loro, le promesse per cui essi, pensando alla vita, morivano.

Si c'è spazio per tutti, caro Belloni, e agitali i tuoi vessilli tricolori in contrapposto ai nostri rossi. Io ti auguro di non finire come molti altri piovuti qui in periodi elettorali. Venivano un mese due prima della lotta, agitavano tutti i bandieroni e gli stelloni d'Italia e sembrava volessero impregnare di idealismo questa nostra locale borghesia misoneista e quattrinaia; poi, dopo la lotta, e qualcuno dopo tirata la paga, scomparivano per non ricomparire mai più, o per risorgere in un nuovo periodo elettorale.

Noi, mentre questi passavano, siamo rimasti colla nostra poca coltura, col nostro semi analfabetismo, ma con la nostra fede. Non sei della pasta sopra descritta, caro Belloni? Tanto meglio! E' così necessaria un po' di sincerità e di fede su questa scettica terra verbanese!

CARLO PEDRONI.

COSCIENZA

La guerra che ha seminato la distruzione in ogni campo dell'attività umana, ha anche distrutto in molti uomini il sentimento della coscienza sotto tutti gli aspetti e così anche della coscienza politica.

Uno dei fenomeni più salienti che ci dimostra come molti uomini siano rimasti dei mutilati di guerra della coscienza politica lo abbiamo nella costituzione del Partito Popolare in Italia. Noi ci troviamo davanti a della gente che prima di ogni altra cosa vuol convincere che il P. P. non è la figliuola del partito clericale e come tale è composto da uomini di coscienza libera.

Ora noi vogliamo domandare a questi signori a che punto arriva la loro improntitudine, da una parte e la loro ignoranza dall'altra: e cioè con quale coraggio lo affermano; e con quale dabbennaggine possono immaginare di essere creduti.

La dimostrazione facile della paternità settaria, religiosa, confessionale e clericale del P. P. non è quella che in questo momento ci può interessare; a noi preme di fissare l'attenzione delle masse chiamate alle urne (sull'invadenza del P. P. nel campo in cui agisce colla fede e coll'energia che anima soltanto chi combatte per un grande ideale, il Partito Socialista Italiano).

Come non è difficile in questi momenti trovare dei propagandisti o addirittura dei candidati popolari che vantano come vittorie di loro battaglie non mai combattute i pochi miglioramenti strappati con sacrifici e sofferenze senza nome dallo sfruttato lavoro all'esoso capitale, così non è difficile sentirne di quelli che, dove lo possono, sovrappongono la loro ricetta elettorale al programma del Partito Socialista e si sforzano nelle loro concioni a trovare in qualche modo dei punti di contatto tra i due programmi affermano.

incoscientemente eguali gli scopi ma differenti i mezzi di azione.

No, o signori, battendo strade differenti si deve avere il coraggio di seguirle senza cercare vie traverse per avvicinarsi od imbrogliare coi sentimenti disonesti della propria, l'altrui coscienza.

Voi che nel vostro programma (almeno per quanto lo conosciamo nelle vostre manifestazioni pubbliche) non parlate che di avvenire, e non avete nessun conto da chiedere alla borghesia responsabile della guerra perchè non siete che una delle innumerevoli manifestazioni di essa non potete avere nulla di comune con noi, non potete avvicinarvi nemmeno col più lontano accenno alle nostre finalità; tutto si deve fare e si farà per evitare che siano comunemente sfruttati i dubbi o le incertezze di quelli (e sono pochi) che potrebbero eventualmente cadere nell'inganno.

La bufera che per quattro anni si è abbattuta terribile sui popoli, ha formato due grandi eserciti (se così si possono definire) che si trovano ora a lottare l'uno contro l'altro: da una parte il proletariato colle sue ferite ancora aperte, coi suoi dolori, colle sue sofferenze, colle sue privazioni che si protraggono ancora oggi, gravi e peggiorate, senza nessuna garanzia per il suo avvenire; dall'altra la borghesia tutta quanta, di tutti i colori, dimentica delle promesse fatte, imbaldanzita dal portafoglio rigonfio, pronta se si presentasse l'occasione e se glielo si permettesse a ricominciare sotto il trucco del nazionalismo e dell'amor di patria, qualsiasi strage proletaria pur di pescare nel torbido di questa altri milioni.

Ora il proletariato non può essere guidato, non può essere portato alla lotta con probabilità di vittoria da nessuna fede, da nessuna dottrina che non sia la socialista; di questo si devono convincere le nostre masse e se ne convinceranno tutti i P. P. del mondo e gli avversari leali se ce ne sono ancora a suo tempo.

Come nessuna luce può illuminare il giorno se non quella del sole, così nessuna luce può illuminare la via del rinnovamento sociale che stanno percorrendo i proletari di tutto il mondo sopra le macerie del disastro del dominio borghese se non quella che si leva radiosa da quell'oriente stesso dove nasce il sole.

E i bagliori che si levano dalla lontana Russia in armi contro la coalizione capitalistica del mondo sono i segni precursori di quella fiamma che brucerà gli avanzi delle borghesie sfasciate decrepite e corrotte che reggono i governi imperialistici delle potenze sedicenti civili.

M. B.

Stresa, 31 ottobre 1919.

Camera del Lavoro

Dichiarazione

Sono stato informato, in modo però assai confuso, che a Ceggia ed in Valle Antrona c'è del fermento fra gli operai contro di me, perchè avrei preso il boccone dall'Impresa e perchè avrei emesso, incassandone l'importo, delle tessere di organizzazione non valevoli.

Qualcuno dei più eccitati avrebbe anche pronunciato minacce gravi contro la mia integrità personale.

Dichiaro qui che io non capisco nulla di tutta questa montatura per la semplice ragione, che io non mi sono mai recato in Valle Antrona, non ho mai emesso tessere, non ho trattato e risolto nessuna vertenza con nessuna impresa.

E pertanto, non perchè impressionato dalle minacce, ma perchè questo episodio oscuro non si presti alla interessata speculazione degli avversari della nostra organizzazione, respingo in modo assoluto ogni appunto a mio riguardo, ed assicuro che appena chiusa la lotta elettorale mi farò premura di recarmi sul posto per avere la soddisfazione di sapere come e perchè sia maturato questo curioso incidente. Quel qualcuno, che vuol farmi la pelle, avrà almeno la cortesia di spiegarsi, prima di procedere alla graziosa operazione.

BATTISTA MAGLIONI
Segr. della Camera del Lavoro.

IL GIUOCO DELLE PREFERENZE

La deliberazione della Direzione è venuta opportuna a mettere un pò di precisione in questa faccenda delle preferenze non ancora chiara nell'animo delle masse. Sarà bene illustrare un pò ampiamente questo punto della legge, perchè non è assolutamente compreso. Chi scrive, se ne è accorto spiegando, in varie conferenze tenute a Milano il meccanismo della nuova legge elettorale.

La formalità è facile a descriversi: quello che occorre delucidare è l'effetto che può derivarne.

Occorre dire, perchè molti non lo sanno, che non si vota una scheda contenente nomi, si vota mettendo nella busta (che il presidente del seggio consegna all'elettore) una scheda la quale contiene soltanto il contrassegno del Partito. Con ciò si è dato un voto alla lista, e la somma di questi voti (cifra elettorale) verrà nello scrutinio messa in rapporto coi voti ottenuti dalle altre liste in modo da stabilire quanti posti spettano a ciascuna, su quelle disponibili.

Se tutti gli elettori votassero senza far uso del diritto di preferenza i candidati resterebbero nell'ordine con cui sono stati presentati alla Prefettura: nel caso nostro in ordine alfabetico. E allora, se nello scrutinio a una lista toccassero sei posti, gli eletti sarebbero i primi sei della lista.

Ma l'elettore ha la facoltà di dare un certo numero di voti di preferenza ai candidati della propria lista. In proporzione del numero dei candidati, egli può dare 4 voti di preferenza per i collegi che hanno da 16 a 20 candidati; 3 voti per quelli da 11 a 15, 2 voti per quelli da 6 a 10, 1 voto per i collegi di 5 candidati.

Per dare tali voti, egli scrive con inchiostro nero, il cognome del candidato o i cognomi dei candidati, che preferisce siano eletti, sulle righe disposte nella scheda sotto al contrassegno. Deve scrivere questi cognomi sulle due facciate della scheda. E ciò perchè nello scrutinio la busta viene lacerata in modo da scoprire da una parte sola il centro della scheda, la quale rimane inclusa nella busta.

Vediamo quello che avviene nello scrutinio.

(Premetto che io non mi preoccupo affatto dei voti aggiunti, del famoso panachage che ha spaventato inutilmente tanta gente. Perchè non si compirà a danno-vantaggio dei socialisti. Dove è mai quel Partito avversario che, per dare 20.000 voti, ad esempio nella provincia di Milano, a vari candidati socialisti, si rassegnerà a far elevare la cifra elettorale della lista socialista di ben mille voti?)

Nello scrutinio dunque, dopo essersi stabilito per mezzo dei rapporti fra le varie cifre elettorali, nei modi indicati dalla legge, il numero dei posti che spettano a ciascuna lista, si verificherà la posizione dei singoli candidati di ciascuna lista. Nella quale ogni candidato verrà ad ottenere i voti di lista di cui già parlammo, più i voti che a lui personalmente saranno stati dati per mezzo della « preferenza ». Ciò stabilito si disporranno i candidati non più nell'ordine con cui furono presentati, ma nel nuovo ordine numerico risultante dal calcolo che abbiamo detto. Ed è su questo nuovo ordine dei candidati che si sceglieranno quelli che debbono essere proclamati.

Si pensi che se tutti votassero scheda bianca e un solo elettore desse un voto di preferenza al 20 candidato, questo candidato diventerebbe il primo. E si pensi che molti, moltissimi elettori faranno uso di questo diritto. Se ne deduce che l'ordine col quale sono presentati i candidati non ha alcun valore per la possibilità che siano eletti piuttosto i primi che gli ultimi. E' come se essi fossero scritti intorno a un cerchio, così da non sapersi chi sia il primo e chi sia l'ultimo

Soltanto ripetiamo dopo il calcolo dei voti di preferenza che saranno stati dati a ciascuno, si potrà stabilire quell'ordine di precedenza che avrà effettivamente valore per la proclamazione.

E' necessario che i compagni fissino ben chiaramente nella loro mente questo punto essenziale, per poterlo spiegare agli elettori che si rivolgeranno a loro. Io ho sentito dire in un paese: noi daremo il voto di preferenza ai due candidati x e y, perchè desideriamo che siano eletti e si trovano in fondo alla lista. Ho detto loro: « E il n. 1 della lista non vi preme come x e y? ». Essi ha risposto « Sì, anzi ci preme più degli altri due ». Ho replicato, « E allora, perchè non date anche a lui il voto di preferenza? ». Mi hanno detto in tono di chi risponde a una... corbelleria: « Ma quello non ne ha bisogno: quello è il primo della lista! ». E così quel primo, se gli elettori in ogni paese si preoccuperanno, qui di x e y, là di w e z perchè in fondo alla lista, finirà per restare l'ultimo.

Aggiungerò che gli analfabeti potranno pure adoperare il voto di preferenza, facendosi scrivere a penna sulla scheda che intendono di votare, da persone di loro fiducia, i cognomi dei candidati. E' una cosa chiara, ma è meglio, in delucidazioni di questo genere, essere abbondanti che pochi.

Come stanno le cose oggi la situazione e nei termini che ho prospettato.

D'altra parte, parliamoci chiaro. Ci sono dei voti di preferenza onesti! Sì, perchè se la combinazione avesse voluto che in un collegio i primi quattro posti per nomi cominciati coll'iniziale A e B fossero di massimalisti; e quattro fossero i posti che presumibilmente il Partito potesse conquistare; e tutti gli altri nomi fossero di riformisti; chi può impedire ai riformisti di dar voti di preferenza ai loro candidati, il cui nome cominciasse colle lettere T, V, Z? E viceversa, se i nomi dei primi fossero dei riformisti perchè i massimalisti dovrebbero rassegnarsi a rimanere senza mandati?

La cosa non è molto simpatica: è una lotta interna. Ma, simpatica o no, essa è. E perchè è, dobbiamo prenderla in considerazione.

Naturalmente altre ragioni meno oneste di questa, che è poi una lotta non di persone ma di tendenze, esistono per i voti di preferenza. E queste ragioni, parentele, amicizie, campanilismo, ecc., noi dobbiamo assolutamente condannarle.

Specialmente quelle campanilistiche, le quali hanno purtroppo una base nel vecchio sistema elettorale, di cui nessun Partito, neppure il nostro, ha saputo abbandonare le meschine competizioni. I candidati avranno voti di preferenza, ciascuno all'ombra del proprio campanile. E i campanili più grossi la vinceranno su quelli più piccoli.

Per queste elezioni, ormai siamo nell'ingranaggio, nè vi è più il tempo di ovviare all'inconveniente.

Un rimedio c'era. Ci voleva certo un po' di tempo e soprattutto un accurato studio della legge (più nei riguardi degli effetti sulle masse che nell'esame dei 22 articoli) per formularlo. Se ne riparerà certamente dopo le elezioni, quando i difetti della legge appariranno in piena luce. Io accenno soltanto per ora.

Occorre un intervento più ampio della Direzione del Partito nella composizione delle liste. Occorre che ciascuna Federazione presenti ad essa una rosa di candidati almeno due mesi prima delle elezioni. Occorre che tale lista sia fatta mediante referendum sezionale, e in modo che non il numero esatto dei candidati sia dato alla Direzione, ma un numero superiore, almeno il doppio, in mezzo alla quale possa scegliere, tenendo però conto fino ai limiti del possibile dei voti che ciascun candidato avrà riportato in seno al Partito, e dei voti riportati dalle singole tendenze. Allora la Direzione

compilerà la lista, mettendo i candidati nell'ordine che desidera sia mantenuto. Così si potrà energicamente e vibratamente insistere presso le nostre masse elettorali affinché votino senza preferenze.

Affaccio questa soluzione senza aver la pretesa nè che sia la migliore nè che sia la tocca-sana. I compagni specialmente i competenti, come il Travet rosso, ci pensino sopra e vedano di trovarne una migliore, o di migliorare questa.

Tutto ciò sia detto senza calcolare una azione parlamentare diretta ad abolire così il voto di preferenza come il voto aggiunto, oltre a molte altre modificazioni fra le quali quella della scheda ufficiale come nel Belgio, di cui potremo discorrere a suo tempo.

ALBERTO MALATESTA

Per il voto a tutti i combattenti

Già da tempo pervennero al Comitato elettorale socialista ed alla Lega Proletaria lunghi elenchi di combattenti esclusi dalle liste elettorali.

La Lega Proletaria d'accordo colla Camera del Lavoro fece proprie le giuste lagnanze ed in una ultima adunanza deliberò di chiedere un colloquio col Sotto Prefetto di Pallanza per sapere quale procedimento intendeva prendere l'autorità contro i responsabili di tante omissioni volontarie.

La commissione composta di Luzzini e Gallo per la Lega Proletaria e Cunioli per la Camera del Lavoro è stata ricevuta dal Sotto Prefetto martedì alle ore 11.

Dopo aver messo sott'occhio al rappresentante l'autorità politica, pur essendo assai tardi, come ed in che modo si potesse soddisfare il legittimo desiderio di centinaia di combattenti; si fece pure presente quale pericolo rappresenti l'esclusione per il buon andamento delle elezioni del 16 novembre se non si provvede in tempo.

Il Sotto Prefetto promise che avrebbe spedito in giornata telegramma all'on. Nitti chiedendo autorizzazione ai prefetti perchè dispongano sia data facoltà di votare a quanti comproveranno di essere stati combattenti.

Questo è quanto si è potuto ottenere. Diciamo subito che la commissione non ha nessun fiducia nella buona volontà del governo; ma data la ristrettezza del tempo ritiene impossibile impostare ora un'agitazione, perchè generale è l'esclusione dei combattenti dalle liste elettorali.

Questo comunicato della attiva nostra Lega Proletaria Mutilati e Reduci di Guerra non ha bisogno di commenti.

Al governo non sono mancati in tempo debito richiami da parte del nostro «Avanti!» delle nostre Sezioni Mutilati di parecchie Camere del Lavoro.

A tutt'oggi esso ha soltanto consentito che possano votare gli smobilitati iscritti a voto sospeso.

Su quell'altra veramente grave lacuna non ha ancor detto una parola. E così dopo aver fatto approvare l'anno scorso alla Camera tra fiumi di retorica le modificazioni alla legge elettorale per estendere il diritto di voto anche ai giovanissimi del 1900, lascia oggi si compia l'atroce beffa contro i combattenti che si trovavano sotto le armi quando vennero fatte le iscrizioni.

Se poi il 16 novembre i combattenti proletari esasperati butteranno all'aria qualche urna, oh! allora si griderà alla nostra violenza irragionevole.

Sempre intelligenti e sempre in toni le nostre classi dirigenti. E' troppo giusto che i proletari siano loro devoti e riconoscenti.

Lavoratori elettori, siete avvertiti!
L'Aurora.

PER ESPRESSO

I ritardatari, i più dormiglioni, comunichino subito per espresso alla "Federazione Socialista Pallanza", nome cognome e paternità dei due rappresentanti ai seggi per ogni sezione elettorale.

I nostri Candidati

Beltrami avv. Francesco - Uscente
 Bianchi dott. Giuseppe - Santhià
 Ferraris Eusebio - Contadino - Vercelli
 Garavoglia dott. Ulrico - Livorno Vercel.
 Maffi dott. Fabrizio - Uscente
 Maglioni Battista - Organizzatore - Intra
 Malatesta Alberto - Red. "Avanti", - Milano
 Mombello Oreste - Organizzatore - Biella
 Momigliano Riccardo - Giornalista - Biella
 Quaglino Felice - Uscente
 Ramella Secondo - Organizzatore - Novara
 Rondani dott. Dino - Uscente

Per il regolare rifornimento delle schede

Il Comitato Federale provvederà perché in ogni Sezione elettorale si trovino schede nostre in proporzione di tre per ogni elettore. E raccomanda a tutti di farne la distribuzione in modo proficuo.

Allo scopo però di riparare a possibili dispersioni e dimenticanze, saranno stabiliti dei depositi di schede nelle seguenti località: *Gurro, Sezione Socialista per la Valle Cannobina; Cannobio, Circolo Operaio; Intra, Casa del Popolo; Trobaso, Casa del Popolo; Pallanza, Casa del Popolo; Gravello Toce, Omegna, Massiola Valle Strona; Stresa, Sezione Socialista; Lesa, Ornavasso Lega Edile; Vogogna, Circolo Operaio; Piedimulera, Valle Anzasca; Villadossola, Valle Antrona; Domodossola, Val Bognanco; Varzo, Val Divedro; Baceno, Valle Antigorio e Val Formazza; S. Maria Maggiore, Valle Vigezzo.*

Raccomandiamo ai compagni di stabilire e mantenere il collegamento ciclistico tra questi centri e il centro principale di Pallanza.

L'on. Beltrami

dovendo dare la sua opera al resto dell'estesissima provincia, debbono i compagni tralasciare di richiederlo per l'ex collegio di Pallanza.

E' questo un atto di solidarietà da parte dei socialisti di un'ex collegio già socialista a favore di altre località nelle quali occorre ancora della grande propaganda.

Trobaso

Sabato scorso ha parlato alla Società Operaia, alla presenza di una trentina di Socialisti il candidato del pipi Avvocato Scalabrini, senza essere per niente disturbato. Alla fine del suo dire poco brillante, chiese la parola il compagno Bianchi Emilio, che colse brillantemente tutte le contraddizioni del popolare. Il più bello fu quando quel Caramore che a Gurro aveva sostenuto avere gli organizzatori del biellese venduto il sabato inglese agli industriali per 250 mila lire, si alzò per parlare. Fu una sollevazione generale. O provare, o ritirare, e siccome le menzogne non si possono provare, ha dovuto battere in ritirata e fare silenzio.

Dopo parlarono Gallo e Adreani e così un comizio del pipi è diventato nostro, socialista.

A differenza del comizio del Pipi tenuto alla presenza di una trentina di socialisti il nostro di domenica tenuto nella stessa sala causa il cattivo tempo, trovò in pubblico numerosissimo e entusiasta. Presentato dal compagno Gallo Fausto, Secondo Ramella ha intrattento l'attento uditorio con un discorso fortissimo interrotto spesso da applausi e da grida di viva la Russia, viva il Socialismo.

Chiuse il comizio Gallo domandando se qualche avversario volesse la parola in contraddittorio, ma decisamente i nostri avversari non hanno il coraggio che abbiamo noi.

I NOSTRI COMIZI

GIORNO	Ora	LOCALITA'	ORATORI	
Sabato	8	20	Bèe	Mosé Luzzini
»	»	20	Domodossola	On. Francesco Beltrami
»	»	20	Vogogna	Emilio Bianchi
»	»	20	Massiola	Battista Maglioni
Domenica	9	—	Valle Strona	»
»	»	10	Mergozzo	On. Felice Quaglino
»	»	14	Gravellona-Toce	»
»	»	10	Baveno	Garavoglia e Ferrarì
»	»	14	Pallanza	»
»	»	10	Armeno	Giuseppe Richiero
»	»	14	Cireggio	Gallo e Richiero
»	»	—	Prata	Emilio Bianchi
»	»	—	Cuzzego	»
»	»	—	Beura	»
»	»	—	Trontano	»
»	»	13	Cicogna	Socino Antonelli
»	»	15	Cossogno	C. Pedroni
»	»	10.30	Piedimulera	On. Francesco Beltrami
»	»	10.30	Caprezzo	V. Adreani
»	»	15	Intragna	Idem
»	»	13	Miazzina	Carlo Pedroni
Lunedì	10	20	Premosello	B. Maglioni
Mercoledì	12	20	Arona	On. Francesco Beltrami
Giovedì	13	20	Cannobio	Idem
Venerdì	14	20	Ghiffa	Idem
Sabato	15	13	Intra	Maglioni e Malatesta
»	»	15	Casale C. Cerro	On. Francesco Beltrami
»	»	20	Omegna	Idem

INTRA

Per martedì 4 Novembre i cosiddetti liberali riformatori avevano convocato un comizio privato in teatro, ma il popolo che ha i suoi capricci, impose il comizio pubblico. All'ora stabilita un forte gruppo di operai bloccò la porta del teatro sociale colla ferma intenzione di entrare o di non lasciare entrare gli avversari e visto che le porte non aprivano si decise di tenere un comizio nostro all'aperto. Proprio in questo momento, proveniente dalla valle Cannobina, arrivò il compagno Maglioni accolto dalla folla col grido di viva il socialismo viva Maglioni! ma mentre il nostro candidato si accingeva a parlare, il rag. Albertini oratore ufficiale del comizio liberale annunciò che, bontà loro, si sarebbe ammesso il pubblico in teatro concedendo il contraddittorio. Tralasciamo di riassumere il discorso di Albertini e le presentazioni dei signori Pariani e De Lorenzi nostro (fino a quando?) consigliere provinciale.

Esso è la copia fedele di quanto vanno pubblicando i giornali locali. Maglioni prese la parola in contraddittorio e pronunciò un discorso forte che mise l'avversario, come suo dirsi, colle spalle al muro.

Lo spazio non ci permette di riassumere l'improvvisato discorso del compagno Maglioni. Messo nel suo giusto valore l'atteggiamento di Turati delle cui frasi gli avversari si servono contro il socialismo che è il medesimo voluto e propagandato dal Turati stesso, Maglioni fece un attacco a fondo contro le classi dirigenti che in cinquant'anni di potere e in migliori condizioni di bilancio non seppero o non vollero attuare le mirabolanti promesse che fanno ora nel periodo elettorale nelle prospere condizioni finanziarie create dalla guerra e coi capitalisti che non . . . pagano. Ebbero spunti felici contro gli industriali diventati moderni da poco tempo a questa parte, in fine dimostrò come la soluzione della crisi d'Italia e del mondo non possa risolversi che nel Socialismo.

A Maglioni non rispose il rag. Albertini che pure aveva preso degli appunti. Parlò un candidato dei combattenti e fece una figura meschina. Il comizio ci sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

Il Comizio che doveva tenersi sabato 1 Novembre sotto la tettoia dell'imbarcadere causa la pioggia ed il vento si fece nel teatro della Casa del Popolo e riuscì lo stesso imponente.

Parlò prima il compagno Pedroni illustrando il carattere speciale che assumeva la lotta a Intra per il modo che viene impostata dagli avversari; quindi Secondo Ramella, che al suo apparire sul palcoscenico, fu accolto da un fortissimo applauso, tenne incatenato l'uditorio con una formidabile requisitoria contro la guerra e le sue

principali cause che vanno ricercate nel sistema capitalistico che regge il mondo.

Non erano cose nuove per il proletariato Intra abituato ai comizi ed all'attiva vita politica, ma il modo con cui il compagno Ramella svolse il suo tema ha elettrizzato l'ambiente suscitando grande entusiasmo.

Dopo il discorso chiuse il comizio il compagno Bianchi.

Lesà

Efficace contraddittorio fra Socialisti ed il rappresentante del P. P.

Domenica abbiamo avuto un comizio elettorale indetto dal Partito Popolare; oratore il Sig. Ballossini. Noi abbiamo invitato il comp. Bianchi a sostenere in contraddittorio il programma del Partito Socialista.

Alle ore 14 l'oratore del P. P. ha incominciato a esporre il suo programma, attaccando gli altri Partiti, e specialmente il Partito Socialista, che sarebbe il bolscevismo; sfruttando qualche frase dei nostri compagni.

Il discorso del Sig. Ballossini è stato ascoltato con freddezza, e continuamente interrotto dai nostri compagni combattenti.

Prese quindi la parola il nostro comp. Bianchi che per circa un'ora ha incatenato l'uditorio ribattendo punto per punto tutte le affermazioni dell'oratore precedente, smascherando il Partito Popolare che si presenta agli elettori sotto mentite spoglie, e con forti argomenti ha inchiodato al muro il rappresentante del P. P. dimostrando tutta l'opera deleteria che vanno seminando in mezzo alle masse, invitando le masse a seguire il Partito Socialista unico partito che dà garanzia di una pace sicura e di un miglior avvenire per il proletariato di tutto il mondo.

Un applauso fragoroso ha salutato la fine del discorso del nostro compagno Bianchi.

Il numeroso uditorio al canto della Bandiera Rossa ha abbandonato la sala, lasciando solo il Signor Ballossini a meditare sui propri peccati.

Vignone

Il compagno Maglioni ha, di fronte a numeroso pubblico, esposto il programma del Partito Socialista fra il consenso generale. Fu un'ottima serata di propaganda.

Rovegno

Domenica 2 Novembre nella sala della Cooperativa, gremita di pubblico, si tenne il pubblico comizio annunziato.

Socino Antonelli, della Federazione Socialista, spiegò il programma del Partito Socialista attentamente seguito dai numerosi presenti, e alla fine molto applaudito.

Rovegno, come sempre, darà prova di essere solidale colle lotte del Partito Socialista.

Valle Cannobina

Il faticoso giro di propaganda, reso ancor più pesante dal maltempo, fu dal nostro candidato B. Maglioni svolto con perfetta regolarità.

Dopo una visita a Spocchia la mattina del 1. corr. egli parlò nel pomeriggio a Falmenta nella sala dell'Osteria Milani, alla sera a Gurro nella sala della Cooperativa.

Il giorno 2 in mattinata parlò a Cursolo in una sala di osteria ed altrettanto nel pomeriggio a Orasso.

Dappertutto il compagno nostro illustrò la nuova legge elettorale, ed espose con fermezza e sincerità il programma socialista ribattendo le sciocche accuse degli avversari (specialmente del Pipi) circa il proposito a noi attribuito di voler violentemente sopprimere la piccola proprietà. La quale viceversa è stata finora espropriata e svalutata dall'iniquo sistema tributario dello Stato borghese.

In questa vallata che fu sempre in passato campo fecondato dalla corruzione dei partiti costituzionali, la guerra ha risvegliato le coscienze. E benchè i popolari-cattolici facciano il subdolo lavoro di aizzamento dei piccoli proprietari, i falcioniani promettono il servizio automobilistico ed i liberali si affidino alla protezione . . . patriottica dei sindaci, il nostro partito si affermerà come espressione della rinnovata coscienza dei valligiani.

Un bravo di cuore agli attivi compagni della Sezione Socialista di Gurro, i quali sono di una fede ed operosità veramente esemplare.

Cannero

Nel vasto salone del «Belvedere» giovedì sera 30 scorso mese il candidato nostro Battista Maglioni, premessa una chiara illustrazione della legge elettorale, espose il programma del partito socialista, dimostrando con sicure argomentazioni la assoluta impossibilità di visione dalla situazione presente colle riforme proposte dai partiti borghesi.

La chiesa vibrante di fede socialista fu accolta da caldo applauso dai numerosi lavoratori presenti. Gli avversari ascoltarono gli attacchi e non replicarono.

Fu una serata di ottima propaganda dei nostri principi.

Cannobio

La sera di lunedì 3 corr. un pubblico numeroso di lavoratori simpatizzanti e di avversari accorse al pubblico comizio indetto dal nostro partito nel salone della Società Operaia.

Il candidato Battista Maglioni, nostro concittadino espose in un lungo ed esauriente discorso il programma socialista, attaccando vivamente i partiti avversari per le incongruenze del loro programma e per l'opera di corruzione politica sempre svolta in passato.

Benchè invitati a contraddittorio, gli avversari tacquero e dopo l'applauso che salutò la chiusa del discorso socialista il comizio si sciolse nel massimo ordine.

Ringraziamo da queste colonne l'elettricista sig. Canali per la gratuita concessione d'illuminazione.

Bieno

Martedì 4 corr. mese si tenne nella sala dell'osteria nazionale, l'annunziato comizio ove, di fronte a numeroso pubblico, parlò il compagno Luzzini Mosè spiegando il programma del Partito Socialista e illustrando la nuova legge elettorale. L'uditorio dimostrò di approvare gli argomenti dell'oratore che lasciò fra noi buonissima impressione.

Villadossola

Il comizio del 2 doveva tenersi in piazza invece per la pioggia continua si è dovuto farlo in teatro.

Presentato dal compagno Pedroni che mette in guardia contro il trucco dei gioiellieri locali che sfruttano il sentimento di ribellione alla guerra e si vantano di esser stati contrari, l'on. Rondani ha tenuto un discorso, durato più di un'ora, che da molto tempo non si era più abituati a sentire. Discorso denso di argomentazioni, di cifre e di dati. Rondani non parla al sentimento parla alla ragione, e nel mettere in luce le cause e gli effetti della guerra è stato semplicemente formidabile.

Villadossola, è nella previsione di tutti darà una forte maggioranza alla lista socialista.

Valle Antrona

Causa il cattivo tempo non si sono tenuti i comizi della Valle Antrona, il compagno Pedroni giunto a Villadossola non ha potuto proseguire.

I compagni ed i simpatizzanti della Valle Antrona faranno di tutto perche anche in questi paesi le schede socialiste siano molte.

Graveltona Toce

Domenica 2 novembre, nella sala della Società Operaia, stipata di lavoratori, si è tenuto il comizio ove parlò il comp. Alberto Malatesta che fece un ampio processo alla guerra, interrotto spesso da applausi.

Parlò poi il carissimo compagno Richiero incitando a partecipare alla lotta per la vittoria del Socialismo.

Dopo il comizio la folla, malgrado la pioggia, si formò in corteo che si sciolse in crociera al canto dei nostri inni ribelli.

(Ritirata)

Domenica 26 u. s. coll'intervento dei compagni Luzzini e Gallo della Lega Proletaria d'Intra, i quali spiegarono gli scopi della Lega sia nel campo politico che economico, e il memoriale presentato al governo, anche qui a Graveltona si è costituita una Sezione proletaria con un numero assai rilevante di smobilitati che andrà certamente sempre più ingrossando fino a raccogliere la totalità dei reduci graveltonesi.

Prima di sciogliere l'importante assemblea venne votato un ordine del giorno presentato da Gallo col quale i convenuti aderiscono al Programma del Partito Socialista e si impegnano a lavorare per la buona riuscita della lotta elettorale. Si è elevata una protesta contro la politica dell'Intesa verso la Russia socialista e contro gli arbitri politici commessi nel piacentino.

Rumianca

Domenica 2 corr. doveva tenere il comizio il comp. Alberto Malatesta, ma causa indisposizione, parlò nel Circolo di Pieve Vergonte il comp. Debenedetti inneggiando alla grande Cooperativa di lavoro di cui si stanno studiando le fasi.

Per quanto piovesse ci fu un buon numero di intervenuti da tutti i paesi limitrofi.

Sarà bene che gli iniziatori di Rumianca si uniscano con Piedimulera paese capo della Valle. Ritorniamo sull'argomento.

Pallanzano

Nel locale del Circolo Operaio giovedì 30 ottobre alle ore otto il comp. Gerolamo Debenedetti tenne una conferenza sull'attuale momento politico, illustrando con chiara parola le finalità del Partito Socialista in rapporto cogli altri partiti. Fu una ottima giornata di propaganda e si prevede un ottimo risultato con maggioranza di voti socialisti.

Piedimulera

E' falso. -- Dopo il fiasco del pipi vennero affissi dei manifesti accusanti i socialisti di intolleranza e ineducazione. Che il popolo abbia impedito a quel balosso di un Balossini di parlare è vero, ma si ricordino questi preti che furono proprio Pedroni e Debenedetti a invitare il popolo a lasciare libertà di parola. Se i candidati del Partito Popolare (!!!) sono così poco popolari da farsi battere le latte del petto, non è proprio colpa nostra.

Preavviso.

Quanto prima assemblea della cooperativa "La Proletaria".

Omegna

Il 2 novembre al teatro sociale, presentato con nobili parole dal compagno Anchisi, parlò l'On. Dott. Dino Rondani di fronte ad un elettissimo pubblico, fustigando i seguaci dell'interventismo e del militarismo, ed inneggiando alla fine di tutte le menzognere e democratiche dittature borghesi. Per ultimo parlò Pedroni, invitando i buoni patrioti ad esporre il loro programma.... ideale, ma gli avversari, buona gente, crederono più igienico a rimanere con la lingua grossa.

Gli avversari sono un pochino animali come le talpe, scorazzano e progettano audaci complotti contro di noi fin che sono nel silenzio buio, ed al primo rumore che sentono, battono in ritirata per non vedere la luce, perchè temono che il proletariato dia finalmente a loro la lezione che si meritano.

VATTI.

Sezione Socialista.

Martedì 11 c. m. alle ore 7,30 assemblea

Sabato 15 c. m. alle ore 7,30 Assemblea importante. A questa assemblea nessun socialista deve mancare.

Il Segretario

Casale Corte Cerro Sezione Socialista.

Mercoledì 29 u. s. nella sede del Circolo Unione Operai, un nucleo di volenterosi, salvati dal cataclisma militarista che ha sconvolto il mondo, abbeverandolo di lagrime e di sangue, costituivano la Sezione Socialista, a monito severo degli sfruttatori borghesi, ai chierici birboni ed ai componenti la Sezione locale del P. P. I.

I dolci nodi.

Sabato giorno 8, nella più stretta e dolce intimità famigliare, realizzeranno il loro sogno d'amore, il Signor Adolfo Buarotti e la Signorina Maria Torri.

Alla coppia felice, auguri di prosperità e fiori....

VINDICE.

Vogogna

Martedì sera in Vogogna fu indetto un comizio dal P. P. I.

Erano presenti circa 300 persone.

L'oratore del suddetto partito, certo Giuseppe Balossini, parlò in lungo senza interruzioni, ma quando con parole assurde volle intaccare l'opera che sta svolgendo il Partito Socialista; dicendo che non è giusto il nostro programma, quasi tutti i presenti cominciarono con fischi ed urla ad interrompere l'oratore.

Parlarono poi diversi compagni nostri coadiuvati dai simpatizzanti che chiusero il comizio al canto di Bandiera Rossa e Inno dei Lavoratori.

La Sezione Socialista.

Mergozzo

Il comizio di domenica 2 è riuscito magnificamente malgrado il tempo pessimo, che non ha impedito però ai forti lavoratori del granito di scendere a Mergozzo anche dalle frazioni vicine.

Dopo il corteo, che si svolse dalla stazione dove colla musica si era andati a ricevere l'oratore, alla piazza; aprì il comizio il Segretario della Federazione Socialista ricordando l'opera svolta in altri tempi da Malatesta nella nostra regione. Malatesta tenne un poderoso discorso polemicizzando specialmente colla lettera di Nuti.

Discorso nutrito di forti argomentazioni seguito attentamente dalla folla presente e alla fine calorosamente applaudito.

Mergozzo, dopo il lungo sonno che durava dal 1913 incomincia a risvegliarsi, il comizio di domenica è stato una forte scossa.

Torino

Comitato di Propaganda Prov. di Novara. Sabato 25 ottobre ebbe luogo l'assemblea dei socialisti della provincia rossa.

Parteciparono alla discussione diversi compagni. Si presero le disposizioni per la propaganda in Torino e nella provincia di Novara. Su proposta del nostro Segretario si approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei socialisti della provincia di Novara residenti a Torino, in vista dell'imminenza delle elezioni politiche, invita tutti i Sindaci dei Comuni della provincia a volere prendere i necessari provvedimenti affinché siano inviati a tutti i residenti fuori paese i certificati elettorali.

E fa caldo appello a tutti i sottocomitati e le sezioni socialiste della nostra provincia di sorvegliare la distribuzione aiutando a tale uopo le suddette autorità ».

Dopo ampia discussione sul miglior modo di svolgere la nostra propaganda, l'assemblea viene sciolta.

Il Segretario.

Altri Comizi

Non ci sono ancora giunte le corrispondenze riguardanti i comizi di Domodossola, Ornavasso, Stresa e altri paesi (avviso ai corrispondenti). Sappiamo che a Domodossola il comizio di sabato, ove parlò Malatesta è riuscito imponente per numero di intervenuti, e che dopo si tenne anche un corteo per le vie della città. Così pure benché improvvisato riuscì splendidamente il comizio tenuto in Domodossola alle ore 11 del 2 novembre da Secondo Ramella. Tutte e due questi comizi, con grave scandalo dei signori, furono tenuti nel teatro. Guardate un po' dove si ficcano questi socialisti, e pensare che nel 913 non si lasciarono parlare.

A Ornavasso, ove parlò ancora Ramella fu una cosa non mai vista prima d'ora, ci si occorgerà il 17 Novembre, e a Stresa il comizio si tenne sotto la tettoia dell'imbarcadero e il discorso del candidato Ramella ha lasciato profonda impressione per le forti argomentazioni.

Date fondi alla lotta

E' dovere di ogni operaio, non solo di partecipare ai comizi elettorali con entusiasmo, non solo di votare per il Partito Socialista; ma anche di aiutare finanziariamente il Partito perchè possa fare fronte alle gravi spese che sta facendo per il buon esito della lotta.

Non siamo ricchi, ma anche i pochi soldi di ogni operaio riuniti assieme formano una ricchezza una forza colla quale noi vinceremo.

Contribuire alla sottoscrizione pro lotta elettorale è un dovere per ogni operaio.

PICCOLA POSTA

Rivendita

Trobaso — Mazzoni saldo n. 42 del 17-10-19 L. 5.30
Premosello — Fovanna Carlo saldo 31,8,19 L. 9.75
Ramate — Lega Cottonieri saldo settembre L. 5.—
Fondotoce — Pedretti Enrico saldo 27,10,19 L. 6.75
Omegna — Sezione Socialista anticipo rivendita L. 100.—
Crusinallo — Violini Santino saldo settembre L. 27.—

Quote Federali

Omegna — Sezione Socialista L. 22.—

Rimborso spese rappres. congresso Bologna

Ramate — Sezione Socialista L. 15.—
Intra — Sezione Socialista " 15.—
Omegna — Sezione Socialista " 15.—
Piedimulera Fomarco — Sezione Socialista " 15.—
Pallanza — Sezione Socialista " 15.—
Stresa — Sezione Socialista " 15.—
Villadossola — Sezione Socialista " 15.—

Rinnovazione Abbonamenti

Intra — Mealli Gioachino 15,3,919 L. 1.25
Barbero Teresa 30,11,919 " 1.50
Feriolo — Binda Giovanni 30,4,920 " 3.—
Intra — Lambri Maria 15,10,920 " 6.00
Premosello — Serrandi Carlo 28,2,920 " 6.—
Montebuglio - Bialelli Luigino 31,11,19 " 1.50
Crusinallo — Boggi Paolo 30,6,920 " 6.—
Ornavasso — Saglio Pietro 31,10,920 " 6.—
Pallanza — Chiesa Giuseppe 28,2,920 " 6.—
Fondotoce — Pedretti Enrico 31,12,19 " 3.—
Ramate — Chiuminati Domenico 31,12,19 " 6.—
Pallanza — Della Rossa Carlo 31,10,20 " 6.—
Milano — Prini M. Angelo 31,12,19 " 6.—
Sesto S. Giovanni — Perego Angelo 31,12,19 " 12.—
Omegna — Nobili Giuseppe 30,4,20 " 3.—
Fondotoce — Buscaglia Giovanni 30,6,20 " 4.—
Pedemonte — Realini Giuseppe 30,4,20 " 3.—
Crusinallo — Zanna Giuseppe 30,1,20 " 1.50
" Fonzani Giuseppe 31,12,19 " 1.—
" Morandi Fortunato 31,12,19 " 1.—
Aurano — Gagliardi Filippo 31,12,19 " 19.50
Santino — Francini Eugenio 31,12,19 " 3.—
Oggebbio — Francini Giacomo 30,4,20 " 3.—
Villadossola — Paganoni Annibale 15,4,20 " 6.—
" Benacchio Pietro 31,1,20 " 12.—
" Solaro Vittorio 31,12,19 " 1.—
" Mazzocchi Natale " " 12.—
" Milesi Domenico " " 12.—
" Salvi Cesare " " 1.—
Pallanzano — Cerutti Giuseppe " " 1.—
Villadossola — Arrioli Dom. " " 1.—
" Ravaioli Baldisare " " 1.—
" Mazzocchi Pietro fu B. " " 1.—
" Berta Giuseppe " " 1.—
" Portalupi Angelo " " 1.—
" Sberna Valentino " " 1.—
" Rosso Domenico " " 1.—
" Barozzi Angelo " " 1.—
" Pillori Pirro " " 1.—
" Ronchi Ernesto " " 1.—
" Coppi Egidio " " 1.—
" Zanelli Giovanni " " 1.—
" Morganti Federico " " 1.—
" Banchini Alfredo " " 1.—
" Ferando Ernesto " " 1.—
" Beretta Egidio " " 1.—
" Reula Carlo " " 1.—
" Sarazzi Antonio " " 1.—
" Manera Francesco " " 1.—
Villadossola per Viganella — Banchini Giuseppe fu G. 31,3,20 " 3.—
Bee — Bordini Evelina 30,6,20 " 12.—
Fornero — Beltrami Luigi 31,10,20 " 6.—
Mathi — Bini Giovanni 30,6,20 " 6.—
Invorio I. — Circolo Operaio 31,12,19 " 6.—

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 4158.25

Intra — Fra compagni L. 2.30
" " " a 1/2 Gallo " 0.20
Trobaso — Mazzola pro Aurora " 1.—
Susello — Fra compagni al Circolo Piemontese Susello dopo aver preso visione del bel gesto di Rappagnetta ed augurando che ben venga l'auspicato Bolscevismo " 5.65
Pallanza — Rossi Pietro augurando vittoria al Socialismo " 1.10
Pallanza — Rodi Isidoro " 0.20
Omegna — Dopo il congresso di Graveltona: Baldioli Battista e Maulini Imeneo rivolgendolo un saluto augurale alla Russia 0.40; Milanino viva Ravaschol 0.10; Ferraris Carlo inneggiando al Bolscevismo 0.50; Carciofo salutandolo i ribelli di Russia Germania e Ungheria 0.20. Totale " 1.20
Omegna — Al Circolo Operaio fra sarti 0.15; compagni omegnesi al Circolo di Crusinallo 0.50; Fra compagni al Circolo 0.40. Totale " 1.05
Omegna — Operai ed operaie ditte Guizio biasimando le spie " 2.—
Omegna — Il vecchio della montagna salutandolo l'on. Beltrami ed i propri figli ad Airole, Nion ed America " 0.75
Pallanza — Fra cartai di Trobaso dopo il comizio on. Beltrami " 1.—
Casale C. C. — A 1/2 Piazza Valentino rammentando Brachini inviando all'Aurora " 3.50
Casale C. C. — Dopo la sconfitta del Pipi e seguaci " 2.65
Casale C. C. — Fra compagni " 0.20
" " P. M. Qualche capo del Pipi si vergogna nel parlare Ramate — Francesco Bertolotti saluto i compagni a Torino e d'intorno. A suo tempo saranno eseguiti i loro ordini " 1.—
Ramate — Fra amici " 0.10
Cereda — Fra operai dopo il comizio d'Omegna " 1.—
Crusinallo — Fra compagni dopo il comizio Terracini augurando completa vittoria ai nostri nelle elezioni Infra — Casa del Popolo L. 100.—
Omegna — Un gruppo di smobilitati plaudente ad Umberto Terracini per la sua dotta conferenza "contro ogni follia guerresca" " 1.—
Pallanza — Fra compagni di Pallanza e Crusinallo a 1/2 Rabuffetti Ramate — Un gruppo di operai plaudente allo sciopero di martedì scorso, protestando contro l'imbecillamento dei generi di prima necessità e contro l'influenza guerrafondaia pretina " 4.—
Ramate — Per iniziativa Sezione Socialista " 0.30
Piedimulera — Raccolte da Bossi Giovanni " 2.—
Pallanza — Adami Odorico salutandolo l'amico Brovelli ed augurando che colla sua collaborazione il "Lavoratore" possa scuotere gli indifferenti e portarli in massa sulla via della giustizia sociale " 1.—
Omegna — Un gruppo di proletari borghesi e militari inneggiando al bolscevismo l. 1; energica squadra del 20 settembre idem c. 80; un compagno della Sez. Socialista indossando di nuovo la casacca militare lasciando i più vivi saluti ai compagni e parenti c. 50; i pellattieri Omegnese gridando viva Lenin c. 80; fra sarti in riunione c. 15; fra compagni nel Circolo Omegnese c. 20; un gruppo della Lega Proletaria in compagnia dei compagni Terracini l. 4.80; fra compagni del mandamento di Omegna a Torino gridando abbasso le guerre 2.20; il vecchio della montagna saluta i compagni omegnese a Torino c. 20. Totale " 10.65
Pallanza — Per una copia dell'Aurora " 0.20
Crusinallo — Fra scavatori della Chiusa " 0.60
Crusinallo — Un gruppo di compagni contenti del fiasco subito al famoso rappresentante dei combattenti plaudente al comp. Pedroni " 4.10
Omegna — Cavognini Antonio salutandolo il suo zio Bertone Lorenzo a Milano 0.50; Carciofo Caterina 0.20; Carciofo Marianna 0.30; N. N. 0.10. Un gruppo di compagni proletari 0.60. Totale L. 1.70
Aurano — Dopo la conferenza Adreani L. 1.50
Caretto David augurando il trionfo per la provincia rossa L. 2.—
Bee — Degiorgis Stefano, Airoidi Terenzio augurando una fiumana di voti per la provincia rossa L. 2.—
Villadossola — Fra compagni a 1/2 Piratti 0.65; idem a 1/2 Benacchio 0.50; idem a 1/2 Cartis 0.40; idem a 1/2 Albertanti 1.80. Tot. L. 3.35
Albertanti Bartolomeo salutandolo Antonelli, Adreani e tutti i compagni L. 2.65
Piazza Riccardo L. 3.—

Totale L. 4327.05

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza
UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228
Le lettere non francate vengono

L'AURORA

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta
inserzioni a pagamento.

Milano e Provincia
On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22
Milano

male dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

Contro lo sfruttamento e la guerra Per il Socialismo e la Pace

Lavoratori alle urne, per vendicare e ricostruire!

Offensiva Elettorale

Nel periodo della guerra si sentiva
discorrere ogni tanto di offensive poli-
tiche. Era necessario rialzare il morale
depresso della nazione?
Un'offensiva - se non era vittoriosa,
pensava la stampa a farla diventare tale -
anche se ragioni strettamente militari la
sconsigliassero; e tutto era a posto.

Si tiravano fuori le bandiere ed il
termometro si rialzava, salvo poi a ri-
pagare quei momenti di frenesia con
altrettanti dolori e lutti.

Ora la mentalità cretina dei governi
dell'Intesa non può cambiare. Siamo o
non siamo alla vigilia delle elezioni in
Francia, in Italia e nel Belgio? E', o
non è che il nemico da abbattere per la
borghesia internazionale francese, inglese,
italiana, e tedesca, è il Socialismo il
quale trae forza morale e materiale dal
fatto che in Russia il Socialismo diventa
realtà, l'utopia si attua?

Allora un'offensiva politica, elettorale,
che riuscisse a dare una parvenza di
sconfitta alla Repubblica dei Soviet ri-
uscirebbe a deprimere il morale dei socia-
listi in Europa e le elezioni si farebbero
sotto l'influenza della sconfitta socialista.

E' criminale tutto ciò; ma quand'è che
il capitalismo indietreggia per paura del
sangue che deve versare nella difesa dei
propri privilegi?
L'offensiva si è preparata attraverso
alla stampa foraggiata, proprio come ai
bei tempi di Cadorna e delle sue....
vittorie; poi si è tentato il colpo, e mentre
si tentava, la stampa diffondeva le notizie
più allarmanti.

Pietrogrado caduta, Lenin fucilato, la
repubblica dei Consigli in pieno disastro,
nei fallimento.
Ma questi benedetti bolscevichi hanno
tenuto testa prima all'offensiva militare,
poi all'offensiva della menzogna.

Prima, lasciato arrivare il figuro
Judenitch sotto Pietrogrado, lo hanno
bauato a dovere, obbligandolo a ritirarsi
(le ultime notizie lo dicono accherchiato);
poi hanno battuto la menzogna della
stampa prezzolata coi loro radiotele-
grammi che nessuno riesce a smentire.



Stemma della Repubblica Federativa Socialista dei Soviet di Russia adottato come simbolo dal Partito Socialista Italiano.

I CANDIDATI DEL Partito Socialista

- Beltrami Francesco, avvocato, deputato uscente
Bianchi Giuseppe, medico chirurgo
Ferraris Eusebio, contadino
Garavoglia dottor Ulrico.
Maffi Fabrizio, medico chirurgo, deputato uscente
Maglioni Battista, perito del lavoro, segretario della Camera del Lavoro d'Intra
Malatesta Alberto, redattore dell'«Avanti!»
Mombello Oreste, segretario della Camera del Lavoro di Biella
Momigliano Riccardo, direttore del «Corriere Biellese»
Quaglino Felice, segretario della Federazione Edilizia deputato uscente
Ramella Secondo, segretario della Camera del Lavoro di Novara
Rondani dottor Dino, deputato uscente

- Ultimi Comizi
CANNOBIO — Giovedì 13 — ore 20 — On. Beltrami
LESA — Giovedì 13 -- ore 20 -- Maglioni
SUNA — Venerdì 14 — ore 19 — On. Beltrami
GHIFFA — Venerdì 14 — ore 20.30 — On. Beltrami
INTRA — Sabato 15 — ore 13 — Malatesta e Maglioni
CASALE C. C. — Sabato 15 — ore 15 — On. Beltrami
OMEGNA — Sabato 15 — ore 20 — On. Beltrami
TROBASO — Sabato 15 — ore 20 — Maglioni e Pedroni
ROVEGRO — Domenica 16 — ore 8.30 — Pedroni

Piccola proprietà rurale e socialismo

Un illustre sconosciuto, in uno dei paesi della Provincia, in un breve contraddittorio ha creduto bene di lanciare ai piccoli proprietari radunati ad ascoltarmi questa terribile minaccia, « se voi voterete per il socialismo e se i socialisti si impadroniranno del Governo, la vostra piccola proprietà sarà perduta per sempre perchè verrà confiscata, espropriata! »

La minaccia purtroppo fa ancora il suo effetto e ne fanno volentieri uso i nostri avversari i quali non sanno e non vogliono sapere che sulla piccola proprietà il Partito socialista non hai mai pronunciata la condanna terribile!

Il Partito socialista, unanime, ha detto che la proprietà della terra deve essere socializzata e quindi espropriata; ma evidentemente, la proprietà che esiste e vive sullo sfruttamento e sul lavoro degli altri. Non vi è nessuna ragione, nè economica nè morale che giustifichi il diritto di pochi al possesso della terra che non coltivano e che non lavorano!

Il diritto della collettività ad avere la terra perchè essa possa rispondere alla sua funzione di produzione nell'interesse del lavoro e della collettività stessa non dovrebbe essere più discusso. Che ad esempio durante il periodo tragico della guerra un uomo, perchè proprietario poteva coltivare canapa per l'utile che questa coltivazione gli assicurava mentre la collettività aveva bisogno di grano, che oggi alcuni possano mantenere a pascolo vaste estensioni di terreno, mentre i contadini non sanno dove trovare lavoro e i consumatori hanno bisogno di frumento? tale aberrazione che nessuna parola riuscirà mai a perdonare!

Nessun ripiegamento dunque nel nostro antico programma della socializzazione delle terre e quindi della loro espropriazione. Ma vi è la piccola proprietà rurale; il piccolo proprietario lavora la sua terra: si deve considerare questa alla stessa stregua della grande proprietà sfruttatrice o non si deve invece considerare come un ferro di mestiere, come la pialla per il falegname, la cazzuola per il muratore, ecc. ecc.?

Noi propendiamo per questa tesi e quindi riteniamo che la piccola proprietà coltivatrice con le opportune provvidenze perchè essa non possa svolgersi a danno della collettività, possa benissimo accordarsi col regime socialista.

Noi consideriamo la piccola proprietà rurale come il prodotto di determinate condizioni economiche e tecniche: per determinate colture essa è provvida e necessaria e lo sarà tanto più se, anzichè vivere isolata, tenderà a forme di associazione e di cooperazione.

Perciò mentre siamo contrari alla piccola proprietà creata e mantenuta artificialmente, non crediamo che essa sia in contrasto col regime socialista.

Dire ai piccoli proprietari che aderire al movimento socialista è votare per la loro espropriazione, è quindi affermare una menzogna perchè il socialismo è contro la proprietà che sfrutta il lavoro degli altri e non contro la proprietà che vive del lavoro, della fatica del sacrificio di quelli che ne sono investiti.

Il decreto dei Soviet (26 ottobre 1917) russo (citiamo la Russia tante volte infamata dai nostri avversari e citata contro di noi) all'art. 7 dice: « l'uso del suolo deve avere per base il principio di uguaglianza. Le forme del possesso rimangono libere: la terra può essere coltivata individualmente per ogni famiglia o da tutto il Comune o da un'associazione agraria ».

Anche la rivoluzione russa, dunque dove ciò sia necessario e utile, ammette la coltivazione individuale per famiglia: ciò che significa ammettere la piccola coltura individuale.

I piccoli proprietari meditano dunque bene: ben altri attentano alla loro vita ed al loro lavoro!

MARIO CASALINI

PER IL POPOLO contro chi l'inganna e lo sfrutta

Sotto questo titolo quella lurida gente meritatamente fischiatissima, che risponde al nome di « Partito Popolare », ha pubblicato un numero unico che è un vero monumento di canaglierie. Vorrebbe attaccare tutti i partiti a lui avversi, ma naturalmente il posto d'onore è lasciato al partito socialista.

Quella gente dell'anima nera come la tonaca che li ricopre, ha raccolto tutte le sudicerie possibili.

Costretti a scimiottare i socialisti, a fare le organizzazioni operaie, a stipendiarsi gli organizzatori, chiamano ancora sfruttatori gli organizzatori socialisti perchè traggono il compenso alle loro fatiche dalle quote degli associati.

Seguendo il sistema loiolesco, insinuano che il compagno Brovelli sia andato ad Udine, non già come segretario della Camera del Lavoro, ma come partecipante ad una azienda di sfruttamento boschi. Tutto serve, anche l'insinuazione, anche ciò che non ha una connessione colla lotta, pur di diffamare il partito socialista.

Di Francesco Beltrami si scrive che possiede un bel panciotto bianco con una magnifica catena d'oro. E così via! Argomentazioni formidabili come si vede!

Il lettore può immaginare quel che è scritto in rapporto all'esperimento comunista russo. La favola della nazionalizzazione delle donne, è riportata per ammonimento ai mariti, ai fratelli, ai fidanzati, i quali sanno invece come debbono guardarsi da coloro che avendo fatto voto di castità, non sono per altro dei castrati.

Rinunciamo a ribattere il resto, perchè l'eccesso di buona volontà impiegata nel diffamarci, raggiunge lo scopo di screditare gli infamoni che scrivono trincerandosi prudentemente nell'anonimo.

Il popolo farà giustizia spazzando via questa razzamaglia biliosa, liberandosi da coloro che lo ingannano e lo sfruttano, preti e popolari compresi.

Doveva proprio toccare a questo preteso nuovo partito, il merito di introdurre nella lotta metodi di bassezza e di diffamazione volgare.

E questa è l'intelligenza e la coscienza morale e politica di quelle vipere nere. Lavoratori, fischiateli, fischiateli senza pietà. Coi galantuomini si discute; colle canaglie no!

I NOSTRI CANDIDATI

Beltrami Francesco

Più di trent'anni fa, studente al Liceo di Novara, fu sin d'allora in ogni occasione fra la gioventù ribelle. Battagliero e simpatizzante: uno dei vecchi difensori in ogni contingenza della classe lavoratrice, con l'opera sua attivissima contribuì grandemente alla formazione del nuovo diritto operaio nelle controversie fra capitale e lavoro. Non vi fu processo di carattere politico ed economico cui il Beltrami non abbia dato, con sacrificio personale, l'opera sua vigile ed intelligente di difensore. Anch'egli però fu più volte processato per atti intesi ad esercitare il diritto di riunione e di propaganda. Al Consiglio provinciale di Novara al Consiglio superiore del lavoro, nella Federazione nazionale delle Società di M. S. e in altri organismi diede prove luminose di attività e competenza. Eletto nel 1909 deputato, pieno di energia e di attività, non indietreggiò mai nel suo dovere, perchè convinto di parlare in nome del diritto vilipeso. Se in Italia è conosciuto, anche all'estero è ben noto; tanto che con Serrati, D'Arгона Lazzari lo scorso luglio fu a Parigi a rappresentare il Gruppo parlamentare.

Paladino di tutte le giustizie, diede tutta la sua opera difendendo anche in Parlamento, a favore della Lega Proletaria Mutilati.

E parallelamente all'opera politica, ha sempre con diligenza e precisione svolto la sua azione a favore dei comuni della montagna, i problemi dei quali sono stati sempre trascurati dalla classe e dallo Stato borghese. E' competentissimo nelle questioni forestali.

Bianchi Giuseppe

Laureatosi a Pavia in medicina e chirurgia, nel '97, semplice studente, sentì i problemi della miseria sociale in tutta la loro interezza e si iscrisse fra i primi, appena costituitosi, nel Partito socialista.

Nominato medico condotto nel comune di Granozzo Monticello, mentre con cura con amore e sacrificio di apostolo disimpegnava le sue mansioni, non potette far a meno di aggiungere al sollievo materiale il sollievo morale e lo vedemmo in mezzo a quei contadini propagandare i nuovi principii e combattere con essi e per essi le più dure lotte economiche e politiche.

Passato primario all'ospedale di Santhià, avrebbe potuto accontentarsi del già fatto, invece ingaggia nuove lotte e per dieci anni è capo di quella amministrazione comunale lasciando indelebili impronte per la saggezza e oculatèzza dimostrate.

Nel 1913 è consigliere a Mortara. Consigliere provinciale fra noi, dovette dimettersi per incompatibilità, portate da una riforma della legge comunale e provinciale.

Figlio di lavoratori della terra non dimenticò mai le sue origini, anzi nel ricordo dei sacrifici passati trovò la forza di combattere sempre a favore del proletariato.

Ferraris Eusebio

E' nato a Pezzana nel 1881. La sua vita è stata come quella di tutti i lavoratori della risaia che devono procurarsi il necessario col solo aiuto delle proprie braccia ed abitano in comuni dove il lavoro scarseggia ed abbonda la mano d'opera, ove unico premio è un perenne peggioramento di paese in paese, di cascinale in cascinale. Questa sua esistenza randagia fu per lui di grande insegnamento, perchè gli fece vedere e provare le innumerevoli ingiustizie patite che colpiscono il proletariato tutto, in un modo particolare il lavoratore della terra.

Fu nel Ferrarese nel 1901, quando cioè la forte popolazione di quei paesi era nuovamente sorta a battersi coraggiosamente contro i suoi sfruttatori, e quella lotta fu per lui una rivelazione.

Infatti, appena ritornato a casa, incominciò subito con pochi volenterosi, un'intensa propaganda delle nostre idee, e riuscì in breve a costituire una lega di resistenza potente e numerosa, che anche oggi è delle migliori del Vercellese. Completamente assorbito dal movimento economico (egli fece sempre parte del Comitato della Federazione dei contadini del Vercellese) non entrò nominalmente nel Partito che nel 1912. Bisogna però osservare che quantunque non avesse ancor la tessera, tutta la sua azione da quando incominciò la propaganda organizzatrice, venne sempre ispirata dal nostro ideale. Ora è sindaco di Pezzana e Consigliere provinciale nei mandamenti di Desana e Stroppiana.

Garavoglia Ulrico

Dottore in veterinaria, nasce da una famiglia di modesti agricoltori di Livorno Piemontese. E' venuto a noi per graduale attrazione, portando tra le nostre file tutta la sua dirittura morale che di lui ha fatto un proletario professionale. Per la nostra idea affronta i boicottaggi dei terrieri e passa a Milano per poter lavorare, onde sopperire ai bisogni della sua famiglia. Uomo di bontà e di fierezza, è nel 1914 nominato Consigliere provinciale socialista. Avversario accanito della guerra, mentre avrebbe potuto per i suoi studi trovare un facile imboscamento, volle conoscere *de visu* i disagi della guerra, e fu al fronte quale tenente di artiglieria. Guardato a vista si mantenne sempre in contatto coi compagni, e appena smobilitato, riprendendo gli studi alla scuola di ricerche aftose in Milano non dimenticò la propaganda. E' il più giovane di tutti, è pieno di fede, di energia, di studi; è una promessa sicura.

Maffi Fabrizio

E' nato nel 68 in provincia di Pavia, dove studiò in medicina e dove tra i primi fin dal 1890 inaugurò la propaganda nelle piazze fu redattore della «Plebe» battagliero fra i battagliero nostri primi giornali.

Propagandista, organizzatore, collo sciopero vittorioso dei tagliarisi, primo della plaga, contribuì al principio di un movimento socialista destinato a consolidarsi. Fu una decina di volte processato.

Forzato ad allontanarsi per la tracotanza padronale va in Valtellina ove fonda il «Lavoratore» ma dopo un anno, costretto a cambiare aria, si reca a Torino a dare l'opera sua, la più efficace per fondare l'assistenza sanitaria dell'Alleanza Cooperativa. Ma la reazione nel '98 in furia, ripara in Svizzera, da dove alludendo al bisogno di lavorare per la famiglia scrive: Non posso permettermi il lusso d'andare in carcere.

Il soggiorno svizzero è proficuo. Apprezzato specialista fonda e dirige Istituti sanitari, sempre con fedeltà all'orientazione socialista di tutta l'opera sua.

Conquistato a palmo a palmo il collegio di Crescentino, in Parlamento fu mirabile, dimostrando una fede sincera e costante; accanito avversario della guerra, difese con fervore le nostre idealità, portando tutto il suo contributo personale di studioso e di socialista.

Ma l'opera sua che ha avuto il maggiore consenso, la vibrazione più vasta di simpatia, è stata quella da lui svolta in questi ultimi anni, a tutti notissima da tutti apprezzata, a favore delle vittime della guerra, specialmente dei tubercolosi e dei malarici.

Maglioni Giovanni Battista

E' nato a Cannobio il 5 maggio 1885. Operaio elettricista. E' un autodidatta. Licenziatosi dalla scuola di Legislazione Sociale a Milano nel 1909 è stato nominato segretario della Camera del Lavoro di Intra; passò quindi alla Federazione edilizia a Genova, ma la nostalgia lo fa ritornare nel 1913 in occasione della battaglia elettorale politica in mezzo ai suoi compagni dove riprende con lena il lavoro di propaganda dirigendo anche «L'Aurora».

Dal settembre 1915 al luglio 1916 fu a Prato Toscana segretario di quella Camera del Lavoro e direttore del giornale il «Lavoro».

Mobilato, fu al fronte a Gorizia, San Marco, sul Piave e sul Grappa.

Nel febbraio di quest'anno riassunse la segreteria della Camera del Lavoro di Intra intensificando lo sviluppo dell'organizzazione di classe nelle sue forme complesse sindacali, cooperative e mutualistiche, di cui è un fervente studioso.

L'innata modestia è il fatto di essersi creata da sé la sua buona coltura, lo fanno quasi timoroso di spingersi verso cariche superiori che ben saprebbe sopportare. E' saputo che fu parecchie volte richiesto dalla Confederazione del Lavoro; carica molto onorifica che sempre rifiutò, anche per non abbandonare i compagni suoi del Verbano, Cusio e dell'Ossola. Nel periodo della guerra fu un'assiduo collaboratore della «Cooperazione Italiana» e dei «Problemi del Lavoro» sui quali pubblicò diversi studi che furono molto

apprezzati, firmandosi col pseudonimo di Bruno Arnaldi, tratto dal nome dei suoi due figli.

Da oltre 15 anni nel partito, a cui ha sacrificato il quieto vivere della famiglia, è stato candidato comunale nella sua Cannobio e candidato per lo stesso mandamento al consiglio provinciale.

Nelle elezioni amministrative del 1914 a Intra non riuscì a battere il candidato borghese al consiglio provinciale per soli trecento voti.

Queste sconfitte non lo hanno scoraggiato, ma reso più battagliero e audace. Battagliero e attivo sempre perchè, non la sua persona, ma la rossa bandiera del Socialismo salga sempre più in alto.

Malatesta Alberto

Fervente apostolo della nostra Idea, appartiene da due decenni al nostro Partito, al quale si iscrisse appena terminati gli studi liceali. Avviato dal padre agli studi di medicina, li seguiva per quattro anni troncandoli risolutamente per gettarsi anima e corpo nel nostro movimento.

I compagni di Domodossola lo vollero come candidato politico nel 1913; sicuro di soccombere davanti all'orda vandea di allora, non badò a sacrifici e combattè con la tranquilla fiducia nel trionfo del domani. Diresse vari dei nostri settimanali; per parecchi anni fu direttore dell'«Aurora» di Pallanza, e tutti ricordano l'opera sua intelligente e volenterosa, franca e leale tanto da imporsi colle sue qualità agli avversari. Per un certo tempo assunse anche la segreteria della Camera del Lavoro di Intra, mostrando ottime qualità di organizzatore. Passato redattore al nostro «Avanti!», dopo alcuni anni la guerra lo strappò al suo lavoro, e lo gettò al fronte, dove, fra lo spasimo del distacco della famiglia e dal movimento socialista, scrisse un volume di «Liriche» le quali ottennero un ottimo successo. E' oratore forbito, ragionatore stringente; punto retorico, e il suo dire convince quanti altri mai.

Mombello Oreste

Segretario della Camera del Lavoro di Biella. E' un autentico operaio confettiere che la fiducia e la stima dei lavoratori biellesi ha chiamato all'importante posto di responsabilità nella direzione del movimento di quella importante plaga industriale. E' uno dei primi combattenti della nostra milizia, nella quale ha temprato le sue energie sorretto da una dirittura di carattere e da una fede costante nel nostro ideale. Nei suoi discorsi improntati sempre ad uno squisito senso di responsabilità e fatti con chiarezza che li rende accessibili a tutte le menti, alta sempre la fiamma vivida del socialista. Da circa dieci anni è Consigliere Provinciale del Mandamento di Biella, dove fa parte della minoranza socialista al Consiglio Comunale. Il suo nome contribuisce certamente a dare alla nostra lista un maggior valore, inquantochè contro di esso non si possono accanire con le loro arti equivoche gli avversari di qualunque risma.

Momigliano Riccardo

Ha 40 anni d'età; ne conta ben 22 di milizia nel nostro Partito, sempre nell'ala estrema e sempre ai posti di battaglia. Il padre l'invio all'Università dove intraprese gli studi di medicina.

Ma l'anima sua ribelle e vivace non poteva aver requie e non pensando a sé stesso in uno slancio di amore verso gli oppressi abbandonò gli studi per potersi dedicare completamente alla causa socialista. Redattore del «Grido del Popolo» direttore del «Lavoratore Comasco» segretario della Camera del Lavoro di Varese, ed ivi fondatore e direttore del «Nuovo Ideale» e della rivista «Germinal» segretario della Camera del Lavoro di Bologna, da anni dirige il «Corriere Biellese» che sotto il suo impulso ha preso uno dei primi posti tra la nostra stampa periodica.

I socialisti della Provincia di Como, memori del decennio di propaganda e di lotta da lui speso in quella regione, hanno pure voluto includere il suo nome nello loro lista.

Quaglino Felice

E' un muratore nato nella nostra provincia. Ha 49 anni: carattere dritto, anima forte, cuore generoso, entrò presto nella nostra milizia. Conscio dei suoi doveri di cittadino e di operaio votò tutto sé stesso per la rivendicazione degli oppressi e diede al movimento sindacale ogni attività. Segretario della Federazione Edile portò questo organismo al massimo sviluppo. Amministratore esperto, nominato a varie cariche pubbliche, dimostrò saggezza e perspicacia in tutto il suo operato. Biella lo volle deputato e sempre in Parlamento e fuori tenne alto il mandato che la fiducia degli elettori operai gli confidarono. Fu contro tutte le angherie, tutte le ingiustizie nei momenti burrascosi del partito lo ebbimo primo fra i primi, audace fra gli audaci, non badando ad altro che alla vittoria del socialismo.

Oggi egli può a buon diritto guardare la sua opera trascorsa in mezzo agli edili con profonda soddisfazione, oggi che la classe alla quale ha dedicato le sue cure ha abbandonato l'apatia e l'indifferenza e si è slanciata, ben guidata e ben diretta, alla conquista di un migliore avvenire.

Ramella Secondo

E' nato a Novara nel luglio 1881. Da 22 anni iscritto al Partito Socialista, diede sebbene giovane tutta sua attività quale collaboratore della «Parola dei poveri» e del «Grido del popolo» a Torino. Segretario della Lega Ferroviari nelle fosche giornate del '98, fu tra i primi a scendere in piazza a portare la sua parola di fede socialista. Soggetto a continue angherie e vessazioni, non piegò mai continuando sempre a dare la sua attività alla propaganda e alla organizzazione. «La Blouse», rivista operaia, lo annoverò fra i suoi collaboratori. Eletto consigliere ad Oleggio si dimise volontariamente; fu rieletto nel 1908 consigliere comunale e provinciale a Novara, amministratore in tutti gli Istituti locali e nel 1914 candidato politico del 2. collegio di Milano. E' fervente cooperatore considerando «la cooperazione come indissolubile addentellato della resistenza di classe e come avviamento alla gestione diretta della cosa pubblica da parte del proletariato.»

Avversario strenuo della guerra, calunniato, denigrato in tutto quanto vi può essere di più delicato nella vita di un uomo, resistette alla bufera, conscio dell'alto dovere, sapendo di aver sempre la fiducia completa ed entusiasta dei suoi compagni. Segretario generale della Camera del Lavoro di Novara portò l'organizzazione operaia ad uno sviluppo meraviglioso; audace fra gli audaci diede e dà al movimento dei lavoratori tutto quanto umanamente si può dare. A lui si debbono in gran parte le conquiste che oggi i contadini possono enumerare.

Rondani Dino

Iniziò la sua vita politica a Novara, studente al nostro Liceo battagliando tra le file della gloriosa società Democratica Giovanile. Laureatosi in giurisprudenza a Torino fu nominato segretario della Lega Nazionale delle Cooperative. Fu a Genova nel '92 al Congresso che pose la base del nostro partito; inviato a propagandare in provincia di Pisa nel 1894 fu processato e condannato, nel '95 si ebbe sei mesi di confine a Domodossola. Cossato lo volle deputato nel '97 sebbene non eleggibile, la reazione del '98 lo contò tra i martiri condannato ad oltre 16 anni di reclusione; riparato in Svizzera passò ad Amburgo quale direttore dell'«Operaio Italiano». Nel '900 lo vediamo negli Stati Uniti a dirigere il «Proletario» quando fu eletto di nuovo deputato di Cossato, dove ad ogni elezione ebbe confermato il mandato con votazioni quasi plebiscitarie. Fu segretario della Direzione del Partito Socialista e segretario del gruppo parlamentare. Organizzatore e propagandista infaticabile diede sempre tutta la sua attività a favore del popolo. Oratore suggestivo, è uno dei nostri propagandisti che più sanno mettersi immediatamente in contatto spirituale colle folle degli ascoltatori

Fate il vostro dovere

Il proprio dovere si fa votando per il Partito Socialista, ma non basta: il Partito Socialista è un partito di operai; non ha fondi segreti, non candidati milionari arricchiti di guerra, perciò il dovere di ogni operaio, oltreché votare la scheda socialista, è quello di partecipare alla sottoscrizione "pro lotta elettorale".

Domenica 16, sulla porta delle sezioni devono essere vendute le marchette "pro lotta", e fatte girare le schede di sottoscrizione.

Gli avversari pagano i voti; chi vota per noi deve contribuire a pagare le spese della lotta.

Chi è più moralmente a posto, signori?

Tirannia Bolscevica.

I più velenosamente e falsamente accaniti contro il bolscevismo sono i preti del P. P. I. Il Bolscevismo è il Socialismo che si realizza; ma se è vero che i chiaccheroni del pipì nei comizi elettorali vanno a gara a chi sorpassa di più, a parole s'intende, il programma economico del Partito Socialista, è altrettanto vero che ne temono l'attuazione. Il prete, anche quando è travestito da popolare è per la reazione, ed è sempre stato, dalla parte dei potenti, dei governi e mai dalla parte del popolo.

Ora a questi preti, così coraggiosi nel diffondere le più turpi menzogne contro il Socialismo, specie nei paesi di montagna, vorremmo attaccare sulla schiena perchè contribuiscano almeno una volta a diffondere la verità, questo decreto dei Soviet e poi mandarli a girare in tutti i paesi dove, sapendo di non potere essere contraddetti, hanno detto male del bolscevismo.

Questo decreto del 4 gennaio 1919, porta la firma di Lenin e del commissario di giustizia.

Sulla liberazione dal servizio militare per ragioni religiose:

1. Le persone che secondo la loro convinzione religiosa non possono prestare servizio militare, ne sono esonerate, dopo la decisione del Tribunale, e possono essere impegnate nel servizio sanitario, negli ospedali per malattie contagiose, o in un lavoro di utilità pubblica a scelta della recluta.

2. Il Tribunale nazionale, nelle sue decisioni per la sostituzione del servizio militare con un altro lavoro, deve chiedere a referti del Consiglio riunito dei gruppi e delle comunità religiose di Mosca, nei riguardi di ogni persona.

La perizia deve essere fatta sulla questione se la convinzione religiosa escluda la partecipazione al servizio militare e anche sulla sincerità e l'onestà del refrattario.

3. In caso eccezionale il Consiglio riunito dei gruppi delle comunità religiose può ricorrere al Comitato esecutivo centrale panrusso per la liberazione completa, senza sostituzione con un altro servizio quando si può provare l'incompatibilità di una simile sostituzione dal punto di vista religioso e della vita personale del refrattario.

I preti cattolici in Russia solo dopo la rivoluzione hanno potuto professare liberamente la loro religione grazie all'articolo 3 della legge sulla Separazione dalla Chiesa dallo Stato che dice: Ogni cittadino può professare quella qualsiasi religione che gli piace o può non professarne alcuna.

Tutte le privazioni di diritti concessi all'esercizio di una qualsiasi religione o il non esercizio di alcuna religione sono abolite. I preti cattolici, ripetiamo, grazie a quei tiranni di bolscevichi possono in

Russia non solo professare con tutta libertà la loro religione, ciò che non potevano fare sotto il governo zarista, ma anche essere esonerati dal servizio militare per la loro convinzione religiosa e lo possono fare liberamente per legge... bolscevica, senza andarsi ad imboscare vergognosamente, come hanno fatto nel periodo della guerra, nella croce rossa.

Ciò non toglie che essi continueranno a predicare che il bolscevismo è nemico di ogni libertà.

La libertà per loro era quella della Santissima Inquisizione.

c. p.

COMPAGNI! ELETTORI! LEGGETE!

Fra pochi giorni la lotta elettorale si concluderà col voto.

E' bene non si dimentichi che accanto al fervore della propaganda che sommuove le coscienze e prepara i consensi, è altrettanto necessario lavorare e vigilare perchè le elezioni diano il massimo di risultato positivo.

Ed è perciò indispensabile ai fini vittoriosi della battaglia che tutti gli elettori simpatizzanti siano indotti a votare la nostra lista.

Ognuno quindi faccia opera di persuasione e di proselitismo.

AVVIANDOCI ALLA PROVA

Seguire i nostri avversari nella loro opera di propaganda, denunciare i loro scorretti metodi polemici, rilevare tutte le piacevolezze e le canagliate che stampano e dicono contro di noi, è cosa assolutamente impossibile.

Basti pensare ad esempio che contro la nostra Aurora stanno, nei due Circondari di Pallanza e Domossola, ben 12 giornali avversari, e cioè: «L'Azione Novarese», «Il Sempione», «L'Amico», «Il Popolo dell'Ossola» popolari-cattolici; «L'Ossola», «La Gazzetta di Arona», «La Gazzetta di Pallanza» falcioniani; «Il Giornale di Pallanza», «Il Gazzettino di Stresa», «L'Eco dell'Ossola», «La Vedetta», «La Voce» liberali-fascisti.

Vediamo comunque di riassumere atteggiamenti e propositi per dare ai nostri compagni, lettori ed elettori, il quadro di insieme di tutta la canea dannosa e fegatosa, la quale tenta invano di infrangere la nostra linea inattaccabile e di resistere al nostro attacco travolgente.

I campioni del rinnovamento nazionale.

La lista liberale-fascista si era annunciata come il tentativo di galvanizzazione di quella flacida cosa che è sempre stato il partito cosiddetto liberale, anche quando ebbe il fedele e costante appoggio delle turbe clericali. Credendosi oggi ringiovaniti per l'alleanza con quell'equivoco nuovo della vita pubblica italiana che è il «partito dei combattenti», hanno annunciato propositi di battaglia e di audacie riformatrici.

Dopo aver ascoltato il discorso del loro campione... collegiale (l'Albertini) sappiamo che sia questa coalizione di pretesa rinnovazione nazionale. Le parole grosse di quel tale dallo stile futurista-mussoliniano non bastano a coprire una mentalità campanilistica che in una lista di dodici nomi, ripete il gioco abusato del candidato locale. Leggete «La Vedetta» e «La Voce»: non vi trovate altro che il nome di Albertini.

La miseria della borghesia liberale che non seppe essere mai una unità organica nazionale, nonostante le stereotipate dichiarazioni di patriottismo, è tutta in questa presentazione uggiosa di un candidato intrese, anche quando la nuova legge ha costretto i suoi esponenti a darsi una figura poco resistente di combinazione provinciale.

Le alte idealità, gli audaci propositi riformatori di questa borghesia così fiera di aver dato capitani all'industria, finiscono nella apologia lacrimevole della piccola industria e della piccola proprietà. Gli araldi dei telai meccanici, delle motoratrici, delle grandi aziende industriali ed agricole, (per timore di concorrenza dell'antico alleato, il partito popolare-cattolico) cantano gli inni al campicello retrogrado, al telaio... a mano, alle forme superate di economia colle quali l'Italia nuova dovrebbe intensificare la produzione, conquistare i mercati esteri, battere la concorrenza dei capitalismi appoggiandosi alla produzione accentrata e scientificamente organizzata.

Sotto la vernice di modernità, c'è questa vecchia miseria di uomini e cose, col suo retaggio di analfabetismo letterario e... politico, di terre incolte, di

emigrazione patologica, di imprese colonizzatrici africane, di politica estera triplicista o intesista ma sempre servile e sempre con risultati di asservimento.

E questi sono gli audaci, i riformatori, i rinnovatori, coloro che non vogliono la guerra... finchè non la fanno e intanto la preparano.

Nel simbolo ch'essi hanno scelto, la stella d'Italia, è la cattiva stella di una politica che alla nazione ha dato unicamente delusioni, sofferenze, lutti, esasperazioni di fame, disastri economici, servitù verso l'estero.

L'uomo e gli uomini dei favori!

L'impostazione polemica della lista che fa capo all'on. Falcioni, ad un uomo cioè il cui colore politico è quello di un fedele gregario di Giolitti, si riduce ad una cosa pietosa.

Dopo aver creato un battaglione di cavalieri, dopo essersi profuso in favori e servizi, vedendosi abbandonato dagli amici liberali passati al fascismo interventista, rinfaccia ai traditori i servizi ed i favori.

Da quando il Collegio di Pallanza ha avuto la disgrazia di essere rappresentato da un socialista, l'on. Falcioni si è considerato ed è stato ritenuto il rappresentante costituzionale dei Collegi di Domossola e Pallanza. Ed è veramente un'ingratitude nera vedersi ora abbandonato, quando rugge d'avvicino la minaccia socialista.

Invano si ricercerebbe in quest'uomo una manifestazione organica e fiera di pensiero. Tutto è concezione piccolo-borghese di politichetta giolittiana, la quale ritiene grande virtù il saper essere clericale coi preti, democratico coi socialisti, amico autorevole e protettore coi liberali.

Ben altri uomini, ben altri caratteri occorrono all'Italia per trarsi dal baratro dove l'ha cacciata la viltà dei giolittiani favorevolmente contrari alla guerra e partecipanti durante questa alla politica che tanto sangue e tante sofferenze ha costato al popolo nostro.

O la borsa, o la vita!

«I socialisti vogliono da voi: o la borsa o la vita; e magari tutte e due le cose insieme».

Così un estratto di manifestino del Partito Popolare, che abbiamo letto affisso al pubblico a Sambughetto in Valle Strona.

Questa la propaganda e la lealtà polemica di gente che dopo aver approvata la guerra come partito cattolico ed avervi avuto corresponsabilità di governo col loro capo attuale, l'on. Meda, ministro; ha la disinvoltura di negare tutto il suo recente passato unicamente perchè, cogli stessi uomini e colle stesse forze si è dato il nuovo appellativo di Partito Popolare.

Curioso questo partito che non vuole mai la guerra ma tutte le approva e le benedice; che predica contro la nostra violenza e consente la più grande violenza di 500 mila morti e di un milione di rovinati; che si fa forte nella campagna elettorale dell'agitazione contro la tassa sul vino, voluta da un governo di cui fa parte come ministro un suo autorevole rappre-

sentante, l'on. Nava; che si fa paladino della piccola proprietà misonista e retrograda, dopo aver contribuito a rovinarla colla guerra dalla quale non possono derivare certo alleggerimenti tributari.

La serie delle contraddizioni di questi signori i quali sono conservatori colle classi abbienti e possidenti, demagogici colle plebi lavoratrici, potrebbe continuare.

Approvatori della guerra in Parlamento, al fronte, negli ospedali militari; neutralisti e disfattisti nelle campagne; vorrebbero ora apparire puri e mondi di ogni colpa. Ma il popolo li riconosce e ricorda e li fischia anche.

E' la reazione contro la mascheratura e l'inganno.

Divisi... ma uniti.

Le tre frazioni o fazioni della borghesia più o meno liberale o democratica o popolare — mentre dimenticano della loro combutta di ieri, si rinfacciano le responsabilità e tendono a procurarsi i maggiori posti, sono istintivamente e praticamente uniti contro il vero e maggiore nemico: il partito socialista.

Tutte le più stupide cretinerie sono l'arma comune contro il bolscevismo, il socialismo: la barbarie, il terrore, la violenza nostra.

Ma nessuno prevarrà. Legati dal loro passato, impossibilitati a governare isolati, essi si stringeranno ancora in fascio per la difesa degli istituti economici e politici della borghesia capitalistica.

Tutti per la proprietà privata che è il possesso ingiusto, pel capitale che è lo sfruttamento, per la divisione delle classi che è miseria ed oppressione, per l'esclusivismo nazionale e l'espansione che sono la guerra.

Ieri, oggi, domani!

Lavoratori! Reduci di guerra! Compagni! A noi!

Contro la variopinta coalizione che difende il regime di oppressione e di ingiustizia, dobbiamo essere il blocco del proletariato consapevole, deciso alla lotta ed al sacrificio.

Abbiamo detto chiaramente a tutti che noi non domandiamo voti e consensi perchè fummo soli contro la guerra, ma perchè fummo e siamo socialisti.

Di contro al fallimento di tutte le ideologie democratiche-vilsoniane, alla derisione delle classi ricche che ancora ributtano sulle grandi masse lavoratrici e consumatrici il peso fiscale enorme derivato dalla loro pazzia ed insipiente politica, dite voi colla massa travolgente dei voti che siete unanimi col partito il quale affida per un radicale e necessario rivolgimento di istituti e di rapporti sociali.

Ricordate i morti, ricordate lo strazio delle vostre carni, le angosce e le sofferenze delle vostre famiglie, la miseria di oggi e quella più grande che la società borghese vi prepara per domani; e votando per la lista socialista, schierandovi per il socialismo, dimostrate di volere davvero un'Italia grande, libera comunità di lavoratori entro la più grande comunità delle Repubbliche Socialiste del mondo.

Al danaro corruttore che ancora si fa circolare, alle promesse menzognere, alle pressioni ed influenze che gli avversari mettono in gioco, all'opera inutilmente disonorevole e repressiva ch'essi oppongono al diffondersi delle nostre idealità, opponete la coscienza vostra, di uomini temprati tra la trincea e le sofferenze, pronti a levare ben alta e vittoriosa la bandiera rossa della nostra passione e della riscossa.

Tutti al vostro posto per questa prima prova generale, perchè essa sia significativa ed ammonitrice; tutti decisi alla più vasta battaglia sociale, che irromperà dal Parlamento ai Comuni, dalle piazze ai campi ed alle officine.

Questa è preparazione: fate ch'essa sia degna del vostro compito e del vostro avvenire.

Reduci di guerra! Votate tutti la Lista Socialista

Le votazioni socialiste precedenti nella Provincia di Novara

Anno	CANDIDATO	Voti
COLLEGIO DI NOVARA		
1895	Giulietti	187
1897	"	266
1900	(Astensione)	—
1904	Lazzari	1592
1909	Giulietti	1955
1913	"	7321
COLLEGIO DI BIELLA		
1895	De Felice	979
1897	Rigola	1638
1900	"	2965
1904	"	3837
1909	Quaglino	4814
1913	"	8204
COLLEGIO DI COSSATO		
1897	Rondani	2010
1900	"	3192
1904	"	3720
1909	"	4339
1913	"	6047
COLLEGIO DI CRESCENTINO		
1895	Maffi	129
1897	"	1743
1900	"	1895
1904	"	2437
1909	"	2650
1913	"	5774
COLLEGIO DI BIANDRATE		
1895	Ottone	164
1897	"	441
1900	Bodoni	1022
1904	"	1822
1909	Campanozzi	2555
1913	"	5682
COLLEGIO DI BORGOMANERO		
1895	Fontana	292
1897	"	582
1900	(Astensione)	—
1904	Balconi	1231
1909	"	1792
1913	"	2606
COLLEGIO DI DOMODOSSOLA		
1897	De Antonis	366
1900	(Astensione)	—
1904	Buttis	487
1909	(Astensione)	—
1913	Malatesta	794
COLLEGIO DI OLEGGIO		
1895	Barbato	82
1897	Filippetti	228
1900	(Astensione)	—
1904	Petrini	2239
1909	Sarfatti	2736
1913	"	3053
COLLEGIO DI PALLANZA		
1895	Barbato	734
1897	Beltrami	1916
1900	"	2110
1904	"	2880
1909	"	4333
1913	"	7680
COLLEGIO DI VARALLO		
1895	Ferraris	748
1897	"	1101
1900	Lazzari	1529
1904	Angelino	2201
1909	"	2616
1913	"	3665
COLLEGIO DI SANTHIA'		
1900	Pizzorno	1343
1904	Savio	2612
1909	"	3185
1913	"	7742
COLLEGIO DI VERCELLI		
1895	De Felice	152
1897	Mantovani	511
1900	Cugnolli	498
1904	"	1452
1909	"	1735
1913	"	7318
Totale dei voti socialisti		
1895	VOTI	3467
1897	"	10802
1900	"	14554
1904	"	26510
1909	"	32710
1913	"	65886

NOTA — Abbiamo calcolato soltanto i voti del primo scrutinio, per evitare di calcolare come socialisti i voti dati a noi in tempi passati, nei ballottaggi, dai Partiti che allora venivano chiamati « affini » al nostro.

Ed ora, attendiamo il numero delle schede socialiste che verranno gettate nelle urne il 16 Novembre!

ALBERTO MALATESTA.

I veri responsabili della guerra

Togliamo di peso questo trafiletto dal « Giornale di Pallanza ».

Giolitti il vero responsabile della guerra

Giolitti si è dichiarato contro la guerra e l'ha sabotata. Eppure chi ha provocato la guerra Europea è stato proprio l'immenso statista Frassatiano di Dronero.

La storia dirà che la guerra di Libia voluta da Giolitti ha determinato le guerre Balcaniche, che l'indebolimento dei popoli Balcanici ha maturato nell'animo dell'Austria grifagna l'aggressione alla Serbia, l'aggressione che fu la scintilla dell'incendio Europeo.

Giolitti è quindi il primo e vero responsabile della guerra.

Dunque responsabile della guerra (oh! la preziosa confessione) è stata la politica della borghesia italiana impersonata in Giolitti. Quando erano i socialisti a scrivere così, venivano tacciati da disfattisti, ora i leali amici dei falcioniani passati contro Falcioni all'ultimo momento, vengono per comodità di polemica a dare ragione a quanto noi si era sempre affermato. Giolitti del quale è esponente locale l'on. Falcioni, è responsabile primo dalla guerra mondiale perchè la guerra di Libia da lui voluta ha determinato ecc. ecc. ma siccome la guerra di Libia fu voluta da tutta la borghesia italiana — liberali, falcioniani, clericali che oggi si chiamano per comodità popolari ed anche dagli scrittori del « Giornale di Pallanza », ne viene di conseguenza ah! la logica! che responsabile prima della guerra mondiale è tutta la multiforme borghesia italiana.

Bravi, perciò i redattori del « Corriere della Sera Pallanzese! »

Non tremano!

Mentre la *Voce*, a proposito di qualche nostro articolo, scrive che il nostro si chiama parlar chiaro, c'è qualcuno che non riesce a comprenderci. O dio, noi non siamo così presuntuosi; saremo noi non capaci di spiegarci.

In un articolo di qualche settimana fa: « Processo, non elezioni » si diceva: *Tremino pure coloro che da quattro anni stanno facendo le loro vendette e i loro interessi.*

Ebbero, prima il caro Belloni della *Vedetta*, poi l'avv. Peretti al comizio albertiniano di Pallanza — quello che compì il gran rifiuto — hanno tenuto a farci sapere in tutta fretta che loro non tremavano. Prendiamo atto. E' permesso però una domanda, perchè i casi sono due. Dobbiamo annoverare i due egregi e frettolosi avversari fra coloro che da quattro anni stanno facendo le loro vendette e i loro interessi?

In questo caso il non tremare sarebbe da incoscienti. Nel caso contrario essi devono convincersi che nessuno ha rotto loro le santissime scatole.

E questo, direbbe la *Voce* di carta, ci sembra parlare chiaro.

c. p.

Ciclisti rossi, tenetevi pronti!

I compagni e simpatizzanti in possesso della bicicletta si mettano subito a disposizione del nostro Comitato Elettorale locale. La nostra zona deve essere tutta in collegamento sicuro e pronto, perchè si possa accorrere laddove risulti necessario ed i compagni della Federazione possano in ogni momento comunicare anche coi centri più lontanati.

Reduci di Guerra! Smobilitati!

presentatevi tutti ai seggi per votare

Per quanto il Governo faccia sempre il sordo alle nostre proteste circa l'esclusione di moltissimi smobilitati dalle liste elettorali, è necessario che tutti si rechino al seggio rispettivo per votare; perchè molti ritengono di essere esclusi pel fatto di non aver ricevuto il certificato elettorale.

Siccome è stato disposto che gli elettori iscritti a voto sospeso possono votare presentando la licenza illimitata od il congedo, è bene che tutti si presentino.

Se poi non risulteranno iscritti in nessun elenco, sapranno chi ringraziare.

E sarà così palese di fronte al pubblico l'inganno e la beffa del governo borghese il quale tanto aveva strillato di aver dato il voto a tutti i combattenti.



La nostra propaganda vasta ed intensa

Manca di spazio ci costringe ad accennare alle molte riunioni tenute dai nostri oratori nei giorni scorsi.

L'on. Beltrami oltre comizi in altre parti del Collegio, ha parlato a Domodossola e Piedimulera.

Richiero ad Armeno, Cireggio, Nonio, Pettinasco.

L'on. Quaglino a Mergozzo e Gravelona Toce.

Maglioni a Cambiasca, Ghiffa, Massiola Sambughetto, Fornero, Luzzogno, Premosello.

Pedroni a Bè, Miazzina, Cossogno, Santino.

L'avv. Maggio a Pallanza e Cossogno. Antonelli a Cicogna.

Adreani ad Aurano, Esio, Premeno, Arizzano, Caprezzo, Intragna.

Bianchi a Vogogna, Prata, Cuzzego, Beura.

Montanari a Domodossola e Valle Antrona.

Luzzini a Bè.

Rondani a Domodossola.

Cunioli a Domodossola.

Dappertutto consensi vibranti ed entusiastici. Paesi che si ritenevano freddi ed assenti, sono stati invece per noi una vera rivelazione. Gli animatori, i rinnovatori sono specialmente i reduci di guerra, i quali spingono tutti i lavoratori a convergere i loro voti sulla lista socialista.

Per la fiducia piena di cui constatiamo sono animate le nostre folle, pensiamo che nonostante le moltissime esclusioni di amici nostri smobilitati dalle liste elettorali, il voto di domenica 16 segnerà davvero il principio della fine per il dominio dei partiti borghesi.

E la guerra sarà stata rivoluzionaria, per la ribellione travolgente dei suoi oppositori.

Lavoratori, compagni! tutti in massa agli ultimi comizi.

INTRA

L'adunata dei Reduci.

Venerdì 8 corr. si tenne l'annunciata grande adunata dei reduci, mutilati, vedove di guerra. Il vasto salone della Casa del Popolo era completamente gremito di reduci, molte erano le vedove ed anche i soldati in divisa.

Aprì il comizio Luzzini Mosè ricordando il secondo anniversario della proclamazione della repubblica comunista di Russia, dando poi relazione dell'attività svolta dalla Lega Proletaria d'Intra per tentare di far avere il diritto di voto ai troppi esclusi. Gallo Fausto, l'attivissimo segretario della Lega, fa un'ampia e particolareggiata relazione sul memoriale presentato al Governo, e stabilendo i confronti fra quanto si è chiesto che i reduci e le vedove hanno il diritto di avere, e quanto si è ottenuto, illustra i punti principali di un nuovo memoriale che verrà presentato prossimamente.

Segue qui una breve discussione sul funzionamento dell'ufficio di Intra e su certe pratiche presentate, poi il presidente, essendo presente il comp. Pedroni Carlo, lo invita a prendere la parola. Egli, dopo aver notato che gli smobilitati se vogliono ottenere i loro diritti devono, come accadeva prima della guerra di fronte al padrone, unirsi, fare un atto di forza perchè la borghesia non concede spontaneamente quanto ha promesso, fa un confronto di quelle che furono le promesse per portarci alla guerra, e delle condizioni in cui si trovano i reduci dopo di aver col proprio sangue salvata la borghesia. La guerra deve essere uccisa: è il giuramento che abbiamo fatto lassù. Per uccidere la guerra bisogna instaurare il Socialismo.

Dopo il discorso del comp. Pedroni, Luzzini presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato pel acclamazione all'unanimità:

« Gli smobilitati d'Intra, Pallanza e dintorni riuniti in assemblea generale nel secondo anniversario della Repubblica Comunista di Russia, mentre protestano contro il tentativo di strozzamento della Russia rivoluzionaria da parte della nuova santa alleanza dei governi dell'Intesa, proclamano la loro adesione incondizionata alla lotta ingaggiata dal Partito Socialista, l'unico che seppe fronteggiare la follia guerresca, e invitano i combattenti a riversare i loro voti sulle schede che portano impresso l'emblema della nobiltà proletaria e del lavoro ».

Mentre i numerosi intervenuti sfollano, viene fatta una larga distribuzione del manifesto che la Lega ha lanciato a tutti i combattenti.

Studiate e spiegate il nuovo sistema di votazione.

Il Governo delle classi dirigenti non ha sentito il dovere di far conoscere in modo preciso ed esauriente la nuova legge elettorale, quantunque l'Italia sia un paese che ha ancora il 45 0/0 di analfabeti ed al governo borghese non manchino, anche nel più remoto villaggio, elementi adatti (maestre, segretari comunali, funzionari, professionisti) ai quali pure sa ricorrere quando si tratti di intensificare la imbottitura patriottica.

Noi abbiamo diffuso opuscoli e manifestini illustrativi. I compagni intelligenti non si stanchino di spiegare a tutti gli elettori il nuovo sistema di votazione, perchè non avvengano poi, per irregolarità, annullamenti di voto.

Compagni Lavoratori Interventite in massa ai comizi, e... bastonate i corruttori.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:

Giornale L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA, Via Guglielma, 27

Telefono N. 228

Le lettere non francate vengono respinte.

manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Bandiere al vento: Viva il Socialismo!

VIGILIA D'ARMI

Attraverso difficoltà enormi, che sembravano insormontabili siamo riusciti ad organizzare e portare a compimento tutta l'organizzazione tecnica della lotta. Scriviamo mentre l'ultimo ciclista parte a portare le ultime istruzioni; scriviamo con orgoglio. Comizi in quasi tutti i comuni dei due ex collegi; in ognuno di questi paesi, anche il più piccolo disperso sui nostri monti o nelle nostre vallate, vibrerà, attraverso i nostri manifesti, la parola socialista, e vi saranno i nostri rappresentanti a sorvegliare il buon andamento della consultazione popolare.

Ripetiamo che di tutto questo enorme lavoro compiuto — frutto del sacrificio di tutti gli sconosciuti compagni sparsi nella vasta regione — siamo sommarmente orgogliosi. Il partito più povero è quello più bene agguerrito. La spiegazione di questo miracolo è nel fatto che noi lottiamo per una fede, mentre gli avversari sono costretti a pagare se vogliono ottenere qualche cosa, ed anche pagando in certi paesi si vedono respinti persino dal furore delle donne.

Tutto è pronto adunque, malgrado la nostra pochezza e la mancanza di mezzi di cui sono così largamente forniti gli avversari. Prendi tutti i comizi in questa vigilia di una grande battaglia.

Miracolo della fede nel Socialismo!

Si nel Socialismo, perchè il nostro — malgrado si parli stupidamente di un socialismo di una volta e di un socialismo d' adesso — è pure sempre il vero Socialismo antico che non ha mutato e non muta. Altri hanno cambiato ed hanno tradito credendo e facendo credere di essere sempre nel giusto.

Di cambiato in esso non c'è niente, tranne il fatto che in Russia si sta realizzando, che esso si dimostra l'unica soluzione possibile della crisi che travaglia la nostra società martoriata. Per questo fatto incute più timore, suscita le menzogne più turpi e la reazione più feroce, spaventa i tiepidi che speravano nel socialismo del duemila. Ma è pur sempre il socialismo che ha detto le prime parole di giustizia alle plebi calpestate, che ha chiamato il proletariato alla comprensione dei propri diritti, che ha indicato la via per cui si potesse giungere alla emancipazione dei diseredati dei nullatenenti che basivano nella fame sfruttati e derisi dalle classi dirigenti.

Oh! se questa trentennale opera di propaganda fosse stata ascoltata; forse non saremo qui oggi a dover piangere, a dover vendicare dieci milioni di nostri fratelli morti innocenti nella guerra brutale dettata dalla bestiale civiltà del capitalismo mondiale!

Si, è ancora il Socialismo della lotta di classe per abolire le classi, della dittatura proletaria per fare scomparire tutte le dittature del proletariato organizzato e potente per il trionfo finale della giustizia e del diritto.

E' naturale che i difensori della proprietà privata adoperino tutte le armi, specie quelle sleali, per combattere il socialismo che vuole dare la proprietà a tutti abolendo ogni ingiusto privilegio di classe.

Ma ad arrestare la marcia del Socialismo verso la sua realizzazione non valgono le menzogne, la reazione... e le schede falsificate; esso procede glorioso rompendo ogni inciampo perchè il diritto non può essere strozzato, la giustizia sconosciuta.

Compagni, quella d'oggi, non è una elezione, è una battaglia campale, una valanga che travolge tutto un sistema iniquo. In alto le bandiere e avanti, avanti.

Viva il Socialismo!

CARLO PEDRONI.

I CANDIDATI del PARTITO SOCIALISTA

Beltrami Francesco,
avvocato, deputato uscente

Bianchi Giuseppe,
medico chirurgo

Ferraris Eusebio,
contadino

Garavoglia dottor Ulrico.

Maffi Fabrizio,
medico chirurgo, deputato uscente

Maglioni Battista,
perito del lavoro, segretario della Camera del Lavoro d'Intra

Malatesta Alberto,
redattore dell'«Avanti!»

Mombello Oreste,
segretario della Camera del Lavoro di Biella

Momigliano Riccardo,
direttore del «Corriere Biellese»

Quaglino Felice,
segretario della Federazione Edilizia deputato uscente

Ramella Secondo,
segretario della Camera del Lavoro di Novara

Rondani dottor Dino,
deputato uscente

Se scegliendo ✎ ✎
✎ fior da fiore...

Quel che scrivono le canaglie del partito «Popolare»

Da un numero unico intitolato «Per il Popolo».

«Beltrami è un avvocato specialista nelle cause degli infortuni altrui, che gli hanno professionalmente preparato una lauta fortuna».

Chiunque conosca la probità assoluta professionale e privata, il disinteresse e lo spirito di sacrificio che l'on. Francesco Beltrami porta da oltre trent'anni a difesa degli umili, farà giustizia di questa sozza insinuazione.

Altra volta essa fu raccolta nel letamaio polemico dal partito liberale. Tocca ora a questo nuovo partito il farne argomento di battaglia col risultato di rivoltare l'animo di galantuomini di ogni partito.

L'anima nera di quella gente è fotografata in questi metodi di lotta.

«I nostri organizzatori, le sottoscrizioni obbligatorie, gli avanzi delle bicchierate, permettono di vivere più comodamente».

E' vero, i nostri propagandisti, i nostri giornali vivono col contributo diretto e sollecitato degli organizzati e degli aderenti e non ce ne vergogniamo. Anzi è per noi motivo di orgoglio poter finanziare il movimento collo sforzo personale di lavoratori.

Ma di grazia, diciteli un po': Con quale fonte li pagate i vostri organizzatori: il Caramore di Pallanza ed il Conti di Novara, e gli altri? Con i fondi delle sacristie o coi contributi dei padroni?

Ve lo domanderemo quando ci incontreremo nelle riunioni pubbliche od operaie! sudicioni!

«La piccola proprietà sarà confiscata ed incamerata in regime socialista. Quindi i piccoli proprietari debbono votare contro il partito socialista».

E' noto invece alla gente onesta e intelligente, che noi siamo contrari al diffondersi della piccola proprietà, laddove, come nella pianura essa rappresenterebbe una forma arretrata ed in contrasto collo sviluppo tecnico della coltivazione, e quindi a quella maggiore produzione che sarebbe di grande beneficio a tutta la collettività consumatrice.

Ma per la piccola proprietà, specialmente di montagna, la quale non solo non è mezzo di sfruttamento ma ha delle giustificazioni di ordine tecnico per la difficoltà di gestione collettiva, noi abbiamo ripetutamente detto e scritto che i proprietari debbono associarsi per sviluppare meglio le varie colture l'allevamento del bestiame, ed il collocamento proficuo dei prodotti.

Chi ci ha osteggiati in questo lavoro di avviamento a forme solidali e più produttive chi ha contribuito ad espropriare i piccoli proprietari, sono appunto i nostri avversari i quali approvando la guerra di Libia prima e quella Europea dopo, hanno reso impossibile ogni alleggerimento di tasse, ed anzi hanno reso necessario un maggior peso di tasse, perchè i ricchi non pagano.

Ecco i risultati delle tenerezze del partito popolare per i piccoli proprietari!

«A Saratou sul Valga, il Soviet promulgato un decreto di socializzazione tutte le donne dai diciotto ai trentacinque anni».

“CHIAREZZA”

Per la vittoria del Partito Socialista

Nessun cittadino può disinteressarsi delle elezioni.

Gli spiriti sinceri, che sono rivoltati dallo spettacolo della Società attuale hanno meno degli altri il diritto di disinteressarsene, essi hanno invece il dovere categorico di parteciparvi attivamente.

La probità e la ragione ci obbligano a pensare che le prossime elezioni non modificheranno affatto le vecchie formule politiche come è necessario che esse siano modificate. Ciò non toglie che il suffragio, anche nel suo attuale funzionamento, costituisca una manifestazione, della quale non si ha il diritto di sminuire il significato e il valore, astenendosi dal prendervi parte.

Una coalizione formidabile si accanisce in questo momento contro il vero partito del progresso umano, il Partito Socialista. La reazione nazionalista e capitalistica compie il suo sforzo supremo. Non vi è una ragione sufficiente per abbandonare il campo in questa circostanza come in nessun'altra, né per ammettere che la prossima camera offra il disgustoso spettacolo della passata Camera. L'accumularsi delle iniquità può indubbiamente affrettare la giusta rivolta delle coscienze e avvicinare il gesto di liberazione degli uomini. Ma questo gesto è ormai divenuto inevitabile. La reazione non può infrenarlo; può tuttavia, insanguinarlo se permettiamo alla sua forza di svilupparsi. E alcune grandi decisioni nazionali (contro l'intervento in Russia, per esempio) sono tragicamente urgenti nell'interesse di tutti. In queste condizioni e quantunque nettamente favorevole alla rappresentanza diretta, «Clarté» pensa sia suo dovere intervenire nella lotta elettorale.

Il socialismo internazionale, solo, affronta la coalizione feroce degli interessi capitalisti. Solo il socialismo internazionale offre, nell'incoerenza generale, una soluzione economica secondo ragione e nello stesso tempo la potenza sociale capace di imporre la pace definitiva tra i popoli.

E' impossibile perciò che non sosteniamo il principio che ispira il socialismo internazionale.

Ci si comprenda bene: non vogliamo servire gli uomini, perchè serviamo solo le idee. Lo scopo che ci siamo proposti è quello appunto di raggruppare intorno a un'idea di giustizia fondamentale — per quanto possa sembrare che essa ancora per molto tempo non si imporrà nel mondo — quelli che la vivono e sono decisi a realizzarla, non in una forma provvisoria ed opportunistica ma integralmente.

Compagni, votate dunque per coloro che lavorano a preparare la Repubblica universale, oltre la quale non esiste salvezza. Votate per coloro che vogliono la fine di tutti i militarismi, la abolizione delle divisioni artificiali tra i popoli, il rispetto della vita umana, l'uguaglianza sociale di tutti, uomini e donne, l'obbligo al lavoro per ogni cittadino valido, il diritto di ciascuno di occupare il posto che si merita per il suo lavoro, per le sue attitudini, per sue virtù; la soppressione dei privilegi di nascita — che solo apparentemente sono caduti, — la riforma del punto di vista internazionale, che è il punto di vista sociale assoluto, di tutte le leggi che regolano l'attività umana.

Voi voterete per i candidati del Partito Socialista.

Per il gruppo «Clarté»: ANATOLE FRANCE
HENRI BARBUSSE

Smobilitati, per il Socialismo che è pace contro la "civiltà", capitalistica che è guerra: alle urne!

E' noto, ed è stato pubblicato dagli stessi giornali borghesi, che questa è una delle tante frodole colle quali si è creduto invano di poter disonorare la rivoluzione russa.

Ma noi diciamo che sono molti quelli che fanno l'innaturale voto di castità e non sono casti; quelli che difendono la Società Borghese colla prostituzione e le schivae bianche; quelli che approvano le guerre durante le quali nelle terre occupate dagli eserciti belligeranti, le donne tutte sono per fame o per violenza la preda dei maschi connazionali e nemici.

Andate nel Veneto, signori; e non soltanto dove furono gli austriaci, a constatare le conseguenze morali e fisiche della guerra benedetta dai vostri mitrati e cappellani, approvata dai vostri deputati.

Il campione antibolscevico.

Il campione *Intrese* del rinnovamento nazionale, il rag. Albertini ha fatto recapitare a tutti gli elettori la scheda dal suo partito con scritto già il voto di preferenza... per se stesso. Che miseria l'unità nazionale di questa gente!

Si dice nel manifestino accluso: «*Votate Enrico Albertini, che è contro il bolscevismo. Il bolscevismo avrà per immediata conseguenza: la confisca della proprietà, la guerra civile, la fame.*».

Rispondiamo: il socialismo confischerà la proprietà degli sfruttatori. La guerra civile la fa oggi la borghesia capitalistica, contro i lavoratori, ed è lei che li condanna alla miseria ed alla fame col pane ad 85 cent., la farina da polenta ad 80 cent. colle uova a 80 cent.

Albertini tiene a dichiarare che *la sua è una candidatura di classe*. Lo sappiamo: egli è candidato di capitalisti, dei padroni; ragione per cui *gli operai, i nullatenenti, voteranno la lista socialista che contiene i candidati della classe lavoratrice e proletaria.*

Il significato della "Stella",

Risponde «*l'Ossola*» dell'on. Falcioni: «*La stelletta che contraddistingue la scheda del Fascio Liberali - Combattenti, significa: Ricliamo alle armi!*»

Mutilati, Smobilitati! votate la scheda della stelletta!

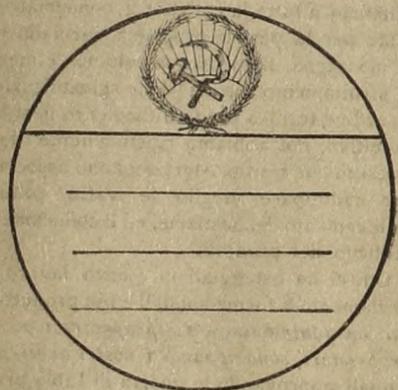
Attenti alle schede false!

Sappiamo che gli avversari fanno circolare delle schede falsificate e cioè colla falce ed il martello spostati.

Mentre sulla nostra scheda tipo, il martello è a sinistra e la falce a destra colla mezzaluna verso il centro; nelle schede falsificate il martello è a destra e la falce a sinistra colla mezzaluna verso sinistra.

Lavoratori, elettori, compagni, attenti a non cadere nel tranello perchè altrimenti i voti dati colla scheda falsamente imitata sarebbero annullati.

Prendete soltanto la scheda che porta il distintivo nel modo preciso come è qui riportato.



Contro i farabutti che si prestano al riuoco turpe, non abbiate riguardi: bastonate, bastonate di santa ragione.

Oh! gridino pure contro la nostra violenza, le canaglie vendute che vorrebbero incere colla diffamazione, colla calunnia colla truffa.

Noi barbari lottiamo con armi leali, e non facciamo trucchi. E pestiamo contro diritto chi usa contro di noi la irruzione e la frode.

Una mosca Bianca?

I lettori ricorderanno la «*Risposta di ad una lettera inutile*» scritta dal compagno Pedroni in risposta ad una «*lettera inutile*» scritta da Belloni su «*La Vedetta*».

Dopo la fiera risposta, Pedroni ha ricevuto la cartolina che riproduciamo:

Milano, 12 Novembre 1919.

La tua risposta sull'Aurora è nobile, anche se m'è avversa, è degna del fervore di tua fede. Nell'asprezza di quest'ora accanita, io ti stringo la mano, Pedroni: per la nostra giovinezza che non avvizzisce, per le nostre fedi, reciprocamente ostili, ma intimamente oneste.

Addio Belloni

Fra tante canaglie di avversari che come cani ringhiosi abbaiano contro il Socialismo e contro i socialisti un'onesto, una mosca bianca.

E' pure sempre una soddisfazione, un sollievo, incontrarsi con degli uomini di fede.

L'AURORA.

ULTIME CARTUCCE

I nostri ultimi comizi sono riusciti tutti splendidamente per il numero degli intervenuti e per il consenso unanime ed entusiastico del popolo per le nostre idee ed il nostro programma; e ciò mentre gli avversari continuano a diffamare canagliosamente con volantini e giornali distribuiti con larghezza meravigliosa. Anche il candidato dei combattenti (!!!), l'Albertini che vanta essere la sua una *candidatura di classe* (quella borghese certamente) è stato fugato in qualche paese persino dalle donne. La corruzione dilaga. Noi parliamo ovunque.

Mercoledì 12 a *Pallanza* parlarono i candidati Mombello e Maglioni; Giovedì 23, *Lesa*, Maglioni, *Cannobio* l'on. Beltrami; *Mergozzo*, Pedroni; Venerdì 14 a *Nebbiuno*, Maglioni; *Suna e Ghiffa* l'on. Beltrami; *Zoverallo*, Adreani.

Altri comizi, gli ultimissimi, si terranno sabato sera e domenica mattina.

Riconoscenza borghese

Mutilati, Reduci leggete!

MEMORANDUM

Società Elettrica del Pellino

Capitale ecc. ecc.

Borgomanero, 6 11-19

Sig. Beltrami Giovanni

CIREGGIO

Ad opportuna norma, onde pareggiare la vs. posizione con gli altri operai della vs. categoria, Vi avvertiamo, che dallo Stato una pensione mensile di L. 52, questa cifra vi verrà detratta sul vs. salario riducendolo da L. 259 a L. 207 a partire dal 1. Ottobre u. s.

Comprenderete senz'altro la giustezza di questo provvedimento. In attesa, salutandovi, credeteci

Società Elettrica del Pellino

Il Consigliere Delegato

FEDERICO PISCIA

E da credere che **259 lire mensili** non fossero un'alta paga oggi col pane a 80 centesimi al chilo, le scarpe a 50 lire il paio; e da crederci che la deficienza fisica del mutilato, **per la vostra patria o signore**, fosse già calcolata in questa mesata di fame (altro che consumare di meno come dice Nitti). Invece i riconoscimentissimi borghesi della suddetta società credono bene di detrarre le 52 lire della pensione governativa che aiutavano a portare lo stipendio del mutilato a circa 10 lire al giorno. **Comprenderete senz'altro la giustezza di questo provvedimento**, si à ancora il coraggio di scrivere. Si è giusto e naturale che la riconoscenza borghese verso chi si è rovinato per salvare la patria pericolante si manifesti in questo modo.

I combattenti prendano atto!

Combattenti! Smobilitati!

Tutti a votare!

Il Governo ha riconosciuto il vostro diritto.

Giovedì mattina quando il nostro ultimo numero dell'«*Aurora*» era già stampato, è uscito un decreto legge col quale tutti i militari smobilitati, di terra e di mare, anche se non iscritti negli elenchi elettorali, sono ammessi a votare purché presentino al presidente del seggio questi due documenti.

1. La licenza illimitata oppure il congedo.

2. Un certificato del Sindaco comprovante la loro residenza nel Comune.

I suddetti documenti saranno trattenuti dal presidente del seggio, e restituiti poi più tardi a cura del Sindaco.

Avvertiamo che questi nuovi elettori dovranno essere registrati in apposito elenco e perciò incominceranno a votare soltanto dopo finito l'appello degli elettori, regolarmente iscritti.

Possiamo ben dire che questa è una vittoria nostra, una vittoria socialista, perchè soltanto il nostro partito, i nostri giornali, le nostre Camere del Lavoro, le nostre Sezioni Mutilati e Reduci, hanno agitato la importante questione riuscendo ad indurre il governo a provvedere per timore di tumulti. I quali si sarebbero altrimenti verificati nonostante il nostro proposito contrario.

I mutilati, i reduci, gli smobilitati tutti debbono serenamente constatare quale

sia il partito e quali siano le organizzazioni che insieme ai diritti di tutto il proletariato sanno decisamente rivendicare anche i diritti civili, economici e sociali delle vittime della guerra.

I giornali ed i partiti della variopinta borghesia capitalistica, mentre avevano fatto tanto chiasso l'anno scorso quando fu modificata la legge elettorale per dare il voto ai combattenti ritenendo che dovessero contribuire alla distruzione del partito socialista; non hanno più scritto e detto parola perchè fosse portato rimedio alle ingiuste esclusioni dalle liste.

E assenti dall'agitazione furono pure le Associazioni Mutilati e Combattenti di carattere nazionalista costituite e finanziate dalla borghesia affaristica per dividere e battere il blocco delle classi lavoratrici.

Combattenti! Mutilati! Smobilitati tutti

alle urne colla scheda del Partito Socialista che porta per distintivo la *Falce ed il Martello* entro le *Spighe di Grano*, simbolo altissimo di rivendicazione, di lavoro e di pace.

Sia questa la prima vostra vendetta civile di tutti i lutti, le sofferenze fisiche e morali, il disagio economico, le iniquità sociali, procurativi dall'ordinamento capitalistico colla guerra che ne è la conseguenza fatale ed insopprimibile.

Causa e conseguenza saranno soppresse soltanto coll'avvento dell'Ordine Nuovo della Società Socialista.

Mascalzionate avversarie

Viene distribuito un volantino dal quale prendiamo il sugo e lo sottoponiamo al giudizio dei lettori nostri, eccolo:

ELETTORI!

I socialisti non osano esporvi il loro programma. Eccovelo come risulta dopo il loro congresso di Bologna.

1. - Se avete dei **buoni del tesoro** ve li annulleranno
2. - Se avete dei **libretti di risparmio** ve li annulleranno
3. - Se avete una **vacca** ve la porteranno via
4. - Se avete terreni e case, vi porteranno via tutto

Questo è il loro programma ufficiale che si chiama in parole difficili **Bolscevismo o dittatura del proletariato**

Ora che lo conoscete se avete il coraggio di rinunciare al frutto del vostro lavoro votatelo.

Se credete invece che la vera libertà sia nell'ordine votate questa scheda che significa **libertà-ordine progresso - civiltà**

Nessun commento. Il programma di Bologna è stato pubblicato su tutti i giornali socialisti o non. Chi à scritto questo manifesto — se lo conoscessimo glielo diremmo a suon di schiaffi — è un *mascalzone*, un *farabutto*. Ma i farabutti non firmano le loro farabuttate; c'è però sotto questo manifesto la scheda della stelletta col nome di *Enrico Albertini*. Se il cav. Albertini è a conoscenza che per fare la propaganda per la sua candidatura si addottano di questi *sistemi steali*, non abbiamo nessuna difficoltà ad accumularlo col *mascalzone* autore del volantino.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

La nuova Camera avrà 160 Deputati Socialisti Verso nuove battaglie e nuove vittorie: avanti, avanti!

LA VALANGA

Compagni, quella d'oggi non è una elezione, è una battaglia campale, una valanga che travolge tutto un sistema iniquo.

(L'Aurora 15 novembre).

Ed è stata veramente una valanga travolgente superiore anche alle nostre previsioni.

E come non l'hanno potuta fermare le offensive elettorali, la censura, le mille subdole arti della borghesia il *babau* del bolscevismo eretto a spaventa passeri — oh! la magnifica risposta dei paesi di montagna! —; così non potranno evitare le conseguenze di questa vittoria strepitosa, le scuse ridicole e le magre consolazioni che la stampa borghese va arzigolando per convincere se stessa e la clientela che la vittoria socialista non è una vittoria.

Incolpano l'assenteismo borghese dalle urne; ed è una falsità perchè bisogna tenere conto dei cittadini ancora mobilitati e dei molti emigranti che per la chiusura delle frontiere sono rimasti all'estero; ma se anche ciò fosse vero, il fatto starebbe a provare la sfiducia degli stessi ceti borghesi verso l'istituto dello stato borghese.

Si consolano anche della sconfitta dei socialisti francesi. I giornali di lunedì portavano tutti questa allegra consolazione: vincono in Italia ma in Francia.. E che vuol dire tutto questo? Che dove il socialismo è rimasto fedele ai principi, trionfa e vince; dove si è confuso attraverso l'unione sacra colle classi nemiche del proletariato, questo non può fare distinzione e li accomuna tutti. Del resto bisognerà vedere se la sconfitta del socialismo francese non sia dovuta alla ingiusta nuova legge elettorale. Non bisogna dimenticare che il Partito Socialista Francese che vede il suo gruppo parlamentare ridotto a metà, ha aumentato però di un milione i propri voti.

L'ultima consolazione borghese è la sconfitta del giolittismo. Un nostro vecchio proverbio dice che la consolazione di un disperato e di vederne un'altro più disperato; la nostra borghesia è in queste condizioni, e qui sta tutta la sua cieca mentalità. Giolitti, per noi, era l'unico uomo capace di ridare alla borghesia italiana le redini del potere per un altro quarto di secolo.

Era, con tutte le sue riforme, il più vero conservatore; la borghesia gioisce della sconfitta di chi la poteva ancora salvare.

Insomma è tutto un annaspire disperato, per trovare argomenti che diano l'illusione di diminuire la grandiosità della loro sconfitta e della nostra vittoria.

Vittoria che segna l'inizio di un'era nuova. Vittoria che ha gettato sul Partito Socialista gravi responsabilità che bisognerà assumere.

Noi siamo gli arbitri della situazione per la forza e per la qualità della nostra forza. Messa fuori discussione la possi-

bilità di assumere il governo democraticamente in unione alla borghesia; è chiaro che sulle questioni istituzionali, finanziarie e di politica estera — Fiume e pace colla Russia — la battaglia sarà decisiva. Si andrà ad una nuova elezione?

Sia pure ma intanto avremo modo di osservare, e lo osserverà il popolo, l'atteggiamento di quei partiti che, come il Popolare ecc. ecc., nel periodo elettorale erano diventati per scroccare il voto, più socialisti dei socialisti del pus.

E allora una nuova elezione sarà realmente la fine del regno borghese.

A predicendere da quella che sarà la situazione nazionale, anche localmente la vittoria capovolgerà tutta la situazione. Conquistati tutti i comuni dove abbiamo avuto la maggioranza assoluta sugli

avversari, diventata nostra la provincia, potremo con fermezza e volontà di riuscire impostare tutti i problemi che per anni rimasero insoluti per la mentalità gretta e campanilistica di chi ha governato le nostre amministrazioni. L'emigrazione, dei laumi che risolveremo con le forze, senza più do- camere dei sindaci e dei sotto prefetti.

Ecco cosa ci ha dato la vittoria: l'obbligo di prepararci ad una nuova e più grande battaglia, sia nel campo nazionale che locale, per ottenere un'altra più grande vittoria.

E così continuamente fino a che il Socialismo Internazionale — che è la libertà e giustizia per tutti — sarà realtà.

CARLO PEDRONI.

A coloro che ci richiamano l'insuccesso dei socialisti francesi, noi opponiamo semplicemente il trionfo dei socialisti belgi.

E mentre il successo di Francia è fenomeno eccezionale, i successi socialisti non sono eccezionali del prossimo travolgimento politico in tutta l'Europa occidentale.

Mosca comunista si accampa più che mai, come la capitale di questo nuovo mondo. La vecchia Europa entra decisamente nel cielo storico della realizzazione socialista.

Nè il trionfo di Clemenceau in Francia, nè il prevalere delle guardie bianche in Ungheria, nè i contorcimenti spasmodici della coalizione social democratica-cristiana-sociale in Austria, nè la resistenza del blocco maggioritario di Nosche in Germania, varranno a fermare l'inevitabile.

Il Socialismo si avvia ad essere la forza politica dominante in tutto il Continente, e si appresta a travolgere per sempre le forze della borghesia.

Sia gloria agli operai, contadini, impiegati d'Italia che coll'arma del voto hanno saputo dare sul terreno legalitario questa terribile lezione alle classi corresponsabili della guerra ipocritamente democratica.

Falce e martello furono simbolo e bandiera della nostra lotta; sono oggi il segnale della nostra vittoria.

Siano essi ancora a ricordarci il compito non di effimera vittoria politica elettorale, ma di fondamentale rivolgimento sociale che ci siamo assunti.

Il risultato di domenica prova che siamo al principio della fine. Ma le classi possidenti, le forze di conservazione sociale non sono abbattute. La sconfitta subita le galvanizzerà per le estreme e forse non pacifiche resistenze.

Incomincia ora la lotta più dura, ma più gloriosa.

Compagni, serriamo le file e tendiamo tutte quante le nostre energie per vincere attraverso le alternative di altre battaglie, la battaglia suprema di liberazione.

MANLIO.

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Soffochiamo per un momento l'esplosione di entusiasmo incontenibile che ci sale dal cuore leggendo le notizie del nostro trionfo, per guardare alla realtà del domani prossimo. Cosa dice la vittoria nostra? Dice questa cosa semplice e grandiosa: *che la nazione siamo noi.*

In questa frase è tutto un cumulo di responsabilità nuove e tremende che il nostro partito, espressione politica del proletariato lavoratore, dovrà presto assumere.

E' chiaro intanto che la fisionomia della nuova Camera è tale per cui è legittima l'impressione che siamo alla vigilia di un grande rivolgimento politico, inizio di rivoluzione sociale, nel senso profondo di passaggio dall'economia borghese capitalista alla economia socialista.

Centocinquanta deputati socialisti in Italia vogliono dire la impossibilità di funzionamento di un qualunque governo borghese. Esageriamo forse di ottimismo nelle previsioni? Si vedrà.

Intanto il principio istituzionale sarà posto immediatamente in discussione fin dalla prima seduta, perchè i socialisti probabilmente rifiuteranno di giurare fedeltà alla monarchia.

Anche dato che si riesca dai partiti borghesi coalizzati a superare questo scoglio coll'ammettere di fatto il diritto di rappresentanza politica senza la formalità del giuramento alle istituzioni monarchiche, possono essi forse costituire un governo vitale? Noi ne dubitiamo assai. E se anche ciò avvenisse per l'istinto della comune salvezza in un primo momento, i problemi fondamentali della confisca della ricchezza, dell'espropriazione della terra che il forte gruppo nostro porterà sulla piattaforma, spezzano fatalmente il blocco borghese.

Siamo dunque in piena situazione rivoluzionaria, non solo politica, ma sociale. Si sboccherà nella Costituente o si andrà ai Soviet?

Ecco il punto. Guardando con tutta calma agli avvenimenti, noi, mentre non

ci sentiamo di giudicare senz'altro quale sarà lo sbocco prossimo, sentiamo però di poter dire con sicura convinzione che le elezioni di domenica scorsa hanno il valore di una vera rivoluzione; che il dominio politico della borghesia è al tramonto; che l'inizio delle realizzazioni socialiste nell'economia è vicino.

La portata internazionale della nostra vittoria non è meno grandiosa.

Lasciamo per un momento il fenomeno D'Annunzio ed il caso di Fiume. Ci basti dire che l'orientamento dei nostri rapporti cogli Stati dell'oriente adriatico dovrà mutare; che il patto d'infamia denominato Trattato di Versailles sarà da noi discusso e rigettato.

E ciò nel momento in cui l'America tende a disinteressarsi delle cose politiche europee (salvo, si capisce, i suoi formidabili interessi economici), vale quanto l'annullamento del Trattato stesso nelle sue parti più odiose e cinicamente imperialistiche.

Guardando a ciò che è il punto fondamentale della nostra politica estera, come l'abbiamo illustrata nei comizi, il nostro successo ha il valore di una grande vittoria per la Rivoluzione Proletaria Russa. E non soltanto perchè nel suo nome, col suo simbolo noi abbiamo combattuto e vinto; bensì anche perchè la nostra forza è di tanto aumentata che, suggellando i successi militari dell'esercito rosso, costringerà i governi borghesi dell'Europa occidentale, a dare alla Russia quella pace equa dalla quale essa si leverà più gigante a guidare i proletariati di tutto il mondo alla riscossa definitiva.

E' ben cieco chi guarda unicamente alle ripercussioni interne, chi fa calcoli di alchimia parlamentare.

Nonostante la guerra, la seminazione di odi, le siepi di armi, i reticolati doganali, il mondo è pur sempre una unità sulla quale agiscono le vibrazioni dei mutamenti che avvengono, nelle parti che lo compongono.

La Guerra

E sopra ogni cosa rattristano i bambini di guerra. Non nei quartieri ricchi bisogna vederli questi bambini nati durante la guerra o che non avevano ancora raggiunti i quattro anni quando la guerra scoppio, ma bisogna andarli a cercare nei quartieri popolari al Moabit al Wedding, nei vecchi quartieri nel centro, scheletrici storti, seimieschi: tutta una generazione che sarebbe fortunata non giungesse all'età adulta per non procreare degli altri infelici.

(Dalla STAMPA)

Manifestazioni per la Vittoria Socialista

Per DOMENICA 23 NOVEMBRE ORE 14, le organizzazioni politiche ed economiche con fanfare, bandiere e ciclisti rossi, sono convocate per l'OSSOLA a DOMODOSSOLA - LEGHE RIUNITE; per il VERBANO e CUSIO a PALLANZA - CASA DEL POPOLO, per partecipare ai due grandiosi cortei e comizi che avranno luogo per solennizzare la grandiosa vittoria socialista. Parleranno a Domodossola l'On. Beltrami, a Pallanza l'On. Malatesta.

BOLLETTINO DELLA VITTORIA
 Voti ottenuti nel 1913 65.886 - Voti ottenuti nel 1919 100.564 - Differenza in più 34.678
 Avendo le tre liste avversarie riportate complessivamente 57.581 voti, la lista socialista ha una maggioranza di voti 42.983

CIRCONDARI	SOCIALISTI															P. P. I.														
	VOTI DI PREFERENZA															VOTI DI PREFERENZA														
	Voti attribuiti alla lista socialista															Voti attribuiti alla lista P. P. I.														
NOVARA	37938	7187	508	6230	223	5625	2254	5083	171	649	1339	27767	2718	6913	2169	8	122	15	2028	106	2951	62	157	629	500					
VERCELLI	23704	254	9083	14577	3938	11789	63	665	262	139	516	1412	565	4399	349	15	624	3	58	1281	1031	52	8	6	1493					
BIELLA	24724	1105	745	2287	36	1136	43	717	10029	6968	13412	1119	12445	3312	109	239	21	77	869	1200	314	6	12	1824	72					
VARALLO	3061	1072	9	292	27	1192	12	190	90	129	263	204	1235	667	285	4	7	227	6	164	739	24	158	39	39					
PALLANZA	9065	8905	119	120	3	365	6189	5851	9	3	136	177	96	1535	215	4	5	121	11	739	3	3	571	319	64					
DOMODOSSOLA	1899	1027	9	616	—	—	1511	1697	1	1	6	127	5	960	195	2	—	415	—	303	1	34	5	43	43					
Voti aggiunti (complessivi)	173	183	270	295	15	1024	11	5	—	—	36	90	34	65	68	1	2	6	532	105	3	6	10	167	167					
Totale	100564	19733	10743	24427	4242	21134	10080	14208	10562	7889	15708	30896	17098	17851	3390	273	781	787	2731	2805	6493	459	950	1020	4163					

CIRCONDARI	GIOLITTIANI															FASCISTI														
	VOTI DI PREFERENZA															VOTI DI PREFERENZA														
	Voti attribuiti alla lista giolittina															Voti attribuiti alla lista fascista														
NOVARA	5535	176	952	360	22	395	1045	3493	446	226	159	8322	3629	3631	704	653	3899	317	681	1310	1457	1133	417	26						
VERCELLI	2623	349	15	1339	4	—	279	109	—	29	31	5037	870	236	367	159	210	213	169	2749	55	38	1200	1129						
BIELLA	1975	150	4	188	16	16	366	83	2	1137	—	5284	318	184	2611	607	392	2875	332	1346	105	31	150	22						
VARALLO	1237	51	3	1127	10	—	61	17	1	6	1	1473	164	176	88	215	1014	187	114	70	345	22	23	8						
PALLANZA	1235	11	2	100	82	42	851	22	7	103	12	2946	75	268	93	327	221	80	1550	77	83	21	28	16						
DOMODOSSOLA	1928	10	1	320	593	26	1770	53	14	739	1	1825	19	311	53	1731	910	252	948	25	31	29	1	—						
Voti aggiunti (complessivi)	102	37	31	413	9	2	404	211	10	157	4	208	174	203	186	138	130	135	312	778	159	79	215	220						
Totale	14635	784	1008	3847	736	421	4976	3988	480	2397	208	25095	5249	5009	4099	3830	6776	4059	4106	6365	2235	1353	2034	1421						

Dal risultato complessivo di cui sopra risultano quindi eletti sommando voti di lista e di preferenza:

SOCIALISTI

FASCISTI

Candidato	Voti
Ramella Secondo	131.460
Ferraris Eusebio	124.991
Maffi Fabrizio	121.698
Beltrami Francesco	120.297
Rondani Dino	117.662
Quaglino Felice	116.272
Malatesta Alberto	114.767
Bianchi Giuseppe	111.307

Candidato	Voti
Rossini Aldo	31.871
Alice Giovanni	31.460
Pestalozza Antonio	24.344
Falconi Alfredo	19.611

Gli elettori iscritti (esclusi gli smobilati cancellati dalla lista ed ammessi con decreto 12 Novembre a votare) sono 247,927

I votanti furono complessivamente 158.145, con una proporzione, sugli iscritti, del 64%

La proprietà privata

La proprietà privata costituisce il fondamento di tutto l'edificio sociale borghese, è la *causa prima* di tutti i guai che comprimono ed affliggono l'umano consorzio.

Un cardinale parigino, rappresentante dell'alto clero alla Costituente francese del 1789, esclamava che *la proprietà costituisce una garanzia indispensabile alla libertà ed al benessere dell'uomo*. Cioè, l'ingenuo prelato veniva a riconoscere esplicitamente che *l'uomo non proprietario*, nella società borghese, è condannato irrimediabilmente ad essere schiavo e miserabile. Ciò risponde alla verità (nella società odierna) perchè il privilegio limitato ad una sola classe - come ha d'altronde dimostrato in modo inoppugnabile la critica socialista - non dà al proletario la possibilità di modificare nella sostanza (s'intende) le condizioni di vita; anzi, gli esempi di lavoratori i quali riuscirono ad accumulare ricchezze, sono delle eccezioni che confermano viepiù la regola generale per cui il lavoratore che comincia la vita come salariato è condannato a perdurare in questo stato senza la minima speranza di poter, un giorno o l'altro, afferrare quella proprietà che è - o meglio dovrebbe essere - pegno di libertà e di benessere.

Ecco perchè il comunismo, nella sua nobile lotta per l'emancipazione umana, mira soprattutto ad abolire la *proprietà privata* la quale, secondo affermò Sant' Ambrogio e dimostrò con argomenti inconfutabili il Proudhon, è il frutto di un'occupazione, di un furto perpetuo in antico. Socialisticamente parlando per *proprietà privata* non intendiamo già la vigna o la casetta del contadino, la piccola officina o il martello dell'operaio, i libri dello studioso, ecc. ecc. - che potrebbero benissimo definirsi *proprietà personale* come gli abiti che indossiamo o il letto in cui ci corichiamo, ecc. ecc. - bensì l'illimitata proprietà borghese dei mezzi di produzione, le grandi ricchezze del suolo e del sottosuolo, i grandi mezzi di comunicazione e di scambio (latifondi, opifici, case, foreste, miniere, ferrovie, navigazione, telefoni, ecc. ecc.)

Non occorre abolire la piccola proprietà personale acquistata col lavoro, in quanto che lo sviluppo dell'industria quotidianamente la svaluta, l'abolisce: essa verrebbe al comunismo per atto spontaneo, incapace a sussistere di fronte al grandioso progresso - da ogni punto di vista - che la socializzazione apporta alla produzione in generale.

D'altra parte ancora il perdurare del regime capitalistico - individualista segna una fiera minaccia per l'avvenire delle classi proletarie. Infatti, il capitalismo in questo periodo va attuando gradatamente la monopolizzazione di tutte le ricchezze e di tutti i mezzi di produzione. Domani o dopo la minoranza capitalista, padrona assoluta, potrebbe lasciare incolta la terra, allagare le miniere, arrestare i mezzi comunicativi, serrare gli opifici, boicottare per così dire il lavoro. Ed è evidente che in seguito a tale procedere, la fame e la miseria andrebbero a colpire le classi nullatenenti. Lo stesso dicasi, senza riserve, delle crisi commerciali e industriali determinate dalla superproduzione, che caccia sul lastrico migliaia di lavoratori. Simili ed altri guai saranno evitati dalla socializzazione del capitale e dei mezzi di produzione.

Lo sviluppo illimitato dei mezzi meccanici di produzione, mentre ha accresciuto la produzione, ha sacrificato il lavoro umano, arrecando - senza dubbio - un fiero contraccolpo alla classe lavoratrice. Gli operai del passato distruggevano la macchina perchè la ritenevano sorgente della loro miseria. E non erano condannabili se si teneva conto del loro limitato orizzonte di rivendicazioni sociali.

Noi crediamo in un avvenire migliore per tutti coloro che lavorano; crediamo in una società veramente umana. Quindi pensiamo ed agiamo diversamente. La macchina domani - nella società comunista - sarà lo strumento d'emancipazione umana. I mezzi meccanici di produzione diventando proprietà di tutta la collettività, *non priveranno* gli uomini di lavoro, ma *diminuiranno* la parte di lavoro che compete a ciascuno.

Il collettivismo (e diciamo pure comunismo per usare la nuova parola intesa) sanerà le dolorose piaghe che affliggono l'umanità, e romperà i brutali egoismi e quindi il disordine morale e materiale che caratterizza questo periodo della storia.

CARLO CAIO GRACCO.

Federazione Intercollegiale Socialista

PALLANZA-DOMODOSSOLA

La magnifica vittoria ottenuta nella battaglia elettorale non deve fare diminuire lo spirito combattivo e l'entusiasmo con cui si è lottato per questa vittoria, ma accrescerlo.

E' necessario che i compagni tutti sentano, in quest'ora, con precisione, qual'è il compito grandioso che spetta al partito nostro ed agli individui che lo compongono, che perciò tutti diano la loro opera con spirito di sacrificio come nel periodo elettorale.

L'ottenuta vittoria ci obbligherà ad ingaggiare altre battaglie per ottenere altre vittorie. Noi conquisteremo la provincia, e dovremo prepararci a conquistare tutta la fitta rete di comuni che hanno dato una forte maggioranza al partito nostro.

Pensino i compagni alla grave responsabilità che si andrà assumendo. Ne ciò sarà tutto, perchè la mutata situazione politica potrebbe imporci obblighi, sacrifici e responsabilità ben maggiori.

Per essere pronti a qualunque evenienza, bisogna organizzare e rafforzare il partito.

Sono numerosi i paesi, che hanno dato una maggioranza inaspettata, dove noi non si contava un compagno, nè si era mai tenuto un comizio. Località vergini che bisognerà curare e per cui si raccomandano le gite domenicali di propaganda. In ogni paese dove non esistevano Sezioni Socialiste, abbiamo pure trovato simpatizzanti per i comitati elettorali, bisognerà tenere vivi i rapporti con questi amici, e fare sì che ognuno di questi Comitati Elettorali si trasformi in una Sezione Socialista.

Questo è il compito che più urge per ora e che raccomandasi alle Sezioni di tenere presente nell'esplicare la loro attività di propaganda. Il resto verrà a non breve scadenza; adesso bisogna rafforzare il partito.

60 Sezioni e cinque mila iscritti è il minimo cui si deve arrivare in breve margine di tempo.

Buona volontà e spirito di sacrificio devono presto fare sorpassare questa nostra modesta domanda.

Al lavoro adunque.

Per la Federazione
Carlo Pedroni, segretario.

Camera del Lavoro = Intra

Alle Leghe e Sezioni aderenti.

L'attività sindacale e di classe, che fu in queste ultime settimane un po' arrestata, pel prevalere della lotta politica elettorale, deve essere immediatamente ripresa ed intensificata.

I problemi che impostammo ieri: *salari, orari, consumi, lavoro, assistenza, assicurazioni sociali, abitazione, educazione, coltura ecc.* sono ancora, ed a maggior ragione, i problemi dell'oggi.

Con questa sola differenza: che oggi data la preminente forza politica possiamo contare sulla loro certa realizzazione in senso ampio di riforme operaie entro la concezione socialista e non più come dettagli inorganici di concessioni borghesi entro la concezione capitalistica.

Occorre quindi serrare le file, sviluppare i quadri dell'organizzazione, migliorare le coscienze di classe. *Occorre che tutti quanti i lavoratori e le lavoratrici siano organizzati. I disorganizzati sono traditori e crumiri.*

Il mondo nuovo comincerà la sua costruzione entro la fabbrica attraverso i Consigli operai, non più per fare opera di vigilanza in ordine all'applicazione dei patti concordati, ma bensì per cooperare al governo della fabbrica stessa.

L'opera di rinnovamento sociale che deve concludere col dare a tutti i lavoratori produttori l'intero frutto del lavoro e col piegare tutte le forme di produzione alle necessità superiori della collettività consumatrice, non può avvenire che per questa via.

E pertanto i nostri Sindacati, le nostre Leghe, debbono assorbire tutti coloro che vivono del lavoro, per poter marciare alla conquista diretta di mezzi di produzione.

Incomincia pel proletariato italiano una nuova storia.

Aumentare la forza politica nel sistema parlamentare borghese vuol dire ben poco, se la classe dei produttori non è conscia del suo compito veramente rivoluzionario.

Commissione Esecutiva.

I membri sono convocati per la sera di martedì. Nessuno manchi!

Lavoratori e lavoratrici del Verbano, Cusio ed Ossola!

Oggi più che mai dovete stringervi nelle vostre Leghe, attorno alla nostra vecchia e gloriosa Camera del Lavoro, che da 25 anni fu tribuna e palestra per la riscossa.

Dalla vittoria di oggi venga a noi tutti il monito di continuare con sicura convinzione l'opera definitiva di liberazione dal sistema capitalistico di sfruttamento.

Nelle nostre Leghe è il nocciolo costitutivo della società nuova dei produttori emancipati.

Nessuno più ha il diritto di disertare o di essere assente.

Nel momento in cui ci apprestiamo a raccogliere la triste eredità di un mondo squassato dalla barbarie guerresca e dalla incapacità direttiva della classe capitalistica, dobbiamo poter contare sull'appoggio e sulla fede devota di tutti gli sfruttati.

La nostra parola d'ordine sia dunque questa: *tutti organizzati, con fede e volontà di liberazione completa da ogni servitù economica, politica e sociale.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Fra i Tessili.

L'agitazione iniziata dalle Sezioni tessili della plaga per miglioramento di tariffe e paghe, ha avuto esito ottimo.

Daremo prossimamente il testo del nuovo concordato.

Alle Sezioni Edili.

Avvertiamo che prossimamente un nostro incaricato compierà un giro di ispezione amministrativa e propaganda fra le Sezioni Edili.

I compagni dei Comitati direttivi si tengano pronti per la necessaria convocazione di tutti gli interessati organizzati e non.

Bisogna che l'organizzazione sia forte

e sicura, tanto per ottenere dai pubblici poteri i lavori di pubblica utilità, quanto per prepararsi a rinnovare e migliorare i concordati di tariffa per l'anno entrante.

Emigranti, attenti!

Chiunque riceve offerte di arruolamento per lavori all'estero, specialmente in Francia, non accetti senza essersi prima informato presso la nostra Camera del Lavoro o presso il Segretariato Provinciale di Emigrazione (Società Umanitaria) Novara.

Nessuno parta senza contratti sicuri e possibilmente visti dall'autorità.

“Pagare i debiti secondo l'usanza”

Qualche compagno si è già affrettato a rimandarci liste di sottoscrizioni e blocchi di marchette credendo che terminata la lotta sia cessato il bisogno di soldi.

No, no, cari amici!

Abbiamo fatto dei debiti e molti, e siccome i debiti li abbiamo sempre pagati... la sottoscrizione continua.

DOPO LA NOSTRA VITTORIA

Per diminuire il significato della nostra vittoria, qui come ovunque, si va blaterando da i nostri avversari che una delle cause maggiori è stato l'assenteismo deplorabile degli elettori borghesi alle urne.

Premesso che ogni sconfitta vuole le sue giustificazioni, diciamo subito che qui a Pallanza, e crediamo sia così da per tutto, è affatto insussistente tale asserzione.

Uno sguardo alle liste elettorali per convincersene. Da tale esame anzi fatto con più spirito analitico e senza prevenzioni capziose, si trae il convincimento che la maggior affluenza di elettori non avrebbe fatto che accentuare la sconfitta dei nostri avversari.

Il grosso dal 36 o 37 per cento dei non votanti è costituito;

1. Da elettori ancora sotto le armi.
2. Da elettori all'estero.

A questi debesi aggiungere la immancabile percentuale di elettori che non vanno alle urne se non pagati (il sistema attuale di votazione, se non del tutto, ha eliminato in parte questo cancro piaga), infine gli assenteisti cronici ed i morti ancora iscritti nelle liste.

Stando così le cose chi è che non vede che una maggiore affluenza alle urne avrebbe ancora dato maggior risalto alla nostra vittoria?

Assenteismo borghese? No, no; da tutti i partiti si è fatto il massimo sforzo, ed i risultati possiamo ben chiamarli l'espressione vera del corpo elettorale.

La sopraffazione subita per 5 anni dalla classe lavoratrice ha avuta da questa prima civile manifestazione delle urne la risposta adeguata; il resto verrà poi.

Compagni intensifichiamo il lavoro!

ANTONELLI SOCINO.

Al prossimo numero pubblicheremo gli specchietti dei voti ottenuti dai diversi partiti in questa lotta confrontandoli con quelli del 1913. Ciò non abbiamo potuto fare in questo numero perchè molti compagni non ci hanno ancora, malgrado la nostra raccomandazione, spedito l'esito della votazione.

Mentre l'elenco è completo per tutti i comuni dell'ex collegio di Pallanza, mancano moltissimi dell'Ossola. Preghiamo perciò i compagni che ancora non l'hanno fatto a volerci spedire questi dati non più tardi di mercoledì 29 corr. mese a Pallanza - Casa del Popolo.

L'Aurora.

Motivi di Cronaca e di Polemica

PALLANZA

La fine del topo.

Era quella promessa dal Sindaco di Pallanza ai socialisti pallanzesi nel comizio albertiniano.

Noi non abbiamo voluto rilevare prima la frase volgare e scorretta pronunciata dall'ex primo cittadino, frase a mala pena compatibile sulla bocca di un'ignorante operaio; ora però la adoperiamo a titolo di questo nostro breve commento ai risultati elettorali pallanzesi; perchè chi si riprometteva di far fare la fine dei topi ai socialisti, è rimasto da questi schiacciato, proprio come un topolino.

Qui nella Pallanza interventista, o fatta passare per tale; qui ove nel 1915, a istigazione di certi elementi, che ben conosciamo, si era riusciti a fare sciogliere la Casa del Popolo e la Sezione Socialista per decreto militare; e colla complicità di una falsa spia, a mandare fin sulla porta della galera - sulla porta soltanto però - tre socialisti rei di essere coerenti e onesti - questo soprattutto - nella Pallanza borghese e signorile, patria di Cadorna, i *tedeschi* i *disgraziati* hanno avuto 547 voti contro 390.

Gli *austriaci* a Pallanza sorpassano di 157 voti tutte le liste dei partiti borghesi messi assieme.

E' realmente una votazione *schacciante* dove non sono proprio i socialisti a fare la fine del topo.

Ed è una votazione netta.

Finalmente il rainerismo - questo giolittismo locale - ha lasciato da parte ogni equivoca opposizione, alleandosi coi fascisti.

La nostra vittoria è perciò ben chiara e precisa, e se vogliamo essere sinceri, superiore alle nostre previsioni.

Come prevedere che l'antica Pallanza dei mangia socialisti si sarebbe comportata in moda sì superbo? Invece, malgrado la corruzione che si è fatta, benché in misura minore delle passate elezioni, la massa elettorale ha dimostrato, la propria indipendenza. Compatti gli operai di S. Bernardino e del Monterosso, tutti nostri gli smobilitati - se n'è accorta l'Associazione dei combattenti - meravigliosi i Fondotocei che vanno a votare in corteo colla bandiera della Sezione Socialista di Pallanza in festa, ed entrano a bandiera spiegata e al canto di *bandiera rossa* nella sezione elettorale.

Pallanza è socialista; se ne sono accorti i nostri amministratori che, a differenza del 1913, hanno creduto bene di rassegnare le dimissioni.

Questo fatto deve fare comprendere a tutti i socialisti la grande responsabilità che la vittoria ci ha caricato sulle spalle.

Noi dobbiamo conquistare, e conquistare, il comune.

Non dobbiamo perciò dormire sugli allori. Vi è tutto un lavoro di preparazione che deve essere compiuto in questi cinque mesi che ci dividono dalle elezioni amministrative e di cui ci intratterremo sui prossimi numeri dell'*Aurora*. I compagni, data la situazione nuova creata colla vittoria, dovranno intensificare la loro attività, dare il massimo contributo perchè anche la seconda nostra vittoria sia più grande e schiacciante di prima.

Veglia Danzante.

Domenica 23 corr. nelle sale della Società Artigiana avrà luogo la tradizionale *veglia* danzante indetta dalla locale Società Orchestrale e corale.

Negli intermezzi la sezione corale eseguirà diversi canti nuovi, non mai cantati in pubblico.

Suna

Ordine del giorno votato all'unanimità dai Reduci e Smobilitati nella riunione del 15 novembre nelle sale del Circolo Operaio alla presenza del compagno Gallo Fausto della Lega Proletaria, e di Alcanta della sezione di Pallanza:

« Noi reduci e smobilitati di Suna riuniti in assemblea per decidere sulla condotta politica da tenere nella lotta elettorale diciamolo: »

« La nostra ferma avversità a quella guerra che la borghesia volle e che noi più di tutti subimmo, e per quelle rivendicazioni a cui aspiriamo, diamo la nostra adesione al programma del Partito Socialista. »

« Per manifestare al paese, ed a coloro che ancora inneggiano a quella nostra rovina quale è il nostro sentimento, raduniamoci domani ed in massa portiamo la forza del nostro voto antiguerrafondato nella grande battaglia. »

Il Comitato

Forse i nostri avversari non prevedevano la nostra compattezza, non ci credevano così forti, ci credevano pochi e per di più disgregati, ma ben si persuasero quando 24 ore prima del grande cimento noi mobilitammo. Noi ci eravamo già contati, avevamo giurato lassù in trincea la nostra vendetta, la nostra condanna contro coloro che vollero la santa guerra e la dicevano popolare.

Ora abbiamo sciolto il nostro giuramento.

Se avversari nostri hanno dovuto domenica constatare la verità, più atroce fu per loro quando dall'urna è sorta formidabile la voce dei 237 Soviettisti a condannare i traditori della patria.

Compagni, qualche pescicane nostrano cerca di ingoiarci, cerca di sbarrare il nostro cammino ascensionale. Alle future elezioni amministrative faremo pulizia anche di questo.

In detta occasione ed in parte per opera dell'invalido di guerra Sig. Calloni Ernesto si aprì una sottoscrizione pro spese elettorali che fruttò la somma di L. 114,40 che già si versò al Comitato.

INTRÀ

Dopo la vittoria. - Impressioni e deduzioni.

Nel campo borghese l'esito delle votazioni locali era atteso con una certa ansia. Si contava anzitutto su di grande affermazione *intrese* nel nome di Albertini; secondariamente le forze costituzionali, benché divise, si riteneva potessero raccogliere complessivamente la maggioranza dei suffragi.

Invece il risultato ha dato una netta prevalenza al partito socialista, il quale con 835 voti di lista raggiunge 123 voti di maggioranza su tutto il blocco degli avversari.

Noi non diremo che questa sia una maggioranza molto forte. Occorre però notare due cose; che ad Intra intorno al nome dell'Albertini si sono coalizzate con una netta demarcazione di classe: industriali, commercianti, esercenti, professionisti, e tutta l'ex democrazia; che la maestranza operaia di Intra abita per buona parte sulla montagna di là del San Giovanni; di dove ha rovesciato una vera valanga di voti socialisti, mentre in città abita tutto il ceto borghese e piccolo borghese.

Questo nostro esame non ha scopi di giustificazione, ma semplicemente di spiegazione realistica.

E concludiamo dicendo che Intra sarà socialista, che sul Comune prossimamente sventolererà la bandiera rossa, che il proletariato ben organizzato e presidiato nelle sue istituzioni senza più le appendici sparse della democrazia piccolo borghese ha dimostrato la sua superiorità politica e dimostrerà la sua superiorità amministrativa.

Occorre intanto che la Sezione Socialista si prepari senz'altro per la conquista e che nello stesso tempo, si studi seriamente il problema di una maggior fusione delle forze operaie sul campo cooperativo, mutualistico e di ritrovo. Da forza nasce forza.

Le dimostrazioni operaie.

Le notizie della grande vittoria nostra nel Circondario, nella Provincia, in tutta Italia, hanno entusiasmato la nostra classe lavoratrice, la quale dopo il lavoro accorse alla Camera del Lavoro per avere precise notizie. Martedì sera nel salone della Casa del Popolo affollatissimo parlò brevemente Maglioni illustrando il valore e le conseguenze politiche nazionali ed internazionali della vittoria socialista.

Mercoledì nel pomeriggio la massa spontaneamente si astenne dal lavoro e si riunì per una dimostrazione. Parlarono dapprima Zappelli e Luzzini. Più tardi si formò un corteo imponente con bandiere che al canto degli inni proletari giù tutta quanta la città comportandosi con serietà e dignità.

Riunitasi poi la folla in piazza Municipio dal balcone comunale parlò applauditissimo Maglioni e chiuse pure applaudito Adreani.

Ritornato il corteo alla Camera del Lavoro parlarono ancora Gallo Fausto e Maglioni.

Quindi la manifestazione si chiuse senza incidenti.

Nella notte di martedì compagni audaci issarono sulla colonna del porto una maestosa bandiera rossa che il vento agitava ad affermare la riscossa proletaria.

Sono stati momenti di entusiasmo, di fede e di termini propositi.

Il Mandamento di Intra

dà al nostro Partito 2321 voti contro 1533 alle tre liste avversarie. La lista della stella poi ha ottenuto soltanto 1220 voti. Chi rappresenta dunque il consigliere provinciale avv. De Lorenzi? Dicemmo cosa errata noi quando affermammo che le elezioni amministrative comunali e provinciali estive rappresentavano una truffa dei partiti costituzionali a danno delle masse emigranti assenti?

La parola alle cifre.

Ai compagni intanto il compito di costituire in ogni Comune la Sezione Socialista per prepararsi alla sicura conquista.

Si ricordi che il Socialismo si attua più dagli organismi proletari e dai Comuni che non dal Parlamento, perchè esso non si impone dal centro, ma sale dalla periferia in uno sforzo di coesione spontaneo senza soffocamento delle libere sane energie.

Dalla montagna di Intra

La travolgente affermazione socialista.

I Comuni di Zoverallo, Arizzano Sup., Arizzano Inf., Vignone, Bee con Esio, Premeno, Carciago, Ghiffa, Oggebbio hanno dato la bellezza di 880 voti socialisti contro 480 ottenuti da tutti gli avversari coalizzati.

Coloro che si affannarono nella elevatissima propaganda verso i piccoli proprietari montani, affacciando la allegra storiella della *vacca*, possono essere lieti del loro successo.

La montagna degli operai, dei contadini piccoli proprietari, degli emigranti e con noi, è col partito socialista.

Trobaso

Superba vittoria socialista.

Trobaso operaia ha dato nientemeno che 254 voti socialisti contro 112 a tutti gli avversari. I vari capocchia delle fazioni municipali locali sono serviti. I compagni operai pensino a rinforzare la Sezione Socialista per la conquista del Comune.

Questo magnifico centro di energie proletarie deve essere nostro completamente e per sempre. Studiare, disciplinarsi, prepararsi: ecco il compito che consegue dalla vittoria.

Dal numero bisogna che escano le energie capaci di guidare la comunità nuova. Al lavoro!

Dalla Valle Intrasca

Cambiasca, Intragna, Caprezzo, Aurano: centri d'emigrazione e piccola proprietà; hanno dato al nostro partito ben 352 voti contro 234 complessivi avversari.

Non è dunque vero che i piccoli proprietari temano il banditismo socialista, che ritengano noi gli espropriatori del campicello della casetta e della vacca!

Che lezione per gli intellettuali compilatori di manifesti e manifestini antibolscevichi del Comitato Intrese della stella!

Da Cannobio e mandamento

I progressi del Partito Socialista.

Cannobio ha dato una netta superiorità al nostro partito con 175 voti contro 142 complessivi avversari.

E' la prima volta che questo paese si afferma così decisamente per noi, per quanto sia purtroppo un centro senza vita economica che costringe i suoi lavoratori a cercarsi altrove il pane.

Anche S. Agata, S. Bartolomeo e Gurro hanno dato a noi la maggioranza netta.

Ottime affermazioni a Cannero, Traffiume Cursolo e Falmenta.

Pochi i voti ottenuti a Trarego, Cavaglio S. Donnino e Spocchia. Occorre però notare che questi centri non sono stati neppure toccati dalla nostra propaganda e che hanno prevalso i vecchi sistemi dell'educazione costituzionale: quattrini e promesse.

Non importa: benché complessivamente noi abbiamo nel mandamento 596 voti contro 806 dei partiti costituzionali, siamo però il partito più forte e compatto.

E dato il carattere nettamente socialista impresso alla battaglia che ha allontanato da noi tutti gli elementi tiepidi ed indecisi, possiamo ben affermare che l'avvenire è nostro.

Bisogna però lavorare seriamente. Bisogna sviluppare le forme di organizzazione operaia nel campo sindacale, dei circoli, delle cooperative di consumo e lavoro per mezzo delle quali potremo avviarci a pesare decisamente nella vita dei Comuni e nella soluzione dei problemi locali di lavoro e di sviluppo economico.

Cannobio dia l'esempio con una buona

Sezione Socialista. Altrettanto facciamo i compagni di Cannero. Gurro sempre compatta e fervida di attività allarghi l'opera sua negli altri centri della Valle. Se la vittoria generale deve dare anche qui i suoi frutti di liberazione e di benessere bisogna lavorare tutti con attività e con fede.

Dalla Bassa Ossola

Nel Mandamento di Ornavasso.

La riscossa è stata meravigliosa. In tutti i centri del mandamento ad Ornavasso, Mergozzo, Miggiandone, Anzola, Rumanca, Fomarco, Vogogna, Premosello e Cuzzago abbiamo avuto una netta maggioranza con ben 1368 contro meno di 600 voti avversari! E' un vero colmo.

In questo mandamento che era un tempo una rocca del giolittismo falcioniano, dove gli avversari potevano permettersi il lusso di battersi divisi e vincere contro di noi, neppure la piagnucolosa propaganda antisocialista del livido rinnegato Zanaldo, ha valso a sminuire il travolgente nostro successo.

Di qui e di là dal Toce, che ai partiti borghesi servi un tempo per le sue speculazioni localistiche, deve garrire al vento la bandiera rossa del Socialismo.

Al lavoro compagni, per la conquista di tutti i Comuni. Bisogna saldare per sempre la vittoria dando agli operai ed ai contadini il governo delle amministrazioni locali.

Tutti uniti e concordi da Fomarco a Mergozzo, da Ornavasso a Vogogna.

Il domani è dei lavoratori socialisti.

Omegna

Infelice sul lavoro

Lunedì verso le 18,30 il compagno Gasparini Lorenzo operaio della trafleria Cobianni rimase vittima di un grave infortunio. Mentre era intento al lavoro restò attaccato ad una bobina che lo trascinò nei suoi giri vertiginosi. Alle grida del Gasparini accorsero i compagni di lavoro che fermarono il motore e trassero il disgraziato operaio fuori dal faro con un braccio rotto, una gamba spolpata e con gravi contusioni alla testa. Ora trovasi degente all'ospedale.

Dieci giorni fa, un altro nostro giovane compagno Lanza fu colpito anche lui da infortunio come sopra rimanendo con un braccio rotto.

La Sezione Socialista augura pronta guarigione ai cari compagni colpiti.

All'augurio ci associamo anche noi invitando però le organizzazioni locali a vigilare attentamente sulle cause che producono queste disgrazie. Due infortuni che potevano avere ben più gravi conseguenze, nello spazio di dieci giorni e nello stesso reparto, ci sembrano un po' troppo.

Di chi la responsabilità?

L'AURORA.

Ramate

Un giusto giudizio.

Anche questo rinnegato dell'organizzazione è stato servito come si meritava. Non è bastata tutta la sua spudoratezza, nel modo in cui rimbeccò gli assistenti a sciopero finito, non è bastata la propaganda contro la Lega assistenti tessili, cercando di convincerli a non più aderire alla Lega, non è bastato quando andava asserendo fra gli operai che senza di lui durante lo sciopero assistenti, avrebbero perso giornate inutilmente, e che gli operai erano concordi nel fatto che senza i Colombi non si sarebbe potuto lavorare, e che gli operai approvavano il suo operato (così diceva lui); ora gli stessi operai dei quali credeva di essersi cattivata la simpatia, nella seduta del circolo operaio Ramatese del 26 ottobre 1919 ad unanimità di voti lo dichiararono cancellato dall'elenco ed espulso come socio.

I lavoratori di Ramate hanno dimostrato con fermezza, e con tutto il loro disgusto, che le persone indegne non possono appartenere alle società costituite da operai coscienti ed onesti.

Diamo avviso a tutti i Circoli Federati che il socio espulso è Colombo Celeste, crumiro per eccellenza.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Leggete e diffondete l'AVANTI

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza
UFFICIO
PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
Telefono N. 228
Le lettere non francate vengono respinte.
I manoscritti non si restituiscono
SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

NON PIU' FOLLIE MILITARISTE!

E' ora di finirla

Fiume, Zara, i tentativi su Ancona e su Trieste, le bombe di Milano e le rivolterate di Lodi, ecco i frutti del militarismo che avrebbe dovuto morire colla vittoria.

Oh! non si era fatta la guerra apposta per uccidere la guerra e il militarismo? E invece... Invece il militarismo non si accontenta della vittoria di Vittorio Veneto, invero poco soddisfacente per i frutti tangibili... che non ha dato; e, contro lo stato o protetto dallo stato — i volontari di Fiume tirano sempre la paga e sono vettovagliati da piroscafi che partono da Ancona e Trieste — va in cerca di nuove glorie, non importa se esse si chiamino incendio dell'Avanti!, arditi di Mussolini, o audacie del poeta-soldato.

Dopo Fiume, Zara; e mentre il governo, visto che la notizia si propagava malgrado la censura, comunica con sdegno a mezzo della Stefani le brillanti gesta di D'Annunzio e di Millo — sempre in attività di servizio —

Si noti bene, si preannunzia. Cioè il governa sa cosa si sta trescando, come sapeva dei preparativi di Fiume e di Zara; ma come non è stato capace di impedire i primi atti del militarismo irresponsabile, è da temere non riesca ad impedirne altri giù gravi. E qui nasce il

Ma sia che il governo aiuti di sotto mano queste manifestazioni criminose del militarismo, o risulti impotente a frenarle — esiste più uno stato allora? — noi diciamo che è ora di finirla e di farla finire al buffone poeta e a chi dall'Italia lo sorregge.

Non saremo noi a scandalizzarci del primo atto di sedizione nell'esercito, anzi ne trarremo insegnamento. I patrioti, i difensori, fino a ieri, dell'autorità suprema dello stato, proclamano il diritto del soldato a discutere gli ordini ricevuti. Il proletariato colla casacca, oggi, domani discuterà. Faccio o non faccio la guerra? Sparo o non sparo sugli operai in sciopero? Resto nell'esercito regio o passo nell'esercito rosso? E se la risposta della coscienza sarà per la sedizione, saluti al giuramento, un calcio al regolamento di disciplina e tutto sarà a posto.

Ma torniamo al gesto, anzi alle gesta della ridicola brutta copia di Garibaldi.

Non vi è chi non veda le conseguenze terribili del prolungarsi di simile situazione che non si è capaci di risolvere. Basterebbe vedere come la stampa estera commenta gli avvenimenti e l'atteggiamento poco chiaro del governo italiano per accorgersene. Pericolo di nuovi conflitti. E, se nuovi conflitti si riuscissero a scongiurare, possibile tentativo di rivincita del militarismo e del nazio-

nalismo — i fratelli Siamesi — sulla sconfitta memorabile del 16 Novembre.

Tutto il panciaticismo della borghesia italiana potrebbe anche compiacersi di una dittatura militare che allontani, almeno nelle speranze, quella troppo temuta del proletariato.

Perchè il figuro D'Annunzio serva un giorno da Kolciak italiano, borghesia e governo tollererebbero uno stato di cose che potrebbe risolversi da un momento all'altro in una immensa tragedia.

La piccola Fiume potrebbe essere la causa di effetti incalcolabili, come incalcolabili furono le conseguenze delle poche rivolterate di Serajevo.

Momenti in cui necessita che tutti abbiano i nervi a posto. Cio che non pare.

Ma vi è pure in Italia un proletariato che da pochi giorni ha parlato ben chiaro contro ogni follia militarista.

A questo lanciamo il grido d'allarmi. Noi mobilitiamo i milioni di proletari che seguono le bandiere dell'Internazionale Socialista.

Il militarismo sconfitto colla scheda, se tenterà di rialzarsi lo sarà ancora con qualunque altra arma.

Esso, per il bene dell'umanità sofferente non deve prevalere.

Proletari a noi!

CARLO PEDRONI.

Manifestazioni Socialiste

PALLANZA

La manifestazione indetta dalla Federazione Socialista è riuscita grandiosa e imponente malgrado fosse stata organizzata in breve margine di tempo.

Più di cento associazioni fra leghe, circoli, mutue, cooperative, erano rappresentate; molte delle quali con bandiera. Erano pure rappresentati diversi Comuni socialisti.

Il corteo che si iniziava con un grande standard col ritratto di Lenin e che era composto di qualche migliaio di persone, fra cui molte donne, si svolse ordinato e senza incidenti per le vie della città, fino alla Piazza del Progresso già gremita di popolo in attesa del comizio.

Aprì il comizio Vincenzo Adreani che illustra con parola felice e spesso interrotta da applausi, il significato della grandiosa vittoria socialista, e presenta poi l'on. Beltrami, il quale è accolto al suo apparire da una formidabile ovazione. Egli ha pronunciato uno dei suoi migliori discorsi ed è stato felicissimo.

Illustrata la situazione creata dalla vittoria socialista passa a prospettare i problemi che la forza socialista alla Camera saprà fare risolvere. La borghesia che ha fatto la guerra non è capace di liquidarla.

La liquidazione la farà il Partito Socialista nell'interesse del proletariato. Il problema istituzionale sarà finalmente risolto dando alla Camera il diritto di convocarsi e levandole alla monarchia —

— il diritto di dichiarare la guerra e di stringere segrete alleanze.

Si imposterà la questione finanziaria nel senso di confiscare le grosse ricchezze di guerra; così pure si risolveranno le questioni di assistenza, infortunio e dei consumi che la borghesia non seppe risolvere.

Tutto ciò come acconto perchè ben altra è la finalità del Partito nostro, finalità per la quale la lotta continua.

Terminato il lungo applauso che ha accolta la fine del bellissimo discorso prende la parola il segretario della Federazione Socialista. Il compagno Pedroni ricorda lo scioglimento della Casa del Popolo e della Sezione Socialista e le persecuzioni del 1915: la vittoria e questa manifestazione sono la nostra vendetta. Vittoria che è una tappa perchè nel pe-

riodo elettorale si è parlato ben chiaro. Solo il Socialismo darà l'emancipazione del proletariato. Non vi abbiamo chiesto una scheda ma la vostra coscienza. Siate con noi uniti nel Partito nella Camera del Lavoro, anche nelle altre battaglie che verranno finchè il socialismo sarà realtà.

Chiuso l'imponente comizio con brevi parole del compagno Adreani, il corteo si ricompose e si sciolse alla Casa del Popolo al canto degli inni socialisti.

DOMODOSSOLA

Domenica 23 corrente fu per noi una giornata radiosa e per gli avversari sgomenti giornata di rovello.

Alle ore 13,30 ci siamo recati ad incontrare sullo stradale di Villa i nostri compagni di Vogogna colla loro musica ed i compagni di Fomarco, Varzo, Piedimulera, Pallanzeno e Villa. Formato il corteo di circa tremila persone, preceduti dai ciclisti rossi e dai 14 vessilli e stendardi, abbiamo percorso le principali vie di Domodossola al suono dell'Internazionale e dell'Inno dei Lavoratori.

Alle 14,30 in piazza del Mercato il compagno on. Malatesta pronunciò un discorso pieno di forti argomentazioni, del quale la nostra povera penna d'operaio, non può dare che un ben pallido resoconto.

Il nostro compagno dopo aver rimarcato quale impulso abbia ricevuto la nostra propaganda dall'avversione del proletariato alla guerra, intrattene specialmente il numerosissimo uditorio sulle fasi della rivoluzione russa sfatando colla chiara parola avvincente e persuasiva le leggende che la stampa borghese va propagando sulla pretesa barbarie dei bolscevichi. Spiegò l'etimologia di questa parola che è diventata il simbolo dell'Internazionale, nonchè il babau dei grossi borsoni.

Accennò alla pazza impresa dell'inconsiderato poeta che incurante dei veri interessi del paese sta per farci tagliare i viveri dai nostri attuali padroni americani creando il nuovo fatto che invece di pane dovremo mangiare chissà cosa a beneplacito dei nuovi dominatori dell'Italia più grande.

L'oratore interrotto sovente da calorosi applausi concluse incitando a maggior lavoro di propaganda e fu infine salutato da un'ovazione imponente e di grida viva la Russia, e Viva il Socialismo.

Noi ringraziamo il compagno on. Malatesta per la premura colla quale accettò il nostro invito e ci ricorderemo sempre di quella bella giornata che se fu per noi promessa di giorni migliori, fu per la nostra tremebonda borghesia monito severo ed efficace.

CANNOBIO

Domenica scorsa Cannobio operaia ha voluto manifestare la sua gioia pel grande trionfo del partito socialista.

Intervennero anche compagni di S. Bartolomeo, S. Agata e Traffime.

Un corteo numeroso preceduto dal nostro corpo musicale (gentilmente prestatosi) e dalla bandiera del Circolo Operaio, percorse le vie del paese.

In piazza Indipendenza il comp. B. Maglioni tenne un chiaro discorso per illustrare la situazione politica determinata dalla vittoria socialista, ringraziando i concittadini per le manifestazioni di stima ed incitando i lavoratori a fare sempre più forti le loro organizzazioni.

Ebbe applauditi accenni contro il militarismo D'Annunziano, contro il governo borghese impotente e complice, ed ammonì a tenersi pronti ad ogni sacrificio per impedire i colpi di testa della reazione.

Ricomposti il corteo, si passò a visitare ed inaugurare la sede della fiorente lega delle nostre setaiuole. Anche qui Maglioni disse parole di compiacimento per lo sviluppo dell'organizzazione sorta da pochi mesi, dimostratasi così utile per la difesa degli interessi della classe.

In perfetto ordine il corteo, aumentato dalle socie della Lega, andò a sciogliersi alla sede del Circolo Operaio.

La manifestazione seria e dignitosa, indice del mutato spirito del nostro proletariato, ha fatto la migliore impressione.

Anche qui si cammina!

Il costo della vita salirà ancora!

Un comunicato governativo avverte che date le sempre crescenti difficoltà del cambio (la nostra lira vale 45 cent. sul cambio svizzero!) il costo dei generi di prima necessità dovrà salire ancora. Anche gli economisti della borghesia sono d'accordo nell'ammettere che finchè lo Stato non avrà preso ai ricchi i mezzi occorrenti per risanare la sua finanza, ritirare la valuta cartacea, migliorare il suo credito all'estero, la situazione continuerà a peggiorare.

Ma il governo borghese continua a studiare... i ricchi sono ben contenti che si continui negli studi; ed intanto l'Italia va a rotoli, il proletariato ed i ceti medi si dibattono nelle ritorte del caroviveri.

Ma mentre si predica che bisogna produrre, il latifondo incolto è sempre lasciato ai proprietari lazzaroni che dal Mezzogiorno analfabeta hanno assicurato qualche centinaio di ascarì a quel qualunque governo che li lascerà tranquilli nelle delittuose camorre.

Ma mentre si invocano economie nelle spese e nei consumi, D'Annunzio sbarca a Zara, l'ammiraglio Millo si inchina, la macchina militarista continua a succhiare 700 milioni al mese.

Così per tutte queste ragioni squisitamente antibolsceviche, l'Italia si avvia a diventare un paese sempre più grande e forte.

Perchè quel che importa ai cinici che han fatto i milioni sul sangue, sulle sofferenze, sui bisogni dei diseredati e che vorrebbero goderseli senza disturbi; quel che importa ai retori che mangiano a quella greppia, è: salvare il sentimento della vittoria.

Già!; e se gli altri crepano, non fa nulla.

Soprattutto: viva l'Italia borghese!

Ma tra poco cambierà la musica. Il proletariato organizzato si appresti ad avvalorare l'opera del nuovo fortissimo gruppo parlamentare socialista.

La vera lotta sta per incominciare.

MANLIO.

L'avvenire è nelle mani degli schiavi, e ben si comprende che il vecchio mondo verrà cambiato dall'alleanza che un giorno si stringerà fra coloro il cui numero è infinito come ne è infinita la miseria. (da « Il Fuoco ») HENRI BARBUSSE.

Risultato delle Elezioni negli ex Collegi di Pallanza e Domodossola

Collegio di Pallanza

SEZIONI	1913		16 Novembre 1919						Totale partiti borghesi
	Ponti	Bottarini	Inseriti	Socialisti	Fascisti	Falconiani	Popolari		

Mandamento di PALLANZA

Pallanza	411	468	1460	546	283	63	43	399
Baveno	118	320	836	399	101	9	5	115
Bieno	24	27	223	162	15	9	10	24
Cossogno	70	123	611	169	54	16	31	101
Miazzina	33	16	121	35	30	—	6	36
Rovegro	45	69	278	108	118	12	21	51
Santino	21	33	139	154	16	6	5	27
Suna	107	197	657	236	61	10	22	93
Unchio	19	21	94	45	13	2	12	27

Mandamento di CANNOBIO

Cannobio	218	167	798	175	73	23	46	142
Cannero	131	70	423	92	130	17	8	155
Cavaglio S. Donnino	45	30	169	16	22	20	20	62
Cursolo	—	—	215	35	13	30	10	53
Falmenta	120	65	488	42	56	8	47	111
Gurro	85	35	373	88	2	2	67	71
S. Bartolomeo Valm.	13	36	164	50	11	—	2	13
S. Agata	43	27	189	46	27	1	14	42
Spocchia	—	—	105	8	3	10	29	42
Traffume	31	41	200	31	24	9	9	42
Trarego	67	33	196	13	57	—	22	79

Mandamento di INTRA

Intra	384	870	2273	825	588	10	102	700
Arizzano Superiore	14	98	182	114	16	—	2	18
Arizzano Inferiore	32	87	205	74	64	—	2	66
Aurano	32	110	273	150	41	—	6	47
Bèe	37	80	253	127	26	—	8	34
Cambiasca	57	51	302	100	40	6	30	76
Caprezzo	37	18	138	28	21	—	29	50
Cargiagio	35	125	253	143	15	—	16	31
Ghiffa	67	94	288	109	94	—	—	94
Intragna	89	18	346	87	67	—	2	69
Oggebbio	27	75	340	76	46	3	32	81
Premeno	50	20	126	46	19	—	30	49
Trobasso	73	205	525	254	97	—	15	112
Vignone	17	78	162	105	22	—	7	29
Zoverallo	34	93	225	86	46	—	9	55

Mandamento di LESA

Lesà	198	264	666	267	58	124	65	247
Beigirate	104	108	332	80	53	30	49	132
Brisino	42	83	205	63	8	31	41	80
Brovello	32	71	141	45	18	7	27	52
Carpugnino	101	60	274	71	23	36	33	92
Chignolo Verbano	94	190	423	142	32	69	45	146
Corgiagio	—	—	109	47	12	12	1	25
Fosseno	—	—	107	34	16	1	4	21
Gignese	34	77	200	68	11	7	37	55
Massino	92	121	370	117	22	48	54	124
Nebbiuno	101	154	228	82	27	5	21	53
Pisano	32	75	242	103	5	8	15	28
Tapigliano	—	—	100	38	22	5	2	29
Stresa	134	228	541	135	99	65	82	246

Mandamento di OMEGNA

Omegna	76	717	1398	746	163	57	86	306
Agrano	34	46	224	81	41	5	23	69
Casale Corte Cerro	120	430	672	428	47	6	33	86
Gravellona Toce	109	427	1026	611	31	55	19	105
Cireggio	5	109	158	114	1	4	2	7
Crusinallo	65	353	757	471	52	4	32	88
Fornero	20	53	104	91	5	2	3	10
Loreglia	71	48	139	30	44	16	10	70
Luzzogno	35	37	166	67	5	—	18	23
Massiola	62	89	284	126	18	—	45	63
Quarna Sopra	104	44	203	75	15	16	46	77
Quarna Sotto	21	107	282	93	10	8	47	65

Totali 4279 7680 22981 8779 3039 887 1559 5485

Nel 1913 i comuni di Corciago, Fosseno e Tapigliano, mandamento di Lesa, votavano con Nebbiuno; Cursolo e Spocchia, mandamento di Cannobio, votavano a Falmenta, ora fanno sezione elettorale a sè.

Collegio di Domodossola

SEZIONI	1913		16 Novembre 1919						Totale partiti borghesi
	Falconi	Malatesta	Inseriti	Socialisti	Fascisti	Falconiani	Popolari		

MANDAMENTO DI DOMODOSSOLA

Domodossola	785	58	1819	312	204	421	81	706
Antronapiana	104	—	146	13	—	4	78	82
Beura	108	—	212	79	5	30	7	42
Bognanco Dentro	62	—	188	4	5	28	39	72
Bognanco Fuori	42	—	108	—	—	8	17	25
Cardezza	122	4	326	76	—	77	7	84
Crevola d'Ossola	162	15	413	75	68	35	45	148
Masera	169	17	366	104	39	47	6	92
Montecrestese	131	—	390	10	75	42	33	150
Monte Ossolano	25	—	69	14	1	6	16	23
Montescheno	130	11	310	102	14	28	12	54
Pallanzano	38	54	147	58	—	17	17	34
Preglia	69	—	183	46	30	20	8	58
Seppiana	—	—	118	25	2	7	23	32
Trasquera	96	—	226	28	15	55	—	70
Trontano	169	—	426	64	102	53	5	160
Vagna	129	—	200	42	16	58	16	90
Varzo	292	11	593	106	162	103	33	298
Viganella	163	11	238	50	51	18	15	84
Villadossola	221	160	800	367	24	76	24	124

MANDAMENTO DI BANNIO

Bannio	131	—	261	14	25	69	55	149
Calasca	134	—	269	29	17	68	34	119
Castiglione d'Ossola	68	16	143	21	2	26	41	69
Ceppo Morelli	61	9	157	4	41	26	14	81
Macugnaga	56	—	191	7	43	9	9	61
Piedimulera	76	61	254	110	13	25	29	67
Vanzone S. Carlo	107	—	183	3	52	48	16	116

MANDAMENTO DI CRODO

Crodo	191	10	321	9	140	16	31	187
Baceno	172	1	465	16	153	12	23	188
Cravegna	106	1	159	—	91	16	—	107
Formazza	72	—	171	4	23	38	24	85
Premia	129	7	340	4	140	24	21	185

MANDAMENTO DI S. MARIA

S. Maria Maggiore	163	—	300	21	27	61	21	109
Buttugno	—	—	108	7	37	17	13	67
Craveggia	158	—	379	12	66	93	15	174
Druogno	113	—	301	11	65	62	11	138
Malesco	197	—	370	43	25	74	56	155
Re	111	—	222	—	12	76	32	110
Toceno	76	—	152	9	34	43	2	79
Villette	62	—	114	—	13	9	40	62

MANDAMENTO DI ORNAVASSO

Ornavasso	243	18	479	248	—	—	—	128
Anzola d'Ossola	65	21	193	82	1	20	4	25
Cuzzago	64	—	123	43	—	22	7	29
Fomarco	28	37	171	70	—	7	20	27
Mergozzo	235	49	791	302	11	72	26	109
Miggiandone	42	39	177	73	—	17	26	43
Premosello	170	58	510	201	13	40	44	97
Rumianca	74	42	325	142	8	15	20	43
Vogogna	160	82	520	211	24	65	—	89

Totali 6281 793 15464 3267 1889 2193 1116 5296

Nel 1913 il Comune di Seppiana, mandamento di Domodossola votava con Viganella; Buttugno, mandamento di S. Maria, a S. Maria Maggiore.

Lavoratori! Compagni!

Preparatevi per le iscrizioni elettorali

Dal 15 al 31 Dicembre hanno luogo le iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Preparatevi tutti a produrre i documenti che attestino non soltanto il vostro diritto alla iscrizione ed al voto, ma anche all'eleggibilità.

Bisogna cioè produrre il certificato di terza elementare oppure dare l'esame per dimostrare di saper leggere e scrivere.

Con la nuova legge quasi tutti debbono essere iscritti d'ufficio, ma bisogna evitare di trovarsi iscritti soltanto per diritto di età (a 30 anni) o perchè smobilitati.

Compagne lavoratrici!

Col 15 Dicembre cominceranno le iscrizioni delle donne nelle liste elettorali colle stesse norme e diritti degli uomini

Provvedete dunque anche voi a farvi iscrivere per diritto di capacità se avete i documenti o a sostenere l'esame, che non è cosa difficile.

VITA DI PARTITO

I doveri della vittoria

Cara Aurora,

Ti rubo un pò di spazio, non vanamente. Dopo la nostra inaspettata vittoria che fa palpitare il cuore (stavo per dire il portafoglio) della borghesia arricchita, è nostro categorico *dovere* non abbandonarci sul letto di rose, in placide contemplanze cenobitiche; ma lavorare, lavorare, lavorare senza tregua. Il compagno Bombacci sintetizzava questo lavoro così: *in ogni comune deve sorgere una sezione del partito*. E' noto a chiunque quale lavoro richiede non tanto la costituzione materiale di una sezione politica, quanto la preparazione morale o spirituale dei nuovi consoci.

I compagni volenterosi - auguriamoci che siano molti - seguendo l'esempio di quello che avviene nel campo della Federazione Lombarda, devono darsi anima e corpo alla propaganda orale - l'unica veramente efficace - che non solo crei nuovi proseliti, ma diffonda in modo chiaro e sincero i postulati del socialismo, fuggi - mi si scusi il termine - la coscienza degli individui, sicchè questi vengano a noi perchè *sentono* la bontà della nostra causa, ne misurano la grandezza e la nobiltà. Pensiamo che nel maggio venturo ci saranno le elezioni amministrative; s'intuisce per quel giorno la « revanche » della borghesia, non più dilaniata dalle ambizioncelle personali, ma unita, compatta in un volere solo: vincere il proletariato. Ricordiamo: la borghesia *ardisce ed ordisce*. Dunque: a noi!

La nostra propaganda deve abbandonare gli stamburamenti ultrarivoluzionari, i paroloni della minaccia, i propositi bellici del tartarismo, ecc. ecc. roba che può far presa momentanea nel cervello delle masse fidenti in noi; ma che finisce sempre per nuocere all'idea. Dobbiamo eseguire una propaganda razionale, metodica; quasi insegnare, catechizzando (è odioso il termine e sa di sacrestia, ma corrisponde bene il concetto) l'essenza del socialismo. Educazione generale: senza riguardi di età e di sessi. Anzi formentare la cultura socialista fra la gioventù, chiamata domani o dopo ad essere l'arbitra della nazione. Sono giovanissimo, eppure non penso alla mia ora; vedo più lontano: guardo la legione numerosa dei più giovani di me, degli ancora imberbi. Così si agisce nel Milanese, ove accanto agli adulti la Federazione Giovanile manda i suoi giovani propagandisti (studenti, operai, impiegati ecc. ecc.) Le elezioni ci hanno dato i frutti di tale imbroglione lavoro.

Un po' di buona volontà da parte dei compagni, un piccolo sacrificio oggi; domani un grande trionfo.

Ogni comune deve avere la sua sezione socialista. Sicuro. Bombacci ha ragione: ha intuito questa impellente necessità. E ne va data lode. Ogni sezione presuppone: educazione e cultura, fra gli iscritti e fra i simpatizzanti.

Ora nel nostro Verbanese (e intendo parlare anche del Cusio) quante sono le sezioni ufficiali? quale il loro lavoro propagandista, la loro attività socialista? E i Fasci Giovanili cosa fanno? Appena si nominano! Certo, che trovandomi nove mesi su tre a Milano, io non posso avere una visione giusta dell'attività della Federazione di Pallanza e dei Giovanili.

Ma l'opera loro che apprendo dalla Aurora è meschina - senza voler menomare l'attività dei compagni.

Molti comuni pur avendo un forte nerbo di socialisti non ha creato ancora una sezione: io non faccio nomi. I compagni - mi auguro che i miei compaesani capiscano il loro torto - intendano ed unanimi si diano all'opera.

Ricordiamo: un'altra battaglia ci attende; forse più accanita di codesta di novembre.

Abbiamo dinanzi a noi sei mesi circa. Dunque all'opera, senza perdita di tempo perchè il socialismo continui la sua maestosa ascesa verso la luce.

E te, carissima Aurora, dopo aver ascoltata questa noiosa lettera, abbimi sempre tuo

C. CAJO GRACCO.

Pubblichiamo ben volentieri questo incitamento del nostro attivo e valente collaboratore, sebbene la Federazione Socialista lo abbia già prevenuto colla circolare riprodotta sul numero ultimo dell'Aurora che è stata spedita a tutte le sezioni già esistenti e ai molti comitati elettorali sorti nel periodo delle elezioni. Certo l'esempio di quanto si fa nel milanese, se può servire di sprone, non regge nei nostri confronti. E tutta una situazione diversa nei riguardi degli uomini, dei mezzi, della differente configurazione topografica, delle comodità di comunicazioni. La Federazione ha già ricominciata l'opera smessa nel periodo elettorale, opera che sarà intensificata sempre più, una volta sistemati i rapporti colla Federazione Provinciale. Niente deve essere tralasciato perchè quello che oggi è solo un desiderio diventi realtà: una Sezione Socialista per ogni comune.

IL SEGRETARIO FEDERALE.

Camera del Lavoro = Intra

Per un grande convegno proletario.

Nei giorni 27-28 Dicembre è convocato in Intra un grande convegno fra le organizzazioni centrali della nostra zona:

Camera del lavoro - Fed. Cooperative - Fed. Circoli Operai - Fed. Mutue - Fed. Socialista - per trattare a fondo le direttive del nostro movimento e concertare i modi per un maggior coordinamento delle associazioni locali.

Pubblicheremo al prossimo numero l'ordine del giorno e tratteremo diffusamente le varie questioni.

Richiamiamo intanto l'attenzione delle nostre Leghe, Coop., Circoli, Mutue e Sezioni Socialiste, perchè seguano colla doverosa diligenza le discussioni.

Il nuovo concordato dei tessili (filatori)

VERBALE DI ACCORDO

Oggi in Intra nella Sala Comunale di Intra alla presenza del Signor Avv. Renzo Boccardi segretario dell'Unione Industriali del Verbanese e del Signor Ernesto Schiavello per la Federazione Italiana Operaia Tessili e L'Unione Tessile di Lombardia, Emilio Bianchi per il Segretariato Tessile del Verbanese si conviene quanto segue:

1. In relazione alle richieste di equiparamento con l'Alto Milanese delle paghe per le filature della zona, presentate il 12 agosto per la filatura Hussj di Luino e il 29 settembre per le plaghe del Verbanese e del Cusio si convengono le seguente paghe medie e globali.

Filatrici - macchine fino a 360 fusi	L. 5.50
	per 2 mezze
" " "	L. 6.75 3 "
" " oltre 360	" 5.75 2 "
" " "	" 7.00 3 "
Mezza macchina	" 4.-
Cava levate	" 4.-
Maestre ai rings	" 7.- a L. 7.30
Banehi grossi e medi	" 6.60
Banehi fini ed extra fini	" 6.30
Ritorti	" 6.00
Sepe	" 6.20
Binatrici	" 6.20
Impaccatura uomini	" 8.20 a L. 9.30
" donne	" 6.25
Stiratoi	" 6.20
Batteurs e mischia	" 8.20 a L. 9.20
Molatori	" 9.50 a L. 10.50
Spazzatamburi	" 8.50 a L. 9.20
Carde uomini	" 8.20 a L. 9.00
Carde donne	" 6.50 a L. 7.20
Oliatori (che non abbiano la carica di vice assistente)	" 8.50 a L. 9.50

Nuova Sezione.

Nel periodo elettorale si è costituita fra elementi della vecchia Sezione e giovani operai, la Sezione Socialista di Aurano che ha già incominciato a svolgere una sana propaganda socialista.

I Segretari di Sezioni devono, ogni trimestre, versare le quote federali; dare al segretario della Federazione una relazione del lavoro compiuto nel campo della propaganda ed in quello politico; tenere informata la Federazione del movimento iscritti - aumento o diminuzione - comunicando l'elenco dei soci. Tutto questo lavoro di informazione delle Sezioni verso la Federazione deve iniziarsi col principio del 1920 e continuare con regolarità.

Si richiama poi l'attenzione dei segretari sulla circolare spedita a tutte le Sezioni per la propaganda e la organizzazione di Partito.

La Federazione ha fatto stampare dei moduli per la domanda d'ammissione al partito che portano le basi principali del programma nostro. Farne richiesta alla Federazione.

Recapito della Federazione.

Molti compagni continuano a spedire la corrispondenza a Intra oppure all'indirizzo di compagni, e ciò con grave perdita di tempo e col pericolo che qualche lettera vada smarrita.

Tutto quanto riguarda l'Aurora e la Federazione Socialista deve essere spedito alla Casa del Popolo - Pallanza.

Il presente concordato è stato approvato dalla massa dei tessili in tre numerosissime assemblee tenute ad Intra, Gravellona e Omegna, ove fu ampiamente spiegato dal compagno Bianchi Emilio.

Esso riguarda solo la filatura, per la tessitura le trattative continuano.

In queste tre assemblee le maestranze si sono dimostrate fermamente decise a risolvere la questione dei disorganizzati.

Domenica il compagno Bianchi parlerà al Fondo Toce sull'organizzazione tessile.

Fra i tramvieri della "Verbanese",

I tramvieri della Verbanese riuniti la sera del 25 corr. per esaminare la situazione generale mentre protestano contro il lento e burocratico procedimento dell'autorità quando si tratta di riconoscere il buon diritto del personale;

sentita la relazione sul lavoro svolto dal Consiglio Generale e dai C. C., approva la decisione di sciopero per il 10 Dicembre qualora per quel giorno i rappresentanti non fossero chiamati in Roma.

Discutendo sul referendum preteso dagli industriali, e convinti che tale tentativo non ha per iscopo che il frazionamento delle forze, respingono tale procedura rifiutandosi di accettare le schede;

Deplorano il contegno lento ed inefficace dei Circoli Ferroviari e della C. E. T. e le assicurazioni del Ministro che sono solite promesse non mantenute.

Intermezzo personale.

So di non essere nelle buone grazie della «Vedetta» dei conservatori Intresi; e non me ne dolgo. Mi dorrei anzi del contrario.

Però non dovrebbe essere consentito ad un giornale che vuol essere il portavoce della gente colta e civile, trattare gli avversari in modo così plateale.

Quando mi accadde di parlare al Teatro Sociale di Intra in contraddittorio col candidato del suo cuore intrese, il cronista scrisse che «Maglioni ha un dire che addormenta» e che l'ascoltarmi è stato per lui una vera sofferenza fisica, tanto gli dava pena la mia oratoria.

Del che sono dolente assai; ma non vedo altro rimedio che nel raccomandare a quel signore di andare a letto quando io esco in pubblico a parlare.

Il dispetto più insolente debbo averglielo fatto mercoledì 19, quando compii la violenza di parlare dal balcone municipale.

Il buon gusto della «Vedetta», le suggerisce di attribuirmi che in quel momento io speravo ancora di essere lanciato a Montecitorio a guadagnare altre 12 mila lire.

Si tranquillizzi. Non soltanto io non credevo mercoledì 19 di riuscire deputato, perchè ero già ben sicuro del contrario; ma vi ho creduto così poco anche durante tutta la campagna elettorale che non mi sono mosso di un centimetro dalla zona nella quale svolgo la mia quotidiana attività politica e sindacale; e, volontariamente, ho percorso le vallate della Cannobina, di Vigizzo, della Strona, dove non era certo concepibile di trovare la massa di voti preferenziali che mi lanciassero a Montecitorio.

L'esibizionismo personale sta proprio di casa presso il candidato del suo cuore il quale non si peritò di farne invito agli elettori da tutti i muri del nostro ex Collegio.

E parimenti le altre 12 mila lire poteva contare di aggiungersene qualcuno che le è vicino e che ne ha spese parecchie per tentar di dare lo sgambetto ai suoi colleghi di lista.

Comprendo che bisogna concedere molto a chi sente il bruciore della sconfitta e non sa darsene pace.

Avverto però che io sono assai poco preoccupato dei suoi attacchi; a faccio conto di dargli ben altri dispiaceri.

Si parla assai bene dal balcone municipale e sono quindi tentato di poterlo fare un po' di frequente, quando l'onda bolscevica sarà salita fino al primo piano del palazzo.

BATTISTA MAGLIONI

E. BIANCHI

Condoggianze

Il compagno carissimo Vincenzo Adreani è stato colpito in questi giorni da grave lutto per la perdita della madre, spentasi lunedì 24 corr. mese dopo lunga e dolorosa malattia.

A lui e a tutta la sua famiglia, in questi momenti di dolore, esprimiamo le nostre condoglianze più sentite.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA.
L'AURORA.

PALLANZA

Le dimissioni dell'amministrazione comunale.

Uno dei due redattori del *Giornale di Pallanza* - redattori che furono anche assessori nella defunta amministrazione - ha pensato, così senza parere, di intervistare il sindaco, l'ex sindaco, sulle conseguenze che le dimissioni del consiglio produrranno alla città.

Naturalmente, tra il sindaco intervistato e l'assessore giornalista, si è combinata un'intervista tragico-patetica che è tutta una lode alla bontà non settaria, alla intelligenza, e chi più ne ha più ne metta, del cav. Pirola, e all'opera svolta dalla sua amministrazione.

Diamine, è mai capitata gente che parla male di se stessa? Anzi...

Ora noi diciamo che il meno che si possa dire della passata amministrazione; se si tolgono le feste patriottiche, l'ordinaria amministrazione, e il rifornimento viveri reso obbligatorio dallo Stato e compiuto come tutti sanno, è di non avere fatto niente, specie nel periodo bellico.

Ma veniamo alle dimissioni. Queste possono essere un'atto di correttezza politica; ma anche una comoda scappatoia per esimersi dall'affrontare la situazione finanziaria creata dallo stato di guerra e dalla politica governativa che l'amministrazione ha sempre approvata. C'è già stato un ritocco alle imposte, e certo per fare fronte agli aumentati bisogni del bilancio non si potrà più provvedere con dei debiti.

L'amministrazione dimissionandosi fugge dall'affrontare questa responsabilità, lasciando a chi arriverà poi la parte poco simpatica dell'aumento delle tasse.

In ogni nostra più che modesta associazione il cambiamento di amministrazione porta di conseguenza l'accertamento della situazione finanziaria. Questo domandiamo per il Comune, non che si dubiti di responsabilità morali - ci si intenda bene - ma perchè è troppo giusto che gli amministrati conoscano la precisa situazione finanziaria del Comune, e a chi di questa debbono essere grati e riconoscenti.

Domenica 30 corrente nella sala della Casa del Popolo avrà luogo una veglia danzante pro lotta politica.

INTRA

Fieri proposti.

Il campo avversario è molto agitato. Avevano scritto che avrebbero vinto, che dovevano vincere; l'avevano prese li ha indotti a consentire che abbiamo vinto noi perchè più organizzati e disciplinati.

Il riconoscimento non ci fa dispiacere. Come non ci spiacerebbe neppure se per davvero gli avversari si organizzassero.

Noi siamo per tutto quanto contribuisce a chiarire nettamente la situazione dei partiti e delle classi.

Vedano però di non ripetere lo spettacolo di altre volte, dopo altre suonate.

Si preparino perchè noi punteremo prossimamente sul palazzo dell'orologio e su altro, non perchè crediamo di essere i padroni (i padroni stanno a casa dei nostri avversari), ma perchè sentiamo di rappresentare la maggioranza degli elettori.

I calcoli della speranza I

Dopo aver tanto tuonato contro le altre frazioni borghesi, specialmente contro i neutralisti falcioniani, la «Vedetta» calcola che l'unione di tutte le forze dell'ordine avrebbe consentito al candidato suo di conquistare il mandato parlamentare e di prendere in tutto il collegio provinciale 6 posti su 12.

Neanche a farlo apposta anche riunendo in fascio tutti i voti degli avversari che sono 57.581 contro 100.504 socialisti ed applicando la proporzionale si trova che ad essi sarebbero sempre toccati soltanto 4 posti.

Che non ci sia un modo più intelligente (stavamo per dire: bolscevico!) di spiegare le sconfitte? E' tanto chiaro che quando si è pochi non si può contare per molti!

Società Indipendente di M. S. Militari in Congedo.

Sabato 22 corr. si è riunita l'assemblea dei Soci nella quale venne presa in considerazione la proposta del Consiglio amministrativo di aumentare il sussidio di malattia in considerazione del continuo rincaro del costo della vita.

Dopo ben ponderata discussione, l'assemblea deliberava di elevare il sussidio malattia da L. 1 a L. 2 per giorni 90, e da cent. 50 a L. 1 al giorno per altri 90 giorni, e a cent. 35 il 3. sussidio.

La quota mensile venne elevata a L. 1,50. Detta deliberazione avrà effetto dal 1 gennaio p. v.

Il Consiglio confida che tale miglioramento sarà di sprone ai compagni snobilitati che non sono ancora soci, ad iscriversi e ingrossare il numero della provvida Istituzione.

Presso la sede sociale tutte le domeniche dalle ore 9 alle 11, si ricevono le iscrizioni.

Il Consiglio.

Omegna

La scuola è un lusso?

Il nostro proletariato, specialmente da quando si è saldamente organizzato, ha sentito la necessità di migliorare la sua istruzione anche per prepararsi degnamente a sostituire la borghesia nei pubblici poteri.

La Sezione Socialista nel mese di ottobre inviò una lettera al Municipio per domandare che fossero riaperte le scuole serali. Il municipio a sua volta inoltrò memoriale alla Giunta Provinciale Scolastica, e ne ebbe la curiosa risposta che le scuole sono per gli analfabeti!

Cosicché in una Italia borghese che ha ancora una media del 45 o/o di analfabeti, è gran fortuna che la restante popolazione sappia appena leggere e scrivere.

Si capisce perfettamente come da questi criteri derivi una Italia grande per miseria ed ignoranza.

Tocca proprio a noi che siamo incolpati di volere l'inciviltà e la barbarie, il richiamare le classi dirigenti al loro dovere di dare a tutti, anche ai lavoratori, non diciamo l'Università, ma almeno il completamento di quella istruzione affrettatamente acquisita nella scuola elementare e poi quasi del tutto perduta dopo l'entrata loro nell'officina?

E si domanda ancora: in un mandamento così densamente industriale come quello di Omegna, perchè i molti industriali non sentono il dovere proprio, e l'interesse generale, di dar vita a corsi serali di istruzione professionale?

Ma dunque la maggior istruzione elementare e la maggior preparazione professionale, rappresentano un pericolo bolscevico?

Condoggianze alla civile e colta società borghese dello sfruttamento capitalistico! Lavoratori e compagni: prepariamoci alla conquista del Comune e della Provincia.

Come in Russia i barbari rossi al potere sapranno dare più pane pel corpo e per l'intelletto. L'istruzione e la cultura non saranno più un privilegio.

VATTI.

Cossogno

L'esito che hanno dato le urne Domenica 16 corr. mese deve avere sgomitato qualche nostro fegatoso avversario, il quale credeva che Cossogno già antica roccaforte del Socialismo, dovesse continuare il sonno letargico in cui l'avevamo gettata l'opera trista dei diversi rinnegati e traditori del nostro partito. Costoro credevano che mandando qualche ragazzino a fischiare ai nostri comizi, e facendo scomparire tutti i nostri manifesti nella notte precedente le elezioni, si potesse avere causa vinta.

Quale grande illusione! Cossogno si risveglia ancora perchè l'idea del socialista, anche se gli uomini fallano, rimane sempre la metà radiosa a cui mirano gli operai onesti e liberi.

Presto avremo di nuovo la nostra sezione Socialista attiva e battagliera, e sarà l'inizio di un'opera continua che verrà in seguito.

Baveno

Fin da quando il Sig. De Martini Sindaco del nostro Comune s'è fatto innanzi mesi or sono ad offrire ai disoccupati la Cava Seula purchè si costituissero in Cooperativa, noi abbiamo sostenuto in una mossa elettorale - Le elezioni amministrative erano vicine ed un mezzo per carpire dei voti si presentava propizio.

Ma le elezioni furono rimandate e la maschera è caduta.

Infatti il Sindaco che proponeva la Cava agli operai, s'è subito trasformato in subdolo nemico di tale concessione.

Il suo atteggiamento ostile infatti è ormai palese, tanto che, solo contro tutto il Consiglio, s'è opposto alle proposte più pratiche per vincere le opposizioni dei pescicani concorrenti della Cooperativa.

Un Sindaco che spontaneamente promette e che con leggerezza si ritira per schierarsi contro la sua stessa proposta, non rappresenta certo dirittura e carattere sufficienti per restare al proprio posto.

Alle elezioni di maggio!

Mergozzo

Publicando l'ordine del giorno votato dall'assemblea della Cooperativa Scalpellini del Lago Maggiore, «L'Aurora» si dichiara, come nel passato, solidale cogli operai mergozzesi. *Le cave del comune tornino al comune;* con questo motto si ritornerà a lottare fino a vittoria ottenuta.

L'AURORA

«L'assemblea della Cooperativa Scalpellini del Lago Maggiore riunita in Mergozzo domenica 23 corr. riconferma la sua aspirazione, quale istituzione rappresentante un forte contingente della popolazione del paese alla concessione in esercizio delle cave di proprietà Comunale;

lamenta che da troppi anni non ostante le legittime pressioni della popolazione la vertenza di cui le Cave costituiscono oggetto, sia ancora insoluta determinando l'infruttuosità di una ricchezza che darebbe mezzo di vita a numerose famiglie operaie ed un cespite tributario non indifferente al Comune; non sa giustificare la lentezza del procedimento che sette anni or sono era avviato

«... felice soluzione colla sentenza memorabile del Tribunale di Pallanza, fa appello alle Autorità Comunali e superiori perchè vogliano per la giustizia, nell'interesse del Comune e della popolazione, usare tutta l'energia per opporsi all'evidente ostruzionismo degli avversari già vinti ma non domi; ed invita la popolazione a riprendere l'agitazione del 1912 e 1913 all'intento di far pressione sulle Autorità ond'esse abbiano ad assumere un atteggiamento chiaro e preciso inteso ad ottenere che siano ridate al Comune le cave che sono sue.»

Per Domenica 30 corr. mese a Mergozzo avrà luogo una manifestazione per la vittoria socialista. Alle ore 15 si terrà un pubblico comizio, in cui parlerà Battista Maglioni

Fondotoce

Dell'ie locali.

Nelle aule scolastiche alunni e insegnanti intrizziscono dal freddo, e da parte della amministrazione comunale, come non si è pensato, non si pensa ancora a provvedere legna.

Se questa deplorabile noncuranza continuasse ancora, per la salute propria e degli alunni, le insegnanti saranno a ragione costrette a sospendere le lezioni.

La sezione socialista ringrazia i reduci di guerra, e tutti quei volenterosi giovinotti che disinteressatamente si prestarono a raccogliere denaro pro spese elettorali; contribuendo in tal modo alla grande vittoria conseguita del Partito Socialista italiano nelle elezioni di domenica 16 c. m.

Il plebiscito di voti che il proletariato ha dato al partito socialista, significa condanna esplicita contro la guerra, e contro il sistema di governo della variopinta borghesia che la guerra ha voluta e dev'essere perciò di sprone alla gioventù che della guerra soffre il maggiore danno, di iscriversi al Partito Socialista; e così rinforzarlo di buone volontà. Le iscrizioni si ricevono presso la locale sezione del partito. Avanti, o giovani sotto la bandiera che ha per motto. *Guerra al regno della guerra.*

La Sezione Socialista

Premosello

Spettabile redazione « dell'Aurora », In questo comune esistono tre circoli vicini ed una cooperativa di consumo. Ora un gruppo di compagni e di simpaticanti crede necessario invitare pubblicamente dalle colonne dell'Aurora, gli amministratori dei quattro enti a discutere sulla possibilità della fusione delle quattro associazioni in un ente solo, e cioè, formare una Casa del Popolo con una forte e moderna Cooperativa, unita alle Federazioni locale e nazionale della cooperazione; il che faciliterebbe gli acquisti collettivi e perciò la lotta contro il parassitismo bottegaio.

Invitiamo a convocare delle assemblee per discutere della questione da noi prospettata.

Un gruppo di avanguardia.

Il gruppo di avanguardia ha delle ragioni da vendere.

La Sezione Socialista di Premosello farà bene ad interessarsi della questione e a dire il suo pensiero in proposito.

« L'AURORA ».

Meina

Vittoria del Tessill.

In merito alle richieste presentate dagli operai e operaie alla Società Pettinatura Sete, dopo lunghe e faticose trattative del compagno Bianchi e Reda, si è venuto il 19 ad un accordo, evitando così uno sciopero che avrebbe avuto serie conseguenze. Il 20 il compagno Reda tenne un affollato comizio alla Casa del Popolo, e spiegò alla massa operaia gli aumenti ottenuti dopo tante aspettative.

L'aumento richiesto era del 20 per 100 - e per il presente si è venuto a un accordo del 15 per cento sia operaio che operaia. Il comp. Reda fu vivamente applaudito, e, come pure tutta la massa operaia mandò il suo ringraziamento e saluto, al compagno Bianchi. Ora però questi lavoratori, diranno a quei pochi che ancora credono al prete: se voi sarete con noi per le prossime battaglie, e vi iscriverete alla nostra forte organizzazione bene altrimenti: o fuori voi dallo stabilimento o fuori noi organizzati.

Speriamo di non aspettare troppo, perchè Meina socialista, crumiri non ne vuole.

Benissimo! Così si fa: ogni disorganizzato è un traditore ed un crumiro.

L'AURORA.

Cose della Navigazione

« Don Basilio e la verità »

La Società di Navigazione, si è arricchita di un funzionante da funzionario, che insediandosi, ha chiamato a sè i propri compagni di fede e di combattimento, ai quali dalla poltrona ha detto « *da qui è uscito don Basilio, è entrata la verità!* »

I compagni cioè ex compagni, ebbero il torto di credere e credevano di avere preso sotto braccio la giustizia. La «verità» Però mentiva, sapendo di mentire, ed i compagni disillusi, ora dicono: « Si stava meglio quando si stava peggio ».

Un nuovo periodo di opportunismo, di doppiezze, di gesuitismo si è iniziato chiaro come la luce meridiana. Il Commissario abbiamo veduto, si adopera a tutt'uomo per coprire colui che usa come strumento, per lo svolgimento dei propri disegni, senza preoccuparsi se ieri questi ha scritto corna del Commissario.

E per ora non ci dilunghiamo in particolari riflettenti le udienze che il piccolo czar ha concesso al personale. Ci ripromettiamo di farlo quanto prima, dopo che la massa *tutta compatta*, avrà votato l'indirizzo da prendere.

Un gruppetto di onesti lavoratori

EFFETTIVI

dell'esercito proletario italiano

100.000 iscritti al Partito Socialista.

1.300.000 iscritti alla Confederazione Generale del Lavoro.

160 Deputati Socialisti
3.000.000 di elettori socialisti.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA, Via Guglielmazzi 27
 Telefono N. 228
 Le lettere non francate vengono respinte.
 manoscritti non si restituiscono
 SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
 Semestre " " L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 8
 Semestre " " L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

IL PROLETARIATO ITALIANO E' COMPATTO ATTORNO AI SUOI DEPUTATI

≡ BASTA! ≡

Si, ripetiamoci, è ora di finirla e in caso contrario di farla finire al militarismo e alla polizia criminale imponendo, con modi energici e reagendo, il basta. Avevano ben diritto quei duemila ufficiali in divisa di applaudire il loro re fino a farsi venire le vesciche sulle delicate mani use solo al frustino ed alla sigaretta.

Dove si è passato il segno, è stato nell'aggressione brutale e vigliacca contro i rappresentanti del proletariato che è la nazione.

Si è andati un po' troppo in là da parte dei signori ufficiali. Perché, malgrado i buoni consigli di tutta la stampa borghese e del *Corriere della Sera*, che ci ammonisce di non spaventare i nostri elettori con esagerazioni di intransigenza perché un'altra volta... non voterebbero più per noi (il *Corriere* che si preoccupa per un nostro insuccesso?), noi siamo così sicuri di avere parlato chiaro, di non avere nascosto nulla nel periodo della campagna elettorale, da ritenerci in diritto di continuare a parlare e ad agire, entro e fuori del Parlamento, in nome di quei principi che furono accettati da tre milioni di elettori della parte più evoluta, e meno analfabeta d'Italia.

Diritto perciò di manifestare anche di fronte al re ed ai suoi cortigiani la nostra fede repubblicana che non abbiamo mai prostituita — noi, che pure abbiamo sorpassato certi formalismi — ai piedi della monarchia.

Da qui lo scandalo. Gridare in faccia al sovrano: viva il Socialismo? Cose non mai viste. Già, gli è che il mondo, disse appena dopo il discorso della corona quel furbone di Giolitti, cammina sulle sue rotaie, e, noi soggiungiamo modestamente, non vi sono tradizioni, anticaglie del passato, nè arte moderna, giolittiana, di governare lo stato che lo possano fare deviare.

Si continui pure così, non saremo noi a dolercene, anche il re ne sentirà e vedrà delle belle. Altro che la manifestazione contenuta e corretta dei deputati nostri e il grido di viva il Socialismo. Noi non possiamo approvare la caccia all'ufficiale avvenuta in tutta Italia appena dopo i fatti di Roma; ma è un sintomo da non trascurare: voi pestate i nostri rappresentanti? Noi pestiamo voi, e siamo pari.

Chi ha più interesse a cambiare sistema nell'uso della violenza?

Di fronte a questi fatti si deve reagire. O il governo pensa a farla finire al parassitismo militarista, o penserà il proletariato con mezzi propri ad imporre il basta.

E allora non basteranno le mezze misure. Perché — cieco chi non vede — le cause di questa irritazione generale

che non si può contenere, che anche il potente spirito nostro di disciplina non sa disciplinare, sono benie un po' più profonde di quanto certi nostri avversari credano o fingano di credere. Ma come: dopo quattro anni di guerra, la nazione sull'orlo della bancarotta, l'impossibilità di vivere per le classi povere ed anche per le classi medie, quando si è in un periodo così disastroso — disastro creato dall'incapacità della nostra borghesia, dall'asinità della diplomazia e da certi diritti più o meno divini — quando è necessario audacia e audacia, la classe dirigente non sa fare altro che dare da leggere al suo re quella inconcludente cosa che è stato il discorso della corona? Quello è il documento della mentalità della nostra borghesia. C'è tutto un mondo da rifare dalle fondamenta, ricostruzione materiale dei mezzi del lavoro, della produzione e del pane per tutti, ricostruzione morale nel campo del sapere e dei rapporti fra i popoli, e la nostra cara borghesia, come se nulla fosse accaduto dalle radiose giornate del maggio 915 a queste autunnali del 919, spolvera uno dei tanti vecchi discorsi, lo rimette a nuovo con qualche frase buffa, come quella del riconoscimento dei consigli del lavoro che ha tutta l'aria di una presa in giro, e poi serve in tavola credendo di accontentare con così poco anche coloro che il 16 novembre hanno votato rosso. La parola che meglio si adatta per caratterizzare tale mentalità non può essere che questa: *incoscienza*.

Contro tutto ciò noi gridiamo il basta, e non solo contro le manifestazioni esteriori di questo stato di marasma. Basta col governo disastroso di una classe inetta, atto solo a difendere i propri privilegi a danno di tutta la società; basta collo sfruttamento continuo di una classe sull'altra mantenuto colla violenza e colla prepotenza. Si lasci alle forze nuove, agli elementi sani, all'ordine nuovo il governo dell'umanità.

Si lasci? La borghesia non cederà mai a costo di qualunque violenza. Il proletariato ciò deve sapere e perciò essere preparato. Preparato a vincere e, sopra tutto, ad essere degno e capace del compito glorioso e grave che a lui spetta in questo decisivo momento della storia.

c. p.

La magnifica prontezza e disciplina delle nostre masse

Le notizie giunte fra noi circa i fattacci di Roma (l'aggressione ai deputati socialisti, i quali secondo l'espressione dei teppisti dell'ordine *avevano offeso il re*), lo sciopero generale scoppiato spontaneo a Milano, Torino, Firenze, Bologna, Alessandria, Roma, ecc., gli episodi tragici da cui fu funestato in molti centri; avevano vivamente commosse le nostre masse organizzate.

L'energia della Camera del Lavoro ed il prezioso senso di disciplina maturato nei lunghi anni di lotta, consentirono di soprassedere ad ogni decisione estrema nella nostra plaga in attesa di ordini o di avvenimenti più gravi.

Mercoledì queste disposizioni vennero annunciate ai centri più importanti, Omegna, Domodossola, Villadossola, Baveno.

Per

Intra e dintorni

si provvide a convocare d'urgenza un comizio. Bastarono una dozzina di inviti dattilografati perché una folla enorme accorse la sera alla Casa del Popolo. Tanto che il comizio dovette essere tenuto fuori nel cortile.

Parlò dapprima il compagno E. Bianchi, accennando agli avvenimenti e richiamando la massa al senso di compattezza e di disciplina. Seguitò B. Maglioni. Mentre questi spiegava le disposizioni approvate dalla C. E. nel senso di non scioperare subito ma di tenersi pronti alla chiamata della Camera del Lavoro, giunse da Milano notizia telefonica che ivi lo sciopero era finito.

Non essendo più necessario prendere posizione verso il movimento delle folle, Maglioni si intrattene ancora brevemente sulla situazione generale politica, riaffermando fra gli applausi di tutti i presenti la completa solidarietà coll'opera del Partito Socialista.

Quindi la massa veramente impressionante si sciolse in perfetto ordine.

Intra proletaria ha dato nuova prova della sua pronta sensibilità del momento politico e sociale.

A Omegna

Mercoledì 3 corr. i rappresentanti delle organizzazioni proletarie, mentre si attendevano ordini della Confederazione del Lavoro, si sono riuniti per discutere della situazione ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I consigli direttivi delle Leghe, della Società Operaia e del Circolo, le commissioni esecutive della Lega Proletaria Mutilati, della Sezione Socialista e del Circolo Giovanile, protestano contro l'aggressione brutale e vigliacca commessa contro i rappresentanti del Proletariato, da parte della polizia e di ufficiali dell'esercito, e mentre attendono ordini dalla Confederazione e dal Partito, certi di interpretare il sentimento di tutto il proletariato omegnese, si dichiarano pronti ad opporre alla violenza offensiva della borghesia, quella del proletariato. »

Iscrivetevi tutti nelle liste elettorali

Lunedì 15 dicembre scade il termine utile

Per errore abbiamo stampato nel numero scorso che le iscrizioni elettorali si fanno dal 15 al 31 Dicembre.

Invece esse hanno luogo dal 1 al 15 Dicembre.

Una sola settimana di tempo ci separa quindi dalla scadenza del termine utile.

I compagni tutti si affrettino e tutte le nostre Associazioni, economiche e politiche, lavorino attivamente perché nessuno, che ne abbia il diritto, resti escluso.

Si ricordi che la prima battaglia si vince nella formazione degli elenchi.

Recriminare dopo sarebbe perfettamente inutile.

Hanno diritto di essere elettori:

1. — Tutti i cittadini che al 31 maggio 1920 avranno compiuto il trentesimo anno di età.

2. — Tutti i cittadini che al 31 maggio 1920 compiranno il ventunesimo anno di età e che:

a) abbiano compiuto il servizio militare;
 b) possano produrre il certificato di terza elementare oppure sostengano l'esame apposito davanti al Pretore.

Facciamo viva raccomandazione perché tutti coloro che lo possono, tanto dai 21 anni ai 30, come anche oltre il 30 anni di età, domandino la iscrizione per titolo di capacità.

Battute polemiche

Vertigini o incomprensione?

Qualche giornale locale ci ha dato sulla voce, perché noi dai risultati delle elezioni politiche abbiamo tratto la deduzione che il partito socialista ha con sé la maggioranza del paese.

In attesa di dati statistici precisi sulla somma di elettori che hanno partecipato al voto i quali ci consentano di fare lo scrutinio a base nazionale, ci permettiamo di ribattere con tutta calma:

1. che noi non misuriamo la nostra forza unicamente col dato numerico dei voti e degli eletti, ma bensì dalla constatazione dei consensi che sappiamo convergono ora più che mai intorno al nostro movimento non solamente elettorale e parlamentare, ma sociale e di classe.

2. che nessun partito politico, preso a a sé, è in grado di contrastarci; e meno che mai la concorde sconcordia delle fazioni demo-costituzionali.

3. che il partito socialista ha avuto la maggioranza assoluta nelle regioni settentrionali e centrali d'Italia; e cioè dove pulsa l'attività della produzione, dove è la borghesia più attiva ed intraprendente, dove c'è la minor quota di analfabeti.

Mentre i partiti costituzionali più o meno conservatori o democratici hanno ottenuto i maggiori suffragi nelle regioni... non ancora redente dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Sardegna; in quelle terre disgraziate cioè dove governa politicamente la camorra, economicamente una borghesia arretrata e parassita, dove infine sono quote di analfabetismo dal 50 al 70 per cento.

Ci capisce la « Voce »?

Inesattezze... allegre.

Dice la « Voce » che il Pipì ha avuto maggior successo, perché costituito alla vigilia delle elezioni e quindi partito nuovo. Rincalza il « Popolo dell'Ossola » che mentre i socialisti ufficiali hanno soltanto triplicato il loro gruppo passando da 52 a 156, i popolari sono quasi quadruplicati passando da 32 a 103.

Un po' inesatti quei signori!

I popolari sono così poco un partito nuovo che fanno capo ad un organismo, la chiesa cattolica, la quale conta 20 secoli di vita; e si sono limitati a cambiar nome mandando al diavolo i partiti liberali cui davano prima il loro appoggio.

Tanto è vero che non a noi, certamente hanno conquistato dei mandati. Il gruppo socialista ufficiale non contava prima 52 membri ma bensì 38; cosicché oggi è più che quadruplicato.

Piccole inesattezze, che valeva la pena di rettificare.

Organizzatori - Tessere - Quote.

Ci siamo dunque! Un tempo i partiti borghesi ci buttavano in faccia il loro idealismo buseccaio, il quale consentiva loro di vincere elettoralmente senza la servitù della nostra disciplina e della organizzazione.

Adesso che le hanno prese e sonore a Intra come a Milano, a Novara, parlano di organizzazione stabile con organizzatori stipendiati, con tessere e quote.

Riconoscono anche che occorre conquistare le masse interessandosi ai loro bisogni: quindi costituzione di cooperative di consumo e di cooperative agricole.

I lavoratori ed i piccoli proprietari sapranno bene far giustizia di questo interessamento dell'ultima ora che si propone di creare istituzioni bastarde a puro scopo di asservimento elettorale. Ma non è istruttivo intanto il constatare come le classi dirigenti colte ed intelligenti, si propongono di scimmiottare le organizzazioni socialiste, dopo tutto quello che hanno detto e scritto contro la nostra opera di risveglio e coordinamento delle classi lavoratrici?

Si consolano all'estero.

Già: dovendo ammettere il nostro successo in Italia si consolano citandoci le vittorie borghesi in Francia ed in Inghilterra. Oh! non citano il Belgio dove i socialisti hanno conquistato oltre un terzo della Camera. Ma anche il richiamo inglese e francese non torna.

In Inghilterra le elezioni si sono fatte nel dicembre 1918; e la coalizione governativa ha vinto allora promettendo 300 miliardi di indennità dalla Germania e l'impiccagione del Haiser, facendo votare i soldati e marinai sparsi sui vari fronti in seggi costituiti da ufficiali, con un sistema elettorale infame perchè uguale al nostro del vecchio collegio uninominale senza il correttivo del ballottaggio. Il candidato che otteneva più voti, anche se questi erano soltanto un quinto dei votanti, riusciva eletto.

Con questi sistemi eminentemente democratici e borghesi il governo ebbe con 5 milioni di voti 500 deputati su 700, il partito del lavoro con 2 milioni e mezzo ne ebbe 65, i liberali asquittiani 29 con 1 milione e mezzo circa.

Dopo il dicembre 1918 in quasi tutte le elezioni suppletive il governo ha perduto contro i partiti di opposizione; ed ora, sfumati i gas della vittoria, è opinione comune che il partito del lavoro avrà alle prossime elezioni il maggior numero di mandati.

In Francia poi nonostante i socialisti abbiano avuti oltre 300 mila voti in più dell'altra volta, passando da una percentuale del 16 0/10 al 24 0/10 sulla massa dei votanti, hanno perduto 35 seggi tornando alla Camera in 65 mentre prima era 100.

Ma anche qui è tutto merito della democrazia borghese di Clemenceau. Infatti la proporzionale è stata applicata in questo curioso modo: che laddove una lista otteneva la metà più uno dei votanti si portava via tutti i posti. Un sistema maggioritario di lista, dunque. Soltanto nelle circoscrizioni dove nessuna lista aveva la maggioranza assoluta, si applicava la proporzionale.

A questa stregua i socialisti avrebbero preso tutti i posti, citiamo a caso per ora, nei collegi di Novara, Torino, Milano, Bologna, Parma, Ferrara, Firenze, Pavia.

Così ha vinto la borghesia in Francia. Prenda nota la «Voce» di queste utili informazioni illustrative e veda di contenere le vertigini della sua presuntuosa ignoranza.

MANLIO

Oh la Censura!

Molti amici scrivendoci vogliono sapere che cosa di terribile il censore ha censurato sul numero ultimo de L'Aurora.

Assicuriamo il censore che non abbiamo soddisfatto la curiosità dei nostri amici; però qui in pubblico possiamo ben dirlo.

Si vuole sapere cosa si è censurato su L'Aurora del 29 ottobre? Si legga l'Avanti! del 26 stesso mese e si è subito soddisfatti.

Che bella invenzione la censura!

Leggete e diffondete l'AVANTI

Le crudeltà della società borghese

I quotidiani italiani pubblicano, riproducendo dai giornali francesi:

«Mentre la crisi del cuoio diventa sempre più acuta e le calzature raggiungono prezzi inverosimili, i grandi sarti parigini hanno lanciata la moda dei vestiti dei gilets e dei mantelli di cuoio e, per non rimanere indietro, le modiste alla loro volta, hanno messo sul mercato i capelli pure di pelle.»

Qui un'ampia illustrazione sul modo di confezionare questi indumenti che vanno a ruba, e poi si soggiunge tranquillamente:

«Intanto tutti i giorni i giornali ricevono delle lettere da infelici madri del nord e dall'est, le quali scrivono che i loro bambini mancano di scarpe, poichè non è soltanto in Russia che i bambini vanno coi piedi scalzi.»

Il giornale da cui abbiamo riprodotto i brani sopra citati, li intitola *Le crudeltà di una moda parigina*, e un'altro giornale borghese, per la penna di un suo filosofo diventato da poco anche legislatore, tuona contro il lusso, *forma di bolscevismo, pacifico e rutilante entro i termini del vecchio ordinamento sociale.*

La questione non è qui. Crudeltà della moda e lusso non c'entrano per niente.

Questi moralisti della immorale società borghese non hanno il coraggio di guardare a fondo nella questione perchè dovrebbero trarne una condanna severa a tutto il sistema che regge l'ordinamento sociale, e la confessione della necessità del suo capovolgimento.

Perchè da questo che sembra un semplice fatto di cronaca, si deduce più che l'ingiustizia della società attuale, tutto quanto in essa vi è di antieconomico. Non è la crudeltà della moda nè il pazzo lusso dei nuovi e vecchi ricchi che urge condannare; ma bensì il sistema libero di produzione capitalistica.

E' la libertà lasciata al possessore di un capitale di produrre ciò che vuole e come vuole, anche se la produzione non risponde ai bisogni del consumo, che crea poi in definitiva il contrasto crudele ed inumano delle pellicce per coloro che hanno mille altri mezzi per ripararsi dal freddo, e dei bambini a cui manca l'indispensabile per non marciare a piedi nudi sulla neve.

La causa di tutte le miserie della società attuale va appunto ricercata, più che nel sistema ingiusto della ripartizione della ricchezza, nel metodo di produzione.

E' vero che le ricchezze sono ingiustamente ripartite, che vi è chi ha mezzo di soddisfare a tutti i bisogni della vita ed anche di permettersi ciò che è superfluo, mentre altri, la maggioranza, vive negli stenti, mal vestita e denutrita nel corpo e nella mente; ma se si pensasse solo a correggere il sistema di ripartizione non si risolverebbe un bel niente.

La produzione ora è lasciata all'arbitrio e all'avidità dei capitalisti che impiegano i loro capitali nelle industrie più lucrose noncuranti dei disagi, dei dolori e delle crisi — disoccupazioni e guerre — che il loro bel sistema produce. Bisogna invece regolare la produzione di modo che non si producano scarpe quando c'è bisogno di vestiti, e pellicce quando mancano le scarpe.

Quanto sia antieconomica la libertà di produzione, comprendono anche gli economisti borghesi. Sentite:

«Essi quindi non si accontentano di vendere, ma vogliono imporgli la natura delle merci che questo deve comperare da loro. L'estero domanda materie prime ed essi non vogliono dargli che prodotti finiti: l'estero desidera grano ed essi non vogliono vendere che farina.»

Peccato che questa critica non sia logica fino alle sue ultime conseguenze, perchè se gli economisti borghesi trovano antieconomica la libertà dei capitalisti americani di produrre e di vendere ciò che vogliono, dovrebbero condannare in pieno tutto il sistema capitalistico che si basa appunto su questa libertà e che produce ovunque gli stessi fenomeni.

Qualcuno dei nostri grandi maestri ha scritto che il Socialismo è, sopra tutto, critica al sistema di produzione, e che

questa critica trascinerà la società borghese prima davanti al tribunale dell'economia che a quello della giustizia.

Il Socialismo regolarizzando la produzione, farà sì che non vi siano braccia che producano merci inutili, o che siano prodotte in più del necessario; da ciò la produzione utile ai bisogni della società aumenterà, e allora solo si potrà dividere secondo giustizia. Oggi ciò non si può fare perchè non si può dividere la miseria, frutto dello sperpero di merci e di energie che è proprio del sistema libero di produzione — che già è triste e

VITA DI PARTITO

Adunanza del Comitato Esecutivo

Nella sua ultima adunanza tenuta il 29 novembre il Comitato ha deciso di rimandare ogni deliberazione in merito alla sistemazione definitiva del segretariato federale e della redazione del giornale, a dopo il Congresso Provinciale che dovrà appunto decidere dell'organizzazione del partito. Su questo congresso il Comitato ha discusso a lungo incaricando il segretario di comunicare ai giornali socialisti della provincia i seguenti appunti sui quali richiamiamo l'attenzione delle nostre sezioni perchè convochino le assemblee e discutano.

APPUNTI per il Congresso Provinciale

Essendo convocato per domenica 28 dicembre a Novara un congresso del quale il primo e più urgente comma deve essere quello riguardante l'organizzazione del partito ed il funzionamento della Federazione Provinciale crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei compagni su questi appunti perchè servano di base alle discussioni che certamente avranno luogo nelle nostre sezioni.

La necessità di una Federazione Provinciale che coordini tutto il vasto movimento politico nostro, è ormai fuori di discussione; l'importante è di stabilire le funzioni che l'organismo deve svolgere.

La Federazione dovrebbe dare vita ad un ufficio tecnico legale di consulenza per tutti i comuni che si conquisteranno nelle prossime elezioni, ufficio che deve avere la sua sede naturale a Novara per la facilità di trovare i professionisti competenti e perchè Novara è sede e centro dell'amministrazione provinciale; organizzare un ufficio stampa che coordini l'attività dei giornali socialisti della provincia, trasmetta dati e notizie delle diverse zone che possono interessare tutta la regione, e, in dati momenti faccia in modo che tutta la stampa all'unisono tratti ed agiti problemi di interesse comune. Oltre a ciò bisognerà che la Federazione funzioni anche come segretariato del gruppo parlamentare provinciale al quale dovranno essere rivolte, da parte degli enti e dei comuni, le richieste per l'opera dei deputati, cui volta a volta il segretariato affiderà, a seconda delle attitudini, i diversi incarichi, ottenendo così una più regolare divisione di lavoro.

Queste le funzioni tecniche a cui bisognerà aggiungere le altre di coordinamento, di direttiva e di controllo sull'opera di tutto il movimento politico provinciale, del gruppo consigliere provinciale o della Provincia Socialista.

Fissate così a grandi linee le mansioni della Federazione è evidente che le vecchie Federazioni collegiali o intercollegiali, coi loro giornali settimanali e bisettimanali, devono rimanere in vita e svilupparsi per continuare con frutto quell'opera di propaganda e di proselitismo che ben difficilmente potrebbe svolgere un organismo accentrato a Novara.

Contrari perciò alla loro soppressione, diciamo che sarà necessario dividere le zone di influenza delle Federazioni, che si potrebbero chiamare del Biellese, dei Vercellese, del Novarese, dell'Alto Novarese, in modo più razionale, abolendo il

doloroso retaggio della grande maggioranza degli uomini.

Diventata la proprietà di tutti, e divenuta la produzione una *funzione sociale*, la società — scomparse le cause del suo disagio — si avvierà verso tutte le altre profonde trasformazioni morali, e incomincerà da allora la vera storia dell'umanità.

E non vi saranno più grandi dame con superflue pellicce, e poveri innocenti bimbi viaggianti senza scarpe sulla gelida neve.

CARLO PEDRONI.

vecchio criterio della divisione per collegi elettorali, tenendo conto invece della divisione naturale che il movimento economico e la diffusione dei nostri settimanali hanno quasi con precisione già segnata.

Una Federazione che pur lasciando a quelle locali l'opera di propaganda, debba svolgere un'opera come quella sopra abbozzata, non può funzionare se non ha un suo segretario fisso stipendiato.

Bisogna perciò trovare il modo di risolvere il quesito del Segretariato Provinciale Socialista, senza però gravare troppo pesantemente sugli iscritti al Partito.

L'unica via di soluzione sarebbe che anche le sezioni degli ex collegi di Novara Borgomanero, Biandrate e Oleggio, costituissero — salvo la divisione più razionale delle zone — la loro Federazione con un proprio segretario stipendiato per la propaganda e la direzione del *Lavoratore*.

La Federazione Novarese funzionerebbe anche da Federazione Provinciale; i suoi membri ed il segretario, residenti a Novara, costituirebbero il Comitato Esecutivo del Consiglio Generale, formato da compagni eletti dalle Federazioni locali. A finanziare la Federazione contribuirebbero gli utili del *Lavoratore*, le quote delle sezioni del novarese, e quelle integratrici di tutte le sezioni della provincia, che stabilite anche solo in ragione di 10 centesimi al mese per iscritto darebbero una discreta somma.

Questi all'ingrosso i criteri che secondo noi potrebbero servire di base per il regolare e sicuro funzionamento della Federazione Provinciale che deve assolutamente essere costituita e iniziare la sua opera senza indugi.

Non crediamo di avere dato fondo all'argomento perchè altri potrebbero trovare soluzioni migliori; saremo però ben lieti se questi affrettati appunti serviranno a fare discutere e risolvere seriamente questo problema che da troppo tempo trasciniamo nei nostri congressi provinciali.

PER LA FEDERAZIONE SOCIALISTA
Del Verbanò Cusio ed Ossola

CARLO PEDRONI.

Segretario

Mergozzo

Domenica 30 novembre dopo la manifestazione socialista, alla presenza del compagno Battista Maglioni, si è ricostituita la Sezione Socialista di Mergozzo, sciolta a causa della guerra, alla quale si sono uniti nuovi e giovani elementi.

Cannobio

Tutti i soci della vecchia sezione socialista e tutti coloro che sentono di essere socialisti sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà al Circolo operaio, domenica 7 dicembre alle ore 14 per la ricostituzione della Sezione Mandamentale Socialista. Interverrà il segretario della Federazione.

Gignese

Domenica 7 corr. nel Circolo Operario si terrà l'assemblea di costituzione della sezione socialista.

Interverrà un rappresentante della Federazione.

Carciago-Ghiffa

Gli iscritti alla Sezione Socialista sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 7 c. m. alle ore 13,30 nel solito locale per un importante ordine del giorno.

EVOLUZIONISMO.

Mai come in questo periodo di preparazione la parola *evoluzionismo* ha avuto così tanta fortuna da impegnare sostanzialmente le nostre diatribe famigliari, ognuno stracchiandola a mo' di gomma elastica per adattarla alle proprie argomentazioni. E non basta: chè taluni avversari s'accollano alla definizione di una legge naturale per dimostrare che la disuguaglianza sociale, che caratterizza l'umanità da secoli, è un fenomeno (sentite questa poi è carina) naturale, immutabile. E di questi ultimi vogliamo intrattenerci un po'.

Carlo Darwin - insigne naturalista inglese del secolo scorso - dopo meticolose ricerche e studi poderosi - i cui risultati sono raccolti nelle sue innumerevoli opere dense di contenuto scientifico - ha sostenuto la teoria del cosiddetto *evoluzionismo naturale*, secondo la quale teoria tutti gli esseri organati - animali e vegetali - non sono già la metafisica creazione di un ente supremo, bensì sono i risultati di un lento, incessante lavoro di semplici cellule, le quali nel corso di secoli e secoli man mano sviluppandosi e modificandosi hanno assunto le forme attuali; forme passibili di altre trasformazioni ancora. Il Darwin, a giustificare questo graduale e continuo sviluppo che ha portato delle modificazioni grandissime nella struttura degli esseri organati, soggiungeva che in natura avviene una scelta costante e lenta (la chiamò selezione naturale) per cui nella lotta per la vita (o *concorrenza vitale* come usano taluni) solo trionfano e quindi sopravvivono quegli individui - animali o vegetali comunque considerati - la cui costituzione organica è più complessa e forte.

La *concorrenza vitale* (che spiega in un certo modo la selezione naturale e sessuale degli organismi viventi) è diventata per gli economisti borghesi un arma potente (essi dicono) per combattere il socialismo che tende all'emancipazione sociale degli uomini, quindi alla perfetta eguaglianza degli individui. I nostri avversari ragionano presso a poco così: secondo la teoria darwiniana, nella lotta per la vita la vittoria spetta unicamente ai più forti e intelligenti, ai meglio dotati sia dal lato fisico quanto da quello intellettuale, e siccome l'operosità - materiale e intellettuale - si trova - per questi messeri - unicamente nelle classi elevate, quelle che detengono il potere, ne viene - a fil di logica - che i privilegi odierni (che implicano una divisione di classe) è naturale.

Il ragionamento, invero, può apparire scorrevole: ma è sottile ed abile perchè a bella posta si dimentica di un fatto importante: che cioè, l'uomo non solo è sottoposto alle leggi che derivano dallo *ambiente naturale* - comune a tutti gli esseri organati - in cui egli vive, ma è pure sottoposto alle leggi di un *ambiente artificiale* da lui stesso creato e foggiate ed il cui carattere fondamentale è soprattutto *economico*. Anzi, l'osservazione quotidiana ci spinge ad affermare che le leggi, che hanno relazione coll'ambiente artificiale ed economico, hanno, in un certo modo, soffocato, se non annientato, anche le leggi cosmiche o di natura. Esemplichiamo: se un uomo dei così detti - eufemisticamente - *civili* viene a singolare tenzone con un *selvaggio* australiano, secondo la legge naturale, la vittoria deve sorridere a colui che è più agile, più coraggioso, più forte; ma per la legge dell'ambiente artificiale la vittoria in definitiva, risulta unicamente dal pugnale o dal fucile. Mi si potrà obiettare che la vittoria dipende anche dall'intelligenza. E' vero. Ma l'intelligenza in fin dei conti non si relaziona coll'ambiente artificiale? Anzi, essa intelligenza è legata intimamente all'economia (ambiente artificiale), quindi il ragionamento non calza.

Ciò che avviene nel campo delle competenze nazionali (guerre), avviene e si ripete alla lettera nel campo della industria, dove non si ha già la vittoria del

lavoratore più attivo e intelligente, bensì la vittoria del capitale e quindi del macchinario più perfetto.

Deduciamo dopo ciò che la legge naturale scoperta dal Darwin non regge di fronte all'uomo: nella cui lotta per la vita, trionfa *in sostanza*, non l'uomo meglio dotato - fisicamente e intellettualmente - bensì il solo *strumento*, che tanto può essere il pugnale omicida, quanto

il denaro e la macchina del capitalista.

Così impensatamente, ha posto i principi che consacrano la *necessità assoluta* del collettivismo socialista, quindi la *abolizione* della proprietà privata (che esercita malefici influssi nell'ambiente economico odierno, ed è la base di tutto l'edificio sociale borghese) come unico e primo mezzo di rinascita umana.

CARLO CAJO GRACCO.

Camera del Lavoro = Intra

Grande convegno proletario - Intra
27, 28 Dicembre.

Ordine del Giorno:

1. - **Situazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro.**
Ordinamento interno.
Bilancio preventivo 1920 ed aumento importo della tessera.
2. - **Criteri e direttive del movimento operaio.**
a) Organizzazione sindacale.
Lotta contro i disorganizzati.
Consigli operai di fabbrica.
Consigli operai di zona.
b) Ordinamento federale Cooperative, Circoli, Mutue.
Federazione unica.
c) Fusione o coordinamento locale di tutte le forme di associazione operaia.
d) Stampa politica e di classe.
Diffusione e sviluppo.
3. - **Problemi generali.**
a) Difesa consumi - Azienda consorziale Comuni - Cooperative.
Organizzazione consumatori.
b) Lavori pubblici - Cooperazione di lavoro
c) Assistenza sociale.
Emigrazione - Collocamento - Infortuni sul lavoro - Reduci di guerra.
d) Previdenza sociale.
Assicurazione obbligatoria. Coordinamento Società Mutuo Soccorso.
e) Educazione e cultura proletaria.
Biblioteche e sale di lettura. Conferenze.
f) Cooperazione agricola.
Organizzazione piccoli produttori.
Rapporti col movimento operaio.
g) Conquista Comuni e Provincia.
Preparazione tecnica e morale.
4. - **Eventuali.**

A questo convegno parteciperanno: il Comitato Centrale della Camera del Lavoro; le Commissioni Esecutive delle Federazioni, Cooperative, Circoli, Mutue; il Comitato Federale Socialista; le Leghe, Mutue, Cooperative e Circoli di Intra, Pallanza, Trobaso.

Presenzieranno, se liberi da impegni parlamentari, i deputati on. Beltrami e on. Malatesta.

Relatori competenti saranno assegnati alle varie urgenti, importanti questioni da discutersi.

Facciamo caldo invito a tutte le associazioni proletarie, politiche ed economiche, della nostra zona di seguire attentamente le discussioni.

Come preparazione, la Camera del Lavoro esporrà in assemblee generali di lavoratori organizzati da tenersi nei centri principali, i suoi intendimenti.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Sciopero-protesta di panettieri.

Lunedì i corr. gli operai panettieri dei Circondari di Pallanza e Domodossola per disposizione della Federazione Nazionale Arte Bianca, hanno attuato lo sciopero di 24 ore come protesta contro la ingiustificata resistenza del governo alle loro rivendicazioni e cioè: *l'entrata al lavoro alle ore 7; l'abolizione dei mediatori privati, il riposo settimanale effettivo, l'occupazione di mano d'opera civile nella produzione di pane per militari.*

E' stato spedito all'on. Nitti telegramma reclamante l'accoglimento delle loro giuste richieste.

Breve sciopero al Cotonificio Verbanese.

Avendo la direzione del Cotonificio Verbanese (S. Bernardino, Pallanza) applicato con criteri restrittivi il Concordato pubbli-

cato nello scorso numero per la filatura, gli operai ed operaie si astennero lunedì mattina dal lavoro. Intervenuo il segretario camerale Maglioni colla commissione interna, si convenne colla Ditta per la revisione delle paghe nel senso di applicare con equi criteri le tariffe minime e massime previste dal Concordato.

Martedì mattina il lavoro venne ripreso.

Un'ottima iniziativa - Corso di economia domestica.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Pallanza, intende iniziare ad Intra un Corso di Economia Domestica per preparare le giovani lavoratrici ad essere buone e capaci donne di casa.

La Camera del Lavoro ha risposto all'invito dicendosi ben lieta di poter dare tutto il suo appoggio morale e materiale alla utilissima iniziativa.

Anzi, appena sarà noto il programma essa se ne interesserà direttamente; e farà poi ogni sforzo perchè anche in altri centri sorgano istituzioni del genere.

Alle Sezioni Edili

Giro di ispezione amministrativa e propaganda.

D'accordo colla Federazione Nazionale Edilizia, la Camera del Lavoro ha dato incarico al compagno *Biagio Perazzi* di compiere entro il corrente mese un completo giro di ispezione amministrativa e di propaganda fra le Sezioni Edili della nostra zona.

A giro compiuto sarà convocato un convegno per deliberare sulla sistemazione definitiva del Segretariato regionale.

I compagni edili organizzati vorranno riconoscere gli sforzi che va facendo la Camera del Lavoro per assicurare a loro un convegno più forte di azione per le rivendicazioni di classe; e faciliteranno quindi il compito al compagno Perazzi.

Cose della Navigazione

Il personale della Navigazione sul Lago Maggiore si è riunito la sera del 26 scorso mese in assemblea che riuscì impotente per il grande numero degli intervenuti.

La discussione intorno al grave provvedimento preso dal Regio Commissario a carico di un funzionario in pianta stabile, occupò quasi l'intera seduta concludendo coll'approvare il pronunciamento fatto dai Rappresentanti verso il Ministero e dando facoltà al Comitato Sezionale del Sindacato di iniziare quell'azione che crederà opportuno a salvaguardia del principio della stabilità d'impiego.

Fu inviato seduta stante un telegramma protesta al Ministero dei L. L. P. P.

In seguito poi per alcune divergenze sorte fra Società e personale in merito a ricorsi inoltrati al R. Commissario e turni di servizio, il personale ad unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

Il personale della Navigazione Lago Maggiore, riunito in assemblea il giorno 26 Novembre, plaude all'opera del Comitato Sezionale che approva incondizionatamente, e mentre esprime la più calda solidarietà coi compagni vittime della taccagneria reazionaria Commissariale,

delibera di perseverare senza titubanza nella via tracciata dal Comitato Sezionale, dichiarando che nessuna minaccia lo farà retrocedere dal suo proposito di resistenza e di difesa.

Ringraziamento

Vincenzo Adreani e famiglia ringraziano sentitamente tutti coloro che nell'occasione del recente lutto che li ha colpiti, vollero prender parte al loro dolore, accompagnando la cara salma all'ultima dimora ed inviando parole di cordoglio.

Pro Spese Elettorali

Dovendo fare il bilancio finanziario della lotta si pregano i defensori di schede e di blocchetti di volere spedire l'importo delle somme raccolte, ma di TRATTENERSI PERÒ SCHEDE E BLOCCHETTI PERCHÈ LA SOTTOSCRIZIONE DEVE CONTINUARE non essendosi raccolto abbastanza per pagare le fortissime spese incontrate.

Si raccomanda perciò di continuare nella raccolta dei fondi.

PRIMA LISTA

Intra - Sezione Socialista (1 versamento)	L. 165,65
Pallanza - Sezione Socialista (1 versamento)	" 80,05
" Pedroni Carlo per vendita opuscoli (come si vota)	" 21,00
" Antonelli Socino fra compagni di Stresa Pallanza ed Intra dopo il fiasco del Pipi a Stresa	" 23,20
Baveno - Circoli Operai di Baveno Oltrefiume	" 137,65
Domodossola - Sezione Socialista (1 versamento)	" 33,70
Pallanza - Savani Luigi	" 1,00
" N. N. a 1/2 Luzzini	" 1,00
Crusinallo - V. S.	" 200,00
Intra - Sezione Socialista (2 versamento)	" 229,55
Oggebbio - Francini Giacomo	" 3,00
Domodossola - Sezione Socialista (2 versamento)	" 72,00
S. Agata - Bazzi Casto	" 5,00
Pallanza - Sprano Luigi	" 10,00
Stresa - Sezione Socialista e Lega Mista	" 150,00
Ginevra - Pedroni Emilio	" 10,00
Pallanza - a 1/2 Blanc Mario fra simpatizzanti	" 10,45
Quarna - a 1/2 Croppi	" 6,25
Piedimulera - a 1/2 Bassi	" 38,05
Cuzzago - a 1/2 Gallian	" 14,50
Lesà - R. I.	" 50,00
Perugia - N. N.	" 11,00
Val Pogallo (Rutzach) a 1/2 Rizzi Angelo	" 68,10
Pallanza - Viale Ercole	" 5,00
Isola Superiore - Lamberti Defendente	" 14,00
Gignese - a 1/2 Strola Giovanni	" 35,00
Parigi - Martinella Giacinto	" 5,00
Rumianca a 1/2 Giovinà	" 53,50
Pallanza - Rinaldi Paolo	" 0,75
Albo di Mergozzo - Circolo Operaio	" 26,80
Fondotoce - a 1/2 Perazzi Biagio	" 32,10
Cossogno - a 1/2 Giacomotti Luigi	" 4,00
Gravellona Toce a 1/2 Lega Proletaria	" 119,50
Vignone - a 1/2 Ceretti Zaccaria	" 25,85
" idem per marchette	" 1,00
Oggebbio a 1/2 Francini	" 15,00
S. Agata - a 1/2 Bazzi Casto	" 24,40
Cereda - a 1/2 Ferraris Antonio	" 12,50
Aurano - a 1/2 Gagliardi Giuseppe	" 26,00
Intra - Bianchi E. per marchette	" 3,00
Suna - a 1/2 Calloni Ernesto ed altri	" 114,40
Campino - Circolo Operaio a 1/2 Ambrosini	" 5,55
Milano - B. F.	" 300,00
Pallanza - Sezione Socialista (2 versamento)	" 60,40
Cannobio - Sezione Socialista	" 56,15
Piaggio - a 1/2 Chimenti	" 8,50
Pallanza - Varini Carletto per marchette	" 0,50
" Breganni Giuseppe	" 0,50
Ornavasso - a 1/2 Crosa	" 22,70
Stresa Z. G.	" 200,00
Intra a 1/2 Rattazzi	" 4,65

Totale L. 2517,90

Battista Maglioni non è deputato!

La «Stampa» il «Momento» di Torino, il «Corriere» di Milano, diversi giornali locali hanno pubblicato che il compagno Maglioni era stato eletto deputato al posto del dott. Bianchi Giuseppe di Santhià.

Infatti nel rigoroso scrutinio compiuto presso il Tribunale di Novara sembrò lunedì 24 novembre che Maglioni avesse la prevalenza. Più tardi invece i dati precisi risultarono come segue:

Bianchi Giuseppe voti 114.827
Maglioni Battista voti 114.728

Quindi 99 voti di differenza a favore del compagno dott. Bianchi.

Il compagno Maglioni ringrazia tutti delle congratulazioni e delle... condoglianze. Accetta gli auguri perchè non fanno male; e, lieto di aver dato il suo nome alla bella e feconda battaglia, continua serenamente il suo lavoro fra le masse lavoratrici.

Sul fronte unico della lotta socialista, il settore dell'organizzazione di classe non è tra i meno importanti

MOTIVI DI CRONACA E DI POLEMICA

PALLANZA

La nomina del Commissario Prefettizio

Al momento di andare in macchina veniamo informati che quale Commissario Prefettizio è stato nominato l'egregio sig. Scevola avv. Muzio, già segretario capo del Comune.

Incredibile: ma sarà vero?

Si dice, e si è venuto a raccontare anche a noi, che in un caffè di Pallanza ove i socialisti non entrano che il giorno dopo di aver vinto qualche battaglia elettorale, si siano riuniti dei cittadini dell'ordine per trovare il modo di chiedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Beltrami, proprio lui, per il suo discorso di domenica 23 novembre. Ci si dice poi che questi cittadini — le colonne della società — siano i medesimi che avrebbero espresso il desiderio, innocente e pio, di impiccare Beltrami al primo lampione se avesse avuto il coraggio di presentarsi a parlare sulle pubbliche piazze.

La cosa è così grossa, madornale, che è quasi da non credersi; ma a Pallanza bisogna aspettarsi di tutto. In ogni modo staremo a vedere anche questa; ci sarà da ridere e da divertirsi.

L'impiegato Garzono Piero addetto alla nostra Segreteria Comunale dal 1903, conseguì recentemente dalla R. Prefettura di Novara il diploma definitivo di Segretario Comunale.

INTRA

L'affare della legna.

Sui giornali locali troviamo frequenti accenni alla questione della fornitura della legna al Comune per i bisogni della popolazione povera.

Si tratta di una contestazione tra il Comune e le Ditte locali le quali si erano assunto un preciso impegno contrattuale di consegnare 30 mila quintali di legna da ardere.

Non avendo, si dice, il bosco reso il quantitativo previsto, le Ditte vorrebbero sottrarsi al completo adempimento dell'obbligo assunto.

Poiché crediamo di rappresentare oltreché gli interessi della popolazione operaia, anche una discreta parte della cittadinanza, domandiamo al signor Commissario che chiarisca con un suo comunicato i termini precisi della vertenza. E ci riserviamo naturalmente di portare a suo tempo la questione in pubblico comizio per illustrare le benemeritenze di certi signori.

Intanto dunque, luce completa nella questione.

Per la lotta amministrativa.

La Sezione Socialista nella sua ultima riunione ha deliberato di prepararsi a lottare con lista di maggioranza per la conquista del Comune.

A questo scopo col concorso di compagni competenti e d'accordo colle Sezioni dei due Mandamenti di Intra e Pallanza saranno tenute delle conferenze illustrative sulle funzioni delle Amministrazioni locali e sul programma del nostro partito.

I compagni simpatizzanti portino la loro adesione concreta al nostro movimento, iscrivendosi nelle Sezioni rispettive.

Suna

Vi è anche a Suna un pescecane che pare si sia preso il divertimento di contrastare, di mettere il bastone fra le ruote a tutte le iniziative che partono dal Circolo Operaio.

E dire che si vanta ancora di aver fatto ciò!!!...

Però penseranno i soci del Circolo a sbazarlo dal cadreggino alle prossime elezioni amministrative.

Santo dio, come è dura certa gente a comprendere che i tempi mutano!

Ritourneremo sull'argomento.

Stresa

Cose di... Stresa.

Per fortuna non commesse da noi bolscevichi. Colui che commise il fattaccio, fa parte, a quanto mi fu riferito, di un così detto partito del Pipi...strello. E' uno dei maggiori interessati di quell'azienda costituita a Stresa per divertimenti « istruttivi e morali ». Per fortuna! Che razza di istruzione e moralità s'impara da chi tanta chiacchera aveva.

Non si vergogna neppure della gente che lo guarda con tanto ribrezzo; lui sorride, sorride sempre, come se l'atto brutto su due bambine da lui commesso fosse una bravata. Sì, è proprio una bravata che meriterebbe una buona e sommaria lezione.

Per ora accontentiamoci del lento e bu-

rocratico provvedimento delle autorità. Però se fosse stato qualcuno di noi socialisti, era per lo meno un mese e mezzo che si trovava in guardina.

Ma pazienza: la giustizia è eguale per tutti!

Questa era una questione che si voleva portare prima delle elezioni in contraddittorio alle accuse che certe faccie toste ci lanciavano in riguardo al comunismo delle donne; ma noi siamo troppo leali per sfruttare certi fatti.

Ora apprendiamo che al posto di quel divertimento « morale istruttivo » verrà piantato un festival. Sarà anch'esso « morale istruttivo »? Sarà sempre sotto la direzione di quel bel tipo? Speriamo di no.

Ed il « Gazzettino » non ha più il suo solerte cronista? o sente solo quando c'è da battere i socialisti?

Per ora basta; ma ci ritorneremo.

Al Comune domandiamo

perché il medico di Stresa manda a tutti, senza distinzione di classe, la parcella di pagamento per ogni visita che esso fa? Non è esso il medico in condotta? O sono i frutti che ci siamo acquistati con quattro anni di sacrificio per la bella guerra!

Sappiate che è vivissimo il malcontento fra le donne. Ed anche qui il cronista del « Gazzettino » è sordo?

Il ficcanaso.

Omegna

A cura della Lega Proletaria Mutilati, sabato 13 corr. mese. al teatro sociale avrà luogo una veglia danzante con trattenimento famigliare.

Al prossimo numero il programma.

Crusinallo

Al compagno Vignolo Stefano, colpito in questi giorni dalla perdita della mamma, porgiamo le più vive condoglianze.

La Sezione Socialista

Colle espressioni di cordoglio della Sezione di Crusinallo, giungano al carissimo compagno Vignolo ed alla sua famiglia le condoglianze dei compagni tutti.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA.
L'AURORA

Mergozzo

Manifestazione socialista.

Domenica scorsa nonostante il cattivo tempo avesse impedito il concorso dei lavoratori delle frazioni di Bracchio, Montorfano, Candoglia, Albò ecc. si tenne la annunciata manifestazione.

Un numeroso corteo preceduto da un gruppo di musicanti si snodò per le vie del paese. E quindi in piazza del Lago si tenne il comizio.

Il compagno Maglioni parlò a lungo della situazione politica nazionale ed internazionale, ribadendo con fermezza i propositi intransigenti e massimali del partito socialista. Si congratulò coi lavoratori di Mergozzo, ridestatisi dopo alcuni anni di inazione ed asservimento con una affermazione travolgente della loro forza.

Invitò a perseverare nell'opera di organizzazione e di preparazione per i più alti destini cui è chiamato il proletariato in Italia.

Applausi unanimi salutarono la chiusa invocante il prossimo trionfo del lavoro pacifico e redento da ogni servitù economica, politica e spirituale.

Alla sede della Casa del Popolo la bella manifestazione si sciolse senza incidenti di sorta.

Giova ricordare che il ritorno dei giovani smobilitati ha dato un'impulso meraviglioso al nostro movimento, e che quasi tutti i lavoratori locali sono organizzati. E adesso si è anche ricostituita la Sezione Socialista.

Bravi! e sempre avanti.

Villadossola

Alle famiglie dei nostri comp. Lambrini Stefano e Bollini Augusto, uccisi crudelmente dallo scoppio di un proiettile, porgiamo le nostre sincere condoglianze.

LEGA OPERAI METALLURGICI.
SOCIETÀ OPERAIA DI M. S.
COOPERATIVA LA VILLODOSSOLESE.

Agli oscuri martiri del lavoro il nostro reverente saluto.

L'AURORA.

Chignolo Verbano

Anche qui, benchè questo comune sia composto di sei frazioni distanti tra loro e, diciamo pure eterogenee in fatto di idealità, non ostante la propaganda spiegata dai Pipi e dai rappresentanti giolittiani che per colmo erano costituiti da vecchi decrepiti e da giovani decadenti, abbiamo colla nostra falce e martello riportato più voti (142) che tutti gli altri partiti presi assieme (101).

Anche in queste elezioni si sono visti individui banderuola, quantunque nei tempi passati abbiano fatto dichiarazione di fede socialista, in ibrido connubio con la nera sottana ed incaricati di distribuire manifestini di propaganda.

Anche l'ill.mo signor Sindaco che in quattro anni di guerra non ha mai avuto un minuto di tempo per dedicare alle cure del comune e nemmeno ha mai avuto una parola consolatoria per i colpiti diretti e indiretti dal flagello della guerra, ha avuto in questi passati giorni tempo di passare la parola d'ordine fra i suoi simili, e cioè di votare la lista Pipi con voto per uno che mai si è occupato degli affari comunali in genere e che era destinato alla trombatura unicamente perchè chi lo presentava erano amministratori di questo comune.

A proposito: non pare a questa nostra Giunta comunale giunto il momento di seguire l'esempio dei loro colleghi di Piacenza, Genova, Torino, Pavia ecc. ecc. per lasciar posto ad un commissario, il quale possa costatare di «visum l'imparzialità dei nostri amministratori?»

Cargiagio Ghiffa

La Sezione Socialista di Cargiagio Ghiffa s'associa al dolore del carissimo compagno Adreani e manda le più vive condoglianze a tutta la famiglia.

Il Segretario.
LUIGI CHIESA

PRO "AURORA"

Somma precedente L. 4327,05

Pallanza — Pedroni Valeriano salutando Brovelli L. 0,30

Pallanza — Un abbonato all'unico giornale della zona non prezzolato " 5.—

Cicogna — Dopo il contraddittorio Antonelli — Pariani ricordando a quest'ultimo le sue benemeritenze verso i cicognesi coll'aver tentato di far passare la nuova strada da mezzo a Val Grande: Podico Albino c. 50; Boldini Antonio c. 50; Bottoli Giacomo c. 50; Crivelli Ambrogio c. 50; Crivelli Giovanni c. 50; Boldini Guglielmo c. 50; Bottoli Giovanni c. 50; Crivelli Spirito c. 50; Boldini Attilio c. 40; Bottoli Ernesto c. 50; Crivelli Isidoro c. 50; Pirovini Silvestro c. 50; Delea Giacomo c. 20; Bottoli Gaudenzio c. 40; Crivelli Benedetto c. 20; Bottoli Giuseppe c. 30; Boldini Pietro c. 50; Benzi Pietro c. 50; Pirovini Natale c. 40; Podico Baldisera c. 50; Boldini Isidoro c. 50; Bottoli Virginio I. 1; Benzi Edoardo c. 30; Podico Carlo c. 30; Benzi Giuseppe c. 25. L'ignoranza fa ridere le donne. Totale L. 11,25

Cicogna — Antonelli e Marchionni ringraziando i compagni di Cicogna delle cordiali accoglienze ricevute " 2,90

Santino — Fra compagni a 1/2 Antonelli " 0,50

Fondotoce — Danini per vignette Scalarini ricevute alla Casa del

Popolo Pallanza " 0,45

Omegna — a 1/2 Ferraris " 0,70

Gabbio — Cuconi Edoardo " 0,25

Ramate — F. C. B. A. " 0,30

Vagny (Francia) — Perazzi Biagio contro tutte le guerre, per i Soviet " 1,—

Vagny — Fratelli Sarlusa ringraziando l'on. Beltrami " 2,—

Vagny — Polli Onorato " 1,—

" Cerri Domenico " 1,—

" Aggio per cambio " 1,—

Pallanza — Fra compagni dopo la vittoria al Bolongaro con Beltrami " 10,—

Trobaso — Fra compagni viva il Socialismo " 1,—

Pallanza — Fondotoce prima di recarsi a votare per il socialismo " 2,10

Intra — Fra compagni di Pallanza dopo il tradizionale comizio " 1,40

Intragna — Fra amici di Pallanza e Trovaso a 1/2 Rabuffetti " 1,—

Novara — Fra compagni di Pallanza e Stresa " 0,80

Cossognò — Giacomotti Luigi " 1,—

Pallanza — Alla Casa del Popolo dopo il banchetto della vittoria " 8,—

Pallanza — Tonazzi Germano in più " 0,30

Cursolo — A 1/2 Rizzi Angelo dal cugino Giacomo I. 2; Bergamaschi Dionigi I. 2; Perelli Matteo I. 1; Minoggia Battista (guardia campestre) c. 20; Milani Giovanni c. 50; Moriggia Carlo I. 2. Totale " 7,7

Fort William Ont. — B. Patrilli augurando buon progresso alla sezione socialista di Gurro esprimendo le più sentite condoglianze a nome della sezione di Fort William, alle desolate famiglie dei tre compagni rimasti vittime del lavoro in Bosco ad Olgia " 5,—

Omegna (Soriso) — Lega lavoratori in pelli; gli industriali anzichè discutere il memoriale licenziano gli operai " 10,80

Domodossola — N. N. " 2,—

Torino — Fra compagni di Intra residenti a Torino augurando vittoria socialista " 5,—

Loyere — Tencanelli Carlo I. 1; Zanetta Francesco I. 1; Zanetta Luigi c. 70; Tagini Pietro saluta Costa Battista in America c. 50; Cattaneo Carlo contento della vittoria I. 1; Fassi Giacomo contento della vittoria I. 1; Lunghi Pietro I. 1. Totale " 6,20

Totale L. 4417.—

PICCOLA POSTA

Rinnovazione Abbonamenti

Cicogna — Bensi Giuseppe 31,12,19 L. 6.—

Ramate — Pistocchini Giuseppe 31,

12,19 " 1,50

" Bertoni Carlo 31,12,19 " 3.—

Casale C. C. — Piazza Maria 31,12,19 " 3.—

" Piazza Giorgio 31,12,19 " 3.—

" Melloni Angela " " 3.—

" Mariuzzi Maria " " 3.—

" Mordini Caterina " " 3.—

" Melloni Pierina " " 3.—

" Furer Amalia " " 3.—

" Zingaro Maria " " 3.—

Cerano — Frontini Giuseppe 30,10,20 " 6.—

Crusinallo — Collini Siro 31,12,20 " 7.—

" Daverio Pietro 30,4,20 " 3.—

Falmenta — Milani Emanuele 31,3,20 " 6.—

" Minoletti Pietro 31,12,20 " 15.—

Cursolo — Bergamaschi Dionigi 15,

11,20 " 6.—

Rovegno — Bariatti Carlo fu Gio-

vanni 30,11,20 " 6.—

Cardezza — De Fornari Pietro 31,

10,20 " 6.—

Granerolo — Albertini Pietro 15,4,20 " 3.—

" Galli Giovanni 15,4,20 " 3.—

Brolo — Cavestri Battista 15,11,20 " 6.—

Fornero — Ricotti Giacomo 15,11,20 " 6.—

Linare — Maggioni Mario 15,2,20 " 1,50

Loyere — Fassi Giacomo 31,12,19 " 12.—

Omegna — a 1/2 Mascarana per rin-

novamento n. 48 abb. mensili " 19,20

Rimborso spese rappres. congresso Bologna

Gurro — Sezione Socialista L. 15.—

Rivendita

Rumianca — Circolo Operaio saldo

rivendita n. 46 L. 14,35

Intragna — Rabuffetti per copie vend. " 1,30

Fondotoce — Perazzi per vendita

Bollettino della vittoria " 5,—

Falmenta — Milani Emanuele " 3,—

Pallanza — Savani Francesco per

rivendita bollettino della vittoria " 4,90

Stresa — Bielli Pasquale saldo ri-

vendita " 5,—

Quarna — Coppi Giacomo saldo ri-

vendita " 4,50

Quote Federali

Fondotoce — Sezione Socialista per

quote Federali " 2,40

" COMUNISMO "

Interessante rivista della Terza Internazionale diretta da G. M. SERRATI.

Esce il 1 ed il 15 di ogni mese a Milano

Abbonamento annuo L. 20 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 5.

Inviare vaglia postale all'Amministrazione di « Comunismo » - Via S. Damiano 16, Milano.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
 Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
 ALLANZA, Via Guglielmuzzi 27
 Telefono N. 228

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
 Semestre " " " L. 3
 Anno Estero: Ordinario L. 8
 Semestre " " " L. 4
 Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
 Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

Che cosa vogliono?

E' la domanda che la stampa borghese continua a rivolgere ai socialisti. « Che cosa vogliono dunque? Perché mentre invadono il Parlamento, sollevano la piazza? »

Santa innocenza! Ma perché cattivoni di socialisti, non vi accontentate della bella vittoria, della invasione del Parlamento, e non lasciate a noi, con un pugno di manigoldi, di frustarvela, di renderla nulla preparando l'assalto al Parlamento, impedendo ai deputati socialisti di compiere il proprio dovere?

Noi non siamo i minchioni nazionalisti che sono rimasti — per forza del resto — senza i frutti della vittoria di Vittorio Veneto; la vittoria del 16 novembre non vogliamo lasciarcela menomare.

Ecco il perché della sollevazione spontanea della piazza e di quel che ne è seguito.

Perché, per tanto che si sia abili nel cercare di cambiare le carte in tavola, la verità è questa: mentre i deputati socialisti, dopo di avere in modo serio e corretto — fin troppo corretto — compiuta la manifestazione antimonarchica, si accingevano ad uscire dal Parlamento, accolti dalla folla al grido di viva il Socialismo, vennero aggrediti e percossi da ufficiali in divisa.

Questa è la verità che nessuna abilità di giornalista può cambiare.

Ma non il fatto in sé e per sé dell'aggressione di un deputato ha spinto il proletariato alla generale sollevazione.

Il proletariato che in quattro anni ha subito tutte le privazioni materiali e morali, che non voleva la guerra e l'ha dovuta fare, che voleva parlare e doveva tacere, che desiderava libertà ed ha avuto galere, che ha sofferto la fame e tutte le umiliazioni senza sapere il perché; il 16 novembre ha potuto sfogare tutto quello che per quattro anni fu obbligato a comprimere entro di sé. Ha finalmente manifestato il suo pensiero. E quando, il primo giorno dell'apertura della Camera vede i suoi rappresentanti percossi unicamente perché avevano agito in conformità del mandato ricevuto, egli ha ben diritto di insorgere anche colla violenza contro chi tenta di impedire la pacifica opera dei suoi rappresentanti.

Cosa vogliono noi?

Cosa volevano — farebbe meglio a domandarsi la stampa borghese — quegli ufficiali che aggredirono i deputati socialisti?

La questione è tutta qui.

Si è creduto di potere ripetere le gloriose gesta delle radiose giornate del maggio 1915, quando un pugno di prepotenti irresponsabili impose la propria volontà a tutta la nazione che non voleva la guerra.

Si voleva ancora tentare di introdurre in Italia i metodi delle repubblicette sud americane, di imporsi colla violenza alla maggioranza. Questo si è tentato, o almeno il proletariato aveva tutto il diritto

credere si tentasse di fare, date le gloriose gesta impunite del fascismo e dell'arditismo delinquente.

Ecco il perché della pronta sollevazione proletaria. Difesa, non del decrepito Parlamento borghese, ma dei proprii rappresentanti, della idea che essi rappresentano.

Non a noi adunque va rivolta la domanda. Che cosa vogliamo noi socialisti non è un mistero per nessuno, ed è inutile il ripeterlo. E' alla classe dirigente che va chiesto che cosa vuole.

Noi siamo disposti a marciare in avanti a qualunque costo, perché siamo la forza ed il diritto. Ma se contro di noi si vogliono elevare inciampi, se si organizza la guardia bianca, prima ancora che noi si pensi alla guardia rossa, quando ancora agiamo entro la legalità, allora, per dio, non si venga a piangere, a fare le prediche sui morti e sulla produzione sospesa; abbiamo bene il diritto di agire e di reagire in nostra difesa a qualunque costo, con qualunque mezzo.

Noi, e crediamo di essere disinteressati, siamo convinti che non sarà la classe borghese a guadagnare scendendo su questo terreno.

La maggioranza dei soldati viene dal popolo e non può seguire d'Annunzio...

c. p.

IL PRIMO ATTO del Gruppo Parlamentare Socialista

Per il riconoscimento della REPUBBLICA DEI SOVIET

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, riconoscendo che l'organizzazione federale dei Consigli sovranici dei lavoratori, come è costituita in Russia, tende a garantire alla Società civile un avvenire di pace e di solidarietà nei rapporti internazionali e di eguaglianza sociale nella vita interna dei popoli;

che il principio di autodecisione autorizza il proprio popolo a scegliere quella forma di Governo che le è più conveniente per le proprie condizioni;

afferma la necessità che sia immediatamente riconosciuto il Governo della Repubblica socialista federativa dei Soviet di Russia e sia con essa stabilita libertà di comunicazione, di commercio e di scambi ».

E se lo dicono loro...

« Il popolo italiano, nella sua grande maggioranza, ha detto, con la sua astensione, che non ha fiducia nel sistema parlamentare.

Ora, io domando alla « Tribuna » il permesso di affermare per mio conto e sulla mia responsabilità, che meno pericolosa sarebbe la forma dei « Soviet » largamente intesa, per raccogliere tutta la quantità delle attività sociali, che non la forma del parlamentarismo che è stata in onore fino a un mese addietro, la quale non serve che alla creazione di piccole clientele, alla difesa dei piccoli interessi personali, corrispondenti alla funzione delle piccole clientele, e non serve, come non è mai del resto servita nell'agitato periodo della guerra, alla difesa dei veri e propri interessi della nazione, né all'interno, né di fronte agli stranieri; e dalle intenzioni alle parole, dai mezzi al fine, tutto è falso, sempre falso, ed estraneo, alla essenza della vita e agli interessi del paese.

E' inutile, dunque, farsi illusioni; ogni forma politica vale per gli uomini che dà, o per gli uomini che suscita ».

E chi credesse che questo brano, questa perla, sia copiato dall'«Avanti!» e scritto da Serrati o da Lenin, sarebbe in un grave errore. Lo abbiamo preso di peso dalla «Tribuna» di Roma, ed è stato scritto da Vincenzo Morello, (Rastignac) autorevolissimo scrittore del giornalismo liberale. E' proprio inutile farsi delle illusioni: siamo al principio della fine. Gli avversari intelligenti lo sentono.

Dal paese alla Camera

Energie dichiarazioni del Gruppo Socialista

Alla prepotenza della teppa monturata conto i deputati socialisti il proletariato italiano ha risposto con uno slancio spontaneo, straordinario, pronto, risoluto come chi sa di difendere ogni sua cosa più cara, proclamando lo sciopero generale in quasi tutte le città d'Italia.

I fattacci di Roma ebbero anche eco alla Camera e fra i diversi discorsi pronunciati dai nostri compagni deputati ci piace riportare questa energica e chiara dichiarazione fatta a nome dei deputati socialisti dal comp. on. Claudio Treves.

Noi traversiamo una crisi profonda, tragica. L'aria che circola intorno a noi è tutta piena dei furori del dopo guerra, delle baldanze del militarismo, delle terribili difficoltà economiche, della crisi agricola e della disoccupazione. Ma soprattutto, noi sentiamo intorno a noi circolare un vento sinistro di contro rivoluzione prima che sia avvenuta la rivoluzione; ossia noi sentiamo che alla rivoluzione parlamentare del 16 Novembre si tenta, dai partiti conservatori e militaristi, rispondere con una violenta rivincita di piazza. Non c'è ancora Lenin, ma già si invoca Kolciak!

Il proletariato ha sentito tutto ciò nelle violenze consumate contro i suoi eletti. Esso ha compreso che si vuol ferire il suo diritto, la sua legalità; ha compreso che gli si vuol rispondere con una riscossa torbida di violenza. Perciò esso con intuito ammirabile che attesta la sua coscienza di classe, senza che alcuno lo preordinasse spontaneamente, ha prorotato nella più alta protesta, sospendendo in tutta l'Italia il lavoro.

Ma noi siamo pacifisti: oggi un telegramma della Direzione del Partito socialista e della Confederazione Generale del Lavoro è partito per dire il nostro plauso e la nostra riconoscenza per la protesta del proletariato solidale con noi e per consigliare la ripresa del lavoro. Noi abbiamo la convinzione che il proletariato con la sua disciplina, si uniformerà a quanto è stato deciso dai suoi organi nazionali. Ma guai a chi interpretasse ciò come atto di resa! Esso al contrario, è un grand'atto di forza. (Applausi fragorosi dei socialisti).

Forza e violenza sono concetti che hanno in sé una certa antitesi. Noi ci sentiamo forti. Forti del numero, del diritto, della vittoria. E perciò restiamo padroni di noi e decidiamo liberamente dei nostri destini, secondo le nostre convenienze supreme.

Al Governo non diciamo più nulla. Prenda, esso consiglio dalle circostanze. E' affar suo! Ha esso la forza per far rispettare — per noi e per tutti — le garanzie di legge che, ha per ufficio di tutelare?... Noi non rispondiamo a questa domanda. Fieri della solidarietà di tutto il proletariato, pronto ora e sempre a mostrare la sua capacità di difendersi e di difenderci, ci raccogliamo con un pensiero e con un saluto alle nuove vittime dell'agitazione, in una vigile attesa, riprendendo il nostro lavoro per la causa del Partito socialista e del Proletariato. (Vivi applausi dei socialisti).

Fatti e commenti

Pace colla Russia?

Il nostro gruppo parlamentare ha presentato per la discussione la mozione che qui riportiamo. Con essa la borghesia italiana, la quale tradisce ogni giorno gli interessi del paese restando complice nel giuoco del capitalismo dell'Intesa e rifiutandosi di fare la pace colla Russia, è posta colle spalle al muro.

La Russia dei Soviet continua intanto le sue trattative cogli stati confinanti: Estonia - Lituania - Finlandia - Polonia; cerca contatti cogli Stati Scandinavi: Svezia e Norvegia; tratta coll'emissario inglese circa lo scambio dei prigionieri e... d'altro.

E Denikin il campione della democrazia intesista battuto dai bolscevichi, sta compiendo lo strozzamento della Repubblica non bolscevica di Ucraina.

Bene spesi, per dio, i miliardi dell'Intesa pel brigante Denikin.

Il regime sovietista si va rafforzando. Frazioni socialiste fino a ieri avversarie come i menscevichi ed i social rivoluzionari di sinistra, si accostano al governo di Lenin e riconoscono lealmente il nuovo regime.

La stampa dell'Intesa, non potendo più registrare sconfitte dell'esercito rosso ed annunciare la prossima entrata a Pietrogrado od a Mosca degli eserciti liberatori di Iudenich e di Denikin o Holciach, cerca di indorare la pillola amara; e ci presenta la Russia come uno Stato non più sovietista evolventesi verso le forme parlamentari democratiche dell'Occidente, ed implorante una pace qualunque coll'Intesa come estrema via di salvezza dalla dissoluzione interna.

E lasciamo pure che si consolino così!

Viva intanto la Russia che ha saputo vincere la buona causa per sé e pel proletariato di tutto il mondo.

Il trionfo del pugno.

La stampa borghese va ripetendo fino all'ultima noia che il trionfo del proletariato socialista vorrà dire il dominio del pugno sull'intelligenza, del muscolo sul cervello. La verità è precisamente il contrario, perché in nessun Stato del mondo l'intelligenza e la coltura sono così apprezzate al loro giusto valore sociale come nella Russia dei Soviet. Quivi le più alle figure di scrittori e competenti presiedono ai servizi dell'istruzione e dell'educazione; e per redimere il popolo dall'ignoranza in cui lo ha lasciato il beato regime della democrazia czarista, nonostante il disagio e la difficoltà del momento, si spendono somme che in Italia paese civile e democratico, sarebbero reputate favolose.

Questa nostra bella società borghese attraverso le sue gazzette ha dato nei giorni scorsi il posto d'onore ad una partita di boxe fra il campione francese Carpentier ed un altro inglese. Colonne di giornali furono dedicate al grande avvenimento, ed oggi d'oltre oceano si trasmettono le sfide e le condizioni del campione americano contro il campione europeo Carpentier, come si trattasse di questione vitale per l'avvenire dei popoli.

A Parigi, dove si ride sulla fame dei bimbi dei paesi già nemici, si sono trovati subito due milioni per l'incontro dei due campioni.

Così in società non barbara, non asiatica, non bolscevica, trionfa il... nervo dell'avambraccio!

Curiosità elettorali.

Abbiamo voluto fare un piccolo lavoro di calcolo su quello che sarebbe stato il risultato elettorale in Italia, qualora le elezioni si fossero fatte col sistema che fu usato in Francia e che diede a quel partito socialista un grande aumento di voti... con una diminuzione di mandati. E siamo arrivati a queste conclusioni:

1. Ammesso che i partiti si fossero ugualmente presentati divisi, il partito socialista avrebbe ottenuto N. 118 mandati nei collegi dove la maggioranza assoluta dei voti gli assegnava tutti i posti; più N. 74 col quoziente proporzionale in collegi dove nessuno dei partiti avversari ha ottenuto per sé la maggioranza assoluta; con un totale quindi di 192.

2. Ammesso invece che come in Francia allo scopo di togliere tutti i mandati ai socialisti, i partiti borghesi si fossero coalizzati (e facciamo una ipotesi fantastica in quanto avrebbero dovuto unirsi tutti dai clericali ai fascisti e massoni), oltre i 118 ottenuti nei collegi di sicura maggioranza nostra, la coalizione avversaria ci avrebbe sicuramente giovato laddove le forze nostre quasi si pareggiano col blocco delle altre; ed in questo caso riteniamo che saremmo arrivati almeno a 187 deputati.

In ogni modo dunque in Italia la vittoria nostra sarebbe stata rilevante ed eloquentissima.

Ciò sia detto per tranquillare quei nostri borghesi i quali si consolano d'aver vinto... all'estero.

BATMA

I fabbricatori di opinione pubblica

La stampa borghese quotidiana o settimanale, di città o di provincia, sia essa di qualunque partito, fa semplicemente schifo per la spudoratezza e la leggerezza con cui inventa, accetta e fa sue tutte le porcherie con cui si cerca di imbrattare il nostro partito.

Un esempio della poca serietà e della accuratezza nel raccogliere notizie da parte della stampa borghese, lo abbiamo nel caso del deputato Misiano che qualche locale imbecille dilettante di letteratura mussoliniana, cercò di insozzare.

Misiano, scrivevano i giornali ha disertato di fronte al nemico, è stato condannato a morte, e, per entrare in Italia, si faceva scrivere da Vienna il serio «Corriere», ha dovuto servirsi di un salvacondotto da disertore. Tutte balle dalla prima all'ultima parola. Misiano non è mai stato al fronte, e perciò non ha potuto disertare di fronte al nemico. Questo cagoia, come direbbe quel tale della «Vedetta», che se ha disertato non può essere altro che per vigliaccheria, invece di fare la guerra in Italia ha pensato di fare la rivoluzione in Germania in attesa che i tempi maturino in altri paesi. Ciò non toglie che esso continui ad essere chiamato una sporca figura ed un vigliacco da certi imboscati del fronte interno.

Ma torniamo alla serietà della stampa borghese.

La provincia nostra ha eletto a deputato il nostro carissimo Malatesta, e il «Giornale d'Italia» colla sua autorevolissima serietà, annuncia ai quattro venti che l'eletto è Enrico Malatesta l'anarchico esule di Londra. Gamberi più grossi di così non ne potrebbe pigliare l'autorevolissima stampa italiana.

Ve lo immaginate o lettori, come saranno serie le notizie che arrivano dalla Russia sul bolscevismo, se queste di fatti accaduti in Italia sono così precise?

Come possono essere vere, ad esempio le notizie date da quegli sporcaccioni del «Corriere della Sera» sulla socializzazione delle donne e dei fanciulli, quando si sa che tutta la corrispondenza pubblicata da quel seriissimo giornale sul caso Misiano è una pura e sporca invenzione?

Niente da meravigliarsi, adunque se i giornali settimanali imitano o sorpassano

i loro fratelli maggiori. Così quelle buone lane del «Giornale di Pallanza» (vecchie conoscenze) scrivendo dei fatti di Roma affermano che ai deputati socialisti non venne torto un capello, che si era ecceduto forse nell'invettiva verbale; invece per dirne uno solo, l'on. Romita è stato dichiarato guaribile in venti giorni tanto che non ha ancora potuto partecipare ai lavori della Camera.

Sempre sinceri quei signori.

I preti, e tanto basti, de «L'Azione Novarese» scrivono che la colpa dell'ascesa del cambio è da attribuirsi alla vittoria socialista e alle manifestazioni bolsceviche.

E per finire, quelle canaglie di preti in borghese, che scrivono «L'Amico» di Gozzano, facendo dello spirito di rapa, sulla ignoranza, e sul bisogno che noi socialisti abbiamo di andare a scuola, scrivono nientemeno di avere visto Maglioni alla Camera a sudare freddo, assieme a Malatesta e Ramella, mentre Orlando con solennità autorevole dettava il codice del perfetto deputato.

Ora Maglioni a farlo apposta non è deputato, e non si è mai mosso da Pallanza. Chi non volesse credere a noi, legga «L'Amico» del 6 dicembre.

Abbiamo voluto rivelare queste inesattezze, chiamiamole solo così, della stampa borghese per dimostrare tutta la falsità cui ricorrono gli avversari per creare attorno a noi un'atmosfera di odi e di antipatie.

La lealtà avversaria è un sogno tramontato da tempo, e noi non nutriamo illusione che possa rinascere specie per i giornali nostri locali.

Continuerà così e si ricorrerà ad armi anche peggiori. E gli operai, purtroppo, continueranno a farsi imbottire i crani da questi giornali che hanno tutta la parvenza della serietà e della sincerità.

La parvenza soltanto però....

c. p.

Polemichetta seria

Quel tale, anzi quei tali, della Vedetta continuano ad onorare delle loro gentilezze il «ben pasciuto segretario della Camera del Lavoro».

E mentre l'uno attende all'angolo della via (sigaretta in bocca, mani e rivoltella in tasca) che passi la rivoluzione proletaria per sparare; l'altro ammonisce che il balcone municipale potrebb'essere la Rupe Tarpea dalla quale sarei precipitato, perché girondino, dai giacobini sopravvenuti il giorno che l'onda bolscevica salisse al primo piano del palazzo.

Titta Manlio risponde che se ne frega: e della bruna amica d'acciaio, cara allo stile epiletico futurista-mussoliniano, come della qualifica di «mangione» o di «ben pasciuto».

L'isterismo ben educato degli scrittori di Piazza S. Rocco può continuare... E la «vitalità implacabile» dei grisi fascisti può sempre provare anche qui ad affermarsi.

Assicuriamo che noi d'abitudine non teniamo «b'une amiche d'acciaio» in tasca; ma ci affidiamo soltanto a due buoni pugni proletari.

E perciò procediamo tranquilli, piaccia o non a quei signori.

MANLIO.

Federazione dei Circoli Operai PALLANZA

PRENOTAZIONE TESSERE

Per provvedere in tempo alla stampa delle Tessere 1920 tutti i Circoli Federati sono tenuti a comunicare subito il numero delle tessere che intendono prelevare, in base ai loro soci iscritti.

CONGRESSO

Entro il prossimo gennaio sarà convocato l'annuale congresso, con altro comunicato sarà indicato il giorno della convocazione e l'ordine del giorno da discutersi.

Il Segretario
ANTONELLI SOCINO.

L' AURORA nel 1920

Entrando nel 21 anno di vita il nostro giornale non ha che una promessa da fare: continuare tenacemente, fervidamente la buona battaglia per il Socialismo.

L'opera passata non è stata sterile in quanto oggi la nostra Aurora:

a) è l'organo dei Socialisti dei Circondari di Pallanza e Lomadosola, e cioè del partito politico più forte della regione;

b) è l'organo della Camera del Lavoro del Verbano, Cusio ed Ossola e cioè di 12 mila lavoratori organizzati nelle Leghe di Resistenza;

c) è l'esponente del movimento cooperativo svolgentesi attraverso le Federazioni Cooperative e Circoli Operai con oltre 60 organismi locali raggruppati più di 5000 famiglie;

d) è infine il portavoce degli interessi proletari, la difesa disinteressata di ogni battaglia del lavoro, lo stimolo al miglioramento economico, morale e intellettuale della classe lavoratrice.

Il nostro sogno sarebbe di poter arrivare in tutte le famiglie di lavoratori attraverso l'abbonamento collettivo dei soci delle istituzioni proletarie.

Come avviamento domandiamo che queste abbonino intanto tutti i loro dirigenti.

La Camera del Lavoro darà l'esempio abbonando i componenti dei suoi organi direttivi ed i membri dei Consigli Sezionali, Circoli Operai, Case del Popolo, Cooperative di Consumo e Lavoro, Società di Mutuo Soccorso, facciano altrettanto; e ne conseguirà, colla maggior diffusione del giornale, una più stretta e seconda comunione di spiriti e di azione in tutto il nostro movimento.

Usciti dalla vittoriosa battaglia politica, apprestandoci alla conquista dei Comuni e della Provincia, mentre urgono le rivendicazioni sindacali e le trasformazioni necessarie dei nostri stessi organismi di lotta e difesa; noi affacciamo ai compagni socialisti, ai lavoratori tutti questo nostro programma come la migliore promessa per il nuovo anno.

Condizioni di Abbonamento

Anno Italia L. 6 - Semestre L. 3

„ Estero „ 8 - „ „ 4

Abbonamento Sostenitore L. 10

Vita di Partito

Dopo la vittoria socialista (Ripetere giova)

La grande vittoria socialista che ha chiuso il periodo elettorale non deve paralizzarci nella contemplazione inattiva del grandioso risultato.

Non a questa sola mèta tesero i nostri sforzi; nè in essa compionsi le aspirazioni della nostra battaglia.

Certamente la vittoria elettorale è stata una grande, imponente rassegna di forze, una prova magnifica di volontà: quelle forze e questa volontà occorre ora sollecitamente educare al rafforzamento della nostra organizzazione politica. Abbiamo detto al Congresso di Bologna, ripetemmo e ripetiamo ora, che compito importantissimo ed urgente è quello di costituire in ogni comune una sezione socialista.

La nostra organizzazione decentralizzata ha bisogno di avere questi nuclei i quali siano capaci di diventare i nostri organi politici.

La promessa da noi fatta alle masse — quella cioè di assolvere il programma massimo del nostro Partito — deve essere mantenuta.

Ma dietro al nuovo gruppo parlamentare socialista deve trovarsi pronto ed unito il proletariato italiano; questo collegamento non soltanto ideale ma fattico, è necessario perchè i nuovi compagni deputati possano assumere serenamente le responsabilità loro affidate dal plebiscito popolare.

La promessa da noi fatta è subordinata allo sviluppo sempre più ampio della organizzazione.

Ai compagni affidiamo questo compito per il quale crediamo non ci mancherà l'appoggio incondizionato della Direzione del Partito e dal nuovo Gruppo Parlamentare.

La rivoluzione non avviene per decreti; nasce dalla volontà anonima della folla irredenta, ma vuole — per il suo consolidarsi ed affermarsi — la preparazione degli organi di comando.

Per la recente battaglia elettorale furono costituiti dei comitati là dove mancavano sezioni socialiste. Tali Comitati devono diventare nostre sezioni. Debbono continuare l'opera iniziata con tanto fervore, costituire gangli poderosi intorno ai quali — alla lor volta — riunire gangli minori.

Il periodo della critica deve essere sostituito dall'azione.

L'entusiasmo del momento deve concludere in una permanente e definitiva realizzazione.

Tutti i compagni al loro posto!

La nostra vera battaglia ha inizio oggi.

Congresso Provinciale Socialista -
Novara 28 Dicembre 1919.

Il Congresso si terrà nella sala dei Concerti dell'Istituto Musicale Brera. Alle ore 10 precise si inizierà la discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rendiconto della lotta elettorale.
2. Costituzione della Federazione Provinciale Socialista.
3. Nomina del Comitato Centrale, del Comitato Esecutivo, del Segretario Politico, del Segretario Amministrativo.
4. Varie.

Le Sezioni aderenti alla nostra Federazione, che avranno certamente presa visione degli appunti sul Congresso Provinciale pubblicati nello scorso numero si preparino attraverso alle loro assemblee a questo Congresso che dovrà dare vita definitiva, speriamo, alla Federazione Provinciale.

Tutte le Sezioni devono mandare il proprio rappresentante a Novara, eccezione fatta per quelle sezioni di montagna impedita dalla scomodità dei mezzi di comunicazione e che potranno delegare a rappresentarli i membri della Federazione o della Sezione più vicina.

IL COMITATO FEDERALE.

Nuove Sezioni - Cannobio

Domenica 7 corr. mese coll' intervento del compagno Pedroni segretario della Federazione, si è costituita la Sezione Socialista, e seduta stante si è tracciato il piano di lavoro da svolgere nel comune e nella vallata.

Gignese

Anche Gignese ha finalmente la sua Sezione Socialista. All'assemblea di costituzione, tenuta domenica 7, erano intervenuti diversi compagni di Stresa e Antonelli Socino per la Federazione che spiegò il programma del Partito e gli scopi della Sezione.

Assemblee

Pallanza

Gli iscritti alla Sezione sono convocati in assemblea per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Nomina membro mancante commissione esecutiva.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Preparazione alla lotta amministrativa.
4. Congresso Provinciale.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Movimento cooperativo

Assemblea generale della Federazione provinciale delle Cooperative - 23 Novembre.

Ben 105 erano le Cooperative rappresentate. Sotto la presidenza dell'amico Gioggia di Biella, udita la relazione di Bertolino, sul funzionamento e finanziamento della Federazione, dopo vivace discussione a cui presero parte Balconi, Angelino, Adreani, Sacchi e Colombo, viene all'unanimità approvato un ordine del giorno, nel quale, riconosciuta la necessità che provvisoriamente al funzionamento per gli acquisti venga volta per volta provveduto da ogni singola Cooperativa, la Federazione si limita per ora alla funzione di agenzia di acquisto in comune e di assistenza per la tutela e sviluppo della Cooperazione con la costituzione di Federazioni circondariali. La proposta di aggiunta all'art. 3 dello Statuto, nel senso di accogliere nel proprio seno i Comuni che ne fanno richiesta, è respinta e viene stabilito di interpretare la frase che possono far parte della Federazione le istituzioni che hanno affinità colla cooperazione, estendendolo ai Comuni che gestiscono spacci di rivendita al dettaglio.

Nel pomeriggio, ripresi i lavori, e udita la relazione del Commissario provinciale della Cooperazione, e di altri rappresentanti sullo stato disastroso in cui si trovano le Cooperative in tema di approvigionamenti, e sul funzionamento parziale a base di favoritismi del locale Consorzio; viene all'unanimità approvato un ordine del giorno da inviarsi al Ministero a mezzo dei deputati socialisti di Novara contro certi abusi e prezzi esorbitanti. Nello stesso ordine del giorno è invitato il Governo a provvedere perché i generi contingentati e controllati vengano direttamente ed esclusivamente passate ai consumatori a mezzo delle Cooperative attraverso le Federazioni locali; e si è infine protestato per il mancato funzionamento del Commissario ripartitore, governativo che a termine dell'art. 14 del decreto 15 agosto 1919 avrebbe dovuto funzionare entro un mese dalla nomina. Dopo una viva discussione sulla cooperazione in rapporto ai Comuni, l'assemblea è sciolta.

Le direttive nuove della Cooperazione.

Angiolo Cabrini ha mandato a «Cooperazione italiana» una lettera per chiedere che al Gruppo Socialista sia affidata per la legislatura in corso la rappresentanza parlamentare degli interessi della cooperazione.

La lettera pubblicata anche sull'«Avanti!», «Battaglie Sindacali» e «Problemi del Lavoro» ha avuto larga eco di consensi; ed ha inoltre suscitato proficue discussioni su

tutto l'indirizzo pratico della cooperazione specialmente di consumo, in quanto strumento di realizzazione socialista.

Richiamiamo l'attenzione dei numerosi compagni operatori della nostra zona sull'importante dibattito, lieti intanto che l'«Avanti!» stesso si proponga di prospettare ai socialisti italiani la cooperazione di consumo come mezzo adatto ad as-

APPUNTI per il CONVEGNO PROLETARIO

Situazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro.

I risultati dell'azione sindacale nel 1919 sono buoni. Gli organizzati sono saliti da 4000 nel febbraio a circa 12.000. Quasi tutte le categorie operaie sono ora in Lega. Tutte hanno fatto dei movimenti per miglioramento o la conquista del Concordato di lavoro. Abbiamo tre grandi Segretariati regionali: metallurgici, tessili, edili. Compatti sono i cappellai, i tipografi, i litografi, i cartai, i pellattieri. Bene avviate le altre categorie.

Da Cannobio ad Omegna, da Meina al Sempione in quasi tutti i centri contiamo nuclei di lavoratori sindacati.

Molto si può fare ancora, però.

Perché il lavoro di propaganda e coesione proceda più spedito e simultaneo occorre provvedere a decentramenti di segreterie camerale ad Omegna, Domodossola e Gravellona.

A Omegna pel Cusio stanno quei compagni raccogliendo i fondi necessari per stipendiare un segretario locale.

A Gravellona Toce per il bacino del granito e per la bassa Ossola la soluzione verrà colla sede del Segretariato Edile.

A Domodossola per la parte alta della Vallata, è intenzione della Camera del Lavoro di cominciare inviando per due giorni alla settimana qualcuno dei segretari sedenti in Intra.

Ogni sede succursale avrà una sua Commissione Esecutiva locale.

Il convegno del Comitato Centrale ha risposto bene allo scopo, ma va migliorato.

Debbono essere nominati i fiduciari corrispondenti da tutti i paesi importanti.

Tutti i dirigenti della Camera e delle Sezioni debbono essere abbonati all'«Aurora» ed a «Battaglie Sindacali».

Ciò richiede maggiori mezzi, i quali possono essere dati soltanto da un aumento dell'importo della tessera camerale.

Nessuna Camera del Lavoro in Italia dà la tessera a così basso costo. Da L. 1,50 per gli uomini e L. 1 per le donne, bisognerebbe salire a L. 2,50 e L. 2 rispettivamente.

In una zona così frazionata, costosa e difficile per le comunicazioni come la nostra, intensificare l'attività in modo da arrivare a soddisfare le giuste esigenze di tutti i gruppi organizzati, vuol dire spendere molto.

Chiunque può rendersene conto dando un'occhiata alla carta topografica. L'intensità dell'opera non può essere che in relazione dei mezzi di cui si dispone.

Criteri e direttive del movimento operaio.

Riteniamo che il movimento sindacale debba svilupparsi ancora e migliorare.

I disorganizzati debbono sparire: essi sono dei crumiri e dei traditori. Vanno combattuti ed eliminati con tutti i mezzi: dalla persuasione costante al boicottaggio al dilemma posto ai padroni: via noi o via loro.

La libertà, cara alle gazzette borghesi, non esiste. Gli industriali quando lo possono costringono i loro colleghi ad organizzarsi e ad essere solidali coi loro movimenti.

Non c'è il diritto di tradire i propri compagni di lavoro, nè di sfruttare le loro lotte ed i loro sacrifici.

Nessuna pietà o debolezza dunque. Chi non vuol venire nelle nostre Leghe,

sumere i servizi di distribuzione in regime di socializzazione della produzione e degli scambi.

E poichè ci siamo sempre sforzati di impostare in questo senso l'azione cooperativa, vogliamo augurarci che ne deriverà una maggiore propensione dei nostri organismi a darsi strutture tecnicamente più forti e meno localistiche.

si iscriva magari in quelle cattoliche, ma si organizzino. Dobbiamo poter procedere spediti senza più doverci fermare per istrada a raccogliere gli sbandati: i quali sono poi sempre i più impulsivi ed indisciplinati, i più egoisticamente esigenti, incapaci tanto di misurare lo sforzo che occorre per una battaglia, come di apprezzare i benefici costanti e metodici che la lotta sindacale produce.

Ma il movimento deve anche migliorare nel suo funzionamento.

Sulla stampa sindacale e politica si discute oggi appassionatamente a proposito dei Consigli di Fabbrica e dei Consigli degli Operai e Contadini.

Non è il caso di riportare qui i termini del dibattito.

Certo che anche da un punto di vista strettamente sindacale, si constata che specialmente nei grandi stabilimenti, il criterio della Commissione interna non è più adeguato allo scopo. Il Consiglio dei Commissari di reparto risponde assai meglio alla rappresentanza competente di tutte le maestranze.

E così pure alle riunioni dei Consigli Direttivi delle Leghe che malamente possono interpretare tutti gli organizzati per il bisogno sempre più sentito di tenersi collegati colle masse, sarebbe opportuno sostituire le riunioni dei Consigli di Fabbrica, almeno per le categorie più numerose, distribuite in parecchi stabilimenti, restando la rappresentanza a mezzo del Consiglio della Lega solo per le categorie minori e più frazionate.

Sono idee e criteri che prospettiamo qui, perchè i nostri organizzati si preparino. Intendiamo procedere senza mimetismi, ma anche senza preconcetti per nessuna innovazione la quale risponda ai fini di un funzionamento più perfetto.

Per quanto riguarda Cooperative, Circoli Operai e Mutue, noi siamo, regionalmente, per una Federazione unica.

Identici sono i problemi ed i servizi per la parte amministrativa, contabile, di consulenza tecnica e legale, di propaganda ed assistenza morale.

Le attuali Federazioni dei Circoli Operai e delle Mutue, dovrebbero innestarsi sul tronco della Federazione delle Cooperative. E ciò, beninteso, senza vincolarsi cogli impegni e servizi speciali ch'essa ha attualmente verso le Cooperative di Consumo pel ramo commerciale.

Localmente siamo pure: o per la fusione, dove è possibile, tra Mutua, Cooperativa e Circolo, oppure per il coordinamento almeno in una unica sede, più decorosa e adatta. Siamo cioè per la Casa del Popolo in ogni centro, la quale: possa ospitare tutte le istituzioni politiche, sindacali, cooperative, mutualistiche ecc.; consenta un miglior impiego di uomini ora sparpagliati in troppe cariche ed organismi; permetta economia di mezzi da devolvere a più intensa e razionale opera di coltura ed educazione proletaria; faccia infine più decoroso ed elevato l'ambiente di ritrovo (Circoli) anche dal lato estetico, migliorando le abitudini dei frequentatori.

Questo programma non è di impossibile attuazione. E' questione di buona volontà e di idee chiare.

E' ridicolo si pretenda di rinnovare il mondo, se poi non si sappia uscire dalle forme più superate e conservatrici di

istituzioni non rispondenti nel loro ordinamento ai bisogni di un movimento sempre più vasto e complesso.

Anche la tecnica e la struttura dei nostri organismi, debbono cambiare ed adattarsi alle nuove esigenze.

Il mondo si rinnova cominciando da noi: abitudini, pensiero, strumenti di lotta o di difesa.

Quindi una sola Federazione regionale delle istituzioni complementari del movimento sindacale e politico.

In ogni centro una Casa del Popolo, (una Biblioteca, una Sala di lettura, un decente educatore locale di ritrovo, una sede sufficiente per tutte le organizzazioni) la quale si imponga anche esteriormente come prova di capacità e di forza del proletariato.

I compagni leggano e meditino questi appunti che verrà illustrando più diffusamente nelle assemblee degli organizzati.

BATTISTA MAGLIONI

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato di prorogare la data del Convegno per il fatto che il 28 corr. si tiene a Novara il Congresso Provinciale Socialista.

Data quindi l'assenza di molti compagni dirigenti ha ritenuto di discutere il 4 Gennaio il 1. e 2. comma dell'ordine del giorno; ed il 6 il 3. comma presenti in questo giorno soltanto la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e delle quattro Federazioni: Socialista, Cooperative, Circoli e Mutue. Gli interessati ne prendano nota.

Costituzione della Lega Carettieri.

Martedì sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro buon numero di carettieri dipendenti da Imprese di trasporto e dopo spiegazioni del segretario camerale Maglioni, hanno costituito la loro lega.

Venne nominato un Comitato provvisorio coll'incarico di raccogliere le adesioni di tutti gli interessati.

Sciopero di telefonisti.

Gli addetti alle linee telefoniche esercite da ditte private si sono posti in sciopero. Anche nella nostra zona l'astensione è completa. Il ministro delle Poste ha promesso di interessarsi per l'equiparazione del trattamento del personale dipendente dalle Società con quello dipendente dallo Stato.

Si spera in soddisfacente accordo.

Agitazione di gasisti.

Ferve in tutta Italia l'agitazione per la sistemazione organica di questa categoria.

Il gruppo di Intra, convocato alla Camera del Lavoro, ha deliberato di tenersi a disposizione del Comitato Centrale della Federazione per lo sciopero generale di classe qualora le trattative non approdino a risultati soddisfacenti.

Agitazione di lavoranti in legno.

Gli operai della Ditta Brenna di Intra convocati in assemblea alla Camera del Lavoro, hanno deliberato di presentare memoriale per miglioramenti e concordato di lavoro.

Il memoriale sarà trasmesso per tramite dell'Unione Industriali.

Fra gli Edili.

Il compagno Biagio Perazzi sta facendo l'annunciato giro di ispezione morale ed amministrativa. Ha già visitato le Sezioni di Meina, Lesa, Baveno, Oltrefiume, Feriolo.

Fra i Tessili.

Anche per la tessitura il Segretario Regionale Bianchi ha concordato coll'Unione Industriali un aumento del 20 o/o sulle paghe e tariffe in vigore. I termini precisi dell'accordo saranno illustrati in apposite assemblee.

In un Convegno Nazionale che si tenne l'altra settimana a Milano, è stato deliberata la disdetta di tutti i concordati per le industrie del: cotone, iuta, canapa, lino.

La scadenza è pel 3 febbraio 1920. Nel frattempo saranno presentate le nuove richieste, colla speranza di concludere in tempo un nuovo accordo soddisfacente e pacifico.

Per l'Ufficio Consorziale di Collocamento - Emigrazione - Lavoro.

L'Unione Industriali ci ha comunicato avere il Consiglio Direttivo preso in esame il nostro memoriale, riservandosi di presentare proposte precise in ordine specialmente al finanziamento ed al funzionamento del costituendo Ufficio.

FEDERAZIONE LAVORANTI IN PELLE

Sezione di Omegna e dintorni - Rep. Calzolari

CONCORDATO

Il giorno 19 novembre 1919 alle ore 20.30 negli Uffici delle Leghe Riunite, fra i proprietari Calzolerie di Omegna ed i propri dipendenti lavoratori Calzolari, assistiti dal rappresentante della Federazione, i quali nominarono le proprie commissioni, come da sotto firmate, fu convenuto quanto segue:

Scarpe uomo nuove 1. categoria L. 14.—	
» » » 2. » » 12.—	
» donna » 1. » » 12.—	
» » » 2. » » 10.—	
Rimonta uomo » 9.—	
» donna » 7.—	
Suolatura uomo cucite » 4.—	
» » inchiodate » 3.—	
» donna cucite » 3.—	
» » inchiodate » 2.50	
Tacchi uomo » 1.50	
» donna » 1.—	

Il presente avrà vigore dal 19 Novembre 1919.

La Commissione Proprietari Calzolerie
p. Ved. VERCELLI ROSA: PIETRO VERCELLI -
MARTINA GIUSEPPE - GIACOMINI LORENZO.
La Commissione Operaia:
MARTINOLI GIULIO - MORA CARLO
MASTROMAURO FELICE.
Il Segretario Amministr. Leghe Riunite:
P. MASCARANA

MOTIVI DI CRONACA E DI POLEMICA

INTRA

L'affare della legna. - Una lettera del R. Commissario.

Spettabile Direzione del Giornale.

L'AURORA.

Eccovi la risposta a quanto mi chiedete nell'ultimo numero del Giornale a proposito della questione della legna.

I termini della vertenza per la legna alla popolazione sono esposti in mia deliberazione 1 scorso Novembre, con la quale vengono avocate in giudizio le Ditte per l'adempimento del contratto. Eccoli in breve riassunti:

Il Comune ha chiesto ed ottenuto la requisizione del bosco «Moluca» del Comune di Miazina per l'approvvigionamento del combustibile alla popolazione e alle industrie locali. Ha ceduto l'utilizzazione del bosco ad alcune Ditte industriali con diritto al Comune di prelevare la legna occorrente per le famiglie operaie e povere e per il riscaldamento degli uffici e delle Scuole fino ad un massimo di 3000 quintali, nella pezzatura d'uso e di qualità mista e per consegna in ragione di 3000 q. mensili al prezzo non superiore a lire 6 al quintale resa franca al Magazzino in Intra previamente pesata al peso pubblico d'Intra.

La consegna cominciò il 30 Aprile 1918, ma, fino da detto anno, non veniva fatta nel quantitativo mensile fissato, ciò che provocò le proteste e le diffide del Comune, il quale ha potuto conteggiare ugualmente le richieste di consumo per tutto lo scorso inverno e la primavera successiva disponendo di altra legna proveniente da acquisti da privati e dalla requisizione di altro bosco del Comune di Caprezzo.

Prevedendo che il bisogno si sarebbe ripetuto intenso e urgente anche quest'inverno, il comune il 19 Giugno scorso invitò le Ditte a consegnare regolarmente i tremila quintali mensili a partire del 1 Luglio. Poiché l'impegno non veniva osservato il Comune repugnava con lettera 16 Agosto e 19 Settembre e con diffida giudiziale 25 Settembre. E dopo un ulteriore invito a mezzo di Legale, del 17 Ottobre, deliberava il 1 Novembre di avocare in giudizio le Ditte obbligate per vederle costrette all'adempimento degli impegni assunti, a rifondere i danni e le spese, e tenute responsabili e contabili per provvedimenti che il Comune sarà costretto a prendere allo scopo di non lasciar mancare la legna alla popolazione.

Lo legna che rimane da consegnare supera la metà del quantitativo cui il Comune ha diritto.

Intra, 9 Dicembre 1919.

Il R. Commissario
CODA

A questa tesi di difesa degli interessi del Comune e della popolazione, le Ditte contraenti muovono diverse obiezioni, che non sappiamo quanto fondamento possano avere.

Siamo lieti di avere provocato la lettera illustrativa della questione, perchè così la cittadinanza potrà equamente giudicare.

Comunque il 18 corr. pare debba discutersi in Pretura la controversia tra Comune e Ditte.

Noi intanto non possiamo che incoraggiare il R. Commissario a tener fermo sull'osservanza del contratto stipulato, nell'interesse della popolazione operaia.

Col freddo che fa e colla legna a 18 lire il quintale, non ci sarebbe certo da star tranquilli.

PALLANZA

Lega Proletaria Muillati e reduci

Tutti i reduci di guerra, iscritti o non alla Lega proletaria, sono convocati in assemblea generale per martedì 16 dicembre alle ore 20 nel salone della Casa del Popolo per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul Congresso Regionale Piemontese.

2. Costituzione della Lega del mandamento di Pallanza.

Omegna

Comizio socialista

Domenica scorsa nel Teatro Sociale affollatissimo, il compagno Maglioni tenne una convincente conferenza sull'«Attuale momento politico».

L'oratore esaminò la situazione determinata nella vita pubblica italiana dalla vittoria socialista del 16 novembre, per la quale non è soltanto aumentata la forza parlamentare del partito nostro, ma si è rivelata al paese tutta la potenza del movimento socialista. La pronta e spontanea risposta del proletariato alle aggressioni contro i deputati socialisti dimostra la sensibilità politica delle nostre masse.

Maglioni illustrò per sommi capi il programma che i socialisti intendono svolgere e dimostrò la oramai constatata incapacità del regime borghese a trarre il paese dalla disastrosa condizione del dopo guerra.

Invitò a continuare con serenità e fermezza il lavoro di organizzazione economica e politica, la quale farà più facile la vittoria decisiva sulla borghesia e più sicuro il consolidamento del potere proletario.

Applausi unanimi salutarono la fine del discorso inneggiante al trionfo del lavoro utile e produttivo, sia del braccio che del cervello, non più sfruttato e rivolto a ricostruire la civiltà più vera del domani.

Attività del movimento operaio

La scorsa settimana il Gruppo Calzolari stipulava il concordato che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Giovedì 4 il compagno Albizzati nel Teatro Sociale incapace di contenere la folla degli organizzati accorsi, dava relazione dei risultati delle trattative condotte cogli industriali metallurgici.

Il Consiglio delle Leghe Riunite ha emesso una sottoscrizione fra gli organizzati locali, per raccogliere i fondi allo scopo di assumere un Segretario Propagandista per la zona di Omegna e del Cusio.

Data la vastità e la complessità dei compiti che il movimento proletario, economico e politico, va assumendo, tutti i lavoratori e le lavoratrici daranno il contributo indispensabile per avere in questa zona l'opera di un dirigente che in perfetta intesa colla Camera del Lavoro d'Intra, dia maggior impulso e sviluppo a tutte le forme di organizzazione e di attività.

I non elettori e tutti quelli che il 16 Novembre hanno votato col congedo o colla licenza illimitata devono presentarsi in municipio prima del 15 corr. mese, e farsi iscrivere nella lista elettorale amministrativa.

L'esempio dato il 16 Novembre dal nostro magnifico centro proletario deve essere di guida a future lotte, ai compagni dunque il compito di lavorare e prepararsi alla sicura conquista del comune.

La Sezione Socialista

Crusinallo

Lega Cartai.

Gli organizzati della cartiera Sesana, sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea che si terrà domenica 14 corr. mese alle ore 14 precise.

Ordine del Giorno:

1. Memoriale.
2. Preparazione Congresso.
3. Eventuali.

Operai cartai, chi diserta le assemblee in quest'ora di battaglia è un traditore.

Il Segretario.

Agrano

Anche qui ad Agrano le elezioni hanno dato un buon risultato per il nostro partito, malgrado la tentata compera dei voti da parte di qualche capoccia municipale.

Questo risultato dovrebbe fare pensare quei pochi operai che ancora si accodano ai partiti borghesi e deciderli a venire ad ingrossare le nostre file.

Questo invito non è rivolto però a due volta gabbana; i traditori degli operai con noi non li vogliamo più.

Gignese

Costituzione della Sezione Socialista.

Come coronamento della splendida affermazione ottenuta dal nostro Partito nella lotta politica del 16 novembre u. s. con la quale ottenemmo la maggioranza assoluta dei voti su tutti gli altri partiti messi assieme, domenica scorsa 7 dicembre con l'intervento del rappresentante la Federazione Intercircondariale di Pallanza, Antonelli Socino, e di un gruppo di compagni della sezione mandamentale di Lesa-Stresa fu ricostituita ufficialmente la Sezione del Partito composta di 15 compagni.

Presiedette il compagno Antonelli; il quale dopo aver illustrata la situazione politica presente, disse dell'imprescindibile lavoro a cui i compagni tutti debbono dedicarsi, per consolidare la vittoria ottenuta e marciare risoluti verso nuove conquiste fino alla realizzazione completa del nostro fine: all'istaurazione del socialismo.

Seguì una cordiale discussione con la quale furono gettate le basi per un prossimo lavoro da svolgersi in tutti i paesi della nostra montagna.

La fraterna riunione si sciolse con l'augurio che lo sforzo volenteroso di tutti e soprattutto di quello attivissimo dei compagni di Stresa, dia i suoi buoni frutti.

Ornavasso

I nostri avversari non sanno ancora capacitarsi della clamorosa sconfitta elettorale del 16 novembre e inventano, contenti loro mille scuse per spiegare che è una cosa provvisoria che è il massimo raggiunto il quale il nostro partito invece di progredire incomincerà a retrocedere. Lasciamo pure che si consolino in questo modo; noi vogliamo rivolgere un appello a tutti gli operai coscienti che hanno votato per il socialismo. Bisogna mettersi all'opera con buona volontà per guadagnare il tempo perduto nel restare accodati e servi dei partiti borghesi.

Il 16 novembre abbiamo spezzata la crosta che ci teneva schiavi, bisogna continuare nell'opera di liberazione. Non è difficile, basta imitare i paesi che ci stanno attorno. Prossimamente si tenterà la costituzione della Sezione Socialista. Vedremo chi risponderà all'appello.

Piedimulera

A certi preti.

Nel n. 49 il giornale «Il Popolo dell'Ossola», vedo che il corrispondente di Piedimulera mi attacca personalmente coi soliti sistemi.

Oramai io ho fatto il callo a questi sistemi gesuitici, e poco me ne importa delle volgari e stupide insinuazioni che si cerca di buttare sulla mia modesta persona.

Bisogna però rilevare il fatto per mettere bene in luce tutta l'anima malvagia di questi preti. Incapaci di contrastare con noi sul campo delle idee, cercano di demolire le persone credendo che demolite queste anche i principi se ne vadano a spasso. Io credo di rimanere un bel pezzo a Piedimulera a dispetto dei preti e dei santi, ma se anche io dovessi scomparire, ne verrebbero dieci, venti altri a darvi noia. Perché gli uomini passano e le idee restano. E la nostra è un'idea — ne avete avuta una prova colla guerra — che non si soffoca tanto facilmente.

Ci vuol altro che le melensaggini di certi preti.

Intanto io proseguo per la mia strada.

GIROLAMO DEBENEDETTI

Domodossola

Giro di propaganda

I compagni Roberti Giacomo, Piloni e Gandiano, Domenica 30 u. s. si sono recati a Preglia e Crevola d'Ossola per un giro di propaganda, e nella sala del Circolo Operaio hanno potuto radunare una ventina di operai che subito hanno formato la loro sede. Sabato sera per invito di quei compagni, il compagno Piloni si è recato colà per formare il consiglio e ben presto avremo l'inaugurazione del nuovo locale. Intanto il numero dei soci aumenta. Speriamo che in tutti i paesi sorgano nostre associazioni ora nell'Ossola potremo un giorno gridare così comandiamo anche noi e non solo i forcaioli.

Leghe riunite

I soci morosi sono pregati di mettersi in regola coi pagamenti prima della fine dell'anno, se non vogliono vedersi radiati dalla lega.

Non basta pagare solo per ottenere il miglioramento paga, bisogna sapere perseverare.

Masera

Anche nella piccola Masera i compagni Giordano Rataggi e Roncarolo Giuseppe recatasi domenica 30 u. s. per il giro di propaganda hanno potuto iscriversi una trentina di compagni. Si vede che i socialisti esistevano anche da noi, ma dormivano.

Il 16 Novembre li ha svegliati.

Fomarco

Società Dinamo Anza

Giorni sono un geometra bellimbusto si permetteva di insultare gli operai col titolo di vagabondi.

Per quanto quel signore fosse un pò altuccio, cosa che accade di sovente, gli operai si permettono di consigliarlo a cambiare sistema se non vuole ricevere qualche lezione.

A buon intenditor... con quel che segue.

Rumianca

Manifestazione per la vittoria

Domenica 7 Dicembre convennero a Rumianca per solennizzare la vittoria del 16 Novembre le rappresentanze delle organizzazioni di molti paesi dell'Ossola, e cioè: Sezione Socialista, Leghe Riunite, Edilizia e Panettieri di Domodossola; Sezione Socialista, Lega Metallurgica di Villadossola; Leghe Riunite e Sezione Socialista di Vogogna; Circolo operai di Fomarco; le musiche di Piedimulera e Vogogna, tutte con bandiere fra le quali sventolavano tre stendardi col ritratto di Lenin.

Dopo il corteo, che si svolse ordinato e senza incidenti, sulla piazza del Municipio il compagno Debenedetti presentò l'oratore ufficiale il ferroviere Bruni Giovanni che fra l'entusiasmo e le acclamazioni dei numerosi presenti spiegò con nobili parole il grandioso significato della vittoria, parlò della Russia smentendo la falsa campagna di menzogne della stampa borghese che cerca di infamare la grande rivoluzione e terminò invitando gli operai a prepararsi per le prossime lotte che saranno decisive. Fu un'ottima giornata di propaganda.

Crevola d'Ossola

Quel tale signor maestro che si permette di parlare agli alunni di elezioni, e di dire certe stupidaggini all'indirizzo dei socialisti nella scuola, non farebbe meglio ad insegnare ai nostri figli oltre all'istruzione, una sana e forte educazione?

La politica la insegneremo noi ai nostri figli, e se ha proprio voglia di sfogarsi per la suonatura ricevuta dai pipi, esca dalla scuola e parli coi socialisti, non coi bambini.

Ha capito il signor maestro?

Laveno

Al compagnia Trobatesi.

Con sommo piacere e con gioia ho appreso la vittoria riportata in questo paese, e auguro che anche alle prossime elezioni amministrative farete il vostro dovere mettendo dei proletari al posto di coloro che da troppi anni dominano in questo comune.

Così per sempre il proletariato saprà imporre il basta a tutte le camarille di questa decrepita borghesia.

Ormai i tempi son cambiati e le nuove generazioni sapranno rivendicare il passato.

Ora a voi tutti o giovani, o lavoratori sta il stringervi sempre più nell'organizzazione, rafforzate la sezione socialista, fate che tutte le vostre forze siano raggruppate in un sol fascio, ricordate il motto che se divisi siam canaglia, stretti in gruppo siam potenti.

E' giunto il tempo di battere a fondo i più grandi nemici della civiltà: il militarismo e clericalismo che coll'avvento del socialismo devono scomparire.

Viva il Socialismo!

Alfredo Tamboloni.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza

Corrispondenze:
Giornale L'AURORA — Pallanza

UFFICIO
ALLIANZA, Via Oughelmazzi 27
Telefono N. 228

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono

SI PUBBLICA OGNI SABATO

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre " " L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre " " L. 4
Abbonamento sostenitore L. 10

Una copia Cent. 10
Copia arretrata Cent. 20

Il nostro giornale non accetta inserzioni a pagamento.

ANNO NUOVO....

Su questo ultimo numero de «L'Aurora», ultimo dell'anno che muore, qui ove modestamente ogni settimana abbiamo commentato e sottolineato i fatti più importanti della vita pubblica parlando agli amici ed agli avversari, vogliamo rivolgere poche parole a tutti coloro che formano la nostra grande famiglia comunista.

Un po' di... morale: pazienza.

L'opera nostra in questo primo anno di pace guerreggiata è stata di assestamento.

Man mano che i compagni tornavano dalla guerra terribile o dalla infame caserma, si sono messi a riparare, a ricostruire ciò che la tragedia immane aveva distrutto del nostro edificio.

L'opera è stata slegata, compiuta a sbalzi, ma qualche cosa si è riedificato i rapporti sono stati ripresi, tanto che le elezioni — che hanno assorbito tutta la nostra attività — anche se ci hanno sorpresi non del tutto organizzati, sono state vinte in modo preciso e superiore ad ogni aspettativa.

L'opera del passato è stata quella che è stata; di più, per il modo che si era preparati, per le condizioni in cui si era ritornati dalla guerra, non poteva essere.

Chiudiamo adunque il bilancio di quest'anno e annotiamo in attivo: la magnifica posizione acquistata dal partito che anche noi abbiamo contribuito a creare, il 16 Novembre una dozzina di nuove Sezioni di partito un aumento notevole — parecchie centinaia dal congresso di Gravellona ad oggi — degli abbonati al giornale.

Non parliamone più di questo disgraziato 1919 e guardiamo avanti.

1920: anno nuovo, vita nuova.

Chi può prevedere cosa ci apporterà l'anno che sta per sorgere?

L'atto risolutivo della rivoluzione proletaria? L'avvento al potere del proletariato e la proclamazione della sua dittatura? Chissà!

In ogni modo il proletariato deve essere preparato anche...contro l'imprevisto.

Prepararsi: ecco il proponimento di ogni operaio socialista per l'anno nuovo che, non è difficile prevedere, sarà gravido di cose grandiose per la causa del proletariato oppresso.

La rivoluzione proletaria sarà all'inizio politica: il proletariato si impadronirà del potere politico e se ne servirà per iniziare la più profonda rivoluzione economica che richiederà lotte continue, sacrifici grandiosi per un periodo molto lungo prima di essere portata a compimento.

E' chiaro perciò che quanto più il proletariato sarà preparato prima, tanto meno sarà lungo il periodo e faticoso lo sforzo per rifare la nuova società comunista.

L'operaio che finora ha conosciuto solo il suo attrezzo di lavoro, che è rimasto lo schiavo della sua macchina, deve imparare a conoscere tutti i misteri della fabbrica e della produzione.

Come giunge e da dove la materia prima, come e per quale processo si trasforma in merce, il costo di questo processo, dove e come si smercia il prodotto.

Questo l'operaio imparerà a comprendere attraverso i nuovi organismi che si creeranno come arma della rivoluzione

proletaria e che si trasformeranno poi nelle forme politiche del nuovo Governo comunista: i commissari di reparto, i consigli di fabbrica, i Soviet degli operai, contadini e impiegati.

E ancora al disopra di tutto — ciò una sana e forte cultura.

Noi sogniamo una Casa del Popolo in ogni paese che raggruppi tutte le organizzazioni operaie, e in queste, come la chiesa in ogni comunità religiosa, la sala di lettura e di studio e la biblioteca che riceveranno le maggiori cure.

Là si raccoglieranno gli operai, i giovani specialmente, a studiare i problemi della produzione, i mezzi per la realizzazione socialista, là, l'ignorante operaio, prenderà contatto coll'arte letteraria, colla musica che ingentiliscono ed elevano l'animo al di sopra delle miserie umane.

La prima rivoluzione deve avvenire entro di noi, nel nostro cervello.

Così, senza volerlo, ci siamo lasciati trascinare a discorrere di questo problema, forse perchè è il più preoccupante: la rivoluzione proletaria in definitiva, o sarà una profonda trasformazione intellettuale e morale, o avrà fatto fallimento.

L'esempio della Russia ci insegna che questa trasformazione verrà accelerata dopo la conquista del potere politico da parte del proletariato che imprimerà tutto un nuovo indirizzo alla scuola; ciò non toglie l'obbligo ai proletari di prepararsi prima, per quanto è possibile, colle proprie forze.

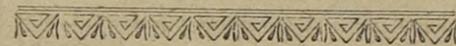
E perciò il motto non cambia: sapere, sapere, sapere.

Ed ora che la predica è finita, a tutta la famiglia comunista de «L'Aurora» gli auguri per l'anno nuovo.

Che esso porti la pace vera nel mondo, che esso segni un'altro grande passo verso la definitiva liberazione del proletariato che produce e che soffre.

Buon anno, buon anno...

c. p.



Questo è l'ultimo numero de «L'Aurora», che uscirà nel 1919, perchè, come è sempre stata consuetudine, in occasione delle feste natalizie non si stampa il giornale.

Il prossimo numero uscirà sabato 3 Gennaio 1920. Ne prendano nota i corrispondenti.

UMANITA'

La Feuille di Parigi, giornale di idee e di avanguardia, pone nella sua testata di sabato 13 dicembre quanto segue:

LEGGETE

«Londra, 12 — I Daily News annunziano che M. Stevart Gates proprietario di parecchi cavalli da corsa, offre una borsa di 70 mila sterline per un match tra Carpentier e Dempsey.

...CONFRONTATE

Milano, 12 — Nei prossimi giorni due treni italiani partiranno da Milano per Vienna per accogliere 1700 bambini poveri che saranno divisi nelle città socialiste dell'Italia settentrionale.

Anche all'estero adunque viene apprezzata l'opera umanitaria dei socialisti.

Ciò non toglie che si continui a chiamarci i pazzi e delinquenti bosevichi.

Democrazia e dittatura

Le classi borghesi sono per la democrazia e contro la dittatura proletaria.

Sono per la democrazia a parole; a fatti è un'altro paio di maniche.

Nel mese di febbraio, Cicerin in nome del Governo dei Soviet, ha avanzato proposte di pace al Governo Italiano. E siccome viviamo nella più grande democrazia, Sonnino, Spiombi e S. E. il Presidente dei Ministri, misero le offerte nel cassetto sotto chiave, fregandosene altamente dei quaranta milioni di italiani.

Tre persone decidono dei destini di tutta una nazione, della guerra e della pace, e perciò della vita o della morte di tutto un popolo.

Questa si chiama democrazia.

Canaglie di proletari, non parlate di dittatura vostra.

Basta quella borghese!

Oh! gli studiosi!

Luigi Luzzatti per mezzo del «Corriere della Sera» ha dato un amichevole consiglio al Governo, consiglio che egli ritiene se attuato, possa influire a temperare il cambio e la sua continua ascesa.

Accrescere le esportazioni, riprendere la corrente degli emigranti nostri, attrarre il maggior numero di forastieri.

Così questi santoni dell'economia nazionale non sanno fare altro che consigliare, dopo il pò pò di guerra e le conseguenze che essa ha portato, di ritornare all'antico; quando colle rimesse degli emigranti che portavano all'estero, guadagnandone il prestigio nazionale, la loro miseria e il loro analfabetismo, e coll'affluenza degli stranieri in Italia che venivano a studiare le glorie nostre antiche e... la straccioneria moderna; si riusciva a saldare, bene o male, le falle del nostro bilancio.

Se queste che sono le colonne della società borghese, non sanno trovare altro di meglio da consigliare al loro Governo perchè possa continuare a tirare avanti la traballante baracca, bisogna proprio convincersi che siamo in piena crisi di regime; che urge, al tarlato mondo borghese, sostituire l'economia sociale del nuovo ordine.

c. p.

L'AURORA nel 1920

Entrando nel 21 anno di vita il nostro giornale non ha che una promessa da fare: continuare l'onestamente, fervidamente la buona battaglia per il Socialismo.

L'opera passata non è stata sterile in quanto oggi la nostra Aurora:

a) è l'organo dei Socialisti dei Circondari di Pallanza e Lomodossola, e cioè del partito politico più forte della regione;

b) è l'organo della Camera del Lavoro del Verbano, Cusio ed Ossola e cioè di 12 mila lavoratori organizzati nelle Lighe di Resistenza;

c) è l'esponente del movimento cooperativo svolgentesi attraverso le Federazioni Cooperative e Circoli Operai con oltre 60 organismi locali raggruppanti più di 5000 famiglie;

d) è infine il portavoce degli interessi proletari, la difesa disinteressata di ogni battaglia del lavoro, lo stimolo al miglioramento economico, morale e intellettuale della classe lavoratrice.

Il nostro sogno sarebbe di poter arrivare in tutte le famiglie di lavoratori attraverso l'abbonamento collettivo dei soci delle istituzioni proletarie.

Come avviamento domandiamo che queste abbonino intanto tutti i loro dirigenti.

La Camera del Lavoro darà l'esempio abbonando i componenti dei suoi organi direttivi ed i membri dei Consigli Sezionali, Circoli Operai, Case del Popolo, Cooperative di Consumo e Lavoro, Società di Mutuo Soccorso, facciano altrettanto; e ne conseguirà, colla maggior diffusione del giornale, una più stretta e feconda comunione di spiriti e di azione in tutto il nostro movimento.

Usciti dalla vittoriosa battaglia politica, apprestandoci alla conquista dei Comuni e della Provincia, mentre urgono le rivendicazioni sindacali e le trasformazioni necessarie dei nostri stessi organismi di lotta e difesa; noi affacciamo ai compagni socialisti, ai lavoratori tutti questo nostro programma come la migliore promessa pel nuovo anno.

Condizioni di Abbonamento

Anno Italia L. 6 - Semestre L. 3

„ Estero „ 8 - „ „ 4

Abbonamento Sostenitore L. 10

Discussioni e Polemiche

La « Voce », sui trampoli.

Tre colonne di giornale per replicare alle nostre « Battute » e con argomentazioni che confermano il senso di incompiutezza della rivoluzione operata nello spirito pubblico e nelle cose. Rivoluzione della quale il risultato di voti e di eletti espresso dalle urne il 16 novembre non può essere valutato in senso aritmetico se non da chi sia molto tardo nel comprendere le nuove situazioni sociali.

Ribattiamo per brevità a paragrafi:

1. I tre milioni di voti non sono tutti di socialisti coscienti e consapevoli; ma la stessa cosa potrebbe dirsi di chi ha votato ad esempio per i candidati del P. P. I.

Con questa differenza: che noi abbiamo fatto una recisa e decisa esposizione massimale delle nostre aspirazioni; e non abbiamo giocato di abilità e di equivoco. E se molti non socialisti ancora per convinzione hanno votato la falce ed il martello, vuol dire che si apprestano a diventare come è accaduto alle masse lavoratrici, cui riusciamo a dare coscienza socialista e di classe attraverso l'esperienza diretta delle lotte quotidiane.

2. Il nostro partito è il più forte perché i partiti cosiddetti dell'ordine sono maggioranza soltanto sulla carta. L'ultima tornata parlamentare ne ha dato la prova.

Se poi intendessero veramente fondersi in blocco ci farebbero un gran piacere in quanto ci aiuterebbero a diventare più presto il partito della maggioranza. Vogliono provare a schiacciarsi così? Noi lo auguriamo fervidamente.

3. La « Voce » ammette che ai partiti dell'ordine è possibile vincere soltanto nelle regioni più arretrate per istruzione, per sviluppo economico, per intraprendenza e moralità dei ceti dirigenti.

Ma chiama la mancanza di analfabetismo nei collegi rossi « vernice di istruzione » senza fondo di vera educazione. La quale educazione sarebbe invece sviluppatissima tra i disgraziati cafoni del Mezzogiorno e delle Isole.

La borghesia del Nord sarebbe egoista e gaudente, mentre i feudatari ed i camorristi che lasciano le terre incolte e costringono mezzo milione di emigranti a scappare dai loro paesi, sono l'ideale della classe dirigente.

Argomenti questi? Lasciamo andare. Francamente le vertigini dell'idiozia e della sfacciataggine qui passano veramente il segno!

4. Il Partito Popolare, ripetiamo, non è un partito « nuovo », perché non è che l'antica organizzazione elettorale cattolica trasformata. Sotto l'etichetta nuova sono gli stessi elementi e gli stessi rappresentanti pubblici di prima.

E questo preteso nuovo partito trae appunto la sua forza spirituale politica dell'istituto multisecolare della Chiesa Cattolica.

Noi non attendiamo dallo sfacelo della Chiesa l'annientamento della forza politica che la rappresenta. Affatto. Quando il socialismo avrà vinto e si sarà instaurato, la Chiesa Cattolica esisterà ancora e, naturalmente, in piena separazione dal potere politico e sociale. Crediamo anzi di non sbagliare affermando sin d'ora che la Chiesa riconoscerà il Socialismo, anzi verrà a dirci allora che il Cristianesimo non si è mai opposto alla giustizia sociale.

Non ha fatto così sempre? Non fa così ora copiando le nostre forme di organizzazione delle classi proletarie, visto che non serve più il predicare la rassegnazione del povero verso il ricco, del servo verso il padrone?

La Chiesa è passata attraverso i secoli per la sua virtù di adattamento a tutti i regimi politici e sociali.

Il Partito Popolare è l'ultima mascheratura di difesa del regime borghese capitalistico.

5. La « Voce », i preti, i partiti dell'ordine non irridono più alla nostra organizzazione da quando han dovuto imparare a temerla e copiarla. Ma non sono lontani i giorni in cui noi organizzatori eravamo presentati nella stampa avversaria come scensafatiche inutili e parassitari, sfruttanti il sudore dei lavoratori attraverso le quote... Ed il vecchio fiele è così poco finito che ogni tanto riaffiora attraverso gli appellativi di « magnoni » ben « pasciuti » ecc. ecc.

L'allegria vendetta nostra è nel vedere gli avversari affannarsi a scimmiettare le nostre istituzioni.

6. Il socialismo ha qualche volta citato la Francia dei diritti dell'uomo e l'Inghilterra delle libertà parlamentari, quando non poteva essere ancora un vero partito vosto di classe e doveva sostituire la borghesia cosiddetta liberale sia nella lotta per la laicità dell'insegnamento, sia nella rivendicazione di un regime veramente costituzionale.

Oggi, specialmente dopo la guerra, i governi francese ed inglese impersonano la reazione del capitalismo internazionale, come la borghesia della cosiddetta libera America. E' giusto quindi che la « Voce » si consoli che almeno colà il socialismo, per ora, sia ancora un elemento non decisivo nella vita politica e sociale. E non solo per una soddisfazione intima ed incontenibile di classe che sa superare il pregiudizio patriottico; bensì perché è consolante ci sia ancora a questo mondo qualche paese nel quale far emigrare i milioni da sottrarci alle imposte e sul quale poter contare, occorrendo, come rifugio e preparazione di riscossa del terrore bianco contro l'eventuale trionfo della dittatura proletaria.

7. Quello che è accaduto nelle prime sedute della nuova Camera coi voti per la ripresa dei rapporti politici ed economici con tutti i governi di fatto della Russia (anche coi « banditi » bolscevichi signori!) e per la socializzazione della terra e delle industrie; sta a provare se noi fossimo sul vero quando interpretammo il trionfo elettorale socialista come un fatto di portata internazionale.

Secondo il calcolo aritmetico del partito dell'ordine, per cui 156 sono minoranza sensibile contro 252, non si sarebbero dovuti avere così presto risultati pericolosi per la borghesia e sconcertanti per la concordia delle sue fazioni parlamentari!

Lettere da Roma.

A Roma non ci vanno soltanto i deputati: ci vanno anche i candidati... non riusciti, per familiarizzarsi coll'ambiente.

Uno che fu campione del Pipì nell'Ossola, manda da Roma al « Popolo » le sue impressioni. Eccole: i popolari sono una cordiale famiglia (si è visto nella votazione dell'emendamento Reina); i socialisti sono tranquilli e quieti, non faranno la rivoluzione, aspirano tutti a diventare ministri e sottoministri ecc.

Queste le profondissime osservazioni fatte dalla tribuna della Camera dal prof. Gennari Luciano. Una bella testa di professore, come si vede. Dicono che si farà, perché è molto giovane. Giova augurarli per la buona fama di Valle Vigezzo.

Il bolscevismo che è terrorismo.

E' uscito a Intra un nuovo giornale bisettimanale, organo delle forze d'ordine del Verbano, Cusio ed Ossola. Si chiama la « Gazzetta » e lo dirige quel G. P. Ceretti, già vecchia conoscenza nostra.

Programma? « Ordine, libertà, progresso ». Ma c'è una novità: indovinate?

E' antibolscevico, perché il bolscevismo secondo quel signore che ha combattuto per tutte le libertà « dallo Stelvio all'Albania » (nientemen!) è la dittatura del terrorismo.

Noi siamo ben convinti di avere assai presto il sopravvento contro una classe possidente e dirigente, la quale non sa trovare per combatterci altro minimo comune denominatore del blocco d'ordine che il fantasma del terrore rosso incubato dalla stampa capitalistica internazionale.

Intanto ci permettiamo questa semplice osservazione: alla Camera i nostri deputati hanno apertamente difeso ed illustrato il regime dei Soviet, dimostrando la necessità della pace e della ripresa di rapporti colla Russia di Lenin.

Ma fra i 252 deputati antibolscevichi non se n'è trovato uno, diciamo uno, che abbia avuto il coraggio di ripetere le fole di barbarie, di disordine e di terrorismo così care alla stampa benpensante del nostro paese.

E allora? Allora la nostra borghesia non potendo giustificare il disordine, la miseria, il regresso portati al paese colla sua politica di ieri e coll'attuale accanita difesa dei suoi privilegi, crede buono il diversivo dell'antibolscevismo. E avanti pure. Auguri. Anzi: a quando un nuovo giornale per la gente dell'ordine ecc.?

MANLIO.

Verbania

Si riparla di questa nuova unità cittadina ed amministrativa che dovrebbe sorgere dalla fusione di Intra, Pallanza e Trobaso.

Noi non crediamo che la borghesia locale, la quale non ci ha saputo dar ancora il Tram Intra-Pallanza per l'angustia concezione degli interessi pubblici subordinati alle clientele e fazioni campanilistiche, sappia darci il nuovo grande Comune.

L'idea sarà invece tradotta in realtà dal proletariato socialista.

Il primo nucleo costitutivo di Verbania si chiamerà: Consiglio Generale dei Lavoratori.

Vertigini? Vedremo.

VITA DI PARTITO

Convocazione del Consiglio Nazionale Firenze 11-12 Gennaio 1920

Col nuovo Statuto del Partito approvato dal Congressino nominato a Bologna si è creato un nuovo organo: il Consiglio Nazionale che è composto di un rappresentante per ogni Federazione Provinciale.

Per la prima volta questo Consiglio è convocato a Firenze nei giorni 11 e 12 gennaio per discutere:

a) designazione dei compagni scelti per coprire i posti di membri della Direzione lasciati vuoti dai compagni eletti deputati. (I prescelti dovranno essere poi confermati dal referendum generale del Partito secondo le ultime deliberazioni della Direzione).

b) movimento del Partito dopo le elezioni generali;

c) situazione politica nazionale ed internazionale;

d) varie.

Il Consiglio si terrà nei locali che saranno designati dai compagni fiorentini.

La Direzione del Partito è convocata a Firenze il giorno 10 gennaio.

Il segretario politico
NICOLA BOMBACCI

Congresso Provinciale Socialista - Novara 28 Dicembre 1919.

Il Congresso si terrà nella sala dei Concerti dell'Istituto Musicale Brera. Alle ore 10 precise si inizierà la discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rendiconto della lotta elettorale.
2. Costituzione della Federazione Provinciale Socialista.
3. Nomina del Comitato Centrale, del Comitato Esecutivo, del Segretario Politico, del Segretario Amministrativo.
4. Varie.

Le Sezioni aderenti alla nostra Federazione si affrettino a convocare le assemblee per discutere questo ordine del giorno e per nominare il proprio rappresentante. Quelle Sezioni che si trovano impossibilitate a mandare i delegati a Novara possono delegare qualche Sezione vicina o i membri della Federazione.

Congresso Giovanile Socialista - Novara 21 Dicembre.

Nei locali della Camera del Lavoro, alle ore 9, si inizieranno i lavori di questo Congresso per cui sono stati invitati tutti i Circoli Giovanili della Provincia.

Ordine del Giorno:

- a) Verifica poteri;
- b) Costituzione Federazione Provinciale;
- c) Propaganda;
- d) Varie.

Maledetta.... la furia! Col preavviso di una settimana si organizza, come se fosse la cosa più facile di questo mondo, un Congresso Provinciale che deve nientemeno che costituire una Federazione. Su quali

basi discuteranno i giovani a Novara, quando non si è neppure pensato ad agitare quattro idee sui giornali, non sappiamo. Certo che questa è tutt'altro che attività socialista: è perdita di tempo e di denaro.

In ogni modo facciamo caldo invito perché i Circoli Giovanili esistenti nella nostra zona, anche quelli da poco costituiti, facciano tutto il possibile per inviare un loro rappresentante al Congresso.

IL COMITATO FEDERALE.

Nuove Sezioni.

Sono state costituite nuove Sez. socialiste a Varzo, Rovogro, Maserà e Crevola-Preglia che col nuovo anno preleveranno la tessera del Partito. Altre si costituiranno fra breve a Suna, e Malesco (Valle Vigezzo).

Circoli Giovanili.

Per l'interessamento delle Sezioni di Domodossola e Crusinallo, in queste località sono stati costituiti due forti gruppi giovanili che stanno già compiendo un'attiva opera di propaganda.

Questi Circoli Giovanili devono mandare subito la loro adesione alla Federazione Giovanile Socialista Italiana — via del Seminario 87, Roma, abbonarsi e impegnarsi a diffondere l'Avanguardia che è appunto l'organo settimanale della gioventù socialista italiana.

La Federazione si mette a disposizione dei giovani per tutto quanto loro occorresse nello svolgimento della loro opera, che deve essere volta a creare una sana e forte cultura socialista fra gli iscritti ai Circoli, e alla propaganda fra i giovani operai per dare vita a Fasci giovanili ove non esistono.

IL SEGRETARIO FEDERALE.

ATTIVITA' SOCIALISTA

Gravellona Toce

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea della Sezione Socialista. Si discusse ampiamente per la preparazione al Congresso di Novara. Si è nominato a rappresentante il compagno Richiero dandogli mandato di sostenere in tono assoluto la Federazione unica ed il giornale unico. Sarebbe stato bene che la Federazione di Pallanza avesse pensato prima della convocazione del congresso di Novara a convocare le riunioni delle Sezioni mandamentali onde illuminarci ed accordarci a vicenda.

I compagni di Gravellona sanno quali difficoltà si frappongono alla continua convocazione di assemblee coll'intervento dei rappresentanti della Federazione; la quale Federazione però non ha trascurato di fare conoscere le sue idee sul Congresso Provinciale per mezzo degli appunti pubblicati proprio su « L'Aurora ».

Non è quindi colpa nostra se, mentre questi appunti vennero pubblicati su tutti i giornali socialisti della provincia, e provocarono discussioni, per esempio, nel Vercellese, i compagni a noi più vicini, e non solo, purtroppo, quelli di Gravellona non se ne sono accorti.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA.

Crusinallo.

Per coordinare il lavoro di propaganda che finora è stato svolto in modo irrazionale, è stato nominato un comitato di propaganda che ha già organizzato parecchie gite e si è accordato colla sezione di Omegna per la divisione della zona da lavorare.

Nella sua ultima assemblea, presente il compagno Pedroni della Federazione, si è tracciato un programma di lavoro per prepararsi alla lotta amministrativa, e si è espresso il voto che in una prossima adunanza delle sezioni del Cusio, si addivenga alla nomina definitiva del Comitato Mandamentale.

Domodossola

Il comitato di propaganda svolge un'opera intensa e attivissima sia in città che nei paesi limitrofi, e si deve all'opera dei volenterosi compagni che lo compongono il sorgere di sezioni a Crevola-Preglia e Maserà, e la costituzione del Circolo Giovanile a Domodossola.

Il Comitato ha già tracciato tutto un programma di lavoro da svolgere che sarà portato a compimento.

Intanto domenica 21 corr. mese avrà luogo un abboccamento fra il comitato ed il segretario federale per uno scambio di idee sul lavoro da compiere allo scopo di giungere ad una forte organizzazione di partito anche nelle vallate.

I compagni di Domodossola e di Crusinallo, meritano di essere additati ad esempio a tutti i compagni del Verbano, Cusio ed Ossola. Se tutte le Sezioni fossero attive così, ben presto la cifra di cinquemila iscritti al Partito sarebbe raggiunta, e non sarebbe difficile attuare quello che è un vivo desiderio: una Sezione in ogni comune.

Pallanza

Gli iscritti sono convocati in assemblea di continuazione per sabato 27 corr. mese.
LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Per i bimbi di Vienna

La nobile iniziativa del Comune di Bologna diretta a venire in aiuto ai bambini di Vienna che soffrono la fame ed il freddo, è stata fatta propria dalla Lega dei Comuni Socialisti, dalla Confederazione del Lavoro e dalla Lega Nazionale delle Cooperative che hanno costituito un comitato centrale a Roma allo scopo di impegnare i grandi Comuni socialisti d'Italia ad accogliere un certo numero di bambini austriaci, e di aprire, fra le organizzazioni operaie una sottoscrizione per potere estendere l'assistenza anche ai fanciulli che restano in patria.

Dal canto nostro non potendo, per ragioni intuitive, avere anche da noi qualcuno dei duemila bambini che presto giungeranno in Italia, raccomandiamo a tutte le nostre associazioni di aprire sottoscrizioni, di organizzare trattenimenti famigliari nei Circoli e nelle Case del Popolo e di spedire l'importo che si raccoglierà direttamente alla Lega dei Comuni Socialisti - Via del Seminario 87 Roma.

Non crediamo neppure opportuno aggiungere parole speciali di incitamento, perchè questa, che vuole essere una solenne manifestazione umanitaria internazionale, riesca degna del proletariato socialista.

Ognuno dia nella misura che può: i pochi centesimi, come in altre occasioni, diventeranno i milioni che serviranno a lenire le sofferenze di tanti poveri innocenti.

Si eleverà così una solenne protesta contro la turpe pace imposta dall'Intesa ai popoli vinti, perchè non si deve dimenticare che se il popolo austriaco si trova in simile terribile miseria, è perchè il trattato di pace, per soddisfare agli appetiti delle nazioni dell'Intesa in urto fra di loro, ha creato all'Austria una condizione di vita impossibile.

Noi confidiamo che il nostro proletariato saprà compiere anche questo nobilissimo dovere.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA
LA CAMERA DEL LAVORO

Camera del Lavoro = Intra

Ripresa sindacale

L'ascesa del costo della vita determina una nuova ripresa del movimento sindacale nel senso della revisione delle tariffe e salari o di aumento per caroviveri.

E perciò sono in agitazione tessili, nastri, telefonisti, gasisti, carrettieri, cartai.

C'è della gente che è seccata ed impreca contro l'incontentabilità dei lavoratori; e non si avvede che nel circolo chiuso dell'economia capitalistica, coi pubblici poteri in mano ai ceti borghesi, incapaci di frenare l'ascesa dei costi, l'unica via d'uscita è per ora la lotta sindacale.

Il giornale della gente d'ordine, («La Gazzetta» per intenderci) ha voluto vedere un movente politico nello sciopero dei telefonisti, mentre in realtà essi domandano semplicemente di essere equiparati nel trattamento ai loro colleghi dipendenti dalle reti di Stato.

Ma se pure domandassero il riscatto delle linee private da parte dello Stato, farebbero ancora dell'azione economica nel senso di garantire la loro posizione di lavoratori.

Gli scongiuri non servono proprio a nulla. I lavoratori dei pubblici servizi: telefonisti, navigatori, tramvieri ecc. hanno imparato a fidare unicamente nella loro forza di classe per salvaguardare i loro legittimi interessi.

Se alla gente cosiddetta dell'ordine, spiacciono le sospensioni e gli scioperi, veda di evitarli appoggiando le richieste di chi domanda soltanto di poter vivere.

Per un convegno intercamerale

La nostra Camera del Lavoro ha invitato le Camere di Novara, Vercelli e Biella ad un Convegno da tenersi in Novara la mattina del 29 corr. per trattare questioni interessanti il movimento operaio di tutta la provincia:

Designazione dei rappresentanti operai nella Cassa Provinciale contro la disoccupazione; approvvigionamenti e consumi; servizi di assistenza operaia; lavori pubblici e cooperative di lavoro.

Uno scambio di idee che dovrebbe poi concludere in iniziative concrete.

Provvedimenti sociali legislativi

Contro l'invalidità e la vecchiaia

Col 1 Gennaio va in vigore l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

I contributi degli operai sono trattati sulla paga dai datori di lavoro.

La legge ha dei difetti che avremo modo di rilevare in seguito. Intanto i lavoratori debbono guardare con buone disposizioni a questo nuovo convegno che assicurerà in modo dignitoso e decoroso il loro avvenire.

Contro la disoccupazione involontaria

E' uscito il decreto che istituisce l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. La Cassa è a giurisdizione provinciale ed assorbirà, disciplinandola, la funzione del collocamento.

Sono cessati col 10 corr. i pagamenti dei sussidi decretati dallo Stato. Saranno ripresi il 10 Gennaio soltanto per i disoccupati smobilitati e per quelli che si presenteranno colla tessera di assicurazione rilasciata dal rispettivo datore di lavoro.

Anche questa Cassa è finanziata col contributo obbligatorio di operai e padroni. Il contributo operaio viene trattato sulla paga.

L'indennità ai tessili sarà pagata

E' uscita la deliberazione presa d'accordo fra la Confederazione del Lavoro e la Confederazione dell'Industria circa l'indennità del 50 o/o agli operai tessili sospesi dal lavoro durante lo sciopero degli assistenti.

La deliberazione stabilisce:

a) che una metà delle giornate perdute (sempre si capisce nella misura del 50 o/o) sia subito pagata.

b) che l'altra metà sia recuperata in ore di lavoro straordinario da farsi in misura non superiore ad una al giorno e col compenso previsto dal concordato del 40 o/o di aumento.

Si stabilisce inoltre che le future sospensioni dovute a movimenti di maestranze, non saranno più indennizzate.

Anche questa volta dunque la tenacia dell'organizzazione operaia ha vinto.

Fra gli Edili

Il compagno Biagio Perazzi sta ultimando il suo giro di ispezione fra le Sezioni. E' stato a Cannobio, Omegna, Gravellona, Ornavasso, Premosello, Baceno, Varzo, S. Maurizio d'Opaglio.

LE CAVE AI

Mergozzo

Il Comune e la vertenza per le cave

I lettori ricorderanno l'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea della Cooperativa Scalpellini del Lago Maggiore — e da noi pubblicato — riguardante l'eterna vertenza delle Cave.

Nell'ordine del giorno si riaffermava il diritto del Comune e dei suoi abitanti di entrare in possesso della loro proprietà e si faceva appello alle autorità superiori perchè volessero energeticamente provvedere a rimuovere le artificiose difficoltà ed a sventare le mosse della parte avversaria la quale non intende piegare ai replicati giudizi dei Tribunali e della pubblica opinione.

Il sindaco di Mergozzo avv. Tamini risponde all'ordine del giorno colla seguente eloquentissima lettera diretta al compagno rag. Giulio Forti, Presidente della Cooperativa del Lago Maggiore.

Il sindaco — uomo d'ordine e posa piano — mentre disapprovava in addietro l'energica agitazione popolare per la rivendicazione delle Cave, ora sembra convinto che le leggi attuali non salvaguardano il diritto e che occorrono, perciò provvedimenti eccezionali e speciali per definire l'annosa questione.

Ragione per cui sarà legittima e dovrà trovare il consenso di tutti l'idea di riprendere l'agitazione per ottenere che «ritornino al Comune le Cave del Comune».

Ed ecco la lettera.

Addì 27 Novembre 1919.

Come ebbi già altra volta a significarle questa Amministrazione che ha sempre ritenuto scopo precipuo della sua gestione quello di risolvere il problema delle Cave nell'interesse del Comune e degli amministratori, non ha per nessun modo trascurato di cercare di definire, anche coi mezzi extra legali la vertenza colla Ditta Peduzzi.

— Si tennero all'uopo 6 colloqui privati, ma non fu per nessun modo possibile raggiungere l'accordo, specialmente perchè gli Eredi Peduzzi non hanno mai capito, o fingono di non capire l'importanza e la portata della sentenza 22 Agosto 1912 del Tribunale di Pallanza ed accampano sempre in ogni colloquio, i diritti di cui credono di essere ancora investiti e conseguenti pretese inaccettabili.

Tuttavia il Comune nonostante il periodo di stasi giudiziaria durante la guerra, ha potuto ottenere sentenze favorevoli di cui ebbi già ad accennarle altra volta, è cioè quella del Tribunale di abbinamento di cause per conferma di sequestro e per la nomina di perito e quella della Corte d'Appello adita dalla ditta Peduzzi.

Trattavasi quindi, dopo quell'ultima sentenza, di dar corso alla perizia, ma la Ditta Peduzzi nell'ottobre ricorse in Cassazione contro la detta sentenza d'Appello, sospendendo così la perizia.

Come V. S. vede l'Amministrazione Comunale in un cò' suoi consulenti legali non ha mancato di affrettare con ogni mezzo la risoluzione della vertenza, e se ciò non avvenne certo non è ad essa che va attribuita colpa, bensì alla ditta avversaria la quale approfittando delle sue condizioni finanziarie doviziosissime, cerca di stancare il Comune, povero di mezzi, e soprattutto ai sistemi procedurali oggi in vigore che si prestano in modo vergognoso ai professionisti mestieranti, per dilazionare la soluzione delle questioni.

Questa Amministrazione non desisterà tuttavia di fare tutto quanto sarà possibile a costo di considerevoli sacrifici, per la favorevole e sollecita risoluzione della vertenza, debbo però farle noto con schiettezza che ove non intervenga qualche

Convegno edile.

Il 1 Gennaio 1920 in Gravellona Toce avrà luogo il Convegno delle Sezioni Edili per deliberare sul definitivo funzionamento del Segretariato Regionale.

Interverranno la Camera del Lavoro e la Federazione Edilizia.

La riunione si inizierà la mattina alle ore 9 nella sala della Società Operaia.

Sciopero Telefonisti - Intra.

Continua compatto senza defezioni, in attesa dei risultati del convegno di Roma fra la commissione del personale, le Società ed il Ministro delle Poste e Telegrafi.

Sciopero Cartai - Meina.

Gli operai delle Cartiere di Meina, Nebbiuno, Corciago sono in sciopero da oltre una settimana per ottenere una definitiva sistemazione delle loro paghe, che vorrebbero portate alla misura di quelle degli stabilimenti già assestati con apposito Concordato nazionale.

Sono assistiti dal comp. Bianchi per la Camera del Lavoro e dal comp. Delsignore.

Lo sciopero è finito colla vittoria degli operai. Presente Bianchi per la Camera del Lavoro è stato steso il concordato.

Al prossimo numero il verbale d'accordo.

LAVORATORI

provvedimento di indole governativa, specialmente per quanto riguarda una radicale trasformazione delle norme procedurali del rito civile, la causa si trascinerà ancora per le lunghe, dati i sistemi sinora messi in atto dagli avversari.

La prego di voler far noto questa mia risposta ai sottoscrittori dell'ordine del giorno trasmessomi.

Con osservanza

Il Sindaco fto. TAMINI

Baveno

Gli Scalpellini e la cava del Comune

Le difficoltà che si opponevano per l'assunzione diretta da parte della Cooperativa Scalpellini del Lago Maggiore Sezione di Baveno, della Cava Seula, se si sono rimosse da parte del Comune mercè l'unanime consenso del Consiglio Comunale che votava in seconda lettura la municipalizzazione della Cava e la sua assegnazione in esercizio alla Cooperativa Scalpellini, trova ora ostacolo da parte della Prefettura la quale attratta falsamente dalle proposte di concorrenti privati speculatori vorrebbe distruggere la deliberazione del Comune per fare indire le pubbliche aste.

Il Signor Prefetto non ricorda l'assenso da lui dato mesi addietro per la concessione della Cava alla Cooperativa quando gli on. Falcioni, Beirami il Sindaco De Martini ed il rag. Forti furono da lui per patrocinare il progetto?

E non ricorda le ragioni di ordine morale, e economico che gli consigliavano allora l'assenso?

Le stesse ragioni, le stesse proposte di concorrenza che ora servono al tentativo di frustrare la concessione della Cava alla Cooperativa operaia avrebbero dovuto esistere ed influire anche allora, presso il signor Prefetto; ma sotto il pretesto di far guadagnare apparentemente al Comune qualche miliardo di lire di più si vuol favorire un industriale pescecane, e forse quel pescecane che attraverso interposta persona seguita a rovinare il bilancio Comunale colle sue beghe continue e colle sue eterne cause legali.

Gli operai non vogliono più emigrare, si è fatto far loro la guerra, si è promesso loro pane lavoro e libertà in patria.

Non domandano ora che di lavorare rimanendo in casa propria, nel proprio paese ove hanno famiglia da mantenere, dei figli da allevare.

Per questo chiedono che alla loro Cooperativa sia concesso ad eque condizioni l'esercizio della Cava che per loro sarà mezzo di occupazione e di guadagno, mentre per Cirila, per Maulini per altri sarebbe strumento di speculazione e di sfruttamento.

Sinora il granito della Cava Seula è sempre stato asportato greggio e quindi gli operai locali dovevano emigrare per cercare lavoro; date la Cava alla Cooperativa e gli operai resteranno sul posto e potranno lavorare.

La cittadinanza non può sottomettersi e tacere e perciò solleva la sua protesta e reclama giustizia.

COMIZIO

La cittadinanza di Baveno è convocata in pubblico comizio per la sera di sabato 20 corr. alle ore 20 nella sala della Società Operai (gentilmente concessa) per reclamare dalle Autorità tutorie la sanzione della deliberazione Comunale riguardante la municipalizzazione della Cava Seula e la sua assegnazione in esercizio alla Cooperativa Scalpellini del Lago Maggiore, Sezione di Baveno.

Oratori: Forti Giulio ed un deputato socialista.

Leggete e diffondete l'AVANTI

MOTIVI DI CRONACA E DI POLEMICA

PALLANZA

Per i bambini di Vienna

Domenica 21 corr. mese, alla Casa del Popolo avrà luogo un trattenimento familiare e il ricavo netto della festa sarà devoluto alla sottoscrizione pro bimbi affamati di Vienna.

E' stato organizzata pure una lotteria allo stesso scopo. L'estrazione dei numeri vincenti avverrà domenica stessa.

Si pregano i soci di non mancare e di portare anche degli amici.

Il Comitato

Quei cittadini che volessero contribuire alla sottoscrizione per i bimbi di Vienna possono versare le loro oblazioni presso il compagno Luzzini Mosè — privativa di via Cavour — o, tutte le sere, alla Casa del Popolo.

A proposito dei bambini di Vienna, saprebbe dirci «Il Giornale di Pallanza» cosa sarebbe avvenuto ai nostri profughi dopo Caporetto, se gli stessi Comuni socialisti che ora si occupano dei bimbi di Vienna, non si fossero fatti innanzi a lenire i dolori di quei disgraziati?

Stavano freschi se attendevano le sole cure governative!

In quanto al significato è chiaro: niente carità, pelosa ed umiliante, e neppure manifestazione di solo umanesimo; è la protesta contro la guerra che continua; protesta contro le sue cause e contro i suoi effetti. Che essa possa aggravare ancora di più la discordia interna può avvenire solo se l'anima settaria e opportunista dei nostri avversari lo vorrà.

L'AURORA

Costituzione della Lega Mutilati.

Martedì 16 in una numerosa assemblea di smobilitati si dichiarò costituita la Sezione mandamentale della Lega Proletaria mutilati e reduci di guerra.

Con questa deliberazione tutti i reduci del mandamento di Pallanza iscritti alla Sezione d'Intra passano alla nuova Sezione.

Seduta stante si è nominato un consiglio ed il segretario perchè facciano le pratiche per il distacco da Intra.

Terminata l'assemblea molti reduci non ancora soci si sono iscritti alla Lega.

Appena terminate le pratiche con Intra si terrà una nuova assemblea per la costituzione definitiva.

INTRÀ

Ancora l'affare della legna.

Ci si comunica da parte degli interessati che le ditte contraenti si impegnano a non far mancare assolutamente la legna alla popolazione povera ed operaia alle condizioni stabilite, qualunque sia l'esito della controversia commerciale tra esse Ditte e il comune.

E sta bene. Prendiamone atto; perchè questo anzitutto ci premeva nell'interesse della cittadinanza.

Quanto al seguito si vedrà.

La «Gazzetta», pettegola, si permette di scrivere che noi abbiamo fatto dei rilievi tendenziosi. Chiunque non sia malato di fegato, può, rileggendoci, constatare come obiettivamente fu da noi posta la questione

Non crediamo dover aggiungere altro...

Nella Società Generale Operai.

Sabato sera si tenne l'assemblea con discreto intervento di soci.

Venne approvato l'aumento della quota mensile da L. 1,30 a L. 1,80 per poter dare un sussidio giornaliero di L. 2 anziché di L. 1 agli ammalati.

Su proposta dei soci Fontana e Maglioni venne dato incarico al consiglio di promuovere una conferenza di oratore competente per illustrare l'utilità della fusione delle Mutue locali in una sola Società a più quote, come l'Associazione Operai di Torino.

Le mutue locali saranno invitate ad associarsi all'iniziativa.

La questione è posta; e questa volta dovrà essere portata a soluzione.

Si rende noto che il collettore de L'Aurora per Intra è il compagno G. B. Fanti. A lui si deve rivolgersi per rinnovare l'abbonamento o per associarsi al nostro giornale.

Nell'Ospedale civile.

Invitati dalla presidenza della Congregazione di Carità, abbiamo visitato la scorsa settimana il nostro Ospedale sotto la guida del dott. Mendini.

Ottima impressione ci fecero le modificazioni introdotte allo scopo di separare le varie sezioni troppo agglomerate, di assicurare i locali per l'ambulanza esterna e per il medico di guardia, la sostituzione della pavimentazione antiquata, e tutto un nuovo aspetto di luce e pulizia.

Si sente meno quell'aria di carità che è così cara ancora a tanta gente del passato.

Però il problema del nuovo Ospedale sembra di impossibile soluzione, perchè la spesa prima preventivata in poco più di 500 mila lire, sarebbe ora di 2 milioni.

Eppure il problema è dei più gravi. Le Opere Pie sono così mal ridotte, che intendono rivolgersi alla cittadinanza, organizzare banchi di beneficenza per raccogliere quanto occorre per assolvere gli impegni dipendenti dai miglioramenti fatti ai locali.

Il banco di beneficenza ci è cordialmente antipatico. Non ci piacciono le stambrate attorno a ciò che è un dovere sociale per le classi abbienti. Sarebbe più spiccia e meno urtante, la quotazione diretta delle borse non smunte od il raddoppiamento della tassa di famiglia.

La borghesia intrinseca che ha fatto il Lungo Lago (opera non inutile ma decorativa) avrebbe dovuto darci il nuovo ospedale. Non l'ha fatto, nonostante la sapienza amministrativa dei suoi rappresentanti.

Oggi la strada della soluzione non può essere che quella dell'assicurazione obbligatoria contro la malattia, la quale riordinerà e svilupperà con criteri di proficienza e di cura seria nell'interesse della collettività i servizi di assistenza medica ed ospitaliera.

Fondotoce

La famiglia Carmoni ringrazia commossa direttori, assistenti e gli operai della ditta Sutter, la popolazione di Fondotoce e le signorine Cerutti Olimpia e Mora Veneranda che con nobile slancio vollero generosamente contribuire di alleggerire il disagio prodotto loro dal furto commesso nella loro casa da ladri ignoti.

Omegna

Al Teatro Sociale

Domani domenica alle ore 20 nel teatro sociale, la Compagnia Filodrammatica della Casa del Popolo d'Intra darà una rappresentazione di carattere sociale.

L'introito andrà a favore del Comitato di propaganda della Lega Proletaria mutilati e reduci di guerra.

Sabato sera al Teatro Sociale ha avuto luogo l'annunciata veglia Pro Lega Proletaria con un concorso straordinario, tanto da sorpassare di molto le già ottime speranze degli organizzatori.

Il popolo omegnese che segue con simpatia le vicende della Lega proletaria fra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, ed ha compreso quanto sia sacro lo scopo per cui essa sorse, è accorso in massa all'invito fattogli, portandogli in tal modo quell'aiuto morale e finanziario che porrà la Sezione di Omegna in condizioni di poter esplicitare quell'azione necessaria per il raggiungimento della mèta prefissasi.

La Lega proletaria fra mutilati, invalidi feriti e reduci di guerra si sente in dovere di ringraziare vivamente i componenti il corpo musicale cittadino per l'ottimo servizio gratuitamente prestato sabato sera durante la veglia danzante Pro Lega Proletaria.

Ringrazia pure l'impresa del Teatro Sociale che volle contribuire offrendo gratis il salone Teatro, e tutti quanti contribuirono sia di presenza come per l'adesione inviate.

Crusinallo

La Sezione Socialista ringrazia vivamente il signor Fracchia Enrico, che in occasione del trattenimento pro lotta elettorale ha gentilmente concesso il teatro e la luce.

Cereda

Ringraziamento

La Direzione del Circolo Operaio si fa un dovere di ringraziare i Circoli di Ramate, Montebuglio, Pedemonte e Granerolo che colle loro rappresentanze e bandiere vollero onorare il trasporto funebre del socio Nardini Giuseppe.

Domodossola

Disgrazia

Venerdì mattina il compagno Bertoli, che funziona da capo nello stabilimento Galtarossa, mentre saliva ai forni per mezzo dell'ascensore per osservare se tutto procedeva colla dovuta regola sdrucciolò e cadde malamente producendosi uno spostamento degli intestini. Il medico lo ha dichiarato guaribile fra un mese salvo compilazioni.

I compagni delle Leghe mandano un augurio di pronta guarigione.

PICCOLA POSTA

Rinnovazione Abbonamenti

Ramate — Ferrini Giovanni 31,12,19	L. 3.—
Casale C.C. — Melloni Ansel.	" 3.—
" Guatta Edoardo	" 0.—
Intra — Ferletti Clemente	" 1.50
" Bottacchi Dante 28,2,20	" 3.—
Cannero — Ricotti Giulio 31,12,20	" 0.—
Crusinallo — Arloni Luigi 31,5,20	" 3.—
Pavia — Malgara Emanuele 31,12,19	" 0.—
Aurano — Caretti Giuseppe 31,12,20	" 6.—
Intra — Fratini Antonio 31,12,19	" 1.50
Mergozzo — Maffioli Gius. fu G.	" 6.—
Granerolo — Meazza Giulio 31,5,20	" 3.—
" Grossetti Angelo	" 3.—
" Bionda Luigi	" 3.—
" Motetta Giuseppe	" 3.—
" Alessi Carlo	" 3.—
" Albertini Domenico	" 3.—
" Albertini Angelo	" 3.—
" Colombini Ernesto	" 3.—
" Ferraris Carlo	" 3.—
" Cruti Luigi	" 3.—
" Firenze Domenico	" 3.—
" Romagnosi Giovanni	" 3.—
" Simonetta Francesco	" 3.—
Crusinallo — Tomasi Mario	" 3.—
" Tibiletti Luigi 30,11,20	" 6.—
Cannobio — Bergamaschi Giac. 31,8,20	" 6.—
Mergozzo — Verali Giuseppe 31,12,19	" 3.—
Crusinallo — Mejer Alfredo 31,12,20	" 6.—
" Gioria Bernardo 30,4,20	" 3.—
" Rossari Amedeo 31,10,20	" 6.—
" Stiglio Giorgio	" 6.—
" Rossi Pietro 30,4,20	" 3.—
Torino — Beltrami Uberto 31,12,20	" 6.—
Mergozzo — Braganti Gius. 31,12,19	" 6.—
Crusinallo — Pelloni Franc. 30,10,20	" 6.—
Suna — Foradini Felice 31,12,20	" 6.—
Milano — Bazzi Lorenzo 30,9,20	" 6.—
Stati U. — Bergamaschi Ant. 30,11,20	" 8.—
Omegna — a 1/2 Mascarana per ab. men.	" 19.60
Miggliandone — Cerutti Ferd. 31,10,20	" 6.—
Zurigo — F. Bezio 28,2,20	" 4.50
Genova — Isotta Mario 31,5,20	" 3.—
Anzola — Tedeschi Giovanni fu	" 6.—
Pietro 30,11,20	" 6.—
" Boretto Giusto 31,5,20	" 3.—
Cuzzago — Gallian Giulio 31,12,20	" 6.—
Stresa — Clerici Emilio	" 6.75
Milano — Ferraris Cesare	" 5.—
Crusinallo — Lippolis Samuele	" 6.—
Cardezza — Fodrini Cesare fu	" 6.—
Zefirino 15,12,20	" 6.—
Francia — Ragozza Giov. 30,6,20	" 4.—
Pieve Rumanca — Giovanola Antonio 30,11,20	" 6.—

Rivendita

Ramate — Lega Cottonieri saldo	L. 4.—
N. 40 copie mese ottobre	" 4.—
Cannero — Tarella Giovanni saldo	" 13.50
settembre ottobre	" 13.50
Fontotoce — Pedretti E. saldo riv.	" 12.75
N. 47	" 12.75
Intra — Fanti G. B. a saldo N. 48	" 136.30
Omegna — Sezione socialista saldo	" 27.—
rivendita copie straordinario e	" 27.—
bollettino della vittoria	" 110.—
Pallanzeno — Cerutti saldo rivend.	" 3.—
Stresa — Bielli Pasquale saldo nov.	" 2.35
Crusinallo — Violini Santino saldo	" 27.—
novembre	" 27.—
Rimborso spese rappres. congresso Bologna	" 15.—
Carciago Ghiffa — Sezione socialista L.	" 15.—

Pro Spese Elettorali

Somma precedente L. 2517.90

Rovogro — Sezione Socialista a	L. 31.60
1/2 Ramoni Giuseppe	" 9.—
Esio — Pedroni Pietro	" 3.70
Pallanza — N. N.	" 41.70
Vogogna — Sezione Socialista a	" 143.70
1/2 Villa Luigi	" 50.—
Crusinallo — Sezione Socialista	" 0.25
" Lega Cart. i	" 80.—
" N. N.	" 109.25
Bèe — Sezione Socialista a 1/2	" 55.60
Airoldi (vendita marchette)	" 7.—
Crusinallo — Circolo Operaio	" 7.—
" Fratellanza	" 54.—
Francia — Prina Giovanni	" 44.50
Susello — Sezione Socialista a 1/2	" 54.30
Chiesa Luigi	" 119.00
Miggliandone — a 1/2 Morosi Vittore	" 54.30
Cireggio — a 1/2 Boldini Giovanni	" 119.00
Domodossola — a 1/2 Bruno Canuto	" 119.00

Totale L. 3318.50

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 4417.—

Crusinallo — Mordini Giuseppe	L. 0.50
ringraziando i compagni del loro	" 3.—
valido soccorso durante la sua	" 0.55
malattia	" 1.20
Ramate — Fra amici e compagni	" 2.70
dopo diverse gite di propaganda	" 3.—
per le elezioni politiche	" 0.55
Gabbio — Filiberti Adolfo lieto	" 1.20
del canto del Pipi	" 1.20
Intra — A 1/2 Bussi fra compagni	" 2.70
Carciago — Dopo il pranzo festa	" 3.—
di S. Cecilia le cameriere rinun-	" 1.50
ziando alla mancia offrono alla	" 4.—
battagliera Aurora	" 3.—
Susello — Al Circolo Piemontese	" 1.50
i Bolscevichi protestando contro il	" 4.—
galoppino Vergine di Pollino e	" 3.—
Ronco, augurandogli una buona	" 1.—
dose di legnate	" 1.20
Fosseno — Il Circolo Operaio, per	" 0.30
avanzo spesa di un gruppo fotogra-	" 1.20
fico, in memoria de' compagni morti	" 0.30
in guerra	" 1.50
Fondotoce — A 1/2 Bolzarini	" 4.—
Pavia - Malgara Emanuele rinn. abb.	" 3.—
Intra — Alla Casa del Popolo fra	" 1.—
compagni	" 1.20
Intra — Alla Casa del Popolo fra	" 0.30
fuochisti	" 7.50
Intra — Alla Casa del Popolo fra	" 6.40
litografi	" 3.50
Intra — Fra amici a 1/2 Antonelli	" 0.55
Gignese — Fra compagni di Gi-	" 0.60
gnese, Stresa e Pallanza dopo la	" 0.20
costituzione della Sezione lieti della	" 1.65
compagnia del comp. Antonelli	" 0.75
Pallanzeno — Bargiga Luigi l. 1;	" 1.50
Perazzi c. 70; Spagnoli l. 1; Falcioni	" 5.—
Antonio l. 1; Spagnoli Carlo l. 1;	" 1.85
Falcioni Paolo c. 20; Moletta Co-	" 0.20
stantino c. 40; Bargiga fra compagni	" 1.65
l. 1. Totale	" 0.75
Villadossola — Fra compagni a	" 1.50
1/2 Albe ta ti	" 5.—
Crusinallo — Fra compagni in	" 1.85
compagnia di Albizzati	" 0.20
Pallanza — Fra compagni a 1/2	" 1.65
Pedroni Sergio	" 0.75
Crusinallo - Gioria Bernardo rin. ab.	" 1.50
Pallanza — Fra comp. di Pallanza	" 5.—
e Crusinallo a 1/2 Rabuffetti	" 4.30
Cireggio — Fra compagni Cireg-	" 3.—
giesi inneggiando alla vittoria dell'on.	" 0.50
Beltrami	" 4.70
Massiola — Fra compagni simpa-	" 1.—
tizzanti al Caffè delle Alpi inneg-	" 4.30
giando al Bolscevismo	" 3.—
Francia — Prina Giovanni salu-	" 0.50
tando i compagni anche il Vecchio	" 4.70
della Montagna	" 1.—
Crusinallo — Bottacchi Pierino	" 1.85
protestando contro l'aggressione dei	" 0.20
deputati socialisti a Roma	" 1.10
Crusinallo — Capponi Giovanni	" 1.—
Pallanza — Fra compagni di Intra	" 4.30
e Pallanza a 1/2 Pedroni Carlo	" 3.—
Milano — Bazzi Lorenzo contento	" 0.50
del Progresso socialista nel manda-	" 1.—
mento di Cannobio	" 4.30
Guaro — A 1/2 Bergamaschi	" 3.—
Andrea inneggiando al Socialismo	" 0.50
Crebbia — Fra compagni al	" 1.—
Circolo Tre Stazioni	" 4.30
Zurigo — F. Bezio salutando il	" 1.—
compagno Ribolzi di Arona	" 0.50
Domodossola — Fra comp. riuniti	" 4.70
al Caffè Muggiati salutando l'on.	" 1.—
Alberto Malatesta	" 2.50
Cardezza — Bisogni Daniele salu-	" 1.—
tando il caro comp. Bianchi Emilio	" 2.50
lieto del suo giro di propaganda	" 1.—
Francia - Ragozza Giovanni rinn. ab.	" 1.—
Grenoble — Caretti Giuseppe au-	" 2.50
gurandosi di essere presente alle	" 1.—
pross. battaglie per l'ideale socialista	" 5.—
Lo stesso salutando la moglie, figli,	" 2.50
genitori e parenti tutti, salutando	" 1.—
pure tutti i candidati della Pro-	" 5.—
vincia Rossa	" 2.50
Id. Verazzi Luigi di Caprezzo un	" 1.—
saluto ai candidat ed ai socialisti	" 5.—
della provincia di Novara. Viva la	" 2.50
Rivoluzione	" 3.—
Id. Bossi Enrico del circondario	" 3.—
di Varese. Viva il Socialismo, ab-	" 3.—
basso i mistificatori del popolo	" 3.—
Suna — Fra i Reduci della classe	" 3.—
1892 dopo le feste di S. Lucia, av-	" 3.—
vertendo che il numero della lotteria	" 3.—
estratto è toccato al capomastro	" 3.—
Sacco di Suna	" 3.—

Totale L. 4507.50

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

Tipografia Pallanzese - Pallanza